Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/p2rerumitalicaru24card

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XXIV - PARTE II

(LA MESTICANZA DI PAOLO DI LELLO PETRONE)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

LA

MESTICANZA

DI

Paolo di Lello Petrone

(XVIII AGOSTO MCCCCXXXIV – VI MARZO MCCCCXLVII)

A CURA

DI

FRANCESCO ISOLDI

Seguono in Appendice:

1° Il Diario romano (1370-1410) attribuito a Gentile Delfino (Mur., *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, cc. 841-846).

2° Il Diario e memorie delle cose accadute in Roma (1422-1482) di Paolo dello Mastro

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
ST. MICHAEL'S
COLLEGE
LIBRARY
NOV 15 1949
15189

PROPRIETÀ LETTERARIA

ALLA

VENERATA E CARA MEMORIA

DEL MIO MAESTRO

GIOVANNI MONTICOLO

PREFAZIONE

DG
403
.M85

CAPITOLO I.

Stato degli studi intorno alla Mesticanza

Stato degli studi intorno alla Mesticanza.

La Mesticanza di Paolo di Lello Petrone fu pubblicata per la prima volta dal Muratori [1], nel 1738, secondo un manoscritto che conteneva la trascrizione del cod. Vat. lat. 6823 eseguita già innanzi al 1736 [2] e allora posseduta dal marchese Pompeo Frangipani.

Ma anche prima, anzi molto prima dell'edizione Muratoriana, il Diario del Petrone era stato conosciuto e consultato dagli eruditi. Il più antico ricordo che ne ho trovato tra i cultori della storia romana, si legge nei *Nuptiali* [3] di M. A. Altieri, opera composta, come è stato dimostrato dal Narducci [4], tra gli anni 1506 e 1509; in essa l'autore si riferisce alla testimonianza del Petrone circa i giuochi del Testaccio e anche loda la diligenza e l'accuratezza di quel diarista. La seconda testimonianza in ordine di tempo ci è data dal Panvinio [5], il quale nell'elenco dei libri da lui consultati, elenco che aggiunse alla sua prefazione alle *Vitae Pontificum* del Platina, fece menzione della Cronaca del Petrone. Se ne servirono ancora direttamente o indirettamente il

---

[1] L. Muratori, *RR. II. SS.*, Mediolani, 1738, tomo XXIV, coll. 1103-1130: "Miscellanea historica "Pauli filii Laelii Petroni Romani. E codice msto Va"ticanae Bibliothecae descripta fuere Miscellanea ista "curante amplissimo, reique literariae amantissimo viro, "Pompeio Frangepane Marchione, mihi non semel lau"dato atque laudando etc. „.

[2] F. Casimiro, *Memorie istoriche della chiesa e convento di Santa Maria in Araceli*, Roma, MDCCXXXVI, p. 36 nota: "In un ms. della Vat. segn. 6389 la cui "copia conservasi presso il sig.r march. Pompeo Fran"gepane ecc. „. Come dimostrerò in seguito, la copia Frangipani fu eseguita secondo il codice Vaticano lat. 6823.

[3] M. A. Altieri, *Li Nuptiali*, ediz. Narducci, Roma, 1873, p. 113: "Questo (il Petrone), interlassandose un "anno la festa de Testaccio, nè exequendose el sequente "poi con quel ordine et modo sì come se era dàlli anti"qui costumato, nè bastoli da officioso et buon romano "infra de sè medesmo condolerse, ma da molto desde"gnato biastimarce atrocemente con suoi irati et cole"rici rescripti anche lo operatore de quello inconve"niente et dispiacevile disturbo; indicando defectarsene "non poco lo honore della patria, con incarco et gran "desdegno de qualunca se trovasse inhabitarla „.

[4] Cf. M. A. Altieri, *op. cit.*, prefazione, p. xxviii.

[5] O. Panvinio, *Historia delle vite de' Sommi Pontefici dal Salvatore nostro sino a Gregorio XV. Scritta già da Battista Platina Cremonese, dal P. F. Onofrio Panvinio da Verona, da Antonio Cicarelli* (sic) *da Foligno, e da D. Giovanni Stringa Venetiano. Et hora ampliata dal M. R. P. F. Abramo Bzovio maestro di Theologia ecc.* Venetia, MDCXXII. Alla terza carta non numerata: "Honofrio "Panvinio da Verona al lettore ecc. „; finisce: "la qual "verità ho io dalli seguenti antiquissimi scrittori histo"rici, et altre memorie, e scritti antichi raccolto „. Tra questi e precisamente al n. 29 ricorda: "Da Lelio Pe"trone nella sua cronica „. Si noti però che nel testo della narrazione storica non riferisce il nome del Petrone.

Ceccarelli [1], celebre falsario di Bevagna, il Soresino [2], l'Amayden [3], il Casimiro [4], il Muratori [5], e questi largamente negli Annali d'Italia, il Venuti [6], il Rinaldi [7], il Gattico [8], il Cecconi [9], il Bicci [10], il Tiraboschi [11], Gaetano Marini [12], il Vitale [13], il Cancellieri [14]. Giovò ai più recenti illustratori della storia di Roma medievale: al Papencordt [15], al Reumont [16], al Cipolla [17], al Gregorovius [18], al Pastor [19]. Il Tommasini [20] nel comento al diario dell'Infessura che ripubblicò tra le *Fonti della storia d'Italia* edite a cura dell'Istituto storico italiano, ebbe più volte occasione di riferirsi alla

---

[1] Cf. ms. Vat. lat., 4909: CECCARELLI, *La Serenissima nobiltà dell'alma città di Roma*, c. 271 sgg. Il Ceccarelli riferisce perfino la carta del ms. donde ricava la notizia. Esso non corrisponde in tale indicazione a nessuno dei mss. che ho esaminato.

[2] G. M. SORESINO, *De Capitibus Santi App. Petri et Pauli in sacrosanta Lateranensi eccl. asservatis*, Romae, 1673, p. 53. A proposito di Capocciolo e Garofolo, beneficiati di San Giovanni in Laterano, che, insieme col canonico della stessa collegiata Nicola di Valmontone, furono degradati nel 4 settembre del 1437 in Santa Maria d'Araceli, e poi giustiziati in Campo di Fiore nel 18 dello stesso mese, per avere rubato gli ornamenti dei santi Pietro e Paolo in San Giovanni in Laterano.

[3] T. AMAYDEN, *Famiglie romane nobili*, manoscritto della Casanatense in Roma, segnato: 1335 (antica segnatura: 283). Da una nota a c. 1 *r* (della numerazione a stampa) del bibliotecario fra Giandomenico Agnani de' Predicatori si ricava che il ms. fu disteso dal marchese Pompeo Frangipani poco prima dell'agosto del 1734, e che ne copiò con molta fedeltà l'originale del "sig. Teodoro Amayden Fiamingo da Bolduc, dottor "di Leggi, et avvocato in Roma ".
Per ciò che riguarda il Petrone cf. cc. 30-586 *passim*. L'Amayden ebbe un ms. che sotto il nome del Petrone riferisce anche le: "Memorie occorrenti alla "giornata ". Così a c. 30 *r*: "Paulo de Lelio Petroni "nei suoi annali (voce scritta su "diarii " e come cor-"rezione): nel 1467 a dì 15 de febraro fo de Dome-"nica ecc. ". Inoltre a c. 208 *r*: "Antonio di Petri "(*sic*) e il Petrone nel loro diari ", ecc. Nella descrizione dei codici dimostrerò che queste "Memorie oc-"correnti alla giornata ", furono riferite a torto al Petrone.

[4] F. CASIMIRO, loc. cit. (a proposito delle scale d'Araceli).

[5] L. MURATORI, *Annali d'Italia*, Milano, 1744, vol. IX, pp. 158-416 *passim*.

[6] R. VENUTI, *Numismata romanorum pontificum praestantiora a Martino V ad Benedictum XIV*, Romae, 1744, p. 9 (a proposito di san Nicola da Tolentino): "a "Laelio Petronio Auctore synchrono, cuius ephemerides "manuscriptae in Bibliotheca Vaticana [in nota: codd. "1433, 6389] adservantur, et a Cl. Muratorio in suis "rebus Italicis editae ".

[7] O. RINALDI, *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII ubi desinit Cardinalis Baronius etc.*, Lucae, MDCCLII, tomo XXVIII, pp. 172-173: "Porro ad Romanos conci-"liandos Pontifici missos fuisse a Basileensi concilio "oratores, meminit Paulus Laelius Petronus ". In nota marginale (a): "Ext. ms. ibid. sign. n. 1 ". A p. 173: "Pactis hac de causa inter Pontificem et Romanos in-"duciis, addit Paulus Laelius Petronus ". In nota marginale (c): "Petronus ms. Vat. arch. hoc ann. ".

[8] G. B. GATTICO, *Acta selecta caerimonialia Sanctae romanae ecclesiae ex variis codicibus etc.*, Romae, 1753, tomo I, p. XIV prefazione: "Hoc Diarium legi in ms. "Chisio et ab eodem paucissima decerpsi ". A p. 282 ricorda un brano della Mesticanza a proposito della elezione di Nicola V. Il ms. chigiano è quello segnato N, II, 34, che dà senza variazione lo stesso passo riferito dal Gattico.

[9] L. CECCONI, *Storia di Palestr.*, Ascoli, MDCCLVI, pp. 300 e 301.

[10] M. V. BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli patrizia romana*, Romae, MDCCLXII, p. 40 e *passim*. Rileva le notizie della Mesticanza, dall'ediz. Muratoriana.

[11] G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Modena, 1776, tomo VI, parte II, p. 93: tra le cronache di Roma pone anche la Mesticanza. Così dice: "e la Mesticanza, ossia le Miscellanee di Paolo di Le-"lio Petroni, che sono in somma la storia di Roma "dal 1433 fino al 1446 scritta in Lingua Italiana ".

[12] G. MARINI, *Archiatri Pontifici*, Roma, 1784, vol. I, p. 143: "Lodovico Scarampi detto: medico ἁπλῶς da "Paolo di Liello Petroni nel suo diario ". La cronaca del Petrone non ricorda affatto lo Scarampi.

[13] F. A. VITALE, *Storia diplomatica de' senatori di Roma*, Roma, 1791, p. 405.

[14] F. CANCELLIERI, *Notizie istoriche delle stazioni e siti diversi in cui sono stati tenuti i conclavi nella città di Roma etc.* Roma, MDCCCXXIII, p. 13 (a proposito della elezione di Nicola V, notizia che trae dal Gattico): "Ag-"giugne Lelio Petroni nel suo diario presso il Gattico, "p. 282 ecc. ".

[15] I. PAPENCORDT, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, Paderborn, 1857, pp. 475-481 *passim*.

[16] A. REUMONT, *Geschichte der Stadt Rom*, Berlin, 1868, vol. III, *passim*.

[17] C. CIPOLLA, *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530*, Milano, 1881, p. 379.

[18] F. GREGOROVIUS, *Storia della città di Roma nel Medio evo*, Roma, 1901, vol. III, pp. 712-718, *passim*.

[19] L. PASTOR, *Geschichte der Päpste*, Freiburg, im Breisgau, 1901, I, *passim*.

[20] O. TOMMASINI, *Diario della città di Roma di Stefano Infessura Scribasenato*, Roma, 1891.

testimonianza del Petrone, per metterla in corrispondenza con quella del suo diarista.

Ma se parecchi hanno consultato la Mesticanza, pochissimi ci hanno lasciato giudizi e notizie sull'autore e sul suo Diario, e questi stessi giudizi e le notizie ancora non sono nè copiosi nè esaurienti. L'Altieri [1] lo qualificò: " diligente et curioso notatore de quel tanto che innel suo secolo de novo succedessi ". Il Muratori [2] notò che l'autore con stile umile e popolare metteva per iscritto le azioni del popolo romano, quando gli sembravano degne di ricordo. Il Pastor [3], a proposito del cardinale Vitelleschi, riporta la testimonianza del Petrone, qualificandolo " schietto ". E il Gregorovius [4] che pur giudicò il Diario: " scrittura goffa e senza genio storico, che ha ingenuità di racconto volgare, quasi discorso del popolo ", non seppe negarne l'utilità per le molte notizie che trasmette. Egualmente si esprime Alessandro Corvisieri [5], dicendo che il Petrone " come cronista non può ambire ad un luogo molto nobile nella storia letteraria del suo tempo. Egli non fa uso addirittura del dialetto della plebe e neppure d'una lingua purgata, ma pare che mentre con la disposizione del racconto e colle citazioni di classici e di padri la pretenda ad uomo colto e saputo, collo stile pedestre, coll'intromissione di brani poetici e col frequente uso di proverbi egli aspiri alla fama di scrittore popolare ".

Tutti questi giudizi potrebbero avere maggior peso, se realmente fosse già nota la forma genuina del Diario, e se fosse fuori di questione la sua autenticità. Essi si fondano quasi esclusivamente sulla tradizione del testo del cod. Vat., che il Muratori rese di pubblica ragione.

Scarse pure sono le notizie finora raccolte sulla vita e famiglia dell'autore, e queste poche le dobbiamo soltanto allo stesso Corvisieri [6], quando pubblicò un componimento poetico del genere dei Lamenti, moltissimi dei quali furono composti in Italia nei secoli XIV, XV e XVI [7]. Dall'analogia di concetti e di stile dei Lamenti e della Mesticanza, il Corvisieri riconobbe l'identità dell'autore. Quindi il nostro cronista

---

[1] Altieri, *op. cit.*, p. 113.

[2] Muratori, *RR. II. SS.*, ediz. cit., col. 1103: " Mesticanza idest Miscellanea, titulum fecit auctor labori suo, stilo prorsus humili ac populari usus. Hic identidem literis mandabat Romani populi acta, prout sibi mentione digna videbantur, eaque etiam publici juris facere statuerat: quippe Lectores non semel alloquitur. Suus etiam honor futurus est Historicis hisce, ut ita dicam plebejis, quum facta nobis quaedam servaverint non aliunde noscenda. Desideratur in iis elegantia stili: at deesse veritas minime consuevit etc. ".

[3] Pastor, *op. cit.*, I, p. 293: " Niemals, bis auf den heutigen Tag, sagt der naife Paolo di Liello Petrone, war zum Heil unserer Stadt Rom iemand etc. ".

[4] Gregorovius, *op. cit.*, vol. IV, p. 221.

[5] A. Corvisieri, *Varietà*, in Arch. Soc. Rom. St. P., vol. II, 1879, pp. 491-497. Sotto questo titolo il Corvisieri in sette pagine dà notizie sul Petrone e sulla sua famiglia, notizie che precedono un Lamento del Petrone, pubblicato nelle pagine susseguenti 498-503 dello stesso volume. Il titolo del Lamento è il seguente: " Paulo de Petrone de Roma in carcere in Viterbo 1420 del mese di maio o di giugno ". È nel cod. Vat. lat. 4807, cc. 56 *r* e *v*.

[6] A. Corvisieri, loc. cit.

[7] A. D'Ancona, *La poesia popolare italiana*, Livorno, 1878, pp. 65-66. Cf. A. Medin e L. Frati, *Lamenti storici dei secoli XIV, XV e XVI*, Bologna, vol. I, nel 1887, vol. II, nel 1888, vol. III, nel 1890, vol. IV, nel 1894 (pubblicato dai fratelli Drucker, Verona). Nel vol. II tra le pp. 1-12 è ristampato il Lamento di Paolo Petrone (1420) con brevi notizie sull'autore, le quali già furono date dal Corvisieri (cf. nota 5, p. XI). Cf. inoltre A. Medin, *Lamenti dei secoli XIV e XV*, Firenze, 1883; e A. Segrè, *La vera data di un Lamento storico del secolo XV*, in Giornale storico della letteratura italiana, vol. XLVI, anno XXIII, fasc. 138, Torino, 1905, pp. 376-382.

sarebbe stato anche poeta e nella solitudine del carcere avrebbe evocato le antiche glorie romane e deplorato il misero stato della sua città nativa in preda ai tumulti della plebe e alle ire sanguinose della nobiltà. Non sono rimaste altre opere storiche e letterarie del Petrone, nè vi sono indizi sicuri che ne abbia composto [1]. Così tra i suoi scritti non deve porsi assolutamente la cronaca anonima pubblicata dal Muratori [2] la quale comprende, come è noto, anche la biografia di Cola di Rienzo. Un raffronto pur superficiale basterebbe a darne la prova convincente. L'Ademollo [3], il Corvisieri [4], ed altri trattarono a sufficenza la questione; a me basta soltanto averla ricordata, per incidenza e di volo, perchè essa non si riferisce alla materia speciale di questo studio.

Notizie più copiose ci sono pervenute intorno ai codici della Mesticanza. Ne faccio menzione, seguendo l'ordine cronologico delle testimonianze.

Il Bosio [5] rammenta un manoscritto contenente il Diario del Petrone insieme a quelli di Paolo dello Mastro e dell'Infessura, che apparteneva a " Fulvio Arcangeli " da Bagnarea (*sic*), cittadino romano, gentiluomo di rara bontà e dell'antichitadi stu- " diosissimo „. Anche il Niquet [6] ricorda un codice del Petrone che trovavasi nella biblioteca di un Fulvio Arcangeli da Bagnorea, e la sua testimonianza fu accolta e ripetuta dall'Eccard [7] nel 1723. Per rintracciare questo manoscritto fece ricerche il Tommasini [8], ma, come egli stesso asserisce, senza alcun risultato. Io le ho riprese, ma con non migliore fortuna; soltanto ho potuto conoscere che un Fulvio de Arcangeli e un Ippolito Sassi donarono a Giovan Pietro Caffarello un esemplare che conteneva il diario di Sebastiano di Branca Tedallini e quello di Gaspare Pontani, come è stato dimostrato da Diomede Toni nel suo lavoro sul diario del Pontani [9]. L'esemplare posseduto da questo Fulvio de Arcangeli non doveva contenere il Diario del Petrone, perchè il copista del ms. Ferraioli [10] attesta di avere copiato con esattezza i testi, nulla tralasciando. E sappiamo [11] che il testo del Petrone, riportato dal ms. Ferraioli, è derivato da una copia che trovavasi presso Fabrizio Boccapaduli.

---

[1] Il Mandosio che nella sua *Biblioteca Romana* ricorda l'Infessura e M. A. Altieri, non fa menzione del Petrone.

[2] L. Muratori, *Antiq. Ital. M. Aevi*, Mediolani, MDCCXL, tomo III, coll. 247-548.

[3] A. Ademollo, *Giacinto Gigli e i suoi Diari del secolo XVII*, Firenze, 1877, pp. 107-108.

[4] A. Corvisieri, *op.* e loc. cit.

[5] I. Bosio, *La trionfante e gloriosa croce*, Roma, 1610, p. 122.

[6] O. Niquet, *Tit. S. Crucis*, Vesaliae, MDCLXXV. Cap. XXV, p. 161: " antiquarum rerum Romanae Ur- " bis Diarium a Lelio Petronio, Paulo de Magistris et " Stephano Infessura conscriptum, manu exaratum exti- " tisse in Biblioteca Fulvii Arcangeli Balneoregiensis „. Il Pelaez (*Arch. Soc. Rom. St. P.*, vol. XVI, anno 1893, p. 59, nota 1) dice: " non aver potuto trovare una co- " pia del *Tit. S. Crucis* del Niquet „. Io ne ho trovato una nella biblioteca Angelica di Roma.

[7] G. G. Eckhart (latineggiato: Eccardus), *Corpus historicorum medii aevi sive scriptores res in orbe universo praecipue in Germania*, Lipsiae, MDCCXXIII, tomo II, p. 63 sg. (cap. XVII nella prefazione).

[8] O. Tommasini, *Diario d'Infessura. Studio preparatorio*, in Arch. Soc. Rom. St. P., vol. XI, Roma, 1888, p. 502.

[9] D. Toni, *Il Diario Romano di Gaspare Pontani*, in questa Raccolta, fasc. 53, Città di Castello, 1907, p. xxxv: " che il copista Gian Pietro Caffarelli, nel 1607, " ebbe a prestito da Ippolito Sassi e Fulvio de Arcangeli " un codice il quale conteneva i diari dell'Infessura, di " Sebastiano di Branca Tedallini, e del Notaio del Nanti- " porto e gli Annali di Viterbo, e venne da lui trascritto „. Il Toni fonda la sua asserzione su una nota a c. 120 *r* del ms. Ferraioli, 335, già segnato: *H. H. diari diversi*.

[10] Ms. Ferraioli 335, loc. cit.

[11] Ms. Ferraioli 335, c. 1 *r*: " Questa scrittura lo " la hebbi dal signor Fabritio Boccapadula quale la " copiò nel medesmo modo come l'ò trovata da lui et " primo etc. „.

Il Casimiro[1] ha dato notizia del cod. Vat. lat. 6389 e della copia che ne fu fatta eseguire dal Frangipani, donde è derivata l'edizione Muratoriana.

Il Venuti[2], a proposito di san Nicola da Tolentino riferisce: " a Laelio Petronio Au- " ctore synchrono, cuius Ephemerides manuscriptae in Bibliotheca Vaticana [codd. 1433 " 6389] adservantur, et a Cl. Muratorio in suis rebus Italicis editae ". Di questi due codici ricordati dal Venuti ho ritrovato che soltanto il 6389 contiene l'opera del Petrone: il 1433 comprende tutt'altra materia[3]: circostanza molto strana in quanto che ho ritrovato che un testo del Diario del Petrone, come materia del manoscritto Vat. lat. 1433 è ricordato anche in altri tre codici, cioè nel Vat. Capp. 63[4], in quello della Naz. di Firenze Capp. CXXVII[5], e in quello dell'Arch. Com. di Roma, cred. XIV, tomo VI[6]. Come sia sorto questo errore e come sia stato ripetuto, non sono riuscito a spiegare. Prima ancora che i tre codici testè ricordati fossero stati scritti, e prima ancora che il Venuti pubblicasse la sua opera, il numero 1433 era assegnato a un cod. Vat. che conteneva testi di materia giuridica e neppure un frammento del Diario. Ciò risulta tanto dall'inventario per indicazione numerica compilato nell'anno 1613 da Emilio Florio, scrittore della Biblioteca Vaticana, quanto dall'inventario per materia compilato nell'anno 1632 da Fioravanti Martinelli, anche lui scrittore vaticano. Il ms. Vat. 1433 è della fine del secolo XIV, come si rileva dalla scrittura che è in gotica libraria elegante, con belle miniature; inoltre da quel tempo in poi si è conservato nella sua integrità, come è provato dalla numerazione delle pagine fatta dallo scrittore stesso, e dall'ultima carta di guardia, bianca non numerata.

Il Rinaldi[7] in una nota marginale ricorda un manoscritto del Diario del Petrone conservato nell'Arch. Vat. e segnato col numero 1. Con l'aiuto del compianto mons. Wenzel feci in quell'archivio larghe ricerche, ma invano, perchè l'indicazione del Rinaldi è troppo indeterminata, come indeterminata è l'indicazione che il ms. Vat. Ott. 2603[8] ci dà di un codice dello stesso Archivio: " qui finisce il Petrone in un ms. del- " l'Arch. segreto, in 4°, che è il megliore de tutti ". In uno dei cataloghi anteriori a

[1] Casimiro, *op.* e loc. cit.

[2] Venuti, *op.* e loc. cit.

[3] *Inventario ms. bibl. Vat.*, tomo III, p. 105: " 1433, " Volumen in quo ut infra. Primo Institutiones cum " gloss. Accurs. Imperatoriam maiestatem 1. Cuius gloss. " incipit: In nomine Domini. Ex hoc 1. Secundo tres li- " bri codicis X, XI et XII cum gloss. eiusdem. Si priu- " squam fisci rationibus 71. Cuius gloss. incipit: De iure " fisci occasione 71. Quarto Constitutiones novellarum " autenticorum cum eisdem gloss. Occupatis nobis circa " totius 131. Cuius gloss. incipit. In nomine Domini " Iustinianus 131. Quinto constitutiones feudorum cum " gloss. eiusdem. Quia de feudis trattaturi 234. Cuius " gloss. incipit: Qui feudum quidam habent 234. Ex perg. " in c. s. n. 254. Vetust. in folio magno " Ho esaminato anche il codice ed ho ritrovato la piena corrispondenza tra il suo contenuto e la descrizione che si legge nell'inventario.

[4] *Roma, cod. Vat. Capp. 63*, c. 47 *r*: " Diario di " Paulo di Llello Petrono romano della regione di " Ponte, ex codice Vatic.no n. 6389 et altero n. 1433 ".

[5] *Firenze, Bibl. Naz. cod. Capp. CXXVII*, c. 229 *v*: " et fu copiato da un codice Vaticano segnato n. 6389 " nel qual codice v'è questa nota in principio: de " auctore sequentis libri. Auctor huius libri fuit qui- " dam Paulus Laelii Petronus Romanus de Regione " Pontis. Desunt forte prioris quinterni paginae XVI " et incipiebat, ut arbitror, a creatione Martini V usque " ad tempora sua. Vixit sub Nicolao V. Altro simile " codice è nella Vaticana, segnato n. 1433 ".

[6] *Roma, Arch. Com.*, cred. XIV, tomo VI, c. 53 *r* nota marginale: " Ex codice Bibliothecae Vaticanae " 6389 et altero 1433 ".

[7] Rinaldi, *op.* e loc. cit.

[8] Ms. Vat. Ott. 2603, c. 79 *v*.

quello del Garampi e contrassegnato col numero 121, ho trovato le segnature di due manoscritti[1], i quali non portano il numero 1, indicato dal Rinaldi. Ma neppure di questi due mi è stato possibile ritrovare le tracce.

Il Bicci[2] ricorda che " ai tempi di Michele Giustiniani si trovava in casa Bocca" paduli a Roma un manoscritto del Petrone e che non era mancante come quello della " libreria Vaticana, già stampato dal Muratori ". Il manoscritto ricordato dal Bicci sarà probabilmente quello, secondo il quale fu condotto il cod. Ferraioli[3] che contiene sotto il nome del Petrone il frammento del diario di G. Delfino, la Mesticanza e le " Memorie occorrenti alla giornata ". Può darsi che il Bicci sia caduto in errore nel giudicare quel manoscritto ed abbia preso come parte integrante del Diario del Petrone anche il frammento del diario di G. Delfino che lo precedeva.

Il Marini negli Archiatri pontifici[4] a proposito di Paolo di Lello Petrone attesta: " al medesmo autore un codice dell'Archivio vaticano (Miscell. arm. I, " tomo LXIX, p. 26) attribuisce quella cronaca stampata dal Muratori[5], nella quale " si ha l'importante Vita di Cola di Rienzo ". In questo codice, nella c. 26 *v* si legge di mano del secolo XVI: " Chronico di Liello Petrone cittadino romano, delle " cose fatte in Italia al tempo suo dall'anno della salute MCDXXXIIII fino all'anno " MCDXLVII "; segue una carta non numerata in bianco, mentre da c. 27 *r* a c. 150 *v* hanno trascritti i Fragmenta. Le due date dovevano rendere più cauto il Marini per non confondere, com'egli ha fatto, il titolo della Mesticanza del secolo XV con quello della cronaca anonima che comincia dal 1327 e termina sugli ultimi del secolo XIV; questo codice, come ho riscontrato, non contiene il testo del Diario del Petrone, ed il ricordo del Marini non ha altro fondamento che in un malinteso.

Carlo Milanesi[6] ricorda un codice miscellaneo della Biblioteca nazionale di Firenze contrassegnato: Capp. CXXVII (V), che contiene la Mesticanza di Paolo di Lello Petrone; esso faceva parte della biblioteca Gino Capponi, e passò verso l'anno 1860 alla Nazionale di Firenze[7]. Il Milanesi per altro dà appena la notizia sommaria del codice, ma non lo descrive e non ne determina l'origine.

Il Forcella ricorda i codd. Vat. lat. 8259[8], Vatt. Ott. 2224[9], e 2116[10], Vat. Capp. 63[11], e il manoscritto della Biblioteca universitaria di Padova 1238[12]. Ma

---

[1] *Catal. Arch. Vat.*, segnato 121: " Scan. 40, lib. 110, " fol. 26, Liello Petrone cittadino delle cose fatte in " Italia dall'anno 1434 "; e " Scan. 39, lib. 50, fol. 52: " Diarium seu fragmentum seu historiae memoriae Pauli " Lellij Petronij ".

[2] Bicci, *op. cit.*, p. 40, nota *a*: attinge la notizia negli Avvertimenti di Michele Giustiniani.

[3] Ms. Ferraioli 335, c. 1 *r*: (cf. p. xii, nota 11).

[4] Marini, *op. cit.*, p. 143, nota *h*.

[5] Muratori, *Antiq. Ital. M. aevi*, ediz. cit., tomo III, coll. 247-548.

[6] C. Milanesi, *Catalogo dei mss. posseduti dal march. G. Capponi*, Firenze, 1845, p. 129 (numero d'ordine: 1052).

[7] M. Tabarrini, *Gino Capponi, i suoi tempi, i suoi studi, i suoi amici*, Firenze, 1879, p. 340: " Della sua " cospicua eredità aveva disposto il Capponi fino dal " 1860.... Oltre ai legati in favore dei domestici, la" sciò all'Accademia della Crusca cento volumi a scelta " della sua biblioteca, alla Biblioteca Nazionale la ricca " collezione dei suoi manoscritti, dei quali a comodo " degli studiosi aveva fatto pubblicare fino dal 1845 il " catalogo, compilato da Carlo Milanesi ecc. ".

[8] V. Forcella, *Catalogo dei mss. riguardanti la storia di Roma che si conservano nella Bibl. Vat.*, Roma, vol. I, 1879, p. 203, n. 613.

[9] Forcella, *op. cit.*, vol. II, 1880, p. 109, n. 224.

[10] Forcella, *op. cit.*, vol. III, 1881, p. 15, n. 24.

[11] Forcella, *op. cit.*, vol. IV, 1885, p. 121, n. 18.

[12] Forcella, *op. cit.*, vol. V, 1885, p. 146, n. 48.

anche questi ricordi non sono accompagnati da alcuna notizia circa l'origine e il valore dei codici, anzi devo notare che il Vat. Ott. lat. 2116 è stato ricordato dal Forcella a sproposito, perchè in luogo del Diario contiene la Vita di Cola di Rienzo, e si spiega facilmente l'errore del nostro erudito, perchè il prologo di questo testo è preceduto dalla nota d'altra mano: " Lellus Petronus ", quasi come indicazione dell'autore presunto di quella biografia.

Un altro codice del Diario è ricordato da Alessandro Palma di Cesnola nel suo Catalogo [1] dei mss. italiani del Museo britannico; ma anche questa indicazione è troppo sommaria in quanto che dà soltanto il numero d'ordine del codice e un breve e indeterminato titolo dell'opera. Inoltre da indicazioni pervenute al compianto prof. Monticolo dal dott. Cesare Foligno il quale ebbe l'occasione di esaminare direttamente questo manoscritto, risulta che esso non contiene affatto il testo della Mesticanza. E per vero in questo manoscritto, a c. 2 *r*, la narrazione comincia col passo: " nell'anno " Domini 1294, nella vigilia di Natale fu creato papa in Napoli il card. di Santo " Martino in Monte e fu chiamato Bonifatio 8.... " che è un altro principio del diario dell'Infessura (cf. O. Tommasini, *op. cit.*, pp. 297-300); a c. 3 *r* continua la narrazione col passo: " dopo seguitò un altro papa che fu fatto a Perugia, il quale fu at- " tossicato da un cameriere suo.... " che corrisponde a un'altra parte del testo del diario dell'Infessura (cf. ediz. cit., p. 4, l. 7, p. 296 inclusa). Il diario dell'Infessura in questo codice del Museo britannico comprende le prime centonovantatre carte. A c. 194 il racconto continua senza titolo d'autore, ma senza variazione di scrittura, e l'aggiunta contiene un nuovo diario romano dal 1521 al 1561. Questo testo comincia così: " A di 1 decembre 1521 fu de domenica, a 5 ore e tre quarti morì papa Leone, " la domenica nanti era stata preso Milano ". Questo secondo diario finisce a c. 233 col seguente passo: " [1561] nel mese de novembre furo levati tutti li depositi delli " corpimenti in alto delle Chiese. Finis ". L'errore in cui nella descrizione di questo codice caddero il Cesnola e gli altri che si fondarono sulla testimonianza di lui, deriva da una inesattezza del titolo che si legge a c. 1 *r* di quel manoscritto ed è il seguente: " Diario della città di Roma di Lelio Petronio, Stefano Infessura e suoi " antenati scriba del popolo e senato romano, dove si vede li maggiori successi della " suddetta città e di tutta Europa in tempo degli infrascritti pontefici, Bonifatio 8°, " Innocenzo VII°, Calisto 3°, Benedetto II, Gregorio 12°, Pio 2°, Clemente 5°, Ales- " sandro 5°, Paolo 2°, Urbano 5°, Giovanni 12° dico 13°, Sisto 4°, Gregorio II, Mar- " tino 3° dico 5°, Innocenzo 8°, Urbano 6°, Eugenio IV, Alessandro 6°, Bonifatio 9°, " Nicola 5° ". Per conseguenza questo codice del Museo britannico non può essere compreso tra i manoscritti della Mesticanza.

Il Tommasini, nello studio preparatorio alla edizione del diario dell'Infessura, ebbe occasione di ricordare, oltre ad alcuni dei codici già notificati dagli eruditi anteriori,

[1] Palma Alessandro di Cesnola, *Catalogo dei mss. Italiani esistenti nel Museo Britannico di Londra*, Torino, 1890, p. 122, n. 1548: " Petronio Lelio, Diario, anno 1294, foglio 1, segnato 8434 ".

anche il manoscritto della Biblioteca Ferraioli di Roma numero 335, già segnato H. H. Diari diversi [1], il Vat. lat. 5522 [2], il Vat. lat. 6823 [3]. Inoltre fa menzione di un manoscritto della Biblioteca reale di Berlino [4] nel modo seguente: " Berlino-Königl. " Bibl. Cod. Berl. ital., fol. 37, lib. 36 delle così dette Informazioni politiche ". Questo codice era stato già ricordato nell'*Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, in uno spoglio di titoli dei manoscritti della R. Biblioteca di Berlino, nel quale spoglio si legge [5]: " Itali (cioè mss. italiani), 37, Diarium Stephani Infessurae " anni 1294-1494 ". Il Tommasini, sull'autorità del Wilken, ricorda che questo codice fu acquistato nel 1699 dalla Biblioteca reale di Berlino e, aggiunge, che venne descritto in qualche modo dall'Eckhart sino dal 1723 [6]. L'Eckhart congetturò [7] che contenesse un Diario di Lello Petrone, di Stefano Infessura e di altri scrittori anteriori a questo. Questa congettura si fondò sul titolo che si legge a c. 1 *r* del codice, titolo che dal dott. Erick Caspar venne comunicato insieme con altre notizie al prof. Monticolo per mezzo del prof. Paolo Kehr direttore del R. Istituto storico prussiano in Roma: " Diario della città di Roma di Lelio Petronio, Stefano Infessura e suoi " antenati scriba del popolo e senato Romano dove si vede li maggiori successi della " indicta città e di tutta Europa in tempo dell'infrascritti pontefici:

" Bonifacio VIII, " Innocentio VIII,
" Benedetto XI, " Alessandro VI ".

Ma questo titolo non corrisponde al contenuto del codice. Difatti le stesse prime tre carte che sussegnono a quella del titolo da me testè riferito contengono il principio del diario dell'Infessura, che nell'edizione curata dal Tommasini si legge nelle pagine 297, 298, 299, 300, sino a tutto il rigo sesto di questa, come ha riferito il dott. Erick Caspar. Alla c. 5 *r* si legge, *ma non d'altra mano*, un nuovo titolo: " Stephani " Infessurae civis Romani Diaria rerum Romanorum usque ad Alexandri papae Sexti " creationem "; segue poi il testo del diario dell'Infessura, che occupa tutte le altre carte del codice. Per conseguenza questo manoscritto non può essere posto tra quelli che contengono il testo del Diario del Petrone.

Il Tommasini nel medesimo studio espone, per incidenza, qualche giudizio sul

---

[1] O. Tommasini, *Diario d'Infessura, Stud. prep. cit.*, pp. 511-512.

[2] O. Tommasini, *Stud. prep. cit.*, pp. 522-523 (descrive il ms. Vat. lat. 5522 che per errore tipografico è contrassegnato col n. 1522).

[3] O. Tommasini, *Stud. prep. cit.*, p. 523 sg.

[4] O. Tommasini, *Stud. prep. cit.*, p. 506 sg.

[5] *Archiv der Gesellschaft etc.* Hannover, 1843, vol. VIII, p. 852.

[6] O. Tommasini, *Stud. prep. cit.*, p. 506 sg.

[7] G. Eckhart, *op.* e loc. cit. " Codex Hanoveranus, " ut vidimus, idem compositum esse perhibet a *Laelio Petronio, Stefano Infessura et maioribus*, sive antecessoribus, " *suis*. Sed, cum unus saltem antecessorum Infessurae no- " minetur, inde coniicio, exemplar a Nicquetio nomina- " tum accuratius authores indicasse *Laelium Petronium*, " *Paulum de Magistris et Stephanum Infessuram*. Hos suos " antecessores descripsisse atque excerpsisse videtur In- " fessura. Et poterit inde prior narratio ab anno 1294 " usque ad obitum Bonifacii VIII desumta esse ex Dia- " rio *Laelii Petronii;* quae deinde (initio mutila) se- " quuntur usque in annum 1484. Italico sermone scripta " poterunt esse *Pauli de Magistris;* reliqua vero Latinis " verbis concepta ipsius *Infessurae*. Sed obstat, quod ipse " Infessura iam sub anno 1478 de se loquatur, seque " tunc Potestatem Hortae civitatis fuisse commemoret. " Dici tamen etiam potest, haec verba Infessuram Pauli " de Magistris narrationi inseruisse, cum illam in usus " suos describeret, circa annum 1484. Scriba urbis Ro- " mae factus. Omnes tres successive Scribas, Senatus " Populique Romani fuisse vero simile est ".

valore di questo Diario: così ne rileva la tendenza politica contraria ai Colonna [1] — e questo è vero — e, raccogliendo in un gruppo la Mesticanza del Petrone con l'*Historia* di Castallo Metallino con le *Historie dello filosofo* e col *Libro Imperiale*, vuole vedere anche in quest'opera un esempio del modo col quale scrittori univano alla tradizione classica i loro domestici intenti; ma ciò per l'opera del Petrone non corrisponde al vero, in quanto che la tradizione classica per nulla operò sulla composizione del suo racconto.

Dall'Archivio della Soc. Rom. di St. Patria [2] ho tratto anche la notizia che il Tommasini nell'anno 1890, cioè poco dopo aver pubblicato il suo studio preparatorio all'edizione del diario dell'Infessura e poco prima della pubblicazione del testo, acquistò dall'antiquario Vincenzo Menozzi un codice miscellaneo che contiene il testo dei Diari dell'Infessura, del Petrone e di Paolo dello Mastro.

Questo è lo stato degli studi intorno alla Mesticanza del Petrone. In una parola, non si hanno finora, in proposito, che semplici indicazioni di codici, scarse notizie biografiche e pochi raffronti della testimonianza del Petrone con quella d'altri diaristi, per questo o quell'avvenimento storico. Questo Diario quindi può dare materia a nuovi studi. Così è necessario prima di tutto ricercare se nelle biblioteche si conservino altri testi manoscritti di quest'opera; in secondo luogo si deve di ciascuno di questi testi fare una descrizione accurata che non si restringa, come finora è stato fatto, ad una notizia sommaria e spesso non esatta del titolo, accompagnata tutt'al più dall'indicazione delle dimensioni del codice e del numero delle sue pagine e della designazione del tempo in cui esso sarebbe stato scritto, ma si estenda anche alla storia esterna del manoscritto e alla sua descrizione libraria e faccia conoscere se il testo contiene correzioni ed aggiunte e se la trascrizione è stata opera di una o di più mani e se per avventura sono anche rimasti ricordi del nome del copista. In terzo luogo, e questa è la questione di maggior importanza, è necessario esaminare questi manoscritti secondo le loro relazioni di affinità, per ritrovarne la derivazione e risalire così agli archetipi: ricerca indispensabile affin di restituire il testo nella sua forma originaria, per quanto sarà possibile. Fatta questa restituzione si presenta la questione dell'autenticità, cioè bisogna determinare se queste indagini ci hanno condotto a ritrovare un Diario veramente composto da Paolo di Lello Petrone, oppure una contraffazione posteriore. Risoluto questo quesito, si presenta l'opportunità di fare ricerche intorno alla vita dell'autore, al suo carattere e alla sua cultura. Per ultimo si deve determinare il valore del Diario come opera storica in relazione alle altre testimonianze del suo tempo. Alla risoluzione di queste questioni è appunto rivolto il mio studio.

---

[1] O. Tommasini, *Stud. prep. cit.*, p. 579.

[2] *Arch. Soc. Rom. St. P.*, vol. XIII, 1890, p. 269.

CAPITOLO II.

1. I manoscritti della Mesticanza finora noti. — 2. Manoscritti nuovamente ritrovati. — 3. Descrizione dei manoscritti.

1. I manoscritti della Mesticanza finora noti.

Dal capitolo precedente risulta che finora gli studiosi hanno dato notizia dei seguenti Codici del Diario:

1° *ms. bibl. Fulv. Archang. Balneor.;*
2° *ms. Arch. Vat. 1;*
3° *ms. Arch. Vat. Scan. 40, lib. 110, foglio 26;*
4° *ms. Arch. Vat. Scan. 39, lib. 50, foglio 52;*
5° *ms. Vat. lat. 6389;*
6° *ms. Cap. Naz. Fior. CXXVII (V);*
7° *ms. Vat. lat. 8259;*
8° *ms. Vat. Ott. 2224;*
9° *ms. Univ. Padov. 1238;*
10° *ms. Vat. Capp. 63;*
11° *ms. Ferr. 335, già H. H. Diari diversi;*
12° *ms. Vat. lat. 5522;*
13° *ms. Vat. lat. 6823;*
14° *ms. Tommasini di Roma.*

Di questi manoscritti, come ho già indicato, sono ora smarriti i primi quattro; degli altri la descrizione non è stata fatta minutamente [1].

2. Manoscritti nuovamente ritrovati.

Per le mie indagini nelle biblioteche e archivi di Roma oltre a questi codici ho avuto la fortuna di ritrovare i dieci seguenti, che contengono il testo del Diario presso a poco nella stessa estensione di quello che è noto per la pubblicazione del Muratori:

1° *ms. Vat. Barb. 4936;*
2° *ms. Vat. Ott. 2603;*
3° *ms. Arch. Vat. Pol. 51;*
4° *ms. Arch. Vat., arm. III, 121;*
5° *ms. Cors. 38, F, 7;*
6° *ms. Arch. Vat. Pio 25;*
7° *ms. Chig. N, II, 34;*
8° *ms. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI;*
9° *ms. Vat. lat. 10379;*
10° *ms. Cors. 38, E, 21* [2].

Inoltre ho ritrovato anche i seguenti che di quest'opera contengono solo frammenti, talvolta con notevoli interpolazioni:

[1] Di alcuni codici si hanno descrizioni minute ed esatte, ma io le ripeto anche qui per maggiore comodità dei lettori.

[2] Questo codice è stato ricordato agli studiosi dal Tommasini, ma solo in quanto contiene il diario dell'Infessura.

1° *ms. Bibl. Naz. Nap. X, D, 43;*
2° *ms. Bibl. Feliciangeli*[1]*;*
3° *ms. Chig. N, II, 31;*
4° *ms. Vallicelliano N, 38.*

Di più il ms. Chig. N, II, 31 oltre ad un testo della Mesticanza, che contiene soltanto la prima metà dell'opera, dà molte pagine dopo un frammento brevissimo dello stesso Diario.

Do ora la descrizione di questi ventiquattro codici che sono tutti miscellanei, secondo le loro peculiarità grafiche e librarie e nella loro storia esterna. Nella descrizione seguirò l'ordine col quale sono stati ricordati.

3. Descrizione dei manoscritti

1. - *Vat. lat. 6389* [che designo con C_4].

Roma, bibliot. Vatic., fondo Vat., cod. ms. lat. 6389, miscellaneo cartaceo (mm. 268×198), del secolo XVII, di carte 442, numerate sul margine superiore. Tra le carte 25 *r* e 26 *r* ve n'è una bianca non numerata. Qualche carta è ingiallita, senza che la scrittura ne risulti meno leggibile. In qualche punto, specialmente nelle lettere maiuscole, l'inchiostro ha corroso la carta, in modo che se ne stacchi qualche parte, pur rimanendo nella forma stessa della corrosione traccie delle antiche lettere. I fascicoli sono di diversa misura: i primi quindici sono sesterni, poi seguono sette quinterni, un quaderno, dieci fascicoli di tre fogli ciascuno, un quaderno, quattro fascicoli di tre fogli, un sesterno, due quinterni, un sesterno, un quinterno, due sesterni e un quaderno. Di quest'ultimo quaderno mancano le due ultime carte; manca inoltre il foglio di guardia. I richiami sono alla fine di ciascun fascicolo a pie' dell'ultima pagina del medesimo. Le linee di scrittura sono in ciascuna pagina da ventisei a ventinove, peraltro la distanza interlineare è eguale in tutte le pagine. La marca di fabbrica è una piccola oca su tre monti nel cerchio, un'àncora in un cerchio sormontata da una stella a sei punte, e un'oca nel cerchio. È rilegato recentemente in pelle rosso-chiara con impressioni in oro, su piatti di cartone; sul piatto posteriore vi sono gli stemmi di Pio IX e del cardinale Mai. Il codice contiene testi di materia diversa[2], ma tutti sono stati trascritti dal medesimo copista, tranne alcune note marginali. Il Diario del Petrone si legge a cc. 359 *v*-383 *v*. Alla c. 387 *v* sono accenni sul Petrone, autore della Mesticanza, e gli si attribuiscono anche le Me-

---

[1] Ringrazio sentitamente il prof. Bernardino Feliciangeli, perchè mi dette notizia del codice e permise che io lo collazionassi con tutto mio agio.

[2] Per vantaggio di chi volesse conoscere la materia di questo manoscritto do la seguente tavola:

I. C. 1 *r*. "Castallus Metallinus„. Inc. "Civis Ro-"manus„. Expl. c. 25 *r* "et fede severa„ segue c. 25 *v* bianca.

II. C. 26 *r*. "Leggende romane: prologo ecc.„ Inc.: "Dice lo glorioso missere„. Expl. c. 87 *v* "come se "dicerao„.

III. C. 88 *r*. "Historiae avanti la corte gisse in Fran-"cia„. Inc. "Pontificalmente et disseli„. Expl. c 226 *v* "mortuum esse„.

IV. "Diario de Sebastiano de Branca de Talini (*sic*)„. Inc. c. 227 *r*: "Concesia de cosa che„. Expl. c. 272 *r* "gentilhuomini romani. Finis„ segue c. 272 *v* bianca.

V. "Diarium ab anno MCCCCIV ad MCCCCXVII "descriptum ab Antonio Petri Vaticanae Basilicae bene-"ficiato„. Inc. c. 273 *r*. "Die dominico 19„. Expl. c 355 *r* "laus Deo„.

VI. "Ex quibusdam Diariis incerti autoris olim "apud Gentilem Delphinum exsistentibus„. Segue (ma è cassato da un frego nero): "Diario detto "Mesticanza„. Inc. c. 355 *v* "Con dicisette mi-"gliara de cavalli„. Expl. c. 359 *v* "et pusence li ca-"stellani„.

VII. C. 359 *v* "De autore sequentis libri. "Autor huius libri fuit quidam Paulus Le-"lii Petronus Romanus de regione Pontis. "Desunt forte 16 paginae prioris quinterni "et incipiebat, ut arbitror, a creatione "Martini Quinti usque ad tempora sua. Vi-"xit sub Nicolao Quinto„. In margine e di mano più recente: "Pauli Lelli | Petroni dia-"rium | alias Mesticanza„. Segue d'altra mano:

morie occorrenti alla giornata[1]. In questi accenni si legge: Liello Petrone è citato nell'indice de libri allegati da fra Honofrio Panvinio. L'edizione del Panvinio risale all'anno 1622 e questo segna un termine cronologico *ante quem* circa l'età del codice. Da una nota interlineare alla c. 1 *r*, scritta da mano posteriore, si rileva che il codice fu donato nel 1626 alla Biblioteca vaticana da Abramo Bzovio[2]. L'anno 1626 sarebbe soltanto un termine cronologico *ante quem* circa l'età del codice e però non posso concordare pienamente col Tommasini[3], il quale ritiene che da questa nota sia accertata l'origine e l'età del manoscritto. Possediamo poi anche un termine cronologico *post quem*, perchè deriva, indirettamente, dal ms. Ferr. 335 che è del 1602, o di poco anteriore.

2. - *Bibl. Naz. di Firenze, Capp. ms. CXXVII* (*V*) [che designo con C_o].

Miscellaneo, cartaceo (mm. 260×188), rilegato recentemente in carta pecora, del secolo XVIII. Sul dorso in caratteri moderni dorati si legge: Diari di Roma del 1400, tomo III. Ha la segnatura ripetuta: prima il numero CXXVII sbiadito; poi: Manoscritto Gino Capponi. Le carte sono trecentoventidue con numerazione nel *recto* dopo la composizione del codice, ed in ultimo otto bianche non numerate. Alcune carte portano, oltre la numerazione recente anche una numerazione più antica. È impossibile conoscere la com-

“Apud | Murator. | “to. 24, p. 1105„. Inc. “Dell'uscita delli romani. Anno MCCCCXXXIII “So certo„. Expl. c. 383 *v* “monsignor Bologna„. In margine: “qui finisce | il Petronio | “nel cod. dell' | Arch. secreto | che è il megliore di tutti in 4. | Et anche | nel Vat. “n. 5522 | fol. 387„.

VIII. C. 383 *r*. Memorie d'occorrenze alla giornata„. Inc. “A dì 25 de iugnio 1481„. Expl. c. 387 *r* “nello stato de Milano„.

IX. C. 388 *r*. “Gennaro MCCCCLXXXI„; nel margine esterno: “Dell'autore di questo diario vedi al foglio 390 a tergo. Vedi fogli 404, 408, 411, 418, (scrittura dello Bzovio?) cop. di mano del testo„. Inc. “Adì “30 ianuarii suspensus fuit Colutia„. Expl. c. 420 *v* “morì papa Innocentio. Finis„.

X. Inc. c. 421 *r* “Adì primo decembre 1521„. Expl. c. 442 *v* “in alto delle chiese. Finis„. Segue la nota della stessa mano del testo: “Dell'autore del retroscritto diario. L'autore del retroscitto diario fu Cola Colleine romano„. Expl. (ivi): “et infinite cose da esso tralasciate„.

[1] A c. 387 *v* si hanno notizie sulla vita di Paolo di Lello Petrone, di mano del secolo XVII: “Dell'autore del retroscritto diario. Fo l'autore del retroscritto diario Liello Petrone Romano del rione di “Ponte di familia più bassa che altro, se bene egli “stesso ne nomini offitiali come Gaspero Petrone manescalco a vita al foglio.... et di Paolo et Ianni Petrone del medesimo rione, preso con molti altri cittadini per una congiura fatta del 1433 a dì 15 di ottobre; egli stesso ne fa mentione al foglio.... tuttavia egli medesimo nel foglio.... in uno sonetto dice “nel primo terzetto:

Era lo stato in man de jentilotti
manicatori come jente arrabiata
sequenno de rescoter li par nostri.

“dove si vede che pone lo stato suo in bassa conditione. Io per me crederei che fosse de razza di notario, “sì al modo suo di scrivere che è molto rozzo, come “anco per la luce datama (*sic*) da uno stromento scritto “in pergameno che sta presso li signori Fabritio et Stefano Muti dove si vede del'anno 1444 sotto Eugenio “papa IV alli 2 de marzo inditione VII che una Pavola moglie d'Antonio di Meo del Rione di Ponte “fa testamento, dove Paolo di Liello Petrone, notaro “per autorità d'imperatore, ne è rogato e fa l'infrascritto segno [*segue il segno tabellionare*] et potrebbe “per aventura detto Paolo o essere avo del nostro “Liello o simigliante altro suo parente maggiore. È “chiamato questo libro la Mesticanza così detto “dall'autore al foglio.... forse perchè in esso sono “messe molte cose varie. È citato questo Liello Petrone nell'indice de libri allegati da fra Honofrio Panvinio nelle Vite de Pontefici agiunte a Platina. Venne in luce questo fragmento della libraria di Gentile “Delfino romano dottissimo et ricco di molte belle cose “di curiosità et antichità„.

[2] “Frater Abraham Bzovius S. T. Magister Ordinis Praedicatorum bibliothecae Vaticanae dono dedit “— 1626 — manu propria„. Circa la vita e le opere di Abramo Browki, latinamente Bzovio, sono principalmente da vedere I. QUETIF. e I. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti*, Lutetiae Parisiorum, MDCCXXI, tomo II, parte II, pp. 488-492, e in via complementare sono da consultare il MORONI, *Dizionario storico ecclesiastico*, Venezia, 1840, vol. VI p. 185; e F. CERROTI, *Bibliografia di Roma medievale e moderna, opera postuma, accresciuta da E. Celani*, Roma, MDCCCXCIII, vol. I, col. 408.

[3] O. TOMMASINI, *Stud. prep. cit.*, p. 518: descrivendo il ms. 6389, dopo la nota: “F. Abraham Bzovius “S. T. Mgr. Ordis praed.m Bibliothecae Vaticanae dd. “1626 m. ppa.„, dice: “dalla qual nota è fatta certa “l'origine e l'età del ms.„.

posizione dei fascicoli, cioè se sono quinterni, quaterni ecc., per la legatura troppo stretta. La prima carta non numerata dà la tavola dei titoli dei diari contenuti nel codice. Da mano diversa e posteriore al 1738, sotto alcuni dei detti titoli è segnato in qual volume dei *RR. II. SS.* del Muratori sono stati pubblicati. Le marche di fabbrica rappresentano una palomba entro un cerchio, fra le lettere *A* ed *N*; una palomba, fra le lettere *L* e *G*, su tre monti in un cerchio sormontato dalla lettera *F*; un'àncora in un cerchio sormontato da una stella a sei punte. Vi sono richiami sul *recto* ma senza criterio fisso, ora per pagine, ora per carte. Il codice è di un unico amanuense, come anche tutte le note nelle quali sono indicati gli originali donde furono tratte le varie copie dei testi contenuti in questo manoscritto. Alle cc. 154 *r*-177 *v* il carattere è molto allungato. Vi sono parecchie carte bianche, cioè le 55 *r*-57 *v*, 61 *v*-62 *v*, 153 *v*, 293 *r*, e *v*, 304 *r*-305 *r*, 322 *v*; le ultime due di queste carte bianche non sono numerate. Il Diario del Petrone è contenuto fra le cc. 178 *r* e 229 *v* [1].

3. - *Vat. lat. 8259* [che designo con B_6].

Ms. miscellaneo cartaceo del secolo XVII-XVIII. Le carte non sono tutte della medesima grandezza. È un insieme di parecchie scritture in origine indipendenti nella loro forma libraria le une dalle altre, più tardi riunite in modo fortuito per formare questo codice. Naturalmente il manoscritto per questa sua composizione non ha nelle sue carte una numerazione unica originaria. Le carte hanno anche una numerazione unica dal principio sino alla fine del codice ma è recentissima e fu scritta a matita. A c. 173 *r* incomincia la Mesticanza del Petrone, che continua sino alla c. 177 *r*. Il testo è molto diverso dall'edizione muratoriana, sia per le prime cinque pagine aggiunte nel principio e che realmente fanno parte d'un altro diario, sia perchè tralascia interi e lunghi passi, come ad esempio quei lunghi elenchi di nomi che spesso troviamo nel testo muratoriano. In questo codice la Mesticanza ha soltanto i seguenti capitoli:

" *Della cecità delli Romani.*
" *Della seconda tratta della bossola.*
" *Della pressura dell'ambasciatori.*
" *De un trattato fatto novamente a Roma.*
" *De Orsino delli Orsini.*
" *Dello proviedimento fatto alli Signori.*
" *Delli commissarii mandati contra Roma.*
" *Delli stati rinovati per la Santa Chiesa.*
" *La partenza dello cammerlengo.*
" *Della pace delli Signori de Monterotondo.*
" *Della concordia de Battista Saviello.*
" *D' un trattato fatto per l' inimici della Chiesa.*
" *Del conte Antonio de Pontedera* [*sino a:* " *mangiare* " *alli cani*] ".
" *Dell' Orsino Orsini.*
" *Della morte d' un cittadino dello trattato.*
" *Della carestia e della soa cascione.*
" *De cosa che non vorria scrivere, ma per mostrare* " *la cattività d'alcuno lo scrivo.*
" *Dello patriarca d'Alessandria.*
" *Dello novo campo contro lo prefietto.*
" *Della mortalità che fo a Roma.*
" *Della presa del re d'Aragona e de altri.*
" *Della pace de Rienzo Colonna.*
" *Della pace dello papa, dello duca de Milano et altri* [cioè il codice dà il testo di questo capitolo, ma ne omette il titolo].
" *Della morte de Nicolò della Stella.*
" *Della presa dello prefietto.*
" *Della morte dello prefietto* [cioè il codice dà il testo di questo capitolo, ma ne omette il titolo].
" *Della città de Gaieta.*
" *Dello priefetto novello.*
" *Delli ambasciatori de Roma mandati allo papa* [il testo del capitolo è dato in forma di riassunto].
" *Dello re d'Aragona e soi fratelli et amici.*
" *Dell' Orsino dell' Orsini.*
" *Della tolta de porta Maiure.*
" *Como fo reavuta la porta.*
" *Della venuta dello patriarca.*
" *Della presa dello conte Antonio.*
" *Delli volontorosi inimici della Chiesa.*

---

[1] Tavola del codice:
I. C. 1 *r*. Inc. " Nell'anno 1404 a dì 19 ". Expl. c. 54 *v* " ancora con la Chiesa ".
II. C. 58 *r*. " Diarj delle cose succedute nella città " di Roma, attribuiti a Stefano Infessura, dall'anno 1294, " sino all'anno 1389 ". Inc. " Nell'anno domini ". Expl. c. 153 *r* " a campo ad Ostia ".
III. C. 154 *r*. " Annali romani dal 1422 fino al " 1484. Fatti da Pauolo de Benedetto de Cola dello " Mastro dell'Orione (*sic*) de Ponte. Pavolo dello Mastro, " 1422. Memoriale de Pavolo de Benedetto de Cola " dello Mastro dello Rione de Ponte ". Inc. " Inundatio " Tiberis ". Expl. c. 177 *v* " Ianni con le solennità ". " Copiato dal codice Vaticano segnato 5255 ".
IV. C. 178 *r*. " Mesticanza de Paolo de Liello Petrone de lo rione de Ponte ". Inc

“ *Della morte dello conte Antonio et dello frate* [Seguono in continuazione e sunteggiati i capitoli “ Dello Campo contra Rienzo Colonna ec. ”, *e:* “ Delli fatti di Campagna ” ma mancano i titoli di questi due capitoli].

“ *Dello campo contro Castiello nuovo de Rienzo Co-* “ *lonna.*

“ *Como fo havuto Civita Nevina* [il codice contiene il testo di questo capitolo sino a: “et perdonaoli ”].

“ *Della tolta de Castiello novo.*

“ *Como fo receputo Palestrina et le aitre tierre de* “ *Rienzo Colonna.*

“ *Dello honore fatto allo patriarca quando tornò a* “ *Roma.*

“ *Della morte de Poncellotto.*

“ *Comensamento et finimento de homo scelerato.*

“ *Della tornata dello patriarca.*

“ *Della desfattione de Palestrina.*

“ *Della morte delli nepoti dello conte Antonio.*

“ *Dell'annata dello patriarca nello Riamo.*

“ *Dello prencipe de Taranto.*

“ *Dello patriarcha e suo honore.*

“ *Tregua fra la Chiesa, e lo re de Ragona.*

“ *Rottura della tregua.*

“ *Dio non peio.*

“ *Fa: che: de: se* [il codice dà il capitolo corrispondente ma manca questo titolo, che, come vedesi, è frammentario negli altri manoscritti della Mesticanza].

“ *Doloransa e morte dello cardinale Orsino.*

“ *Tornata dello cardinale de Fiorensa a Roma.*

“ *Non te fidare de preti.*

“ *Bella prova* [il codice dà il capitolo corrispondente, ma omette questo titolo].

“ *Scisma contro lo papa.*

“ *L'opera mostra quello che ène* [il codice dà il testo di questo capitolo sino a: fece XVII cardinali].

“ *Tregua.*

“ *Dio c'aiuti che po* [il codice dà il testo di questo capitolo sino a: “ lo duca de Milano ”].

“ *Venuta dello cammerlengo dello papa.*

“ *Partensa dello commerlengo a campo.*

“ *Dello prete Ianni d'India.*

“ *Della presa de Napoli fatta per lo re de Ragona.*

“ *Dello ioco de Testaccia.*

“ *La morte de Pavolo della Molara* [il codice dà il testo di questo capitolo sino a: “ et della soa vita ”].

“ *Della pace dello papa et del re d'Aragona d'Napoli* [il codice dà il testo di questo capitolo ma ne omette il titolo].

“ *Della retornata dello papa a Roma* [il codice dà il testo di questo capitolo sino a: “ se posao ”].

“ *Principio dello Consiglio* [il codice dà il testo di questo capitolo ma ne omette il titolo].

“ *Oscurità della luna* [il codice dà il testo di questo capitolo sino a: “ deformato dello soo ”].

“ *Della morte de frate Bernardino.*

“ *Della morte dello cardinale san Marco.*

“ *Della ielata e danno che fece* [il codice dà il testo del capitolo ma ne omette il titolo].

“ *Dello gigante che venne a Roma.*

“ *Della morte dello cardinale Sant'Agnilo* [il codice dà il testo del capitolo in forma di riassunto].

“ *Delli frati di Santo** messi in Santo Ianni.*

“ *Como lo papa se mosse de Palasso a vedere alcuna* “ *cosa* [il codice dà il testo del capitolo ma ne omette il titolo].

“ *De santo Nicola de Tolentino.*

“ *Della morte de papa Eugenio* ”.

Le carte contenenti il testo del Petrone (mm. 265×196) sono riunite in sei fascicoli di due fogli ciascuno, ad eccezione del quarto al quale manca una carta, e del quinto che è di tre fogli. Le carte numerate sul *recto* e sul *verso* da mano del tempo, vanno dal numero uno

---

“ Della cecità de Romani. Anni MCDXXXIII. So certo “ che ve ricorderete ”. V'è la seguente postilla marginale di mano più recente: “ Ci sono di più molti titoli che “ non si leggono nel Muratori ”; a c. 185 *r* è la nota di mano diversa: “ L'Amideno della famiglia Muti delle “ mazze cita questa dicesione (*sic*) di Pavolo di Liello “ Petrone e dice che alli 15 marzo 1435 Lorio Fran- “ gipane e Pavolo Muti fecero sollevazione in Roma ”. Expl. c. 229 *v* “ monsignore de Bologna ”. Segue: “ et “ fu copiato da un codice Vaticano segnato n. 6389, “ nel qual codice ci è questa nota nel principio: de “ auctore sequentis libri. Auctor sequentis “ libri fuit quidam Paulus Lelli (*sic*) Petro- “ nus romanus de regione Pontis. Desunt “ forte 16 paginae quinterni. et incipiebat, “ ut arbitror, a creatione Martini quinti “ usque ad tempora sua: vixit sub Nicolao “ quinto, anno 4445 ”. Continua: “ o (*sic*) (errore di trascrizione per “ eiusdem ” espresso col solito segno abbreviativo?) manu trascriptoris. Altro simile “ codice è nella Vaticana segnato n. 1433 ”.

V. “ Diario di Roma dello notaro dello Nantiporto “ dal 1481 al 1491 ”. Inc. c. 230 *r* “ Iennaro 1481. A dì 30 “ suspensus fuit Colutia ”. Expl. c. 292 *v* “ papa Innocen- “ tio. Copiato dal codice Vaticano segnato n. 6823 ”.

VI. “ Diarii di Sebastiano Branca de' Tellini (*sic*) “ (il “ de' ” fu aggiunto posteriormente da altra mano) “ Dall'1485 sino all'anno 1517. Scelta di quello appar- “ tiene ai fatti succeduti in Roma et alle famiglie di “ Roma ”; Inc. “ 1485. A tre di maggio ”. Expl. c. 303 *v* “ cittadini romani ”.

VII. “ Diario di autore incerto dal 1471 sino al “ 1524 (scrittura di mano posteriore). Memorie de oc- “ correntie alla giornata. Copiato dal codice Vaticano “ segnato 6823 ”. Inc. c. 306 *r* “ A dì xxv de iugnio ”. Expl. c. 313 *v* “ nello stato de Milano ”.

VIII. “ Diario interrotto dal 1370 al 140 (in luogo di 1410). C. 314 *r* “ Ex codice Vaticano signato n. 6823. “ Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis “ Delphini ab archiepiscopo Columna datis ”. Inc.: “ Nel 1368 Giovanna regina di Napoli venne a Roma. “ Con XVII migliaria ”. Expl. c. 322 *v* “ li castellani ”.

al quaranta. La marca di fabbrica è un'àncora in un cerchio con piccola stella al di fuori. La legatura è in pelle bianca: sul dorso vi sono gli stemmi di Pio IX e del cardinale Pitra [1], dorati su fondo rosso; dorata e su fascia rossa è l'indicazione: " 8259 " [2].

4. - *Vat. Ott. 2224* [che designo con B_4].

Ms. miscellaneo cartaceo (mm. 270×196), del secolo XVII (metà), di carte sessantanove numerate sulla parte superiore del *recto*, più due in ultimo non numerate. I richiami sono soltanto sul *verso* di ciascuna carta. I fascicoli sono formati da sesterni e quaterni, che si

[1] Il card. G. B. Pitra, francese, fu nominato bibliotecario vaticano da Pio IX, nel 1867.

[2] Il codice contiene le seguenti materie:

I. " Nota delle Città, Terre Castelli, e Forni dentro " il distretto di Roma ecc. ". Inc. 1 *a*. (La numerazione nelle prime carte è I romano seguito dalla lettera dell'alfabeto) " Affile ". Expl. 1 *f* " Rospiglioni ".

II. C. 1 *f* " Donativi fatti da Urbano VIII agl' in" frascritti suoi parenti dal 1625 sino al 1644, che morì ". Inc. " Dati contanti ". Expl. c. 1 *h* " Più 1287 761,69 ".

III. C. 1 *k*. " Cifra della Corte di Roma, cifrata da Urbano VIII ecc. ". Inc. " Si procuri sempre ". Expl. c. 7 *v* " ogni ombra ".

IV. " Istruzzione (*sic*) per un cardinale nipote di " papa ". Inc. c. 8 *r* " La dignità di cardinale ". Expl. c. 23 *r* " e clemenza divina. Fine ".

V. " Breve relatione delli principi italiani, cioè " delli loro stati ecc. ". Inc. c. 34 *r* " I potentati d'Ita" lia ". Expl. c. 51 *r* " di vivere libero. Il fine ".

VI. C. 52 *r*. [Il foglio misura mm. (415×511), e contiene]: Lettera del re Giovanni d'Ungheria, Dalmazia, Croazia ecc. Inc. " Principi d'Europa ". Expl. " anno " sexto ". Sul *verso* c'è l'indirizzo; si riscontrano inoltre i segni dei suggelli.

VII. C. 53 *r*. [Foglio stampato nel 1698]. " Lettre " du roy, ecrite à monseigneur l'archevêque de Paris ". Inc. " Mon cousin ". Expl. c. 54 *v* " de mes ordres ".

VIII. C. 54 *v*. " Dichiaratione del re cattolico Car" lo III a' suoi sudditi di Spagna in data delli 20 mar" zo 1704, in Lisbona, Carlo re ". Inc. " Essendo noi ". Expl. c. 54 *v* " del nostro regno ".

IX. C. 55 *r*. " Sostanza del testamento della regina " di Guttis (*sic*) (cioè " dei Goti ", ossia di Svezia) ". Inc. " Vogliamo et ordiniamo ". Expl. c. 56 *r* " orta anno " CIƆXXXVIII decembris ".

X. C. 57 *r*. " Memoria di libro da comprarsi e de" gno d'osservazione ". Inc. " Il cerimoniale istorico e " politico ". Expl. c. 59 *r* " che deve darlo ". Seguono cinque pagine bianche.

XI. C. 62 *r*. " Manifesta il re christianissimo le ra" gioni dell'armi sue incaminate nel regnio (*sic*) di Na" poli ". Inc. " È tanto lontana ". Expl. c. 63 *v* " Or" dinario di S. M. C. ".

XII. C. 64 *r* [vi è segnato anche 65]. " Sommario " delle capitolationi fatte nell'ultimo trattato concluso " in Chivasco per la conclusa pace sotto li 6 aprile 1631 " dagli signori plenipotentiarii e commissarii mandati " per detto effetto dalle maestà dell' imperatore, re chri" stianissimo etc. ".

XIII. C. 68 *r*. " Scriptura regis Galliae oblegato " sacrae maiestatis exhibita 22 iunii 1629 ". Inc. " Sa" cra maestà ". Expl. c. 70 *v* " di V. M. Cesarea ".

XIV. C. 71 *r*. " Responsum nomine caesareae ma" iestatis oblegato regis Galliae datum 24 iulii 1629 ".

XV. C. 75 *r*. Scrittura del re di Francia per le guerre d'Italia.

XVI. C. 76 *r*. Decreto imperiale dell' imperatore Leopoldo nel 20 agosto 1673.

XVII. C. 77 *r*. Frammento di una lettera con data 2 giugno in Parigi.

XVIII. " Luigi per la Dio gratia re di Francia ". Inc. c. 78 *r*. " Per chiara intelligenza ". Expl. c. 79 *r* " per conseguire il bene ".

XIX. C. 79 *v*. " Manifesto del re di Francia ai " prencipi d'Italia per le pretentioni che tiene sopra il " stato di Milano ".

XX. C. 80 *r*. " Responsum nomine caesareae maie" statis oblegato regis Galliae datum 24 iulii 1629 ".

XXI. C. 86 *r*. Lettera di D. Giovanni d'Austria alla regina di Spagna.

XXII. Memoriale del presidente di Francia dato alli 27 di febraro 1668.

XXIII. C. 90 *r*. Lettera di Carlo Krentzhn alla marchesa d'Este di San Martino, del 24 aprile 1759.

XXIV. C. 92 *r*. Nella partenza da Roma della bellissima Gremnitide Tebana. [È la signora Donna Benedetta Grimani, come si rileva dalla spiegazione dei nomi anagrammatici a c. 93 *r*]. Diceria amorosa di Radiano Gramildo Ligure.

XXV. C. 94 *r*. " Lo stampatore a chi legge ". Inc. c. 95 *v* " Diceria amorosa. Grande funestissimo ". Expl. c. 116 *r* " sospirato ritorno ".

XXVI. C. 117 *r*. " Il novellista de spensierati. Ge" nova, 22 agosto 1763 ".

XXVII. C. 121 *r*. " Raguaglio di Parnasso ". A c. 125 *r* " Secondo ragguaglio vero di Parnasso ". A c. 139 *r* " Ragguaglio de ragguagli di Parnasso ".

XXVIII. C. 154 *r* [antica numerazione 182, la quale è cassata; si legge anche la numerazione che comincia con 8]. " Mesticanza de Paolo Lelii Petronio " del rione de Ponte ". Inc. " Nell'anno 1374 venne " lo duca ". Expl. c. 156 *v* " e posence li castellani ". Segue: " Della cecità delli romani ". So cier" to ". A c. 169 *v* " monsignor de Bologna ". Segue: " Auctor huius libri fuit quidam Pau" lus Lelii Petronus Romanus de regione " Pontis. Hic desunt octo quinterni. Inci" piebat, ut credo, a creatione papae Mar" tini quinti usque ad tempora sua, qui vi" xit sub Nicolao quinto ".

XXIX. C. 169 *v*. " Edictum solemne in festis Te" stacci montis ". Inc. " ad nos pertinet ". Expl. c. 171 *r* " denegamus ".

succedono alternativamente, seguono undici carte non formanti foglio, poi un fascicolo di otto fogli e uno di tre. È legato in pelle bianca. La marca di fabbrica è un'oca in un cerchio, e un'oca su mezzo cerchio entro un altro cerchio. Il testo del Petrone è compreso tra le cc. 8 *r* e 55 *v*. Si noti che allo stesso Petrone vengono attribuiti quegli appunti di

---

XXX. C. 171 *r*. “Roma caput mundi „. Inc. “Al tempo di papa Calisto „. Expl. c. 173 *r* “partivo per Napoli. Fine „.

XXXI. C. 173 *r*. “Delli vestimenti fatti in Roma per ordine dello papa alli cittadini „. Inc. “da nostro signore fuoro „. Expl. c. 173 *v* “nell'anno 1445 „.

XXXII. Cc. 174 *r*-198 *v*. Raccolta di varie notizie.

XXXIII. Cc. 199 *r*-200 *r*. “Breve relazione della fondazione e stato del convento di Monte-Santo di Roma e dell'alzata dell'arma di Spagna sopra la porta di esso „.

XXXIV. Cc. 201 *r*-202 *r*. “Relatione nuova e prodigiosa effusione del sangue dimanato dalle santissime braccia di san Nicola nel corrente mese di agosto 1679 „.

XXXV. Cc. 203 *r*-208 *v*. “Vera e distinta relatione di quanto accadde in Gierusalemme il dì 31 maggio 1719 „.

XXXVI. Cc. 209 *r*-211 *r*. “Fragmento cavato dall'historie mss. di Benedetto Varchi „.

XXXVII. C. 212 *r*. “Relatione di Publio Lentulo vice-consule scritta di Gerusalemme al senato romano sopra l'effigie di Nostro Signore „.

XXXVIII. Cc. 213 *r*-217 *r*. “Idea della persona del re di Prussia e del suo modo di vivere „.

XXXIX. Cc. 218 *r*-224 *v*. “Relattione (*sic*) del viaggio fatto dalla squadra delle sette galere di Malta con l'armata del re christianissimo in Barberia l'anno 1664 „.

XL. Cc. 225 *r*-227 *r*. “Distinta relatione del fatto d'armi seguito lì 2 luglio 1704 tra Gallo Canari, Tedeschi e Anglolandi „.

XLI. Cc. 228 *r*-234 *v*. “Relazione dell'occorso in Fossa, e nel Borgo fuori di porta della Mesa della città di Reggio e del trasposto dei viveri in Messina fatta dal governatore di detta città, e mandata qui dal comandante della piazza „.

XLII. Cc. 235 *r*-238 *v*. Appunti di fatti avvenuti dal 6 al 24 maggio 1663.

XLIII. Cc. 239 *r*-240 *r*. “Breve relatione dell'assedio e presa della piazza di Geromegna in Portugallo fatta dall'esercito spagnolo comandato dal signore D. Giovanni d'Austria „.

XLIV. Cc. 240 *r* (*bis*)-243 *v*. Cose varie.

XLV. Cc. 244 *r*-245 *v*. “Estratto di quanto l'ambasciator cesareo cattolico ha rappresentato a sua santità nella sua udienza straordinaria di mercoledì 16 del corrente 1718 e susseguente al sagro colleggio (*sic*) de Cardinali „.

XLVI. Cc. 246 *r*-251 *v*. “Memoria sul castello di Scafato „.

XLVII. Cc. 253 *r*-256 *v*. Compendio della vita di Carlo quinto.

XLVIII. Cc. 257 *r*-258 *r*. “Una copia del giuramento fatto da Francesco I re di Francia, riferito dal cavalier Pietro Paolo Torelli da Urbino „.

XLIX. Cc. 259 *r*-267 *v*. Appunti vari.

L. Cc. 269 *r*-316 *v*. Copie di lettere inviate a cardinali dal 13 marzo al 24 aprile del 1688.

LI. Cc. 317 *r*-318 *v*. “Copia di lettera scritta dal Gran Turco al re di Francia Ludovico XIV „.

LII. C. 319 *r*. Appunti vari.

LIII. C. 320 *r*. “Lettera pastorale, stampata nel 10 settembre 1691, dell'arcivescovo di Firenze [Morigia] „.

LIV. Cc. 321 *r*-322 *v*. “Vero e sincerissimo fatto seguito nell'accidente occorso a mons. Carlo Spinola „.

LV. C. 323 *r*. “Lettera del gran visir Alones Bassà scritta al conte Forza ed altri assediati ecc. „.

LVI. Cc. 324 *r*-330 *v*. Lettere al cardinale Falconieri.

LVII. Cc. 331 *r* 380 *v*. Lettere varie ragguardevoli.

LVIII. Cc. 381 *r*-385 *r*. Lettera apostolica del papa Clemente XIII. Roma, MDCCLXVI (a stampa).

LIX. Breve del papa Innocenzo XII del 18 agosto 1695.

LX. Cc. 387 *r*-390 *r*. “Notizie sopra il castello di Lunghezza estratte dalle scritture dell'archivio degli Strozzi „.

LXI. Cc. 391 *r*-392 *r*. Motu proprio del papa Clemente XII, 20 agosto 1731.

LXII. Cc. 393 *r*-395 *v*. “Chirografum sanctissimi domini nostri papae Benedicti XIII super consignatione archivii et scripturarum etc. „ (stampato il 5 settembre 1729).

LXIII. Cc. 396 *r*-400 *r*. “Pro solemni institutione Studiorum in Romanae Sapientiae Gumnasio „ [su pelle a fregi dorati con scrittura elegante].

LXIV. C. 401 *r*. “Inscrittione fatta sopra la porta di Casale di Monferrato in tavola di brònzo „.

LXV. Cc. 402 *r*-408 *v*. Scritture varie.

LXVI. Cc. 409 *r*-424 *v*. “Concessione della villa Bevilacqua fatta al monastero di san Giuseppe di Roma „.

LXVII. Cc. 427 *r*-441 *r*. Scritture varie.

LXVIII. Cc. 442 *r*-448 *r*. “La fama trionfante alla santità di nostro signore papa Clemente XI per l'orribile disfatta del formidabile esercito ottomano etc. „.

LXIX. Cc. 450 *r*-483 *r*. Estratti di vari codici, del primo dei quali manca l'indicazione e non è intera la descrizione; seguono poi gli estratti dei codici Vat. Urb. dal n. 361 al n. 391, come si rileva dalla nota della c. 482 *r*. Dal n. 368 in poi si trova accanto l'indicazione presente, ciò che è provato dall'inventario della biblioteca vaticana, fondo Urbinate, parte II (nn. 731-1026). Dei codici segnati dal 316 al 368 non ho potuto trovare la collocazione presente. Inoltre a c. 482 *v* è un altro indice di libri manoscritti comprati nell'ultimo anno del pontificato di Clemente XI con denaro della biblioteca e collocati sinora nell'armario n. XVI tra quei dei codici Urbinati.

LXX. Cc. 487 *r*-497 *r*. “Cognizione delle cifre delle monete nelle città d'Italia e in Europa „.

LXXI. Cc. 498 *v*-499 *v*. “Città e luoghi ove si fanno fiere „.

LXXII. Cc. 520 *r*-524 *r*. “Delle figure gerolifiche (*sic*)

un diario che comincia: " Nelli 1374 venne lo duca Augnone in lo reame „. Alla fine del Diario seguono le parole: " Auctor huius libri.... Nicolao Quinto „ [1].

5. - *Padova, Bibl. universitaria, 1238* [che designo con B_2].

Il codice 1238 della Bibl. univ. di Padova apparteneva in origine al monastero benedettino di san Giorgio Maggiore di Venezia. È un codice miscellaneo composto di più opere, in origine indipendenti l'una dall'altra nella scrittura e nella forma libraria e riunite casualmente in un solo manoscritto. Il Diario del Petrone ha nella serie di queste opere il numero XXVII. Si compone di due fascicoli: il primo di venti carte, il secondo di quattro. Nessuna carta è andata perduta, come è dimostrato dal richiamo che ciascuna ha a tergo, nell'angolo interno del margine inferiore, il quale richiamo contiene la prima o le prime parole del testo della pagina susseguente. Le carte non hanno la numerazione speciale dell'opera, ma la numerazione generale che fu fatta quando tutte le opere erano state raccolte nel manoscritto; esso è compreso tra le cc. 620 *r* e 642 *v*. Nel margine superiore della prima pagina fu scritto d'altra mano, anch'essa del secolo XVII al quale appartiene la scrittura del testo, la frase: Historia Pauli Leli Petroni romani. Il testo del Diario comincia con questa nota illustrativa, che fu distesa dal trascrittore stesso: Author huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus romanus de regione Pontis; desunt octo quinterni; incipiebat (ut credo) a creatione Martini quinti usque ad tempora sua; vixit sub Nicolao quinto. Il testo del Diario così comincia: Come in Roma saco VII corpora d'apostoli. Finisce a c. 642 *v* con le parole: A di primo de febraro se partì per andare a questa castella (*sic*) a dì 13: tornò a dì 14: se partì per Napoli. Il passo sopra ricordato che comincia: " Come in Roma ecc. „ termina con le parole: " e poi fece edificare torre in Roma " et fece ordinare la roccatura in Velletri, Tivoli e posenet (*sic*) li castellani [2] „. Segue il capitolo: " Della cecità de' romani 1434 „. Dopo il capitolo intitolato: " Delli vestimenti fatti " in Roma per li cittadini „ (mancando parecchi capitoli susseguenti pubblicati nell'edizione muratoriana), segue un brano che comincia: " nelli 1466 a dí 27 iennaro, et fo de lonedi, che " finì d'essere tirata una concha de serpentino grande nella piazza di Santo Marco, la quale " concha stava de nanzi a Santo Iacomo del Culiseo, e fecela tirare papa Paolo II „. Questo brano giunge al 14 febbraio 1476, e finisce con le parole su ricordate: " a dì 14, se partì " per Napoli [3] „. Questo testo del Diario confrontato con quelli dei manoscritti più autorevoli, dà molti capitoli in meno, e contiene soltanto i seguenti:

" *Della cecità de romani. Anno MCCCCXXXIV.*
" *De la presa de li ambasciatori.*
" *De uno trattato fatto novamente a Roma.*
" *De Orsino delli Orsini.*

" di Nicolò Fiamel scrivano, così come sono nel quarto " arco del Cimiterio degl'Innocenti a Parigi, entrando " per la porta, strada san Dionisio ecc. „.

LXXIII. Cc. 525 *r*-526 *r*. Appunti vari.

LXXIV. Cc. 527 *r*-535 *v*. " Bellum Hungariae inter " Christianos et Turcos. Epistola „.

[1] Notizie intorno alla materia del codice:

I. c. 1 *r*. " Mesticanza de Pavolo Lelii Petronio del rione de Ponte „. Inc. " Nelli 1374 " venne lo duca Augnone „. C. 8 *r* " e posence li castel" lani „. C. 8 *r*. " Della cecità de Romani. So " certo che recordate „. C. 55 *v* " fo chiamato " mons. de Bologna „. Segue: " Auctor huius " libri fuit quidam Paulus Laelii Petronus " romanus de regione Pontis. Hic desunt " octo quinterni. Incipiebat, ut credo, a " creatione papae Martini quinti usque ad " tempora sua, qui vixit sub Nicolao Quinto „.

II. C. 56 *r*. " Edictum solemne in festis Testuacei " montis „. Inc. " Ad nos pertinet „. Expl. c. 60 *r* " ve" niam denegamus „.

III. Roma caput mundi. Inc. c. 60 *v* " Nello tem" po de papa Callisto III „. Expl. c. 69 *r* " se partì per " Napoli. Finis „.

[2] Il brano attribuito dal copista al Petrone passa invece come parte di un'opera posseduta da un Gentile Delfino. Cf. Muratori, *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, col. 842 sgg.

[3] Il passo attribuito dal copista al Petrone fa parte di un altro diario che va sotto il nome: " Roma caput " mundi „. Cf. ms. Vat. ott. 2224, cc. 60 *v*-69 *r*.

“ *De li comissari mandati contra Roma.*
“ *Partenza del camerlengo.*
“ *Della pace delli signori di Monterotondo. Anni Do-*
“ *mini MCCCCXXXV.*
“ *De uno trattato che fu facto per li inimici della*
“ *chiessa* (sic).
“ *Del conte Antonio Pontedera.*
“ *De la morte de uno cittadino dello tractato.*
“ *Del patriarcha de Alessandria.*
“ *Della morte del conte Antonio e de lo frate.*
“ *Cominsamento e finimento de huomo scellerato.*
“ *Della morte del nepote del conte Antonio.*
“ *Delle andate del patriarcha nel reame.*
“ *Tregua fra la chiesa et lo re de Ragona.*
“ *Rottura della detta tregua.*
“ *Non te fidar de preti.*
“ *Allo avanso.*
“ *Triegua.*
“ *Dio ce aiuti che po.*
“ *Venuta del Camerlengho del papa.*
“ *Dello prete Ianni d' India.*
“ *De la pressa* (sic) *de Napoli fatta per lo re de Ragona*
“ *La morte de Pavolo della Molara.*
“ *De la pace del papa e del re de Ragona.*
“ *Principio de lo concilio.*
“ *De li vestimenti fatti in Roma per li cittadini* „ [1].

6. - *Vat. Capp. 63* [che designo con *P*].

Il ms. Vat. Capp. 63 miscellaneo cartaceo, dei secoli XVIII-XIX, di varia mano, misura mm. 270 $\times$ 197: è di carte duecentottantanove numerate sul *recto*, più altre due in principio non numerate che contengono l'indice delle materie. È legato in pelle bianca senza cartone. Sul dorso sta scritto: “ Ristretti | di varie | scritture | e diarii | antichi; | 63 „. I fascicoli hanno una grande varietà nel numero dei fogli che li compongono. Qua e là sono carte bianche, come ad esempio le 23 *r* e *v*, 35 *v*, 36 *r* e *v*, etc. Alla carta 47 *r*, si legge: “ Diario di Paulo di Liello Petrono romano della regione di Ponte, ex “ codice Vaticano n. 6839 et altero n. 1433 „. Segue un brevissimo frammento, quello riguardante il modo con cui fu fatto il gioco del Testaccio del 5 marzo 1443, e un altro passo che contiene il ricordo che nel 14 del mese di agosto dell'anno 1445 furono poste alla porta principale di San Pietro le porte di metallo [2].

---

[1] Il compianto prof. Monticolo con rara cortesia volle collazionare per me il codice, non avendolo io potuto avere da Padova per il cattivo stato delle carte. Rispetto alla materia del codice do le seguenti notizie, che trascrivo dal Forcella (*op. cit.*, vol. V, 1885, p. 146, nota 48.

I. Cc. 25 *v*-32 *r*. “ Kalendarii veteris Rom. in mar- “ more descripti explicatio xx novemb. CIↃIↃXIC „. È l'autografo del Panvinio Veronese.

II. Cc. 37 *v*-41 *v*. Copia della cronaca delle famiglie del rione Regola di Castallo Metallino cittadino romano, di mano del Panvinio, che ne dà la descrizione e giudizio seguente: “ Ex libro manuscripto ve- “ tustiss. ut videbatur ac charactere eiusmodi ut im- “ pressus videretur, vere tamen non erat impressus idio- “ mate veteri romano et rudi, quem mihi legendum “ prebuerat ill. Gabriell de Castello a cubiculo secreta- “ rio Sixti V pontificio maximo, mense martio CIↃIↃXC. “ Si a me iudicium quaeratur, nugas ego et ineptias “ alicuius aulici (*sic*) facile crediderimus „.

III. Cc. 55 *r*-55 *v*. Creazione di Giulio III, collo scrutinio dei voti.

IV. Cc. 56 *r*-68 *r*. “ De versione ac demolitione ro- “ mani Solii CIↃIↃXI nonis novembris „ [sono alcuni estratti dei Commentari di Cesare].

V. Cc. 101 *r*-123 *r*. “Antiquitates Rom. CIↃIↃXIC „. Inc. “ Eramus in Transtyberim regione „. Expl. “ eiusdem “ mensis „.

VI. C. 620 *r*. “ Author.... quinto „. Inc. “ Come in “ Roma „. Nel margine superiore si legge, di mano dell'amanuense: “ historia Pauli Lelii Petroni Romani „. Expl. c. 620 *v* “ e posenet li Castellani „.

VII. C. 621 *v*. Inc. “ Della cecità de Romani. An- “ no 1434. So certo che vi ricordati „. Expl. c. 639 *v* “ de “ tresteveri doi „.

VIII. C. 639 *v*. Inc. “ Nelli 1466 a di 27 ianaro „. Expl. c. 642 *v* “ se partì per Napoli „.

[2] Notizie intorno alla materia del codice: Nelle prime due carte non numerate è l'indice generale della materia.

I. Cc. 1 *r*-10 *r*. Copia di alcuni chirografi di Clemente X.

II. C. 10 *v*. Copia di un chirografo d'Innocenzo XI al cardinal camerlengo Paluzzo Paluzzi degli Albertoni Altieri in data del 7 ottobre 1676.

III. “ Copia d'alcune collettioni di diversi autori “ e cose più singolari, raccolte dal quondam D. Giovanni “ Carlo Vallone canonico di Santa Maria ad Martyres, “ detta della Rotonda di Roma, a primo novembre 1670 „. Inc. c. 11 *r*. “ Papa Urbano VIII. „. Expl. c. 22 *v* “ Prin- “ cipi della cristianità. Fine „.

IV. C. 24 *r*. “ Copia anzi estratto di alcune cose “ che si contengono in un libro manoscritto in quarto “ esistente nella libreria dei manoscritti del signor prin- “ cipe D. Augusto Chigi; nel frontespizio del qual libro “ vi è scritto di proprio pugno di papa Alessandro VII

7. - *Roma, Bibl. Ferr., 335, già H H. Diari diversi* [che designo con *C*].

Il ms. Ferraioli 335, è miscellaneo, cartaceo (mm. 280 × 200), del secolo XVII, di carte centocinquantasei numerate sul *recto*, assai guaste dall'umidità a cominciare dalla c. 141 in poi. I fascicoli sono due di fogli dieci, uno di fogli dodici, uno di tredici, un altro di due, e gli ultimi due di dieci. Il primo quaderno, non numerato, è bianco. I richiami sono per carte. Le marche di fabbrica sono parecchie, e si succedono nell'ordine seguente: un'àncora in cerchio con stella a sei punte al di fuori; un'oca in cerchio su di un arco nel cerchio; un'oca in cerchio su monte; una piccola oca su tre monti in un cerchio; un'oca nel cerchio. Il manoscritto contiene vari testi, trascritti da una medesima mano, alquanto proclive per altro a

---

“ le seguenti parole: Scritto di pugno di Sisto V quando “ era frate ecc. „. Inc. c. 25 *r* “ Actiones nostras „. Expl. c. 30 *r* “ fedre da guanciali n. 3. Fine del manoscritto „.

V. “ Ricordi storici estratti da un ms. in 4° quale “ porta questo titolo: Rime del cardinale Pietro Bembo, “ corrette di sua mano in molti luoghi, quale era in “ mano del signor abate Merenda „. Inc. c. 31 *r*. “ Il car- “ dinale Hadriano „. Expl. c. 31 *v* “ onde egli si morì „.

VI. “ Ex Diario ms. Iulii secundi „. Inc. c. 32 *r* “ Dominica septima ianuarii „. Expl. c. 32 *v* “ clericus “ avinionensis „.

VII. C. 33 *r*. “ Bando contro quelli che terranno “ l'arme di Casa Carafa, dato in Roma a dì 20 agosto “ 1559 „.

VIII. Appunti biografici di Vannozza moglie del duca Valentino. Inc. c. 35 *r* “ La Vannozza „. Expl. c. 35 *r* “ dormir seco „.

IX. “ Ricordi di papa Pavolo 3° al cardinal Far- “ nese, circa l'elezzione (*sic*) del successore nel pontifi- “ cato „. Inc. c. 37 *r* “ Voi ci havete detto „. Expl. c. 40 *v* “ dal principe e ministri. Fine „.

X. “ Diaria Alexandri PP. VI m. d. „. Inc. c. 41 *r* “ Die 29 iunii „. Expl. c. 42 *r* “ carnaliter cognoscebat “ Finis „.

XI. “ Diaria Iulii PP. II, anno 1504 „. Inc. c. 42 *v* “ Die dominica XI februarii „. Expl. c. 42 *v* “ more so- “ lito „.

XII. “ Diarium D. Petri Pauli Gualterii Aretini, “ ab anno 1532 ad 1544 „. Inc. c. 42 *v* “ Die 17 aprilis “ 1536 „. Expl. c. 43 *r* “ obiisse Mutinae „.

XIII. Ristretto del processo fatto al cardinal Carlo Carafa, secondo un ms. dell'abate Francesco Valesio. Inc. c. 43 *v* “ Auctor belli „. Expl. c. 44 *r* “ Negli ar- “ chivi di castel Sant'Angelo e Vaticano „.

XIV. Frammenti del Diario attribuito a Gentile Delfino. Inc. c. 44 *r* “ In nello 1158 foro „. Expl. c. 45 *r* “ santo Pietro de Argentilla in Palombara „.

XV. “ Diario istorico di alquanti semi-antichi “ successi di Roma „. Inc. c. 45 *r* “ 1405. Stavano ar- “ mati „. Expl. c. 46 *r* “ a lui si rese „.

XVI. Frammenti del “ Memoriale di Pavolo di Be- “ nedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte “ ex codice Vaticano 3255 „. Inc. c. 46 *r* “ Adì 27 di “ iennaro 1466, e fo di lunedì „. Expl. c. 47 *r* “ A dì “ 17 gennaro 1469 morì Paolo Particappa „.

XVII. Frammenti del “ Diario di Paulo di “ Liello Petrono romano della regione di “ Ponte, ex codice Vaticano n. 6389 et al- “ tero n. 1433 „. Inc. c. 47 *r* “ In nel 1443 venne lo “ carnevale „. Expl. c. 48 *v* “ nomora loro nelle figure „.

XVIII. Brano della “ Relazione manoscritta di “ messer Bernardo Navagero ambasciatore de' Veneziani “ a papa Paolo IV „. Inc. c. 48 *v* “ Papa Paolo 4° di “ anni 79 „. Expl. c. 48 *r* “ lavarsi i denti „.

XIX. Ricordi romani dal 1611 al 1645. Inc. c. 48 *r* “ Mercoledì matina „. Expl. c. 50 *v* “ li suoi monti „.

XX. “ Ex Diario ms. Pauli Alaleo de Branca ma- “ gistri caeremoniarum tempore PP. Sixti V „. Inc. c. 51 *r* “ Feria 4ª die septembris „. Expl. c. 53 *r* “ Ur- “ banus VII „.

XXI. “ Ex Diario ms. Pauli Alaleona, primus (*sic*) “ magistri caeremoniarum etc. „. Inc. c. 55 *r* “ Feria 5 “ die „. Expl. c. 66 *v* “ D. Iohannes Medices „.

XXII. “ Ex Diario ms. pontificatus Urbani pape “ VIII, anno primo, idest 1624. Pauli Alaleo, magistri “ caeremoniarum „. Inc. c. 67 *r* “ Die 28 ianuarii 1624 „. Expl. c. 70 *r* “ manum dexteram „.

XXIII. “ Ex Diario ms. Pauli Alaleo, magistri cae- “ remoniarum tempore papae Pauli V „. Inc. c. 71 *r* “ Feria 3ª die „. Expl. c. 76 *v* “ in pace. Amen. Finis „.

XXIV. “ Ex libro primo de curia Martini V papae “ vicariatus Tussignani etc. „. Inc. c. 77 *r* “ Eugenius IV, “ ad futuram „. Expl. c. 85 *r* “ pontificatus nostri an- “ no XIV. D. Roverella „.

XXV. “ Paridis de Grassis caeremoniarum liber “ etc. „. Inc. c. 87 *r* “ Ita et nostri pontifices „. Expl. c. 90 *v* “ advocati consistoriales „.

XXVI. “ Ex libro vicariatu (*sic*) Innocentii PP. VIII. “ Instrumenta procure (*sic*) Octaviani et fratrum de Ria- “ rio etc. „. Inc. c. 91 *r* “ Die 11ª mensis iulii 1488 „. Expl. c. 100 *v* “ apostolicae notarium „.

XXVII. “ Ex Diario ms. Corneli Firmani de Mace- “ rata magister (*sic*) caeremoniarum, incepit (*sic*) ab anno “ 1565 „. Inc. c. 101 *r* “ Die VII ianuarii 1566 „. Expl. c. 101 *r* “ senator et conservatores „.

XXVIII. “ Ex Diario ms. super electionem ponti- “ ficis novi (Leonis X) qui successit sacrae memoriae “ Iulii II „. Inc. c. 102 *r* “ Die veneris XI martii 1513. Expl. c. 103 *v* “ ex catarro ut supra „.

XXIX. “ Ex Diariorum manuscriptorum Francisci “ Mucantii, magistri caeremoniarum tomus primus tem- “ pore Gregorii PP. XIII „. Inc. c. 105 *r* “ Die 27 de- “ cembris 1573 „. Expl. c. 119 *r* “ magnifice construxit „.

XXX. Ricordi storici dell'anno 1453 alla morte di Carlo VIII. Inc. c. 121 *r* “ Havendo li Greci „. Expl. c. 124 *r* “ miseramente se ne morì „.

variare la sua scrittura. Evidentemente l'opera era divisa da principio in due parti, perchè dalla carta 44 *r* appare un'altra numerazione progressiva che comincia col numero 1. Il testo del Petrone è contenuto nella prima parte e precisamente tra le cc. 5 *r* e 28 *r*. Da una nota dell'amanuense a c. 1 *r*, si rileva che l'esemplare gli fu dato dal signor Fabrizio Boccapaduli [1]. Da un'altra postilla dell'amanuense nella parte seconda si rileva che il manoscritto di essa fu nelle mani di Giovan Pietro Caffarelli nell'anno 1602 che lo copiò per intero di propria mano da un altro codice datogli da " Hipolito Sasso et Fulvio de Arcangeli " [2], il quale forse non conteneva il testo della Mesticanza, perchè esso fu copiato secondo l'esemplare offerto al Caffarelli, probabilmente poco prima, da Fabrizio Boccapaduli [3]. Il ms. copiato dal Caffarelli fu conservato nella sua famiglia; passò poi a Pietro Ercole Visconti [4] e fu recentemente acquistato dal sig. marchese Gaetano Ferraioli [5].

XXXI. Diario di Sebastiano di Branca de Tellini. Inc. c. 125 *r* " Col duca Valentino ". Expl. c. 126 *r* " di Siena 20 anni ".

XXXII. " Feste di Agone e di Testaccio fatte per " carnevale in Roma nel 1545 sotto Paolo III Massimo, " per oppinione (*sic*) universale et di ordine, e di signi- " ficato, e di ricchezze ecc. ". Inc. c. 127 *r* " Presuppo- " nendo ". Expl. c. 138 *v* " loro per onorarla ".

XXXIII. " Diario cominciato a dì primo di set- " tembre 1558, di Vincenzo Bello romano ". Inc. 141 *r* " A dì 21 di settembre ". Expl. c. 147 *v* " con tutte le " sue forze ".

XXXIV. " Alcune cose occorse in Roma nella sede " vacante di Pavolo IV raccolte da un romano e no- " tate diligentemente da Vincenzo Belli ". Inc. c. 148 *r* " Il medesimo giorno ". Expl. c. 149 *v* " fecero tutto " il male ".

XXXV. " Capitoli d'alcune lettere scritte a Venezia " dall' ambasciatore Amulio Veneto ecc. ". Inc. c. 150 *r* " Sono in tanta commozione ". Expl. c. 156 *v* " a sep- " pellire in segreto. Di Roma 7 marzo 1561 ".

XXXVI. " Discorso in discolpa de' delitti opposti " (*sic*) al cardinale Carlo Carafa, composto dal dottor " avvocato suo Giovanni Felice Scalaleone napolitano ". Inc. c. 157 *r* " Avanti che si vedesse ". Expl. c. 162 *r* " e benignità di lei ".

XXXVII. Due *motu-proprio* di papa Pio IV sopra i delitti del cardinal Carlo Carafa. Inc. c. 163 *r* " Pius " papa IV motu proprio et cum ad aures " il primo; il secondo: Inc. c. 164 *r* " Pius papa IV motu proprio ".

XXXVIII. " Cose notabili occorse in Roma dal- " l'anno MDLXXVI sin'all'anno MDCXLVIIII di Marco " Antonio Valena ". Inc. c. 165 *r* " Sommario delle " cose ". Expl. c. 192 *r* " e gli daranno il vescovo ".

XXXIX. " Relazione dell'arrivo in Roma del duca " di Ferrara, 1591 ". Inc. c. 195 *r* " Il duca di Ferrara ". Expl. c. 195 *v* " si potesse sbrigare ".

XL. " Memoria dell'origine dell'odio che il cardi- " nale Aldobrandino (Pietro) portò a Girolamo Longo- " bardi et Onofrio Santacroce ". Inc. c. 196 *r* " Il car- " dinale Aldobrandino ". Expl. c. 198 *r* " del pontifi- " cato ".

XLI. " Relatione de casi e contese con cardinali e " ambasciatori e delli delitti seguiti in Roma nel pon- " tificato di Urbano VIII ecc. ". Inc. c. 201 *r* " Havendo " i signori ". Expl. c. 204 *r* " settembre 1642 ".

XLII. " Castallus Metallinus civis Romae, unus de " tresdecim consiliaris Urbis ". Inc. c. 208 *r* " Volendo " sapere ". Expl. c. 252 *v* " cum rege Siciliae ". Vi è una seconda copia da c. 253 *r* a c. 276 *v*.

XLIII. " Brevi notizie cavate da due protocolli " manoscritti appartenenti a casa Castelli di Terni ". Inc. c. 277 *r* " Filii Aifredi ". Expl. c. 280 *r* " scritto " semper. Fine. 15 giugno 1727 ".

XLIV. Estratti dal " Diario di Cola Colleine ro- " mano del rione di Trastevere dal 1521 al 1561 ecc. ". Inc. c. 281 *r* " A dì 23 marzo ". Expl. c. 282 *r* " caro- " lando per Roma ".

XLV. Brano della " relazione della corte di Roma " nel pontificato di papa Pavolo III di Antonio Soria- " no ecc ". Inc. c. 282 *r* " Pavolo 3° ". Expl. c. 282 *v* " lo licenziò ".

XLVI. Brano della " relazione di Roma nelli pon- " tificati di Pio IV e Pio V di Paolo Tiepolo, amba- " sciatore di Venezia ecc. ". Inc. c. 282 *v* " Pio V ha " fatto ". Expl. c. 283 *r* " morire ".

XLVII. Avvisi di Roma dal 2 agosto al 14 ottobre 1645. Inc. c. 283 *r* " La settimana passata ". Expl. c. 289 *v* " suo genere.

La descrizione accurata di questo ms. Capp. 63 trovasi nell'opera Giuseppe Salvo Cozzo, *I codici Capponiani della Biblioteca vaticana*, Roma, 1897, pp. 57-64.

[1] Ms. Ferr. 335, c. 1 *r*. " Questa scrittura io la " hebbi dal signor Fabritio Boccapadula quale la copiò " nel medemo modo come l'ò trovato da lui et primo ". Fabrizio Boccapaduli nacque il 5 febbraio del 1541 da Ersilia Leni (cf. Bicci, *op. cit.*, p. 162), e morì nel 1621 (cf. Bicci, *op. cit.*, p. 13, nota *a*).

[2] Ms. Ferr. 335, c. 120 *r*. " Non trovo più scritto " in questo libro prestatome da Hipolito Sasso et Ful- " vio de Arcangeli a me Giovan Pietro Cafarello questo " presente anno 1602 et da me copiato de mia mano " tutto ".

[3] Cf. nota 1.

[4] O. Tommasini, *Diario d'Infessura, Studio pref.* cit., p. 512: " Dalla c. 126 sino al fine i fogli sono " guasti e disfatti dall'umido. In fine si trovano alcuni " fogli scuciti, che contengono compilazione di notizie " relative alle famiglie de' Frangipani e Benzoni. Co- " m'emerge dalla postilla citata alla c. 117, questo co- " dice fu scritto di mano di Giovan Pietro Caffarelli e " nella famiglia de' Caffarelli conservato. Appartenne " poi a Pietro Ercole Visconti ". Nella nota 1 della stessa p. 512 si legge: " Fu acquistato recentemente dal " sig. march. Gaetano Ferraioli (ecc.) ".

[5] Devo rendere grazie sentite al march. A. Fer-

8. - *Vat. lat. 5522* [che designo con *A*].

Il ms. Vat. lat. 5522, miscellaneo, cartaceo del secolo XVII (princ.), (mm. 220 × 161 è legato in pergamena in due volumi. Sul dorso vi sono gli stemmi dorati di Pio IX e del card. Pitra; di più una fascia di pelle rossa, dorata all'estremità che nel mezzo ha l'indicazione a caratteri d'oro: "Vat. | 5522 ". I fascicoli della prima parte sono di tre e quattro fogli alternativamente, tranne l'ultimo che è di sei fogli. Nella seconda parte i fascicoli hanno grande varietà nel numero delle loro carte. Il manoscritto è opera di tre amanuensi ed ha molte note marginali degli stessi. Più volte, come ad esempio nel primo volume, dalla c. 267 *v* sino alla fine, le carte del *verso* sono coperte da carta gialla trasparente, la quale, anzichè conservare meglio il codice, ne guasta molto la scrittura. Qua e là vi sono carte bianche. La seconda parte, che contiene il testo del Diario, non ha le carte della stessa grandezza. Le cc. 279 *r*-347 *r* misurano mm. 220 × 161, mentre le altre mm. 221 × 156. La prima parte contiene duecentosettantotto carte numerate sul *recto,* la parte seconda continua da questa cifra sino alla c. 564 *v*. I richiami sono sul *verso* d'ogni carta. Il testo del Diario è contenuto tra le cc. 387 *r* e 431 *v*. È formato di undici fascicoli di fogli due ciascuno, numerati in calce con lettere minuscole per ciascun fascicolo, l'ultimo dei quali è di un foglio non numerato. Oltre a questa numerazione c'è quella progressiva generale in cifre arabiche segnate a matita. Alla c. 387 *r* sono le seguenti postille di mano diversa: "alias Me-"sticanza foglio 389 *t* | di Paolo | Lello Petronio ", e: "foglio 416 *b* | Murat. | tomo XXIV | "p. 1105 ". Non vi sono richiami. La marca di fabbrica è un'àncora in cerchio che, dalla parte del timone e fuori del cerchio, ha una stella a sei raggi. Tra gli eruditi che ricordano questo manoscritto si nota il Browki [1] e il Rinaldi [2] che nei suoi annali dice di aver

---

raioli per la cortesia usatami nell'offrirmi il modo di studiare con mio agio questo suo manoscritto. Intorno alla materia del codice do le seguenti notizie:

I. "Ex tribus antiquis paginis cuiusdam Diarii "Gentilis Delfini ab archiepiscopo Columna datis in-"certi autoris ". Inc. "Questa scrittura ". Expl. c. 4 *v*. "et posence li castellani ".

II. "Mesticanza di Paolo di Liello Pe-"troni ". C. 5 *r* "Auctor huius libri fuit quidam "Paulus Lelii Petronus romanus de regio-"ne Pontis. Desunt octo primi quinterni "paginae XVI. Incipiebat ut credo a crea-"tione Martini V ". Inc. "Dell'uscita de ro-"mani. Anno MCCCCXXXIIII so certo ". Expl. c. 28 *r* "monsignor de Bologna ".

III. C. 28 *v*. "Memoria de occorrentie alla gior-"nata ". Inc. "A dì xxv de iugno ". Expl. c. 33 *r* "nello stato de Milano ".

IV. C. 33 *v*. "Roma caput mundi ". Inc. "nel tempo "de papa Calisto terzo ". Expl. c. 38 *r* "se partì per "Napoli. Finis ".

V. Cc. 39 *v*-43 *v*. "Nel tempo che in Avignone la "corte romana faceva residenza ".

VI. C. 1 *r*. "Historie avanti che la corte gisse in "Francia. Manca lo principio. Pontificalmente ". Expl. c. 74 *v* "a campo a Ostia ".

VII. C. 75 *r*. "Diario di Sebastiano di Branca de "Talini (*sic*) ". Inc. "Concesia de cosa che ". Expl. "c. 93 *v* questi gentilomini romani ".

VIII. C. 94 *r*. "Diario del notaio del Nantiporto ". Inc. "A dì 30 ianuarii suspensus fuit Colutia ". Expl. c. 111 *v* "mori papa Innocentio ".

IX. Annali di Viterbo copiati. Inc. c. 111 *v* "Era-"no detti Viterbesi arditi ". Expl. c. 117 *v* "poi detto "imperatore ecc. ".

X. C. 117 *v*. "De libro ultimo bullarum messo in "altro loco ".

XI. "Copiato questo diario de verbo ad verbum "conforme stava scritto in un libretto longho de fo-"glio piegato coperto in carta turchina avuto dal si-"gnor Agnelo Colei (*sic*) che se presopone fosse fatto "da uno de casa loro ". Inc. c. 121 *r* "Mercordì a dì "1° dicembre 1521 fu de domenicha ". Expl. c. 155 *v* "e calonici con la vardia a cavallo ".

[1] Bzovio, *Annalium ecclesiasticorum post illustriss. et reverend. dominum D. Caesarem Baronium* (etc.) *auctore R. P. Fr. Abrahamo Bzovio Polono* (etc.), Coloniae Agrippinae, anno MDCXVIII, tomo XIV, col. 1002 (a proposito di Cola di Rienzo): "Sed quid Nicolao acciderit "praestat ex ms. Diario Vaticano cognoscere, illo ipso "tempore scripto. Ita refert. Natus est Nicolaus Ro-"mae, obscuris parentibus, patre Laurentio propinario "(etc.) ". In margine: "Eius natuit. Pueritia. Diar. ex "ms. Vatic. num. 5522. (cioè il cod. Vat. lat. 5522) ". Cf. ancora col. 1009: "Uxor Nicolai quod contumeliam "metueret, griseam D. Francisci religionis tunicam et "cucullam induta, specie mendicantis Roma excessit. "Ms. Vatic. num. 5522 ". In margine: "Tumultus in "Tyrannum et eius fuga ".

[2] Rinaldi, *op. cit.*, vol. VI, p. 301 (sotto l'anno 1342).

veduto nella biblioteca Vaticana un " codex veteri sermone italico ac recenti caractere scriptus, ms. Bibl. Vat. signatus numero 5522 „. Per fissare l'età di questo manoscritto si ha un termine *ante quem* nel ricordo di questi due autori e in una postilla dell'amanuense del cod. Vat. lat. 6389: " qui finisce il Petronio nel cod. dell'Arch. Secreto che è il migliore di tutti " in 4°. Et anche nel Vat. n. 5522, foglio 387 „. Quindi il ms. Vat. lat. 5522 già esisteva nel 1618 [1].

9. - *Vat. lat. 6823* [che designo con *C'*].

Il ms. Vat. lat. 6823 miscellaneo, cartaceo del secolo XVII-XVIII (mm. 264 × 200) è di carte duecentosessantasette numerate sul *recto*, un po' macchiate e chiuse in carta trasparente, che ne altera la scrittura molto accurata. In ultimo ha una carta non numerata e non racchiusa fra carta trasparente. Il numero di linee della scrittura è da venticinque a ventisette righi per ciascuna pagina, distanti l'uno dall'altro egualmente. Ha trentatre quaderni, più due fogli. È legato in pergamena con una fascetta di pelle rossa sul dorso colla segnatura a lettera d'oro: " Vat. | 6823 „. Gli estremi superiore e inferiore di questa fascetta hanno dei fregi pure dorati. Il dorso ha due stemmi dorati: di Pio IX l'uno, l'altro del card. Pitra. Le cc. 1 *r* e 267 *v* hanno l'imagine de' suggelli d'inchiostro nero della biblioteca vaticana. I richiami sono in ciascuna carta sul *verso*. Vi sono chiose dell'amanuense e postille marginali. La marca di fabbrica è un'àncora in un cerchio con stella a sei punte fuori del cerchio dalla parte del timone. Il testo del Petrone è compreso tra le carte 40 *r* e 72 *v*. Dalla c. 40 *r* appaiono per la prima volta e si rendono frequenti alcuni righi di scrittura che sono sottolineati con inchiostro rosso. Le postille che riguardano il Diario del Petrone sono due: alla c. 41 *r*, di mano posteriore: " edidit Muratorius tomo XIV, p. 1105. Vide cod. ms. Vat. 5522 a p. 387 „; l'altra alla c. 44 *v*, è dell'amanuense: " Auctor iste plebeius erat, et Guelphae factionis, ideo non omnia credenda " sunt ei quae adversus Ghibellinos loquitur „. Di sotto e d'altra mano con parole di scrittura poco chiara e guasta per la carta trasparente, si legge: " omnia credenda ei sunt quia " scripsit quae vidit, Ghibellinorum idest potentium scelestium facinora, imo quae nec satis de" scribi queunt „ [2]. Da nessuna di queste note si può ricavare un termine cronologico preciso per l'età del codice [3].

---

[1] Materia contenuta nel codice:

Prima parte: I. " Historie avanti che la corte gisse " in Franza. Manca il principio „. Inc. c. 1 *r* " Pontifi" calmente et dissegli „. Expl. c. 278 *v* " a campo ad " Ostia „.

Seconda parte: II. C. 279 *r*. " 1406. Alcune histo" rie di Fiorenza dove si fa mentione di molti cardi" nali et papi et sono dall'anno 1406 fin'al 1438. Sunt " aliqua Alexandri V, Iulii 2°, Leonis X „. Inc. " Me" moria che a dì VIII d'ottobre „. Expl. c. 329 *r* " con " più di 600 cavagli „.

III. C. 331 *r*. " De Anibaldo de Ceccano „. Inc. " Anibaldus familia de Ceccano „. Expl. c. 339 *r* " se " ne rifuggì a Rimini „.

IV. C. 347 *r*. " Pavolo dello Mastro. 1422. Memo" riali de Pavolo, de Benedetto, de Cola, dello Mastro, " dello rione de Ponte „. Inc. " Inundatio Tiberis „. Expl. c. 385 *r* " con le solennità „. Seguono bianche le cc. 385 *v*-386 *v*.

V. C. 387 *r*. " Della cecità de Romani „. Inc. " Son certo che vi ricordiate „. Expl. c. 431 *v* " monsignor di Bologna „. Bianche le cc. 432 *r*-*v*.

VI. C. cc. 433 *r*-440 *v*. Appunti vari dall'anno dell'era volgare 3 all'anno 1379.

VII. C. 441 *r*. Vita di Cola de Rienzi. Inc. " Cola " de Rienzi fu de lenaio „. Expl. c. 564 *v* " figura su" pino „. Le scritture dei tre amanuensi si succedono nel modo seguente: 1° (1 *r*-104 *v*); 2° (105 *r*-186 *v*); 3° (187 *r*-277 *v*); 3° (279 *r*-329 *r*); 2° (331 *r*-339 *r*); 3° (347 *r*-431 *v*); 2° (433 *r*-440 *v*); 3° (441 *r*-480 *v*); 1° (481 *r*-514 *v*); 3° (517 *r*-544 *v*); 2° (545 *r*-564 *v*).

[2] In tal modo con l'aiuto del Vattasso ho letto il passo.

[3] Notizie intorno alla materia del codice:

I. " Lettera di messer Francesco Petrarcha a Cola " de Rienzo tribuno di Roma et al popolo romano „. Inc. c. 1 *r* " Io non so „. Expl. c. 10 *r* " de sette colli „.

II. " Lettera di messer Francesco Petrarcha al po" polo romano per cola de Rienzo prigion del papa in " Avignone „. Inc. c. 11 *r* " Ho da trattar con te „. Expl. c. 18 *r* " il vostro cittadino „.

III. " Al signor Horatio Farnese duca di Castro " a Viterbo sopra un caso occorso in Roma a tempo " di Paolo terzo „. Inc. c. 19 *r*. " È l'obbligo, che mi

10. - *Roma, Bibl. Tommasini* [che designo con *A'*].

Il ms. della Bibl. Tommasini, miscellaneo, cartaceo (mm. 164 × 230), non ha segnatura alcuna. È legato in pelle, molto corrosa dal tarlo. Sulla prima carta non numerata si legge: "Lelii Petronis, Pauli Magistri et Stephani Infessura (47) [*sic*, di mano posteriore] ci- "vium romanorum rerum Romanensium (*sic*) suorum temporum Diaria, post curiam roma- "nam ex Gallis ad Urbem revectam usque ad Alexandri VI papae creationem ". Il codice è stato scritto da due copisti. Opera del primo è la trascrizione compresa tra le cc. 1 *r* e 66 *r*. Di queste carte le prime quarantasei contengono il Diario del Petrone, le rimanenti quelle del Dello Mastro. Le carte sono numerate sul *verso*. La parte del codice che contiene questi due diari è di sedici fascicoli, di due fogli ciascuno. La marca di fabbrica è un'oca su tre monti in un cerchio, un giglio in un cerchio, uno stemma con due mezze lune, una colomba, un'oca in un cerchio. Non vi sono richiami. I righi di scrittura sono venti per ciascuna carta. Si noti che alla c. 19 *v*, dopo due righi del testo del Diario del Petrone, che terminano con la frase: "con danno de chi non lo fa ", segue, con carattere di mano posteriore, un elenco di coloro che furono buttati dalle finestre a tempo di Innocenzo VII. E sembra strano che il primo copista abbia lasciata bianca più di mezza pagina, per continuare nella seguente il periodo del testo del Petrone, che aveva lasciato a mezzo. Alla scrittura del primo amanuense seguono bianche le cc. 66 *v* e le altre due che non sono numerate. L'altra parte del codice che ha numerazione speciale, cioè dalla c. 1 *r* alla 81 *r*, contiene altri testi. Seguono poi altre due parti con numerazione propria dall'uno al dodici, e poi un foglio bianco il quale sul *recto* della seconda carta ha diverse note di varia mano estranee affatto a questi testi. Il Tommasini acquistò questo codice dall'antiquario Vincenzo Menozzi nell'anno 1890 [1], come proveniente da una biblioteca privata di Gualdo Tadino, della quale non è indicato il possessore del tempo [2].

"stringe ". Expl. c. 22 *r* "che mi commandi. Di Roma, "li 2 di luglio 1549 ".

IV. "Ordine e magnificenza dei magistrati romani "nel tempo che la corte del papa stava in Avignone ". Inc. c. 23 *r* "Io già, come vi dissi ". Expl. c. 30 *r* "ch'erano obligati ".

V. "In antiquis statutis Robacteriorum reformatis "anno Domini 1407, et impressis anno 1526, habentur "infrascripta capitula ". Inc. c. 30 *v* "De officio Con- "falonerii cap. V ". Expl. c. 30 *v* "impeditus ".

VI. "In quadam causa vertente inter filios quon- "dam Francisci de Valle ex una et filios quondam Petri "de Valle ex altera (etc.) ". Inc. c. 31 *r* "Item quo- "modo ". Inc. c. 31 *r* "et est verum ".

VII. Inc. c. 31 *v*. "In libro Francisci Campilare "Catalani in quo multorum regnorum, civitatum et "nobilium insignia descripsit, sedente Leone decimo "pontifice maximo, in tractatu romana urbis legitur ". Expl. c. 31 *v* "en los blasôns seguents ".

VIII. "Bulla Martini quinti, de officio et dignitate "Confaloneriatus (etc.) ". Inc. c. 32 *r* "Martinus epi- "scopus ". Expl. c. 33 *v* "Io: de Nursia ".

IX. C. 34 *r*. "Ex tribus antiquis paginis cuiusdam "diarii Gentilis Delphini ab archivio Columna datis ". Inc. "Con XVII migliara ". Expl. c. 39 *r* "et posense "li castellani ".

X. C. 40 *r*. "Auctor sequentis libri fuit "quidam Paulus Lelii Petronus de regio- "ne Pontis. Desunt octo primi quinterni, "idest, paginae XVI. Incipiebat, ut credo, "a creatione Martini usque ad tempora "sua; vixit sub Nicolao V ". C. 41 *r*. "Mesti- "canza di Paolo de Liello Petrone de lo "rione de Ponte. Della cecità de Romani ". Inc. "Anni MCDXXXIII. So certo che ve "recordate ". Expl. c. 72 *v* "monsignor de Bo- "logna ".

XI. "Memoria de occorrentie alla giornata ". Inc. c. 73 *r* "A dì XXVI de iugnio ". Expl. c. 77 *v* "nello "stato de Milano ".

XII. "Historie avanti che la corte gisse in Fran- "cia. Manca il principio ". In margine e di mano diversa: "Stefano Infessura, vide cod. ms. Vatic. 5522 "c. p. 1 ". Inc. c. 78 *r* "Pontificalmente, e dissegli ". Expl. c. 221 *v* "a campo a Ostia ".

XIII. Inc. c. 233 *r* "Iennaro 1481 a dì 30 suspen- "sus fuit Colutia. Expl. c. 267 *r* "papa Innocentio ".

[1] Cf. p. XIII, nota 2.

[2] Rendo innanzi tutto sentite grazie al senatore Tommasini per la cortesia usatami nel mettere a mia disposizione il manoscritto perchè lo studiassi. Circa la materia del codice noto che esso contiene le scritture seguenti:

I. C. 1 *r*. "Della cecità de Romani ". Inc. "So certo che ve ricordate ". Expl. c. 46 *v* "mon- "signor di Bologna ".

11. - *Vat. Barb. lat. 4936* [che designo con C^5].

Il ms. Vat. Barb. lat. 4936 è miscellaneo, cartaceo del secolo XVIII (mm. 271 × 204), legato in pergamena. L'antica segnatura era LIV, 22, preceduta da un'altra: XXVIII, 22 e questa pure da una molto anteriore indicata col n. 1103 che tuttora si legge a tergo del primo cartone della legatura. Sul cartone della legatura sono incollati cinque pezzi di carta che contengono successivamente le indicazioni seguenti: *a*) “G. 30, 1103„; *b*) “LIV, 22„; *c*) “Governo di Roma„; *d*) “1103„; *e*) “Barb. Lat. 4936„. Queste differenti segnature ci fanno pensare a differenti collocazioni del codice. Sul dorso si legge: “C^re 1537„. La numerazione e misura di tutti i fascicoli non si può fare, per il cattivo stato del codice, che ha le carte molto corrose dall'acido dell'inchiostro e qua e là mutile in alcune parti. Per impedire ulteriori guasti è stato restaurato nell'anno 1903 a cura della bibl. Vat. Ho potuto esaminare il numero dei fogli soltanto per i primi tre fascicoli: il primo è un quaderno bianco con carte non numerate: ad esso seguono altri due: uno di fogli dieci e l'altro di sei. Il *recto* dell'ultima carta del primo fascicolo riferisce il contenuto del codice: la sua materia fu divisa in tre parti da un annotatore più recente. La terza parte comprende il “Diario di Liello “Petrone romano cavato da diversi autori, detto Mesticanza„. Comincia: “dall'anno MCCCLXXIIII„. Termina: di novembre MDXXIV„. Segue: “giu-“dizio di Liello Petrone e di questo suo diario, vedasi foglio del presente “libro„. È bianca la c. 62 *v*. In tutto le carte sono centosessantadue numerate recentemente con lapis sul *recto* nel margine inferiore; ma conservano anche la numerazione antica speciale per ciascuna delle quattro parti del codice. La marca di fabbrica è un'oca grande e una piccola oca su tre monti in un cerchio. Il testo del Petrone è compreso tra le cc. 114 *r* e 155 *v* della recente numerazione a lapis. Nella c. 162 *r* si legge questo appunto sul Petrone: “Liello Petrone è citato nell'indice de libri allegati da fra Honofrio “Panvinio„[1]. L'edizione del Panvinio risale all'anno 1622 che segna un termine prima del quale fu trascritto il codice. Questo manoscritto è posteriore al cod. Vat. Ott. lat. 2603, dal quale, come vedremo, derivò mediante un codice ora perduto[2].

II. C. 47 *r*. “Paulo dello Mastro 1422. Memoriale “di Paulo de Benedetto di Cola dello Mastro dello “rione di Ponte„. Inc. “Inundatio Tiberis„. Expl. c. 66 *r* “con le solennità„.

III. [D'altro amanuense]. C. 1 *r*. “Istoria avanti “che la corte andasse in Francia. Manca il principio„. Inc. “Pontificalmente„. Expl. c. 81 *r* “a campo a “Ostia„. È bianca la c. 81 *v*, più la carta seguente non numerata; sul *verso* poi questa ha, di mano posteriore, notizie sull'incoronazione del Petrarca. Segue una carta non numerata; poi continua lo stesso amanuense nel modo seguente:

IV. [Le carte sono molto macchiate]. C. 1 *r*. “Ex “tribus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Del-“phini ab archivio Columna datis„. Inc. “Con XLII “migliara di cavalli„. Expl. c. 3 *v* “et vi pose i ca-“stellani„. Bianca la c. 4 sul *recto* e sul *verso*.

V. “Quando il magnifico Giuliano de Medici fu “fatto cittadino fiorentino. Alla molto nobile et vir-“tuosa donna Maria Lucretia Bonia da Zanchini Bolo-“gnesi. Prefatione„. Inc. c. 5 *r* “La molta osservantia “et obligo„. Expl. c. 9 *r* “del santissimo pontefice e “popolo romano„.

VI. C. 9 *v*. Bolla di Sisto V contro Enrico III re di Francia.

VII. C. 12 *v*. “Li offitiali quando fu fatto cittadino “il magnifico Iuliano erano questi„. Segue una carta bianca sul *recto* e sul *verso*. Sul *recto* della seconda carta sono varie note di mani diverse, posteriori alla edizione dei diversi testi e indipendenti dal loro contenuto.

[1] Per questo appunto, simile a quello della c. 387 *v* del ms. Vat. lat. 6389, cf. p. XVI, nota 1.

[2] Notizie intorno alla materia del codice:

Prima parte: I. C. 1 *r*. “Il contenuto in questo “libro„.

II. “Prologo et primo capitolo dove se demostra “la rascione per la quale questa opera fatta fu„. Inc. c. 2 *r*. “Dice lo glorioso„. Expl. c. 5 *v* “partenza alla “Magna„.

III. C. 6 *r*. “Diario fatto da Cola Colleine romano “del rione di Trastevere„. Inc. c. 7 *r* “A dì primo “dicembre 1521„. Expl. c. 43 *v* “da ello tralasciate„.

Seconda parte: IV. “Diario de Sebastiano de “Branca de Tellini (*sic*)„. Inc. c. 45 *r* “Concesia de “cosa che„. Expl. c. 106 *r* “gentilhuomini romani. “Finis„.

Terza parte: V. “Ex quibusdam diariis incerti “authoris, olim apud Gentilem Delphinum existentibus. “Desunt aliqua. Diario detto [Mes]ticanza„.

12. - *Vat. Ott. lat. 2603* [che designo con C^3].

Il ms. Vat. Ott. lat. 2603, miscellaneo, cartaceo, del secolo XVII, è diviso in due parti, entrambe legate in cartapecora e cartone. La distinzione in due parti è posteriore alla sua composizione primitiva, perchè il dorso dell'antica legatura (mm. 257 $\times$ 60), che conservasi incollato al foglio di guardia della prima parte del presente codice, porta scritto i titoli delle materie in esso contenute. Sul dorso della legatura odierna del codice sono disegnati gli stemmi dorati di Leone XIII e del card. Pitra. Le carte sono di diversa grandezza e con antica e differente numerazione. Sono numerate sul *recto* e in tutto ammontano a trecentosessantuna, delle quali le prime centosettantasette appartengono alla prima parte, le rimanenti all'altra. Sul primo foglio di guardia è incollato un listino di carta con uno stemma e sotto le parole a stampa: " Philip. De Stosch. L. B. [1] „. Il testo del Petrone è compreso nella prima parte e precisamente tra le cc. 53 *r*-79 *r*, che misurano mm. 267 $\times$ 150. Esse hanno anche un'altra numerazione più antica che va dal n. 373 al n. 399. I richiami sono sul *verso* di ogni carta in calce, ma spesso mancano. Dei fascicoli due sono di fogli sette e uno di fogli sei. Portano incollata una carta trasparente sul *verso* delle carte che formano la prima parte del fascicolo, e sul *recto* di quelle che formano la seconda parte del medesimo fascicolo. Sono bianche le cc. 44-48 sul *recto* e sul *verso*. La prima carta del primo fascicolo ha la postilla: " Diario di Liello Petrone romano dello rione di Ponte de l'anno " 1374 a l'anno 1524 „; e la postilla: " Diario detto Mesticanza „. La prima è di chi numerò le carte che comprendevano il testo del Petrone dal n. 369 al n. 405. Alla c. 53 *r*, si legge: " De auctore sequentis libri. Auctor huius libri fuit quidam Paulus " Lelii Petronus romanus de regione Pontis. Desunt forte sexdecim paginae " prioris quinterni, et incipiebat, ut arbitror, a creatione Martini quinti " usque ad tempora sua. Vixit sub Nicolao V „. Alla c. 79 *v* si legge un'altra postilla di mano diversa: " Qui finisce Paolo Lello Petronio „. La c. 85 *r* ha notizie intorno al Petrone [2]. Le marche di fabbrica sono nella prima parte un'àncora in un cerchio, una corona tridentata al di sotto di un'oca, un giglio fiorentino, e un'oca in un cerchio; nella seconda parte un'oca in un cerchio.

Inc. c. 107 *r* " Con dicisette migliara de cavalli „. Expl. c. 114 *r* " castellani „.

VI. C. 114 *r*. " De autore sequentis libri. " Autor huius fuit quidam Paulus Lelii " Petronus romanus de regione Pontis. De- " sunt forte 16 paginae prioris quinterni " et incipiebat, ut arbitror, a creatione Mar- " tini quinti usque ad tempora sua. Vixit " sub Nicolao quinto „. Inc. " Dell'uscita " delli Romani. Anno 1433. So certo che " ve recordate „. Expl. c. 155 *v* " monsignor Bo- " logna (*sic*) „.

VII. " Memorie d'occorrenze alla giornata „. Inc. " c. 156 *r* " A dì 25 de iugno „. Expl. c. 162 *r* " nello " stato de Milano „. Seguono notizie sul Petrone (cf. p. XVI, nota 1).

[1] Il celebre antiquario, barone Filippo de Stosch morì nel 1757. Una parte dei suoi codici fu comperata a Firenze all'asta dalla biblioteca apostolica per cura del cardinale Passionei; l'acquisto venne fatto il 7 febbraio 1759. Il catalogo sta nel cod. Vat. lat. 7806, p. 81. (Cf. I. Carini, *La Biblioteca vaticana*, 2ª ediz., Roma, 1892, p. 119). Il catalogo della biblioteca De Stosch, di cui parla il Carini, fu pubblicato a Lucca nel 1758.

[2] Per queste notizie cf. p. XVI, nota 1 e p. XXVIII, nota 1. Intorno alla materia del codice do le seguenti notizie:

I. " 1285. Honorio quarto, stato di Roma. Governo " del pontefice e popolo romano „. Inc. c. 1 *r* " Con- " forme si è accennato „. Expl. c. 16 *v* " succeduto ad " Honorio. Fine della vita di Honorio 4° „.

II. " Annale di Ludovico Monaldesco da Orvieto " dell'anno 1375, MDLXXV „ [Queste due cifre sono cancellate, e si legge la postilla: " principia da l'anno " 1327 et finisce col anno 1340 „]. Inc. c. 17 *r* " Jo Lu- " dovico di Bonconte „. Expl. c. 43 *v* " bona guardia. " Finis „. Le cc. 44-48 sono bianche.

III. " Ex quibusdam diariis incerti auctoris olim " apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt ali- " qua „. Inc. c. 49 *r* " Con dicisette migliara „. Expl. c. 53 *r* " et pusence li castellani „.

IV. C. 53 *r*. " De auctore sequentis libri. " Auctor huius libri etc. „ Segue: " Dell'uscita " delli Romani „. Inc. c. 53 *v* " So certo „. Expl. c. 79 *v* " monsignor de Bologna „.

V. " Memorie de occorrenze alla giornata „. Inc. c. 79 *v* " A dii XXV de iugno „. Expl. c. 84 *v* " lo stato de " Milano etc. „. C. 85 *r* " Dell'autore del retro- " scritto diario. Fu l'autore del retroscritto

13. - *Arch. Vat. Politicorum 51* [che designo con C^2].

Il ms. Polit. 51 dell'Arch. Vat., del secolo XVII, legato in cartapecora a forma di busta, misura mm. 330 × 230. Sulla facciata anteriore della legatura è notato con inchiostro sbiadito: “Memorie „; vi sono inoltre segni capricciosi di penna e tra essi un “64 „. Sulla facciata posteriore si vedono segni e parole sbiadite tanto da essere illeggibili. Sul dorso si legge; “Politicorum | *A* 72-11 „. Di mano diversa: “*L* „; ma in calce e con matita: “50 „. Più in giù ancora, v'è una carta incollata con la segnatura: “*E* | 43 „. Sino al presente anno 1904 e per lo meno sino dal tempo del Contelori [1] la segnatura di questo codice nella serie dei *Politicorum* è stata: “50 „. Il primo fascicolo è di fogli tre, il secondo di fogli sei, e i quattro che rimangono di fogli otto. Le carte sono novantasei numerate sul *recto*, però dalla c. 64 *v* alla fine sono bianche, e la c. 96 *v* ha nel principio: “Non omnia possumus „. La marca di fabbrica è una mezza luna. Il testo del Petrone è contenuto tra le cc. 34 *v* e 59 *v*. Nella carta 35 *r* è una postilla marginale: “In. 25, Pior. p. 60, Muratori, “tomo III, parte II (*sic*), p. 1105 „. Il testo del Petrone è stato scritto in questo codice da due amanuensi, l'uno dei quali cominciò dal principio e continuò sino alla c. 50 *r*, proseguì l'altro sino alla fine. La numerazione delle carte comincia dalla c. 8 *r*. Non vi sono richiami [2].

“diario etc. „ (cf. p. XVI, nota 1). Bianche sono le cc. 86-87 sul *recto* e sul *verso*.

VI. “Diarium ab an. MCCCCIIII ad MCCCCXVII “descriptum ab Antonio Petri Vaticanae basilicae be“neficiato „. Inc. c. 88 *r* “Die dominico XIX „. Expl. c. 180 *v* “laus Deo „. Bianca la carta 181 sul *recto* e sul *verso*.

VII. C. 182 *r*. “Gennaro MCCCCLXXXI. A dì “XXX ianuarii „. Expl. c. 218 *r* “Alli XXV luglio morì “papa Innocentio. Finis „. Bianche sono le cc. 218 *v*-222 *v*.

VIII. “Diario de Sebastiano de Branca de Talini “(*sic!*) „. Inc. c. 223 *r* “Concesia de cosa che „. Expl. c. 267 *r* “gentil'homini romani. Finis „. Bianche sono le cc. 267 *v*-273 *v*.

IX. “Diario di Cola Colleine romano del rione “di Trastevere dall'anno 1521 fino all'anno 1561. Del“l'autore del retroscritto diario etc. „. Inc. c. 275 *r* “A dì primo decembre „. Expl. c. 311 *v* “delle chiese „. Sono bianche le cc. 312 *r*-313 *v*.

X. Un'altra copia del diario di Cola Colleine. Inc. c. 314 *r* “A dì primo decembre „. Expl. c. 340 *v* “delle chiese. Finis „. Seguono notizie del Colleine. Bianche le cc. 341 *v*-342 *v*.

XI. “Ingressus Caesaris in Urbem tempore ponti“ficatus Pauli III anni 1536, Blasii de Caesena magi“ster (*sic*) caeremoniarum „. Inc. c. 343 *r* “Die mercurii “quinta „. Expl. c. 356 *v* “faciebant „.

XII. Un ristretto dell'uscita di Carlo V da Roma nel 18 aprile del 1536. Inc. c. 357 *r* “Ma se questo “gran Cesare „. Expl. c. 357 *v* “già ordinato di prima „.

XIII. “Relatione di monsignor N. sopra alcuni “successi et avvenimenti occorsi nel pontificato di Gre“gorio XIV „. Inc. c. 358 *r* “Grande fu l'ardire „. Expl. c. 361 *v* “et alla robba „.

[1] Arch. Vat., Indice 110. Alla terza carta, che non è numerata, si legge: “*Index librorum 112, diversarum “scripturarum confectarum a r.mo d.no Felice Contelorio, “et unitorum per me Ioannem Bissaigham et fuit compa“ctus an. 1696* „. D'altra mano: “Questi 112 volumi “sono quegli stessi che s'intitolano a tergo “*Politico“rum* „, e sono nella stanza delle miscellanee di Belve“dere „. A p. 61 si legge: “Lib. 50. Ex libro Bonifa“tii 9 et Innocentii 7, fol. 82. Capitula et concordia “Bonifatii 9 et Innocentii 7 cum populo romano etc. „. Dà insomma il contenuto di ciò che è nel *Pol. 50*, ora segnato col num. 51. Per ciò che riguarda il Petrone così si legge: “Diarium seu fragmentum ab Urbano 5 “de anno 1374 fol. 29, seu variae memoriae historicae “Pauli Lelii Petroni. Mesticanza è chiamato il libro “a fol. 52. Della cecità de Romani fol. 35 „.

[2] Notizie intorno alla materia del codice:

Bianche sono le prime due carte non numerate: v'è poi una carta aggiunta neppure numerata dove si legge: “Lib. 50. Capitula et conventiones inite inter “papam Innocentium VII et populum Romanum fol. 1. “Alcune memorie antiche delle cose e famiglie di Roma “dal 1380 e seguenti 29 (*sic*) „. Le carte seguenti cominciano col num. 8, e per isbaglio dell'amanuense dopo la c. 10 invece di 11 segna 16, e questo sbaglio si ripete per il num. 19, 21, 28 e 30. Sono bianche le cc. 64 *v*-86 *v*.

I. C. 8 *r*. [Aman. *A*]. In margine: “Saline „: poi: “Copia de libro ultimo bullae Bonifatii VIIII et Inno“centii VII, fol. 82 „. Inc. “In nomine Domini „. Expl. c. 27 *v* “gubernatorum libertatis „.

II. [Aman. *B*]. “L'anno 1485 del mese d'agosto. “In tempore pestis „. Inc. “Rione delli Monti „. Expl. c. 27 *v* “a santo Agostino „.

III. “Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii “datis incerti aucthoris „. Inc. c. 29 *r* “Con XVII mi“gliara „. In margine, di mano diversa: “In 25 Pio“rum p. 54 t.° „. Expl. c. 33 *r* “et posenci li castel“lani „.

IV. C. 34 *v*. [Aman. *C*]. “Auctor huius libri “fuit quidam Paulus Lelii Petronus roma-

14. - *Arch. Vat., arm. III, 121* [che designo con *B*].

Il ms. dell'Arch. Vat., arm. III 121, è miscellaneo, cartaceo, del secolo XVII (metà), legato in cartapecora senza cartone. Le carte non hanno tutte la medesima grandezza; le più grandi misurano mm. 206 × 148. Sul dorso della legatura con scrittura sbiadita si legge: " *G* | XVI | Memorie | Diverse | di Roma „, e in calce: " III, 121 „. Vi è incollata la carta con l'indicazione a stampa " Miscellanea | arm. III 121 „. Sulla facciata anteriore, con inchiostro anch'esso sbiadito, è notato: " *M* i (4) „. Vi sono ancora delle parole, delle quali si possono leggere solo le seguenti: " n. dello mazzo 237 „; in calce poi: " 37 „. I fascicoli sono in gran parte quaderni; vi è anche un sesterno, due quinterni e pochi di uno, di due o di tre fogli. Il manoscritto è opera di tre amanuensi, uno dei quali è il Torrigio che fece questa copia nel 1645[1]. Tra le scritture del Torrigio è compresa la Mesticanza del Petrone e precisamente nelle cc. 214 *r*-230 *v*. Le carte del manoscritto, numerate sul *recto*, son duecentosessantanove e mancano di richiami. In ultimo v'è una carta non numerata contenente una nota di vescovi e arcivescovi. Segue inoltre una carta bianca che sul *recto* porta scritto: " Al signor Fran- " cesco Maria Torrigi „. Le marche di fabbrica sono: un cappello cardinalizio su di un cerchio ovale che ha nell'interno un piccolo cuore, e un'oca grande in un cerchio[2].

" nus de regione Pontis. Desunt octo primi " quinterni, idest paginae xvi. Incipiebat, " ut credo, a creatione Martini V usque ad " tempora sua. Vixit sub Nicolao quinto „. Inc. " So certo che ve recordate „. Expl. c. 59 *v* " mon- " signor de Bologna „ [Aman. *B*, cc. 50 *v*-64 *r*].

V. " Memoria de occorrente alla giornata „. Inc. c. 60 *r* " A di xxv de iugno „. Expl. c. 64 *r* " nello " stato de Milano „. Segue di mano diversa: " Nel 1611, " 12 maggio il papa Paolo V benedisse etc. „. Questo passo è stato cassato mediante due tratti di penna.

[1] Cf. il presente ms. a c. 201 *r* la nota: " excerpta " a n. p. R. T. 1645 „. Il compianto monsignor Wenzel confermò che la scrittura è del Torrigio. Circa la vita del cardinale F. M. Torrigio cf. F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae*, 2ª ediz., Venetiis, MDCCXVIII, tomo III, col. 581, num. 76.

[2] Notizie intorno alla materia del codice:

I. [Aman. *A*]. La prima carta non numerata contiene: " Ex libro congregationis S. Mauri Romae. In- " dice „. È l'indice di quanto contiene il manoscritto. Segue una carta bianca.

II. " Compendio della vita di papa Nicola III ca- " vato dal libro ms. di Bernardino Toni beneficiato di " San Pietro in Vaticano, dedicato al prencipe Alesan- " dro Orsino copiato a dì xi agosto 1638 dal suo vero " originale nel palazzo di Monte Cavallo da F. M. T. " [cioè *Francesco Maria Torrigio*] „; e così ai numeri 6, 18, 43: ciò non significa che queste pagine siano di mano del Torrigio, del quale è nota la scrittura; ma contengono soltanto una copia della trascrizione da lui eseguita. La scrittura del Torrigio è quella dell'amanuense *B*, e però di quei tre numeri corrisponde soltanto il 43]. Inc. c. 1 *r* " La famiglia Orsini „. Expl. c. 19 *r* " li xi agosto 1638 „. Bianca è la c. 19 *v*.

III. " Relatione della solenne traslatione del corpo " di san Giovanni Grisostomo „. Inc. c. 20 *r* " A dì 23 " di aprile „. Expl. c. 23 *v* " viddi et osservai „.

IV. " Della chiesa di santi Nicola et Antonio vi- " cino alla piazza di san Marcho „. Inc. c. 24 *r* " Que- " sta chiesa era prima „. Expl. c. 25 *r* " di detto san " Francesco Saverio „. Seguono alcune annotazioni di mano del Torrigio.

V. " Ordo processionis Sanctissimi Sacramenti in " platea agonali nocte Paschae resurrectionis anni 1591 " die 14 aprilis descriptus a Io. Paulo Mucantio magi- " stro caerimoniarum pontificis eo presente „. Inc. c. 25 *v* " Preibant tubicines „. Expl. c. 25 *v* " dicti Mucantii „.

VI. " Copia cavata da me F. M. T. dal proprio " originale d'una lettera scritta a dì 27 di giugno 1590 " al cardinale San Severino dal cardinale di Pelve, " detto il cardinale di Santo Senonense dalla quale si " vede che gli fu interdetto da Sisto V che non com- " parisse in consistorio senza sua licenza „. Segue d'altra mano: " l'originale l'ha il cardinale Barberino in " libro ms. di consistorii di Sisto V „. Inc. c. 26 *r* " Soprascritta di fuori. Al illustrissimo „. Expl. c. 26 *v* " Die 17 iunii 1590 „.

VII. " De officio inquisitionis noviter introducto " a Paulo 4° „. Inc. c. 27 *r* " Ex notis cardinalis San- " ctae Severinae a me excerptis 1636 „. Expl. c. 27 *r* " in superiorem „.

VIII. " Forma iuramenti praestiti a cardinale An- " tonio Facchinetto, quando ei datus fuit pileus ab In- " nocentio 9 die 19 decembris 1591 a dicto Innocentio " approbata, reiecta illa, quae fieri solebat sub Sixto 5°. " Ex Io. Paulo Mucantio magistro caerimoniarum a me " excerpta 1637 „. Inc. c. 27 *r* " Ego Antonius „. Expl. c. 27 *v* " scritto nel Mucantio „.

IX. " Iuramentum factum a Caesare Facchinetto " coram Innocentio nono ex diario Io. Pauli Mucantii " magistri caerimoniarum die 29 decembris 1591 a me " excerptum 1636 „. Inc. c. 28 *r* " Ego Caesar Facchi- " nettus „. Expl. c. 28 *v* " sancta Dei evangelia „.

X. " Ex chronicis Pisanis ms. apud abatem Con- " stantinum Caietanum „. Inc. c. 29 *r* " San Pietro fu " in Pisa a Grado „. Expl. c. 31 *r* " croniche Pisane „.

XI. " Ex Paridis de Grassis caerimoniarum magi-

15. - *Roma, Bibl. Cors. (Lincei), 129* [*38, F, 7*] [che designo con C''].

Il ms. della Bibl. Cors. 38, F. 7, miscellaneo, cartaceo, del secolo XVIII misura mm. 310 × 220. È legato in cartapecora. Sul dorso si legge: " 129 | Diario | Ann. 1481 ". Le carte sono centosessantasei numerate sul *recto* con cifra arabica: precedono due carte segnate in rosso con numerazione romana. La trascrizione è eseguita con diligenza: il numero dei righi di scrittura è ventidue: i richiami sono in ciascuna pagina. I fascicoli sono quaderni, tranne il primo che è di un foglio e l'ultimo di tre. La marca di fabbrica è un'oca su tre

---

" stri opuscolo excerpta ex copia card. Barberini ad " verbum, 1637 ". Inc. c. 31 *v* " De praefecti Urbis ". Expl. c. 34 *v* " ut scribit in diario Stephanus Infessura ".

XII. " Del card. S. Angelo. Dal libro ms. intito- " lato: lamentatione di Italia della libraria del card. " Barberino note da me cavate li 5 settembre 1637 ". Inc. c. 34 *r* " Il card. di San Angelo ". Expl. c. 34 *v* " a prencepi ".

XIII. " Alcune cose notate nel muro della sala " chiamata delli Apostoli nel palazzo vecchio di S. Pie- " tro da me copiate 1637 ". Inc. c. 34 *v* " A dì 12 di " maggio ". Expl. c. 34 *v* " Gran mastro di Malta ".

XIV. " Notabili presi da alcune lettere scritte al " card. di Este da Parigi da persona a lui molto confi- " dente ". Inc. c. 35 *r* " monsignor di Villeroi ". Expl. c. 43 *v* " li 10 di marzo 1586 ".

XV. " De origine et officio altaristae basilicae " principis Apostolorum de Urbe Iulii Antonii Sancto- " rii cardinalis S. Severinae relatio ". Inc. c. 44 *r* " Altarista basilicae ". Expl. c. 46 *r* " Urbano 8°, 1635 ". Bianca è la c. 46 *v*.

XVI. " De traslatione corporis Pii V e basilica " Vaticana ad S. Mariam Maiorem ex Diario Pauli Ala- " leonis magistri caerimoniarum ms., ad verbum ". Inc. c. 47 *r* " Feria 6, die 8 ". Expl. c. 49 *v* " Hactenus ad " verbum ".

XVII. " Forma dicta a cardinale S. Mariae Novae " Valentino legato, quando Federicus de Aragonia in- " vestitus fuit ab Alexandro 6 de regno Siciliae ". Inc. c. 49 *v* " Genu flexo Federico ". Expl. c. 50 *r* " ad an- " num 1504 ". Seguono annotazioni dell'amanuense.

XVIII. " Ex notis cardinalis Sanctae Severinae de " Pio V ". Inc. c. 50 *r* " Pius V pont. max. ". Expl. c. 52 *r* " excerpta 1636, die 16 octobris a F. M. T. ".

XIX. [Aman. *B*]. " Del duca di Parma in Roma ". Inc. c. 52 *v* " L'anno santo 1600 ". Expl. c. 52 *v* " di " ottobre 1639 ". Il testo per intero fu cassato con un frego d'inchiostro.

XX. Lettere diverse, cc. 53 *r*-58 *r*.

XXI. " Questio Hieronimi Balesii de Castello etc. ". Inc. c. 58 *v* " Laudabunt dii ". Expl. c. 60 *r* " augusti 1522 ".

XXII. Ricordo del processo di Giacinto nipote " del card. d'Ascoli " c. 62 *r*. Dopo la c. 62 *r* seguono dodici carte contenenti la continuazione dello scritto. Esse sono più piccole delle altre, e, ad eccezione delle prime che hanno rispettivamente la numerazione 63, 64, 65, le rimanenti non sono numerate.

XXIII. " Memoria dell'oltraggio fatto dalla regina " d'Ungheria ecc. ". Inc. c. 63 *r* (ripetuto) " L'infante " D. Maria d'Austria ". Expl. c. 71 *v* " a dì uno, di " notte ".

XXIV. " Catalogo de' prelati assistenti al papa " cavato dall'originale, 1644 ". Inc. c. 72 *r* " Cristofo- " ro ". Expl. c. 79 *v* " Hibernia ".

XXV. Appunti vari ricavati dall'originale di Alfonso Ciocca, cc. 80 *v*-81 *v*.

XXVI. " Epitaffi diversi già copiati da Alfonso " Ciocca dal proprio originale, 1645 ". Inc. c. 82 *r* " Di S. Grisogono ". Expl. c. 92 *v* " scriptor aposto- " licus ".

XXVII. " Copia precisa dell'originale del giudizio " sopra l'istoria del viaggio del Granduca ". Inc. c. 93 *r* " L'istoria del viaggio ". Expl. c. 95 *r* " al palazzo pon- " tificio di Monte Cavallo ".

XXVIII. " Delle cose di Paolo 4° ". Inc. c. 95 *v* " Pa- " role precise ". Expl. c. 105 *v* " et anche Gaetano ".

XXIX. " Catalogo di cose diverse ricavate dai li- " bri della biblioteca Vaticana dati da Felice Conte- " lori ". Inc. c. 106 *r* " Cataloghi, passi ". Expl. c. 109 *v*.

XXX. " Appunti di Tiberio Alfarano ". Inc. c. 110 *r* " Tiberii Alpharani ". Expl. c. 135 *v* " Dei gratia. " Amen ". A c. 136 *r* sono appunti cancellati.

XXXI. Notizie su Paolo 4°. Inc. c. 136 *v* " Pao- " li 4 ". Expl. c. 149 *r* " die 4 maii ".

XXXII. " Conclave di Giulio II ". Inc. c. 149 *r* " A dì 23 di marzo ". Expl. c. 151 *v* " nel palazzo Va- " ticano ".

XXXIII. " Conclave di Adriano VI ". Inc. c. 151 *v* " Conclave olim ". Expl. c. 155 *v* " Vaticano palatio ".

XXXIV. " Conclave di Nicolò V ". Inc. c. 155 *v* " Conclave idest qui ". Expl. c. 156 *r* " Vaticano pa " latio ".

XXXV. " Conclave di Pio II ". Inc. c. 156 *r* " Con- " clave idest qui ". Expl. c. 157 *r* " Vaticano palatio ".

XXXVI. " Aliud conclave in quo Pius II ". Inc. c. 157 *r* " Conclave idest ". Expl. c. 159 *v* " hora 19 ".

XXXVII. " Conclave di Paolo II ". Inc. c. 160 *r* " Conclave in quo ". Expl. c. 160 *v* " hora 16 ".

XXXVIII. " Conclave Leonis X in quo ". Inc. c. 160 *v* " Conclave Leonis X ". Expl. c. 161 *r* " Vati- " cano palatio ".

XXXIX. " Conclave Leonis X in quo Adrianus 6° ". Inc. c. 161 *r* " Conclave Leonis ". Expl. c. 166 *v* " ho- " rologio ".

XL. " Conclave di Pio V ". Inc. c. 163 *r* " Nel " conclave dove ". Expl. c. 170 *r* " ad hora 17 ".

XLI. " Conclave quo dictus Paulus III electus " est ". Inc. c. 170 *v* " Acta ". Expl. c. 171 *r* " ac die- " bus ".

monti in un cerchio. Il testo del Petrone è tra le cc. 109 *v* e 156 *r*. Le parole: “Author huius libri.... quinto„ si trovano ripetute nelle c. 109 *v* e 166 *r*. La c. 166 *r* termina con le parole seguenti: “Intendo che nella Libreria Vaticana si trova questo autore intiero„. Alla c. 109 *v* è la postilla: “Autore | della cronaca | seguente | Notizie di lui (ossia del Petrone) c. 123, | c. 140 *b*; c. 149 *b*„. Si noti che nelle rispettive carte il testo del Petrone riferisce il nome del diarista [1].

XLII. “Conclave di Paolo III„. Inc. c. 171 *r* “Nel conclave„. Expl. c. 210 *v* “laus Deo„.

XLIII. “Notabilia Pauli Lelii Petroni romani de regione Pontis, qui vixit sub Bonifatio 9 (*sic*), quae excerpta a me F. M. T. 1645 ex copia ms. vaticani a Constantino Gilio romano die 21 maii„. Inc. c. 211 *r* “Nel 1374 venne lo duca d'Aragona„. Expl. c. 214 *r* “et posence li castellani„. Alla c. 211 *r* v'è la nota dell'amanuense: “Mancano molti fogli simili nella copia che ho trovato„. Tra le cc. 211 e 212 ve n'è una più grande segnata col num. 26, che contiene: “Narrationi dell'origine della Madonna della Colonna in San Pietro„. Inc. “Essendomi capitato„. Expl. “delli indici„. Sul *verso* di questa carta la scrittura è in senso verticale a quella del *recto*, distinta in due colonne, delle quali l'una contiene: “Nota di alcuni vicari di S. Pietro cavata dall'archivio di S. Pietro„. Inc. “Geremia vescovo di Assisi„. Expl. “ogni cosa„; l'altra contiene: “Nota di alcuni canonici di S. Pietro che anco erano vescovi, cavati dall'archivio di S. Pietro„. Inc. “Andrea della Valle„. Expl. “del detto Paolo II„.

XLIV. “Della cecità de Romani„. Inc. c. 214 *r* “So certo„. Expl. c. 230 *v* “monsignor de Bologna„. Segue “Qui manca il pontificato di Nicola V„.

XLV. “Roma caput mundi„. Inc. c. 230 *v* “Nel tempo di papa Callisto III„. Expl. c. 234 *r* “se partì per Napoli. Finis„.

XLVI. “Decreto delle feste di Testaccio„. Inc. c. 234 *r* “Ad nos pertinet„. Expl. c. 235 *v* “denegamus. Finis„.

XLVII. [Aman. *C*]. “Memoriale da Pavolo de Benedetto de Cola dello Mastro dello rione de Ponte„. Inc. c. 237 *r* “Inundatio Tiberis„. Expl. c. 247 *r* “con le solennità„.

XLVIII. “Benedictio palliorum quae fit in basilica S. Petri de Urbe in signum praeminentiae principalis hoc ordine perficitur„. Inc. c. 247 *v* “Primum„. Expl. c. 248 *r* “Domine sancte pater etc.„. Seguono note di mano del Torrigio.

XLIX. “Notabili cavati da me della vita di Gregorio 13 manoscritta composta da Pietro Mafei gesuita, che si trova nella libreria del cardinale Barberino, 1637„. Inc. “Gregorio 13„. Expl. c. 251 *r* “Carlo quinto„.

L. “Raccolta delle donationi, concessioni et investitura del ducato d'Urbino cavata da me li 27 aprile 1634 da un manoscritto dato al cardinale Barberino, e mostrata ad Urbano VIII„. Inc. c. 251 *v* “La contea„. Expl. c. 254 *v* “Francesco Maria„.

LI. “Diario di Stefano Infessura cittadino romano ridotto in compendio volgare mancando il principio, e parte in latino copiato nel 1647„. Inc. c. 254 *v* “Il conte romano Orsino„. Expl. c. 269 *v* “a dì 27 d'aprile in domenica fu ucciso„. La parola “domenica„ è stata cassata con un frego d'inchiostro. Segue una carta non numerata che contiene una nota di vescovi nominati da Innocenzo X.

[1] Notizie intorno alla materia del codice:

I. C. I. “Cod. 129. Frammenti di diario antico di vari avvenimenti occorsi in Roma in diversi tempi di cui fu l'autore Paolo di Lelio Petronio romano del rione di Ponte come si legge a c. 166 del presente volume. Indice delle cose notabili nella seguente pagina e degli anni in cui sono accadute. Manoscritto di c. 166„. Vi sono due postille d'altra mano: l'una indica le pagine nelle quali viene ricordato il Petrone, l'altra riassume i titoli dei vari diarii contenuti nel manoscritto.

II. C. II. Indice delle cose più notevoli contenute nel volume, notando gli anni dei principali avvenimenti.

III. C. 1 *r*. Diari dell'anno 1481. Inc. “A dì 30 gennaro„. Expl. c. 71 *v* “Innocentio VIII. Finis„.

IV. C. 72 *r*. “Annali di Viterbo„. Inc. “Erano li Viterbesi arditi„. Expl. c. 100 *r* “li beni di fuora„.

V. “Diarii dall'anno 1485 del mese d'agosto. In tempore pestis„. Inc. c. 100 *r* “Rione de monti„. Expl. c. 101 *r* “fu lasciato a Santo Agostino„.

VI. C. 101 *r*. “Ex tribus paginis cuiusdam antiqui diarii incerti autoris„. Inc. “Con 26^{m} cavalli venne„. Expl. c. 109 *v* “e poseci li castellani„.

VII. C. 109 *v*. “Author huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronis romanus de regione Pontis. Desunt primi octo quinterni primae paginae 16. Incipiebat, ut credo, a creatione Martini V usque ad tempora sua, et vixit sub Nicolao V„. Inc. c. 109 *v* “Della cecità de romani. Anno 1434. So che vi ricordate„. Expl. c. 156 *v* “monsignor de Bologna„.

VIII. “Memorie occorse alla giornata„. Inc. c. 156 *v* “A dì 25 giugno 1471. Morì Paolo secondo„. Expl. c. 166 *r* “stato di Milano„. Segue: “Castallo Metallino scrisse nel pontificato di Bonifazio Ottavo delle famiglie nobili romane della Regola, che si legge tuttavia nella libraria vaticana„. Segue: “Autor huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus romanus de regione Pontis; desunt octo quinterni. Incipiebat, ut credo, a creatione Martini quinti usque ad tempora sua. Vixit sub Nicolao quinto„. Segue: “Intendo, che nella libreria vaticana si trova questo autore intiero. Finis„.

16. - *Arch. Vat. Pio 25* [che designo con C^{9}].

Il ms. dell'Arch. Vat. Pio 25 è miscellaneo, cartaceo, del secolo XVII, di mm. 267 × 202, legato in cartapecora soltanto. Sul dorso si legge: " Chronica Varia 25 ". Sul *verso* della prima coperta della legatura sta scritto: " Ex Bibl. Piorum 1753 " [1]. Sul foglio di carta della legatura è l'indice dei diari in esso contenuti. Le carte sono novantacinque numerate sul *recto;* i richiami si trovano sul *verso* d'ogni carta. I primi tre fascicoli sono sesterni, poi ve n'è uno di un foglio, poi, susseguendosi, un sesterno, uno di tre fogli, di cui le ultime due carte fanno da fogli di guardia. La scrittura è molto accurata e comprende in ciascuna pagina ventisei righi. Il testo del Petrone è compreso tra le cc. 60 *r* e 91 *r*. Nel margine della c. 91 *r* è la postilla marginale: " hic absolvitur Chronicon editus in tomo XXIV, p. 1003, RR. II. SS. ". La marca di fabbrica è un'oca su tre monti nel cerchio sormontata da mezza luna [2].

17. - *Roma, Bibl. Chig., N, II, 34* [che designo con C^{7}].

Il ms. della Bibl. Chig. N, II, 34, miscellaneo, cartaceo del secolo XVIII, legato in cartapecora e cartone, misura mm. 260 × 200. Sulla copertina della legatura si legge: " N, II, 34 " e con carattere diverso: " 1266 ". Le carte sono cinquecentonovanta, numerate sul *recto* I fascicoli sono tutti quaderni, tranne l'ultimo che è di fogli due soltanto. Fu scritto da parecchi amanuensi e i diversi testi sono distinti l'uno dall'altro per mezzo di carte bianche. Le marche di fabbrica si susseguono nel seguente ordine: una stella a sei punte tangenti al cerchio, fuori del quale, anche tangente al cerchio, è una piccola croce, poi una colomba, uno stemma, una colomba con una piccola stella a sei punte sul capo, e uno stemma vescovile. Il testo del Petrone è compreso tra le cc. 19 *v* e 117 *v*. Il carattere è chiaro e largo; il numero dei righi di scrittura è diciassette. La materia del codice fu trascritta da tre copisti. Sul dorso si legge: " Diario e successi historici, Relationi, Lettere e Discorsi ". Segue di mano diversa: " 1485 " [3].

---

[1] Il compianto monsignor Wenzel mi disse che il ms. era del cardinale Pio di Savoia, e fu acquistato dall'Archivio nel 1753.

[2] Notizie intorno alla materia del codice:

I. " Diario. Gennaro dell'anno 1481 ". Inc. c. 1 *r* " A dì 30 detto ". Expl. c. 36 *v* " papa Innocentio ".

II. " Annale di Viterbo ". Inc. c. 37 *r* " Erano detti " Viterbesi ". Expl. c. 53 *r* " poi detto imperatore ".

III. " Diarii dal 1380 al 1524 ". Inc. c. 54 *r* " L'anno " 1485 ". Expl. c. 54 *v* " fu lasciata a santo Agostino ".

IV. " Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii " datis incerti autoris ". Inc. c. 54 *v* " Con xvi mi" gliara ". Expl. c. 59 *v* " e poseci li castellani ".

V. C. 59 *v*. " Auctor huius libri fuit qui" dam Paulus Lelii Petronus romanus de " regione Pontis. Desunt primi octo quin" terni p. paginae xvi. Incipiebat, ut credo, " a creatione Martini V usque ad tempora " sua. Vixit sub Nicolao quinto ". C. 60 *r* " Della cecità de romani. Anno 1434. So " certo ". Expl. c. 91 *r* " monsignor di Bologna ".

VI. " Memorie de occorrenzie alla giornata ". Inc. c. 91 *r* " A dii 25 di giugno ". Expl. c. 95 *v* " nello " stato di Milano ". Segue: " Castallo Metallino scrisse " nel pontificato di Bonifatio VIII delle famiglie no" bili romane del suo rione della Regola, che si legge " tuttavia nella libraria vaticana ". Segue: " Auctor " huius libri fuit quidam Paulus Lelii Pe" tronus romanus de regione Pontis. De" sunt octo quinterni. Incipiebat, ut credo, " a creatione Martini quinti usque ad tem" pora sua. Vixit sub Nicolao quinto ". Segue: " Intendo che nella libraria vaticana si trova que" sto autore intiero ".

[3] Tavola del codice:

I. [Aman. *A*]. C. 1 *r*. " L'anno MCCCCLXXXV " del mese di agosto in tempore pestis ". Inc. " Rione " delli Monti ". Expl. c. 2 *r* " a santo Agostino ".

II. " Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diariis " datis incerti auctoris ". Inc. c. 2 *v* " Con xvi migliara " de cavalli ". Expl. c. 19 *r* " e posenci li castellani ".

III. C. 19 *v*. " Auctor huius libri fuit qui" dam Paulus Lelii Petronus romanus de " regione Pontis. Desunt octo primi quin" terni idest paginae xvi. Incipiebat, ut " credo, a creatione Martini V usque ad tem" pora sua; vixit sub Nicolao V ". Inc. c. 19 *v* " Della cecità de Romani. Anni MCDXXXIIII. " So certo che vi ricordate ". Expl. c. 117 *v* " monsignor de Bologna ".

18. - *Roma, Arch. Com., cred. XIV, tomo VI* [che designo con C^8].

Il ms. dell'Arch. Com., cred. XIV, tomo VI, è miscellaneo, cartaceo del secolo XVIII (princ.), legato in cartapecora e cartone, misura mm. 258 × 190. Sul dorso è l'aquila di Roma

---

IV. "Memoria de occorrenze alla giornata „. Inc. c. 117 *v* "A dì xxv de iugno „. Expl. c. 133 *v* "nello "stato di Milano. Fine „. Sono bianche le cc. 134 *r*-136 *v*.

V. C. 137 *r*. "Historia delli fatti di Francesco "Varoncelli cittadino romano tribuno della patria nel-"l'anno 1355 „. È bianca la c. 137 *v*. Inc. c. 138 *r* "L'anno di nostra salute „. Expl. c. 188 *v* "a cattivo "stato. Finis „.

VI. "Relatione della zuffa seguita in Roma tra il "signor marchese de los Velez ambasciatore del Re Cat-"tolico e monsignor vescovo di Lamego destinato am-"basciatore del nuovo re di Portogallo „. Inc. c. 189 *r* "Venne li mesi passati „. Expl. c. 202 *r* "la di lui "intentione „. È bianca la c. 202 *v*.

VII. "Proposte e risposte tra mons. Caetano nun-"zio apostolico di Spagna e la Giunta di Stato, in "materia del ricevimento dell'ambasciatore del duca "di Braganza come re di Portogallo da Innocenzo "papa X „. Inc. c. 203 *r* "Ordinò già molti mesi „. Expl. c. 207 *v* "della causa „. E bianca la c. 208 *r* e *v*.

VIII. C. 209 *r*. "Che il duca di Braganza e regno "di Portugallo non hanno autorità di destinare am-"basciatori a prencipi stranieri „. È bianca la c. 209 *v*. Inc. c. 210 *r* "Hebbero anticamente „. Expl. c. 214 *v* "i ministri di Portugallo „.

IX. "Meriti delli re di Portogallo verso la santa "Sede Apostolica „. Inc. c. 215 *r* "Portogallo comin-"ciò „. Expl. c. 225 *r* "occupaverit „.

X. "Alcune attioni del re D. Giovanni 4° di Por-"togallo nella quale si crede la pietà e devotione ecc. „. Inc. c. 225 *r* "Nell'istesso giorno „. Expl. c. 230 *v* "a "renderla „.

XI. [Aman. *B*]. "Epistola apologetica. Adversus "anonymum calamo urgentem apud sedem apostolicam "pro legato: Nec non pro praesentationibus ducis Bra-"gantiae ad ecclesias Portugalliae admittendis „. Inc. c. 231 *r* "Ad Prudentiam „. Expl. c. 293 *v* "ut dixit „. È bianca la c. 294 *r* e *v*.

XII. [Aman. *C*]. C. 295 *r*. "Distinto raguaglio del "tumulto popolare e rivolutione seguita nella città di "Palermo nei mesi di maggio e giugno 1647 „. Inc. c. 296 *r* "Lo stimolo continovo „. Expl. c. 324 *v* "e "devotissimo sempre N. N. „. Sono bianche le cc. 325 *r*-326 *v*.

XIII. "Lettera scritta al capopolo di Napoli da "un suo amico ecc. „. Inc. c. 327 *r* "Eccellentissimo si-"gnor principe „. Expl. c. 332 *r* "morte ignominiosa „. Bianca è la c. 332 *v*.

XIV. "Henrico di Lorena duca di Guisa ecc. „. Inc. c. 333 *r* "La cattiva intentione „. Expl. c. 334 *v* "duca di Guisa „.

XV. "Philippus Dei gratia rex „. Inc. c. 335 *r* "D. Giovanni d'Austria gran priore di Castiglia „. Expl. c. 338 *r* "Per mandato di S. A. Gregorio de "Leiguà „. Bianca è la c. 338 *v*.

XVI. "Risposta alle lettere di Roma di Agostino "di Lieto ecc. „. Inc. c. 339 *r* "Havendo mo ricevute „. Expl. c. 342 *v* "Carlo Longobardo „.

XVII. "Conclusione della fedelissima piazza del "Popolo „. Inc. c. 343 *r* "Gli honorati „. Expl. c. 345 *v* "giugno 1648 „. Bianca è la c. 346 *r* e *v*.

XVIII. C. 347 *r*. "Relatione del seguito e la causa "della morte del signor don Francesco Toraldo capi-"tan generale del popolo di Napoli con altri successi "dalli 13 ottobre 1647 „. Inc. c. 347 *r* "Non hanno „. Expl. c. 354 *v* "della vita „.

XIX. C. 355 *r*. "Al popolo napolitano „. Inc. c. 355 *r* "Aprile „. Expl. c. 357 *v* "nome divino „. Bianca è la c. 358 *r* e *v*.

XX. C. 359 *r*. "Istruttione al popolo di Napoli "per l'erettione della nuova republica „. Bianca è la c. 359 *v*. Inc. c. 360 *r* "Sin dal principio „. Expl. c. 371 *v* "molti secoli „. Bianca è la c. 371 *r* e *v*.

XXI. C. 373 *r*. "Lettera scritta da N. N. napoli-"tano al popolo di Napoli sollevato nella sua patria „. Inc. c. 373 *r* "Il suono delle „. Expl. c. 383 *r* "stati "sani „. Bianche sono le cc. 383 *v*-384 *v*.

XXII. C. 385 *r*. Inc. "In nome di Dio, della beatis-"sima Vergine ecc. „. Expl. c. 432 *v* "tassarle „.

XXIII. C. 433 *r*. "Risposta alla lettera scritta dal "Re Christianissimo alla Santità di nostro signore in-"torno al soccorso che vuol dare al popolo di Napoli „. Bianca è la c. 433 *v*. Inc. c. 434 *r*. "Camina per la "Corte „. Expl. c. 440 *v* "trasandate „. Manca il resto del periodo per dimenticanza dell'amanuense.

XXIV. C. 441 *r*. "Vera relatione di tutto quello "che si è fatto nel processo del re d'Inghilterra ecc. „. Inc. c. 441 *r* "Il tradottore al lettore „. Expl. c. 470 *v* "gloria mundi „. Bianca è la c. 471 *r* e *v*.

XXV. [Aman. *B*]. C. 472 *r*. "Lettera scritta da un "principe a D. Gio. d'Austria ecc. „. Inc. "Serenis-"simo „. Expl. c. 477 *r* "principe N. N. „. Bianca la c. 477 *v*.

XXVI. C. 478 *r*. "Copia di lettera scritta in Na-"poli all'eccellentissimo Medici ecc. „. Inc. c. 478 *r* "Contro il solito „. Expl. c. 483 *v* "la saluto „. Bianca è la c. 484 *r* e *v*.

XXVII. [Aman. *A*]. C. 485 *r*. "Relatione del suc-"cesso tra soldati dell'armata navale di Spagna sver-"nata quest'anno in Napoli ecc. „. Bianca è la c. 485 *v*. Inc. c. 486 *r* "Si tiene „. Expl. c. 537 *v* "da Basto „. Bianca è la c. 538 *r* e *v*.

XXVIII. "Signor mio „. Inc. c. 539 *r* "Belle cose „. Expl. c. 540 *v* "marzo 1655 „.

XXIX. "Relatione delli accidenti di Napoli per causa di peste del 1656 „. Inc. c. 541 *r* "Credevo in "verità „. Expl. c. 586 *v* "giugno 1656 „.

XXX. "Lettera scritta dal serenissimo di Modena "agli elettori dell'imperio „. Inc. c. 587 *r* "La parte "che si deve „. Expl. c. 590 *r* "settembre 1656 „. Bianca è la c. 590 *v*.

con fregi intrecciati e poi le parole: “secolo XV, Diari di Roma per l'istoria del secolo XV, “cred. XIV, S. P. Q. R., tomo VI „. Le carte sono duecentocinquantuno numerate sul *recto*, e dieci non numerate, nel principio, e un'altra anch'essa non numerata, nel mezzo del codice: i richiami sono in ciascuna pagina. La prima carta non numerata ha in lettere grandi: “Diarii e d'altre memorie di Roma per l'istoria del secolo XV, tomo VI „. Più in giù, di mano del Valesio: “mss. Valesii 1713 „. I fascicoli sono di tre fogli: gli ultimi però sono successivamente un quinterno e due fascicoli di sette fogli. Le marche di fabbrica sono: un'àncora in un cerchio con una piccola stella a sei punte fuori del cerchio dalla parte del timone e con una “*F* „ dall'altra: una colomba su tre monti in un cerchio: una stella grande in un cerchio con croce al di fuori: e una colomba. Il testo del Petrone è compreso tra le cc. 53 *r* e 78 *r*. Alla c. 53 *r* sta la postilla: “Ex codice Bibliothecae Vaticanae 6389 “et altero 1433 „ [1]. Il testo fu trascritto da quattro amanuensi fra i quali fu Francesco Valesio; ha la data del 1713 [2].

---

[1] Cf. p. IX, e nota 6.

[2] Notizie intorno alla materia del codice:

I. Precedono dieci carte bianche non numerate: sul *recto* della seconda di queste carte è disegnato un piedistallo con tronco di piramide e con vari disegni, e nel mezzo sta scritto: “Diarii e d'altre memorie di “Roma per l'istoria del sec. XV. Tom. VI „. Più in giù di mano del Valesio: “msst. Valesii 1713 „.

[Di mano del Valesio]. “Diarium ex tribus an- “tiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Delphini ab “archiepiscopo Columna datis incerti auctoris; deficit “initium „. Inc. c. 1 *r* “con 17 migliara „. Expl. c. 5 *r* “et posenci li castellani „. Segue di mano diversa la postilla: “Edito dal Muratori, *Rer. Italic. Script.*, T. III, “p. II, 842, con molti errori ed omissioni. È cavato da un codice vaticano „. Sono bianche le cc. 5 *v*-9 *r*.

II. [Aman. *A*]. “Paolo dello Mastro. 1422. Memo- “riale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello “rione di Ponte „. Segue la postilla di mano diversa: “Ex codice Bibliothecae Vaticanae 3255 „. Inc. c. 10 *r* “Inundatio Tyberis „. Expl. c. 52 *v* “si partì per Na- “poli „. Dopo la c. 37 *v* segue una bianca con le parole: “nihil deest „.

III. [Di mano del Valesio]. “Diario de Paulo “de Liello Petrono romano della regione “de Ponte. Desunt octo primi quinterni, “idest paginae XVI. Incipiebat, ut credo, “a creatione Martini V usque ad tempora “sua. Vixit sub Nicolao V „. Dopo le parole: “regione de Ponte „ sta la postilla: “Ex codice Bi- “bliothecae Vaticanae 6839 et altero 1433 „ Inc. c. 53 *r* “Della città (*sic*) de Roma 1434. So “certo „. Expl. c. 78 *r* “monsignor de Bolo- “gna „. Seguono, ma dello stesso Valesio, due capitoli, omessi nel testo: “Della concordia di Bat- “tista Saviello „ e “De un trattato fatto “per li nemici della Chiesia „. Bianca è la c. 78 *v*.

IV. [Di mano del Valesio]. Diario istorico di al- “quanti semiantichi successi di Roma „. Inc. c. 79 *r* “Mentre hebbe Francia „. Expl. c. 107 *r* “navicella di “Pietro „. Sono bianche la c. 107 *v* e la seguente non numerata.

V. [Di mano del Valesio]. “1405. Nota hic infra “de inopinato, periculoso et infelici casu devento in “Urbe propter peccata nostra omnium romanorum qui “sumus pleni invidia, avaritia et superbia et modicum “Deum cognoscimus et sanctos eius modicum revere- “mur „. Inc. c. 108 *r* “Eodem anno Domini „. Expl. c. 110 *v* “per me Sabbam notarium praedictum „.

VI. [Di mano del Valesio]. Segue un estratto dello stesso strumento. Inc. c. 111 *r* “1405. Indictione XIII “mensis „. Expl. c. 111 *r* “in dictam capellam „. Sono bianche le cc. 111 *v*-113 *v*. Sulle cc. 112 *r* e 113 *r* sta scritto: “Nihil „.

VII. [Di mano del Valesio]. “Diarium florenti- “num de Martino V, Eugenio IV, et cardinalibus et “concilio florentino „. Inc. c. 114 *r* “Memoria che a “a dì 8 agosto „. Expl. c. 146 *r* “con più di 600 ca- “valli „. Segue di mano diversa la postilla: “Ex col- “lectione facta anno 1552 ab Angelo Massarello S. Con- “cilii Tridentini secretario, qui scribere meditatur vi- “tas S. R. E. cardinalium „. È bianca la c. 147 sul *recto* e sul *verso*.

VIII. [Aman. *B*]. “Sixtus quartus etc. „. Inc. c. 148 *r* [Di qui sino alla fine si nota un'altra segnatura che comincia col num. 108]: “Cum sanctissimus „. Expl. c. 158 *r* “in medium adducet „.

IX. [Aman. *B*]. “Responsio reipublicae Florenti- “nae „. Inc. c. 159 *r* “Ad primam „. Expl. c. 163 *v* “esse redditura „. Sono bianche le cc. 164 *r*-165 *v*.

X. [Aman. *B*]. “Innocentius VIII „. Inc. c. 166 *r* “Considerationes generales „. Expl. c. 186 *r* “in secula “seculorum. Amen „. Sono bianche le cc. 186 *v*-187 *v*.

XI. [Di mano del Valesio]. “Lettera di Giordano “Colonna al comune di Corneto 1423 extrattae (*sic*) ex “libro consilii Urbis Corneti anno 1423 et 1424 „. Sono parecchie lettere degli anni 1423-1424.

XII. [Aman. *B*]. “Dilectissimi nobis in Christo “fratres et filii „. Inc. c. 194 *r* “Proximo februario „. Expl. c. 208 *r* “et benedictio Domini invenitur „. Sono bianche le cc. 209 *r*-211 *v*.

XIII. [Aman. *C*]. “1432. Instructiones pro orato- “ribus S. D. N. Eugenii IV ituris ad regnum Franciae “datae Rev.^mo^ D.^no^ Brixiensi „. Inc. c. 212 *r*. “Primo “in accessu „. Expl. c. 219 *v* “ac relegerat 1442. XXII “mai etc. Blondus „. Alla cc. 213 *r* ricomincia l'amanuense *B*. Sono bianche le cc. 220 *r*-221 *v*.

19. - *Vat. lat. 10379* [che designo con B^3].

Il ms. Vat. lat. 10379 è cartaceo, del secolo XVII (princ.) (mm. 330 × 227) legato in pergamena, colle carte numerate sul *recto:* le prime due con lettere romane e le rimanenti quattrocentonovantadue con cifre arabiche. Sul dorso è una targhetta con la segnatura dorata: " Vat. 10379 ". Vi sono due stemmi: l'uno di Pio IX e l'altro del card. Pitra. I richiami si leggono in calce sul *verso* di ciascuna carta. I fascicoli sono sesterni, tranne il primo che è di un solo foglio. Il codice contiene testi di materia diversa trascritti da due copisti [1]. Il numero dei righi di scrittura nei fogli del testo della Mesticanza è ventisei per pagina. Sulla c. 1 *r* sono incollati due pezzi di pergamena: in uno si legge: " Nuptiali " de Altieri et diari diversi "; nell'altro: " XVIII, *G,* 3 ". Quest'ultima evidentemente è l'an-

---

XIV. [Aman. *B*]. " Sixtus quartus etc. Dilecto filio " nobili viro Iohanni Mocenigo venetiarum duci, salu- " tem, etc. ". Inc. c. 222 *r* " Scripsimus super ". Expl. c. 234 *r* " Calendis maii, anno XII ". Sono bianche le cc. 234 *v*-235 *v*.

XV. [Aman. *B*]. " Responsio S.^{mi} D.^{ni} N.^{tri} Sixti " papae quarti ad obiecta per Venetos in causa Lelli " Ferrariensis etc. ". Inc. c. 236 *r* " Ostensa nobis ". Expl. c. 250 *r* " causam adiuvaturos ". Sono bianche le cc. 250 *v*-251 *v*.

[1] La materia del codice è la seguente:

I. [Aman. *A*]. C. I *v*. " Proemio. Delli Nuptiali di " Marco Antonio Altieri ". Inc. " Secundo ". Expl. c. II *v* " non poco prevalere ".

II. [Aman. *B*]. Inc. c. 1 *r*. " Lo signor Gabriello " Cesarino. Per recrear ". Expl. c. 180 *r* " et modo de- " notata. Finiscono li Nuptiali di Marco Antonio Al- " tieri ". Sono bianche le cc. 180-182.

III. [Aman. *A*]. C. 183 *r*. " Dell'autore del retro- " scritto diario. L'autore del retroscritto diario fu Cola " Colleine romano ecc. ". È bianca la c. 183 *v*. Inc. c. 184 *r* " A dì primo decembre ". Expl. c. 204 *v* " in " alto dalle Chiese. Finis ". A c. 205 *r* [Notizie intorno a Cola Colleine simili a quelle di c. 183 *r*]. Bianche sono le cc. 205 *v*-229 *v*.

IV. [Aman. *B*]. C. 230 *r*. " Mesticanza de " Liello Petrone romano del rione de Pon- " te ". È bianca la c. 230 *v*. C. 231 *r*. " Mesticanza " di Paulo Lelii Petrone del rione di Ponte ". V'è una postilla marginale dell'amanuense, ma meno accurata di quella del testo: " desunt aliqua " e una postilla interlineare dello stesso amanuense, anch'essa meno accurata: " Con 17 miliara de cavalli venne a " vedere pàpa Urbano V, e lo papa li donao la rosa ". Inc. " Nelli 1374 venne il duca ". A c. 235 *r* " et po- " sence li castellani ".

V. C. 235 *v*. " Della cecità de romani ". Inc. " So certo ". Expl. c. 266 *r* " fo chiamato mon- " signor de Bologna ". Segue: " Auctor huius " libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus " romanus de regione Pontis. Desunt octo " quinterni. Incipiebat, ut credo, a crea- " tione Martini quinti usque ad tempora " sua. Vixit sub Nicolao V. Finis ". Segue: " Intendo che nella libraria vaticana si trova questo " auttore intiero ".

VI. [Aman. *A*]. C. 266 *v*. " Memoria de occorrenze " alla giornata ". Inc. " Adii 25 de iugnio ". Expl. c. 268 *v* " stato de Milano ".

VII. [Aman. *B*]. C. 269 *r*. " Roma caput mundi ". Inc. " Nel tempo di papa Calisto 3°. Nelli 1457 ". Expl. c. 274 *r* " se partì per Napoli. Finis ".

VIII. " De Bonifatio papa ottavo ". Inc. c. 275 *r* " Bonifatius Anagni ". Expl. c. 278 *r* " eiusdem mensis ".

IX. C. 279 *r*. " Stephanus Infessura in suis diariis " etc. ". Inc. " Duodecim augusti ". Expl. c. 294 *r* " veniam denegamus ".

X. C. 295 *r*. " Diario de Sebastiano de Branca de " Talini (*sic*) ". È bianca la c. 295 *v* " Diario de Seba- " stiano de Branca de Talini. Conciosia de cosa che ". [Al num. 297 *r* incomincia l'aman. *A*]. Expl. c. 347 *r* " fu lo notario Gio. Mattia Spegnio ". È bianca la c. 347 *v*.

XI. C. 348 *r*. " Bulla civilitatis concessa corneta- " nis a romanis ". Inc. " In nomine Domini. Amen ". Expl. c. 351 *r* " mensis novembris 1584 Tiberius de " Til.^{iis} pro cancellario dem.^{to} illo ". Sono bianche le cc. 351 *v*-356 *v*.

XII. " Descrizione dei carri dei rioni e nel modo " come procedono nelle feste ecc. ". Inc. c. 357 *r* " Roma " ha tredici regioni ". Expl. c. 367 *v* " il detto giorno ".

XIII. C. 367 *v*. " La festa di Testaccio ". Inc. " La " domenica seguente ". Expl. c. 368 *v* " per honorarla ". È bianca la c. 369.

XIV. [Aman. *B*]. C. 370 *r*. " Diario de.... della " Corona ". Inc. c. 371 *r* " Iennaro 1481 ". Expl. c. 417 *r* " papa Innocentio ". Sono bianche le cc. 417 *v*-419 *v*.

XV. C. 420 *r*. " Ex statuto artis mercatorum ". Inc. " In nomine Domini ". Expl. c. 435 *v* " conserva- " tor camerae Urbis ".

XVI. C. 436 *r*. " De libro ultimo bullarum Boni- " fatii VIIII et Innocentii VII, fol. 82 ". Inc. " In no- " mine Sanctae ". Expl. c. 456 *r* " et continentiae pre- " conum ". È bianca la c. 459 *v*. A c. 444 *v* tra gli *imbussolatores* del rione di Ponte c'è: " Lellus Petrone ".

XVII. C. 457 *r*. Codicillum D. Petri de Vico. Anno D. 1268 pro fratribus S. Mariae ad Gradus Viterbij ". Inc. " In nomine D. " Expl. c. 458 *r* " publice scripsi " Sono bianche le cc. 458 *v*-460 *v*.

XVIII. C. 461 *r*. " Castallus Metallinus civis roma- " manus. Delle famiglie del rione della Regola ". È bianca la c. 461 *v*. Inc. c. 426 *r* " Castallus Metallinus ". Expl. c. 488 *r* " et fede severa ". Sono bianche le cc. 488 *v*-492 *v*.

tica segnatura del codice. Le marche di fabbrica sono: colomba su tre monti in un cerchio; colomba in un cerchio. Nessuna indicazione scritta è data circa la sua provenienza, tranne quella che si può ricavare dai due stemmi che sono disegnati sul dorso.

20. - *Roma, Bibl. Corsini, ms. 1344 [38, E, 21]* [che designo con A^2].

Il ms. Cors. 38, E, 21, miscellaneo, cartaceo, del secolo XVIII (mm. 197 × 149) è legato in pelle bianca. Sul dorso si legge il numero d'ordine: " 1344 „. La prima carta è segnata con numerazione romana sul *recto* e sul *verso* con inchiostro rosso: poi le cc. 1-411 sono numerate sul *recto* e sul *verso* con inchiostro nero. Di queste quella che porta il n. 411 è bianca e il suo verso porta il n. 412 sempre in cifre arabiche, come le precedenti, però in rosso. Segue, perchè manca un fascicolo, la carta col n. 475 in nero, la quale carta è bianca sul *recto* e *verso*. Dalla c. 475 sino alla c. 515, che è l'ultima, la numerazione è solo sul *recto*. Dalla c. 510 e le altre sino alla fine sono bianche; e dal n. 512 alla fine, i numeri sono segnati con inchiostro rosso e di mano diversa. Dopo la c. 491 segue un'altra la quale ha avuto posteriormente la numerazione 491 *a*, in rosso, perchè non era stata numerata. La c. I n. contiene: " cod. 1344, Sommario de' | Diari di alcuni pontefici | auto- " ri | Stefano Infessura, e Paolo Magistri | dall'anno 1294 sino al 1494 | con un | compendio " della vita di papa Alessandro 6° | ms. di c. 510 „. I richiami, quando vi sono, stanno sul *verso*. I primi sei fascicoli sono di otto fogli, poi è un sesterno, un fascicolo di un foglio, uno di sette, altri quattro di otto, uno di nove, un quinterno, un sesterno, uno di otto e l'ultimo di fogli due. La marca è un'àncora in un cerchio. Il numero dei righi di scrittura è ventiquattro. Il testo del Petrone trovasi tra le cc. 221-243. Il copista non solo compendia, ma sopprime non di rado molti passi e titoli di capitoli e spesso non è fedele nella loro collocazione. Così ad esempio, dopo il capitolo: " Della presa della città Nevina „, seguono i capitoli che vanno da quello intitolato: " De uno trattato novamente fatto in Roma „, sino all'altro intitolato: " Della carestia et soa cascione „. Nei seguenti capitoli manca solo il titolo:

" *Delli commissari mannati contra Roma.*
" *Partenza dello Camerlengo dello papa.*
" *Della pace delli signori de Monte.*
" *Della morte di Nicolo della Stella.*
" *Della morte delli nipoti dello conte Antonio.*
" *Rottura della detta tregua* „.

I capitoli seguenti sono riassunti, talora molto brevemente:

" *Della presa delli ambasciatori.*
" *De un trattato novamente fatto a Roma.*
" *De Ursino deli Ursini.*
" *Dello provvedimento fatto per li signori.*
" *Delli commissari mannati contra Roma.*
" *Dello Stato renovato della Santa Chiesia.*
" *Della pace delli signori de Monte.*
" *De un trattato fatto per li inimici della chiesia.*
" *Il conte Antonio de Pontedera.*
" *De Orsino delli Orsini.*
" *Della carestia et della soa cascione.*
" *De cosa che non la vorria scrivere ma per mostrare " la cattività d'alcuno la scrivo.*
" *Dello patriarca de Alesandria.*
" *Della presa del re d'Aragona e de altri.*
" *Della pace de Rienzo Colonna.*
" *Della pace dello papa, dello duca de Milano et altri.*
" *Della presa e morte del prefetto.*
" *Del prefetto novello cioè conte Francesco Orsino.*
" *Delli ambasciatori de Roma mandati allo papa.*
" *Della liberatione del re de Ragona.*
" *Della venuta del patriarca.*
" *Della presa del conte Antonio.*
" *Delli (volonterosi) nemici della Chiesa e di Roma.*
" *De la morte del conte Antonio et del fratello.*
" *Del campo contro Castiel-nuovo de Lorenzo.*
" *Della presa della Città-Nevina.*
" *Como fo havuto Pelestrina et le altre tierre de Rienzo " Colonna.*
" *De l'honore fatto al patriarca quando tornò a Roma.*
" *Della morte de Poncellotto.*
" *Della tornata del patriarca a Roma.*
" *Della desfattione de Pelestrina.*
" *Dell'andata dello patriarca nello reame e della presa " del principe de Taranto.*
" *Dello patriarca e soo honore.*
" *Triegua fra la Ecclesia et lo re De Ragona.*
" *Morte del cardinale Ursino.*
" *Tornata dello cardinale di Fiorenza.*
" *Fatti di San Giovanni Laterano, castigo dato a mal- " fattori.*
" *Allo avanzo* „.

Con questo capitolo finisce il testo della Mesticanza nel cod. Cors. 1344. Per intero sono riportati soltanto i seguenti capitoli:

" *Della cecità de romani.*
" *De Orsino delli Orsini.*
" *Dello provedimento fatto per li signori.*
" *De Ursino delli Ursini.*
" *Comensamento et finimento de homo scelerato.*
" *Morte del cardinal Ursino* " [1].

21. - *Napoli, Bibl. Naz. X, D, 43* [che designo con C^{10}].

Il ms. della Bibl. Naz. Nap. X, D, 43, è del secolo XVIII, miscellaneo, cartaceo, misura mm. 290 × 194, legato in cartapecora con dorature lungo i margini delle facciate. Sul dorso anche dorate sono le parole seguenti: " 366 diario di Sebastiano Brancatalini (*sic*) dal 1485 " al 1517 e di Paolo Lelii Petronii del 1481 al 1524 ". Sono numerate sul *recto* le prime centoventotto carte alle quali seguono altre diciassette bianche e non numerate. I fascicoli sono sei: i primi cinque di fogli dodici ciascuno, e l'ultimo di fogli undici; innanzi, v'è un foglio bianco. Vi sono richiami sul *verso* di ciascuna carta. I righi di scrittura sono venticinque per pagina. Vi sono parecchie carte bianche qua e là nel codice, oltre a quelle già ricordate. La c. 1 *r* contiene fiori disegnati a vari colori in un vaso, nel mezzo del quale è lo stemma di un cardinale che non ho potuto identificare. In mezzo ai fiori indorati si legge: " Diario dal 1485 al 1517 di Sebastiano di Brancatalini (*sic*) et diaria Pauli Lelii Petronii " Romani ab anno 1481 usque ad 1524 ". La prima carta è un po' più larga delle altre. La marca di fabbrica è uno stemma con in mezzo tre monti. Il Diario del Petrone ebbe un grande mutamento in questo manoscritto. L'amanuense tralasciò parecchi capitoli, di altri solo diede il titolo; altre volte sunteggiò e ne formò uno solo di tre o più che si susseguivano. I capitoli che tralasciò interamente sono i seguenti:

" *Delli fatta de Campagna.*
" *Delle aitre tierre de Rienzo Colonna.*
" *Dell'andata dello patriarca nello reame.*
" *Triegua fra la ecclesia e lo re de Ragona.*
" *Rottura della detta triegua.*
" *Allo avanzo.*
" *Della pace dello papa et del re de Ragona de Napoli.*
" *Della morte de frate Belardino.*
" *Della morte dello cardinale Santo Marcho Romano.*
" *Della ielata e danno che fece.*
" *Delle tetta de Santo Pietro.*
" *De frati.... messi in Santo Janni* ".

Dei capitoli seguenti tralasciò solo il titolo:

" *Del nuovo campo contro lo prefietto.*
" *Della pace dello papa, dello duca de Milano.*
" *Della morte de Nicolo della Stella.*
" *Dello campo contra Castiel-nuovo de Rienzo Colonna.*
" *Tornata dello cardinale nanti detto.*
" *Non te fidare de preti.*
" *Partenza dello ditto camorlengo al campo.*
" *Dello prete Ianni d' India.*
" *Della presa de Napoli fatta per lo re de Ragona.*
" *Dello fuoco de Testaccio.*
" *Della morte de Pavolo della Molara.*
" *Della retornata dello papa a Roma.*
" *Principio dello consiglio.*
" *Oscurità della luna.*
" *Dello gigante che venne a Roma.*
" *Delli vestimenti fatti in Roma per li cittadini.*
" *Della morte dello cardinale Santo Agnelo romano.*
" *Delle porte de miezo de Santo Pietro.*
" *Como lo papa se mosse de palazzo a vedere alcuna cosa.*
" *De Santo Nicola de Tolentino.*
" *Quanno foro li cardinali in conclave.*
" *Della elettione dello papa* ".

---

[1] Notizie intorno alla materia del codice:

C. 1 *r*. " Sommario de Diari d'alcuni pontefici " dall'anno 1294 sino 1494, autore Stefano Infissura et " Pauli magistri civium romanorum cum compendio vi- " tae Alessandri 6°. Il compendio non l'ho messo per- " chè non l'ho stimato bene ".

Segue:

I. Inc. " 1294. Nell'anno del Sig.re 1294 a' 24 octo- " bre ". Expl. c. 214 " Campo ad Ostia. Fine ".

II. C. 217. " Alcuni casi occorsi a penitentieri l'an- " no santo 1500 in Roma ". Inc. " Ho avuto 4 moglie ". Expl. c. 220 " fu peggio del primo ".

III. C. 221. " Della cecità de Romani ". Inc. " So certo che vi raccordarete ". Expl. c. 243 " e scaricata. Fine ".

IV. C. 249. " Diario del historia del concilio di " Trento. Scritta dal signor ** secretario dell'ambascia- " tore di Venecia; libro primo ". Inc. c. 410 " 1503.

Il copista sunteggiò più o meno largamente i seguenti capitoli, oppure ne tralasciò qualche passo:

" Della presa delli ambasciatori.
" De Orsino delli Orsini.
" Dello stato renovato della santa Chiesia.
" De un trattato fatto per li inimici della Chiesia.
" Dello conte Antonio de Pontedera.
" De Ursino delli Ursini.
" De cosa che non la vorria scrivere ma per mostrare " la cattività d'alcuno la scrivo.
" Dello patriarca de Alesandria.
" Della presa de Ragona et de altri.
" Della pace dello papa, dello duca de Milano.
" Delli ambasciatori de Roma mandati allo papa.
" Dello re de Raona, fratelli et amici.
" Della venuta dello patriarca et toita delle terre.
" Como fo havuta Civita-Nevina.
" Della tolta de Castiello-novo.
" Como fo havuto Pelestrina et le aitre tierre de Rienso " Colonna.
" Dello honore fatto allo patriarcha quando tornò a " Roma.
" Della morte de Poncellotto.
" Comensamento et finimento de homo scelerato.
" Della tornata dello patriarca a Roma.
" Della desfattione de Palestrina.
" Della morte delli nepoti dello conte Antonio.
" Del principe de Taranto.
" Dello patriarca e soo honore.
" Doloranza et morte dello cardinale Orsino.
" Tornata dello cardinale nanti detto.
" Non te fidare de preti.
" Bella prova.
" Dio ce aiuti che po.
" Venuta dello camerlengho a lo campo.
" Dello prete Ianni d'India.
" Della presa de Napoli fatto per lo re de Ragona.
" Dello iuoco de Testaccio.
" Della morte de Pavolo della Molara.
" Della retornata dello papa a Roma.
" Dello gigante che venne a Roma.
" Delli vestimenti fatti in Roma.
" Della morte dello cardinale Santo Agnelo.
" De santo Nicola de Tolentino " [1].

22. - *Roma, Bibl. Feliciangeli* [che designo con B^5].

Il ms. della Bibl. Feliciangeli è miscellaneo, cartaceo, di scrittura della fine del secolo XVI o del principio del secolo XVII, rilegato in pergamena (mm. 150 × 100); le carte che sommano a cinquantadue sono state recentemente numerate con lapis. Il codice è formato di cinque quaterni, il primo dei quali manca della prima carta che fu tagliata e il secondo manca del terzo foglio di otto carte, di cui è tagliata la prima. Prima dei detti quaterni sta una carta più stretta di quelle del manoscritto e di diversa qualità, sulla quale, fra l'altro, si legge di mano posteriore: " Mei Venantii Bruschetti de civitate Camerini ". Segue una carta di guardia che non appartiene ai quaterni e sulla quale fu scritta con lapis dal prof. Feliciangeli: " La cronaca di Paolo Lelli Petroni è nel tomo XXIV, dei RR. II. SS. del Muratori. B. F. ".

" Giulio 2° assai dedito ". Expl. c. 410 " intendere " finis ".

V. C. 476 *r*. " Indice ". Inc. " Abbatie elette 277 ". Expl. c. 509 *r* " Trastevere 433 ".

VI. C. 510 *r* contiene soltanto: " Zagarolo abru- " giata 48, 243 ".

[1] Notizie intorno alla materia del codice:

I. Sono bianche le cc. 1 *v*, 2 *r*, 3 *r*. C. 4 *r*. Inc. " Conciosiacosa che essendo discordia tra papa Alessan- " dro Sesto et il re di Napoli, sopra li censi ". Expl. c. 43 *v* " habitasse in palazzo ". Sono bianche le cc. 44 *r*-46 *v*.

II. C. 47 *r*. " Diario ". Inc. " A dì 30 gennaro 1481. " Suspensus fuit Colutia ". Expl. c. 86 *v* " Innocenzo " ottavo ". Sono bianche le cc. 87 *r* e *v* [è il Diario romano di Gaspare Pontani, già attribuito al notaio del Nantiporto].

III. C. 88 *r*. " Annale di Viterbo ". Inc. " Erano " gli Viterbesi arditi ". Expl. c. 103 *v* " tutti li beni di " fuori ". Sono bianche le cc. 104 *r* e *v*.

IV. " Diario. L'anno 1485 di agosto in Roma ". Inc. c. 105 *r* " In tempore pestis ". Expl. c. 105 *v* " di " Sant'Agostino ".

V. " Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii " datis incerti authoris ". Inc. c. 105 *v* " Con 16000 ca- " valli venne.... a vedere ". Expl. c. 110 *r* " e postivi " li castellani ".

VI. C. 110 *r*. " Auctor huius libri fuit " quidam Paulus Lelii Petronus romanus " de regione Pontis. Desunt primi octo " quinterni primae paginae 16. Incipiebat, " ut credo, a creatione Martini quinti usque " ad tempora sua. Vixit sub Nicolao quinto ". Segue: " Della cecità de romani. So certo ". Expl. c. 126 *r* " e fu vescovo di Bologna ".

VII. C. 126 *r*. [Memorie occorrenti alla giornata]. Inc. " A dì 25 giugno 1471 ". Expl. c. 128 *r* " nello " stato di Milano ".

La marca di fabbrica è una colomba su due monti in un cerchio, divisa in modo che metà d'un cerchio con la colomba è in una carta, l'altra metà coi due monti in un'altra. È scritto dallo stesso amanuense, senza postille, tranne nella c. 2 *v* ove nel margine e nell'interlineo sono annotazioni di mano diversa: tali annotazioni si trovano pure nel *verso* della c. 52. Si riscontrano richiami soltanto alle cc. 7 *v* e 14 *r* e nel *r* e *v* di quelle dell'ultimo fascicolo. La cronaca del Petrone, trascritta nelle cc. 7 *r*-37 *v*, non è della medesima estensione della maggior parte dei codici, ma presenta molti capitoli in meno e alcune interpolazioni. I capitoli riportati sono i seguenti:

" *Della cecità de Romani,*
" *Della presa delli ambasciatori,*
" *De uno trattato fatto novamente in Roma,*
" *De Orsino delli Orsini,*
" *Dello stato renovato per la santa Chiesa* [sino alle parole: " *ressero et ad altro che a* "],
" *Partenza dello camerlengo dello papa* [riporta solo il sonetto],
" *Della pace delli Signori de Monte Rotondo,*
" *De uno trattato fatto per l' inimici della Ecclesia,*
" *Dello conte Antonio de Pontedera* " [sino alle parole: " *et tolseli tutta* "],
" *Della carestia et della soa cascione* [manca il titolo, e incomincia: " *che ne avevano*],
" *De una cosa che non la vorria dicere nè scrivere, ma per mostrare la cattività d'alcuno lo scrivo,*
" *Della mortalità che fo in Roma,*
" *Della presa del re de Ragona et altri,*
" *Della pace de Rienzo Colonna,*
" *Della morte di Nicola delle stelle* [il titolo è d'altra mano],
" *Della morte dello Profietto,*
" *Dello re de Ragona et suoi fratelli et amici,*
" *De Orsino delli Orsini,*
" *Della tolta de porta Maiure,*
" *Come fu reavuta la porta Maiure,*
" *Della venuta del Patriarca et tolta de terre,*
" *Della presa del conte Antonio,*
" *Delli volontorosi nimici della Ecclesia et de Roma,*
" *Della morte del conte Antonio et dello frate,*
" *Dello campo contra Rienzo Colonna et Civita Nevina,*
" *Delli fatti de Campagna,*
" *Dello campo con Castiello novo de Rienzo Colonna,*
" *Come fo auta Civita Nivina,*
" *Della tolta de Castiello Novo* " [è unito al capitolo seguente: " *De altre tierre de Rienzo Colonna* ", omettendone il titolo e alcuni brani],
" *Como fo hauto Pellestrina et altre terre di Rienzo Colonna,*
" *Dello honore fatto allo Patriarca quanno tornò a Roma,*
" *Della morte de Poncelletto,*
" *Comenzamento et finimento del homo scelerato,*
" *Dio voglia che sia in buona hora ma,*
" *Della defattione de Pellestrina,*
" *Della morte delli nepoti del conte Antonio,*
" *Dell'andata del Patriarca nel reame* " [unito al capitolo seguente: " *Del principe de Taranto* ", omettendone il titolo],
" *Del Patriarca et suo honore,*
" *Dio non peiio,*
" *Fa: che: de: se:,*
" *Doloranza et morte del cardinale Orsino,*
" *Tornata del cardinale nantiditto,*
" *Non te fidar de preti,*
" *Allo avanzo,*
" *Bella prova,*
" *Scisma del novo contrapapa,*
" *L'opera nostra quello che ene,*
" *Dio ce aiuti che po,*
" *Dello presto Ianni de India,*
" *Dello ioco de Testaccio,*
" *Della morte de Pavolo de la Molara,*
" *Della retornata del Papa a Roma* " [è unito al capitolo seguente: " *Principio dello Consiglio* ", ma ne omette il titolo],
" *Oscurità della luna,*
" *Della morte de frate Bernardino,*
" *Della morte del cardinal de San Marco Romano,*
" *Della ielata et danno che fece,*
" *Dello gigante che venne a Roma,*
" *Delli vestimenti fatti per li cittadini in Roma* " [sino alle parole: " *lo volto santo detta la messa* "].

Il ms. appartenne al signor Venanzio Bruschetti di Camerino; passò poi al compianto comm. C. Bonfigli, il quale, nel 18 dicembre del 1907, lo donò al prof. B. Feliciangeli [1].

---

[1] Contenuto del codice:

I. C. 1 *r*. La cronaca, così detta, di Gentile Delfino. Inc. " Nel 1368 foro fatte le scale dello Aracelo ". Expl. c. 7 *r* " et altre terre presente il Castellano ".

II. C. 7 *r*. " Auctor huius libri sequentis fuit Pau" lus Lilij (*sic*) Petronis romanus de regione Pontis ". Inc. " Della cecità de Romani. So certo ". Expl. c. 37 *v* " lo " volto santo detta la messa ".

III. C. 38 *r*. " Origine et vita di messer Philippo " Pecchi Bolognese. Inc. " R. Rigo Pecchio dottore et " gentilhuomo ". Expl. c. 52 *r* " sig.[re] et padrone ".

23. - *Roma, Bibl. Chigi, N, II, 31* [che designo con $B^{\prime}$].

Il ms. della Bibl. Chig. N. II, 31, miscellaneo cartaceo di mm. 260 × 200, è legato in cartapecora: sul dorso si legge: "Historie e diarii di cose successe in Roma et altrove dal-"l'anno 1300 sino al 1580". L'antica segnatura, come appare da una nota sul cartone, era il n. "1020". Le carte sono seicentotto numerate sul *recto*, e di più cinque bianche e non numerate, nel principio del codice e altrettante bianche e non numerate alla fine. I richiami sono sul *verso* di ciascuna pagina. I fascicoli sono alternativamente di tre fogli e di sette. Le marche di fabbrica sono: una colomba su tre monti nel cerchio, uno stemma gentilizio, una grossa colomba su tre monti in un cerchio, una colomba con una stella a sei punte sul capo, e un'àncora in un cerchio con una piccola stella a sei punte al di fuori e dalla parte del timone. La scrittura è opera di quattro amanuensi. A c. 152 *r* troviamo scritto: "In-"dice delle seguenti notizie historiche, che cominciano dall'anno 1358 e finisce nel 1400, e "poi seguono altre scritte da Paolo Lilio (*sic*) Petroni romano di cose successe in Roma et "altrove". A c. 153 *r* si legge: "Auctor huius libri sequentis fuit Paulus Lilii "(*sic*) Petronis romanus de regione Pontis. Della cecità de Romani". Continua il testo del Petrone sino alla c. 193 *v*. È incompleto, sia perchè manca di molti capitoli che altri codici hanno conservato, sia perchè contiene soltanto la prima metà del testo e propriamente sino alle parole: "lo volto santo detta la messa". Nelle cc. 308 *r*-309 *r*, si legge un breve estratto di poche notizie dedotte dal testo stesso del Petrone. Queste notizie sono così brevi e così profondamente rimaneggiate che appena mostrano la loro derivazione dalla Mesticanza. Il testo riportato nelle cc. 153 *r*-193 *v*, contiene gli stessi capitoli del codice della biblioteca Feliciangeli [1].

[1] Cf. p. XL-sg. Notizie circa la materia del codice: bianche e non numerate sono le prime cinque carte.

I. [Aman. *A*]. C. 1 *r*. "Morte miserabile e calami-"tosa di papa Bonifatio 8° nel'anno 1303". Inc. "Ha-"vendo lo re". Expl. c. 4 *v* "di quello morio. Finis". È bianca la c. 5.

II. "L'istoria di H. filosofo romano ecc.". Segue l'elenco dei capitoli. Inc. c. 7 *r* "N. philosophi roma-"ni". Expl. c. 128 *v* "Alla Alamagna".

III. [Aman. *B*]. "Historia delli fatti di Francesco "Varoncelli ecc.". Inc. c. 129 *v* "L'anno di nostra sa-"lute". Expl. c. 151 *v* "cattivo stato. Finis".

IV. "Indice delle seguenti notizie historiche, che "incominciano dall'anno 1358 e finisce nel 1400, e poi "seguono altre scritte da Paolo Lilio (*sic*) Petroni "(*sic*) romano di cose successe in Roma et altrove". Inc. c. 152 *r* "Papa Chimento". A c. 153 *r* si legge: "Nel MCCCLVIII foro fatte le scale". Expl. c. 158 *r* "presente (*sic*) il castellano".

V. La Mesticanza del Petrone. Inc. c. 158 *r* "Della cecità de romani. So certo che ve "recordate". Expl. c. 193 *v* "detta la messa".

VI. "Castallius Metilinus civis romanus unus de "XIII consiliarii Urbis etc.". Inc. c. 194 *r* "Volendo "sapere". Expl. c. 245 *v* "et fede severa. Finis".

VII. "Indice delle schiatte de gentilhuomini e di "popolari messo per ordine d'alfabeto". Inc. c. 246 *r* "Abezzati fol. 240". Expl. c. 264 *v* "Zaccani 243". È bianca la c. 247.

VIII. "Annale de l'anno 1375 di Lodovico Mo-"naldeschi da Orvieto". Inc. c. 248 *r* "Io Ludovico "di Bonconte". Expl. c. 276 *v* "bona guardia. Finis". È bianca la c. 277.

IX. "Modo servato in crear patritii romani. Il "magnifico Giuliano et Laurentio Medici". Inc. c. 278 *r* "Poichè fu compita". Expl. c. 283 *v* "quella Roma". Sono bianche le cc. 284-285.

X. "Cronica di un gentil'huom delli Albici de-"voto de fra Geronimo Savonarola". Inc. c. 286 *r* "Venuto Carlo VIII". Expl. c. 304 *r* "di fra Gero-"nimo". Sono bianche le cc. 304-305.

XI. [Aman. *C*]. "Diario di Sebastiano di Branca "de Telini (*sic*)". Inc. c. 306 *r* "1497. Col duca Valen-"tino". Expl. c. 307 *v* "in Siena 20 anni".

XII. "Diario detto Mesticanza". Inc. c. 308 *r* "Misser Iacovo da Pappazurri". Nella stessa pagina verso la metà, e precisamente in corrispondenza a: "1423 della 2ª tratta della Bussola", v'è "Paolo di Lello Petrone". Expl. c. 309 *v* "di "Trastevere 2".

XIII. "Diario di Cola Coleine". Inc. c. 310 *r* "Alessandro Micinelli". Expl. c. 311 *v* "di Benedetto".

XIV. [Aman. *B*]. "Discorso di Marcello Alberino "sopra il sacco di Roma con molte particolarità". Inc. c. 312 *r* "Se ne morì". Expl. c. 393 *r* "honorata "republica". Sono bianche le cc. 393 *v*-394 *v*.

XV. [Aman. *C*]. C. 395 *r*. "Monitorium contra "Pompeium cardinalem de Columna". È bianca la c. 395 *v*. Inc. c. 396 *r* "Romanus pontifex". Expl. c. 406 *v* "cursorum".

XVI. "C. 407 *r*. "Monitorium contra DD. Asca-"nium Vespasianum etc.". È bianca la c. 407 *v*. Inc. c. 408 *r* "Franciscus". Expl. c. 419 *r* "Magistro cursore".

24. - *Roma, Bibl. Vallicelliana, N, 38* [che designo con *R*].

Il ms. della Bibl. Vallicelliana N, 38, miscellaneo, cartaceo, ha il titolo seguente: "In-"dices et excerpta variorum monumentorum, codicum, mss. archivorum bibliothecarum, et "historicorum ad historiam ecclesiasticam conscribendam pertinentium. Tomus I „. Misura mm. 270 × 210. È legato in cartapecora soltanto e contiene carte duecentottanta numerate sul *recto* da mano posteriore con inchiostro rosso; vi sono nel principio altre tre carte numerate con lettere romane, mentre le rimanenti sono in cifre arabiche. Le carte sono di diversa dimensione. L'antica numerazione era solo per fascicoli che sono sedici. Sul dorso sta scritto: "Indices variorum monumentorum „. In calce, su carta incollata, si legge: "N, 38 „. Alla c. 147 *r* è scritto: "Ex alio ms. Vaticani Archivii signat. num. L excerpta ex libro Pauli Labii "(*sic*) Petroni de regione Pontis „. A c. 149 *r* si legge: "Ext. in alio Arch. Vat. ms. signat. "num. L, Ext. in alio ms. bibl. card. Barb. signat. num. a p. 1103 „. Segue: "Auctor huius "libri fuit quidam Paulus Lalii (*sic*) Petronus (etc.) „. A c. 150 *r* si trova un brevissimo estratto della Mesticanza scritto in latino[1].

CAPITOLO III.

1. Classificazione dei manoscritti della Mesticanza secondo la loro origine. — 2. Varie vicende della Mesticanza nella composizione di questi codici.

1. Classificazione dei manoscritti della Mesticanza secondo la loro origine.

L'autografo del Diario del Petrone non si conserva nè nella sua integrità, nè in frammenti, e neppure si ha una copia ad esso coeva o almeno di poco posteriore. Sono rimasti bensì ventiquattro[2] esemplari della Mesticanza, ma i più antichi risalgono appena alla fine del secolo XVI e ai primi anni del secolo XVII, e tutti mancano della parte che, in origine, era compresa nelle prime sedici pagine[3],

---

XVII. C. 421 *r*. "Lettera scritta da Venezia a "monsignor Gio. Matteo Giberti datario e vescovo di "Verona, per la quale fu predetto il sacco di Roma "del 1526 ecc. „. È bianca la c. 421 *v*. Inc. c. 422 *r* "Io son certo „. Expl. c. 427 *v* "Il fine „.

XVIII. "Capitolatione tra la santità di nostro signore et gli agenti della maestà Cesarea „. È bianca la c. 428 sul *recto* e sul *verso*. Inc. c. 430 *r* "Al nome "di Dio „. Expl. c. 437 *r* "de Lope „. Sono bianche le cc. 437 *v*-438 *v*.

XIX. Diario cominciato a dì primo di settembre "ecc. „. Inc. c. 439 *r*. "A di 21 settembre „. Expl. c. 479 *v* "et le sue forze „. Sono bianche le cc. 480 sul *recto* e sul *verso*.

XX. "Sommario della depositione di Antonio Ca-"nossa, che fu fatto morire nel Pontificato di Pio quarto. "Con una sua lettera scritta ai suoi parenti „. Inc. c. 481 *r* "A Benedetto Accolti „. Expl. c. 487 *v* "e state "sani „. Sono bianche le cc. 488 *r*-490 *v*.

XXI. [Aman. *D*]. Cc. 491 *r*-495 *r*. Appunti diversi. Sono bianche le cc. 495 *v*-497 *r*.

XXII. [Aman. *A*]. C. 498 *r*. "Annali di diversi pontefici di Marc'Antonio Valena „. È bianca la c. 498 *v*. Inc. c. 499 *r* "Il palazzo di Monte Cavallo „. Expl. c. 571 *r* "dell'anno 1599 „. Sono bianche le cc. 571 *v*-573 *r*.

XXIII. [Aman. *C* tra le cc. 574-601; aman. *D* dalla c. 601 alla fine]. C. 574 *r*. "Discorso in Istoria del cavalier Leonida Loschi Vincentino „. Inc. "Essendomi "più volte „. Expl. c. 606 *v* "una sì potente armata „.

XXIV. C. 607 *r* "Indice del detto discorso „. Inc. "Anno di Christo „. Expl. c. 608 *r* "fol. 606 „. Sono bianche la c. 608 *v* e le ultime cinque non numerate.

[1] Tralascio di dare notizie intorno alla materia del codice, perchè è un raffazzonamento di scritture molto varie e brevissime.

[2] Cf. capitolo precedente.

[3] Se si tenesse conto delle varianti del noto passo: "Auctor huius libri.... sub Nicolao quinto „, per ciò che riguarda la perdita della prima parte del Diario, si verrebbe a risultati disparatissimi. Il testo del passo ha quattro forme principali di lezione:

a) "Desunt forte paginae XVI prioris quinterni „ [Codd. Vat. Ott. 2603; Vat. lat. 6389; Vat. Barb. 4936; Capp. Naz. Fior. 127];

b) "Desunt octo primi quinterni, idest pagi-

e di alcune altre parti verso la fine del testo [1]. Queste omissioni provano che tutti derivano da un originale, ora perduto, mutilo del suo primo quaderno e guasto nei fogli verso la fine dell'opera. Inoltre di questi ventiquattro esemplari alcuni [2] mancano di parecchi altri capitoli e parti di capitoli, e talvolta sostituiscono questi passi mediante narrazione sommaria. È stata una vera iattura per la storia di Roma la perdita per ora irreparabile di queste parti del Diario del Petrone, fonte pregevole per gli avvenimenti che dilaniarono Roma e il papato durante la prima metà del secolo XV. La critica deve per ora restringere la sua opera alla ricostruzione dell'archetipo di queste ventiquattro copie, mediante il confronto di esse e la conseguente determinazione dei loro rapporti di affinità e di derivazione, e a dar ragione del modo con cui esso via via in queste trascrizioni si è trasformato nella materia e nella forma.

Procedendo alla classificazione dei ventiquattro codici di questo Diario, che tutti, come ho dimostrato nel capitolo precedente, sono miscellanei, raccolgo in un gruppo quanti contengono non solo il frammento del Diario del Petrone, ma anche altre opere storiche comuni a ciascuno di essi e disposte nel medesimo ordine, con la medesima scrittura e coll'identica forma libraria dei quaderni. Un primo gruppo può essere formato da nove manoscritti i quali contengono nel medesimo ordine il frammento del diario anonimo già posseduto da G. Delfino, il Diario del Petrone e le " Memorie occorrenti alla giornata ", le quali tre opere mostrano di essere state trascritte da una sola mano in ciascuno dei detti codici. Tali sono:

1° *Ferr. 335;*
2° *Vat. Ott. 2603;*
3° *Vat. lat. 6389;*
4° *Vat. Barb. 4936;*

" nae XVI " [Codd. Vat. lat. 6823; Arch. Vat. Pol. 51; Arch. Com. Rom., arm. XIV, tomo VI; Chig. N, II, 34; Ferr. 335]:

c) " Desunt primi octo quinterni, primae paginae XVI " [Codd. Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Naz. X, D, 43]:

d) " Hic desunt octo quinterni " [Codd. Vat. Ott. 2224; Vat. lat. 8259; Pad. Univ. 1238; Vat. lat. 10379]. I codd. Chig. N, II, 31; Bibl. Felician.; Vat. lat. 5522; Tomm.; Arch. Vat., arm. III, 121, i frammentari Vat. Capp. 63; Cors. 38, E, 21 non riportano affatto il passo. Le quattro differenti lezioni si possono ridurre a una sola. Difatti le due prime sono sostanzialmente eguali, perchè il passo della seconda deve essere interpretato per: " octo cartae primi quinterni ", potendosi così soltanto spiegare l'aggiunta " idest paginae XVI ". La terza differisce dalla seconda per la sostituzione di " primae " a " idest ", ma ciò si comprende facilmente, perchè in alcuni codici come nei codd. Ferr. e Arch. Vat. Pol. 51 la parola " idest " è data dalla sigla " i ", che poteva facilmente confondersi col numero " I ", che erroneamente dal trascrittore fu letto e interpretato per " primae ". La quarta differisce dalle altre per l'omissione dell'aggiunta esplicativa: " idest paginae XVI " e della voce " primi ", donde il senso del passo risulta molto diverso. Ma, come dimostrerò in questo stesso capitolo, i sei codici che dànno questa lezione, non hanno alcuna autorità. Per conseguenza la perdita della prima parte del testo nel codice *X* donde sono derivati i ventiquattro esemplari, non va oltre le prime otto carte.

[1] Se ne parlerà in seguito.

[2] I manoscritti che mancano di molti capitoli sono: 1° il Vat. lat. 8259, il quale alle volte riassume brevemente lunghi passi; 2° il Cors. 38, E, 21, nel quale oltre di questa tendenza al riassunto si nota una grande inversione di capitoli; 3° il cod. Bibl. Felician.; 4° il cod. Chig. N. II, 31, il quale contiene due testi della Mesticanza, entrambi frammentari: uno di essi arriva sino alla metà della Mesticanza pur tralasciando molti capitoli, cosa che si riscontra fedelmente nel cod. Felician.; l'altro contiene pochissime notizie del principio del testo petroniano; 5° il cod. Univ. Pad. 1238; 6° il cod. Nap. Naz. X, D, 43. Rispetto alla quantità e qualità dei capitoli che mancano in questi sei codici cf. pp. XVII sgg., XXXVIII sg., XL sg., XLII sg., XXI sg., XXXIX sg.

5° *Cors 38, F, 7;*
6° *Nap. Naz. X, D, 43;*
7° *Arch. Vat. Pio 25;*
8° *Vat. lat. 6823;*
9° *Chig. N, II, 34.*

Di questi nove codici, tre possono essere raccolti in una serie speciale e sono:

1° *Cors. 38, F, 7;*
2° *Nap. Naz. X, D, 43;*
3° *Arch. Vat. Pio 25,*

perchè la loro concordanza si estende non solo a quelle tre opere ma anche a tutte le altre che ciascuno di essi presenta [1].

Un secondo gruppo può essere formato da quattro manoscritti i quali contengono nel medesimo ordine il frammento del diario anonimo già posseduto da G. Delfino e la Mesticanza del Petrone, e presentano la scrittura del primo di questi due diari eguale a quella del secondo. Questi quattro manoscritti sono i seguenti:

1° *Vat. Ott. 2224;*
2° *Arch. Vat., arm. III, 121;*
3° *Vat. lat. 8259.*
4° *Vat. lat. 10379* [2].

In questi due raggruppamenti non sono stati compresi i codici:

1° *Cors. 38, E, 21;*
2° *Bibl. Feliciangeli;*
3° *Chig. N, II, 31;*
4° *Vat. Capp. 63;*
5° *Vall. N, 38;*
6° *Univ. Padov. 1238,*

o perchè il Diario del Petrone non vi è stato trascritto costantemente insieme con altre determinate opere, o perchè di esso dànno un testo molto mutilo oppure in forma di sommario; anzi il Chig. N, II, 31 [3] il Vall. N, 38 [4] e il Vat. Capp. 63 [5], contengono della Mesticanza solo un breve frammento;

7° *il cod. Arch. Vat. Pol. 51,*

perchè ci dà, è vero, questi tre diarii, ma trascritti da diverse mani; difatti il frammento del diario anonimo già posseduto da G. Delfino e una parte di quello del

[1] Il cod. Nap. Naz. X, D, 43 contiene in più, nel principio, il diario dell'Infessura, ma in forma quasi sempre di riassunto.

[2] Il cod. Vat. lat. 10379 contiene anche le "Memorie occorrenti alla giornata", ma questo testo vi è stato aggiunto poi dal copista *A*. Ciò si rileva dal fatto che tra la fine della Mesticanza e le parole: "Intendo che nella libraria Vaticana si trova questo "auttore intiero" dell'amanuense *B*, è frapposta la nota: "Auctor huius.... sub Nicolao quinto". Sul *verso* della stessa carta e nelle successive è copiata dall'amanuense *A* la cronaca: "Memorie occorrenti alla giornata".

[3] Il cod. Chig. N, II, 31 contiene, come ho detto, due copie. Qui intendo di parlare di quella brevissima (cf. p. XLII).

[4] Cf. descrizione del ms. a p. XLIII.

[5] Cf. descrizione del ms. a p. XXII.

Petrone mostrano di essere stati esemplati da un amanuense diverso da quello che copiò l'altra parte della Mesticanza e le " Memorie occorrenti alla giornata „[1];

8° *il cod. Capp. Fior. 127,*

perchè quantunque contenga la Mesticanza del Petrone, le " Memorie occorrenti " alla giornata „ e il frammento del diario anonimo già posseduto da G. Delfino, presenta queste opere in ordine diverso da quello dei codici del primo gruppo, anzi tra il primo diario e gli altri due vi sono frapposti quelli del Pontani e di Sebastiano di Branca Tedallini, e per giunta l'amanuense della Mesticanza è diverso da quello degli altri due diari anonimi, cioè di quello posseduto da G. Delfino e delle " Memorie occorrenti alla giornata „[2];

9° *il cod. Tommasini,*

perchè non presenta nessuno dei diari che nei codici dei gruppi sopra ricordati sono uniti sempre a quello del Petrone. In esso la Mesticanza è stata trascritta da un amanuense speciale che copiò anche il diario di Paolo dello Mastro[3];

10° *il cod. Vat. lat. 5522,*

perchè non solo manca, come il precedente, dei due soliti diari, ma anche mostra che l'opera del Petrone vi è stata trascritta da un amanuense diverso da quello degli altri testi[4];

11° *il cod. Arch. Com. di Roma, cred. XIV, tomo VI,*

perchè contiene oltre la Mesticanza, anche il frammento del diario anonimo già posseduto da G. Delfino, ma con scrittura diversa[5].

Volendo confrontare le varie lezioni che il Diario del Petrone presenta nei manoscritti i quali ci hanno tramandato il testo, bisogna escludere senz'altro i codici che non possono dare alcun aiuto per determinare le relazioni di affinità e di derivazione tra i vari testi in quanto o contengono minimi frammenti privi di qualsiasi passo caratteristico[6] o dànno in luogo del testo vero un semplice riassunto, tralasciando per altro qualsiasi accenno di parecchi capitoli[7].

Un primo gruppo degli altri testi, che denomino con la lettera *A*, è formato dai due codici Vat. lat. 5522 e Tommasini. Le ragioni per le quali si distinguono dagli altri sono le seguenti:

---

[1] Cf. descrizione del ms. a p. xxx.

[2] Cf. descrizione del ms. a p. xvi sg.

[3] Cf. descrizione del ms. a p. xxvii.

[4] Il cod. Vat. lat. 5522 contiene il diario di Paolo dello Mastro, ma, com'è stato indicato nella descrizione del manoscritto (cf. p. xxv sg.), questo testo è di mano diversa.

[5] Cf. descrizione del ms. a p. xxxv sg.

[6] Tali sono i codici: Vat. Capp. 63; Vall., N, 38; Chig. N, II, 31 (quello a c. 308 *v*-309 *r*, cf. p. xlii).

[7] Tale è il cod. Cors. 38. E. 21. Una variante in un nome proprio: " Giuliano Rosano „, che si riscontra soltanto nel cod. Tomm., mentre negli altri si legge press'a poco: " Taliano Frollano „, fa pensare che dipenda da esso. Tale tenue indizio è avvalorato dal fatto che, insieme alla cronaca del Petrone, non sono riportate quella attribuita a G. Delfino, e le " Memorie occorrenti alla giornata „.

1° contengono alcune frasi originarie e alcuni passi pure originari del Diario che negli altri manoscritti sono stati omessi [1];

2° discordano dagli altri codici nella lezione di alcuni cognomi, di alcune date o espressioni numeriche e di varie frasi [2].

Questi due codici, tra loro affini per le ragioni testè esposte, sono indipendenti l'uno dall'altro, perchè il ms. Tommasini e il Vaticano hanno omissioni, alle volte lunghe [3],

---

[1] Le frasi in carattere corsivo sono quelle originarie, conservate dai codd. Vat. lat. 5522 e Tomm., e omesse negli altri.

Codd. Vat. lat. 5522 e Tomm.	*Codd. Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 10379 ecc.*
tanto ecclesiastica quanto temporale *per tertia generatione* privato.	tanto eclesiastica quanto temporale privato.
et *perciò fecero la lega del duca di Milano come di sopre havete udito et* perciò prego Dio che li posti de la Chiesa la sacciano meglio mantenere.	et perciò priegho Dio che li puosti della Chiesia la sacciano meglio mantenere. [*L'errore d'omissione è evidente*].
lo quale lui haveva tenuto da sua pueritia et haveva nome Antonello *da Roccapriore dello destretto di Roma lo quale Antonello* prima li rubava.	lo quale lui aveva tenuto da sia pueritia et havea nome Antoniello prima lo robbao. [*È evidente l'errore di trascrizione*].
che duri *in perpetuo* ma io non lo credo.	che duri ma io non lo credo.
et deliberato lo patriarcha a tornare a Roma *i Romani deliberorno di farli* molto et grande honore.	e deliberato lo patriarcha retornare a Roma ordinarono molto e granne honore.
Ioan Santi Bocchalia di Ponte. *Giacomo Cesarini di Ponte.* Battista Porcone della Pigna.	Ianni S.to Beccaluva de Ponte. Battista Porcaro della Pigna. [*L'errore d'omissione è evidente*].
una ingratitudine usano et non *erano* [cod. Tomm.: era], se alcuno diceva che io sia partigiano.	una ingratitudine usavo et non *curo* se alcuno deceravo che io sia partisciano.

[2] Cognomi:

Codd. Vat. lat. 5522 e Tomm.	*Codd. Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 10379 ecc.*
Ms. *Gregorio* Marcellino.	Ms. *Vergorio* Marcellini.
Pietro *Chaccho.*	Pietro Cuccho.
Antonio *Bernardo* di *Carubbio.*	Antonio *Bart.o* de *Cambio.*
Ioan Santi *Bocchalia* di Ponte.	Ianni S.to *Beccaluva* de Ponte.

Date o espressioni numeriche:

a dì *dudici* di agosto.	a dii *xi* de agosto.
a dì *sedici* di febraro.	a dì *doi* dello mese di febraro.
a dì *xi* di agosto.	a dì *sei* di agosto.
quattro deta.	*tre* deta.
M fanti.	CL fanti.
IVII anni [cod. Tomm.: ottocento].	VIIC anni.

Varie frasi:

et uno te inganna o te *tocca* et male magagna.	e uno t'inganna o te *ioca* de mala magagna.
et andò a *descienare* dove altre volte era stato [cod. Tomm.: desinare].	et andào a *desmontare* dove altre volte era stato.
lo detto ms. Nicola come *mero* peccatore.	lo detto ms. Nicola come *meno* peccatore.
chi le fece fare (la porta principale di S. Pietro) et chi le fece non bisognava scrivere perchè ci stava la certanza delle figure *memoria* loro.	chi le fece fare e chi le fece non bisogna scriverlelo perchè ce staco la certanza delle figure e *nomora* loro.
lo papa fece racconciare di nuovo tutti li *nanzi tetti* [cod. Tomm.: *nanti teste*] di S.to Pietro salvo la nave grande.	lo papa fece racconciare tutte le *navi et tetta* de S.to Pietro salvo la nave granne.

[3] *a*) Alcune omissioni del Vat. lat. 5522.

Cod. Vat. lat. 5522.	*Codd. Tomm.; Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 10379 ecc.*
furon presi molti ne fuggirono.	furon presi *molti cittadini che se diceva sentir si fatta cosa et* moiti ne fuiero.
a quella devotione senza la quale nullo può ben finare, et essendo la gente della Ecclesia.	a quella devotione senza la quale nullo può ben finare *et essendo in Roma il trattato, come di sopra è detto,* et essendo le ienti della Chiesia.
Ioanni Pauolo Iuliano di Colonna.	Ianni Pauolo Iuliano de Colonna. *Savo de Boccaccio de Colonna.*
Pauolo di S. Croce della Regola.	Pauolo de Santa Croce della Regola.
Hercole Rienso Mellino della Regola.	Hercole de Rienzo Mellino della Regola. *Antonio de Ianni de Rosa de Parione. Iovanniello de Rienzo Ian Carlo della Regola.*
Renso di Pietro Ianni de.... [*I quattro errori d'omissione, sono evidenti*].	Rienzo de Pietro Ianni de....

b) Alcune omissioni del ms. Tommasini: mancano gli undici passi dei ricordi di pagina riguardo ai fatti già accaduti (cf. ms. F. [cioè, ms. Ferr. 335] cc. 10 *v*, 12 *r*, 16 *v*, 18 *r*, 20 *r*, 20 *v*, 23 *r*, 23 *v*, 24 *r*, 27 *v*); manca interamente il capitolo: "Come lo papa se mosse de palazzo "per gire a vedere alcuna cosa".

Inoltre:

Cod. Tomm.	*Codd. Vat. lat. 5522; Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 10379 ecc.*
Nardo Porcaro della Pigna, *et credo per questa presa ne seguirà altro male et scandolo.* [*Le parole diverse del cod. Tommasini fanno parte della fine del capitolo seguente, intitolato:* Della presa delli ambasciatori. *Il passo però non manca al posto vero della cronaca*].	Nardo Porcaro della Pigna camorlengho de Ripa Romea. *Et più aitri offitiali de quali non bisogna farne troppo recordanza perchè non sonno de conto nè so moito rechiesi alle faci enne.*
Battista Staglio de *S.to Stati.*	Battista Staglio de S.to Stati. *Rienzo de Serviestro de Palone della Regola. Marcello de Capo de Fierro della Regola. Ludovico de Pietro Stallo della Pigna. Battista de Cola Tomarozzo de S.to Stati. Paulo de Ianni Alberino de S.to Stati.*
Rienzo Toscanella de Colonna. [*L'errore d'omissione è evidente*]	Rienzo Toscanella de Colonna.

e or l'uno or l'altro dànno la lezione errata per colpa dell'amanuense il quale ripetè[1], invertì o non comprese la scrittura sforzandosi di riprodurre graficamente la parola, poco curandosi del significato, o leggendola erroneamente o sostituendovi puntini[2].

Per le ragioni addotte i due codici derivano da uno stesso esemplare, che non si conserva e che designo con *X'*[3].

Raccolgo in un secondo gruppo tutti gli altri, i quali mostrano di essere derivati da un originale che doveva contenere, in continuazione, la cronaca così detta di G. Delfino e la Mesticanza del Petrone, quasi fosse opera di uno stesso autore. L'originale pur troppo, come si vedrà in seguito, non si conserva, ma dal confronto dei codici che ne derivarono, i quali hanno poche varianti, sappiamo che doveva avere una forma nitida, più corretta di quella di *X'*. Un esame accurato sulla disposizione della nota: "Auctor huius diari.... quinto", ci fa distinguere i codici di questo gruppo, che chiameremo *X''*, in due sotto-classi che denomineremo rispettivamente con le lettere *B* e *C*. I codici del gruppo *B* sono:

1° *Arch. Vat., arm. III, 121;*
2° *Vat. lat. 10379;*
3° *Vat. Ott. 2224;*
4° *Vat. lat. 8259*[4].

Essi o dànno la nota in ultimo o la omettono. Ma prima di esaminare come ciò sia avvenuto, presento le peculiarità inerenti alla trascrizione del testo. I sopraddetti quattro codici differiscono dagli altri per la varia lezione di alcuni nomi[5], per

---

[1] Ripetizioni:

Cod. Vat. lat. 5522.	*Codd. Tomm.; Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 10379 ecc.*
una grande *immomortalità*.	una grande immortalità.
et che da lui non *non* l'haveria potuto fare.	et che da lui non l'haveria potuto fare.
et stette in Roma *in Roma* per tutto il giovedì.	et stette in Roma per tutto giovedì.

[2] Inversione ed errore di trascrizione:

Cod. Vat. lat. 5522.	*Cod. Tomm.*	*Codd. Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 10379 ecc.*
Bartolomeo di Paolo Corazzaro di *Campitello* notario di Camera	Paolo Liale della Regula protonotario.	Pauolo Liale della Renola protonotario.
Pauolo Liale della Renola protonotario.	Antonio di Paolo Corazaro de *Campidoglio* notario de Camera.	Antonio de Pavolo Carrozzaro di *Campitiello* notaro della Camera.

Riproduzione grafica senza nesso logico, o sostituzione di puntini:

et suoi fideli *di una delli santi* et lo conte sopra detto Antonio et suoi seguaci dall'altra parte.	et suoi *in*fideli (si riferisce alla Chiesa) da *una delle parti* et il conte Antonio sopradetto et suoi seguaci dall'altra parte.	et suoi fideli *da una parte* et lo conte Antonio sopraditto et suoi sequaci dall'altra parte.
era stata dello popolo di *sima*.	era stata dello populo.	era stata dello Puopolo romano.
furno.... *alleggieriti* della loro robba.	fu *leggierissimamente publicata* la lor robba.	furono *publitamente alleggeriti* della loro robba.
et che l'argiento pesa 1200 *manco* et *in orato*.	che l'ariento pesa 1200 *marche* et è *murato*.	che l'ariento pesa mille e ducento *marche* et *è innorato*.

[3] Sulle peculiarità di questo manoscritto perduto, parleremo in seguito.

[4] Il ms. Vat. lat. 8259 ha parecchie e lunghe omissioni, come si è innanzi ricordato (cf. p. XVII sg.) però come si vedrà, dà materia sufficiente per classificarlo. Non così il cod. Univ. Padov. 1238, il quale contiene meno della terza parte della Mesticanza (cf. p. XXI sg.) e non dà modo per classificarlo, se si eccettui qualche parola (*san Dominico* per *san Dionisio*), per cui siamo indotti a porlo nel gruppo *B*. È probabile che dipenda dal cod. Vat. lat. 10379, l'unico manoscritto che contenga il diario già posseduto da G. Delfino, la Mesticanza e le "Memorie occorrenti alla giornata", la prima e l'ultima delle quali sono frammentarie nel cod. Univ. Padov. 1238.

[5]

Codd. Vat. lat. 10379; Vat. Ott. 2224; Arch. Vat., arm. III, 121; Vat. lat. 8259.	*Codd. Vat. lat. 5522; Ferr. 335 ecc.*
lo dì de santo *Domenico*.	lo dì de santo *Dionisio*.
Pietro Dello *Bello*.	Pietro Dello *Piello*.
Mariano de *Iovio Fraganza* [2224: Foraganza].	Mariano de *Ioccio Finaganza*.

restituzioni arbitrarie [1], per alcune omissioni [2], e principalmente per la sostituzione di un passo frammentario verso la fine della Mesticanza con un altro che rappresenta un tentativo infelice di restituzione; passo che in tutti e tre i codici ha la medesima forma [3]. Inoltre si distinguono per alcune espressioni numeriche errate [4], e per le intestazioni dei capitoli [5], due dei quali vengono pure invertiti [6]. Tutte queste alterazioni si ritrovano naturalmente, anche nel testo del codice donde questi quattro manoscritti hanno avuto origine sì da contraddistinguerlo dai capostipiti degli altri gruppi. Questo codice, che designo con X^3, trascrisse da X^2 la cronaca così detta di G. Delfino e quella della Mesticanza, confondendole insieme: errore riprodotto nei codici che ne derivarono, e accolse una postilla sull'autore dell'opera [7]. Nella trascrizione del testo non dovette essere troppo accurato, per gli errori, per le omissioni e per i rifacimenti arbitrari di sopra notati, e però i codici da esso derivati non daranno alcun contributo alla restituzione del testo.

---

[1]

Codd. Vat. lat. 10379; Vat. Ott. 2224; Arch. Vat., arm. III, 121; Vat. lat. 8259.	*Codd. Vat. lat. 5522; Ferr. 335 ecc.*
considerato le cose predette *di esso da* nullo romano doveva essere veduto [8259: sunteggia].	considerato le cose predette.... nullo romano doveva essere veduto.
che li romani voco lo Castiello et Hostia et Civitavecchia e *tutto lo riesto et* quelli jentilhuomini *alias cittadini* de Roma.	che li romani voco lo Castiello et Hostia et Civitavecchia et.... *quelli jentiluomini* de Roma [nel cod. Ferr. 335 manca: *quelli ientiluomini*].

[2]

Codd. Vat. lat. 10379; Vat. Ott. 2224; Arch. Vat. arm. III, 121; Vat. lat. 8259.	*Codd. Vat. lat. 5522; Ferr. 335 ecc.*
de c ducati in Roma.	de c ducati *vel circa et stette* in Roma.
de vespero.	de vespero *et dove se posarave appresso lo odirete.*
del 1438 un canonico.	del *presente anno uno chiamato ms. Nicola de Valle Montone* canonico.
secondo la usanza ecclesiastica li quali beneficiati uno era.	secondo la usanza ecclesiastica *et che de qua de nanti ne ho scritto per un aitro preite secondo che appare a carte cinque*, li quali beneficiati uno era.
Cola Tomarozzo de S.to Stati.	Cola Tomarozzo de S.to Stati. *Antonio d'Alesso de S.to Agnelo. Valeriano Muti de S.to Stati.*
Mancino de Treio.	Mancino de Treiio.
dieci fiorini et volta.	dieci fiorini et nove et otto et volta.
li infrascritti presoni: Onorio Gaietano. Ventura de Oliveto. li nepoti del conte Antonio.	li infrascritti presoni *cioè in prima lo conte Antonio da Pontadera de Pisa, Francesco Saviello,* Onorato Gaietano, Ventura d'Oliveto (è solo nel 5522), li nepoti dello conte Antonio.
honorevolmente come ad uno santo.	honorevolmente como ad un santo....
	...... crea ....
	...... saba ....
	...... cio fo ....
	...... Henrico. ....
	...... frate Iovan. ....
	...... et de po ....
	...... Tomasso ....
	...... Iovanni Car ......
	...... et non ne ve. .....

[3] Codd. Vat. lat. 10379; Vat. Ott. 2224; Arch. Vat., arm. III, 121. È omesso dal cod. Vat. lat. 8259.

Alli cinque giugno la festa di Pentecoste lo papa disse che voleva cannonizzare un uomo chiamato frate Nicola da Tolentino della marca de Ancona e così fuoro fatte molte cerimonie, e fu accompagnato lo papa da molti cardinali, vescovi etc. [per l'edizione vera cf. *Diario*, ms. Ferr. 335, c. 26 *v*, sg.]. Per ragioni tipografiche, citerò i passi del *Diario* secondo l'indicazione della carta del ms. Ferr. 335 (per brevità semplicemente: ms. F.).

[4]

Codd. Vat. lat. 10379; Vat., Ott. 2224; Arch. Vat., arm. III, 121.	*Codd. Ferr. 335; Tomm.; Arch. Vat. Pol. 51.*
44 bovi.	43 bovi [*cod. Vat. lat. 5522:* XLVII].
44 buobi.	XLIII buovi [*cod. Vat. lat. 5522:* XXIIII].
circa sette anni.	circa VII^c anni [*cod. Ferr. 335:* VII; cod. Tomm.: 800; *cod. Vat. lat. 5522:* IVII^c].

[5]

Codd. Vat. lat. 10379; Vat. Ott. 2224; Arch. Vat., arm. III, 121.	*Codd. Ferr. 335; Tomm.; Arch. Vat. Pol. 51.*
Tornata del Cardinale de Fiorenza.	Tornata del Cardinale nanti detto.
Scisma contro il Papa.	Scisma del nuovo contropapa.
Della morte de papa Eugenio.	Della.... [nel passo frammentario].

[6] È riportato prima: "Delle tetta di S. Pietro", e poi: "Delli frati messi in S. Gio. Laterano".

[7] Il Vat. lat. 10379 ha nella c. 231 *r:* "Mesticanza di Paulo Lelii Petrone del rione di Ponte".

Il Vat. Ott. 2224 ha nella c. 1 *r:* "Mesticanza de Pauolo Lelii Petronio del rione de Ponte".

L'arm. III, 121, a c. 211 *r:* "Notabilia Pauli Lelii Petroni romani de regione Pontis, qui vixit sub (non si legge il nome del papa, perchè cancellato; per altro è stato scritto d'altra mano: Bonifacio 9°)". Questo codice, nel principio delle altre scritture che contiene, pone: "*Notabilia* etc.". È probabile che, per

La nota: " Auctor huius.... quinto „, non da tutti riportata, ci fornisce argomento per conoscere il tempo secondo il quale derivarono i codici. Il cod. dell'Arch. Vat., arm. III 121 alla fine della Mesticanza ha, senz'altro, la postilla della stessa mano del testo: " Qui manca il pontificato di Nicola V „, e poi una postilla marginale dello stesso amanuense: " mancano alcuni fogli „. Segue la cronaca: " Roma caput mundi „[1]. Anche il cod. Vat. lat. 10379 non aveva in origine la nota: " Auctor.... quinto „, la quale fu aggiunta posteriormente dall'amanuense *A* insieme con le " Memorie occor" renti alla giornata „. A questa cronaca segue di mano dell'amanuense *B*, l'altra opera: " Roma caput mundi „, che si trova pure nel cod. dell'Arch. Vat., arm. III, 121[2]. I codd. Vat. Ott. 2224 e Vat. lat. 8259[3] dànno in ultimo la nota: " Auctor.... " quinto „, la quale dovette passare nel cod. X^3 attraverso il cod. dell'Arch. Vat., arm. III, 121, e il Vat. lat. 10379. Difatti il Vat. Ott. 2224, dopo la nota: " Auctor.... " quinto „, al posto delle carte bianche dell'originale X^3, trascrisse in qnattro carte (cf. p. XXI, nota 1): " Edictum solemne in festis Testuacei Montis „; e fece poi seguire la cronaca: " Roma caput mundi „.

I manoscritti di questo sotto-gruppo sono derivati in modi diversi dal loro archetipo comune. Il Vat. Ott. 2224 e il Vat. lat. 8259 mostrano fra loro maggiore affinità, perchè contengono due interpolazioni, che mancano nei codici Vat. lat. 10379 e Arch. Vat., arm. III, 121, come pure in tutti gli altri testi del Diario[4]. Alla sua volta il cod. Vat. lat. 10379 nell'elenco dei nomi propri verso la fine della Mesticanza altera la lezione originaria, perchè muta l'ordine nel ricordare alcuni nomi, mentre il Vat. Ott. 2224 e il cod. Arch. Vat., arm. III, 121 conservano la lezione

---

mantenere la stessa frase anche per la Mesticanza, abbia rifatto la postilla.

[1] Cf. p. XXXI.

[2] Dopo le ultime parole della Mesticanza l'amanuense *B* scrisse: " Intendo che nella libraria vaticana " si trova questo auttore intiero „. L'amanuense *A* scrisse la nota: " Auctor.... quinto „ nello spazio bianco fra la Mesticanza e le parole: " Intendo.... in" tiero „; l'amanuense *A* scrisse anche le " Memorie oc" correnti alla giornata „ nelle carte seguenti che erano bianche.

[3] Si vedrà in seguito che il Vat. lat. 8259 è derivato dal Vat. Ott. 2224.

[4] Interpolazione 1ª: i codd. Vat. Ott. 2224 e Vat. lat. 8259 hanno prima del sonetto ch'è stato trascritto nel Diario, la seguente frase: " Versi che fatti fuoro " per la recuperatione dello Stato della Chiesia „.

Interpolazione 2ª:

Codd. Vat. Ott. 2224; Vat. lat. 8259.	*Codd. Vat. lat. 10379; Arch. Vat., arm. III, 121; Ferr. 335; Vat. lat. 6823; Vat. lat. 5522; Tomm.; Arch. Vat. Pol. 51.*
che lui non havea oltre XVIII overo XX anni. Questo cardinale si chiamò Angelotto, e fu di casa Foschi, et se ne vedono di lui doi memorie in Roma, una nella chiesa di san Bernardo alla Colonna Traiana e l'altra nella chiesa overo basilica di S.to Giovanni Laterano in quella cappella presso il campanile.	che lui non havea oltre XVIII overo XX anni.

La prova che la seconda delle note, scritte nei due codici dalla stessa mano del testo, è interpolazione e non già parte del testo genuino del Petrone, è data dal fatto che le memorie ricordate dall'autore sono: l'una, quella di San Giovanni Laterano, del 1576 (cf. V. Forcella, ***Iscrizioni delle chiese ed altri edifici di Roma***, vol. VIII, p. 40, n. 100); l'altra, quella della chiesa di san Bernardo, del 1580 (cf. V. Forcella, *op. cit.*, vol. IX, p. 232, n. 465), quindi più di un secolo posteriori alle ultime notizie della Mesticanza. Le memorie, ancora si conservano nei rispettivi luoghi citati. È noto che la chiesa di san Bernardo fu, nel 1694, acquistata dall'Arciconfraternita del Nome di Maria, e l'anno seguente fu aperta al culto col titolo del Nome di Maria (cf. V. Sebastiani, ***Cenni storici di San Bernardo al Foro Traiano***, Napoli, 1903, p. 26 sg.).

genuina [1]. Il Vat. lat. 10379 in due soltanto tra gli undici richiami, segnati dall'autore, ci dà il numero della pagina stessa, in altri due pone i puntini, mentre il Vat. Ott. 2224, e il cod. Arch. Vat., arm. III, 121 sostituiscono costantemente una frase generica [2]. D'altra parte il cod. Arch. Vat., arm. III, 121 ha una omissione nel noto elenco di nomi alla fine del Diario [3]. Per conseguenza i tre codici Vat. Ott. 2224, Vat. lat. 10379, e Arch. Vat., arm. III, 121 sono fra loro indipendenti. Quanto poi ai due codici, il Vat. Ott. 2224 e il Vat. lat. 8259, è certo che il primo è stato la fonte dell'altro, perchè, come risulta dalla descrizione fatta [4], il Vat. lat. 8259 manca di molti capitoli del Diario, tra i quali quello dell'elenco dei nomi propri, che sono stati conservati invece dal Vat. Ott. 2224, e alla sua volta rispetto a questo manoscritto non ha nessuna notizia originaria in più.

I tre codici seguenti:

1° *Univ. Padov. 1238;*
2° *Bibl. Feliciangeli;*
3° *Chig. N, II, 31,*

hanno molte omissioni di capitoli [5] e di passi critici, e perciò riesce difficile classificarli. Probabilmente appartengono allo stesso gruppo *B* per i seguenti motivi: tutti e tre questi codici omettono i punti sospensivi della prima carta, come già si è no-

---

[1]

Codd. Ferr. 335 ecc.	*Codd. Vat. Ott. 2224; Arch. Vat., arm. III, 121.*	*Cod. Vat. lat. 10379.*
Menico d'Antonio Liello Filippo de Ponte.	Menico d'Antonio Liello Filippo de Ponte.	Menico d'Antonio Liello Philippo di Ponte.
Iuliano de Mancino de Treio.	Iuliano de Mancino de Treio.	Hieronimo di Renso dell'Altieri della Pigna.
Ieronimo de Capo de Parioni.	Ieronimo de Capo de Parioni.	Battista Staglio di Santo Stati.
Ieronimo de Rienzo d'Altieri della Pigna.	Ieronimo de Rienzo d'Altieri della Pigna.	Rienso de Silvestro di Palone della Regola.
Antonio Azzetta de Ponte.	Antonio Azzetta de Ponte.	Lodovico de Pietro Stallo della Pigna.
Battista Staglio de Santo Stati.	Battista Staglio de Santo Stati.	Battista di Cola Tomarozzo di Santi Stati.
Rienzo di Serviestro di Palone della Regola.	Rienzo di Serviestro di Palone della Regola.	Paolo di Ioanni Albertino di Santo Stati.
Marcello de Capo de Fierro della Regola.	[*Manca anche nel cod. Vat. lat. 10379*].	Rienzo Toscanella de Colonna.
Ludovico de Pietro Stallo della Pigna.	Ludovico de Pietro Stallo della Pigna.	Fabritio d'Antonio Bartolomeo della Pigna.
Battista de Cola Tomarozzo de Santo Stati.	Battista de Cola Tomarozzo de Santo Stati.	Hercule de Rienso Mellino della Regola.
Pavolo de Ianni Alberino de Santo Stati.	Pavolo de Ianni Alberino de Santo Stati.	Iuliano de Mancino de Treio.
Rienzo Toscanella de Colonna.	Rienzo Toscanella de Colonna.	Hieronimo de Capo de Parioni.
Fabritio de Antonio Bartolomeo della Pigna.	Fabritio de Antonio Bartolomeo della Pigna.	Hortentio (*sic*) de Azzetta de Ponte.
Hercole de Rienzo Mellino della Regola.	Hercole de Rienzo Mellino della Regola.	

[2]

Cod. Vat. lat. 10379.	*Codd. Vat. Ott. 2224; Arch. Vat., arm. III, 121.*	*Codd. Vat. lat. 5522; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 6823.*
secondo che *a carte 23* credo havete lietto.	secondo che *de sopra* havete credo lietto.	secondo che a *carte xxiii* credo havete lietto.
secondo de sopra *a carte sei* è scritto.	secondo de sopra è scritto.	secondo de sopra *a carte vii* è scritto.
che *a.... car* de questo libro.	che in questo libro.	che a *xxii carte* de questo libro.
denanti a questo et *a carte....* io ve recontai.	denanti a questo io ve recontai.	denanti a questo e *a carte xxiii* io ve recontai.

[3]

Cod. Arch. Vat., arm. III, 121.	*Codd. Vat. Ott. 2224; Arch. Vat. arm. III, 121.*	*Codd. Ferr. 335; Vat. lat. 5522 ecc.*
Pavolo de Alesso de Santo Agnelo.	Pavolo de Alesso de Santo Agnelo.	Pavolo de Alesso de Santo Agnelo.
[*Mancano due nomi*].	[*Manca un nome solo*].	Angilo dello Bufalo de Colonna.
	Liello y Bello de Santo Agnelo.	Liello y Bello de Santo Agnelo.
Battista Leno della Pigna.	Battista Leno della Pigna.	Battista Leno della Pigna.

[4] Cf. p. XVII sg.

[5] Cf. pp. XXI sg., XLI, e XLII.

tato per gli altri dello stesso gruppo [1], e si accordano con leggera variante nella lezione di tre nomi propri [2] e di una frase [3].

Quali siano i rapporti di derivazione con gli altri non si può dire, perchè mancano prove sicure. Prendendo ad esame i due codici Univ. Padov. 1238 e Vat. lat. 10379, per il riscontro di un nome [4] mostrerebbero maggiore affinità, ma, mentre il cod. Vat. lat. 10379 presenta la cronaca della Mesticanza distinta da quella di " Roma caput mundi " e fra le due inserisce d'altra mano la nota: " Auctor.... " quinto ", e le " Memorie occorrenti alla giornata ", il cod. Univ. Padov. 1238 fa precedere la nota " Auctor.... quinto " facendo a questo seguire senza alcuna divisione le tre cronache, quella così detta di G. Delfino, la Mesticanza e le " Me- " morie occorrenti alla giornata ", e tutte e tre con molte omissioni. È probabile quindi che il cod. Univ. Padov. derivi dalla stessa fonte del Vat. lat. 10379, ma non già direttamente da questo. Indicherò con *B'* la fonte comune. Affatto indipendenti sono gli altri due, nei quali l'amanuense ha saputo distinguere le due cronache, quella così detta di G. Delfino e la Mesticanza e fra le due ha posto la nota: " Auctor " huius libri sequentis fuit Paulus Lilii (*sic*) Petronis Romanus de regione Pontis ". Essi non possono perciò derivare neppure indirettamente dai codici del gruppo *B* per le molteplici omissioni [5] e per alcune interpolazioni [6] che sono nei codici Bibl. Felic., e Chig. N, II, 31. In quali precisi rapporti di affinità stiano questi due, non posso

---

[1]

Cod. univ. Pad. 1238.	*Cod. Bibl. Felician.*	*Codd. Vat. Ott. 2224; Arch. Vat. arm. III, 121; Vat. lat. 10379.*	*Cod. Ferr. 335 ecc.*
fece Nicolo della Stella overo Braccio a la nostra citta de Roma, chi considerati le cose predette de esso da nullo romano dovea esser veduto.	fece Nicolo della Stella overo Braccio alla nostra citta che per questo esso da nullo romano doveva esser veduto.	fece Nicolo della Stella overo Braccio a la nostra citta de Roma chi considerasse le cose predette di esso de nullo romano doveva esser veduto.	fece Nicolo dalla Stella overo .... Braccio alla nostra citta de Roma che considerato le cose predette.... nullo romano doveva essere veduto.

[2]

Codd. univ. Padov. 1238; Bibl. Felician.; Chig. N, II, 31; Vat. Ott. 2224; Arch. Vat., arm. III, 121; Vat. lat. 10379.	*Cod. Ferr. 335 ecc.*
Pietro dello Bello. Serobertο	Pietro dello Piello. Ser Roberto.

Codd. univ. Padov. 1238; Arch. Vat., arm. III, 121; Vat. lat. 10379.	*Codd. Bibl. Felician.; Vat. Ott. 2224.*	*Cod. Ferr. 335 ecc.*
Tartaglia de lo Velo.	Tartaglia dello Vello.	Tartaglia del Avello.

[3]

Cod. univ. Pad. 1238.	*Cod. Bibl. Felician.*	*Cod. Vat. Ott. 2224.*	*Cod. Ferr. 335 ecc.*
ma forte serrà.	ma forte sarà.	ma forse sarrà.	ma forse se errano (circa la variante nei codici più importanti, cf. ms. F., c. 8 *r*).

Aggiungo inoltre che i codd. Bibl. Felician. e Chig. N, II, 31 hanno: *arco dei Trofei;* quelli del gruppo *B: arco de Trofi;* mentre quelli del gruppo *A* e *C* hanno: *arco de Trasi.*

[4]

Codd. univ. Padov. 1238; Vat. lat. 10379.	*Codd. Ferr. 335; Vat. Ott. 2224 ecc.*
Alto Conte de casa di Coni.	Alto Conte de casa di Conti.

[5] Oltre le omissioni di interi capitoli (cf. pp. XL, XLII), hanno anche omissioni di passi; per brevità ne ricordo una soltanto.

Codd. Bibl. Felician.; Chig. N, II, 31.	*Codd. Ferr. 335; Vat. Ott. 2224 ecc.*
furno appesi Cola et Biasio.	Biasio et Cola fuorono appesi per la gola lo mercordì sequente adì 30 de marzo et così quello che serrà delli altri scriveremo appresso.

[6] Le interpolazioni consistono in detti comuni:

Codd. Bibl. Felician.; Chig. N, II, 31.	*Codd. Ferr. 335; Vat. Ott. 2224 ecc.*
se fidi de loro, *che te conducono a paglia moro.*	se fidi de loro.

Oppure in impressioni dell'animo, talvolta a danno del contenuto storico:

ora affermarlo con sicurezza, perchè mi manca il modo di meglio esaminare il cod. Chig. N, II, 31 [1].

Il secondo sotto-gruppo che ho designato con la lettera *C* è formato dai rimanenti dodici codici che sono:

1° *Ferr. 335;*
2° *Vat. Ott. 2603;*
3° *Vat. lat. 6389;*
4° *Vat. Barb. 4936;*
5° *Vat. lat. 6823;*
6° *Capp. Fior. 127;*
7° *Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI;*
8° *Arch. Vat. Pol. 51;*
9° *Arch. Vat. Pio 25;*
10° *Cors. 38, F, 7;*
11° *Chig. N, II, 34;*
12° *Nap. Naz. D, 43.*

Tutti i codici di questo sotto-gruppo, eccettuati il cod. Capp. Fior. 127 e il cod. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI [2], riportano, e nel medesimo ordine, il frammento del diario attribuito a G. Delfino, la cronaca del Petrone e le " Memorie " occorrenti alla giornata "; e premettono alla Mesticanza il passo: " Auctor hu- " ius.... Nicolao quinto "; tali peculiarità, per conseguenza, dovevano essere comuni al loro archetipo perduto che designo con X^4.

Questo sotto-gruppo si può suddividere in due classi. La prima classe è formata dai seguenti quattro manoscritti:

1° il *Ferr. 335* di poco anteriore al 1602 e derivato da un codice Boccapaduli perduto [3];
2° il *Vat. Ott. 2603* [4];

---

lo corpo suo fo dato alli topi perchè fu un gran tristo et devoratore de poveri et persecutore della Chiesia.	lo cuorpo suo fo portato a Viterbo a Santa Maria in Grado.

Che siano interpolazioni lo provano i due seguenti esempi:

non ne mostrava più, aponto era dello tiempo de Brigita puttana, che era longa da VII palmi de canna, lo braccio ecc.	non ne mostrava più, lo braccio ecc.

Il diarista, che narra ciò a proposito d'un gigante il quale giunge a Roma e che misura lui stesso, non avrebbe usato: " *era dello tiempo* ", per indicare un fatto contemporaneo.

L'altro esempio consiste nell'interpolazione dei seguenti quattro nomi nel noto elenco alla fine della cronaca. I nomi del detto elenco, come dice il cronista (cf. ms. F., c. 26 *r*) sono in tutto novantadue, cioè settantanove vestiti di seta e tredici di pavonazzo; e tale numero è completo. I nomi aggiunti sono:

Pavolo de Velli de Trastevere.
Pietro della Valle
Andrea della Valle } di Santo Stati.
Antonio Cafarelli

[1] È noto che la Chigiana è chiusa ora agli studiosi e del cod. Chig. N, II, 31 io presi note alcuni anni fa. Le varianti che segnai rispondono fedelmente a quelle del cod. bibl. Felician., il quale per altro, per i caratteri paleografici e librarii, è molto più antico del chigiano.

[2] Il cod. Capp. Fior. 127 dopo la Mesticanza, contiene le cronache del Pontani e del Tedallini, poi: le " Memorie occorrenti alla giornata ", in ultimo il diario già posseduto da G. Delfino (cf. p. XVIII). Il cod. dell'Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI contiene il diario già posseduto da G. Delfino, quello di Paolo dello Mastro, e la Mesticanza. Ma sia l'uno che l'altro, dal confronto del testo, devono essere compresi nel sotto-gruppo *C*.

[3] Cf. p. XXIV.

[4] Cf. p. XXIX.

3° il *Vat. lat. 6389* anteriore al 1622 [1]:
4° il *Vat. Barb. 4936* [2].

Questi quattro manoscritti si distinguono dagli altri per alcune qualità caratteristiche: concordano in parecchie varianti di frasi e di nomi propri, che gli altri dànno con lezione corretta [3]; hanno due piccole omissioni [4], e invertono e modificano una parola, che nella sua varia posizione dà significati differenti e caratteristici all'intera frase [5]; quando il racconto del Petrone si riferisce ai passi anteriori del Diario, omettono i corrispondenti ricordi delle carte dell'originale [6]. Di questi quattro codici il Ferr. 335 fu la fonte da cui gli altri derivarono in via diretta o indiretta. Difatti la prima data del Diario che è l'anno 1434 mentre è riportata in modo esatto da questo manoscritto, è stata arbitrariamente alterata negli altri tre e sostituita con l'anno 1433; inoltre mentre il cod. Ferr. 335 dà come opere separate il frammento del diario già posseduto da G. Delfino, la Mesticanza del Petrone, e le "Memorie occorrenti alla giornata", gli altri tre manoscritti le presentano riunite arbitrariamente in una narrazione unica; di più questi stessi tre codici a differenza del ms. Ferr. 335 e anche di tutti gli altri esemplari del Diario del Petrone, dopo le "Memorie occorrenti alla giornata" hanno un'aggiunta che contiene particolari intorno alla vita del Petrone e alla sua famiglia [7]. Questa aggiunta dà notizie che non possono essere originarie in quanto che talvolta si allontanano dal vero [8], oppure sono dedotte dal Diario stesso [9]. L'aggiunta [10] è posteriore al 1602 e anteriore al 1622 [11].

---

[1] Cf. p. xv sg.

[2] Cf. p. xxviii.

[3] Varianti di frasi e di nomi propri:

Codd. Ferr. 335; Vat. Ott. 2603; Vat. lat. 6389; Vat. Barb. 4936.	*Codd. Vat. lat. 6823; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 5522; Vat. lat. 10379 ecc.*
Dell'uscita de Romani.	Della cecità de Romani.
lo [illegible] et lo tenevono con [illegible], lo re Ladislao lo prese.	lo temevano et lo tenevono con *lusinghe*, lo re Ladislao lo prese.
et dierose allo patriarca detto, et così [illegible] torna allo soo devere.	et dierose allo patriarca detto, et così *omne* cosa torna allo soo devere.
Camerlengho del *Campituoglio*.	Camerlengo della *Camera*.
[illegible] de sotto memoria da rione a rione come *capiranno*.	ne farò qui di sotto memoria da rione a rione come *capitarono*.
se chiama arco de Trasi appresso a *Calisto*.	se chiama arco de Trasi appresso a *Coliseo*.

[4]

Codd. Ferr. 335; Vat. Ott. 2603; Vat. lat. 6389; Vat. Barb. 4936.	*Codd. Vat. lat. 6823; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 5522; Vat. lat. 10379 ecc.*
non voleva si priesto raccontare li mandati per lo consiglio de [illegible].	non voleva si presto raccontare *delli ambasciatori* mandati per lo consiglio de Basilea.
voco lo Castiello et Hostia et Civitavecchia et .... de Roma.	voco lo Castiello et Hostia et Civitavecchia e *tutto lo resto et quelli tenti huomini* de Roma.

[5] Codd. Ferr. 335; Vat. lat. 2603; Vat. lat. 6389; Vat. Barb. 4936: et credendosi *dentro de fare con li cittadini et non potevo quello che* ordinao, ordinao mandare un iovine.

Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 6823: et credendosi *dentro con li cittadini de fare et non potevo quello che* ordinavo ordinavo mandare un iovine.

Codd. Arch. Vat., arm. III, 121 e altri del gruppo: et credendosi *dentro con li cittadini de fore non credevo, che* ordinavo mandare un giovane.

Codd. Vat. lat. 5522; Tomm.: et credendose *entrare dentro con li cittadini di fuore non potevo che* ordinavo mandare un giovane.

[6] Sono undici casi (cf. p. xlvii, nota 3). Il Vat. lat. 6823 omette soltanto il secondo e il quarto.

[7] Cf. pp. xvi, nota 1, xxviii, xxix.

[8] Come si dimostrerà in seguito, il Petrone non era di condizione tanto bassa quanto pareva all'amanuense.

[9] Le notizie che l'autore della nota trasse dalla Mesticanza sono: il nome di Gaspero Petrone manescalco a vita; i nomi di Paolo e Ianni Petrone del rione di Ponte; alcuni versi del sonetto per provare la condizione dell'autore; il titolo del Diario.

[10] Come si dimostrerà in seguito, dei tre codici che riportano la nota sulla vita dell'autore della Mesticanza, che sono: il Vat. Ott. 2603, il Vat. lat. 6389, e il Vat. Barb. 4936, il primo di questi è l'archetipo degli altri due. L'autore della nota fu amico di Fabrizio e Stefano Muti (cf. p. xvi).

[11] Il ms. Ferr. 335 è di poco anteriore al 1602, e il ms. Vat. Lat. 6389 è anteriore al 1622 [cf. pp. xvi e xxiv].

Da tutte queste considerazioni e dalla eguaglianza della lezione di tutti i quattro codici risulta che il ms. Ferr. 335 riflette con maggiore fedeltà l'archetipo del gruppo e fu la fonte degli altri tre. Ma la derivazione diretta si è estesa soltanto al Vat. Ott. 2603, laddove da questo sono derivati il Vat. lat. 6389 e il Vat. Barb. 4936. Difatti il cod. Vat. Ott. 2603 si distingue dagli altri due:

1° perchè il Vat. lat. 6389 e il Vat. Barb. 4936 dànno un'alterazione non lieve nella lezione di un passo che nel cod. Vat. Ott. 2603 è stato trascritto con sufficiente fedeltà [1];

2° perchè due delle postille marginali d'altra mano del Vat. Ott. 2603, sono state accolte e trascritte dal copista del Vat. lat. 6389, mentre quello del cod. Vat. Barb. 4936 ne ha accolto una e ha sostituito l'altra, lasciando bianco lo spazio corrispondente di circa mezza pagina tra il testo della Mesticanza e le " Memorie occor- " renti alla giornata " [2].

Ma sono essi derivati l'uno dall'altro, o entrambi, indipendenti fra loro, hanno pure una fonte comune? E in quali rapporti di parentela si trovano i codd. Vat. lat. 6389 e Vat. Barb. 4936, tra loro affini in quanto derivano dal cod. Vat. Ott. 2603? Il testo della Mesticanza non dà materia sufficiente per rispondere con pienezza a questi quesiti, ma il rapporto di parentela può essere meglio determinato dal modo col quale i copisti in questi tre codici trascrissero anche il testo del diario di Sebastiano di Branca Tedallini, che si ritrova nei quattro manoscritti di questa classe, come ho già notato nelle loro descrizioni [3]. Il diario del Tedallini, nella forma in cui a noi è pervenuto nel cod. Vat. Barb. 4936, non può essere derivato dal testo del Vat. lat. 6389 perchè questo ha in meno alcuni passi originari di quell'opera; per conseguenza anche per la Mesticanza il cod. Vat. Barb. 4936 non può essere derivato dal Vat. lat. 6389. D'altra parte non è facile ammettere il rapporto inverso cioè che il cod. Vat. lat. 6389 sia alla sua volta derivato dal Vat. Barb. 4936 anche considerando i due manoscritti nel solo testo della Mesticanza perchè mentre il cod. Vat. Barb. 4936 ha omesso la seconda postilla del Vat. Ott. 2603, il Vat. lat. 6389 sembra che l'abbia accolta ampliandola con altre notizie. Ma per un'altra ragione più forte il Vat. lat. 6389 non può essere derivato dal Vat. Barb. 4936 perchè in questo manca il diario del Pontani laddove nel cod. Vat. lat. 6389 questo diario

---

[1] *Codd. Vat. Ott. 2603; Vat. lat. 5522; Tomm.; Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51.*	*Codd. Vat. lat. 6389; Vat. Barb. 4936.*
onne cardinale, vescovo, advocato, protonotario, auditore, et ciasche cortisciani de dignitate, e recava in mano una torcia, overo cirio, de doi livre, et chi de una et tal de mensa, secondo la dignitate, et poi venne la processione collo confalone della nostra Donna Vergine Maria, e con tutti preti et frati de Roma, et ciascheduno ariecava una cannela de cera in mano de peso de menza livra vel circa.	onne cardinale, vescovo, advocato, protonotario, auditore et ciasche cortisciani de dignitate, et poi venne la prociscione con lo confalone della nostra Donna Vergine Maria, et con tutti preti et frati de Roma, et ciascheduno arrecava una cannela de cera in mano de peso de meza livra vel circa, et chi de una et tal de meza, secondo la dignitade.

[2] La prima postilla venne accolta nei due codd. Vat. lat. 6389 e Vat. Barb. 4936 senza alcuna alterazione. La seconda postilla del Vat. Ott. 2603: " Qui " finisce Paolo Lellio Petronio ", prende la seguente forma nel cod. Vat. lat. 6389: " Qui finisce il Petronio " nel cod. dell'Arch. secreto che è il megliore de tutti " in-4. Et anche nel Vat. n. 5522, foglio 387 ".

[3] Cf. pp. xv, xxviii.

venne trascritto dal medesimo copista della **Mesticanza** e tutti e due questi testi sono derivati dai corrispondenti contenuti nel cod. Vat. Ott. 2603, quindi se si ammettesse la derivazione del Vat. lat. 6389 dal Vat. Barb. 4936, sarebbe moltò difficile spiegare come mai il primo contenga anche il testo del diario del Pontani che manca nell'altro e che mostra di essere derivato da quello del cod. Vat. Ott. 2603. E però i due manoscritti sono affini tra loro in quanto tutti e due fanno capo al cod. Vat. Ott. 2603, ma l'uno è indipendente dall'altro. Inoltre essi non sono derivati dal Vat. Ott. 2603 in modo diretto perchè tutti e due hanno in comune quell'alterazione profonda della quale ho già fatto menzione, per conseguenza si ricongiungono ad esso derivando l'uno e l'altro da un terzo manoscritto perduto che designo con *y* e che alla sua volta derivò dal cod. Vat. Ott. 2603, e doveva contenere l'alterazione di sopra ricordata la quale per suo mezzo passò in quei due manoscritti.

La seconda classe del sotto-gruppo è formata dai seguenti otto manoscritti:

1° *Vat. lat. 6823;*
2° *Capp. Fior. 127;*
3° *Arch. Com. Rom. cred. XIV, tomo VI;*
4° *Arch. Vat. Pol. 51;*
5° *Arch. Vat. Pio 25;*
6° *Cors. 38, F, 7;*
7° *Chig. N, II, 34;*
8° *Nap. Naz. X, D, 43.*

Questi codici si contraddistinguono dagli altri perchè non hanno le peculiarità notate innanzi per i codici derivati da X', X^3 e specialmente per quelli del gruppo del cod. Ferr. 335. Di più rispetto a quest'ultimo, gli otto manoscritti si contraddistinguono perchè non hanno omesso le citazioni numeriche delle carte nei luoghi dove l'autore rimanda alle parti precedenti della sua opera [1], ma hanno una inversione di un nome proprio [2]. Questa classe si deve suddividere in due categorie: una di esse è formata dai codici Vat. lat. 6823 e Capp. Fior. 127, l'altra dai rimanenti. Il testo del Petrone in tutti e due quei manoscritti si distingue da quello degli altri sei, perchè presenta alcuni ampliamenti fraseologici [3], una variante errata nella data del primo capitolo [4], l'omissione di un lungo passo del testo, la quale si spiega facilmente in quanto che il passo omesso finiva con la frase: " de maio " con cui pure terminava il passo che lo precedeva, il quale riscontro di parole certo trasse in errore il copista

[1] Cf. quanto s'è detto per il gruppo X' ecc.

[2]

Codd. Vat. lat. 6823; Arch. Vat. Pol. 51; Capp. Fior. 127; Arch. Vat. Pio 25.	*Codd. Ferr. 335; Vat. lat. 5522; Vat. lat. 10379 ecc.*
Antonio de Francesco Musciano della region de Parioni	Luca di Cola di Gracchi nipote del detto mastro Bartolomeo
Luca de Cola de Gracchi nipote de lo detto mastro Bartholomeo.	Antonio di Francesco Musciano della regione di Parioni.

[3]

Codd. Vat. lat. 6823; Capp. Fior. 127.	*Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Ferr. 335, ecc.*
alla fine pur capita male *con pagare il fio delle sue colpe.*	alla fine pur capita male.
fo portato a Viterbo *e posto nella chiesa de* S. Maria in Grado.	fo portato a Viterbo a Santa Maria in Grado.

[4]

Codd. Vat. lat. 6823; Capp. Fior. 127.	*Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Ferr. 335, ecc.*
Anno MCCCCXXXIII.	Anno MCCCCXXXIV.

in un momento di distrazione [1]. D'altra parte non presentano errori di date e omissioni speciali agli altri sei, e che noterò fra breve.

Evidentemente i due codici avendo in comune queste alterazioni, devono formare una categoria separata da quella degli altri sei. Ma questi due codici sono derivati l'uno dall'altro oppure sono indipendenti tra loro e derivano da una speciale fonte a loro comune? Le varianti da me raccolte non dànno materia sufficiente per determinare i loro rapporti, ma per altri indizi si può accertare che il cod. Capp. Fior. 127 è posteriore all'altro. Difatti esso prima del Diario del Petrone contiene d'altra mano il testo del diario dell'Infessura al quale il copista aggiunse la dichiarazione di averlo tratto dal cod. Vat. lat. 6823. La carta del Capp. Fior. 127 è identica in tutto il codice, come appare dalla marca di fabbrica, dalla qualità e dalla identità del medesimo formato. Le " croniche " non sono state copiate in fascicoli quinternioni distinti l'uno dall'altro; sicchè in un medesimo fascicolo si può riscontrare la fine di una " cronica " e il principio di un'altra, soltanto con l'intermezzo di due carte bianche [2]. Ciò fa pensare che i fascicoli del cod. Capp. Fior. 127 fossero già stati raccolti in un volume quando si cominciò a trascrivervi questi testi. Inoltre è stato dimostrato che in questo codice il testo del diario di Gaspare Pontani è derivato da quello del cod. Vat. lat. 6823, testo che fu trascritto dopo di quello del Petrone e da un copista pure diverso. È quindi probabile che il testo del Petrone vi abbia avuto la medesima origine dal momento che anche la lezione concorda [3].

---

[1]

Codd. Vat. lat. 6823; Capp. Fior. 127.	*Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Ferr. 335; Vat. lat. 5522; Tomm., ecc.*
Avvenne che essendoce stato lo patriarca de XXIII dii de maiio l'ultimo die de dicto mese havendo veduto.	Avenne ch'essendose stato lo patriarca da XXIII dii de maiio oggi ch[e] lunedì a dii 28 de maiio, pure havendo ordinato de commatterla, et volerla per forza la quale cosa li resciva, et mettivala a saccomanno, et spianavola. Li massari della tierra videro la furia, ne iessiro de fora circa a 40 con le correiie alla gola gridanno ad aita voce: misericordia; per la qual cosa lo patriarca, commossa la furia, lo prese pietà, et perdonolli. et prese la tierra per la Ecclesia ma forza 30 huomini d'arme et 50 fanti, che stavano dentro, de Rienzo Colonna, fuorono politamente allegeriti della loro robba per descretione, che considerato lo gran callo della state haveriano havuto gran faticha de portarla. Della tolta de Castiello-novo. Essenno stato lo campo a Castiello-novo de Rienzo Colonna dallo die de Pasqua de Pentecoste che fue alli XXVII die de maiio l'ultimo die dello ditto mese havendo veduto.

[*L'errore di trascrizione nei due codd. Vat. lat. 6823 e Capp. Fior. 127 è evidente*].

[2] Cf. la descrizione del codice a p. XVI sg.

[3] Una nota che l'amanuense aggiunse nel cod. Capp. Fior. 127 alla fine del Diario del Petrone farebbe pensare ad un'origine diversa. Difatti a c. 229 *v*, dopo le ultime parole della M e s t i c a n z a: " monsignor di " Bologna ", si leggono le seguenti che furono trascritte dall'amanuense: " et fu copiato da un codice Vaticano " segnato n. 6389, nel qual codice vi è questa nota nel " principio: de auctore sequentis libri. Auctor huius " libri fuit quidam Paullus Lelli Petronus romanus de " regione Pontis. Desunt forte 16 paginae prioris quin" terni et incipiebat, ut arbitror, a creatione Martini " quinti usque ad tempora sua. Vixit sub Nicolao " quinto. Altro simile codice è nella Vaticana segnato " n. 1433 ". Questa dichiarazione è molto strana perchè non corrisponde al vero. La lezione del Capp. Fior. 127 differisce da quella del Vat. lat. 6389 in tutte quelle particolarità per cui mettemmo in un gruppo a parte il ms. Ferr. 335, il Vat. Ott. 2603, il Vat. lat. 6389 e il Vat. Barb. 4936. Di più nel Capp. Fior. 127 non si riscontra quella inversione nel periodo che è

La seconda categoria di questa classe è formata dai seguenti sei codici:

1° *Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI;*
2° *Arch. Vat. Pol. 51;*
3° *Arch. Vat. Pio 25;*
4° *Cors. 38, F, 7;*
5° *Chig. N, II, 34;*
6° *Nap. Naz. X, D, 43.*

Questi sei codici si distinguono prima di tutto per la comunanza di un errore derivato da una falsa ma caratteristica divisione e riunione di due parole di una frase [1], nell'alterazione della lezione di un nome proprio [2], di alcune date [3] e d'altre indicazioni numeriche [4], laddove in quei passi gli altri manoscritti dànno la lezione vera; in secondo luogo per la comunanza dell'omissione di alcune frasi [5]. Di questi sei codici che ho raccolto in una categoria per le loro qualità intrinseche comuni, quello contrassegnato: Arch. Vat. Pol. 51 per il testo del Diario del Petrone fu la fonte diretta o indiretta degli altri cinque. Difatti questi cinque manoscritti mentre non contengono notizie originarie che manchino nell'altro o lezioni originarie che nell'altro

---

nel cod. Vat. lat. 6389, inversione che fu notata a p. LV, nota 1. Per questo non si può ritenere il Capp. Fior. 127 copiato dal Vat. lat. 6389 col quale concorda soltanto nelle parole della nota: "De auctore sequentis "libri. Auctor huius libri.... Vixit sub Nicolao quinto. "Altro simile codice è nella Vaticana segnato n. 1433 ", nota che abbiamo or ora riportato. Tutt'al più il il Capp. Fior. 127 avrà copiato dal Vat. lat. 6389 solo questa nota. Tanto meno si servì poi del Vat. 1433 il quale molto prima che fosse composto il Capp. Fior. 127, conteneva materia giuridica e neppure un frammento della Mesticanza. Difatti il Capp. Fior. 127 che ricorda il Vat. lat. 6389 è a questo posteriore. Il Vat. lat. 6389 fu composto tra il 1602 e il 1622 (cf. p. XVI): alla sua volta il Vat. 1433 già nel 1613 comprendeva, come ora, soltanto materia giuridica e neppure un frammento della Mesticanza, nè ha tracce di perdite di fascicoli, anzi mostra, nella sua forma libraria, di conservare tuttora la sua integrità primitiva (sull'età del Vat. 1433 cf. p. IX).

1 *Codd. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI; Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Nas. X, D, 43; Arch. Vat. Pol. 51; Chig. N, II, 34.*	*Codd. Vat. lat. 6823; Vat. lat. 5522; Tomm.; Ferr. 335.*
chiama Vastazzano.	chiamava Stazzano.

2 *Codd. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI; Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Nas. X, D, 43; Arch. Vat. Pol. 51; Chig. N, II, 34.*	*Codd. Vat. lat. 6823; Vat. lat. 5522; Tomm.; Ferr. 335.*
Pauolo Cardano.	Pauolo Carozzaro.

3 *Codd. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI; Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Nas. X, D, 43; Arch. Vat. Pol. 51; Chig. N, II, 34.*	*Codd. Vat. lat. 6823; Vat. lat. 5522; Tomm.; Ferr. 335.*
dalli 25 di marzo 1436.	dalli 15 de maio 1437.
adì XI de marzo fo arso.	adì XI de maio fo arso.
nelli anni *MCCCCXXV*.	nelli MCCCCXV.
a VIII de agosto.	a VIIII de agosto.

4 *Codd. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI; Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Nas. X, D, 43; Arch. Vat. Pol. 51; Chig. N, II, 34.*	*Codd. Vat. lat. 6823; Vat. lat. 5522; Tomm.; Ferr. 335.*
14 bovi.	43 bovi.
400 lance.	300 lance.
CLI fanti.	150 fanti [Vat. lat. 5522; cod. Tomm.: M fanti].

5 *Codd. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI; Arch. Vat. Fio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Nas. X, D, 43; Arch. Vat. Pol. 51; Chig. N, II, 34.*	*Codd. Vat. lat. 6823; Vat. lat. 5522; Tomm.; Ferr. 335.*
Misser I.... se partì.	Misser I.... *se sapete innivinare* se partì.
et nove et otto et volta.	*dieci fiorini* et nove et otto et volta.
et 4 brigantini.	et *4 bergantini de Ienovesi vennero incontro xviii navi et galee et* 4 brigantini.
et toltola alla Chiesia.	e toltola *alla Chiesa subito retornò la Campagna* alla Chiesia.
havendo comprato poco de pesce che fo, li remase.	avendo comprato *poco de pesce li fo dato da certi poco de sale per insalarlo et lo* poco pesce che fo li rimase.

siano sostituite da lezioni errate, hanno, a paragone di esso, errori di nomi propri di persone, omissioni di parole e di interi passi ed errate disposizioni di varie frasi [1]. Ma non tutti questi codici sono derivati direttamente da quel manoscritto; la derivazione diretta si estende soltanto al cod. dell'Arch. Vat. Pio 25, al Chig. N, II, 34, e a quello dell'Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI. Difatti dei due primi l'uno altera talvolta la lezione della sua fonte mentre l'altro la conserva e talvolta invece la mantiene in qualche passo dove nell'altro viene mutata [2]. Quanto poi al codice dell'Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI, vi si notano speciali omissioni o d'interi capitoli o di alcuni passi [3], e però nessuno degli altri quattro manoscritti della categoria può essere derivato da esso, e alla sua volta non si può ammettere il rapporto inverso in quanto che esso mantiene la lezione vera della sua fonte in qualche passo che negli altri è stato alterato, ad esempio nel noto elenco posto verso la fine del Diario dove gli altri quattro manoscritti da esso si discostano per l'omissione o per l'errata disposizione di alcuni nomi propri [4].

Quanto poi agli altri due manoscritti di questa categoria: Cors. 38, F, 7 e Nap. Naz. X, D, 43, è evidente la loro derivazione dal cod. dell'Arch. Vat. Pio 25, per-

---

[1] Queste varianti saranno indicate, caso per caso, nelle note seguenti.

[2] *Esempi in cui il cod. Arch. Vat. Pio 25 concorda col Vat. Pol. 51, mentre il Chig. N, II, 34 non concorda.*

Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Arch. Vat. Pio 25; Ferr. 335; Vat. lat. 5522; Tomm. [*lez. vera*].	*Cod. Chig. N, II, 34* [*lez. errata*].
Francesco Cencio de S.to Agnelo.	Iacovo Cencio de S.to Agnelo.
Cristofaro de Liello Pauolo de S.to Stati.	Stefano de Liello Pauolo de S.to Stati.
Ianni S.to Beccaluva de Ponte.	Ianni S.to Bevelina de Ponte.

Esempi in cui il cod. Chig. N, II, 34 concorda col cod. Arch. Vat. Pol. 51, mentre il cod. Arch. Vat. Pio 25 non concorda.

Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Chig. N, II, 34; Ferr. 335; Vat. lat. 5522; Tomm. [*lez. vera*].	*Cod. Arch. Vat. Pio 25* [*lez. errata*].
Battista Porcaro della Pigna.	Battista Porcaro della Pigna.
Ianni Pauolo Iuliano de Colonna.	Savo de Boccaccio de Colonna.
Savo de Boccaccio de Colonna.	[*L'errore di omissione del cod. Arch. Vat. Pio 25 è evidente*].
Liello y Bello de S.to Agnelo.	Liello y Bello de S.to Agnelo.
Battista Leno della Pigna.	Benedetto Orlando de Treio.
Stefano Pavolo de Giovio della Renola.	Battista Leno della Pigna.
Nardo Boccamazzo de S.to Agnelo.	Stefano Pavolo de Giovio della Renola.
Benedetto Orlando de Treio.	Nardo Boccamazzo de S.to Agnelo.

[3] *a*) Omissioni di capitoli nel cod. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI. Manca il capitolo: "Della morte "delli nepoti dello conte Antònio" e il titolo del susseguente: "Dell'andata dello patriarca nello reame"; il capitolo: "Della concordia di Battista Saviello" e il titolo del susseguente: "de un trattato fatto per l'ini-"mici della Chiesa".

b) Omissioni di alcuni passi:

Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Ferr. 335; Vat. lat. 5522; Tomm.; Vat. lat. 6823 [*lez. vera*].	*Cod. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI* (*ms. Valesio*) [*lez. errata*].
chi lo fece sapere non se dice ma per le cose predette se po bene immaginare chi fosse.	chi lo fece sapere non se dice.
che un frate dice esserce amico et l'aitro nc'è nemico, ma io credo che più nemico c'era quello che mostrava essere amico che lo inimico haiolo voluto scrivere.	che un frate dice esserce amico et l'aitro nc'è nemico, ma io credo che più nemico haiolo voluto scrivere.
[*L'errore di trascrizione del cod. dell'Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI è evidente*].	

[4]

Codd. Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI; Arch. Vat. Pol. 51; Ferr. 335 ecc. [*lez. vera*].	*Codd. Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Naz. X, D, 43* [*lez. errata*].
Battista Porcaro della Pigna.	Battista Porcaro della Pigna.
Ianni Pavolo Iuliano de Colonna.	Savo de Boccaccio de Colonna.
Savo de Boccaccio de Colonna.	[*L'errore di trascrizione dei codd. Arch. Vat. Pio 25, Cors. 38, F, 7 e Nap. Naz. X, D, 43 è evidente*].
Liello y Bello de S.to Agnelo.	Liello y Bello de S.to Agnelo.
Battista Leno della Pigna.	Benedetto Orlanno de Treio.
Stefano Pavolo de Giovio de la Renola.	Battista Leno della Pigna.
Nardo Boccamazzo de S.to Agnelo.	Stefano Pavolo de Giovio della Renola.
Benedetto Orlando de Treio.	Nardo Boccamazzo de S.to Agnolo.

chè ne ripetono alcuni errori speciali in nomi propri di persone o di regione o simili[1], in frasi[2] così trasformate da dare talvolta un senso del tutto diverso da quello della lezione genuina, e perfino in una conglobazione[3] errata di due parole che toglie il significato al passo corrispondente. Ma tutti questi due codici sono tra loro indipendenti e provengono dal cod. Arch. Vat. Pio 25 per derivazione diretta in quanto che ora l'uno ora l'altro mostra qualche speciale alterazione del testo della sua fonte e sopratutto nell'omissione di alcune frasi e anche d'interi passi[4].

a Varie vicende della Mesticanza nella composizione di questi codici

Determinati i rapporti di affinità e di derivazione dei manoscritti che contengono il testo del Diario del Petrone, espongo in via sommaria secondo l'ordine cronologico le varie vicende di quest'opera dalla trascrizione dell'archetipo a quella dei codici che diedero origine ai gruppi, sotto-gruppi, classi e categorie. Questa esposizione non è che un raggruppamento delle conclusioni alle quali mi ha condotto l'analisi del testo del Diario secondo la lezione e il contenuto di quei manoscritti. Il cod. *X*, donde essi sono derivati, mancava delle otto carte del primo fascicolo, conteneva verso la fine due passi in forma frammentaria, non era privo di qualche errore di trascrizione[5], e inoltre la narrazione rimandava qua e là alla materia delle

---

[1] *Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Ferr. 335; Vat. lat. 5522 ecc.* [*les. vera*].	*Codd. Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Naz. X, D, 43* [*les. errata*].
Vergorio.	Verginio.
Conte Dolce.	Conte Bove.
Catalogna.	Cotognola.
Romea.	Romita.
De Loreto.	Dell'Oreto.
Martedì.	Martelli.

[2] *Codd. Vat. Pol. 51; Ferr. 335; Vat. lat. 5522 ecc.* [*les. vera*].	*Codd. Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Naz. X, D, 43;* [*les. errata*].
pari nuosti.	padri nuosti.
cose predette.	vie predette.
governaro.	guerriaro.
campane a gaio.	campane a gara.
perchè sono naturali nemici della Chiesia.	perchè sono capitali nemici della Chiesia.

[3] *Codd. Arch. Vat. Pol. 51; Ferr. 335; Vat. lat. 5522 ecc.*	*Codd. Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7; Nap. Naz. X, D, 43.*
chiamata Poppi nello contado.	chiamata Poppinello contado.

[4] *a*) Esempi in cui il cod. Nap. Naz. X, D, 43 concorda col Vat. Pio 25 mentre non concorda il Cors. 38, F, 7.

Codd. Arch. Vat. Pio 25; Nap. Naz. X, D, 43; Ferr. 335; Vat. lat. 5522 ecc. [*les. vera*].	*Cod. Cors. 38, F, 7* [*les. errata*].
foro presi moiti cittadini che se diceva sentir si fatta cosa et moiti.	foro presi molti. [*L'errore di trascrizione del codice corsiniano è evidente*].
adie 25 dello detto mese de ottobre vennero.	adie 25 vennero.
Nicolo nello paese che se fuora muorto della fame non fosse esso el guerriaro.	Nicolo nello paese e guerreiano.
granne carestia et poverta per la partenza dello papa et volse.	granne carestia et valse.

b) Inoltre il cod. Nap. Naz. X, D, 43 ha in comune col cod. Arch. Vat. Pio 25 i seguenti capitoli che mancano al Cors. 38, F, 7; "Della pace dello papa, "dello duca de Milano et aitri"; "Dello campo contra "Rienzo Colonna e Civita Nevina". Il cod. Nap. X, D, 43 ha altresì con l'Arch. Vat. Pio 25 i seguenti titoli di capitoli che mancano al Cors. 38, F, 7: "Delli "fatti de Campagna"; "Tornata dello cardinale nanti "detto".

c) Esempi in cui il cod. Cors. 38, F, 7 concorda con l'Arch. Vat. Pio 25, e non col Nap. Naz. X, D, 43. Il cod. Nap. Naz. X, D, 43 manca dei seguenti capitoli o parti di capitoli, conservati per intero nel Cors. 38, F, 7 e nell'Arch. Vat. Pio 25: "Della presa delli am-"basciatori"; "De Orsino delli Orsini" [sino a: "fino "al martedì"]; "Dello stato renovato della S.ta Chiesa" manca soltanto del passo compreso tra le parole: "partialitate" e "fa le male voglie"; "De Ursino delli "Ursini" sino a: "se ne fuggì"; "Triegua fra la Ec-"clesia et lo re de Ragona"; "Rottura della detta "triegua"; "Non te fidare de preti", che è sunteggiato brevemente; "Allo avanzo"; "Dio ce aiuti che po", che è pure sunteggiato.

[5] Tutti i codici riportano: "*Ma dimane* a dì se-"dici di maggio", tranne il cod. Tomm. il quale dà: "La mattina a dì sedici di maggio".

Tutti i codici riportano: "et fece tanto che per "li mali riportationi di lui fu privato dell'officio et "gissene con molta vergogna *et caccia* perchè alli buoni "non voleva servire". Il cod. Tomm. dà: *ansia* per *caccia*. Fu già notato che nel cod. Tomm. si riscontra il tentativo arbitrario di rifare le parole che nella difficile lettura non dava senso.

Tutti i codici danno: "lo lune seguente" invece di: "lo lunedì seguente".

carte anteriori (alcune delle quali appartenevano alle prime otto) e ne indicava anche il numero corrispondente. Da esso provennero due copie: una (X^1) anteriore al 1618, che diede origine ai codd. Vat. lat. 5522 e Tomm., che conteneva solo la cronaca del Petrone con parecchi errori [1], con molte abbreviazioni [2] le quali resero difficile la lettura agli amanuensi dei codici Vat. lat. 5522 e Tomm.; l'altra (X^2) che si ampliò col testo del frammento del diario già posseduto da G. Delfino, che fu scritta in una forma abbastanza nitida e che in seguito ricevette la nota, " Auctor " huius.... Nicolao quinto ". Questa seconda copia fu la fonte di altre due. Una di queste (X^3), anteriore al 1645, conteneva le due cronache, quella già posseduta da G. Delfino e la Mesticanza, alcune carte bianche e la cronaca: " Roma " caput mundi "; ricevette in principio della cronaca la postilla " Mesticanza de " Paolo di Liello Petrone del rione de Ponte " e in seguito, la nota: " Auctor.... " Nicolao quinto ", prima però che si fosse trascritto il cod. Vat. Ott. 2224 [3]; alterò notevolmente la lezione con parecchi errori di trascrizione, con omissioni, con arbitrarie restituzioni, specialmente nei due passi frammentari e con inversioni [4]; dette origine al cod. Arch. Vat., arm. III, 121 (del 1645), al cod. *B'* (?) dal quale derivarono i codd. Bibl. Univ. Pad. 1238 e Vat. lat. 10379, (anteriore alla formazione del cod. Vat. Ott. 2224), al Vat. Ott. 2224 (posteriore al 1645 e anteriore al 1694), per mezzo del quale al Vat. lat. 8259, e a quello della Bibl. Felic. per mezzo del quale al cod. Chig. N, II, 31. Dalla copia X^2 derivò ancora un altro esemplare perduto (X^4), il quale fu probabilmente il Boccapaduli perduto, che si ampliò accogliendo dopo la Mesticanza le " Memorie occorrenti alla giornata " e prepose al testo della prima la nota: " Auctor.... Nicolao quinto ", e che fu scritta in forma nitida [5]. Il termine *a quo* a cui si può far risalire l'unione dei tre testi nel cod. X^4, l'abbiamo nell'anno

---

[1] Gli errori del cod. X^1 (cf, p. XLVII, nota 2) derivarono evidentemente dal copista poco esperto. Alcuni di essi sono dovuti allo sviluppo o rotondeggiamento delle linee (per es.: *r* in luogo di *n* (*mero* per *meno*), e di *ru* in luogo di *m* (*Carubio* per *Cambio*), di *a* per *u* (*Chaccho* per *Cuccho*); altri sono dovuti alla cattiva lettura delle abbreviazioni (per es.: da un *Bt.º* leggendo *d* in luogo di *t*, e quindi avendosi *Bernardo* in luogo di *Bartolomeo*); altri sono di cifre, nei quali errori era facile incorrere o con l'omissione di un'asta (XII per XI) oppure da una forma onciale e da svolazzi di aste (M in luogo di CL).

[2] Le abbreviazioni dovettero essere frequenti nel cod. X^1, perchè originarono difficoltà ai copisti del cod. Vat. lat. 5522 e del cod. Tomm. In queste abbreviazioni l'arbitrio dell'amanuense era in quel tempo quasi illimitato, non solo nella posizione e nella forma del segno di contrazione, il quale in certi codici e diplomi scritti con eleganza servì anche d'ornamento calligrafico, ma molte volte anche nella scelta delle lettere intermedie, se pure non restavano scritte la prima e ultima lettera. Così un po' per la scrittura o un po' per le abbreviazioni derivarono discrepanze tra il cod. Vat. lat. 5522 e il cod. Tomm. (es.: Vat. lat. 5522 dà: *vostri* cittadini; cod. Tomm.: *vecchi* cittadini, invece di: *ricchi cittadini;* Vat. lat. 5522: " dello stesso anno *lo agosto* " *metre* essendo in Fiorenza "; cod. Tomm.: " lo *racquistò mentre* essendo in Fiorenza "; invece gli altri: " dello dicto anno lo *racquistò et manteneo* essendo in " Fiorenza "); sostituzioni arbitrarie oppure puntini (es.: Vat. lat. 5522: " per Roma de notte a cavallo " tutti li....do s. M.ª di agosto "; cod. Tomm.: di " notte per Roma a cavallo tutti li *corallini* de s. M.ª " d'agosto "; gli altri: " di notte per Roma a cavallo " tutti li *jocatori* de S. Maria d'agosto "; Vat. lat. 5522: " furno.... alleggieriti della loro robba "; cod. Tomm.: " fu *leggerissimamente publicata* la lor robba "; gli altri codici: " *pulitamente alleggeriti* ".

In quest'esempio tipico, come in altri, l'amanuense del cod. Tomm. ricorre a un volontario rifacimento, mentre quello del Vat. lat. 5522 riproduce alla meglio il nesso grafico e, quando non può neppure così, ricorre ai puntini.

[3] Cf. p. L.

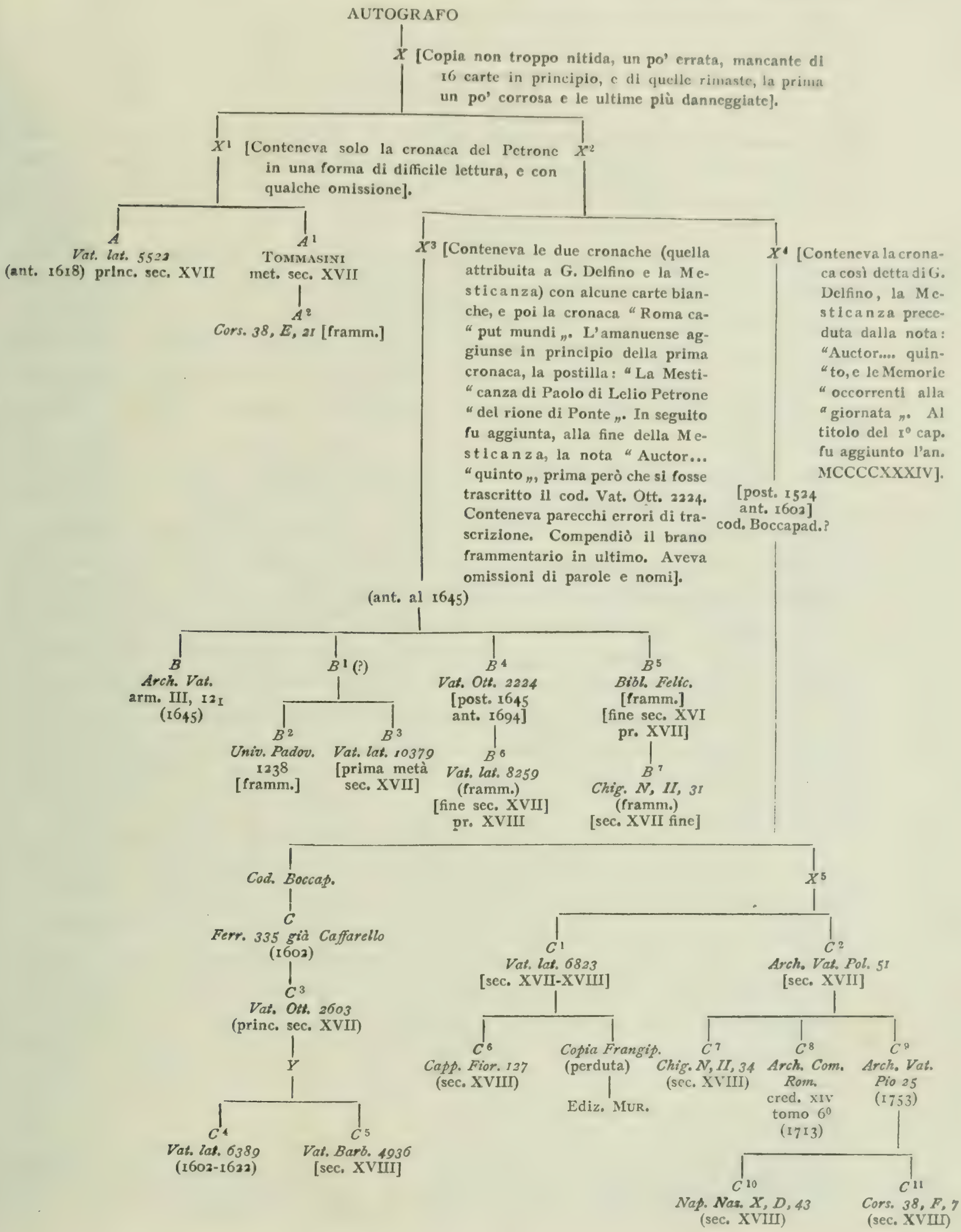
[4] Cf. pp. XLVIII, XLIX, note.

[5] Nei codici che ne sono derivati si hanno piuttosto errori di omissioni che di trascrizione, tranne pochissimi casi e di poca entità.

1524, col quale finisce la cronaca: " Memorie occorrenti alla giornata "[1]. Il termine *ante quem* è l'anno 1602, verso il quale fu composto il cod. Ferr. 335 donde derivò il Vat. Ott. 2603 e da questo per mezzo di un ms. perduto (*y*) il Vat. lat. 6389 anteriore al 1622, e il Vat. Barb. 4936. Lo stesso codice (X^4) diede origine anche ad un apografo perduto (X^5), il quale, a differenza del ms. Ferr. 335, conservò il numero delle carte, là ove l'autore si riferisce alla narrazione di fatti già ricordati, e dovette avere una forma nitida e senza abbreviazioni, perchè le discrepanze nei codici che ne derivarono si riducono ad omissioni dovute alla poca attenzione del copista. Da esso derivarono il Vat. lat. 6823, dal quale provennero il cod. Naz. Fior. Capp. 127 e la copia Frangipani che servì al Muratori per l'edizione, e il cod. dell'Arch. Vat. Pol. 51. Da questo derivarono i tre manoscritti, Chig. N, II, 34, Arch. Com. Rom., cred. XIV, tomo VI, e Arch. Vat. Pio 25, e per mezzo di quest'ultimo, il Cors. 38, F, 7 e il Nap. Naz. X, D, 43.

Per rappresentare con maggiore evidenza questo risultato rimando al prospetto seguente:

[1] In tutti i codici le " Memorie occorrenti alla " giornata " terminano con l'anno 1524.


AUTOGRAFO
X [Copia non troppo nitida, un po' errata, mancante di 16 carte in principio, e di quelle rimaste, la prima un po' corrosa e le ultime più danneggiate].
X¹ [Conteneva solo la cronaca del Petrone in una forma di difficile lettura, e con qualche omissione].
X²
A
Vat. lat. 5522
(ant. 1618) princ. sec. XVII
A¹
Tommasini
met. sec. XVII
A²
Cors. 38, E, 21 [framm.]
X³ [Conteneva le due cronache (quella attribuita a G. Delfino e la Mesticanza) con alcune carte bianche, e poi la cronaca "Roma caput mundi". L'amanuense aggiunse in principio della prima cronaca, la postilla: "La Mesticanza di Paolo di Lelio Petrone del rione di Ponte". In seguito fu aggiunta, alla fine della Mesticanza, la nota "Auctor... quinto", prima però che si fosse trascritto il cod. Vat. Ott. 2224. Conteneva parecchi errori di trascrizione. Compendiò il brano frammentario in ultimo. Aveva omissioni di parole e nomi].
(ant. al 1645)
X⁴ [Conteneva la cronaca così detta di G. Delfino, la Mesticanza preceduta dalla nota: "Auctor.... quinto, e le Memorie occorrenti alla giornata". Al titolo del 1° cap. fu aggiunto l'an. MCCCCXXXIV].
[post. 1524
ant. 1602]
cod. Boccapad.?
B
Arch. Vat.
arm. III, 121
(1645)
B¹ (?)
B²
Univ. Padov.
1238
[framm.]
B³
Vat. lat. 10379
[prima metà
sec. XVII]
B⁴
Vat. Ott. 2224
[post. 1645
ant. 1694]
B⁶
Vat. lat. 8259
(framm.)
[fine sec. XVII
pr. XVIII
B⁵
Bibl. Felic.
[framm.]
[fine sec. XVI
pr. XVII]
B⁷
Chig. N, II, 31
(framm.)
[sec. XVII fine]
Cod. Boccap.
C
Ferr. 335 già Caffarello
(1602)
C³
Vat. Ott. 2603
(princ. sec. XVII)
Y
C⁴
Vat. lat. 6389
(1602-1622)
C⁵
Vat. Barb. 4936
[sec. XVIII]
X⁵
C¹
Vat. lat. 6823
[sec. XVII-XVIII]
C⁶
Capp. Fior. 127
(sec. XVIII)
Copia Frangip.
(perduta)
Ediz. Mur.
C²
Arch. Vat. Pol. 51
[sec. XVII]
C⁷
Chig. N, II, 34
(sec. XVIII)
C⁸
Arch. Com.
Rom.
cred. XIV
tomo 6°
(1713)
C⁹
Arch. Vat.
Pio 25
(1753)
C¹⁰
Nap. Naz. X, D, 43
(sec. XVIII)
C¹¹
Cors. 38, F, 7
(sec. XVIII)

CAPITOLO IV.

1. Il manoscritto originario della Mesticanza del Petrone. — 2. L'edizione curata dal Muratori e le sue imperfezioni; necessità di un'edizione critica della Mesticanza. — 3. Metodo col quale deve essere curata.

1. Il manoscritto originario della Mesticanza del Petrone.

Nel capitolo precedente ho dimostrato quali rapporti di affinità e di derivazione si possono ritrovare tra i ventidue codici della Mesticanza, che ho descritto nel capitolo secondo[1]. Qui mi propongo di determinare, per quanto è possibile, mediante il confronto tra gli archetipi, il contenuto e la forma dell'unico manoscritto donde per vie diverse hanno avuto origine: manoscritto che ora più non si conserva per quanto mi risulta dalle notizie bibliografiche dei cataloghi delle biblioteche da me esaminati.

Il codice può essere, in parte, idealmente restituito tanto nella sua forma libraria quanto nella sua materia storica. E prima di tutto devo notare che non era miscellaneo ma conteneva soltanto la Mesticanza. Ne sono indizio questi due fatti: la dichiarazione precisa della mancanza delle prime otto carte del suo primo fascicolo, dichiarazione fatta dall'amanuense, in forma di annotazione, nella copia X^s, dalla quale il passo corrispondente fu trascritto nella copia X^t[2] coll'attestazione che quelle otto carte contenevano soltanto la prima parte dell'opera; la perdita di quelle carte e la condizione delle ultime del fascicolo finale che, a giudicare dalla lezione degli archetipi dovevano essere logore e quasi illeggibili in alcuni luoghi, già nel tempo in cui ne furono derivate le prime copie; i quali fatti facilmente si spiegano in quanto che le prime e le ultime carte di un manoscritto non rilegato sono le più esposte a perdite e guasti.

La scrittura del testo in questo codice (*X*) doveva essere, nelle carte bene conservate, abbastanza chiara e di facile lettura, perchè i più autorevoli archetipi della Mesticanza hanno poche varianti nei passi comuni ad essi e piuttosto differiscono tra loro perchè omettono questa o quella parte del testo originario[3]. Il testo del codice (*X*), donde gli altri ventidue hanno avuto origine, dovrebbe essere restituito mediante quei soli tra essi che hanno un carattere originario. E però a questa restituzione dovrebbero concorrere dieci codici: il Vat. lat. 5522 e il cod. Tommasini in quanto rappresentano l'archetipo X^r, il Ferr. 335 in quanto rappresenta l'archetipo X^t, il Vat. lat. 6823 e quello dell'Arch. Vat. Pol. 51 in quanto rappre-

[1] Non si è tenuto conto dei codd. Vat. Capp. 63 e Vallicell., N. 38, perchè dànno un frammento così breve della Mesticanza da non poterne conoscere la fonte.

[2] Il passo fu aggiunto posteriormente anche al cod. X^3, ma alterato (cf. p. LIII).

[3] Cf. capitolo precedente. Gli errori dei codd. Vat. lat. 5522 e Tommasini derivarono non da *X*, ma per mezzo di X' (cf. p. XLVIII).

sentano l'archetipo X^5, il cod. dell'Arch. Vat., arm. III, 121, il Vat. Ott. 2224 e quello della bibl. Feliciangeli in quanto rappresentano il cod. X^3, il Vat. lat. 10379 e quello della Bibl. Univ. Pad. 1238 in quanto fanno le veci del cod. B'; ma come già ho notato nel capitolo terzo[1] questi ultimi cinque manoscritti se in astratto dovrebbero concorrere a questa restituzione per il loro carattere di derivazione diretta da un archetipo perduto, in realtà devono essere messi da parte come inutili, perchè fanno capo, mediante un manoscritto che nel prospetto[2] ho designato con X^3 e che conteneva una copia guasta e scorretta. Difatti il loro confronto mi ha fatto conoscere, senza eccezioni, varianti errate che rappresentano altrettante alterazioni della lezione genuina, e però inutili al lavoro di restituzione. La restituzione del testo di *X* dovrebbe invece essere fatta col sussidio degli altri cinque manoscritti, ma fra questi si deve escludere il cod. Tommasini perchè, come fu detto, nei luoghi di difficile lettura, presenta un rifacimento arbitrario[3]. Dei quattro manoscritti rimanenti quello che servirà di base all'edizione è il cod. Ferr. 335, perchè sebbene trascuri l'indicazione del numero della carta contenente fatti già narrati e ai quali l'autore si riferiva procedendo nel racconto, pure ha pochissime omissioni e presenta i frammenti ultimi con maggiore fedeltà[4]. Gli altri tre gioveranno a migliorare la lezione di quel codice nei pochi luoghi che contengono errori storici di date e di nomi e ad integrarla con l'aggiunta di qualche passo, nel quale caso ci aiuterà il cod. Vat. lat. 5522. Ad ogni modo i dati numerici che furono omessi dal cod. Ferr. 335 non differiscono nella lezione che di ciascuno di essi vien riportata dagli altri tre manoscritti, e però sono indipendenti dalla numerazione speciale delle carte di questi, la quale invece differisce da codice a codice[5], perchè la scrittura di ciascuno di essi è diversa da quella degli altri tre, sì per essere più o meno serrata, sì per la diversa grandezza e altezza delle lettere, sì in fine per il numero normale dei righi scritti per pagina, numero che è diverso in ciascuno di quei tre manoscritti. La concordanza di questi tre codici nella lezione dei numeri delle carte richiamate nel testo, dimostra che essi si leggevano tali quali anche nel testo del codice donde i ventidue manoscritti della Mesticanza hanno avuto origine.

Ma l'esame diligente di queste indicazioni numeriche delle carte dimostra che come quei numeri non corrispondono ai numeri delle carte di ciascuno di questi tre codici, così non corrispondevano nemmeno alla numerazione di questo stesso manoscritto *X*, ma ne erano indipendenti. La prova si ha nel fatto che alcune di queste indicazioni numeriche sono tra loro contradditorie e però quasi tutte errate; anzi si

---

[1] Cf. p. XLIII sgg.

[2] Cf. p. XLIX.

[3] Cf. p. XLVIII.

[4] Il cod. Vat. lat. 5522 ha parecchie omissioni e molti errori (cf. p. XLVIII); il Vat. lat. 6823, fra le altre cose, ha omesso un lungo brano (cf. p. LVII); il cod. dell'Arch. Vat. Pol. 51 ha cinque omissioni (cf. p. LVIII, nota 5).

[5] Il cod. Vat. lat. 5522 comprende la Mesticanza in quarantaquattro carte (cf. p. XXV), il cod. Vat. lat. 6823 in carte trentadue (cf. p. XXVI), il cod. Arch. Vat. Pol. 51 in carte venticinque (cf. p. XXX). Il cod. Vat. lat. 6823 manca soltanto del secondo e del quarto fra le undici citazioni di pagine, come fu detto (cf. p. LIV, nota 6).

può facilmente restituire nei casi di errore la lezione originaria. Così il diarista in un luogo della sua opera ricorda: " come fo preso lo re de Ragona (Alfonso il Ma-" gnanimo) e tutti li aitri secondo che a carte xxiii avete, credo, lietto ". In un altro luogo dice di avere narrata a c. xxi la presa del detto Aragonese e il suo invio a Milano. Siccome l'autore segue rigorosamente nel suo Diario l'ordine cronologico, non è possibile che abbia narrato prima la consegna di Alfonso il Magnanimo a Filippo Maria Visconti e, due carte dopo, la prigionia di lui nella famosa battaglia di Ponza, mentre, anche indipendentemente dalla ragione cronologica, è evidente che il secondo fatto doveva essere narrato prima dell'altro. E però, come realmente si legge nei codici Vat. lat. 5522 e Arch. Vat. Pol. 51 e Vat. lat. 6823, uno dei due numeri è errato. L'errore cade non nel xxiii, ma nel xxi, la quale indicazione deve essere corretta in xxv. La restituzione è giustificata da questi due fatti: prima di tutto, secondo le proporzioni di ogni carta originaria con quella dell'edizione, se fosse vera la citazione xxi, l'altra dovrebbe essere xix o xx. Questa, a sua volta, essendo preceduta da una discreta quantità di cronaca, secondo le proporzioni, il principio della cronaca rimastaci si sarebbe dovuto trovare nella carta xiv o xv, mentre si sa che sino alla xvi sono perdute. La seconda ragione sarebbe la ripetizione dello stesso errore del v in quasi tutti i casi, mancandovi l'asta di destra, o aggiungendola alla cifra i, oppure accostando nel basso le aste del ii. Secondo i confronti, la citazione di c. xxi si dovrebbe correggere con xxv, nel quale caso l'errore è evidente, essendo facile omettere l'asta di destra del v non troppo marcata nell'originale; la citazione di c. xxii si dovrebbe correggere con xxv, essendosi lette le aste del v come se fossero state scostate anche nel basso; la citazione di c. xxiii si dovrebbe correggere xxvii, essendosi omessa l'asta di destra del v; la citazione di carta xxxv si dovrebbe correggere xxxi, per essersi aggiunta l'asta di destra al v; la citazione di carta xxix si dovrebbe correggere xxxix coll'omissione d'un x. Da ripetute prove questa è l'unica correzione ammissibile. Simili errori del resto si verificano anche negli altri codici che contengono questa cronaca. Così, a proposito della condanna dei nipoti del conte Antonio, il cod. Ferr. 335 dice: " lo sabato a die xxviii de maio ", il Vat. lat. 5522 pone xxiii in luogo di xxviii, gli altri codici dànno xviii. Il 18 maggio di quell'anno 1436 fu appunto di sabato, e non già il 23 o il 28. Ci spieghiamo l'errore nel cod. Ferr. 335 con l'aggiunta d'un x, e nel Vat. lat. 5522 con i prolungamenti delle aste del v, prolungamenti dovuti a svolazzi calligrafici. E così in un altro luogo nel Vat. lat. 5522 troviamo scritto: " a duimilia fanti e x^{c}i cavalli ", mentre negli altri codici archetipi si ha " a $^{m}/_{2}$ fanti e v^{c}i cavalli ", dove l'errore del Vat. lat. 5522 è evidente per aver interpretato per x un v le cui aste avevano dei prolungamenti al disotto del loro incontro.

Da queste osservazioni si deduce che il cod. A', donde i ventidue manoscritti della Mesticanza hanno avuto origine, non fu l'autografo di questo Diario ma pur esso una copia e che la numerazione delle carte richiamate nel testo era quella del

manoscritto donde questa copia fu tratta, il quale molto probabilmente per la corrispondenza dei dati numerici delle sue carte era l'autografo stesso dell'opera.

A questo stesso codice originario si riferiscono i due passi dove viene indicata la scrittura del titolo dei capitoli come diversa da quella del loro testo in quanto che era formata da lettere di maggiore grandezza, ossia, per usare la frase dell'autore, era in " lettera grossa " [1]. Dai richiami alle carte della parte iniziale del Diario non trasmessa dai manoscritti in quanto che già mancava in *X*, si può trarre la conseguenza che le prime otto carte di *X* corrispondevano alle prime sedici del codice originario; per conseguenza le carte di questo sarebbero state di dimensioni piuttosto piccole e quasi della metà di quelle della sua copia *X*. Difatti in un luogo della Mesticanza si legge: " Sabato a dì XXVIII de settembre lo papa Eugenio lo quale " fuggio de Roma [etc.], come a carte XV è detto ", e altrove: " como fo preso lo re de Ragona e tutti li aitri, secondo che a carte XXIII avete, credo, lietto ", e siccome il passo circa la fuga del papa Eugenio IV che si ricorda come descritta nella quindicesima carta, non si conserva, e invece si conserva la descrizione della presa del re d'Aragona, che si leggeva nella carte XXIII del codice originario, se ne deduce che le carte iniziali perdute furono più di quindici e meno di ventitre, ed è probabile che siano state sedici, vale a dire l'insieme dei due primi quaderni, perchè la fuga del papa Eugenio IV che avvenne il 4 giugno 1434, doveva precedere di poco la narrazione della parte del Diario rimastoci, la quale comincia con l'agosto dello stesso anno 1434.

Il contenuto storico delle prime sedici carte può essere restituito soltanto nei pochi avvenimenti i quali l'autore richiama nel corso della Mesticanza, indicando di averli narrati nella parte che ora non si conserva. Così alla carta quattro aveva narrato le " operationi " di frate Belardino [2]; alla carta cinque il castigo di un prete [3]; alla carta sei v'era il titolo: " Delli muodi dello papa [Martino V] et della soa vita ". Nel corrispondente capitolo era detto come il cardinale Colonna, nipote di Martino V aveva tolte molte terre a Paolo della Molara [4]; alla carta sette aveva narrato la presa di porta della via Appia da parte di Antonio principe di Salerno, il 23 aprile 1431 [5]; aveva narrato che nel 1434 non fu fatto il gioco del Testaccio e di Navona [6], e che il 29 maggio dello stesso anno il papa aveva perduto " lo stato de Roma per lo suo poco, overo

---

[1] In un luogo della Mesticanza (cf. ms. F., c. 15 *v*) si legge: " dove comenza la lettera grossa " o la robrica: delli volonterosi inimici della Ecclesia " de Roma ": e in altro (cf. ms. F., c. 23 *v*) ricorre la stessa frase: *b*) " dove dice la lettera grossa: delli " muodi dello Papa et della soa vita ".

[2] Si legge: " A dii XX de maio morivo lo cuorpo " de quello famosissimo honestissimo vertuosissimo pa- " cifico scientifico prudentissimo et devotissimo homo " frate Belardino nella cittate della Aquila del quale " havete in dereto lietto delle soe operationi como " appare a carte IIII " (cf. ms. F., c. 26 *r*).

[3] Si legge: " qua de nanti ne ho scritto per un " aitro preite secondo che a carte cinque ne ho detto " [a proposito delle perle rubate in San Giovanni dal Capococciola e Garofalo (cf. ms. F., c. 20 *r*)].

[4] Si legge: " Che fo fatto a petitione dello cardi- " nale della Colonna et de un suo fratello perchè erano " nemici de papa Martino, ziano dello detto cardinale, " che li toise de moite tierre como appare scritto dove " dice la lettera grossa: delli muodi dello papa " et della soa vita " [a proposito della morte di Paolo della Molara (cf. ms. F., c. 23 *v*)].

[5] Si legge: " Da poi che lo nuostro buon cittadino " [Antonio principe di Salerno] tuolse porta de Accia " secondo che a carte VII è scritto " (cf. ms. F., c. 10 *v*).

[6] Non dà il numero della carta. La notizia è ricordata alla c. 17 *v*, ms. F.

" d'aitri, sapere reiere et governare " [1]; e che inoltre [carta xv] " fuggìo de Roma de venardi a dii IV de iugno MCCCCXXXIV " [2]; aveva anche ricordato che " lo conte Antonio (da Pontadera), per acconciare li fatti suoi collo papa, se parti da Nicolo della " Stella et servio lo papa fin che perdìo lo stato de Roma, et partuto lo papa deventò inimico suo et tuolseli tutta quanta campagna et retornato lo stato de Roma allo papa fu " più inimico che prima " [3]; aveva inoltre narrato " che Nicola Fortebraccio fece tanto " danno e vergogna a Romani una con Rienzo Colonna, Iacovo Orsino de Monteretonno et altri latroni baroni " [4].

3. L'edizione curata dal Muratori e le sue imperfezioni; necessità di una edizione critica della Mesticanza.

Da ciò che ho esposto si rileva quanto imperfetta e lontana dalla sua forma genuina debba essere la lezione della Mesticanza nell'edizione curata dal Muratori. Questi, come già ho indicato[5], ebbe cognizione di un solo testo, e precisamente della copia eseguita dal marchese Frangipani da un codice della Vaticana, del quale nemmeno dà l'indicazione, copia che io conosco soltanto per l'edizione stessa curata dall'illustre erudito. Quantunque il Muratori non abbia la segnatura di questo codice della Vaticana, tuttavia pel confronto del testo dell'edizione con quello dei codici vaticani che ho esaminato, ho ritrovato che esso fu il manoscritto Vat. lat. 6823 [6]. Questo codice è uno dei quattro archetipi necessari alla restituzione del testo originario dell'opera, ma da solo non sarebbe sufficiente a dare la lezione genuina, perchè è inferiore in autorità agli altri tre archetipi, avendo alcuni errori e alcune omissioni talvolta assai estese [7]. Per conseguenza l'edizione muratoriana ha un vizio d'origine che la rende poco utile agli studiosi. A questo difetto si aggiunse un altro: la lezione del cod. Vat. lat. 6823 in più luoghi è molto migliore del testo a stampa, il che prova che la copia Frangipani non fu fatta con diligenza. L'amanuense omise non solo alcuni passi di poca importanza [8]

---

[1] Neppure qui è ricordato il numero della carta. La notizia è riferita a c. 7 *r*, ms. F.

[2] Cf. ms. F., c. 24 *r*.

[3] Cf. ms. F., c. 8 *v*.

[4] Cf. ms. F., c. 8 *r*.

[5] Cf. p. v.

[6] Perfetta corrispondenza dell'edizione muratoriana col Vat. lat. 6823:

a) in ampliamenti fraseologici:

Ediz. Murat.; Vat. lat. 6823.	*Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 5522.*
alla fine pur capita male con pagare il fio delle sue colpe.	alla fine pur capita male.
fo portato a Viterbo e posto nella chiesa de Santa Maria in Grado.	fo portato a Viterbo a S.ta Maria in Grado.

b) per inversione nei nomi propri:

Ediz. Murat.; Vat. lat. 6823.	*Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 5522.*
Pavolo de Alesso de S.to Agnelo.	Pavolo de Alesso de S.to Agnelo.
Battista Leno della Pigna.	Angilo dello Bufalo de Colonna.
Angilo dello Bufalo de Colonna.	Licilo y Bello de S.to Agnelo.
Licilo y Bello de S.to Agnelo.	Battista Leno della Pigna.
Stefano Pavolo de Goccio della Renola.	Stefano Pavolo de Goccio della Renola.

Per altri raffronti cf. p. LVI, sg., là dove è dimostrata l'affinità tra il Vat. lat. 6823 e il Capp. Fior. 127. Le medesime simiglianze si riscontrano pure nell'edizione muratoriana.

[7] Cf. p. LVII.

[8] Omissioni dell'edizione muratoriana rispetto al cod. Vat. lat. 6823:

Ediz. Murat.	*Vat. lat. 6823; Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51; Vat. lat. 5522.*
dello patriarca nanti detto.	dello patriarca nanti detto, lo quale dopoi alcuni die, secondo che de sotto è scritto, legerete fo muorto et tagliatoli la testa dentro in Soriano.
baroni dello reame.	baroni dello reame secondo dereto odirete.
e 43 buovi.	e 43 buovi. Quello che ne seguirà, lo scriveraio di sotto, ma spero haveranno havuto mal consiglio, et havenne da uno.
et fattoli assai danno.	et fattoli assai danno. Quello che seguira lo scriveraio de sotto particolarmente.

ma anche molti titoli di capitoli, comprendendo alcune volte, cosa molto strana, sotto un titolo l'esposizione di due o più altri di materia diversa, oppure mutandone la dicitura [1]. Inoltre il testo è stato ridotto quasi sempre a forma letteraria e spesso la lezione dialettale è scomparsa [2]. Per tutte queste ragioni è necessario curare della Mesticanza un'edizione più diligente che ne dia il testo, per quanto sia possibile, nella sua forma genuina.

---

e della sua correria che fece a Roma.	et della sua correria che fece a Roma, dove comenza la lettera grossa o la robrica: delli volontorosi inimici della ecclesia de Roma.
e poseli nome Pellestrina.	et puseli nome Prenestina e non Pellestrina.
e lì in mezzo.	e lì in mezzo della piazza.
lo tenevano con lusinghe.	lo temevano e tenevano con losenghe.
dinanzi a questo io ve conto.	dinanzi a questo come è scritto a carte XXII io ve conto.
de terra de Roma.	de tierra de Roma sì che se po considerare quanto amore porti a Romani.
trovete scritto ritornò.	trovete scritto a carte XV del presente livro ritornò.
indietro lietto delle soe operationi.	in direto lietto delle soe operationi secondo appare a carte IIII.

[1] Mancano nell'ediz. Murat. i seguenti titoli di capitoli, conservati nel cod. Vat. lat. 6823:

“Dello provvedimento fatto per li signori.
“Delli commissari mannati contra Romani.
“Partenza dello camerlengo dello papa.
“Della pace delli signori de Monte-Rotonno.
“Della concordia de Battista Saviello.
“Della morte d'un cittadino dello trattato.
“Dello patriarca de Alessandria.
“Del nuovo campo contra lo prefietto.
“Della mortalità che fo in Roma.
“Della pace dello papa, dello duca de Milano et “de aitri.
“Della morte de Nicolo della Stella.
“Della presa dello prefietto.
“Della morte dello perfietto.
“De Gaieta.
“Dello prefietto nuovo.
“Delli ambasciatori de Roma mannati allo papa.
“De Ursino delli Ursini.
“Della toita de porta Maiure.
“Como fo rehauta la porta.
“Della venuta dello patriarca et toita delle tierre.
“Delli volontorosi inimici della Chiesia e de “Roma.
“Della morte dello conte Antonio et dello frate.
“Dello campo contra Rienzo Colonna e Civita-“Nevina.
“Delli fatti de Campagna.
“Dello campo contro Castiel-Nuovo de Rienzo “Colonna.
“Como fo havuta Civita-Nevina.
“Della tolta de Castiello-Novo.
“Delle aitre tierre de Rienzo Colonna.
“Como fo havuto Pelestrina et le aitre tierre de “Rienzo Colonna.
“Della desfattione de Pelestrina.
“Della morte delli nepoti dello conte Antonio.
“Del principe de Taranto.
“Dello patriarca e soo honore.
“Rottura della detta triegua [*pone invece:* anno 1438].
“Dio non pello.
“Fa: che: de: se (*sic*)”.
“Tornata dello cardinale nanti detto.
“Non ti fidar de preti.
“Allo avanzo.
“Bella prova [*pone invece:* anno 1439].
“La opera mostra quella che ène.
“Triegua.
“Dio ce aiuti che po [*pone invece:* anno 1440].
“Partenza dello ditto camerlengho a campo.
“Dello prete Ianni d'India [*premette:* anno 1441].
“Della morte de Pavolo della Molara.
“Della retornata dello papa a Roma.
“Principio dello consiglio.
“Oscurità della luna.
“Della morte dello cardinale Santo Marco Romano [*pone invece:* anno 1444].
“Della jelata e danno che fece [*pone invece:* anno 1445].
“Dello gigante che venne a Roma
“Delli vestimenti fatti a Roma per li cittadini.
“Delle porte de mieso de Santo Pietro.
“Delle tetta de Santo Pietro.
“De frati de Santo.... messi in Santo Ianni [*pone invece:* anno 1446].
“Como lo papa se mosse de Palazzo per gire a “vedere alcuna cosa.
“De santo Nicola de Tolentino.
“Della [morte di papa Eugenio].
“Quanno forono li cardinali in conclave”.

[2] Un saggio dei mutamenti introdotti nell'edizione, che s'incontrano costantemente:

Ms. Vat. lat. 6823.	*Ediz. Murat.*
de	di
lo [*sia in funzione di articolo, che in funzione di pronome*]	il
allo-i	al-ai
nello-i	nel-nei
sullo-i	sul-sui
dallo-i	dal-dai
li [*pronome*]	gli
loco	luogo
presone	prigione
reievano	reggevano
essenno	essendo
castiello	castello
priesto	presto
fuoro	furono
sollato	soldato
fo	fu
aitri	altri
farraio	farò
nuostro	nostro

3. Metodo col quale deve essere curata l'edizione.

Il modo come questa edizione deve essere condotta, è stato in parte indicato più sopra, a proposito della restituzione del testo del manoscritto da cui derivano i ventidue codici contenenti l'opera del Petrone. Il codice fondamentale per l'edizione è il Ferr. 335. Questo, per altro, è stato integrato con i passi che furono evidentemente omessi dall'amanuense avvalendomi per questo scopo del cod. Vat. lat. 5522.

Per la correzione delle date mi sono avvalso degli altri manoscritti, facendo anche computi, quando ne avevo gli elementi sufficienti, come la designazione dei giorni della settimana e del mese, ma in tal caso ho segnato sempre nelle varianti la lezione del codice. Sciolgo poi i nessi per la maggiore intelligenza del testo e seguo l'uso moderno, nell'interpunzione e nell'ortografia. Altri espedienti tipografici ordinati ad agevolare l'uso di questa cronaca, vedrà lo studioso da sè stesso.

Per il comento mi sono giovato in preferenza delle testimonianze del tempo, imponendomi la maggiore brevità possibile, e limitandomi a chiarire circostanze e nomi poco noti, per evitare al lettore noie di riscontri; o ad accertare luoghi controversi. Non ho potuto illustrare ogni cosa, specialmente alcune circostanze accessorie e alcuni nomi di persone che in gran numero si notano nel Diario e che rappresentarono una parte affatto secondaria nella vita del tempo.

CAPITOLO V.

Sull'autenticità della Mesticanza attribuita a Paolo di Lello Petrone.

Sull' autenticità della Mesticanza attribuita a Paolo di Lello Petrone.

Il confronto tra gli archetipi della Mesticanza mi ha indicato il modo col quale può essere restituito il testo di questo Diario nella sua forma primitiva, per quanto la condizione degli archetipi permette. Questa restituzione è necessaria, in quanto che soltanto sul testo originario di quest'opera, e non sui testi contaminati dalle alterazioni dei copisti, è possibile iniziare con sicuro fondamento la discussione se la Mesticanza sia stata veramente composta dall'autore al quale l'attribuisce la tradizione conservata in tutti i codici, oppure se essa sia falsificazione di un Diario che si sarebbe voluto far passare come opera di un Paolo di Lello Petrone del rione di Ponte.

Circa questa materia possono essere proposte tre questioni:

1° se la Mesticanza sia una miscela fortuita di frammenti di più memorie storiche, e però derivi da più autori, secondo le parti che così la formerebbero;

2° se la Mesticanza sia un'opera unica e organica, ma scritta qualche tempo dopo gli anni nei quali l'autore la rappresenta composta, e se sia stata redatta da un autore diverso dal romano Paolo di Lello Petrone del rione di Ponte, vale a dire se essa sia una falsificazione;

3° se la Mesticanza sia un'opera unica e organica veramente composta da Paolo di Lello Petrone del rione di Ponte.

Alla prima questione è facile rispondere in modo negativo. L'autore rappresenta sempre sè stesso come contemporaneo ai fatti [1], e l'ambito cronologico dell'opera (1420-1447) è tale che non eccede i limiti delle memorie di un contemporaneo [2]. Inoltre il modo con cui i fatti sono narrati è sempre il medesimo: sono esposti in forma di appunti presi alla giornata via via che i fatti accadevano, e la scelta è sempre la stessa [3]. La cronaca non è un raffazzonamento fortuito di frammenti, anche perchè non si notano nelle sue parti disuguaglianze stilistiche, ma, al contrario, vi appare uniformità nella materia nelle vedute e nei sentimenti; vi sono insomma tutti gli elementi che formano la personalità dell'autore. E di questo autore unico l'opera fa il nome nella persona di Paolo di Lello Petrone, e lo rappresenta come testimone di alcuni avvenimenti narrati [4].

Più difficile è rispondere al secondo quesito: una delle difficoltà si presenta nella grande distanza cronologica che intercede fra il tempo in cui l'opera sarebbe stata composta e l'età alla quale fanno capo i codici più antichi che della Mesticanza ci sono rimasti. L'opera è stata scritta in volgare, e le sue forme dialettali hanno avuto mutazione da una trascrizione all'altra, sicchè anche nei codici, che hanno subìto minori alterazioni e hanno meno risentito l'influsso della lingua letteraria e del dialetto del loro tempo, manca l'affidamento che abbiano trasmesso nella loro purezza genuina le forme dialettali dell'opera, le quali molto probabilmente sarebbero state quelle del dialetto romanesco della prima metà del secolo XV. Circa questa materia, per la economia e l'indole speciale del mio lavoro, mi limito a dare un semplice prospetto delle voci dialettali del Diario, quali si leggono nel cod. Ferr. 335 [5], e non affronto la questione se queste forme fossero o non proprie del dialetto romanesco della prima metà del secolo XV. Tale questione necessaria per dare un giudizio definitivo sulla autenticità di questo Diario potrà essere argomento di un altro studio. Ora invece esaurirò gli argomenti più ovvii, ma con valore soltanto indiziario, e, a tal proposito, mi affretto a dichiarare fin d'ora che questi argomenti sono tutti a favore della autenticità dell'opera.

Prima di tutto nelle falsificazioni, per solito, è stato presente all'autore un determinato fine, un interesse di ragione pubblica o di ragione privata pel quale era necessario creare un documento falso o una memoria storica falsa. La Mesticanza dà nella sua composizione tracce di simile tendenza? Non vi si trovano indizi di preoccupazioni sistematiche nè contro i pontefici nè a favore dei medesimi, e nemmeno appare il proposito di adulare questa o quella famiglia o di cedere a sentimenti di boria regionale o cittadina, creando falsi nomi e falsi fatti. Con tutto ciò

---

[1] Le espressioni frequenti nel testo sono: "e qui "de sotto diremo come le cose andaranno"; "quello "che seguirà lo scriveraio di sotto"; "e così quello "che serrà delli altri scriveremo appresso".

[2] Fra quali anni è compresa la cronaca e quando visse l'autore, si dirà in seguito.

[3] Cf. nota 1.

[4] Cf. ms. F., cc. 6 *r*, 11 *v*, 20 *v*, 25 *r*.

[5] Cf. in ultimo, fra gl'indici, quello delle forme dialettali.

non intendo di dire che la sua narrazione sia spassionata. Tutt'altro! ma essa riflette i sentimenti che naturalmente dovevano sorgere nell'animo di un romano in un tempo in cui la sua città era dilaniata da discordie derivate da due fazioni ostili, e si comprende benissimo come il Petrone del rione Ponte non restasse indifferente innanzi a quei fatti o fosse benevolo verso gli Orsini che appunto in quel rione avevano tanta potenza e clientela.

In secondo luogo nelle falsificazioni delle memorie storiche è inevitabile che alcuni fatti siano immaginari, altrimenti la falsificazione sarebbe stata inutile. Di più facilmente il falsificatore, per quanto colto, accurato e buon conoscitore del tempo che illustra, cade in qualche errore di fatto, trovandosi in condizioni di non fare una narrazione spontanea, secondo la verità storica, ma di forzarla ad un determinato fine. La Mesticanza dà tracce di questi errori? Il suo racconto confrontato con le altre testimonianze contemporanee trova in queste la sua conferma. L'autore accurato e diligente narratore è preciso, quando ricorda cose che ha visto lui stesso, e da esse distingue quelle che gli giungono all'orecchio come incerte [1]. Il confronto con le testimonianze contemporanee, come si vedrà nel capitolo VII e nel comento al testo, ci proverà l'esattezza e la precisione della narrazione.

In terzo luogo l'autore al quale l'opera viene attribuita è un personaggio immaginario oppure realmente vissuto in quel tempo o per lo meno omonimo di esso? Di un Paolo di Lello Petrone della prima metà del secolo XV si hanno notizie sicure: era un notaro " imperiali auctoritate ". I suoi rogiti tuttora si conservano dall'anno 1416 al 1447 e sono firmati: " Paulus Lelli Petronj civis Romanus pubblicus imperiali auctoritate nota- " rius " [2]. Egli era del rione di Ponte [3] e fu autore di un componimento poetico [4]. Le notizie che nella Mesticanza dà intorno alla sua persona e alla sua famiglia hanno più volte la conferma nella testimonianza dei documenti. Che questo notaro sia stato anche un diarista è dimostrato, fino ad un certo punto, dalla testimonianza dei " Nuptiali " di M. A. Altieri, composta tra il 1506 e il 1509 [5], e però a una distanza di circa sessant'anni dalla data dell'ultimo rogito del Petrone a noi noto. Veramente l'Altieri non fa menzione di un Paolo di Lello Petrone ma di un Lello Petrone cronista [6]; per altro è facile che l'Altieri, ricordando una persona non della stessa sua generazione, abbia confuso il figlio col padre, confusione che si riscontra pure nella intitolazione di uno dei codici archetipi [7] e anche nel ricordo che il Panvinio fa di questa opera [8].

---

[1] Riferisco, per brevità, pochi esempi soltanto: " et venne secondo io ho udito perch'io non li vidi " per sospettione che me fo messo dello ditto trattato "; " et secondo se dice "; " se fo de comandamiento delli " signori non saccio "; " et secondo so stato informato ".

[2] I suoi rogiti saranno indicati in seguito dettagliatamente.

[3] Se ne discorrerà in seguito.

[4] Cf. p. VII sg.

[5] Cf. M. A. Altieri, *op. cit.*, p. XXVIII.

[6] M. A. Altieri, *op. cit.*, p. 113: " Al che non meno " mecce inanima et accende quel tanto che comprender " ne possemo, per la memoria del caritatevile disdegno " ne ha lassato misser Lello Petrone, diligente et cu- " rioso notatore de quel tanto che innel suo secolo de " novo succedessi ".

[7] Il ms. Vat. lat. 5522 dice: " Petronio Paolo " Lello ".

[8] Cf. p. V, nota 5.

Del resto siccome l'Altieri non soltanto ricorda la persona del Petrone come cronista, ma anche per sommi capi la materia di qualche passo del Diario a proposito della festa del Testăccio, e di questa festa più volte si fa menzione nella Mesticanza nello stesso senso indicato dall'Altieri, così a me pare molto probabile che la Mesticanza sia l'opera alla quale egli accenna in quel passo [1]. Ad ogni modo un Lello Petrone autore della Mesticanza è assolutamente impossibile; con questo nome, come dimostrerò nel capitolo sulla famiglia del cronista, sono noti soltanto due: l'uno, il padre di Paolo morto tra il 1405 e il 1407 e però anteriore al 1420 col quale anno il racconto della Mesticanza comincia: l'altro è un Lello nipote di Paolo e figlio del fratello di lui Giovanni, il quale Lello morì nel 1490 [2] e però dovette appartenere alla stessa generazione dell'Altieri e non poteva da lui essere designato come d'altro secolo [3]. Con tutto ciò la testimonianza dell'Altieri rettificata nel senso di togliere la confusione tra Lello Petrone e Paolo di Lello Petrone, ha molto peso in quanto che è anteriore di quasi un secolo dai più antichi manoscritti della Mesticanza. Inoltre essa dà un dato indiziario a favore dell'autenticità della Mesticanza anche sotto un altro aspetto. Molte volte sono state fatte falsificazioni di testi letterari col proposito di farli passare come monumenti antichi della lingua e dei dialetti, ma in questi casi il falso viene presentato dal suo vero autore come un prodotto letterario di età più remota. La testimonianza dell'Altieri rende poco probabile l'ipotesi che nella seconda metà del secolo XV sia stata composta una cronaca romanesca col proposito di farla passare come opera della prima metà del medesimo secolo, perchè le differenze dialettali tra l'una metà e l'altra, specialmente nelle opere letterarie, non dovevano essere molte, nè una composizione letteraria della prima metà del secolo XV poteva nella seconda metà attirare a sè, in ordine alle forme dialettali, l'interesse che, presso gli studiosi, viene ai documenti dialettali dalla loro antichità. Più facilmente si comprenderebbe il fatto che qualche letterato della seconda metà del secolo XV, per una delle bizzarrie non infrequenti tra gli uomini di lettere, avesse voluto pigliarsi gioco degli studiosi del suo tempo o creare una fama fittizia al dialetto e alla produzione letteraria dialettale della sua regione, inventando

---

[1] *Testimonianza dell' Altieri.*

" Questo (Lello Petrone), interlassandose un anno la festa de Testaccia, nè exequendose al sequente poi con quel ordine et modo si come se era dalli antiqui costumato, nè bastoli da officioso et buon romano infra de sè medesmo condolerse, ma da molto desdegnato biastimarce atrocemente con suoi irati et colerici rescripti anche lo operatore de quello inconveniente et dispiacevile disturbo; indicando defectarsene non poco lo honore della patria, con incarco et gran desdegno de qualunca se trovasse inhabitarla ".

Testimonianza della Mesticanza.

a) " credo che voi abbiate lietto in questo libro che nelli anni 1434 non fu fatto lo joco de Testaccio et de Nagoni e così continuanno questo annc non fo fatto che vieco ad essere quattro anni continovi. Dio voglia che non peggioramo como è usanza la nostra connitione ".

b) " a non far troppe parole notifico alli foturi lettori dello presente livro che nello anno predetto lo joco de Testaccio et de Nagoni non fuoro fatti ".

c) " e fo fatto partita dello juoco antiquissimo et fatto cio che fo corso un palio d'oro et volevano esserne corsi tre e fece quatro carrozze, e solevano essere sei. Sia pregato Dio se possa fare allo muodo antico con stato della nostra cittate de Roma della S.ta Ecclesia et de tutta Cristianitate ".

[2] Cf. IACOVACCI, ms. 2553, p. 672, e le notizie della famiglia nel capitolo seguente.

[3] M. A. Altieri nacque nel 1450 (cf. *op. cit.*, p. V) e morì tra il 1528 e il 1532 (cf. *op. cit.*, p. VIII).

un testo col proposito di farlo passare come prodotto più antico di qualche secolo e non di cinquanta anni soltanto.

CAPITOLO VI.

Notizie sulla famiglia Petrone e sull'autore della Mesticanza.

Notizie sulla famiglia Petrone e sull'autore della Mesticanza.

Le più antiche notizie della famiglia Petrone risalgono ai primordi del secolo XIV [1]. È ricordato per primo un Giovanni Petrone soprannominato de' Gaglioffi [2], che ebbe per figlio un Iacobello [3], il quale andò sposo ad una Stefania [4]; da questa vennero alla luce Giovanni detto Selano, Petruccio e Cola [5]. Iacobello era già morto nel febbraio del 1338 [6]. Giovanni, Petruccio, Stefania e Angela moglie di Cola si trovano ricordati in un atto di vendita di due terzi di una sola casa, divisa un tempo in due casupole, presso il monastero di San Ciriaco, nel rione Colonna, in continuazione di Santa Maria in Via Lata [7]. Petruccio condusse in moglie una tal Perna [8], e n'ebbe Giovanni capostipite del ramo dei Clodi [9], Lello padre del diarista [10], Nuccio capostipite del ramo dei Petroni da Civita Castellana [11], e Paolo. Come si vede, si hanno semplicemente ricordi di nomi, ma nessuna notizia particolare sulla nobiltà della famiglia [12] oppure sulla sua partecipazione attiva alla vita pubblica. Certo in questo tempo i Petrone non dovevano emergere troppo. Bisogna risalire alla fine del secolo XIV per trovare qualcuno incaricato al disbrigo di negozi importanti. Lello Petrone, che fu il padre del diarista si trova tra i centotrentasette consiglieri dei XIII rioni, i quali, insieme con i conservatori con i *capita regionum* e con gl'*imbussulatores,* l'8 agosto 1393, presenti i plenipotenziari pontifici, conchiusero in Campidoglio il trattato che nella sua sostanza fondamentale costituì, anche per i tempi successivi, il cardine delle relazioni politiche fra il papa e la città di Roma [13]. Nel giugno del 1407 non viveva più Lello [14]. Dei suoi quattro figli il primo, Giacomo, fu rettore in Santa Maria

---

[1] Ringrazio l'egregio can. D. Luigi Cavazzi per avermi permesso di consultare i documenti della famiglia Petrone, conservati nell'Archivio di Santa Maria in Via Lata.

[2] Cf. *Liber Transumptorum Instrumentorum etc.* in Archivio di Santa Maria in Via Lata, p. 948, n. 558; Magalotti, G, VI, 164, p. 23 in Arch. Chigiano.

[3] Cf. *Liber Transumptorum,* loc. cit.: Magalotti, loc. cit.

[4] Cf. *Liber Transumptorum* cit., p. 950, n. 759; Magalotti, loc. cit.

[5] Cf. *Liber Transumptorum* cit., p. 950, n. 757; Magalotti, loc. cit.

[6] Cf. *Liber Transumptorum* cit., p. 950, n. 757.

[7] L'atto di vendita è del 24 febbraio 1338 (cf. *Liber Transumptorum* cit., p. 950, n. 757).

[8] Cf. Magalotti, loc. cit.; e G, V, 142, p. 834.

[9] Cf. Magalotti, G, VI, 164, p. 23; Iacovacci, ms. Vat. Ott. 2553, c. 674 *r*.

[10] Cf. Magalotti, G, VI, 164, p. 23.

[11] Cf. Magalotti, G, VI, 164, p. 23.

[12] Si conservano due stemmi gentilizi della famiglia Petrone: l'uno del ramo che abitava presso Santa Maria sopra Minerva (cf. Armerista Casanatense, ms. 4006, n. 585): l'altro del ramo che abitava presso il Campidoglio (cf. Armerista cit., n. 591). Nè l'uno nè l'altro si riferiscono alla famiglia del diarista che abitava nel rione Ponte.

[13] Cf. Vitale, *op. cit.,* II, pp. 596-616. Il nome: Lellus Petrone, si legge a p. 601. Dello stesso documento, si hanno due copie nel cod. dell'Arch. Vat. Pol. 51, c. 8 *r* sgg., nel Vat. lat. 10379, c. 436 *r* sgg. È ricavato dall'ultimo libro delle bolle di Bonifazio IX e dal primo di Innocenzo VII, foglio 82 sgg.

[14] In un atto di vendita del 25 giugno 1407, si

in Campitelli e Uditore del Vicario del Papa nel 1400[1]; gli altri tre: Giovanni, Cola e Paolo vendono nel giugno del 1407 a fra Martino del convento di san Paolo Primo eremita sul monte Celio, per sessanta fiorini correnti, una vigna di quattro pezze circa compreso un piccolo canneto, situata fuori di porta Castello, nel luogo detto Monte Secco[2]. Giovanni, nell'ottava “ tracta ” del 1447 riesce “ caput regionis ”[3] e nella ventitreesima dello stesso anno “ conservator camere ”[4]. Fu anche tre volte fra i *Comestabiles* del rione di Ponte[5]; fece parte della compagnia *Sancta Sanctorum*[6]; comparisce, nei rogiti del fratello Paolo, più volte come testimone[7]. Morì nel 1467 e fu sepolto nella chiesa di San Salvatore in Lauro[8]. Giovanni ebbe cinque figli, cioè Melchiorre, Alessandro, Girolamo, Lello e Gaspero[9]. Questi due ultimi sono ricordati nella Mesticanza[10] come figli di Giovanni, a proposito del fallito tentativo di congiura per ridare al papa lo stato che aveva perduto, Gaspero è ricordato un'altra volta nella Mesticanza[11] tra coloro ai quali, nel 1445, per ordine del papa vennero fatti molti e belli vestiti di seta. Come dice il cronista, Gaspero era manescalco a vita. Lo troviamo nel 3 settembre del 1446, insieme con Francesco de Ligurio e Nicola di Roma “ ad describendum focularia et capita “ animarum terrarum sanctissimo Domino nostro Papae subiectarum (etc.)[12] ”. L'altro figlio di Lello, fu Paolo, di professione notaio “ imperiali auctoritate ”[13]; di lui si conservano rogiti, ma con interruzioni, dal 1416 al 1447[14]. Egli abitava nel rione di Ponte[15], e precisamente dietro il palazzo Taverna, già Gabrielli e un tempo degli Orsini, in via dei Coronari[16]. L'anno della nascita del cronista non si conosce con certezza. Secondo l'interpretazione di una notizia indeterminata data dal Magalotti, sarebbe nato nel 1388[17]. Nel 1407 interviene ad un atto di vendita, nel

---

legge: “ Iohannes, Cola et Paulus germani fratres filii “ quondam Lelli Petronis de regione Pontis ”. Cf. Archivio del Salvatore presso l'Archivio di Stato in Roma, arm. IV, mazzo VIII, n. 28, D. *a*.

[1] Cf. Magalotti, G, VI, 164, p. 23.

[2] Cf. documento citato dell'Archivio del Salvatore.

[3] Cf. *Il registro degli officiali di Roma esemplato dallo scribasenato Marco Guidi* (pubblicato da O. Tommasini in: Atti della Accademia dei Lincei, Classe Mor. sto. fil., serie 4ª, III, 1887), p. 205.

[4] Cf. M. Guidi, *op. cit.*, p. 206.

[5] Cf. Archivio Sancta Sanctorum cit., Catasto 1419, p. 243 *v*.

[6] Cf. Archivio Sancta Sanctorum cit., documento cit., p. 59 *v*.

[7] Cf. i rogiti degli anni 1416-1424 in Archivio di Stato in Roma, segnati: “ 938, Divers. Annor. Paulus “ Lelli Petronj not. ”, cc. 22 *r* e *v*, 29 *r* ecc.

[8] Iacovacci, ms. cit., n. 2553, c. 668 *r*.

[9] Cf. Magalotti, G, VI, 164, p. 23.

[10] Cf. ms. F., c. 6 *r*.

[11] Cf. ms. F., c. 25 *r*.

[12] Cf. Archivio di Stato in Roma, Archivio Camerale, Mandati (an. 1443-1447), c. 208 *r*.

[13] Nei suoi rogiti si legge: “ Ego Paulus Lellj Petronj civis Romanus pubblicus imperiali auctoritate “ notarius ”.

[14] Nell'Archivio di Stato in Roma si ha:

a) “ Divers. Ann. Paulus Lelli Petronj not. ” (1416-1424), Segn. mod. “ 938 ”;

b) “ Ann. 1428 et 1429 Paulus Lellj Petronj not. ”, Segn. mod. “ 939 ”.

Nell'Archivio dei Canonici di San Pietro: “ P. L. “ Petronj Instrum. ab anno 1441 ad 1447 ”, Segn. “ cxxi ”.

[15] Cf. Archivio del Salvatore cit., arm. IV, mazzo VIII, n. 28, D. *a*; ms. F., c. 6 *r*; *Lamento*, pubblicato dal Corvisieri, loc. cit.

[16] Il *Lamento* cit. dice:

Romano so, e la mia gente posa
Nello rione de Ponte in via diretta
A pe de monte casa gratiosa.

Il Corsivieri crede probabile che la casa sia stata tra gli angoli della via di Panico e del vicolo del Micio.

[17] Il Magalotti (G, V, 142, p. 834) dice: “ 1388 “ Paolo di Lellio (Petrone) Notaio Pubblico ”; e poi: “ 1428 Paolo di d.° notaio fece il diario ”. Queste notizie non dànno nulla di preciso: la prima potrebbe indicare la nascita di Paolo notaio pubblico, per di-

quale il padre suo apparisce già morto [1]. Della sua giovinezza non si sa nulla, se non che dal 1416 incominciava ad esercitare la professione notarile [2]. Nel maggio e giugno 1420 fu fatto prigioniero a Viterbo per opera di cavalieri erranti [3]. Sposò nel 1429 una tal Iacobella di Cecco Topposi [4], che nel 1486 era ancora vivente [5]. Nient'altro del diarista si sa dai documenti. Qualche nuovo particolare si ricava dalla Mesticanza. Nel 15 ottobre del 1434 riuscì a fuggire insieme con Giovanni suo fratello e con i figli di costui Lello e Gaspero, per essersi scoperta la congiura con la quale si doveva ridare lo stato al partito del Papa [6]. Stette fuori di Roma sino alla sera del 27 di ottobre [7]. Seguì in qualità di cancelliere l'ambasceria mandata dal popolo romano a Firenze nel 1437 per invitare il papa Eugenio IV a tornare a Roma [8]. Fu poi incaricato dal Vitelleschi insieme a Cola di Roma conestabile del rione Colonna ad assistere alla demolizione della rocca di Palestrina [9], unico edificio risparmiato nella distruzione del 1436, fatto che ricordò con compiacenza, trattandosi di un atto odioso contro la casa Colonna che chiama " maledetta " [10]. Questo soltanto si sa di Paolo. Non è noto l'anno della sua morte. Certo è che gli ultimi suoi atti notarili sono contemporanei agli ultimi avvenimenti narrati nella Mesticanza, e però è probabile che egli sia morto quell'anno (1447). Visse in un tempo in cui l'autorità della Chiesa era fieramente combattuta nei concili di Costanza e di Basilea, quando i Pontefici, costretti dalla necessità dei tempi a difendere con le armi il loro territorio, parevano più volti alle cure mondane che spirituali; nel soverchiare degli ideali terreni la fede intiepidiva e in alcuni si tramutava in abito inerte. Le idee, la cultura, le simpatie del diarista si rilevano benissimo dalla cronaca: è un uomo devoto alla Chiesa nella quale trova soltanto l'àncora di salvezza, per porre fine ai tanti mali che travagliano la città. Penetrando dentro alla storia sociale del Quattrocento si rimane sorpresi di apparenti anomalie, le quali non si aspetterebbe chi, abbagliato dagli splendori del risorto classicismo, ha perduto di vista le altre energie, meno vive forse, ma pure coesistenti con esso nella società italiana; chi, rivolta tutta l'attenzione sua alle Corti e alle Accademie, ai principi e agli eruditi, ha finito per dimenticare che, rispetto all'intero popolo, mecenati e letterati erano un'esigua minoranza. Non biso-

---

stinguerlo da altri dello stesso nome (cf. MAGALOTTI, G, VI, 164, p. 23); oppure potrebbe indicare l'anno in cui fu nominato notaio. È più probabile la prima ipotesi, perchè ammettendo nel 1388 tale nomina, egli sarebbe nato una ventina d'anni prima, ossia verso il 1368, e quando scrisse il *Lamento* nel 1420 avrebbe avuto non meno di cinquantadue anni. Ma il *Lamento* è l'espressione di un animo giovane non ancora dichiaratosi per uno dei partiti che dilaniavano Roma, mentre nella Mesticanza si sente già l'uomo di partito, il nemico dei Colonna. Di più, Giacomo il primo dei suoi fratelli era rettore in Santa Maria in Campitelli e " adiutore del vicario del papa " (cf. MAGALOTTI, G, V, 164, p. 23) nel 1400; quindi doveva contare intorno al venticinque anni e perciò sarebbe nato verso il 1375; ora siccome Paolo fu l'ultimo dei quattro figli di Lello, può ammettersi che il 1388 indichi il suo anno di nascita.

1 Cf. documento dell'Archivio del Salvatore cit.

2 Cf. p. LXXV, nota 14.

3 Cf. *Lamento* cit. La settima terzina dice:

Dentro in Viterbo mi trovai presone
Tradito foi da cavalieri erranti
Forria longo a dire el modo el come.

4 Cf. MAGALOTTI, G, VI, 164, p. 23.

5 IACOVACCI, ms. cit., c. 671.

6 Cf. ms. F., c. 6 *r*.

7 Cf. ms. F., c. 7 *r*, *v*.

8 Cf. ms. F., c. 11 *v*.

9 Cf. ms. F., c. 20 *v*.

10 Cf. ms. F., c. 14 *v*.

gna quindi meravigliarsi se la cultura del nostro diarista, come di altri simili contemporanei, sia molto ristretta: toltane qualche citazione classica [1], ciò che si comprende benissimo, perchè la cognizione della lingua latina si reputava necessaria al pari del leggere dello scrivere e del far di conti [2], e tolto qualche leggero ricordo del passato [3], nella cronaca si ha una esposizione degli avvenimenti pedestre e quasi volgare. La sua simpatia speciale per gli Orsini fa chiamare " maledetta „ la casa Colonna; ma questo deve più che altro attribuirsi al fatto che gli Orsini erano, come sempre, i fautori della Chiesa, la quale avrebbe dovuto, secondo il diarista, governare e reggere la città eterna.

CAPITOLO VII.

La Mesticanza: sua materia; suo valore storico.

La Mesticanza; sua materia; suo valore storico.

La Mesticanza del Petrone sventuratamente non ci è pervenuta per intero. Mancano, come fu dimostrato [4], le prime sedici carte del codice originario. Da quale anno il cronista abbia cominciato questa opera non si sa con certezza, ma si possono fissare alcuni termini approssimativi. Alla carta quattro [5] egli narrò le " operationi „ di frate Bernardino: lo zelante francescano venne in Roma per la prima volta nel 1424 [6] eccitando con la sua ardente parola la conversione e il pentimento; vi ritornò nel 1427, ma venne per giustificarsi dinanzi al Papa presso il quale era stato accusato d'eresia [7]. Evidentemente il richiamo dell'autore alla carta quattro intorno alle " operationi „ del frate si riferisce all'anno 1424, il quale è così un termine sicuro *ante quem* per il limite cronologico dell'opera verso il suo principio. In un altro luogo [8] il cronista crede di non avere ancora fatto menzione di Lodovico Colonna il quale nel 6 agosto del 1415 aveva ucciso a tradimento Paolo Orsini. Il Petrone dunque dubita di avere, prima dell'ottobre del 1436, fatto menzione di Lodovico Colonna. Certo però che non dovette averlo ricordato in quanto avea ucciso nell'agosto del 1415 Paolo Orsini, perchè questo avvenimento che dovette impressionare molto, allora specialmente, quelli del rione Ponte non così facilmente gli doveva svanire dalla memoria. E poi avrebbe fatto presto a riscontrare una notizia che era

[1] Le sue citazioni classiche sono:
a) " Dice Aristotile, che dato uno inconveniente " sequuntur mille „ (cf. ms. F., c. 6 *r*);
b) " E perchè dice la legge che omnis promissio " facta ducit in se verbum dari „ (cf. ms. F., c. 15 *v*).
c) " Dice santo Bernardo: ingratitudo est hostis " gratiae et inimica salutis „ (cf. ms. F., c. 18 *v*);
d) " Dice Seneca: Quos Deus odit sensu privat „ (cf. ms. F., c. 21 *r*).

[2] J. Burckardt, *La civiltà del secolo del Rinascimento*, trad. Valbusa, Firenze, 1876, p. 281.

[3] Ricordi del passato: " Che questa Pelestrina la " fece un re chiamato per nome Cecolo, et de questo " ne parla Vergilio nello 7° libro quasi nello fine „ (cf. ms. F., c. 16 *v*). Qualche altro esempio è citato nel capitolo seguente.

[4] Cf. p. LXVII.

[5] Cf. ms. F., c. 24 *r*.

[6] Cf. Pastor, *op. cit.*, vol. I, p. 175 sg.

[7] Cf. Pastor, *op. cit.*, vol. I, p. 176.

[8] Cf. ms. F., c. 17 *r*.

contenuta nelle prime carte. L'anno 1415 potrebbe segnare dunque un termine *a quo* rispetto al principio della Mesticanza.

Quale avvenimento dovette determinare il Petrone perchè cominciasse a narrare i fatti dei suoi tempi? La sua prigionia nel maggio e giugno del 1420 a Viterbo, gli fece scrivere quel componimento in terza rima che va sotto il nome di " Lamento " [1]. Questo componimento non fu composto in carcere [2], ma certo non molto dopo la sua liberazione, perchè si sente ancora la mente *assai doglosa* [3]. Poco dopo questo tempo e propriamente nel 28 settembre dello stesso anno, Martino V fece il solenne ingresso in Roma [4]. Il ritorno del Papa in Roma (1420) essendo un fatto di notevole importanza non solo universale ma anche locale, probabilmente sarà sembrato al Petrone un punto di partenza conveniente per comporre le memorie cittadine del suo tempo: e tanto più mi confermo in questa opinione perchè risulta che la sua opera conteneva soltanto nelle prime quattro delle sedici carte iniziali ora perdute la materia storica anteriore al 1424. A mio avviso la composizione della Mesticanza sussegue immediatamente quella del " Lamento ". Ciò non contraddice a quanto fu detto [5], che cioè il " Lamento " è un'opera giovanile nella quale si sente l'entusiasmo per i gloriosi ricordi della città eterna, ora straziata da intestine discordie, e si sente ancora la mancanza di un colorito politico, perchè l'autore biasima tanto gli Orsini che i Colonna e i Savelli [6]; mentre nella Mesticanza l'uomo mostra di avere speciali tendenze politiche rispetto alle fazioni del comune romano. Ma si deve pensare che mancano le prime sedici carte cioè la narrazione dei primi anni, fatta in più tempi e a più riprese, e però durante tutto questo tempo l'autore, ammaestrato dall'esperienza e più maturo negli anni, avrà avuto modo di modificare le sue opinioni tanto più che dopo la morte di Martino V (1431) gli Orsini erano divenuti più potenti a Roma, e nel rione Ponte avevano numerose clientele.

La parte della storia di Roma illustrata dalla Mesticanza rappresenta uno dei tempi più turbinosi per la città eterna. La cronaca comprende il racconto delle discordie intestine che tranne brevi momenti di tregua agitarono Roma dal 1434 al 1447: congiure, assalti, avvelenamenti, trattati, paci, battaglie, saccheggi, ambascerie, scismi, giuochi, tutto, insomma, quello che accade è esposto secondo l'ordine cronologico e con una forma disadorna, pedestre, e popolaresca. Non tralascia di narrare i mali

---

[1] Questo componimento, intitolato: " Paulo de Petrone de Roma in carcere in Viterbo 1420 del mese di " maio e di giugno ", composto di quarantaquattro terzine, fu pubblicato da A. Corvisieri (cf. *op.* loc. cit.) secondo il cod. Vat. 4807, c. 56 *r* e *v*.

[2] Il Corvisieri dice soltanto che il componimento fu composto nel 1420. Dalla settima terzina:

Dentro in Viterbo mi troval *presone*
Tradito foi da cavalieri erranti
Forria longo a dire el modo el come,

si vede chiaro che non fu composto nel carcere, perchè non avrebbe detto: *mi trovai.*

[3] La prima terzina dice:

Stava la mente mia assai doglosa
Et non sapea que vita tenere
Per travagliarmi si fei cotal cosa.

[4] Cf. Pastor, *op. cit.*, vol. I. p. 163.

[5] Cf. A. Corvisieri, *op.* loc. cit.

[6] La ventinovesima terzina del *Lamento* dice:

Se alcuno Orsino volessi magnare
Lo colonnese non vo star da canto
El Savellesco vol simile fare.

fisici che travagliano la città e i cittadini: ricorda così gelate e pestilenze mandate a castigo di peccati commessi: “so certo so le peccata nostra„ egli aggiunge da vero credente [1]. Del resto il diarista stesso indica lo scopo dell'opera [2], scopo che raggiunge pienamente: vuol narrare, come il titolo denota, quell'insieme di fatti dei quali era allora spettatrice Roma. È accurato, diligente, anzi scrupoloso: se narra cosa non certa o che non ha visto, lo dice e ferma l'attenzione del lettore, perchè non resti ingannato in caso di errore [3]. La narrazione fu composta in più tempi, di mano in mano che i fatti succedevano, come si argomenta dalle molteplici espressioni con le quali promette di raccontarci la fine del fatto, quando sarà compiuto [4]. Si dimostra, come ho già detto, un uomo superstizioso [5], devoto alla Chiesa, senza della quale, a suo giudizio, non si può avere bene e tranquillità [6], ma ciò non gli toglie di giudicare talvolta gli atti del Pontefice e dei suoi ministri con una certa indipendenza [7]. Nel ricordo degli avvenimenti non si estende al di là delle mura di Roma, se non per quelli che avevano diretta relazione con la città, come trattati, concili, battaglie [8], o nei quali prendesse parte qualche romano [9]. Narra fatti dei suoi tempi; prima di questi ricorda soltanto l'assedio durato sette anni alla città di Palestrina per opera di Bonifacio VIII [10].

---

[1] Cf. ms. F., c. 24 *v*.

[2] “Ma io vorria più volentieri scrivere lo bene “che lo male, et perchè me desposi far questo libro chia-“mato Mesticanza fa bisogno che de ogni cosa ne “scriva„ (cf. ms. F., c. 6 *r*). “Io mi era dispuosto non “scrivere aitre cose in questo mio libro chiamato Me-“sticanza se non quelle ch'occorrevano in Italia et spe-“cialmente quelle che occorrevano nelle parti di Roma„ (cf. ms. F., c. 21 *r*). “Me occorze un caso sinistro che “mal volentieri lo scrivo ma per farne memoria como “delli aitri passati in quanto questo sia moito dubio “tamen non voglio lassare in oblivione„ (cf. ms. F., c. 21 *v*).

[3] “Se fo de commandamento dei detti signori non “so„ (cf. ms. F., c. 5 *v*). “Et venne secondo io ho “odito perch' io non li vidi per sospittione che me fo “messo dello ditto trattato„ (cf. ms. F., c. 6 *v*). “Con-“tase che da 600 anni in qua mai simile sconfitta fosse “nelle parti dello reame de Napoli, et credo sia lo vero„ (cf. ms. F., c. 10 *v*). “Et secondo so stato informato„ (cf. ms. c. 17 *v*). “Et secondo se dice„ (cf. ms. F., c. 19 *r*).

[4] “Et così quello che serrà delli aitri scriveremo “appresso„ (cf. ms. F., c. 8 *v*). “Et qui di sotto di-“remo come le cose andaranno„ (cf. ms. F., c. 8 *v*). “Quello che ne sequirà lo scriveraio di sotto, ma spero “haveranno havuto mal consiglio„ (cf. ms. F., c. 14 *v*). “tamen se peggio ne sequita non ne faraggio mentione„ (cf. ms. F., c. 17 *v*). “Se della soa morte se dicerà la “cascione la scriverò se me pare vero„ (cf. ms. F., c. 23 *v*).

[5] “Lo diavolo che fa sempre l'arte soa che non “solo contra li homini ma contra lo suo creatore Iesu “Christo se volse rebellare„ (cf. ms. F., c. 8 *r*). “Scu-“rao la luna et fecese roscia come carbone et era de-“sformata dallo suo naturale. Dio ce mandi bone no-“velle per tutti li cristiani„ (cf. ms. F., c. 24 *r*).

[6] “Che mai non offese a Roma nè a terra de ro-“mani nè de Chiesia, ma molto se ne viveva sospetta-“mente„ (cf. ms. F., c. 8 *r*). “Et così Dio fa le ven-“dette che chi è nemico della Chiesia alla fine pur ca-“pita male„ (cf. ms. F., c. 11 *r*). “La nostra città de “Roma per stantia soa de fora venne in granne po-“vertà„ (cf. ms. F., c. 11 *v*). “Delli volonterosi inimici “della Ecclesia de Roma„ (cf. ms. F., c. 15 *v*).

[7] “(Eugenio 4°) una ingratitudine usauo et non “curo se alcuno decerauo che io sia partisciano per che “dico vero che lui fo papa per monsignor delli Orsini, “ma fuoro longho a contarlo perciò non lo scrivo, et “per li huomini de casa Ursina rehebbe lo stato et “nello suo tempo fece XXIII cardinali et non ne fece “nullo in casa Ursina che nce erano huomini che lo “meritavano più che nullo altro, perchè fece persone “de vile connittione et fo homo molto capriccioso et “de dura testa„ (cf. ms. F., c. 28 *r*).

[8] “Della pace dello papa, dello duca de Milano “et de aitri„ (cf. ms. F., c. 10 *v*). “Delli ambasciatori “de Roma mandati allo Papa„ (cf. ms. F., c. 11 *v*). “Triegua fra la Ecclesia et lo re de Ragona„ (cf. ms. F., c. 19 *r*). “Scisma del nuovo contro papa„ (cf. ms. c. 21 *r*)).

[9] Narra la prigionia del re d'Aragona col quale si trovavano il principe di Taranto, il conte Francesco Gravina, il signor Aiace, tutti di casa Orsini (cf. ms. F., c. 10 *r*). Poco dopo narra la liberazione dello stesso re e amici per concessione del duca di Milano (cf. ms. F., c. 12 *r*) narra del principe di Taranto che venne alle mani col patriarca Vitelleschi, ma la narrazione è incerta, come egli stesso dice (cf. ms. F., c. 18 *v*). Narra la presa di Napoli fatta per opera del re d'Aragona (cf. ms. F., c. 23 *r*).

[10] Cf. ms. F., c. 16 *r*.

Il Petrone non presume affatto di scrivere un'opera storica elevata: " Io non lo saccio " descrivere ", dice in un luogo, " perchè li granni fatti soco delli granni maestri " [1]. E queste sue dichiarazioni ingenue aggiungono fede al suo racconto. Al contrario del Memoriale di Paolo dello Mastro [2], che fu quasi suo contemporaneo e visse nel medesimo rione [3], la Mesticanza non contiene notizie della sua famiglia, se non quando qualcuno ha parte importante in fatti degni di menzione [4]. In quanto poi riguarda più la vita pubblica che la vita privata ha maggiore merito dell'altro componimento, perchè dà maggior copia di notizie del medesimo periodo di tempo, e alcuni fatti, specialmente quelli che riguardano il Vitelleschi [5], non ci sarebbero giunti senza la cronaca del Petrone. Inoltre là dove le fonti contemporanee discordano, la " Mesticanza " è un mezzo abbastanza utile di riprova, perchè l'autore fu contemporaneo a tutti i fatti che narra, per alcuni dei quali, anzi, fu il solo testimone che ce ne abbia tramandato il ricordo preciso.

Il raffronto di questa cronaca con le testimonianze del tempo conferma il giudizio che ho dato sull'esattezza scrupolosa dell'autore. Il diario dell'Infessura [6], che mostra simpatie alla famiglia Colonna, è utilissimo per accertare la veridicità di un racconto dei medesimi fatti, ma tramandato a noi da un autore di tendenze favorevoli agli Orsini. Il confronto dei due testi nel breve periodo che trattano in comune, conferma questo mio apprezzamento; si direbbe anzi che l'Infessura avesse alle volte attinto dall'opera dell'altro come a fonte.

Scarseggiano soltanto le notizie topografiche, e si può dire che difettano del tutto a paragone degli altri diaristi romani. Al contrario egli dà molti ricordi di nomi di personaggi che presero parte a questo o a quel fatto e determina con precisione la data degli avvenimenti, perchè non solo ricorda il mese, ma il giorno e spesso anche l'ora [7]. Le date sono copiosissime; non mancano mai, tranne per quei fatti che avvenivano fuori di Roma, dei quali non gli giungevano con precisione le notizie [8]. Il sistema di cronologia che adopera è quello moderno che fa cominciare l'anno dalla festa della circoncisione, il quale sistema corrispondeva non già agli usi notarili e cancellereschi di Roma, ma al computo popolare e quindi si adattava benissimo alla natura modesta del suo Diario; e tanto è più notevole la scelta di questa cronologia popolare in quanto che da lui per la professione notarile " imperiali auctori" tate " doveva essere seguito nei rogiti lo stile " a nativitate ", che fa cominciare l'anno dal 25 dicembre, con sette giorni di precedenza sul computo popolare. È degna poi di

---

[1] Cf. ms. F., c. 22 r.

[2] Cf. *Memoriale di Paolo dello Mastro*, pubblicato dal Pelaez in Arch. Soc. Rom. di St. P., vol. XVI, p. 80 sgg.

[3] Dello Mastro sposò nel 1437: cf. *op. cit.* per altre notizie biografiche.

[4] Sono ricordati Paolo, Giovanni e i figli di costui per aver preso parte ad una congiura (cf. ms. F., c. 6 r): Paolo che va come cancelliere per invitare il Papa a ritornare a Roma (cf. ms. F., c. 11 v): Paolo che fu mandato con Cola di Roma, per distruggere la rocca di Palestrina (cf. ms. F., c. 20 v).

[5] Per esempio, le operazioni del Vitelleschi nel 1436, e gli onori resi a lui quando ritornò a Roma, onori che si tributavano solo a papi e imperatori.

[6] Cf. ediz. cit.

[7] Cf. ms. F., c. 7 r.

[8] Cf. *Diario*.

nota la speciale cura di lui nella narrazione delle feste e delle processioni e il suo disgusto quando non hanno luogo o pure non si celebrano secondo il costume antico [1]. Tutte queste sono le ragioni per le quali credo che la Mesticanza abbia grande valore fra le fonti della storiografia di Roma nella prima metà del secolo XV e possa dare un contributo non spregevole di notizie che confermano o integrano quelle delle altre fonti contemporanee, specie in ordine agli avvenimenti della cronaca politica e quotidiana.

Giunto ormai alla fine di questo lavoro non mi resta che accennare alla sua genesi. Fu la mia tesi di laurea che svolsi nel 1904 sotto la direzione del compianto prof. Monticolo, il quale più volte mi chiamò poi a Roma, perchè preparassi l'edizione del testo di questo importante documento. Alla sua ultima lettera inviatami da Venezia nell'agosto 1909 risposi accettando, ma giunsi a Roma il giorno della sua morte! Uno dei suoi più cari discepoli e mio egregio amico, il dott. E. Carusi, mi è stato largo in suggerimenti e in aiuti, per cui gli rendo pubbliche grazie. Nè posso dimenticare di ringraziare le rispettabili direzioni dell'Archivio e della Biblioteca Vaticana, dell'Archivio di Stato e comunale di Roma, delle Biblioteche pubbliche e private, ricordate nel lavoro, per avermi data facoltà di ricercare e studiare a mio agio i documenti affidati alle loro cure.

Roma, nel marzo del 1910.

FRANCESCO ISOLDI.

---

[1] Cf. ms. F., cc. 17 *v*, 23 *v*, 27 *r*.

IN PAULI PETRONII

Mur., 11[illegible]

Miscellanea Historica

MONITUM LUDOVICI ANTONII MURATORII

E Codice Ms.to Vaticanae Bibliothecae descripta fuere Miscellanea ista, curante amplissimo, reique literariae amantissimo Viro, Pompejo Frangepane Marchione, mihi non semel landato atque laudando. Eorum Auctor *Paulus Laelii Petronii filius, Romanus de Regione Pontis,* qui sub Nicolao V papa anno MCCCCXLVII florebat. Veri videtur simile, ipsum a creatione Martini V hoc est ab anno MCCCCXVII, aut ab electione Eugenii IV sive ab anno MCCCCXXXI deduxisse narrationem rerum Romae gestarum, usque ad tempora sua. Verum e Vaticano Codice exciderunt paginae sexdecim prioris quaternionis, ac proinde manca in principio Historia exordium sumit ab anno MCCCCXXXIII ac perducitur ad MCCCCXLVI. *Mesticanza,* idest *Miscellanea,* titulum fecit Auctor labori suo, stilo prorsus humili ac populari usus. Hic identidem literis mandabat Romani Populi acta, prout sibi mentione digna videbantur, eaque etiam publici juris facere statuerat: quippe Lectores non semel alloquitur. Suus etiam honor futurus est historicis hisce, ut ita dicam plebejis, quum facta nobis quaedam servarint non aliunde noscenda. Desideratur in iis elegantia stili: at deesse veritas minime consuevit. Fuit autem libellus iste ad manus Oderici Raynaldi, quum Annales Ecclesiasticos conscribebat. Auctor ab eo appellatur *Paulus Laelius Petronus.*

LA MESTICANZA

DI

PAOLO DI LELLO PETRONE

ABBREVIAZIONI

A. = ms. Biblioteca vaticana, lat. 5522.
C. = ms. Biblioteca Ferraioli (Roma), 335.
C^1. = ms. Biblioteca vaticana, lat. 6823.
C^2. = ms. Archivio vaticano, Politicorum 51.

Della cecità de Romani.

Mur., 1106

So certo che ve recordate, come di sopra havemo scritto [1], quanto danno et quanto vituperio fece Nicolo della Stella, o vero.... Braccio [2], alla nostra città de Roma [3], che, considerato le cose predette..., nullo romano deveva essere veduto, et li nostri buoni cittadini lo mannaro a chiamare [4], e donaronli tre milia ducati d'oro [5], perchè lui diceva voler.... tollere castiello Santo Agnelo, allo quale noa facemo guerra [6], et in poche parole.... Et venne a Roma a dì xviii d'agosto lo dì de santo Dionisio [7], 18 agosto

1. Della cecità] dell'uscita *C* - *dopo* Romani: Anno MCCCCXXXIIII *C;* Anni MCCCCXXXIII C^1; Anni XCDXXXIIII C^2 — 2. So] Son *A* - ve recordate] vi ricordiate - di sopra] di sopre *A;* de sopra C^1 C^2 - havemo scritto] .... *C* C^2 — 3. vituperio] vittuperio *A* - o vero.... Braccio] o vero Braccio *A* - alla] nella *A* - de] di *A* — 4. predette..., nullo] predette nello *A* - deveva] doveva *A* C^2 - essere] esser C^2 — 5. mannaro].... *A C* C^2 - e donaronli] et donatoli *A;* e donaronli C^2 - tre milia] 3^m *C* C^1 C^2 — 6. d'oro] de oro C^1 - voler] vuol *A;* vol C^2 - tollere] tollerere *A* - castiello] castello *A* C^2 - Santo Agnelo] Sant'Angelo *A;* Santo Angilo C^1; Santo Angelo - noa] noi *A;* nō (*sarebbe* non) *C* — 7. xviii d'agosto] xviiii di agosto *A;* xviii de agosto C^1; xviiii de agosto C^2 - lo dì de santo Dionisio] lo dice di sotto Donisio *A;* lo dì de santo Donisio C^1; lo dì di santo Donisio C^2

[1] Mancano le carte precedenti (cf. Prefazione, p. xliii).

[2] A. Fabretti, F. Bonaini e F. Polidori, riferendosi a un passo delle *Istorie Fiorentine* del Cavalcanti, non trovano ben certo perchè Niccolò Fortebraccio fosse detto della Stella (cf. *Diario* del Graziani, ediz. Fabretti, in Archivio storico italiano, XVI, 1, p. 373, nota 1). Cipolla (*op. cit.*, p. 389) ritiene che fosse chiamato così perchè figlio di Stella sorella di Braccio.

[3] Niccolò Fortebraccio per vendicarsi contro Eugenio IV, perchè pretendeva alcune paghe dovutegli per l'acquisto di Vetralla e Civitavecchia in favore della Chiesa, danneggiava la campagna romana (cf. N. della Tuccia, *Cronache di Viterbo e di altre città*, ediz. I. Ciampi, Firenze, 1872, pp. 118-119). Per i danni arrecati a Roma cf. P. dello Mastro, *Memoriale*, ediz. M. Pelaez, in Arch. Soc. Rom. St. P., XVI, p. 85 Infessura, *op. cit.*, pp. 30-31; della Tuccia, p. 143; *Diario* del Graziani, p. 373; Gimignano Inghirami, in Archivio storico italiano, V, 1, p. 48.

[4] Nicolò della Stella era assediato in Tivoli dagli Sforzeschi, i quali, all'annunzio della rivolta in Roma il 29 maggio 1434, lasciarono l'assedio per avvicinarsi alla città. Così libero il Fortebraccio, prese possesso di Roma in nome del Visconti (Cipolla, p. 396), e potè accettare l'invito dei Romani, perchè li difendesse dalla guerra di Castel Sant'Angelo (Della Tuccia, p. 145; *Diario* del Graziani, p. 382).

[5] Riguardo alla coniazione del fiorino o ducato romano nella zecca di Roma, dopo i capitolari di Eugenio IV, 4 febbraio 1432, cf. V. Capobianchi, *Appunti per servire all'ordinamento delle monete coniate dal Senato romano dal 1184 al 1439*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XIX, p. 111.

[6] I Romani, dopo la fuga di Eugenio IV, guerreggiavano con quelli di Castel Sant'Angelo, dai quali erano assai danneggiati (Della Tuccia, p. 142). I castellani, nonostante che Eugenio IV avesse acconsentito ai Romani tumultuanti la cessione di Castel Sant'Angelo e di Ostia, non vollero rendersi (Cipolla, p. 396).

[7] Fra i vari santi col nome di Dionisio, nessuno ha la festa in agosto (cf. *Bibliotheca Hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, ediz. Socii Bollandiani, Bruxellis, 1900, p. 327 sgg.). I manoscritti del gruppo *B* corressero *Dionisio* in *Domenico*, nel quale caso si andrebbe ai 4 d'agosto. Le altre fonti non ci aiutano a chiarire la questione.

8 settembre et stette nello borgo de santo Pietro infino a VIII de settembre [1], et poi se partì [2], et andaosene colli detti 3000 ducati, et a questo homo li fo dato premio del suo mal fare da noi medesimi. Hor pensate mo come vanno le cose nostre.

DELLA SECONDA TRATTA DELLA BOSSOLA.

Paolo Porcaro del rione della Pigna [3], Massimo de Liello Ceccho de Parione [4], Bartolomeo Pezzuttiello di Campo Marzo [5], Rienzo ms. Pavolo de Colonna notaro loro [6], Pavolo Liale della Renola protonotario, Antonio de Pavolo Corazzaro de Campitiello notaro della Camera [7],	governatori per doi mesi.
Ianni Pierlione de Ripa [8], Iacomo Rienzo Boccapadula de Santo Agnelo [9], c. 4 v Maniello de Muti de Santo Stati [10], Stefano de Viello de Trestevere [11],'	merescalchi per doi mesi.

1. nello] nel *A* - borgo] borgho C^2 - de] di *A* - infino] in fino *A* C^1 C^2 - VIII de] VIIII di di *A*; VIII di de C^1; otto di C^2 - se partì] si partì *A*; se partio C^2 - andaosene] an *A* — 2. colli] con li *A* - 3000] tre milia *A*; 3^m *C* C^1 C^2 - homo] huomo *A* C^2 - fo] fu *A* - suo] u *di* suo *dallo stesso amanuense è corretto in* o - medesimi] medemi *A*; medesmi C^1 C^2 — 3. mo *om. A* - come] como *C* — 5. del rione] della region *A* C^2; della regione C^1 — 6. de] di *A* - Ceccho] Cecco *A* - de Parione] di Parioni *A* — 7. Bartolomeo] Bartholomeo C^1 C^2 - Pezzuttiello] Pizzutiello *A*; Pezzutiello C^1 C^2 - di] de C^1 C^2 — 7-8. doi] dui *A* C^1 — 8. Rienzo] Rienso *A* - Pavolo] Paolo C^1; Paulo C^2 - de] di *A* - notaro] notario *A*; *C ha l'inversione, scrivendo:* notaro loro de Colonna — 9. Pavolo] Paolo C^1; Paulo C^2 - Renola] Reuola *A*; Regola C^1 C^2 - protonotario] prothonotario C^1: prothonotaro C^2 — 10. Antonio] Bartolomeo *A* - de] di *A* - Pavolo] Paolo C^1 - Corazzaro] Carrozzaro *C* - de] di *A* - Campitiello] Campitello *A* - notaro] notario *A* - della] di *A*; *A pone prima il nome della l. 10 e poi quello della l. 9* — 11. Pierlione] Perlioni *A*; Pierlioni C^1 - de] di *A* — 12. Iacomo] Iacovo C^2 - Rienzo] Rienso *A* - Boccapadula de santo Agnelo] Boccapadule di Sant'Angelo *A*; Boccapadulle de Santo Angilo C^1: Boccapaduli di santo Angelo C^2 — 13. de] di *A in tutte e due i casi* - Santo] Sancto *A* — 14. Stefano] Stephano C^1 - Viello] Vitello *A*; Vielli C^2 - de Trestevere] di Transteve *A*; de Tristevere C^1 C^2 — 12-13. merescalchi per doi mesi] marescalche per dui mesi *A*; marescalchi per doi mesi C^1

[1] DELLA TUCCIA, p. 145 ha: "e non passò molto "che Nicolò della Stella e Romani fero tregua col Ca- "stel Sant'Angelo per tutto settembre. Così Nicolò "partì da Roma con sue genti, e andossene ad Assisi ".

[2] I. SIMONETA, *Historia de rebus gestis F. Primi Sfortiae RR. II. SS.*, XXI, ll. 229-233, dice che Niccolò della Stella si ritirò, perchè costretto dal Ciarpellone, condottiero della compagnia sforzesca.

[3] È ricordato fra gli "offitiali " di Roma insieme "a Massimo di Liello Ceccho e a Bartolomeo Pezzu- "tiello ", nel 1434 quando lo Stato di Roma fu ripreso dalla gente del Papa (INFESSURA, p. 34).

[4] M. GUIDI, *Il Registro degli Officiali del comune di Roma* (O. TOMMASINI, in Atti della regia Accademia dei Lincei, classe scien. mor. stor. filol., serie 4ª, vol. III, parte I, an. 1887), p. 207: "1ª "tracta (11 marzo-30 giugno 1447), Maximus lelli cecchi "caput Reg. "; "14ª tracta (gennaio-marzo 1451), ma- "gister Edificior. "; p. 208: "28ª tracta (luglio-settem- "bre 1454), Conservator Camere " (r. Parionj).

[5] M. GUIDI, p. 202: "11ª tract. (gennaio-marzo "1450), Bartolomeus pezutello, caput Reg. " (r. Campomarzo). D. IACOVACCI, *Repertorii di famiglie*, ms. Ott. lat. [illegible], p. 663: "Bartholomeus Pezutellus intendit "iacere in Ecclesia S.ti Augustini (anno 1450) ".

[6] M. GUIDI. p. 202: "16 tract. (luglio-settembre "1451), Laurentius d.ni pauli, caput Reg. "; p. 203: "23ª "tract. (aprile-giugno 1453), Notarius Conservatorum ": "28ª tract. (luglio-settembre 1454), Conservator Came- "re " (r. Colonna).

[7] M. GUIDI. p. 214: "11ª tract. (gennaio-marzo "1450), Antonius Corazarii, notarius act. pend. "; p. 215: "20ª tract. (luglio-settembre 1452), Notarius Sindico- "rum "; "30ª tract. (gennaio-marzo 1455), Not. act. "pend. " (r. Campitellum).

[8] M. GUIDI, p. 218: "1ª tract. (11 marzo-giugno "1447), Iohannes d.ni Georgii de Perleonibus, Mare- "scallus "; p. 219: "28ª tract. (luglio-settembre 1454), "Iohannes Baptista de Perleonibus, Marescallus " (r. Ripa).

[9] GUIDI, p. 215: "1ª tract. (11 marzo-30 giugno "1447), Iacobus rentius de buccapadule-Marescallus " (r. Sancto Angelo); cf. anche M. A. ALTIERI, p. 234.

[10] M. GUIDI, p. 210: "7ª tract. (ottobre-dicembre "1448). Marcellus de mutis. caput Reg. " (r. Santo Stati).

[11] M. GUIDI, p. 220: "27ª tract. (aprile-giugno 1454), "Stefanus Vellj, caput Reg. " (r. Transtiberis). Lo vedremo in seguito.

Valerio de ms. Pavolo de Treio gabelliero maiure [1],
Antonio Valentino delli Monti camerlengho della Camera [2],
Vangelista de Alibrandi de Trestevere doganieri dello sale [3],
Nardo Porcaro della Pigna camorlengho de Ripa Romea [4],
} merescalchi per doi mesi.

Et più aitri officiali, de quali non bisogna farne troppo recordanza, perchè non sonno de conto, nè so moito rechiesi alle facienne.

Della presa delli ambasciatoi.

Non voleva si priesto raccontare delli ambasciatoi mandati per lo consiglio de Basilea [5] et per lo papa [6] allo puopolo de Roma, perchè credeva vederne meglior fine, ma per lo atto tenuto voglione fare recordanza; che essenno in Roma stati più et più dii li detti ambasciatoi, cioè lo vescovo de Brescia gentilomo de casa Manieri [7] et un ms. Pietro venetiano [8], a trattare la concordia fra lo detto puopolo e lo papa, per discordia la quale vi era per la presa dello camorlengho [9], et ancho della soa robba, quanno se partie de Roma, che fo robbato lo soo palazzo.... che li romani vuoco lo Castiello et Hostia et Civitavecchia [10] et.... quelli ientilhuomini de Roma che stavano nello Castiello. Brevemente, fatta la triegua, et

1. de] di *A* - Pavolo] Paolo C^1; Paulo C^2 - de] di *A* - Treio] Trello C^1 C^2 - gabelliero] gabelieri *A*; gabellieri C^1; gabbellieri C^2 - maiure] maiori *A* - camerlengho della Camera] camerlengo della Camera *A*; camerlengho dello Campituoglio *C*; camorlengo della Camera C^1; camorlengho della Camera C^2 — 3. Vangelista de] Vangilista di *A* - de Trestevere] di Transteve *A*; de Tristevere C^1 C^2 - doganieri] doghanieri C^2 — 4. Porcaro] Porcharo C^2 - camorlengho] camerlengo *A* C^2; camorlengo C^1 - de Ripa Romea] di riparmea *A*; de Ripa-Romita C^2 — 5. Et] E C^1 - aitri offitiali] altri officiali *A* C^1 C^2 - recordanza] ricordanza *A* C^1 C^2 - sonno] sono *A*; son C^1 C^2 - de] da *A* C^1 C^2 — 6. so] sono *A* C^1 - rechiesi] richiesti *A*; recchiesi C^1 - facienne] faccende *A*; facciende C^1 — 7. presa] eresa *A* - ambasciatoi] ambasciatori *A* C^1; ambasciadori C^2 — 8. priesto] presto *A* C^1 C^2 - raccontare] raccontar C^2 - delli ambasciatoi mandati] li mandati *C*; mandati C^2 — 9. et per lo papa *om.* C^1 - puopolo] popolo *A*; populo C^2 - de] di *A* - vederne] de vederne C^2 - meglior] miglior *A* C^2 - lo atto] l'atto *A*; lo acto C^1 C^2 — 10. voglione] voglio C^2 - fare recordanza] fare *A*; farne recordanza C^2 - essenno] essendo *A* C^1 C^2 - stati *om.* *A* - et] e C^1 C^2 - dii] di *A* - detti] dicti C^2 — 10-11. ambasciatoi] ambasciatori *C* — 11. de] di *A* - gentilomo] gentilhuomo *A*; gentilhomo C^1 C^2 - de casa] di casa di *A* - venetiano] ventiano *A* — 12. trattare] trattar *A* - fra] tra *A* - detto] ditto C^1 C^2 - puopolo] popolo *A* - e lo] al *A* - per] per la C^2 - la quale] *om.* *C* - vi era] v'era *A* C^1; ci era C^2 — 13. dello camorlengho] del camorlengo *A* C^1 C^2 - ancho] anche *A*; anco C^1 C^2 - soa] sua *A* C^1 C^2 - quanno] quando *A* - partie] partì *A* C^1 C^2 - de] da *A* C^1 C^2 — 13-14. che fo robbato] et fo rubato *A* — 14. lo soo] il suo *A*; lo suo *A* C^1 C^2 - ....che li romani] ....che romani *A*; che li romani *C* - vuoco] volevano *A*; voco C^2 - Castiello] Castello *A* - et Hostia] et Ostia *A*; *om.* C^1 - Civitavecchia] Civitavecchie *A* — 14-15. ....quelli ientilhuomini] ....quelli gentilhuomini *A*; .... *C* C^1 C^2; *nello spazio vuoto, d'altra mano, nel* C^1 *si legge:* ....sti.... — 15. nello] nel *A* C^1 - Castiello] Castello *A* - Brevemente] Brievemente C^2

[1] M. Guidi, p. 220: "5ª tract. (aprile-giugno 1448), "Valerius d.ni pauli, caput Reg." (r. Treyo).

[2] M. Guidi, a p. 197, nella 2ª tract. ricorda "Lellus"; nella 3ª, "Cola de Valentinis" (r. Monte).

[3] M. Guidi, p. 220: "16ª tract. (luglio-settembre "1451), Evangelista de librandis, caput Reg." (Transtiberis).

[4] M. Guidi, pp. 212-213 ricorda diversi della famiglia "de porcariis", ma non Nardo.

[5] A. Zanelli, *Pietro del Monte*, in Archivio storico lombardo, serie 4ª, fasc. 14º, giugno 1907, p. 332, dice che il concilio inviò il vescovo di Brescia, Francesco Marerio, e Pietro del Monte a Roma. Riguardo al mandato avuto i due per Roma cf. in Rinaldi, *op. cit.*, p. 173, s. a. 1434, la lettera di Eugenio IV.

[6] A. Zanelli, p. 332. Furono incaricati i cardinali di Santa Croce e di Sant'Angelo di eleggere "unum "aut duos notabiles viros" che andassero a Roma per la liberazione del cardinale di San Clemente (cf. I. Haller, *Die Protocolle des Concils von 1434 und 1435 etc.*, in Concilium Basiliense. Studien und Quellen zur Geschichte des Concils von Basel etc., Basel, 1900, vol. III, pp. 145, 149). Il Petrone li ricorda in seguito.

[7] C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevi*, 1898, I, p. 152: Francesco de Marerio fu vescovo di Brescia il 30 gennaio 1419.

[8] Sulla vita di Pietro del Monte cf. A. Zanelli. Successe nella cattedra episcopale di Brescia al Marerio nel 23 marzo 1442 (Eubel, II, p. 124).

[9] E Francesco Condolmario (così in un atto autentico del 27 marzo 1431 in Arch. Vat., arm. XXIV, tomo XVI, foglio 1 *r*), nipote di Eugenio IV, cardinale di San Clemente (Eubel, II, p. 7). Per la forma Condulmaro cf. Pastor, *op. cit.*, I, 283. Riguardo alla presa degli ambasciatori cf., fra l'altro, Infessura, p. 32.

[10] M. Sanudo, *Vitae ducum Venetorum ecc.*, *RR. II. SS.*, XXII, 1037.

bandita per Roma, como è usanza, li detti ambasciatori se partiero da Roma per gire a mettere a esecutione le cose ordinate per loro et referire allo papa et allo consiglio le dette Mur. 1120 cose. Quanno fuoro fora de Roma uno' huomo d'arme chiamato Bartolomeo da Gualdo lo quale stava in Roma, et credo fosse nuostro sollato, perchè ve remase quanno partise Nicolò della Stella, li andò de reto et si li prese [1] et menolli a Castiello novo, se fo de comandamiento de detti signori, non saccio. Et questa è la bella concordia che, dove era firmata la triegua col Castello fi alla tornata delli detti ambasciatori, recomenzao a far la guerra: et c. 8 r creo per questa presa ne sequirao molto male e scannolo [2].'

De uno trattato novamente fatto in Roma.

Dice Aristotile che dato uno inconveniente sequentur mille, così occorre allo nuostro principio, che, se lo papa havesse concordato Nicolo [3], tutti mali che so sequiti et che sequiteranno forsi che non sarriano. Credo sia quello la cascione. E comenso collo papa prima che ve perde lo stato, et po ancho la Chiesa ne fo desfatta, come de sopra avete odito. Ma io vorria più volentieri scrivere lo bene che lo male, et, perchè me disposi far questo libro 15 ottobre venerdì chiamato Mesticanza, fa bisogno che de ogni cosa ne scriva. Pertanto venardì a 15 de ottobre [4] fo scoperto in Roma un trattato, che se doveva tollere lo stato alli cittadini che lo reievano, et propriarselo cierti aitri, et darlo da poi, secondo che se dice, alla Chiesia; per lo quale scoperimento ne fuoro presi moiti cittadini che se diceva sentir si fatta cosa, et

---

1. como] come *A* C^1 C^2 - partiero] partiro *A* - da] de C^1 — 2. a] ad *A* - esecutione] essecutione *A* C^1: secutione C^2 - referire] riferire *A*; referir C^1 - allo] al *A* C^1 - allo] al *A* — 3. Quanno] Quando *A* - fuoro fora de] sono fuor di *A*; foro da C^2 - uno] un C^2 - huomo] homo C^1 C^2 - d'arme] di arme - Bartolomeo] Bartholomeo C^1 C^2 — 4. credo fosse] credo che fusse *A* - nuostro] nostro *A* C^1 C^2 - sollato] soldato *A* - ve remase] vi rimase *A*; vi remase C^2 - quanno] quando *A* - partise] si parti *A* C^2; se partì C^1 — 5. li] et li *A* - de reto] drieto *A*; dereto C^1 - dirieto C^2 - prese] presi *A* - Castiello novo] Castel nuovo *A*; Castelnovo C^1; Castellonovo C^2 - se fo de] et fusse di *A* — 5-6. comandamiento] commandamento *A*; commannamento C^2 — 6. de] delli *A* - detti] ditti C^2 - saccio] so *A* C^1 C^2 - et questa è] è questa *A* - dove] donne *A* - firmata] fermata *A* C^1 C^2 — 7. triegua] tregua *A* - col Castello *om.* C C^1 C^2 - fi alla tornata] fino alla ritornata *A* - recomenzao] ricominciavano *A* - far] fare C^1 — 8. creo] credo *A* C^1 C^2 - sequirao] seguirà *A* C^1 C^2 - scannolo] scandolo *A*; scandalo C^1 C^2 — 9. uno trattato] un trattato *A* C^1 C^2 - novamente fatto] nuovamente fatto *A*; fatto novamente C^2 — 10. uno] un C^2 - sequentur] sequuntur *A* C^1 C^2 - allo] al *A* C^1 C^2 - nuostro] nostro *A* C^1 C^2 — 11. se lo] se 'l *A* - havesse] havessi *A* C^2 - tutti mali] tutti e mali *A* - so] sono *A* - sequiti] seguiti *A* — 11-12. che sequiteranno] che seguiteranno *A*; sequiteranno C — 12. non sarriano] non erano *A*; non seriano C^1; non serriano C^2 - sia quello] che sia questa - cascione] cagione *A* - e comenso] et commese *A* - collo] col *A* C^1 C^2 — 13. che ve perde] che ne prendi *A*; che ve perdi C^1 C^2 - et po ancho] purchè anche *A*; et po anche C^1 C^2 - Chiesa] Ecclesia *A*; Chiesia C^1 - fo] fu *A* - de sopra] di sopre *A*; di sopra C^1 - avete odito] havete udito *A*; havete odito C^1 C^2 — 14. lo bene] le buone *è cassato da un frego, e poi segue immediatamente* lo bene *A*; *probabilmente* lo bone C^1 - che lo] che il *A* - me] mi *A* C^2 - far] fare C^1 — 15. bisogno] besuogno C^1 - che de] de *A* - a 15 de] a dì xv de *A* C^2; a dì xv de C^1 — 16. fo] fu *A* C^2 - un] uno *A* — 17. reievano] regevano *A*; reggevano C^1 C^2 - cierti aitri] certi altri *A* C^1 C^2 - da poi] da puoi C^1 C^2 - che se dice] che si dice *A* C^2; se dice C - Chiesia] Ecclesia *A* — 18. scoperimento] scoprimento *A* C^2; scuoperimento C^1 - fuoro] furon *A* - moiti cittadini che se diceva sentir si fatta cosa, et moiti et *om. A* - moiti] molti C^1 C^2 - se] si C^2 - diceva] *la parte* eva *della parola* diceva, *è corrosa in C, ma l'impronta lasciata nel lato inferiore la rende leggibile*

[1] Pietro del Monte descrive la sua prigionia in una lettera inviata da Londra a Giorgio Cesarini (cf. cod. Vat. lat. 2694, c. 189 *r*). Zanelli, p. 333, nota 4 pone la data della lettera fra l'ottobre e il novembre del 1434.

[2] Solo versando una cospicua somma, riebbero la libertà. La lettera citata dice: "....nisi magna auri "quantitate soluta auctori captivitatis nostre".

[3] Cf. p. 3, nota 3.

[4] Della Tuccia, p. 146 sg., dice che per gli Orsini parteggiavano i rioni di Ponte, Parione, Regola e parte di Sant'Angelo, che tale divisione fra i Romani fu scoperta il 15 ottobre. Il 15 ottobre del 1434 fu appunto di venerdì. In questo caso e in altri simili, nei quali la data del giorno e del mese è accompagnata dal nome della settimana, per il confronto mi sono servito di De Mas Latrie, *Trésor de Chronologie d'histoire et de géographie* (Paris, 1889). Per questo caso cf. col. 312.

moiti et moiti ne fuiero, et de quelli che me recordo ne farraio qui de sotto memoria da rione a rione, come capitarono:

Pietro dello Piello [1],
Rienzo [2] et Nucciolo } suoi figli,
Ianni Capogallo [3],
Oddo Capogallo [4],
Menico et [5] Antonio } suoi figli,
} Dello rione delli Monti,

M. Vergorio Marcellino [6],
Antonio [7], Liello et Pavolo [8] } suoi frati,
} Dello rione di Treio,

Agnelo dello Bufalo fo preso in Campituoglio per tagliarli la testa [9],

Iacovo Sanguigno [10],
Pavolo suo frate [11],
Nuccio de Cecco [12] fo preso in Campituoglio,
Pietro Cuccho [13],
Iuliano ser Roberto [14],
Pavolo Petrone [15],
} Dello rione de Ponte,

---

1. et moiti et] et molti et C^1; et molti e C^2 - moiti] molti *A* C^1 C^2 - fuiero] fuggirono *A;* fuggierono C^1 C^2 - de quelli] di quelli *A;* de quello C^1 - recordo] ricordo *A* - farraio] farò *A;* farraiio C^2 - de] di *A* - memoria] mentione C^2 — 2. capitarono] capiranno *C;* capitorono C^2 — 3. Piello] Piccello *A* — 4. Rienzo] Rienso *A* C^1 — 5. Nucciolo] Nucciulo *A* — 3-9. Dello rione] della regione *A* C^1 C^2 — 10. Vergorio] Gregorio *A* — 10-13. Dello rione di Treio] della region di Treyo *A;* della regione di Treiio C^1; della regione de Treiio C^2 — 14. Agnelo] Angelo *A;* Angilo C^1 C^2 - fo] fu *A* C^2 - Campituoglio] Campodoglio *A* — 15. Iacovo] Iacomo *A* - Sanguigno] Sangnio *A* — 16. Pavolo] Paolo *A* - frate] ***sembra*** patre; ***la sillaba*** re ***è corretta in*** o — 15-20. Dello rione de Ponte] della regione del Ponte *A;* della regione de Ponte C^1 C^2 — 17. de] di *A* - Cecco] Ceccho C^2 - fo] fu *A* C^2 - Campituoglio] Campidoglio *A* — 18. Pietro Cuccho] Pietre Chaccho *A* — 20. Pavolo] Paolo *A*

[1] M. Guidi, p. 197: "2ª tract. (luglio-settembre "1447), Petrus lupelli, caput Reg." (r. Montium).

[2] M. Guidi, p. 198: "11ª tract. (gennaio-marzo "1450), Rentius lupelli, caput Reg." (r. Montium).

[3] M. Guidi, p. 201: "22ª tract. (gennaio-marzo "1453), Iohannes de Capogallis, caput Reg." (r. Treyo).

[4] M. Guidi, p. 201: "10ª tract. (luglio-dicembre "1449), Oddo de Capogallis, conservator" (r. Treyo).

[5] M. Guidi, p. 202: "Menicus Oddi de capogal"lis, caput Reg." (r. Treyo) [Qui non habuerunt adhuc officia in dicta Regione].

[6] D. Iacovacci, in cod. Vat. Ott. lat. 2551, p. 380: "1451, d.nus Gregorius de Marcellinis sepultus est in "Ecclesia etc."; a p. 386, nell'anno 1487 trovo scritto: "D.nus Gregorius de Marcellinis de regione Trivii, Pau"lus de Marcellinis de d.ª regione".

[7] D. Iacovacci, Ott. lat. 2551, p. 385: "1485, An"tonius pater Ioannis de Marcellinis sepultus est etc.". A p. 382 si legge: "D.na Iacoba uxor q. Antonii de "Marcellinis de regione trivii sepulta est (1466)".

[8] M. Guidi, p. 200: "5ª tract. (aprile-giugno 1448), "Paulus de Marcellinis, conservator camere" (r. Treyo); p. 201: "19ª tract. (aprile-giugno 1452), Sindicus offic. "Urbis".

[9] M. Guidi, p. 202: "11ª tract. (gennaio-marzo "1451), Angelus Bufali, conservator camere" (Colonna). La famiglia Bufalo era dei Cancellari (cf. Gregorovius, III, p. 521, nota 45).

[10] D. Iacovacci, Ott. lat. 2553, p. 206: "anno 1501, "9 novembre, testamentum nobilis viri Iacobi de San"guineus"; p. 209: "anno 1509, 9 novembre, testa"mentum Iacobi de Sanguineis".

[11] M. Guidi, p. 206: "Paulus de Sanguineis"; è citato fra coloro "qui non habuerunt officium in dicta "Regione tempore pontificatus antedicti (Nicolai quinti) "descripti in libro pape, videlicet Paulus de Sangui"neis etc.".

[12] F. Vitale, *Storia diplomatica dei senatori di Roma*, Roma, 1791, p. 344, cita Nuccio di Cecco fra i conservatori nel 1384.

[13] M. Guidi, p. 206: "30ª tract. (gennaio-marzo "1455), Petrus cucchus, caput Reg." (r. Ponte).

[14] M. Guidi, p. 205: "10ª tract. (luglio-dicembre "1449), Iulianus Ser roberti, conservator" (r. Ponte). M. A. Altieri, p. 6, ricorda un Iuliano Seruberto a proposito delle nozze di Marcello del Bufalo.

[15] Su Paolo Petrone e gli altri della famiglia cf. Prefazione, p. lxxiv sgg.

Ianni Petrone,
Gasparo e Liello figli de Ianni Petrone,
Iuliano de Iuozzolo [1],
Iacovo de Andreozzolo [2],
Pietro de Iuzzo,
Francesco de Iuozzolo,
Ianni Varactano,
Menico Mosca [3],
— Dello rione di Ponte.

c. 6v

De Orsino delli Orsini.

16 ottobre sabato — 17 ottobre] domenica — Mur., [illegible] — [19 ottobre] martedì

Sabbato a notte su le 6 hore e a dì 16 dello detto mese de ottobre, venne nello borgho de Santo Pietro Ursino delli Ursini con moita iente da cavallo et da pede, et venne con quelli de Castiello fine alla sbarra dello ponte, e commattierola, ma non la potiero havere [4]. Di che la domenicha a dì mane corsero tutto lo paese della Trasteverina, et pigliaro de moito vestiame grosso e minuto, et, secondo se dice, fuoro da circa 600 buovi domati, moite vacche iumente bufali pecora et puorci, et fo grandissimo danno alli citta'dini. Et stette nello detto borgho fine al martedì sequente, et poi se partio, et, se fosse venuto lo venardì a sera, senza fallo Roma tornava alla Chiesia.

Dello provedimento fatto per li signori.

19 ottobre

Essendo così entrati in guerra li romani con Ursino, lo quale credo che fosse sollato della Chiesia, subito li signori mandaro per Rienzo Colonna [5] figliolo che fo de Iacovo Colonna, et venne a Roma a dì 19 de ottobre con quella poca iente che potevo de soi vassalli, perchè lui non era uso in fatti d'arme, et è molto iovene e papa e Camuso [6] homini d'arme che fuoro con Nicolo con forza 30 cavalli bene in ponto; ma se so mo con Nicolo, non lo saccio.

2. Gasparo] Gasparre *A* C^1 C^2 - e *om.* *A;* et C^1 C^2 - de] di *A* C^2 — 3. de Iuozzolo] di Iuzuolo *A* — 4. Iacovo] Iacomo *A* - de Andreozzolo] di Andreozzo *A;* de Andreozzo C^1; d'Andreozzo C^2 — 5. Pietro de] Petre di *A* — 6. Francesco de Iuozzolo] Francesco di Iuzolo *A;* Francesco de Iuuozzolo C^1 C^2 — 7. Varactano] Varaitano *A;* Veractano C^1; Varractano C^2 — 9. De Orsino delli Orsini] De Ursino delli Ursini *A* — 10. Sabbato] Sabato C^1 - e *om.* *A;* et C^1 C^2 - dello detto] del detto *A;* dello dicto C^1; dello ditto C^2 - de ottobre] di ottobre *A;* de octobre C^1 - borgho] borgo *A* C^1 C^2 — 11. de Santo] di santo *A* - moita] molta *A* C^1 C^2 - iente da] giente a *A* - da pede] a piede *A;* da piede C^1 C^2 — 12. de Castiello] da Castello *A* - fine] fino *A* - dello] del *A* - e] et *A* C^1 C^2 - commattierola] combatterola *A* - potiero] potero *A* — 13. domenicha] domenica *A* C^1 C^2 - lo] il *A* - paese] paiese C^1 C^2 - Trasteverina] Transteverina *A* - pigliaro] pigliarono *A* C^1 C^2 - de] di *A* - moito] molto *A* C^1 C^2 — 14. vestiame] bestiame *A* C^1 C^2 - e] et *A* - fuoro] furono *A;* fuorono C^1 C^2 - da circa 600 buovi] da circa 600 bovi *A;* da 6 buovi *C* C^1 C^2 - moite] molte *A;* et molte C^1 - iumente] iuvenche *A;* iumenti C^1 — 15. puorci] porci *A* C^2 - grannissimo] grandissimo *A* C^1 C^2 - danno] damno *A* - nello] nel *A* - borgho] borgo *A* C^1 C^2 — 16. sequente] seguente *A* C^2 - et poi] et puoi C^1 - partio] partiro *A* - fosse] fusse C^2 - venardì] venerdì C^2 - Roma] *è corroso in* *C* — 17. Chiesia] Ecclesia *A;* Chiesa C^2 — 18. provedimento] providimento *A;* providimiento C^2 — 19. fosse] fusse *A* - sollato] soldato *A* — 20. Chiesia] Ecclesia *A;* Chiesa C^2 - subito] subbito C^2 - mandaro] mandorono *A* C^1 - Rienzo] sentir *A;* Rienso C^1 - figliolo] figliuolo *A* - fo] fu *A* C^1 C^2 - de] di C^1 - Iacovo] Giacomo *A* — 21. a dì] a dì dii *C* - de ottobre] di ottobre *A;* d'ottobre C^2 - iente] gente *A* - potevo] poteo C^1 - soi] suoi *A* C^1 C^2 — 22. era uso in fatti] era in sul fatto *A* - iovene] giovane *A;* iovine C^1 C^2 - Camuso] Comuso C^2 — 23. fuoro] foron *A;* furo C^2 - con Nicolo *om.* *A* - forza] forse *A* - bene] ben C^1 - so mo] fo *A* - Nicolo] Nicolo mo *A* - non lo] non *A* C^1 C^2

[1] M. Guidi, p. 206: "11ª tract. (gennaio-marzo 1450), "Iulianus Ioctii, scriptor camere " (r. Ponte). "13ª tract. "(luglio-dic. 1450), Notarius Sindicorum "; "14ª tract. "(gennaio-marzo 1451), Scriptor Camere "; "16ª tract. "(luglio-settembre 1451), Notarius act. pend. ".

[2] D. Iacovacci, Ott. lat. 2548, p. 564: "anno 1513, "Henricus Iacobi Andreotti de regione Sancti Eusta- "chii receptus est ".

[3] M. Guidi, p. 206: "25ª tract. (ottobre-dicembre "1453), Dominicus de Mosca, caput Reg. " (r. Ponte).

[4] Orsino, fratello del cardinale Giordano Orsino, venne nel borgo di san Pietro di Roma, cioè in Portica, e non ebbe modo di passare più innanzi (Della Tuccia, p. 146).

[5] Cf. Della Tuccia, p. 146.

[6] Camuso, condottiere di Nicolò della Stella (cf. Della Tuccia, p. 123). Ma qui il passo è oscuro ed evidentemente lacunoso.

Delli comissarii mannati contra Roma.

Lunedì a die 25 dello detto mese de ottobre, vennero nello borgho de Santo Pietro li (25 ottobre lunedì) comissarii per lo papa, et fuoro lo vescovo de Torpia [1] et quello de Recanati [2]; et venne, secondo io ho odito, perch'io non li vidi per sospittione che me fo messa dello ditto trattato, Lorenzo de' Cotognola, Lione figlio de Sforza [3] et lo sopradetto Orsino con ben mille cavalli (c. 7 r) et mille fanti, et arsero porta Portese, et quanno volevano entrare quelli della porta lassaro la caditora, et uno homo d'arme, che fo lo primo a entrare, ve remase presone, et, se quella caditora non ci era per forza d'arme pigliavano Tristevere, et commattiero porta Settignana [4], ma non l'habbero.

Dello stato renovato della santa Chiesia.

Avete odito de nanzi come a dì 29 de maio lo papa perdio lo stato de Roma [5] per lo (29 maggio) suo poco, overo d'aitri, sapere reiere et governare, et vedendo li cittadini essere moito più malamente governati per loro medesimi, che non erano dallo papa, per la miglior parte di detti cittadini fu deliberato in tutto voler tornare a quella devotione, senza la quale nullo po ben finare. Et essendo in Roma lo trattato, como di sopra è detto, et essendo le iente della Chiesia nello borgo de santo Pietro, quelli della regione de Trastevere, et principalmente uno Stefano de Viello [6], fo lo primo ad ordinare che le dette iente entrassero nella detta regione, et essendo entrati, lo romore fo per Roma con dire: viva la Chiesia e lo popolo. Lo quale romore fo comenzato in nella regione de Ponte et poi sequitato per tutta Roma, et, preso lo

---

1. comissarii mannati] commissarii mandati *A* C^1 C^2 - Roma] Romani *C* — 2. Lunedì] Lunnedì *A* - a die] alli *A*; a di C^1; a dii C^2 - 25] *nel cod. A è* XV, *corretto dalla stessa mano in* XXV - detto] dicto C^1 - de ottobre] d'ottobre *A*; de octobre C^1 - vennero nello] venero nel *A* - borgho] borgo *A* C^1 C^2 - de] di *A* — 3. comissarii] commissarii *A* C^1 C^2 - et fuoro] ciò e furo *A*; ciò fuoro C^1; ciò furo C^2 - de Torpia] de Turpia *A* C^1 C^2 - de] di *A* — 4. io ho odito] vi ho detto *A*; ho odito C^1 C^2 - perch'io] per che io C^2 - vidi] viddi *A* C^2 - sospittione] suspitione *A*; sospitione C^1 C^2 - me fo] mi fu *A* - messa] messo C^2 - dello] del *A* - ditto] detto *A* C^1 — 5. Lorenzo] Lorenso *A* - Cotognola] Cotognuola C^1 - Lione] Lion *A* - figlio] figliuolo *A* C^2 - de] di *A* - Orsino] Ursino *A* C^2 — 6. et quanno] et quando *A*; e quanno C^1 - lassaro] lasciaro *A* — 7. et uno homo] et uno huomo *A*; *dopo* et *c'è* imo *cassato da un frego*; et un homo C^2 - fo] fu *A* - a] ad *A* - ve remase presone] vi rimase persone *A* — 8. ci era] v'era *A* - Tristevere] Transtevere *A*; Trastevere C^2 - commattiero] commatterono *A* — 9. l'habbero] l'ebbero *A* C^1 C^2 — 10. renovato] rinovato *A* - della] per la *C* - Chiesia] Ecclesia *A* — 11. Avete] Havete *A* C^1 C^2 - de nanzi come a dì] come dinanzi a dì *A*; de nanzi a dì *C*; denanti come a dì C^1; davanti como a dì C^2 - de maio] di maggio *A*; de maiio C^1 C^2 - perdio] perdivo *A* - de] di *A* — 12. d'aitri] d'altri *A* C^2; de altri C^1; - sapere] saper C^2 - reiere] reggere *A* C^1; reiiere C^2 - vedendo] vedenno C^2 - essere] esser C^2 - moito] molto *A* C^1 C^2 — 13. erano] era *C* - dallo] dal *A*; dello C^1 - di] delli *A*; de C^1 C^2 — 14. fu] fo *A* C^1 C^2 — 15. po] puo *A* C^1 C^2 - como] come *A* C^1 C^2 - essendo] essenno C^2 - le iente] la gente *A*; le genti C^1; le ienti C^2 — 16. Chiesia] Ecclesia *A* - de] di *A* - de Trastevere] di transteverini *A*; de Tristevere C^1 C^2 - principalmente] principilmente *A* — 17. de] di *A* - dette iente] ditte gente *A*; ditte genti C^1; dette ienti C^2 - detta] ditta C^2 — 18. essendo] essenno C^2 - romore] rumore *A* - fo] fu *A* - dire] dir *A* - Chiesia] Chiesa *A* - e] et *A* C^1 C^2 - popolo] puopolo C^1 C^2 — 19. romore] rumore *A* - fo comenzato] fu cominciato *A* - in nella] in villa *A*; in ella C^2 - de] di *A* - poi] puoi C^1 - sequitato] seguitaro *A* - preso] prese *A*

[1] Nicola de Acziapaziis vescovo di Tropea nel 30 gennaio 1413 (Eubel, I, p. 528), e nel 18 febbraio del 1435 vescovo di Capua (Eubel, II, p. 282), cardinale il 19 dicembre del 1439 (Eubel, II, p. 131). Della Tuccia (p. 147) parla di un vescovo d'Ancona il quale era stato mandato col vescovo di Recanati al conte Francesco Sforza, che avevano pregato di una scorta sino a Roma. Vescovo d'Ancona, in questo tempo, era Astorgio Agnesi (Eubel, I, 87).

[2] Giovanni Vitelleschi nominato vescovo di Recanati e Macerata il 16 aprile 1431 (Eubel, II, p. 242).

[3] Della Tuccia, p. 147, nomina soltanto Lione suo fratello, con mille cavalli e ottocento fanti.

[4] Porta Settimiana.

[5] Cf. Della Tuccia, p. 136; *Cronaca* di Ser Guerriero da Gubbio (in questa raccolta, fasc. 6-7, 1902, ediz. G. Mazzatinti); Infessura, p. 32; Dello Mastro, p. 83 (per errore dell'amanuense dice *iunnio* invece di *maio* ecc.); I. de Ségovie, *Monumenta conciliorum generalium seculi decimi quinti; Concilium Basiliense; Scriptores*, Vienne, 1857-1896, II, p. 717.

[6] Cf. p. 4, nota 11.

Campituoglio, et liberato lo camerlengho [1], fecero li offitiali per la Chiesia, et così durao lo stato alli cittadini dalli detti 29 de maio infino al mercordì a sera ad una overo doi hore di notte, a di 27 di ottobre, lo quale fo la vigilia de santo Simone [2] et Iuda, che fo in tutto mesi cinque meno doi di, et resero li gentilomini che ad altro che arrobare non attendevano et fare delle soperchiarie et usar partialitate contra della Chiesia et delli suoi sequaci et della parte guelfa, et dicevano in' tutto reggerse a parte ghibellina [3], et perciò fecero la lega del duca de Milano, come de sopra havete odito [4]. Et perciò priegho Dio che li puosti della Chiesia la sacciano meglio mantenere mo che per lo passato, che lo malo governo fa le male voglie.

29 maggio

27 ottobre mercoledì

c. 7t

In questo medesimo die lo ditto camerlengho fece deliberare li presoni che stavano nello castiello Santo Agnelo [5].

Partenza dello camerlengo dello Papa.

29 novembre lunedì

A dì 29 de novembre, che fo de lunedì, lo predetto camerlengho se partio de Roma et gio a revedere lo suo zio nostro signore lo papa lo quale era a Fiorenza.

Mur., 1103

Havete odito como fu perduto
lo stato eclesiastico e cacciato
lo Papa for de Roma e fo robbato
de ogni suo bene in fi allo acuto,
et similmente come fu rehauto
per la virtù de Dio patre beato

1. Campituoglio] Cimpitoglio *A* - camerlengho] camorlingo *A*; camorlengo C^1; camorlengho C^2 - li offitiali] l'officiali *A*; li officiali C^2 - Chiesia] Chiesa *A* - durao] durava *A* — 2. dalli detti] dal detto *A*; dalli dicti C^1; dalli ditti C^2 - 29 de maio] 30 di maggio *A*; 29 di de maiio C^1; 29 de maiio C^2 - infino] in fino *A* C^1 C^2 - al mercordì] al mercoredì C^1; allo mercordì C^2 - una overo doi hore] una overo dua o tre hore *A*; un'ora overo doi *C* - di] de C^1 C^2 — 3. notte] nocte C^1 - 27 di ottobre] 26 de octobre C^1; 26 de ottobre C^2 - fo] fu C^2 - de] di *A* - Iuda] Giuda *A* - fo] fu *A* - tutto] detto *C* — 4. cinque] cinqui C^1 - meno] manco C^2 - doi] dui *A* - resero] vennero *A*; ressero C^1 C^2 - che arrobare non] che a robare et non *A*; che ad arrobbare non C^2 — 5. soperchiarie] superchiarie *A*; soperchianse C^1 C^2 - et usar] o usare *A*; et usare C^1 - Chiesia] Chiesa *A* - suoi sequaci] seguaci *A*; sequaci C^1 — 6. reggerse] ritirarsi *A*; regeresse C^1 C^2 - parte ghibellina] porta gibillina *A* — 6-7. et perciò fecero la lega del duca de Milano come de sopra havete odito *om.* *C* C^1 C^2: *A dà di per* de. udito *per* odito — 7. priegho] prego *A* C^1 C^2 - puosti] posti *A* — 7-8. della Chiesia] che la Chiesa *A*; della Chiesa C^2 — 8. lo malo] allo mal *A* — 10. medesimo] medesmo C^1 - die] di *A* - ditto] detto *A*; dicto C^1 - camerlengho] camorlengo *A* C^1; camerlengo C^2 - presoni] priscioni *A* - che stavano *om.* *A* — 10-11. nello castiello Santo Agnelo] in castello di Santo Angelo *A*; in nello castiello Santo Angilo C^1; nello castiello Santo Agnilo C^2 — 12. dello] del *A* - camerlengo] camorlengo *A* C^1 C^2: *sulla* e *di* le. *quasi macchiata c'è il punto, per cui sarebbe probabilmente un* i - dello] dal *A*; *la vocale* e *presenta lo stesso che s'è detto nel caso precedente* — 13. de novembre] di novembre *A*; de novembrio C^1 C^2 - fo] fu *A* - de] di *A*; lo *C* - predetto] ditto *A* C^2 - camerlengho] camorlengo *A* C^1 C^2 - se partio] si partì *A*; se partiuo C^1 - de] da *A* — 14. gio] andò *A*; giuo C^1 - revedere] rivedere *A* C^2 — 15. odito] udito *A*; *le parole di questo sonetto nel cod. A si seguono l'una dopo l'altra senza distinzione del verso* - como] come *A* C^1 C^2 - fu] fo C^1 — 16. eclesiastico] ecclesiastico *A* C^1 C^2 - cacciato *om.* *A* — 17. for de] fuor di *A* - e fo robbato] et poi rubato *A* — 18. de ogni] d'ogni *A* C^1 C^2 - in fi] in sino *A* - allo acuto] alla luto *A* — 19. et] e C^2 - rehauto] reahavuto *A*; rehavuto C^1; rihavuto C^2 — 20. de] di *A* - patre] padre *A* C^1 C^2

[1] Francesco Condolmario (cf. Della Tuccia, pagina 147; Dello Mastro, p. 84; Infessura, p. 34.

[2] Il 27 ottobre del 1434 fu di mercoledì (cf. De Mas Latrie, col. 452). Concorda con la data l'Infessura, p. 34. A Viterbo la notizia giunse il 28 "a dii "28 del mese" (Della Tuccia, p. 147). Dello Mastro, p. 83, "29 di iunnio", dando la data errata.

[3] L'amanuense scrive in margine la seguente nota: "lettore, costui era troppo affittionato alla fattione "guelfa, et era homo plebeo, per quanto si vede, però "non se li deve credere ogni cosa quanno parla contro "li gibbellini".

[4] Mancano le carte alle quali si riferisce.

[5] Cf. Infessura, p. 34; Dello Mastro, p. 84; Della Tuccia, p. 146; Simoneta, col. 234; Fl. Biondo, pp. 489-490; *Diario* del Graziani, p. 388; Conc. Basil., V, p. 411.

anchor la sao che ce habbe mandato
Ursino anchor Lione per aiuto.
Era lo stato in man de gentilotti
manicatori come iente arrabiata
sequenno de rescuoter li pari nuostri,
e non vastava lor tutta la entrata
di questa poveretta città nostra [1]
che da ciascuno è stata abandonata,
peiio ch'è pelata
de ogni iente, et annaria in abbisso,
se non per la virtù del Crucifisso.

Della pace delli signori de Monte Rotonno.

Anno D. MCDXXXV. Como de sopra havete odito [2] che Nicolo de Fortebraccio' fece tanto danno e vergogna a romani una con Rienzo Colonna, Iacovo Orsino de Monte Retonno, et altri latroni baroni che sempre fuoro nemici della Chiesia et de romani, avenne che lo martedì, a die 22 de marzo delli anni 1435 fu fatta la pace tra quelli de Monte Retonno et la Chiesia, et questi fecero più danni a romani et alla Chiesia che altri, perchè sempre governaro Nicolo nello paiese che se fuora muorto della fame non forza essi [3], et governaro Tivoli et Castiello-novo nuostri nemici. Sia pregato Dio che non faccino mai più tal cosa, ma forze se errano.

1435 c. 8 r

22 marzo martedì

Della concordia de Battista Saviello.

Domenica a dì 27 di marzo fo bandito per Roma como era fatta la concordia [4] con Battista Saviello, benchè guerra non ci era, et che mai non offese a Roma nè a terra de romani nè de Chiesia, ma molto se ne viveva sospettamente.

27 marzo domenica

1. anchor *om.* *A*; ancor C^1 - sao] sua *A*; soa C^1 C^2 - ce habbe] ci ebbe *A* C^2; ce hebbe C^2 — 2. anchor] ancor C^1 C^2 - Lione] hione *C* C^2 — 3. Era] et era *A* - man] mano *A* - de] di *A*; delli C^2 — 4. iente arrabiata] gente arrabbiata *A* C^1; iente arraiata C^2 — 5. sequenno] sequendo *A* C^1 - de rescuoter li pari nuostri] di riscuotere li par nostri *A*; de rescoter li pari nuostri C^1; de rescotere li pari nostri C^2 - e] et *A* C^2 — 6. vastava] *in C l'ultima sillaba è corrosa;* bastava *A* - la entrata] l'intrata *A*; l'entrata C^2 — 8. abandonata] bastonata *A*; abbandonata C^2 — 9. peiio] peio *A* C^1; ma peiio *C* - ch'è] che è *A* C^1 C^2 — 10. de] da *A* C^1 C^2 - iente] gente *A* - annaria] anderia *A* - abbisso] abisso C^1 C^2 — 11. virtù] vertù *A* — 12. de] di *A* - Rotonno] Rotondo C^1; Retonno C^2 — 13. Anno D. MCDXXXV *om.* *A*; anni *per* anno C^1 C^2 - como] come *A* C^1 C^2 - de sopra] di sopre *A* - odito] udito *A* — 14. tanto] tener *A* - danno e] damno et *A* - Rienzo] Rienso *A* C^1 - Colonna] Colonna a *A* - Orsino] Ursino *A*; Orzino C^2 - de Monte Retonno] di Monte Rotonno *A*; de Monte Rotondo C^1 — 15. baroni *om.* *A* - fuoro] furono *A* - Chiesia] Chiesa *A* - avenne] avvenne *A* C^2 — 16. die] di *A*; dii C^1 C^2 - de] di *A* - delli anni] dell'anno *A*; delli *C*; *om.* anni - fu] fo *A* C^1 C^2 - de Monte Retonno] di Monte Rotondo *A*; de Monte Rotondo C^1; de Monte Rotonno C^2 — 17. Chiesia] Chiesa *A* - danni] danno C^1 C^2 - Chiesia] Chiesa *A* — 17-18. governaro] governano *A* — 18. nello paiese] niello parese *A* - fuora] era *A*; fora C^2 - muorto] morto *A* - della] di *A* - forza essi et governaro] forsa essi governano *A* — 19. Castiello-novo] Castel nuovo *A*; Castiello nuovo C^1 - nemici] inimici *A* C^1; nimici C^2 - faccino] facciano *A* — 20. forze se errano] forte seranno *A* C^1; forte sarranno C^2 — 21. de] di *A* - Saviello] Savello *A* C^2 — 22. a dì] di *C* - di marzo] de marzo C^1 C^2 - fo] fu *A* - bandito] bannito C^2 - como] come *A* C^1 C^2 — 23. Saviello] Savello *A* - ci era] c'era *A* C^1 C^2 - et] e C^1 - de] *A presenta in tutti e due i casi la forma* di — 24. Chiesia] Chiesa *A* - sospettamente] suspettamente *A*

[1] Roma era tutta guasta, e impoverito il popolo minuto e gran parte dei maggiori (Della Tuccia, p. 147).

[2] Cf. p. 3, nota 1.

[3] Così il testo.

[4] Cf. Della Tuccia, p. 152.

De un trattato fatto per li inimici della Chiesia.

Lo diavolo che sempre fa l'arte soa, che non solo contra li homini, ma contra lo suo creatore Iesu Christo se volse rebellare, avenne ch'in Roma certi Colonnesi et Treiosani ordinarono un trattato in Roma et tollere lo stato alla Chiesia, et recercarono alcun aitro delli 28 marzo lunedì aitri rioni de Roma, et alla conclusione fo scoperto lo lunedì a dì 28 de marzo, et fuorono presi cinque, ciò fo: Rienzo de Ian Pavolo Muto, Biasio de Colico dello rione de Treio, Battista.... de Colonna, Cola de Martino Cornella della Renola, et Mariano de Ioccio Finaganga de Colonna, et fuoro martoriati tutti, salvo lo detto Mariano, et finalmente confessaro li detti Biasio c. 5r et Cola voler tollere lo stato alla Chiesia et fare li bandaresii [1] et robba're circa 16 case de ricchi cittadini et farne morire molti. Ma, perchè non se gloriassero dello loro mal fare, li 30 marzo mercoledì detti Biasio et Cola fuorono appesi per la gola lo mercordì sequente, a dì 30 de marzo, et così quello che serra delli aitri scriveremo appresso.

Dello conte Antonio de Pontedera.

Se havete letto più davanti [2], ve devete recordare come ho scritto che lo conte Antonio predetto, per acconciare li fatti suoi collo papa, se partì da Nicolo della Stella et servio lo Mur., 1109 papa [3] fin che perdio lo stato de Ro'ma, et partuto lo papa, deventò inimico suo et tuolseli tutta quanta campagna, et retornato lo stato de Roma allo papa fo più inimico che prima [4],

1. li inimici] l'inimici *A* - Chiesia] Chiesa *A* — 2. diavolo] dianolo *A* - sempre fa] sempre fu *A*; fa sempre *C*; sempre *C*² - soa] sua *A* - homini] huomini *A C*¹ — 2-3. lo suo creatore] dello suo creatore *A* — 3. rebellare] ribellare *A* - avenne] avvenne *A C*² - ch'in] che in *A C*¹ *C*² - Treiosani] Treiisani *C*² — 3-4. ordinarono] ordinaron *A* - et] di *A*; a *C*² - lo] il *A* - Chiesia] Chiesa *A* - recercarono] ricercano *A* - alcun aitro] alcuno altro *A C*¹ *C*² — 4-5. delli aitri] di altri *A*; de altri *C*¹ *C*² — 5. de] di *A* - fo] fu *A C*² - lo lunedì] la iura *A* - 28 de] 27 di *A* - et fuorono] furno *A* — 6. cio fo] cioè fo *A*; cio fu *C*² - Rienzo] Rienso *A C*¹; Renzo *C*² - de Ian Pavolo] et Giovampaolo *A*; de Ian Paulo *C*¹ *C*² - Biasio de] Biascio di *A* - dello rione] Nerone *A* - de Treio] di Treio *A*; de Treiio *C*¹ *C*² — 7. de Martino] di Montino *A* - de Renola] della Regula *A*; dello rione della Renola *C*² - et Mariano] et Moniano *A*; Mariano *C*¹ - de Ioccio] di Giovio *A* - Finaganga] Finaganza *C*² - de] di *A* — 8. et fuoro] furno *A*; et foro *C*² - Mariano] Moniano *A* - confessaro] confessano *A* - detti Biasio] detti Biascio *A*; ditti Biasio *C*¹ *C*² — 9. voler] volere *A C*¹; di voler *C*² - Chiesia] Chiesa *A* - fare li bandaresii] fare li bandaresi *A*; fare li bandare sii *C*; fare li banderesii *C*¹; far li banderesii *C*² - robbare] robare *A*; robbar *C*¹ *C*² — 9-10. de ricchi] di vri *A*, *e in margine, d'altra mano, è aggiunto:* ricchi — 10. se] si *A C*² - loro] lor *A* — 11. detti] dicti *A*; ditti *C*¹ *C*² - Biasio] Biascio *A* - fuorono] furno *A C*² - 30 de] 27 di *A*; 29 de *C C*¹ *C*² — 12. serra] sarra *A* — 13. de Pontedera] da Pontedra *A* — 14. letto] lesso *C C*¹ *C*² - davanti] avanti *A*; denanti *C*¹ *C*² - devete] dovete *A C*¹ *C*² - recordare] ricordare *A* — 15. predetto] predicto *C*¹; preditto *C*² - acconciare] acconciar *C*¹ *C*² - suoi] soi *C*² - se] si *A C*² — 16. de] di *A* - partuto] partito *A* - inimico] nemico *C*² - tuolseli] tolsegli *A*; tolseli *C*² — 17. campagna] la compagnia *A* - retornato] ritornato *A C*¹ - allo] al *A* - fo] fu *A* - inimico] nimico *A*; nemico *C*¹ *C*²

[1] Il governo popolare dei Banderesi, così detto dalle bandiere che portavano i componenti, durò interrottamente dal 1360 circa al 1397. Primieramente era composto di tredici magistrati supremi, cioè sette *riformatori della repubblica*, due *banderesi* esecutori della giustizia e quattro *anteposti*, consiglieri dei suddetti ed appartenenti alla *Felix societas balestrariorum et pavesatorum* (cf. V. Capobianchi, *Immagini simboliche e stemmi di Roma*, in Arch. Soc. Rom. St. P., Roma, 1896, vol. XIX, p. 373; Gregorovius, *op. cit.*, III, p. 467 sg). Sulla corporazione dei Balestrieri dà importanti notizie il Tomassetti a proposito della denominazione ad *ballistaria*, data alla chiesa di san Ciriaco fuori la porta San Paolo (cf. *La campagna romana, Via Ostiense*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XVII, p. 72). Sulla estensione del concetto di *banderenses* cf. *Diarium* Antoni Petri, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 989. Se i *banderesi* fossero i capitani dei rioni è ammesso dal Gregorovius, ma è posto in dubbio dal Capobianchi (cf. op. e loc. cit.).

[2] Sono smarrite le carte del manoscritto originario.

[3] Il conte Antonio di Pontedera fu chiamato nel giugno del 1433 dal Fortebraccio per l'acquisto delle terre nel Patrimonio (cf. Della Tuccia, p. 126). Per non avere mantenuto Fortebraccio i patti a lui promessi, il conte Antonio si sdegnò e, partito con i suoi quattrocento cavalli e fanti, si mise al soldo del Papa (Della Tuccia, p. 130).

[4] "Infra detto tempo (nell'entrata del mese d'aprile "del 1435) il conte Antonio dal Ponte Adera, accostatosi con Colonnesi ecc." (Della Tuccia, p. 150).

che onne die correva a Roma. Et infra le altre volte un sabato, a dì nove de' aprile, venne a porta santo Ianni [1] colli iessiti de Roma et prese ben 38 romani et tutti li rescosse [2], et questo se dice che facesse a petitione de Alto Conte de casa Conti de Valle montone [3], lo quale stava in Roma et havea la parte soa dello stato, che se romani fossero stati savii lo debbero dare a magniare alli cani, considerato fare sì fatta cosa. Et questo è la verità, perchè lo detto conte Antonio fao ciò che Alto Conte vo: la rascione è questa che ave per moglie la figlia [4] de Grado Conte soo frate carnale. Et stette a campo a Roma in fi allo venardì a dii 15 d'aprile. Pensate come li fatti vanno, quanno li amici so contra alla cittate; et qui 15 aprile venerdì
di sotto diremo come le cose andaranno.

De Ursino delli Ursini.

Essendo stato a campo a Castel novo circa 12 dii, Ursino delli Ursini, de volontà dello legato lo quale stava n Roma per lo papa, et ancora de tutti romani, et fattoli molto danno dello grano et delle vigne,' lo sopradetto Alto Conte tanto sappe fare fin che fece venire, c. 9r
come di sopra è ditto, lo detto conte Antonio, a cascione che Ursino se levasse da campo de Castielnovo perchè a lui non sappe bono quanno ce givo. Pertanto, stanno così lo conte Antonio a Roma, lo legato mannao per Ursino et venne a Roma lo venardì santo de dimane [15 aprile] venerdì santo
de notte el passao, per trovare lo ditto conte Antonio, ma non lo trovao, perchè esso lo sappe, et fuggissene, et Ursino li givo de reto fino a Marini et allo Borghetto. Chi fosse quello che ne lo fece sapere non se dice, ma per le cose predette se po bene imaginare chi fosse quella bona persona. Che Dio lo revegga chi non va deritto. Et ritornando a Roma Ursino retornava pur a Castiel novo.

Della morte di un cittadino dello trattato.

Se bene ve ricordate io ve promissi poco inanti de scrivere quello che sequiva de quelli

---

1. onne die] ogni dì *A;* omni die C^2 - le altre] l'altre *A* C^1; l'aitre C^2 - sabato] sabbato *A* - de aprile] di aprile *A;* d'aprile C^1 — 2. colli] con li *A* C^1 - iessiti] essiti *A* C^1 C^2 - de] di *A* - ben 38] bene XXXVII *A* - rescosse] riscosse *A* — 3. de Alto] d'altro *A* - de casa] di casa di *A* - de] di *A* — 4. soa] sua *A* C^1 - fossero] fussero *A* — 5. magniare] magnare *A* C^1; magnar C^2 - fare] far C^1 C^2 — 6. detto] ditto C^1 C^2 - Alto] altro *A* - è] et *A* - ave] ha *A* — 7. soo] suo *A* C^1 C^2 - in fi] fino *A;* infino C^2 - venardì] venerdí C^1 C^2 — 7-8. a dii] a dì *A* C^1 — 7. d'aprile] di aprile *A* C^1; de aprile C^1 - come] mo come C^2 - quanno] quando *A* - so] sono *A* - alla cittate] li cittade *A;* alla cittade C^1; la cittade C^2 — 9. di] de *C* - sotto] *corregge, forse della stessa mano,* sotto *su* detto *che è ancora leggibile* - diremo] dirremo C^2 - andaranno] andorono *A;* andarono C^1 C^2 — 11. Castel novo] Castellonuovo *A;* Castielnuovo C^1 - 12 dii] dudici dì *A;* XII dì *C* C^1 C^2 - de] di *A* - volontà] voluntà C^2 — 12. ancora] anchora *A* - de tutti] di tutti e *A;* de tutti li C^2 - molto] moito C^2 — 13. dello grano et delle] allo grano et alle *A* - dello grano e delle C^1 - sopradetto] sopraditto C^2 - sappe] seppe *A* C^2 - fin che] che *C* - venire] venir C^2 — 14. detto] ditto *A* C^1 C^2 - cascione] cagione *A* - se] si *A* — 15. de Castielnovo] da Castellonuovo *A;* de Castielnuovo C^1 - lui] llui *A* - sappe] seppe *A* C^1 C^2 - bono] buono *A* C^1 - quanno ce givo] quando ci andò *A* - stanno] stando *A* — 16. mannao] mandò *A*; mandauo C^1 C^2 — 17. de notte] di notte *A;* de nocte *C* - passao] passò *A;* passavo C^1 C^2 - trovare] trovar C^1 C^2 - trovao] trovò *A;* trovavo C^1 - sappe] seppe *A* — 18. Ursino] vicino *A* - li] gli *A* - givo] gio C^2 - de reto] dietro *A;* dereto C^1 C^2 - fino] for fi C^1; fi C^2 - Chi fosse] che fusse *A* — 19. ne lo] glielo *A;* nello C^1; nelle C^2 - se] si *A* - se po] si puo *A;* se puo C^2 - imaginare] in maginare *A* - chi] che *C* - fosse] fusse — 20. bona] buona *A* C^1 C^2 - persona] *la* s *è corretta in* z *dalla stessa mano incerta ricordata innanzi* - deritto] dietro *A;* diritto C^2 - ritornando] retornando C^1 C^2 — 20. retornava] ritornò *A* — 21. pur] pure *A;* puro C^2 - Castiel novo] Castel nuovo *A;* Castiel nuovo C^1; Castelnovo C^2 — 22. di un] de uno *A;* de un C^1 C^2 - trattato] tractato *A* — 23. ricordate] ricordiate *A;* recordate C^1 C^2 - promissi] promisi *A* C^1 C^2 - inanti] avanti *A;* nanti C^1 C^2 - de] di *A* - sequiva] seguiva *A* C^1 - de] di *A*

---

[1] Cf. Della Tuccia, p. 150.

[2] Della Tuccia non concorda nella cifra dei prigionieri riscossi. *Op. cit.*, p. 150: "e pigliò prigioni de' forestieri circa 160, e Romani da riscotere circa 60".

[3] Il Iacovacci (ms. cit., n. 2549, p. 1491) cita persone della casa Conte di Montefortino e di Valmontone.

[4] Il Iacovacci (ms. cit., n. 2549) cita due figlie di Grado Conte: Iacoba, che andò sposa a Paolo della Molara (p. 1494), e Andrea (p. 1495), sotto la data del 24 febbraio 1478.

dello trattato che avevano fatto li inemici della Chiesia, essendo stato lo conte Antonio così a Roma, et credendosi entrare dentro con li cittadini de fuore et non potevo quello che ordinao, ordinavo mandare un iovine chiamato Iulio, figlio de Pavolo Muto dello rione de Treio, et venendo lo povero iovine a Roma, Pavolo e Martino figli de Liello Damiano dello rione de Ponte lo pigliarono a porta Santo Ianni la quale tenevano in guardia, et fo menato in Cam- [17 aprile] domenica di pasqua pituoglio et puosto alla corda, disse como veniva per favellare a certi cittadini, che la domenicha de pasqua, doi hore nanti dì, dovessero far romore contra la Chiesia, perchè lo conte Antonio starria appresso per aiutare et che devevano robbar certe case, come de sopra è detto. Finalmente in quel ponto li fo tagliata la testa a piede alle scale de Campituoglio in 16 aprile sabato quello die proprio che fo preso, che fo lo sabato santo, a dì 16 de aprile.

c. 9 r

Della carestia et della soa cascione.

In questo anno delli 1435 fo in Roma una granne carestia [1] et povertà, per la partenza Mur., [illegible] dello papa, et valse lo rugio dello grano diece fiorini et nove et otto, et volta' fu che per Roma non se trovava pane et credo che molti alcuna voita gissero a dormire senza cenar niente, et questo procedeo dallo poco ordine, perch'in nello paese ne era lo moito, et non se trovava via a venire, et così li baroni et li loro vassalli che ne havevono lo vendevono quello che volevono, et con granne fatica se poteva havere per la moita folla che se faceva quanno veniva; et durao dallo mese de gennaro fi per tutto lo mese de maiio.

De cosa che non la vorria scrivere ma per mostrare la cattività d'alcuno la scrivo.

16 maggio lunedì Madimane a dì 16 de maiio, che fo de lunedì, fo bandito per la nostra abbannonata città come erano levate le offese in fra la Chiesia et suoi fideli de una parte, et lo conte Anto- 12 agosto nio [2] sopraditto et suoi sequaci, dalla altra parte: la quale dura per fi a 12 dii de agosto.

1. trattato] tratto *A* (*non v'è alcun segno di abbreviazione*) - avevano] havevano *A* C^1 C^2 - li inemici] li nimici *A*; gli inimici C^1; li inimici C^2 - Chiesia] Chiesa *A* — 2. et credendosi] et credendose *A*; e credendosi C^1; e credendose C^2 — 2-3. entrare.... mandare] entrare dentro con li cittadini di fuore non potevo che ordinavo mandare *A*; dentro de fare con li cittadini et non potevo quello che ordinao, ordinavo mandare *C*; dentro con li cittadini de fare, et non potevo quello che ordinavo, ordinavo mandare C^1 C^2 — 3. iovine] giovane *A*; giovine C^2 - chiamato Iulio figlio de] chiamato Iulio figliuolo di *A*; Iulio chiamato figlio de *C* C^1 C^2 - dello] dallo *A* - de] di *A* - Treio] Treiio C^1 C^2 — 4. iovine] giovane *A* - Pavolo e Martino] Paolo Mantino et Mantino *A* - figli] figlioli C^1 - de] di *A* - Damiano] da Martano *A* — 5. de] di *A* - Ianni] Ioanni *A* - et fo] fu *A*; e fo C^1 — 5-6. Campituoglio] Campidoglio *A* — 6. puosto] posto *A* C^1 C^2 - como] come *A* - a certi cittadini] a certi a certi cettadini *A* — 6-7. domenicha] domenica *A* C^1 C^2 — 7. de] di *A* - doi hore] che doi hora C^2 - nanti dì] avanti dì *A*; nanti die C^1 C^2 - far] fare *A* C^1 - romore] rumore *A* - Chiesia] Chiesa *A* — 8. starria] sarria C^1 - devevano] dovevano *A* C^1 - robbar] rubare *A*; robbare C^1 C^2 - de] di *A* — 9. in quel ponto] in quel fronto *A*; quel ponto *C* - fo] fu *A* C^1 - tagliata] tagliato *A* - piede alle] piedi le *A* - de Campituoglio] di Campidoglio *A* — 10. quello die] quel dì *A* - fo] fu *A* - fo] fu *A* - sabato] sabbato *A* - 16 de aprile] quindici d'aprile *A*; 16 aprile *C* — 11. et] e C^1 - soa cascione] sua occasione *A* — 12. fo] fu *A* - granne carestia] grande carestia *A* — 13. dello] del *A* - lo rugio] il rubbio *A*; lo ruggio C^1; lo ruiio C^2 - dello] del *A* - diece] et dieci *A*; deci C^1; *manca in* C^1 - fu che] fo che C^1; che fu C^2 — 14. alcuna voita] alcuna volta *A* C^1; *manca in* C^2 - dormire] lietto *C* - cenar] cenare *A* C^1 — 15. procedeo] procedeva *A* - dallo] dal *A*; dello *C* - perch'in nello paese] perchè nel paese *A*; perchè in nello paiese C^1; perchè in ello paiese C^2 - ne era] n'era *A*; n' cera C^1; v'era C^2 - lo moito] molto *A*; lo molto C^1 — 16. se] si C^2 - baroni et li] Bononi et *A* - havevono] havevano *A* C^1 C^2 - vendevono] vendevano *A* C^1 C^2 — 17. volevono] lo volevano *A*; volevano C^1 C^2 - con granne fatica] questa gran fatica *A*; con granne fatiCha C^2 - se] si *A* - moita] molta *A* C^1 C^2 - se] si *A* — 18. quanno] quando *A* - durao] durava *A* - de] di *A* - gennaro] iennaro C^1 C^2 - fi] in sino *A* - lo mese de maiio] il mese di maggio *A* — 19. la] lo *A* C^1 - vorria] vorrei *A* - mostrare] mostrar C^1 C^2 - la] lo *A* — 20. Madimane] Ma dimane *A* C^2 - 16 de maiio] sedici maggio *A* - fo de] fu di *A* - bandito] bannito C^2 - abbannonata] abbandonata *A*; abandonata C^1; abondantia et abannonata *C* — 21. le offese] l'offese *A* - Chiesia] Chiesa *A* - suoi] soi C^1 - de] di *A*; da C^1 C^2 - parte] delli santi *A* — 21-22. Antonio sopraditto] sopra detto Antonio *A* - Antonio sodetto C^1 — 22. sequaci] seguaci *A* C^2 - dalla altra] dall'altra *A* C^1 C^2 - quale] qual *A* - fi a dodici dii de] sino a dodici di di *A*

[1] Infessura, p. 35: " era stato una grande carestia ".   [2] Antonio da Pontedera.

Li quali suoi sequaci so questi, cioè: Odoardo Colonna [1] che fo nepote de papa Martino, Corradino dello Piglio, Cola Saviello, Ruggieri Gaietano, et Grado Conte fratello de Alto Conte, lo quale Alto stava in Roma et facevace delli offitiali la parte che li toccava [2]. Sacciate mo come posseno gir li fatti nuostri che un frate dice essernce amico et l'aitro nce nemico, ma io credo che più nemico ncera quello che mostrava essernce amico che lo inimico. Haiolo voluto scrivere, perchè onni persona se aguardi da quelli de campagna che uno te sforza et uno te inganna o te ioca con mala magagna et non sia chi se fidi de loro.

Dello patriarca de Alesandria.

c. 10 r

Lunedì, a dii 23 de maiio, venne in Roma lo patriarca de Alesandria [3], lo quale, come de nanti è detto [4], fo vescovo de Recanati, homo de granne animo [5] et amico molto della Chiesia, et fo cornetano et chiamavasi ms. Iuvanni Vitelleschi de Corneto, lo quale sta nel Patrimonio, terra moito eclesiastica, ma in verità che casa Vitelleschi ne fo la matre. 23 maggio lunedì

Del nuovo campo contra lo prefietto.

A dii 12 giugno, essendo rentrato lo perfietto in Vetralla [6], li fo posto campo per lo sopra ditto patriarca con Ursino, conte Everso [7] et conte Dolce [8] et moiti aitri, et folli tuolto lo grano et tutte le terre ch' haveva rehavute [9]. 12 giugno

---

1. suoi] soi C^2 - so] sono *A* - cioè] *manca in A* - fo] fu *A* - nepote de] nipote di *A* — 1-2. Corradino] Coradino *A* — 2. Saviello] Savello *A* - Gaietano] Hartano - de Alto Conte] dello conte *A* (*in C la* t *di* Alto *è su di un* d *primitivo, di mano incerta*) — 3. facevace] facendosi *A*; facevano C^2 - offitiali] officiali *A* C^1 C^2 - Sacciate mo] Satiate che (*il* che *è cassato da un frego*) *A* — 4. posseno] possano *A*; possono C^2 - gir] gire *A* C^1 C^2 - nuostri] nostri *A* - essernce] esserci *A*; esserence C^1 C^2 - et l'aitro nce nemico] et l'altro ci è inimico *A*; e l'altro n' ce nemico C^1; et l'altro nce inimico — 4-5. ma io] ma C^2 — 5. nemico] inimico *A* - ncera] era *A*; n'era C^1 - essernce] essere *A*; esserence C^1 C^2 - Haiolo] Arlolo *A*; Haiiolo C^1 C^2 — 6. onni] ogni *A*; onne C^2 - aguardi] guardi *A* - de campagna] di compagnia *A* - che] ca C^2 — 6-7. et uno te inganna] e uno t'inganna C^2 — 7. ioca con mala] tocca et male *A*; ioca de mala C^1 C^2 - et] e C^1 - se] si *A* - de] di *A* — 8. Dello] Del *A* - patriarca] patriarcha C^2 - de Alesandria] di Alessandria *A*; de Alisandria C^1; d'Alessandria C^2 — 9. dii] di *A* - de maiio] di maggio *A* - patriarca] patriarcha *A* C^1 C^2 - de Alesandria] de Alessandria *A* C^1; de Alisandria C^2 — 10. de nanti] de Monti *A* - Recanati] Racanati *A* - homo] huomo *A* - de granne] di grande *A*; de grande C^1 - molto] moito C^2 — 11. Chiesia] Chiesa *A* - et fo] fu *A* - chiamavasi] chiamavase C^1 C^2 - Vitellischi] Vitelleschi *A*; Vitellesco C^1 C^2 - de] di *A* - nel] nello *C* — 12. moito] molto *A* C^1 C^2 - Vitelleschi] Vitellesca *A* - matre] madre C^1 — 13. Del] Dello *A* C^1 C^2 - nuovo] novo C^1 - prefietto] profietto *A* C^2 — 24. dii] di *A* C^1 C^2 - giugno] di giugno *A*; de iugno C^1 C^2 - essendo] et essendo *A* - perfietto] profietto *A* C^2; prefietto C^1 - fo] fu *A* - campo] lo campo C^1 — 15. ditto] detto *A* - patriarca] patriarcha *A* C^1 C^2 - Dolce] Doice C^2 - moiti aitri] molti altri *A* C^1; moiti altri C^2 - folli] fuolli *A* C^1 - tuolto] tuolso *A*; tolto C^1; tuoito C^2 — 16. et] a *A* - ch'] che *A* C^1 C^2 - rehavute] rihahaute *A*

[1] Odoardo Colonna, conte di Celano, nipote di Martino V (cf. R. Lanciani, *Il Patrimonio della famiglia Colonna al tempo di Martino V*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XX, p. 370).

[2] "Altus de Comite" era "magister stalli sacri "palatii" (cf. Arch. di Stato di Roma, II, c. 44 *v*, mandato del 18 agosto 1431); "sacri ospitii" (cf. Ib., c. 63, mandato del 21 novembre). Cf. anche G. Bourgin, *La "famiglia" pontificia sotto Eugenio IV*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XXVII, p. 217.

[3] Giovanni Vitelleschi nominato patriarca d'Alessandria il 21 febbraio 1435 (Eubel, II, p. 242, nota 1). Infessura, p. 34: "et subito venne lo patriarca Vitel"lesco"; Della Tuccia, p. 151 non indica la data del ritorno del Patriarca in Roma, ma essa sarebbe compresa tra il 26 maggio e il 4 giugno.

[4] Cf. p. 9, nota 2.

[5] L'Infessura (p. 34) lo chiama "homo diabolico". Molto diversamente si esprimerà il Petrone in seguito.

[6] Giacomo II di Vico, successore del padre Giovanni nella prefettura urbana (cf. F. Zazzera, *La nobiltà d'Italia*; L. Guiraud, *L'État pontifical après le Grand Schisme*, Paris, 1896, p. 115; C. Calisse, *I Prefetti di Vico*, in Arch. Soc. Rom. St. P., X, p. 410 sgg.

[7] Il conte Everso nacque da Dolce I e da una donna di casa Orsini, Battista contessa di Nola (V. Sora, *I conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XXX, p. 53); sposò Francesca Orsini (Ib., p. 54).

[8] Dolce, fratello minore di Everso (V. Sora, *op. cit.*, p. 55); sposò Elena di Capranica sorella di Giacomo conte dell'Anguillara (cf. G. Coletti, *Regesto delle Pergamene della famiglia Anguillara*, in Arch. Soc. Rom. St. P., V, p. 256).

[9] Della Tuccia (*op. cit.*, p. 153), più particolareg-

Della mortalità che fo in Roma.

In questo anno fo in Roma una granne mortalità, et morierno le persone più de freve che de iannuglie [1].

Della presa del re de Ragona e de altri.

Essenno venuto lo re de Ragona nello reame de Napoli [2] e stanno a campo a Gaieta con tre soi fratelli carnali, cioè lo re de Navarra [3], l'Infante de Castiglia [4] et lo mastro de santo Iacovo [5] con moiti baroni dello detto reame de Napoli, tra quali fuoro lo principe de Taranto [6], lo conte Francesco de Gravina, lo signore Aiace tutti de casa Orsina, lo duca de Sessa [7], lo signore Iusia duca de Atri, ms. Cristofano Gaietano conte de Fonni, lo conte de Oliveto, lo conte de Loreto [8], ms. Francesco Pannone [9], ms. Francesco Caracciolo et moiti aitri signori e
c. 1 t gentilomini, avenne che 11 navi et quatro' galee et 4 bergantini de ienovesi vennero incontro 19 navi, 11 galee et 4 brigantini dello detto re de Ragona, li quali erano contra Gaieta [10],

1. fo] fu *A* — 2. fo] fu *A* - granne] grande *A;* gran C^1 C^2 - mortalità] immomortalità *A* - et morierno le persone] le persone morivano *A;* et morierono le persone C^1 C^2 — 2-3. più de freve che de iannuglie] più di febre che d'inguenaglie *A;* più de freve de sannuglio *C* — 4. del re de Ragona e de altri] del re de Ragona et altri *A;* de re d'Aragona e d'altri C^1; dello re de Ragona et d'aitri C^2 — 5. de] di *A* - de] di *A* - e stanno] et stando *A;* e stando C^1: et stanno C^2 - Gaieta] Gaeta *A* — 6. soi fratelli] suoi fratelli *A* C^1 - de] di *A* - l'Infante de] lo infrante di *A* - et lo] lo *A;* e lo C^1 — 7. Iacovo] Giacomo *A* - con moiti] nove *A;* con molti C^1 C^2 - detto] ditto C^1 C^2 - tra] fra C^1 C^2 - fuoro] fino *A;* foro C^2 - principe] prencipe *A* C^1 - de] di *A* — 8. de] di *A* - Aiace] Ayace *A* - de casa Orsina] di casa Ursina *A* - de] di *A* — 9. Iusia] Iosia *A;* Iussia C^2 - de Atri] di Atri *A;* d'Atri C^2 - Cristofano] Christofano *A* C^1 C^2 - Gaietano] Gayetano *A* - de Fonni] di Fondi *A* - de] di *A* — 10. de Loreto] di Loreto *A;* dell'Oreto C^2 - Pannone] Panione *A* - Caracciolo] Carattiolo *A* - moiti aitri] molti altri *A* C^1 - moiti altri C^2 — 10-11. e gentilomini] et gentilhuomini *A* C^1 C^2 — 11. avenne] avvenne *A* C^2 - navi] nave *A* - et quatro galee et 4 bergantini] et IIII gallere et quattro Brigantini di Genoisi *A;* con IIII galee et IIII bergantini de Ienovesi C^1: et quattro galee et quattro berghantini C^2. *Manca quanto segue:* de ienovesi vennero incontro 19 navi, 11 galee et 4 brigantini - incontro] contro *A* — 12. 19] XLVIII *A;* XVIII C^1 - galee] gallere *A* - dello detto re de] del ditto re di *A;* del ditto re de C^1; del detto re de *C* - Gaieta] Gaeta *A*

giato; cf. Graziani, *Diario*, p. 403: "subito puse campo "a Vetralla dove ce usò gran crudeltà de homini e de "donne, benchè fusse de la Chiesa ".

[1] Per la stessa malattia in Roma fu grande mortalità dal giugno al dicembre 1459 (cf. *Roma caput mundi*, in ms. Vat. lat. 10379, c. 270 *v*).

[2] Per la morte di Giovanna II di Napoli, com'è noto, si contendevano l'eredità, Renato d'Angiò e Alfonso d'Aragona.

[3] Giovanni.

[4] Pietro.

[5] Enrico.

[6] Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto e gran contestabile del regno.

[7] Giovanni Antonio Marzano duca di Sessa: "gran"d'admirante ".

[8] Gasparo d'Aquino conte di Loreto.

[9] Francesco Pannone conte di Venafro.

[10] Vi è discrepanza nelle fonti circa il numero delle navi: I. Stella, *Annales Ianuenses*, in *RR. II. SS.*, XVI, col. 1316, dice che salpò da Genova una flotta di tredici navi, che il re d'Aragona aveva quattordici navi grandi e undici galee: Della Tuccia, p. 153 dice che dei Genovesi furono dodici navi, quindici galee altri legni, in tutto diciassette, che il re d'Aragona con venti navi e una grossa armata per terra e per mare andò ad assediare Gaeta, e che i Genovesi tolsero ai nemici quattordici navi e ne bruciarono tre; Simoneta, col. 244: che l'armata genovese si scontrò con le quattordici navi onerarie e undici triremi di Alfonso: Angelo de Tummulillis (ediz. Corvisieri) in Istit. Stor. Ital., Fonti per la Storia d'Italia, Roma, 1890, p. 41: "que armata (Ianuensium) fuit "octo naviam bellatorum ". Delle navi aragonesi non dà il numero; *Giornali Napolitani*, in *RR. II. SS.*, XXI, col. 1100: "il Duca et genoise armaro 12 navi et uno "balloniero e tre galere et una galiotta, quindi in tutto "17 ", così la testimonianza del Della Tuccia; e poi: "Re Alfonso se pose in ponto con 14 navi grosse e "13 galere ": G. B. Carinci, *Documenti scelti dell'Archivio della eccellentissima famiglia Gaetani di Roma*, Roma, 1846, citando la testimonianza d'un ms. della biblioteca Gaetani intitolato: "Cronaca di Napoli d'Incerto au"tore ", dice che dei Genovesi e del Duca erano dodici navi grosse, tre balloniere, due galere, ed una galeotta di uomini scelti: del re Alfonso quattordici navi grosse, tredici galere e molti altri legni. Delle navi aragonesi se ne salvò una sola (cf. Simoneta, col. 244; *Giornali Napolitani*, col. 1101). Flavio Biondo, dec. III, lib. VII, fa descrizione minuta della battaglia navale. Cf. ancora B. Facius, *De rebus gestis Alphonsi*, Mantova, 1563, p. 49; De Raimo, *Istoria Napolitana*, in *RR. II. SS.*, XXIII, col. 227.

di che lo re con tutti li fratelli et moiti signori e iente d'arme se missero in arme in mare, per gire incontro li genovesi. Et essendo alla vattaglia [1] vi fuoro presi questi [2] signori ciò fuoro prima lo re de Ragona, lo re de Navarra, lo mastro de santo Iacovo, lo principe de Taranto, lo duca di Sessa, lo signore Iusia de Atri, lo figlio de ms. Cristofaro [3], lo figlio de Ruggieri Gaietano, lo figlio dello conte di Loreto, lo figlio dello conte d'Oliveto, ms. Francesco Pannone, Menicuccio dell'Aquila capitano de iente d'arme, Iacovo de ms. Galeotto Normando de Roma, et più che lo campo che era remaso in terra a Gaieta se misse in rotta et fuorone li moiti presi et muorti et moiti ne camparo [4] fra li quali fuoro ms. Cristofaro Gaietano, lo conte Francesco Ursino et moiti aitri baroni et signori, et contase che da 600 anni in qua mai simile sconfitta non fosse nelle parti dello reame de Napoli et credo sia lo vero [5].

Della pace de Rienzo Colonna.

In questo presente die de domenica, a dii 14 de agosto, fo bandita la pace fra la Chiesia et Rienzo Colonna et la città de Tivoli, la quale era stata dello puopolo de Roma, retornao ad obedientia, ch'era stata nostra nemica circa tre anni; la quale credo che Rienzo Colonna poco la osservarà, perchè so naturali nemici della Chiesia.

Della pace dello papa, dello duca de Milano, et de aitri.

Da poi che lo nuostro buon cittadino [6] tuolse porta de Accia [7], secondo che de sopra a

1. di] de C^1 - et moiti] et con tutti li *A;* et con molti C^1 C^2 - e iente] et gente *A;* et iente C^1; et ienti C^2 - se missero] si messero *A;* se misero C^1 C^2 - in arme] *manca in A* C^1 C^2 — 2. gire] ire C^2 - incontra] contra *A* C^2 - essendo] essenno C^2 - vattaglia] battaglia *A* C^1 C^2 - vi fuoro] vi furno *A;* ve fuoro C^1; ne foro C^2 - questi] quelli *C* - ciò fuoro] cioè furo *A* — 3. de] di *A* - de] di *A* - *A pone:* lo mastro de santo Iacovo, lo principe de Taranto, lo duca di Sessa *dopo le seguenti parole:* lo signore Iusia de Atri, lo figlio de ms. Cristofaro - de santo Iacovo] di S. Giacomo *A* - lo principe de Taranto] lo principe de Tarranto *A* — 4. di Sessa] de Sessa C^1 C^2 - Iusia] di Iosia *A* (*il* d *è cassato da un frego* - de Atri] et altri *A;* d'Atri C^2 - lo figlio de ms. Cristofaro] lo figliuolo di M. Cristofano *A;* figlio de Ms. Christofaro C^1; figlio de ms. Christofano C^2 - lo figlio de] lo figliuolo di *A* — 4-5. Gaietano] Gaetano *A;* Gaietani C^2 — 5. lo figlio dello conte de Loreto] lo figliuolo del conte di Loreto *A;* lo figlio dello conte dell'Oreto C^2 - dello conte] del conte *A* - d'Oliveto] di Oliveto *A;* de Oliveto C^1 C^2 - Pannone] Panone *A* C^2 — 6. Menicuccio] Menecuccio *A* - capitano] capitaneo *A;* capitanio C^2 - de iente] di gente *A* — 6-7. d'arme, Iacovo de ms. Galeotto Normando de Roma et] d'armi, Giacomo di M. Galeotto Normando et *A* — 7. che lo] dello *A* - remaso] rimaso *A* - Gaieta] Gaeta *A* - si misse] se misse C^1 C^2 - fuorone li moiti] furno li molti *A;* fuorone li molti C^1; fuoroce moiti C^2 — 8. muorti] morti *A* C^2 - moiti] molti *A* C^1 - camparo] camporno *A* - fuoro] furo *A;* fuorono C^1; fu C^2 - Cristofaro] Christofaro *A;* Christofano C^1 C^2 - Gaietano] Gaetano *A* — 9. Ursino] Orsini C^1; Orsino C^2 - et moiti aitri baroni et signori] et molti altri baroni et signori *A;* et molti altri signori C^1 C^2 - et contase] et contese *A;* contase *C;* et contase C^1; et contisi C^2 - 600] VI^c *A* C^1 C^2; VI *C* — 10. sconfitta] sconflitta *A* - non fosse] non fusse *A;* fosse *C* (*manca* non); non fessi C^2 - dello] del *A* - de] di *A* — 11. de Rienzo] di Rienso *A* — 12. die de] di di *A* - a dii 14 de] a di quattuordici di *A* - fo bandita] fu bandito *A;* fo bannita C^2 — 12-13. fra la Chiesia et Rienzo] della Chiesa Rienso *A;* fra la Chiesia e Rienzo C^2 — 13. de Tivoli] di Tivoli *A;* di Tyvoli C^1 - puopolo] popolo *A* - de Roma] sima *A;* romano C^2 — 13-14. retornao] ritornorno *A* — 14. obedientia] ubidientia *A;* obedienza C^2 - ch'era] che era *A* C^1 C^2 - nemica] inimica *A* - Rienzo] Rienso *A* C^1 — 15. la osservarà] l'osservava *A* - so] sono *A* - nemici] inimici *A* - Chiesia] Chiesa *A* C^2 — 16. Della pace dello papa, dello duca de Milano et de aitri] Della pace del papa et duca di Milano et altri *A;* Della pace del duca de Milano, del papa et l'altri C^1; Della pace dello papa et dello duca de Milano et aitri C^2 — 17. Da poi] Da puoi C^1 C^2 - che lo nuostro] che 'l nostro *A;* che lo nostro C^2 - tuolse] tolse *A;* toise C^2 - de Accia] datia *A;* d'Accia C^2 — 17-p. 18, l. 1. che de

[1] La battaglia dell'isola di Ponza, del 5 agosto 1435 (cf. Della Tuccia, p. 153: *Giornali napol.*, col. 1101; De Raimo, col. 227; G. B. Carinci, *op. ms. cit.*, p. 104. Simoneta, col. 244, pone erroneamente il giorno 7.

[2] Cf. Della Tuccia, p. 153; *Giornali napolitani*, col. 1101: Simoneta, p. 245; G. B. Carinci, *op. ms. cit.*, p. 104, dice che oltre il re e i fratelli, furono presi più di centoventi baroni nobilissimi aragonesi, siciliani e del regno di Napoli, e più di sessanta signori e cavalieri nobilissimi.

[3] Cristoforo Gaetani conte di Fondi.

[4] G. B. Carinci, p. 104: "El conte di Fondi et "il conte di Loreto, che per ordine del re erano restati "al campo, a gran pena si salvaro „.

[5] Simoneta, col. 245, dice: "praedae vero tantum, "quantum non temere ex ullo navali praelio „.

[6] Antonio Colonna, principe di Salerno, tolse porta Appia il 23 aprile (cf. Cipolla, p. 392).

[7] Datia o Accia è corruzione volgare di Appia: cf. Infessura, p. 27; ms. Vat. lat. 7977, *Memorie di casa*

carte sette è scritto, sempre la nostra città de Roma habbe guerra e granne tribulatione et carestia et moltiplicaro tanto le iente de arme nello paiese, che lo disfecero. Per la qual c. 11r cosa Roma era condutta a granne miseria et vedease in tutto venire a mano' de qualche tiranno se non che lo onnipotente Dio ce providde. La qual cosa fo che essennose inimicati lo papa li venetiani e fiorentini da una parte e lo duca de Milano dalla aitra et fattose 11 agosto moite iniure et danni, avenne che a dii 11 de agosto fo fatta la pace in fra essi, la quale 17 agosto fo bandita in Roma a dii 17 de agosto [1]. Sia pregato Dio per la sua santissima passione che duri, ma io non lo credo [2].

Della morte de Nicolo della Stella.

Essenno Nicolo della Stella nella valle de Santo Agnelo de Camerino per far male come soleva, lo conte Francesco de Sforza li mandò adosso un suo fratello chiamato Alisandro [3] con un suo compagno chiamato Taliano Frollano, e trovannose insieme infine fuoro alla battaglia, nella quale lo ditto Nicolò nce fo feruto e muorto [4], et così Dio fa le vendette, che chi è nemico della Chiesia alla fine pur capita male.

Della presa dello prefietto.

31 agosto mercoledì A dii ultimo de agosto che fo de mercordie, essendo lo campo allo prefietto, como de sopra havete odito, fo tradito [5] dalli soi vassalli de Vetralla [6] et lui fo preso e menato nella

---

sopra a carte sette è scritto] che di sopra a carte sette è scritto *A*; de sopra è scritto *C*; de sopra a carte sette è scritto C^1 C^2 — 1. nostra] nuostra C^1 - de] di *A* - habbe] hebbe *A* C^2; habe C^1 - e granne] et grande *A*; et granne C^1 - tribulatione] tribulationi *A* C^2 — 1-2. et carestia et moltiplicaro] et carestia et multiplicano *A*; e carestia e moltiplicaro C^1 C^2 — 2. le iente] le gienti *A*; la gente C^1; la iente C^2 - de arme] d'arme *A* C^1 C^2 - disfecero] desfecero *A* C^1 C^2 — 3. condutta] connutta C^2 - a granne] in grande *A* - vedease] vedevasi *A* (*probabilmente la prima sillaba è* cre, *ma è macchiata*); vedevase C^2 - in tutto] intanto *A* - de] di *A* — 4. se] si *A* - lo onnipotente] l'omnipotente *A* C^2; lo omnipotente C^1 - ce providde] ci providde *A*; ce provide C^1 - fo che] so che *A*; fece che C^2 — 4-5. essennose inimicati lo] essendosi inimicato il *A*; essenno inimicato lo *C*; essendose inimicati lo C^1 C^2 - e fiorentini] et fiorintini *A*; et fiorentini C^2 - e lo] et lo *A* C^1 C^2 (*in A fra* et *e* lo *c'è* l'al *cancellato da un frego*) - de] di *A* - dalla aitra] dall'altra *A* C^1; dall'aitra C^2 - fattose] fattosi *A* — 6. moite iniure] molte ingiuri *A*; molte iniurie C^1 C^2 - et danni] e danno *A* - avenne] havenne *A*; avvenne C^2 - dii 11 de] dì dudici di *A*; dì XI de *C* - fo] fu *A* C^2 - infra] fra *A*; nfra C^2 — 7. fo bandita] fu bandita *A*; fo bannita C^2 - dii 17 de] dì dicisette di *A*; dì XVII de C^1 C^2 — 8. duri] duri in perpetuo *A* - non lo] nol *A* — 9. de] di *A* — 10. Essenno] Essendo *A* C^1 C^2 - de Santo Agnelo de] di Santa Angese di *A*; di Santo Angilo de C^1; de Santo Agnilo de C^2 - far] fare C^1 — 11. Francesco] Franciesco C^2 - de] di *A* - mandò] mannò C^2 - adosso] addosso - Alisandro] Alissandro *A*; Allissandro C^2 — 12. Taliano Frollano] Taliano Frolano *A*; Iuliano Frollano *C* C^1 - e trovannose] et trovandosi *A* C^1; e trovannose C^2 - fuoro] furno *A* — 13. ditto] detto *A* - nce fo feruto e muorto] fu ferito et morto *A*; nce remase feruto e muorto *C* - le vendette] la vendetta *C*; le vennette C^2 — 13-14. che chi] di chi *A*; de chi C^2 — 14. nemico della Chiesia] nimico alla Chiesa *A*; inimico della Chiesia C^1; nemico alla Chiesia C^2 - pur] pure *A* — 15. prefietto] profietto *A* C^1 C^2 — 16. dii] dì *A* - fo de mercordie] fu di mercordì *A*; fo mercordie C^1 - prefietto] profietto *A* C^1 C^2 - como de] come di *A*; come de C^1 C^2 — 17. odito] udito *A* - soi] suoi *A* C^1 - de] di *A* - et] e C^1 - fo] fu *A* - e] et *A* C^2 — 17-p. 19, l. 1. nella rocca] nella roccha *A* C^1 C^2; alla rocca *C*

Colonna; *Lettera* di NICCOLÒ DI PIETRO DA SIENA "a dì "26 d'aprile 1431", dal libro dell'entrata e uscita della Tesoreria dal 1467 al 1468, citato dall'Adinolfi (*Roma nell'età di mezzo*, Roma, 1881-1882, I, p. 40).

[1] FLAVIO BIONDO, dec. III, lib. VII dà il 10 agosto 1435. La pace fu bandita in Viterbo il 24 d'agosto (DELLA TUCCIA, p. 154).

[2] *Cronaca di ser Guerriero da Gubbio*, p. 53: "Quista pacie fo creso che durasse lungo tempo".

[3] Riguardo ad Alessandro cf. GREGOROVIUS, III, 723, 805, 807, 810.

[4] Niccolò della Stella fece prima una scorreria a Camerino, ch'era del conte Francesco Sforza, poi andò presso Seravalle. Lo Sforza gli mandò contro Taliano. Dopo un'ora Niccolò fu ammazzato (DELLA TUCCIA, p. 154; *Diario* del GRAZIANI, p. 402).

[5] Cf. DELLA TUCCIA, p. 154; C. CALISSE, *I prefetti di Vico*, in Arch. Soc. Rom. St. P., X, p. 1 sgg.; GREGOROVIUS, III, p. 715.

[6] "Alli 28 di settembre fu tagliata la testa al prefetto Iacovo da Vico nella piazza di Soriano" (DELLA TUCCIA, p. 154; *Diario* del GRAZIANI, p. 403.

rocca de Soriano de comannamento dello patriarca nanti ditto, lo quale dopoi alcuni die, secondo che de sotto è scritto legerete, fo muorto et tagliatoli la testa dentro in Soriano.

Della morte dello perfietto.

Mercordì, la vigilia de santo Agnilo, fo tagliata la testa allo profietto nella piazza de Soriano, de nanti alla chiesa principale, per la qual morte ne sequio una gran pace [1] per lo paiese de Roma, e specialmente nello patrimonio. Lo cuorpo suo fo portato a Viterbo a santa Maria in Grado [2]. [28 settembre mercoledì]

De Gaieta. *c. 11 v*

Como de sopra avete odito che lo Infante de Castiglia scampao che no fo preso quanno fo lo re de Ragona et li aitri ch'erano con lui. De puoi la presa nanti ditta retornò a campo a Gaieta e infine l'habbe la vigilia de Natale ch'è de sabato e lo Natale la domenicha, con lo quale nce fuoro assai baroni dello reame, secondo dereto odirete [3]. 24 dicembre sabato; 25 dicembre domenica

Dello prefietto noviello.

Anno 1436. De sopra et appriesso havete sentito della morte dello prefietto. Accadde che, essendo in Fiorenza con lo papa lo conte Francesco Ursino, frate dello cardinale Orsino, lo papa li deo la dignità et officio dello prefettato [4]. Questo fo la domenicha a die 8 de iennaro 1436. 8 gennaio domenica

Delli ambasciatori de Roma mandati allo papa.

Io me recordo haver fatta mentione, como lo venardì, a dii 4 de iugno [5] 1434, lo papa 4 giugno 1434

1\. *i due* de *in A sono* di - comannamento] commandamento $A\ C^1$: commannamento C^2 - patriarca] patriarch a $A\ C^1\ C^2$ - ditto] dia C - dopoi] dopo A; depoi C^1 - die] di A — 2. legerete, fo muorto et tagliatoli] leggerete fu morto et tagliateli A; leggerete fo muorto e tagliatoli C^1; leiierete fo morto et tagliatoli C^2 - dentro in] dentro di A; in C^2 — 3. perfietto] profietto A; profetto C^2 — 4. de] di A - Agnilo] Angelo A; Angilo C^1 - fo] fu A - de] di A — 5. de nanti] davanti A; denanzi C^2 - per la qual morte ne sequio] *A ha semplicemente* morte sequio — 6. paiese] paese A - de Roma e specialmente] di Roma et spetialmente A; de Roma et spetialmente $C^1\ C^2$ - nello] nel A - Lo cuorpo] El corpo A - fo] fu A — 6-7. Viterbo a santa] Viterbo e puosto nella Chiesia di santa C^1 — 8. De] Di A — 9. Como de] Come di A; come de $C^1\ C^2$ - avete odito] havete udito A; havete odito $C^1\ C^2$ - de] di A - scampao] scampavo A - no fo] non fu A - quanno] quando $A\ C^1$ — 10. fo lo] fu lo $A\ C^2$; fo lo C^1; *in C manca* fo - de Ragona] di Ragona A; de Raona C^2 - li aitri] l'altri A; gli altri C^1 - ch'erano] che erano $A\ C^1\ C^2$ - de puoi] dapo A; de poi C^2 - nanti ditta] avanti detta A; nanzi ditta C^1; nanti dicta C^2 - retornò] ritornò A — 11. Gaieta] Gayeta C^2 - e] et $A\ C^2$ - l'habbe] l'ebbe A; l'habe $C^1\ C^2$ - de] di A - ch'è] che A; che è $C^1\ C^2$ - de sabato] di sabbato A; de sabbato C^2 - e] et $A\ C^1$ - domenicha] domenica $A\ C^1\ C^2$ — 12. nce fuoro] vi furno A; n'ce fuero C^1 - dereto] che dereto A - odirete] udirete A; oderete C^1 — 13. prefietto noviello] profetto novello A; prefietto nuovo C; profietto noviello $C^1\ C^2$ — 14. Anno 1436] Anni 1436 C^1; *manca in A e* C^2 - De] Di A - et appriesso *manca in A* - prefietto] profietto $A\ C^1\ C^2$ - accadde] accade A — 14. essendo] essenno C^2 - con lo] col A - Francesco Ursino] Francesco Orsino C^2 - dello] di del A - Orsino] Ursino $C^1\ C^2$ — 16. deo] diede A - officio] ufficio C^2 - dello] del $A\ C^1$ - prefettato] profettato C^2 - Questo fo] et questo fu A - domenicha] domenica $A\ C^1\ C^2$ - a die] di A; a dì C^2 — 16-17. de iennaro 1436] di gennaro nelli anni domini 1436 A — 18. de] di A - allo] al $A\ C^1$ — 19. me recordo haver] mi ricordo haverte A - como] come $A\ C^1\ C^2$ - dii 4 de iugno 1434] dì quattro di giugno A; dì 4 de iugno nelli 1434 C^1

[1] Per la morte di Giacomo II di Vico seguì nello stato lunga e profonda quiete (cf. F. Angeloni, *Hist. di Terni*, all'an. 1435).

[2] Fu desiderio di Iacovo da Vico l'essere seppellito nella chiesa di santa Maria in Grado in Viterbo; gli furono fatte grandi esequie (Della Tuccia, p. 154; Gregorovius, III, p. 745, nota 65).
Della Tuccia, p. 155, egualmente narra, ma non accenna il giorno di dicembre.

[4] Francesco Orsini conte di Trani e di Conversano, già duca di Gravina (cf. Gregorovius, III, p. 715; I. Guiraud, p. 115). Per il decreto indirizzato a Franciscus de Ursinis, dat. Flor., an. 1435, xiv kal. novembre, cf. Contelorio, *De prefectis Urbis*, p. 85.

[5] Mancano le carte. Cf. p. lxiv.

se partio de Roma et andao a Fiorenza, perchè aveva perduto lo stato; et similmente como a 27 ottobre [1434] dii 27 de ottobre dello detto anno se racquistò e manteneo, essenno in Fiorenza. Per la qual cosa la nostra città de Roma, per stantia soa de fora, venne in granne povertà, et onne die forria più venuta [1]: et per poterlo radducere a Roma fo deliberato mandar l'ambasciatori infrascritti [2], cioè fuoro tre cittadini da bene, in primo mastro Bartolomeo de Gracchi medico dello rione de Colonna, Rienzo Martini de Leni [3] dello rione della Pigna et Cola de Mattia delli Margani [4] dello rione di Campitello, et io Pavolo andai per loro cancellieri con moiti ioveni cittadini da bene et honorevoli, ciò fuero questi: in prima dati a mastro Bartolomeo:

Luca de Cola de Gracchi nepote dello detto mastro Bartolomeo,
Antonio de Francesco Musciano della regione de Parioni,
Hieronimo de Capo de Treio [5],'
c. 15 r Rienzo de Agostino spetiale de Colonna, con 4 famiglii;

Item li scudieri de Rienzo Martini fuero questi:

Vangelista suo figlio,
Stefano dello Sarto [6],
Stefano dello Bascio [7],
Ianni Satollo [8],
} Dello rione de Campitiello;

Cecco Balio [9],
Cecco Antonio,
Iacovo Iuliano,
Stefano de Ianni Iacovo Albertino,
Iacoviello Frigapane [10],
| Dello rione della Pigna con tre famiglii;

1. se partio de] si partì da *A;* se partì da C^1; si partio di C^2 - andao] andavo *A* — 1-2. como a dii 27 di] come a dì 27 di *A;* come a dì 27 de C^1 C^2 — 2. ditto] detto *A;* dicto C^1 C^2 - lo racquistò e manteneo, essenno] lo aquistò (*sic*) metre essendo *A;* lo racquistò e manteneo essendo C^1: lo racquistò et manteneo essendo C^2 — 3. de] di *A* C^2 - soa de fora] sua di fuore *A* - granne povertà] grande povertà *A;* granne povertate C^1 C^2 — 3-4. onne die forria] ogni dice fuora *A* — 4. radducere] riduro *A;* raducere C^1 - fo] fu *A* C^2 - mandar] mandare *A* C^1 C^2 — 5. cioè fuoro tre] cioè tre *A;* ciò fuero tre C^1; ciò furo tre C^2 - da] de *A* - primo mastro] prima maestro *A* - Bartolomeo] Bartholomeo C^2 - de] di *A* — 6. dello rione de] della règione di *A* - Rienzo] Rienso *A* C^1 - de] di *A* C^1 C^2 - dello rione] di regione *A* - de Mattia] di Mattia *A;* de Matthia C^1 C^2 - dello rione] della regione *A;* dello rion C^2 - di Campitello] de Campitiello C^1 C^2: *in C fra il* t *e l'*e *è aggiunto* i *dalla solita mano incerta* - per loro] con loro per C^1 — 7-8. moiti ioveni] molti giovani *A;* molti iovini C^1 C^2 — 8. ciò fuero questi] cioè furon quelli *A* - dati] avanti *A* - Bartolomeo] Bartholomeo *A* — 9. de Cola de] di Cola di *A* - nepote] nipote *A* C^2 - dello] del *A* C^1 - detto] ditto C^2 - Bartolomeo] Bartholomeo C^2; *in* C^1 *e* C^2 Luca ecc. *è scritto dopo del seguente* Antonio ecc. — 10. de] di *A* - Musciano] Mucciano *A* - della regione de] della regione di *A;* dello rione de C^1 - Parioni] Parione *A* — 11. Hieronimo de] Gironimo di *A* - de Treio] *in C il* de *è corretto* di; di Treio *A;* de Treiio C^1 C^2 — 12. Rienzo de] Rienso di *A* - spetiale] speciale C^1 C^2 - de Colonna] di Colonna *A* - famiglii] famigli *A* C^1 C^2 — 13. de Rienzo] di Rienso *A* - Martini fuero] Martini furon *A;* Martini de Leni fuero C^1 — 14. Vangelista suo figlio] Vagnelista suo figliuolo *A;* *in* C^1 *mancano questo nome e i tre seguenti* — 15. Sarto] Santo *A* — 16. dello] di *A* — 18. Cecco] Ceccho C^1 C^2; *l'interlineo 15-16:* Dello rione de Campitiello, *in A è:* Della regione di Campitello. *La sgraffa in C comprende anche il nome seguente; in A i due seguenti* — 19. Cecco] Ceccho C^1 C^2; *nei codici A* C^1 C^2 Cecco, Antonio e Iacovo Iuliano *sono di seguito nello stesso rigo* — 21. de] di *A* - Iacovo] Giacomo *A* — 22. Iacoviello Frigapane] Iacoviello Fragnipane *A ; l'interlineo 20-21 :* Dello rione della Pigna:

[1] Piccolomini Aeneas Silvius. *Opera*, Basileae. 1551, cap. *De Europa*, p. 457: "Romani sine pontificis "cura, non tam urbem quam vastam ac desertam spe"luncam videri „. Della Tuccia, p. 156, dice che i Romani erano disfatti e impoveriti per la guerra che faceva ogni giorno Antonio di Pontedera: Vespasiano da Bisticci, *Vita Eugenii IV*, in *RR. II. SS.*, XXV, col. 264: "Era tornata Roma per l'assenza del Papa "come una terra di vaccai, ecc. „.

[2] L'ambasceria mandata al papa con circa quaranta cavalli (Della Tuccia, p. 156).

[3] Nel 1454 tra i conservatori. Evangelista Rienzo Martino (cf. Infessura, pp. 111, 114, 127).

[4] C. da Margano tra i conservatori nel 1442 (Infessura, p. 41).

[5] M. Guidi, p. 201: "Geronimus de capo „ (Treyo), "22ª tract. (gennaio-marzo 1453), sindicus offic. „.

[6] M. Guidi, p. 214: "9ª tract. (aprile-giugno 1449), "Stefanus dello Sarto, notarius camere (Campitellum) „: "13ª tract. (luglio-settembre 1459), caput Reg. „.

[7] M. Guidi, p. 214: "12ª tract. (aprile-giugno 1450), "Stefanus Vasci, caput Reg. (Campitellum) „; "18ª tract. "(gennaio-marzo 1452), caput Reg. „.

[8] M. Guidi, p. 213: "25ª tract. (ottobre-dicembre "1453). Iohannes Satollo, caput Reg. (Pigna) „.

[9] M. Guidi, p. 212: "14ª tract. (gennaio-marzo "1451). Cecchus baiolo, sindicus offic. „.

[10] M. Guidi, p. 212: "2ª tract. (luglio-settembre

Item li scudieri de Cola Margano fuero questi:

Ianni Iacovo de Ianni Amodeolo,
Francesco de Iacovo Margano [1],
Matuzzo de Antonio Becchino [2],
Iacovo de Ianni Pavolo madonna Nicolia,
Pavolo de Cola Pavolo iudio,
} Dello rione de Campitiello con 4 famiglii;

li quali ambasciatori se partiero de Roma con li ditti loro scudieri et famigli a dii 27 de iennaro, che fo de venardì, et ionsero in Fiorenza lo iovedì sequente a die 2 dello mese de febraro, et tornaro a Roma senza speranza che lo papa volessi venire a Roma; ma tutta la soa intenzione fu de gire a Bologna [3], et così pose le scritte stanno li ditti romani ambasciatori in Fiorenza, per la quale onne cortesciano fo mal contento.

27 gennaio venerdì
2 febbraio giovedì

Dello re de Raona et suoi fratelli et amici.

Come fo preso lo re de Ragona et tutti li aitri, secondo che a carte 23 havete credo lietto [4], avenne che fuoro mannati a Genova et allo duca de Milano signore de Genova [5]: per la quale cosa onne persona sperava che lo duca li facesse morire o molto gravemente rescoterli. Et perchè cuorvo a cuorvo non se cacciano li vuocchi, lo ditto duca como magnanimo li liberao tutti quanti [6] e fece a loro moito granne honore e doni [7], e vorria che tanto valesse

in A: Della regione di Pigna; *in C:* Della regione della Pigna; *in* C^2: Della region della Pigna — 1. de Cola Margano] di Cola Magano *A* - fuero] furon *A*; fuoro C^1 C^2 — 2. Iacovo de] Giacomo di *A*; Iacovo di C^2 - Amodeolo] Amadeolo *A* — 3. de Iacovo Margano] di Giacomo Magano — 4. Matuzzo de] Matteo di *A* - Becchino] Micchino *A*; Becchiino C^2 — 5. Iacovo de] Giacomo di *A* - Pavolo] Paolo *A* — 6. Pavolo de] Paolo di *A* - Pavolo iudio] Paolo giudio *A*; *l'interlineo 3-4:* Dello rione de Campitiello con 4 famiglii, *così in C; in A:* Della regione di Campitello con quattro famigli; C^1: Dello rione di Campitiello con 4 famigli; C^2: Della region de Campitiello con 4 famigli — 7. partiero] partirono *A* C^1; partierono C^2 - de] di *A* C^2 - ditti] detti *A*; dicti C^1 - et] e C^1 C^2 - dii] di *A* C^1 C^2 — 7-8. de iennaro] di gennaro *A* — 8. fo de] fu di *A* - ionsero] giunsero *A*; ionzero C^1 C^2 — 8-9. lo iovedì sequente a die 2 dello mese de febraro] lo iovedì sequente a doi dì dello mese de febraro C^1; lo iovedì seguente a dì doi del mese di febraro C^2; *ma in A:* a dì sedici di febraro — 9. et tornaro] et tornorno *A*; e tornaro C^1 C^2 - che lo] che 'l *A* - volessi] volesse C^1 C^2 — 9-10. tutta la soa intenzione] tutta sua intentione *A* C^1 C^2 — 10. fu de] fu di *A*; fo de C^1 - gire] ire C^2 - le] li *A* C^1 - stanno] stando *A* C^1 C^2 - ditti] detti *A*; dicti C^1 — 11. quale] qual *A* C^1 - onne cortesciano] ogni cortigiano *A*; onne cortisciano C^2 - fo] fu *A* C^2 - mal contento] male contento C^1; male contiento C^2 — 12. de] di *A* - et suoi fratelli] et di suoi fratelli *A*; suoi fratelli C^2 — 13. de] di *A* - et tutti li aitri] et tutti li altri *A*; e tutti gli altri C^1; et tutti l'aitri C^2 — 13-14. che a carte 23 havete credo lietto] che a carte 23 haverete credo.... *A*; che a carte 23 havete credo liesso C^2; *invece C* che è scritto e havete liesso; C^1 che di sopra havete credo liesso — 14. avenne che fuoro] avvenne che furno *A*; avvenne che furo C^2 - mannati] mandati *A* C^1 C^2 - Genova] Genua *A* - allo] al *A* C^1 - de Milano signore de Genova] di Milano li facesse morire (*è una ripetizione evidente di parola della linea seguente*) signore di Genua *A*; de Milano signor de Genova C^2 — 10. quale] qual *A* C^1 - onne] ogni *A* - persona *in C è corretto in* perzona *da mano incerta* - che lo] che 'l *A* - li] lo *C* C^1 C^2 - gravemente] grandemente *A*; grannemente C^1 — 16. rescoterli] rescuoterli *A* - et] e C^2 - cuorvo a cuorvo] corvo et corvo *A* - cacciano] cavano *C* - li vuocchi] l'occhi *A*; l'uocchi C^1; l'occhii C^2 - ditto] detto *A* - como] come *A* C^1 C^2 — 17. li liberao] liberò *A*; liberò C^1 C^2 - quanti] quelli *A* - e] et *A* C^1 - a loro] alloro *A* - moito granne] molto grande *A*; molto granne C^1 - e doni] et doni *A* - tanto valesse] valesse tanto *A*

" 1447), Lellus freiapane mōresci (Pigna), mariscallus "; p. 213: " 26ª tract. (gennaio-marzo 1454), Lellus de " freiapanibus (Pigna), conservator camere) ".

[1] M. Guidi, p. 215: " 23ª tract. (aprile-giugno 1453), " Franciscus Iacobi de marganis (Campitello), marescal- " chus ".

[2] M. Guidi, p. 214: " 15ª tract. (aprile-giugno 1451), " Mactutius bocchini (Campitello), marescallus ".

[3] Della Tuccia, p. 156: " Il papa li suggerì che pri- " ma voleva andare a Bologna, avendolo promesso a Bolo- " gnesi quando ebbe detta città, e consentì fare una citta- " della; poi promise partir di Bologna e tornare a Roma. " Questo fu di gennaro, e tornorno poi di settembre ".

[4] Cf. p. 16.

[5] Carinci, p. 105: " che il re Alfonso, desiderando " di non essere ritenuto dai Genovesi nemici naturali " dei Catalani, ma di venire nelle mani del duca di " Milano conosciuto per la sua generosità, abbia otte- " nuto con grandissimi doni dall'Assereto, di scriver- " gliene e che il duca ne fosse lietissimo ".

[6] La liberazione avvenne l'8 ottobre 1435 (I. Du Mont, *Corps Universel diplomatique ecc.*, Amsterdam, 1726, II, 2, 318-319). Perchè avvenne la liberazione non si può asserire con certezza: forse perchè l'Aragonese nell'abboccamento col Visconti abbia mostrato i mali che sarebbero venuti al Ducato di Milano, sollecitando la

[*Vedi nota 7 a pag. seg.*]

lo mio, quanto costò allo duca l'andata de quelli signori, et inter alia fece con loro bona pace c. 1 t e concordia [1], per la qual cosa lo ditto duca se ne perdio pochi dì dapoi Genova. Como lo raquistarà credo che li sarrà faticha, e se lo racquista lo scriveremo.

De Ursino delli Ursini.

Havete lietto denanti como Orsino delli Orsini è stato allo suoldo della Chiesia et de papa Eugenio, e similmente quanto operao che Roma, essendose rebellata alla Chiesia, devessi retornare alla soa devotione e governatione et una con Lion de Sforza et con li boni amici della città la terra retornao alla devotione predetta, et servivo dopoi circa sedici mesi. Como se andasse, o per difietto suo o dello papa overo de aitri che per invidia credo lo facesse, e credo fosse ms. I [2], se sapete inivinare, lui se partì dallo suoldo dello papa et acconciosse collo re de Ragona con 300 lance e passavo ad Hostia per le galere et givo allo ditto re et alli 16 marzo venerdì sei servitii et fo venardì alli 16 de marzo. Piaccia a Dio che sia senza nostro danno, ma se altro ne sequirane io lo scriverò, e credo che lo papa abbia fatto male.

---

1. allo] al $A\ C^1$ - de] di $A\ C^1\ C^2$ - bona] buona $A\ C^2$ — 2. e] et A - qual] quale C^2 - ditto] detto A; dicto C^1 - perdio *in A è corretto* partio. *probabilmente dalla stessa mano* - pochi] puochi C^2 - dapoi Genova] di poi Genua A — 3. raquistarà] racquisterà $A\ C^1$; racquistarà C^2 - che *manca in A* $C^1\ C^2$ - sarrà faticha] sarà fatiga $A\ C^1$; sarrà fatiga C^2 - e] et $A\ C^2$ - se lo] sella C^1 — 4. Ursini] Orsini C^2 — 5. lietto] letto $A\ C^1\ C^2$; liesso C - denanti] davanti A; denanzi C^2; *in C è corretto* denanzi *da solita mano incerta* - como Orsino] come Ursino $A\ C^1\ C^2$ - Orsini] Ursini $A\cdot C^1$ - suoldo] suollo C^2 — 6. Chiesia et de] Chiesa e di A - e] et A - operao] operavo A - essendose rebellata alla Chiesia] essendosi ribellata dalla Chiesa A - devessi] dovessi A; devesse C^1 — 7. retornare] ritornare A - soa devotione e governatione] sua divotione et gobernatione A - Lion] Ljone $A\ C^1\ C^2$ - de Sforza] di S. forza A - boni] buoni $A\ C^1\ C^2$ — 8. città] cittade A; citate C^1; cittate C^2 - retornao] retornavo A - devotione] devotion C^2 - predetta *manca in A* - dopoi] dipoi A; dapuoi C^1 - dapoi C^2 — 8-9. Como se] come si A; come se $C^1\ C^2$ — 9. difietto] difetto A; defietto C^2 - dello] del $A\ C^1$ - de aitri] d'altri A; de altri $C^1\ C^2$ - facesse e] facessi et A — 10. fosse] che fossi A - inivinare] indovinare C; innivinare A^1; innivinar C^2 - se] si $A\ C^1$ - dallo suoldo dello] dal soldo del A - acconciosse] acconciaose C^2 - collo] con lo $A\ C^2$; col C^1 — 11. de] di A - 300] 400 C^2 - lance] lancie $A\ C^1\ C^2$ - e] et $A\ C^1\ C^2$ - passavo] passaro A; passao $C^1\ C^2$ - Hostia] Ostia C^1 - galere] galee $C^1\ C^2$ - givo] gio C^2 - allo ditto re] al detto papa A; al ditto re C^1 — 12. sei servitii] servitii suoi A; siei servitii $C^1\ C^2$ - et fo] sul A; e fo C^1 - alli] a dì A - de] di A — 13. sequirane] seguitavo A; seguirane C^2 - e] et A - lo papa] il papa A - abbia] habbi A; habbia $C^1\ C^2$

venuta dei Francesi in Italia (Simoneta, p. 246); forse perchè il Visconti fosse consigliato da Nicolò Piccinino nemico di Francesco Sforza (*Giornali Napolitani*, col. 1101). Della Tuccia, p. 155, non li farebbe affatto prigionieri a Milano, perchè dice che il Visconti "li "mandò incontro carri nobilissimi e bene adornati, e "felli metter suso, e felli entrare in Milano con gran- "dissimi onori e subito li fe' liberi ". È certo che Filippo Maria comandò pubblici segni di gioia per la prigionia di tanti principi (proclama 20 agosto 1435, edito da L. Osio, *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*, Milano, 1872, III, n. 137; cf. anche Carinci, p. 105). Da quest'epoca sino all'8 ottobre, giorno della liberazione, i prigionieri stettero a Milano: quivi il Visconti consigliò agli oratori di Gaeta, venuti per congratularsi della vittoria, di visitare Alfonso (Simoneta, p. 246), anzi mandò a Genova il re di Navarra, facendolo accompagnare sotto il padiglione (I. Stella, col. 1318).

[7] (*p. 23*) Francesco Maria Visconti spese in sì fatta festa circa 4000 fiorini d'oro (Della Tuccia, p. 155). Le fonti sono concordi nel dire la grandiosità degli onori (*Giornali Napolitani*, col. 1101: "li fe' onore grandis- "simo "; *Cronaca* di Ser Guerriero da Gubbio, p. 52: "Non fo minore la magnificentia et gran realità del "duca di Milano, ecc. ", "et lui donò del suo a cia- "schuno secondo le loro conditioni "; De Tummulillis, p. 41: "qui (dux Mediol.) cum mangno et decente "honore triumpho et gaudio excepit illos ac detinuit "cum munificentia et curialitate non ut captivos sed ut "liberos hospites et honorandos amicos per tres men- "ses et ultra; et postea ad perpetualem memoriam sue "munificentie ac liberalitatis et glorie, sicut ex alto "sue mentis conceptu et proposito processerat, largitis "innumerabilibus et diversis enseniis et donis dictis "regibus et dominis, dictus dux gratis et sine munere "et premio liberavit omnes, remictens illos suis sum- "ptibus per eosdem Ianuenses cum apparatu navium in "dictum rengnum et eorum libertatem et dominium ".

[1] "Fece con lui liga strettissima, promettendo aiu- "tarlo ad ogni guerra, ecc. " (*Giorn. Napolitani*, col. 1102).

[2] Non sono riuscito a identificarlo.

Della toita de porta Maiure.

Per certo alli valienti se vole fare onore e utile: pertanto a cascione che gli aitri ne piglino esempio, ma non in questa forma, voglio scriver la vertù d'alcuno nuostro romano alli quali se vorria fare uno simile arco trionfale che fo fatto a Gostantino quanno retornao a Roma ch''avea conquistato la Cicilia, lo quale se chiama arco de Trasi [1] appresso a Coliseo. La quale vertù è questa che, essenno sbanditi de Roma alcuno nostro romano una con certi aitri non sbanniti, per essere reputati tristi e cattivi, la qual cosa essi se danno ad intennere boni et iusti, lo lunedì a sera a dii 19 de marzo 1436 [2] vennero occultamente, et tuolsero porta Maiure, et dierola allo conte Antonio, dello quale più voite è scritto de fatti suoi, con dicere ad aita voce: viva la compagnia et lo re de Ragona. Li quali cittadini soco questi una con aicuni de nuostri baroni de casa de Conti de Vallemontone che aitra voita haco fatto simili tristi modi, ma non è da maravigliare, perchè soco de campagna, li quali in vattaglia non soco gagliardi et in pace non saco stare e soco come la fronne. Le nomora delli nostri cittadini che tuoizero la porta soco questi:

c. 19 r

19 marzo lunedì

Poncelletto Veneranieri [3],
Pavolo Fiaccho,
Paluzzo suo nipote,
Tartaglia Tavernaro, } Della regione de Colonna;
Galeotto de Dio te aiuti, de Treio [4],

1. toita de] tolta di *A;* tolta de C^1 - Maiure] Maggiore *A* — 2. valienti] valenti *A* C^1 C^2 - se] si *A* - vole] vuol *A* C^1 C^2 - onore] honore et *A* A^1 C^2 - cascione] cagione *A* - gli aitri] li altri *A;* l'altri C^1; l'aitri C^2 — 3. piglino esempio] pigliano essempio *A;* piglino essempio C^1 C^2 - scriver] scrivere *A* C^1 C^2 - vertù] vita *A;* virtù C^1 C^2 - d'alcuno] di alcuno *A;* de alcuno *C* - nuostro] nostro *A* C^2 — 4. se] si *A* - uno] un *A* C^1 C^2 - simile] simil C^1 C^2 - arco] archo C^1 - trionfale] triunphale *A* - fo] fu *A* C^2 - fatto] facto C^1 - Gostantino] Costantino *A;* Constantino C^2 - quanno] quando *A* - retornao] ritornò *A;* retornò C^1 C^2 — 5. ch'avea conquistato] che averia conquistata *A;* che haveva conquistato C^1 C^3 - lo] la C^2 - se] si *A* - de] di *A* — 5-6. a Coliseo] al Coliseo *A;* a Calisto *C* — 6. quale vertù] quale verità *A;* qual virtù C^2 - essenno] essendo *A* C^1 - sbanditi] sbanniti C^2 - de] da *A* - nostro] nuostro C^1 C^2 - una] uno C^1 — 7. aitri] altri *A* C^1 - sbanniti] sbanditi *A* C^1 - essere] esser C^1 C^2 - reputati] riputati *A* C^1 - e] et *A* C^1 C^2 - qual] qua *A;* quale C^2 - se danno] si dando *A* — 7-8. intennere] intendere *A* C^1 — 8. boni] buoni *A* C^1 C^2 - et iusti] et giusti *A;* e iusti C^2 - a dii 19] a di 18 *A* - de marzo] di marzo *A;* de maiio *C* C^1 C^2 - et] e C^1 — 8-9. tuolsero] tolsero *A* C^1 C^2 — 9. Maiure] Maggiore *A* - et dierola allo] et dettela al *A;* e dierola allo C^1 - dello] et del *A;* del C^1 - voite è] volte ho *A;* volte è C^1 - de] di *A* - suoi] siei C^2 — 10. dicere] dire *A* C^1 C^2 - aita] alla *A;* alta C^1 C^2 - et] e C^1 C^2 - de] di *A* - soco] sono *A;* so C^1 C^2 — 11. aicuni de nuostri] alcuni de nostri *A;* alcuni altri de nostri C^1; alcuni de nostri C^2 - baroni de] buoni di *A* - de Vallemontone] di Vallemontone *A* - che aitra voita] et altre volte *A;* che altra volta C^1 C^2 - haco] hanno *A* C^1 C^2 — 12. simili tristi] li tristi *A* - modi] muodi C^1 - non è da maravigliare] non vi maravigliate *A* - perchè] ***nel cod. A la sillaba*** che ***è aggiunta nell' interlineo, da mano diversa*** - soco de campagna] so de compagnia *A;* so de campagna C^1 C^2 — 12-13. vattaglia non soco] battaglia non son *A* — 13. et in] in *A* - saco stare e soco] sono stati et sono *A;* saco stare et soco C^1 C^2 - la fronne] le fronde *A;* la fronde C^1; le fronne C^2 - Le nomora] Li nomi *A* — 14. nostri] nuostri C^1 C^2 - tuoizero] tolsero *A;* tuolsero C^1; tuoisero C^2 - soco] sono *A;* suoco C^2 — 15. Poncelletto] Poncillotto *A* — 16. Pavolo Fiaccho] Paolo Fiacco *A;* Pavolo Fiacco C^1 C^2 — 16-17. Della regione de Colonna] ***in A manca*** Della regione; ***in*** C^2 ***si ha*** dello regione — 17. Paluzzo] Paulozzo *A* - nipote] nepote C^1 — 19. de Dio te aiuti, de] di Diotaiuti di *A;* de Dio t'aiuti de C^2 - Treio] Treiio C^1 C^2

[1] L'Anonimo Magliabechiano, del tempo di Giovanni XXIII, dice che l'arco di Costantino allora era appellato *de Trasi* (da *transitu*) (cf. Gregorovius, III, p. 681 nota 86.

[2] Infessura, p. 34: "Dell'anno 1436 del mese di "marzo a dì 20 Poncello tolse porta Maiore, ecc. „. Della Tuccia, p. 156: "Di poi (nel mese di marzo) li "Romani perderno porta Maggiore toltali per tradi-"mento da certi Romani, e si teneva per il prefato "conte Antonio (da Pontedera) „.

[3] Condusse i congiurati il 29 maggio 1434 all'assalto del Campidoglio (Gregorovius, III, p. 709). Il nome è anche: "Venderanerii „. Così è scritto in un documento del 1340, custodito in Archivio di Santo Spirito (Gregorovius, III, p. 745 (nota 72); Infessura, p. 34.

I nomi citati dall'Infessura sono: "Poncello figlio "de Pietro Venerameri, et da Paolo frate, et da An-"tonio de Paolo Iannuccio, et da Ioanni Romano (altri "codici: Marcone, Marone, Mariano) „.

[4] M. Guidi, p. 200: "3ª tract. (ottobre-dicembre "1447), Gaeoctus âiotagiute (Treyo), Mariscallus „.

Antonio de Pavolo Iannuccio Gabriele, Ianni Mariano, } Della Renola,
Lo Bracha de Trestevere,
Menico Cencio,
Alisandro Valentino,
Cola dello Concio de Colonna,
Ianne de Savo de Guaffe,
Antonio de Civo de Ponte,
Santo de Iacovaccio,
et fuoroce:
Grato de Conti e
Ianni figlio de Alto de Conti,
Francesco Saviello, et
Cola Saviello,
et preseronce Lutio della Pansiera che la guardava et menarolo presone, et lo ditto conte Antonio[1] ce mise dentro tre delli nostri detti romani et alcuni forrestieri et partiose et andossene in compagna con li aitri.

. . :9:

Como fu reauta la porta.

23 marzo venerdì

Venardì a dii 23 de marzo predetto lo conte Everso della Anguillara una con quelli della regione de Parioni infocaro lo rencastro della detta porta et attosicaro lo pozzo della acqua, et da poi a poco spatio ce sopraionzero quelli de Ponte bene in ponto una con alcun aitro romano[1] et li diero tale vattaglia, che la sera, su lo vespero se accordaro et arenderose allo governatore che stava in Roma per la Chiesia, lo quale fo lo arcivescovo de Pisa e fo de Fiorenza chiamato per nome misser Iuliano de casa delli Ricci[2] de Fiorenza de granne animositate et arrogante alle faccende da fare.

1. de Pavolo] di Paolo A - Iannuccio] Ianuccio A C^2; Iannucci C^1 - Gabrielle] Gabriele A C^1 C_{∞} — 1-2. Della Renola] *manca in* A C^1 — 3. Lo] Io A - de Trestevere] di Transtevere A; de Tristevere C^1 C^2 — 4. Menico] Orenico A — 5. Alisandro] Alessandro di A; Alissandro C^2 — 6. dello Concio de] di Cencio *cassato da un frego: segue poi* dello Cionco di A; de lo Cionco de C^1 — 7. de Savo] di Savo - de Guaffe] A *contiene puntini* — 8. de Civo de] de Giovo di A; de Givo di C^1 C^2 — 9. Santo de Iacovaccio] Sancto di Giacovaccio A — 10. et fuoroce] Et furno A — 11. Grato de] quattro di A; Grado de C^2 - e] et A C^1 C^2 — 12. de Conti] Conte A — 14. Saviello] Savello A C^2 — 15. et preseronce] et preseron A; e preseronce C^1 - Lutio] Lucio A - Pansiera] Pantiera A; *in C la consonante* s *è corretta in* z *da solita mano incerta* - la] lo C^1 - et menarolo presone] et menorolo prigione A; e menarolo presone C^1 - et lo ditto] et lo detto A; e lo dicto C^1 — 16. ce mise dentro tre delli] ci mise delli A - nostri detti romani] nostro romani A; *la parola* nostri *è scritta dallo stesso amanuense su di un primitivo:* noi; nuostri ditti romani C^1 C^2 - forrestieri] fuorastieri A; forestieri C^1 C^2 - et partiose] et partio A; e partiose C^1 — 16-17. et andossene] et andosene A; e andosene C^1: et andaosene C^2 — 17. con li aitri] et li altri A; con l'altri C^1; con l'aitri C^2 — 18. Como] Come A C^1 C^2 - fu] fo C^1 - reauta] rehauta A C^2; rehavuta C^1 — 19. a dii 23 de] a di 20 di A; a 23 de C; a di 23 de C^2 - predetto] prendie *corretto in* predetto C; predicto C^1 C^2 - della Anguillara] dell'Anguillara A C^2 - una] ma A — 20. regione de] regione di A; region de C^1 - Parioni] Parione A - infocaro lo rencastro] infocharo lo rinchiostro A; infocaro lo renchiostro C^1; infocaro lo rinchiostro C^2 - attosicaro] attossicorno A; attossicaro C^1 C^2 — 20-21. della acqua] dell'acqua A C^1 C^2 — 21. da poi a] dopo A - ce sopraionzero] vi sopragiunsero A; ve sopragionsero C^1 C^2 - de] di A - ponto una] ponto et una A — 21-22. alcun aitro] alcuno altro A; alcun altro C^1; alcun'aitro C^2 — 22. et li] li A - vattaglia] battaglia A - su lo vespero se] sul vespro li A - arenderose] arrendierose A C^1; renderiose C^2 — 23. Chiesia] Chiesa A - fo lo arcivescovo de] fu arcivescovo di A; fo l'arcivescovo de C^1; fu l'arcivescovo de C^2 - e fo de] et fo di A; et fo de C^1 C^2 — 24. Iuliano] Giuliano A - de Fiorenza de] di Fiorenza huomo di A 24-25. granne animositate] grande animosità A — 25. faccende] facende C^1; facenne C^2

[1] Della Tuccia, p. 157: "et subito fu sbarrata "Roma, et teneronla dij tre; e lo conte Everso et moiti "romani li diero battaglia ".

[2] Giuliano de Riccis, arcivescovo di Pisa il 23 febbraio 1418, morto il 26 dicembre 1460 (Eubel, I. p. 420).

Della venuta dello patriarca et toita delle terre.

Essenno stato lo patriarca nanti detto lo quale fo fatto de poi arcivescovo de Fiorenza gran tiempo a campo ad una tierra chiamata Poppi nello contato de Fiorenza, che lo Signore della terra era stato suocero de Nicolo della Stella, avenne che fo mandato per lui per aiutarence alli fatti della porta che como haete odito fo toita et prima che lui venisse reauta. Lui como homo tenero dello stato eclesiastico se partì da Poppi et venne verso Roma, et sentendo per lo camino como la porta[1] era reavuta, se resse un poco a Riete, e venendo verso Roma, toize a Francesco Saviello' uno castiello che se chiamava Stazzano e miselo a (c. 14 r) saccomanno et arselo et preseve dentro lo figlio dello detto Francesco, lo quale lo iovedì, a dii 29 de marzo, venendo lui in Roma lo mandao presone a castiello Santo Agnelo de Roma. (29 marzo giovedì) Lo sabato sequente, che fu l'ultimo dello mese, certi delle ienti soe andarono allo Borghetto appresso a Marini, et allo Castiello Candolfo et entrarono dentro et misoronli a saccomanno e tanto operarono che tutti doi questi castielli furono desfatti[2] et da poi a questi, infra spatio de fi alla ottava de Pasqua, la quale venne a dì 8 de aprile, tuoize Albano e Saviello e (8 aprile domenica di Pasqua) Rocca-priore che erano de Cola Saviello[3] e Francesco Saviello[4] e fece ardere e desfare Saviello et Albano, per forma che non se posseno più aiutare et misse a saccomanno Rocca-priore, item toize ponte lucano lo quale teneva lo conte Antonio che era stato dello conte Antonio quasi doi anni et alcuni mesi de più.

---

1. dello patriarca] del patriarcha *A* C^1 - et toita delle] et tolta de *A*; e tolta de C^1; e tuoita de C^2 — 2. Essenno] essendo *A* C^1 - lo patriarca] lo patriarcha *A*; el patriarcha C^1 - detto] dicto C^1; ditto C^2 - lo quale fo] el quale fu *A*; el quale fo C^1; lo quale fu C^2 - de poi] da poi *A* - de Fiorenza] di Fiorenza *A* — 3. tiempo] tempo *A* - una tierra] una della terra *A*; una terra C^1 C^2 - nello] nel *A* C^1 - contato de] contado di *A*; contado de C^1 C^2 — 4. suocero] socero *A* C^2 - de] di *A* - avenne] avvenne *A* C^2; avende C^1 - fo] fu *A* C^2 - mandato] mannato C^2 — 5. aiutarence] aiutare *A* - como] come *A* C^1 C^2 - haete] havete *A* C^1 C^2; haetete *C* - odito fo] udito fu *A* C^2; udito fo C^1 - toita] tolta *A* C^1; tuoita C^2 — 6. reauta] rihavuta *A*; rehauta C^1; rehavuta C^2; *in C è corrosa, ma pare che sia* reauta - lui como homo] et come huomo *A* - tenero] tiene *A*; tenero C^1; *vi è aggiunta al di sopra e d'altra mano:* tiene - eclesiastico] ecclesiastico *A* C^1 C^2 - se] si *A* - et venne] e venne C^2 — 7. sentendo] sentenno C^2 - camino] cammino C^2 - como] come *A* C^1 C^2 - reavuta] rihavuta *A*; rehavuta C^1; rehauta C^2 - resse] rese *A* - e] et *A* C^1 C^2 — 8. toize] tolse *A*; tuolse C^1; tuoise C^2 - Saviello] Savello *A* - uno castiello] un castello *A* - se] si *A* - chiamava] chiama C^1 - e miselo] et misselo *A*; et miselo C^1 C^2 — 9. saccomanno] saccomano *A* - preseve] preso *A* - dello detto] del detto *A*; dello dicto C^1; *in C* detto *è corretto in* ditto - iovedì] giovedì *A* — 10. dii] di *A* C^1 - de marzo] di marzo *A* - mandao] mandò *A* C^1; mannò C^2 - presone] prigione *A* - a castiello] in castello *A*; in castiello C^1 C^2 - Santo Agnelo] Sant'Angelo *A*; - Santo Angilo C^1 - de] di *A* — 11. sabato] sabbato *A* C^2 - sequente] seguente *A* C^1 C^2 - l'ultimo] l'utimo C^2 - delle ienti soe] delle genti suoi *A* C^1; delli ienti see C^2 - andarono] andaro *A*; annorono C^2 — 12. a Marini] Marini *C* - allo Castiello Candolfo] Castello Candolfo *A* - entrarono] entrorono C^2 - misoronli] messoli *A*; miseroli C^1; miseronoli C^2 - saccomanno] saccomano *A*; - saccomando C^1 — 13. e] et *A* - operarono] operorono C^2 - doi] dui *A* - castielli furono] castelli fo *A*; castelli socono C^1 C^2 - et da poi a] et dopo *A*; et depuoi a C^1; et dapuoi a C^2 - spatio] spacio *A* — 14. alla ottava de] all'ottava di *A* - la] lo *A* - de aprile] di aprile *A* - tuoize] tolse *A*; tuolse C^1; tuoise C^2 - e Saviello e] et Savelle et *A* — 15. Roccapriore] Rocca-suriana *A*; *sulla parola* suriana *cancellata da un frego d'inchiostro si legge:* priore *dello stesso amanuense* - de Cola Saviello] di Cola Savello *A* - e] et *A* C^1 C^2 - Francesco Saviello] Francesco Savello *A* — 15-16. e fece ardere e desfare Saviello] et fecean dare.... Savello *A*; et fece ardere e desfar Saviello C^1; et fece ardere et desfare Saviello C^2 — 16. posseno] possano *A*; possino C^1; possono C^2 - misse] mise C^1 C^2 - saccomanno] saccomano *A* — 16-17. Roccapriore] Roccapriora C^2 - toize] tolse *A*; tuolse C^1; tuoise C^2 - Antonio che] Archangelo che *A*; Antonio lo che C^2 - dello] del *A* C^1 — 18. doi] dui *A* - mesi de più] mesi *A*

[1] Poco precisa la testimonianza del Della Tuccia, p. 156: "Avendo il patriarca ciò sentito, subito "si mosse con sue gente, e andò a Roma, e racquistò "detta porta, e poi mise campo a quelle terre di là da "Roma ecc.".

[2] Infessura, p. 35: "Eodem anno (1436) mense "maii (?) fo messo a sacco Castello Candolfo dalle genti "dello Patriarca, et fo arso e gittato a terra, et lo simile fo fatto dello Borghetto".

[3] Cf. Litta, *Famiglie celebri italiane*, 1872, vol. VIII, suppl. II: Nicola detto Cola, ramo dei signori di Palombara, duchi di Castel Gandolfo e della Riccia, principi di Albano.

[4] Cf. Litta: Francesco, ramo dei signori della Riccia.

Della presa dello conte Antonio.

Martedì a die 15 de maiio [1], essenno lo patriarcha in campagna et havenno reavuta una terra chiamata Sezze avenne che partennose della detta terra, volenno ire vierso Piperno [2], avenne che essenno per aloggiare appresso alla tierra, vidde le iente dello conte Antonio e de Riccio [3] ch'erano circa 2000 fanti e 600 [4] cavalli: brevemente fuoro alle mani in sul'arme et alla fine, como se fosse, habbe vittoria [5] et pigliavo li infrascritti presoni, cioè in prima:
lo conte Antonio da Pontadera de Pisa [6],
Francesco Saviello,
Onorato Gaietano,
Ventura d'Oliveto,
li nepoti dello conte Antonio, ciò fuero:
Iacovo et Ianni figli de Mariano da Pontadera,
c. 14v lo figlio de Pavolo de Celano,'
lo figlio de Cacciante dell'aitro ienero dello Riccio, e moiti romani inemici della Chiesia et della loro città de Roma, li quali tutti se vorriano appiccare per la gola alle case loro, ma ne fu messo prescione in castiello santo Agnelo de Roma, ciò fo Francesco Saviello.

Delli volontorosi inimici della Chiesia e de Roma.

L'antiqua maledetta casa Colonna e specialmente quella de Palestrina [7] che sempre fo inimica della Chiesia et dello puopolo nuostro de Roma, martedì a dimane che fuoro 15 dii de maiio [8], senza avere rencrescimento de genti della Chiesia corse li campi de Roma verso

1. dello] del $A\ C^1$ — 2. a die] a di $A\ C^1\ C^2$ - de maiio] di maggio A; del mese de maiio $C^1\ C^2$ - essenno] essendo $A\ C^1$ - lo patriarcha] il patriarcha $A\ C^1$; - et havenno] et havendo $A\ C^1$ - reavuta] rihavuta A; rehavuta $C^1\ C^2$ — 3. terra] tierra C^2 - Sezze] Zezzo A - avenne] avvenne $A\ C^1$ - partennose] partendose $A\ C^1$ - della] dalla $A\ C^1\ C^2$ - detta] dicta C^1 - volenno ire] volendo andare $A\ C^1$; volenno annare C^2 - vierso] verso $A\ C^1\ C^2$ — 4. avenne] avvenne A; avende C^1; *in* C aucende *e fra* a *ed* u *è aggiunta dalla stessa mano un* i - essenno] essendo $A\ C^1$ - aloggiare] alloggiare $A\ C^1\ C^2$ - tierra] terra $A\ C^1\ C^2$ - vidde le iente] vede la gente A; vidde le genti C^1; vidde le ienti C^2 — 5. e de Riccio] et di Riccio A; et de Riccio $C^1\ C^2$ - ch'erano] che erano $A\ C^1\ C^2$ - circa 2000] circa a duimilia A; circa 2^m C; circa doi milia C^1; circa doi millia C^2 - e 600] et XI^c A; VI^c $C\ C^1\ C^2$ - fuoro] furno A; fuorono $C^1\ C^2$ - sul'arme] su l'arme $A\ C^1$; sull'arme C^2 — 6. como] come $A\ C^1\ C^2$ - fosse] fossi A; fuosse C^2 - habbe] hebbe $A\ C^2$ - pigliavo] pigliò A; pigliao C^2 - li infrascritti presoni] l'infrascritti prigioni A; l'infrascritti presoni $C^1\ C^2$ — 7. Pontadera de] Pontedra da A — 8. Saviello] Savello A — 9. Onorato Gaietano] Honorato Caietano C^1 — 10. Ventura d'Oliveto] *manca in* $C\ C^1\ C^2$ — 11. nepoti] nipoti $A\ C^2$ - dello] del $A\ C^1$ - ciò fuero] cioè furono A; ciò fuoro C^2 — 12. Iacovo et Ianni] Giacomo et Giuanni A - de] di A - Pontadera] Pontedra A — 13. de Pavolo de Celano] di Paolo Cellano A; de Paolo de Celano C^1 — 14. de] di A - dell'aitro ienero] d'Alatro genero A; dell'altro genero $C^1\ C^2$ - e moiti] et molti $A\ C^2$; e molti C^1 - inemici] inimici $A\ C^1$; nemici C^2 - Chiesia] Chiesa A - et] e C^1 — 15. de] di A - se] si A - appicare] appiccare $A\ C^1\ C^2$ - alle case loro] *manca in* A — 16. fu] fo $C^1\ C^2$ - prescione] prigione A - castiello] castello A - Santo Agnelo] Santo Angelo A; Santo Angilo C^1 Santo Agnilo C^2 - de] di A - ciò fo] et ciò fu A; e ciò fo C^1; et ciò fo C^2 - Saviello] Savello A — 17. volontorosi inimici] volonterosi inimici C^1; volenterosi nemici C^2 - Chiesia e de] Chiesa et di A; Chiesia et de C^2 - Roma] Ro C^2 — 18. maledetta] maldetta A - e specialmente] et spetialmente A; e spetialmente C^1 - de Palestrina] di Palestrina A; de Pellestrina $C^1\ C^2$ — 18-19. fo inimica] fu nemica A; fo nemica C^2 — 19. Chiesia] Chiesa A - et] e C^1 - puopolo] popolo $A\ C^1$ - nuostro de] nostro dì A; nostro de C^2 - fuoro 15 dii de maiio] fu 15 dì di maggio — 20. avere] haver A; havere $C^1\ C^2$ - rencrescimento] rincrescimento $A\ C^1\ C^2$ - de genti] della gente A; da genti C^1; de ienti C^2 - Chiesia] Chiesa A - de] di A - verso] a A

[1] Cf. Della Tuccia, p. 157.

[2] Cf. Della Tuccia, p. 157.

[3] E Riccio da Montechiaro (Simoneta, lib. VI, cap. 1).

[4] Della Tuccia, p. 157: "e aveva con lui 500 cavalli e 2000 fanti".

[5] Cf. Della Tuccia, p. 157.

[6] L'Infessura, p. 35, pone la presa del conte Antonio dopo quella di Campagna, Civita Innivina, e Castelnuovo.

[7] Sulle origini della famiglia Colonna cf. Litta, vol. II, tav. I; per il ramo di Palestrina, vol. II, tav. III.

[8] Renzo Colonna il 15 maggio, non sapendo niente della rotta del conte Antonio, per far ritirare il patriarca indietro, si mosse da Palestrina, corse a Roma e mosse guerra alla Chiesa (Della Tuccia, p. 157).

santa Annese et prese da 16 huomini et 43 buovi. Quello che ne sequirà, lo scriveraio di sotto, ma spero haveranno havuto mal consiglio et haveranne danno.

Della morte dello conte Antonio et dello frate.

Voi havete lietto como lo conte Antonio con alcuno aitro fo preso, et perchè non se potesse gloriare delli soi infiniti delitti, sabato a dii 19 de maiio[1], lo detto patriarcha lo fece impiccare per la gola in nello tenimento de Piperno[2] molto honorevolemente, ma da poi che fo muorto fu spogliato in nudo de notte, et fattoli molto dessonore nella perzona e toccato dalli lopi.

19 maggio sabato

Dello campo contra Rienzo Colonna e Civita Nevina.

Mercordì a dii 23 de maiio lo patriarca pose campo a Civita Nevina[4] de Rienzo Colonna[3]. Quello che ne sequirane vello notificaraiio.

23 maggio mercoledì

Delli fatti de Campagna.

Muorto che fo lo conte Antonio lo quale teneva tutta Campagna a tirannia, e toltala alla Chiesia subito retornò la Campagna alla Chiesia[5] et dierose allo detto patriarca et cosi onni cosa torna allo soo dovere con danno de chi non lo fa.'

Dello campo contra Castielnuovo de Rienzo Colonna.

c. 15 r

Lo dì de Pasqua della Pentecoste, che fo a dii 27 de maiio, li huomini de Ponte et de Parioni ne andorono a campo a Castiellonovo de Rienzo Colonna e ben vero che Iacovo

27 maggio Pentecoste

1. huomini] homini C^1 C^2 - 43] XXIII *A* - ne sequirà] sequirò *A;* se sequirà *C;* ne seguirà C^1 C^2 - scriveraio di] scriverò di *A;* scriveraiio de C^1 C^2 — 2. havuto mal] aiuto nel *A* - haveranne danno] haveranno damno *A;* haveranno danno C^1; — 3. dello] del *A* — 4. lietto] letto *A;* liesso *C* C^1 C^2 - como] come *A* C^1 C^2 - lo] il *A* - con alcuno aitro fo preso] fu preso con alcuni altri *A;* con alcuno altro fo preso C^1; con alcun aitro fo preso C^2 - se] si *A* — 5. soi] suoi *A* C^1 C^2 - sabato] sabbato C^2 - dii] di *A* - maiio] maggio - detto] ditto *A* C^1; dicto C^2 - patriarcha] patriarca C^2 — 6. impiccare] enpennere *C* - in nello] nella *A;* in lo *C* - de Piperno] di Pipeperno *A* - honorevolmente] horribilmente *A;* honorevilmente C^2 - dapoi] dopo *A;* da puoi C^2 — 7. fo muorto fo] fu morto et fu *A;* fu muorto fo C^1; fu morto fo C^2 - in nudo de] nudo di *A;* innudo de C^1; nudo de C^2 - dessonore nella perzona e] dishonore persona et *A;* dishonore nella persona e C^1; deshonore in ella persona et C^2 — 8. lopi] topi *A* — 9. Rienzo] Rienso *A* - e Civita Nevina] et Civitanevina *A* — 10. dii] di *A* C^1 - de maiio] di maggio *A* - patriarca] patriarcha C^1 - de Rienzo] di Rienso *A* — 11. sequirane] seguirà *A* - notificaraiio] notificaro *A;* notificaraio C^1 — 12. de] di *A* — 13. Muorto] Morto *A* - fo] fu *A* C^2 - e toltala] et toltolo C^2 - Campagna a tirannia e toltala alla Chiesia subito retornò] *manca in A* — 14. subito retornò la Campagna alla Chiesia] *manca in* C^2 - Chiesia] Chiesa *A* - dierose allo] dicese al *A* - detto] ditto C^1 C^2; *in C* detto *sta dopo* patriarca - patriarca] patriarcha *A* C^1 - onni] ogni *A;* mai *C* — 15. allo soo dovere] al dovere *A;* al suo devere C^1; allo suo dovere C^2 - de chi non lo] di chi nol *A* — 16. Castielnuovo] Castellonuovo *A;* Castiel novo C^2 - de Rienzo Colonna] di Rienso *A;* *la parola* Colonna *è scritta nella linea seguente del testo e dopo le parole* che fo — 17. dì de] dì di *A* - che fo adii] che fu a di *A* - 27 de maiio] 21 di maggio *A;* 28 de maiio C^2 - de] di *A* - et de] et di *A;* e de C^1; et C^2 — 18. ne] *sulla vocale, in C è un segno come una virgola* - andorono] andavano *A;* andarono C^1 - Castiello novo] Castel nuovo *A;* Castiel novo C^2 - de Rienzo] di Rienso *A* - e] et 19-p. 30, l. 1. Iacovo Orsino de] Giacomo Ursino di *A*

[1] Cf. Infessura, p. 35; L. Bonincontrius, in *RR. II. SS.*, XXI, col. 145; Flavio Biondo, dec. III, lib. VII, p. 508. Della Tuccia, p. 157, dice: "dopo alcuni dì "da che fu preso „. Circa la presa cf. p. 26.

[2] Il conte Antonio fu impiccato a Scantino in Maritima in una oliva (Infessura, p. 35; Della Tuccia, p. 157).

[3] Sul nome di Civita Lavinia cf. A. Galieti, *Il castello di Civita Lavinia*, in Arch. Soc. Rom. St. P., Roma, XXXII, p. 173 sgg.

[4] Il papa Giovanni XXIII investì del territorio di Civita Lavinia i Colonna del ramo di Palestrina nel 1410 (Galieti, p. 197); Lorenzo se ne impadronì dopo averne spogliato il cugino Stefano II (Galieti, p. 199).

[5] Della Tuccia, p. 157: "Il Vitelleschi acquistò "tutte le terre di Campagna „.

Orsino de Monteretonno lo conte Everso della Anguillara v'erano stati quatro di nanti et fattoli assai danno. Quello che sequirà lo scriveraiio de sotto particolaremente.

Como fo havuta Civita Nevina.

Se havete lietto poco denanti [1], io me recordo ve promessi notificarve quello che dello (23 maggio [venerdì]) campo contra Civita Nevina sequiva. Avenne, ch'essendose stato lo patriarca da 23 dii de (28 maggio lunedì) maiio, oggi che lunedì a dii 28 dello detto mese, havendo ordinato de commatterla et volerla per forza, la quale cose li resciva, et mettivala a saccomanno et spianavala, li massari della tierra videro la furia, ne iessiro de fora circa a 40 con le correiie alla gola, gridanno ad aita voce: misericordia. Per la qual cosa lo patriarca commossa la furia, lo prese pietà et perdonolli, et prese la tierra per la Ecclesia, ma forza 30 huomini d'arme et 50 fanti che stavano dentro de Rienzo Colonna fuorono politamente allegeriti della loro robba per descretione che considerato lo gran callo della state haveriano havuto gran faticha de portarla.

Della tolta de Castiellonovo.

(27 maggio Pentecoste) Essenno stato lo campo a Castiellonovo de Rienzo Colonna dallo die de Pasqua de ([31 maggio]) Pentecoste, che fue alli 27 die de maiio, l'ultimo die [2] dello ditto mese, havendo veduto quanto potevono li huomini de Castiello nuovo restare, deliberarono in tutto volerese dare alla Ecclesia et andorono allo patriarcha che ve andasse, lo quale stava in Roma, et andatoce subito usciro fuora gridando: viva la Ecclesia, et così mandauo nello Castiello

---

1. retonno] ritondo *A*; rotondo C^1; retondo C^2 - della Anguillara] dell'Anguillara *A* C^1 C^2 - v'erano] vi erano *A*; - quatro] quattro *A* C^1 C^2 - nanti] nanzi *A* - et] e C^1 — 2. sequirà] ne seguiterà *A*; sequitarà C^1 C^2 - scriveraiio] scriveraio *A* C^1 - de] di *A* - particolaremente] particularmente *A* C^1 C^2 — 3. Como] come C^1 C^2 - fo] fu *A* C^2 - havuta] hauta C^1 - Nevina] Inivina *A* — 4. lietto] letto *A*; liesso C^1 C^2 - denanti] davanti *A* - recordo] ricordo *A* - ve promessi] vi promissi *A*; ve promesi C^1; ve promisi C^2 - notificarve] notificarvi *A*; de notificarve — 5. contra] contro C^1 - nevina] inivina *A*; inevina C^1 C^2 - avenne] avvenne *A* C^2 - ch'essendose] che essendo *A*; che essendoce C^1 C^2 - patriarca] patriarcha *A* C^1 C^2 — 5-6. dii de maiio] di di maggio *A*; *in* C^1 *manca dalle parole:* oggi che lunedì, *sino alle parole:* die de maiio — 6. oggi che lunedì a dii] hoggi che è lunnedì a dì *A*; hoggi che è lunedì a dii C^2 - dello detto mese] dello dette mese *A*; de maiio pure *C*; dello dicto mese C^2 - ordinato de commatterla] ordinato di combatterla *A* - et volerla] et per volerla *A* — 7. quale] qual *A* - resciva] riusciva *A*; ressiva C^2 - mettivala] metteva *A*; mettevala C^2 - saccomanno et spianavala] saccomano et spianorala *A* - massari] massarii *A* — 8. tierra] terra *A* C^2 - videro] vederno *A*; videno C^2; - iessiro de fora] gissero di fuori *A*; iero de fora C^2 - circa a 40 con le correiie] circa et colle correggie *A*; circa 40 colle correiie C^2 - gridanno] gridando *A* — 9. aita] alta - qual] quale C^2 - patriarca] patriarcha C^2 - commossa] commesse *A*; comossa C^2 - lo prese] la prese *A* - pieta et] piata e C^2 — 10. tierra] terra *A* C^2 - Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^2 - forza] forsi *A* - huomini] homini C^2 — 11. de Rienzo] di Rienso - furono politamente alleggeriti] furno.... alleggieriti *A*; furono pulitamente alleggeriti C^2 — 11-12. descretione de] discrittione che ha *A*; discretione che C^2 — 12. considerato] considerate *A* - callo] caldo *A* - state] estate *A* - havuto] havuta *A*; hauto C^2 - faticha de] fatica di *A*; fatica da C^2 — 13. tolta] toita C^2 - Castiellonovo] Castello-nuovo *A* — 14. Essenno] Essendo *A* - Castiellonovo de Rienzo] Castellonuovo di Rienso *A* - dallo die de] dello dì di *A* — 14-15. de Pentecoste] della Pentecoste *A*; delle Pentecoste C^2 — 15. fue alli 27 die de maiio] fu alli 27 di de maggio *A*; fue a dii 27 de maiio C^2 - l'ultimo die] l'ultimo di *A*; l'uitimo die C^2 - ditto] detto *A*; dicto C^1 - havendo] havenno C^2 — 16. potevono li huomini de] potevano huomini del *A*; potevano l'huomini de C^1; potevano l'homini de C^2 - Castiello nuovo restare] Castello restare *A*; Castielnuovo restare C^1; Castiello novo restare - deliberarono] deliberorno *A*; deliberorono - volerese] volere — 17. Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 - andorono allo] mandorno al *A*; andarono allo C^1 - che ve andasse] ne andassi *A*; che ve annasse — 18. andatoce] andaroce - subito] subbito C^2 - usciro fuora] uscirno fuori *A*; usciero fora C^1; usciro fuora C^2 - gridando] gridanno C^2 - Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 - et così mandauo] et andarono così mandauo *C* - nello Castiello] nel Castello *A*

---

[1] Cf. p. 27.

[2] Il 31 agosto pagamento di 25 fiorini "cuidam familiari patriarche Alexandrini pro novis Castri novi nunciatis domino nostro Pape" (cf. Arch. Vat., *Intr. et Exit.*, 399, foglio 75 *r*, *v*).

et feceli iurar fedeltà et prese la rocca et mesence l'offitiali et lassaonce da 125 fanti in tutto.'

Delle aitre tierre de Rienzo Colonna. c. 15 v

Havendo havuto lo patriarca Castielnuovo, come appresso avete, odito lo sabato a dii doi de iugno retornao colle iente d'arme vierso Pelestrina et menò con lui tutti romani uno homo per casa, salvo de Ponte et de Parioni, perchè quelli erano stati a Castielnuovo, como di sopra è scritto. 2 giugno, sabato

Como fo havuto Pelestrina et le aitre tierre de Rienzo Colonna.

Io ve promissi de scrivere et raccontare como procedevano le cose contra lo sopradetto Rienzo Colonna per li suoi mali modi tenuti et della soa correria che fece a Roma, dove comenza la lettera grossa o la robrica: Delli volonterosi inimici della Ecclesia de Roma [1], et perchè dice la legge che omnis promissio facta ducit in se verbum dari. Perciò io ve voglio dare quello che ve haiio promesso. Como havete odito de sopra [2] che lo campo andao a Pelestrina a dii doi de iugno, duranci per fi allo sabato a dii 18 d'agosto [3], ma in questo mieso lo ditto patriarca li toize queste terre, ciò fuoro: Passarano, Santo Greguoro et Zagaruolo et essenno stato cosi a campo a Pelestrina et fatto tanta guerra a Passarano, Santo Gregorio et Zagaruolo, che per carestia d'acqua se arrendiero. È ben vero che Passarano fo combattuto, et puosse dire che fosse havuto per vattaglia un aitro castiello chiamato Gallicani se tenne tanto quanto potevo, et insiemora con Pelestrina se rendevo. È ben vero che non li 2 giugno [sabato] 18 agosto sabato

---

1 iurar] giurare *A;* iurare C^1 C^2 - fedeltà] fideltà *A* C^1 C^2 - rocca] roccha C^2 - et mesence l'offitiali et lassaonce] et incontinente l'officiale lassaronce *A;* et messence l'offitiale et lassaronce C^1; e mesece l'offitiale et lassaoce C^2 - 125] xxxv *A* — 3. aitre tierre] altre terre *A* C^1 C^2 - de Rienzo] di Rienso *A* — 4. Havendo] Havenno C^2; *manca la parola che segue* - patriarca] patriarcha *A* C^1 C^2 - Castielnuovo] Castel-nuovo *A;* Castiello-novo C^2 - avete] havete *A* C^1 C^2 - odito] udito *A* — 4-5. sabato a dii doi de iugno] sabbato a di dui di giugno *A;* sabbato a dii doi de iugno C^2 — 5. retornao] retornavo *A* - colle iente] con li genti *A;* colle giente C^1; con le iente C^2 - d'arme] d'armi *A* - vierso] verso *A* - Pelestrina] Palestrina *A;* Pellestrina C^1 C^2 - con lui tutti romani] con tanti romani *A* - homo] huomo *A* C^1 — 6. de Ponte et de] di Ponte et di *A;* de Ponte e de C^1 - Castiel nuovo] Castelnuovo *A;* Castiellonovo C^2 - como] come *A* C^1 C^2 — 6-7. de sopra] di sopre *A* — 7. è scritto] *manca in C* — 8. Como fo havuto] Come fu havuta *A* C^2; Come fo hauta C^1 - Pelestrina] Palestrina *A;* Pellestrina C^1 C^2 - et] e C^1 - le aitre tierre] l'altre terre *A;* le altre terre C^1; l'aitre terre C^2 - de Rienzo] di Rienso *A* — 9. ve promissi de] vi promisi di *A;* ve promisi de C^1: vi promise de C^2 - et raccontare] et raccontarve *A;* e recontare C^1 - como] come *A* C^1 C^2 - sopradetto] sopradicto C^1 C^2 — 10. Rienzo] Rienso *A* - mali] mal *A* C^1 - modi] muodi C^2 - et della] e della C^1 - soa correria] sua curriria *A* — 11. comenza] comincia *A* - o la] o vero *A* C^1 C^2 - robrica] rubrica *A* - volonterosi] volenterosi C^1 C^2 - inimici] nemici *A* - Ecclesia de] Chiesia di *A;* Chiesa de C^1 C^2 — 12. la legge] *manca in A;* la leiie C^2 - io ve] io vi *A* — 13. ve haiio] haggio *A* - como] come *A* C^1 C^2 - odito de] udito di *A* - che lo] dello *A* - andao a] andava a *A;* ando in C^1 C^2 — 14. Pelestrina] Palestrina *A;* Pellestrina C^1 C^2 - dii doi de iugno] di 2 di giugno *A* - duranci] doronce *A;* duraonce C^1 C^2 - per fi] perfino *A;* fi C^2 - sabato] sabbato C^2 — 15. mieso] intese *A;* menzo C^1; mezzo C^2 - ditto] detto *A;* dicto C^1 C^2 - patriarca] patriarcha C^1 C^2 - li toize] le tolse *A;* li tolse C^1; li toise C^2 - ciò fuoro] cioè furono *A;* ciò furo C^2 - santo] sancto C^1 - Greguoro] Gregoro C^2 — 16. essenno] essendo *A* C^2 - Pelestrina] Palestrina *A*; Pellestrina C^1 C^2 - a] et a *A* — 16-17. Gregorio] Greguoro C^1 C^2 — 17. che per carestia] et per carestia *A* - d'acqua] de acque C^1 C^2 - arrendiero] resero *A;* arrenniero C^2 — 17-18. combattuto] commandamento *A;* commattuto C^2 — 18. puosse] posi *A;* pose C^1 C^2 - fosse] fussi *A* - havuto] hauto C^1 - vattaglia] battaglia *A* C^1 - aitro] altro *A* C^1 - castiello] castello *A* - Gallicani] Gallicano *A* — 19. insiemora] insieme *A;* insiemo C^2 - Pelestrina] Palestrina *A;* Pellestrina C^1 C^2 - rendevo e] resero et *A;* rendevo è C^1

[1] Cf. p. 26.

[2] Cf. p. 29.

[3] L'indomani della vittoria il Patriarca domanda milizie per tenerle come presidio nei castelli conquistati (cf. P. A. Petrini, *Memorie Prenestine,* Roma, 1795, mon. 49, la lettera dat. ex castris s. d. n. pape, die xix aug. MCDXXXVI prope Penestre); Infessura, p. 35: "et tolselo d'agosto"; Della Tuccia, p. 157: "durò "l'assedio perfino passata santa Maria d'agosto". Furono dati 159 fiorini a Boniperto familiare del Patriarca, che portò la nuova della vittoria (cf. Pastor, I, p. 291).

fo fatta moita guerra et a questo tiempo fo havuta Palestrina per fame [1], che per forza de vattaglia non forria mai potuta avere, considerata la tierra forte et piena de huomini. Et cosi lo ditto Rienzo Colonna se arrendevo salvo le perzone e la robba, et lui se ne givo a Tarracina con quella robba che voize et con la famiglia soa et lassao lo paese alla Chiesia [2], et cosi prendete esempio che facendo male non se recepe bene, sello credete.' Hora vedete se la cavalcata che fece a Roma de 43 buovi et 16 huomini li costò ben cara che lui ne nebbe forze 30 ducati et perdivo più che non vale uno reame, consideranno le grossi et forti tierre che aveva, ciò fuoro queste: Pelestrina, Zagarolo, Gallicani, Castielnuovo, Civita Nevina, Santo Gregorio, Passarano, San Piero in forma. E sacciate che questa Pelestrina la fece un re chiamato per nome Cecolo [3], et de questo ne parla Vergilio nello settimo libro quasi nello fine [4], et puseli nome Prenestina, e non Pellestrina [5], ma è corrotto lo vocabolo, la quale è una fortissima cosa: et fo de casa de coloro [6] che l'hanno perduta e de aitri loro aderenti circa 700 anni. Et io me recordo lo campo contra loro de papa Bonifatio et dello re Lanzilao, et mai non fo modo la potessero havere et per lo sio poco senno como iovene l'ha perduta benchè è permissione de Dio perche sempre fuoro nemici della Ecclesia e della nostra città de Roma et mai non la perdiero li loro, salvo quando fo papa Bonifatio VIII che ve stette lo campo circa 7 anni et poi la prese [7], et brusciavola, ma alla fine la reabbero con vergogna dello detto papa et fo de casa Gaietana de conti de Fondi.

---

1. fo fatta moita guerra] fu fatto molto la guerra *A*; fo facta molta guerra C^1; fo fatta moito guerra C^2 - tiempo fo] tempo fu *A* - havuta] hauta C^1 - Pelestrina] Palestrina *A*; Pellestrina C^1 C^2 - che] et *C*; ca C^2 — 1-2. de vattaglia] di battaglia *A* — 2. forria] si saria *A*; foria C^1; se forria C^2 - potuta avere] potuto havere *A* C^1 C^2 - considerata] considerato *A* C^2 - tierra] terra *A* C^1 C^2 - et piena] e piena C^1 C^2 - de huomini] d'homini C^2 — 3. ditto Rienzo] detto Rienso *A* - arrendevo] rendevo *A* - salvo] a salve *A*; salve C^1; a salvo C^2 - perzone] persone *A* - e la] et la *A* - et lui] e lui C^1 C^2 — 4. voize] vuolse *A*; volse C^1; voise C^2 - soa] sua *A*; sea C^2 - et lassao] et lasciò *A*; *corretto* lassao *dallo stesso amanuense* *C*; et lassauo C^1; e lassauo C^2 - Chiesia] Chiesa *A* — 5. prendete] prendette *A*; prendere *C*; prennete C^1 C^2 - esempio] essemplo *A*; essempio C^1 C^2 - che] et *A* - facendo] facenno C^2 - non se recepe] non si deve recipere *A*; se recepe *C*; se ne recepe C^1: non se recepe C^2 - bene] bone C^1 - sello credete] et non se lo credette *A*; se lo credete C^2 — 5-6. se la] la *A* — 6. de 43] da XLVIII *A* - huomini] homini C^2 - ne habbe] v'habbia *A*; nabbe C^1; ne hebbe C^2 — 7. forze] forse *A*; forza C^1 C^2 - uno] un *A* C^1 C^2 - consideranno] considerando *A* C^1 - grossi et forti tierre] grosse et forte terre *A*; grosse e forte terre C^1 C^2 — 8. ciò fuoro] et cioè furono *A* - Pelestrina] Palestrina *A*; Pellestrina C^1 C^2 - Zagarolo] Zagaruolo C^1 C^2 - Castielnuovo] Castelnuovo *A* — 9. Gregorio] Greguoro *A* C^1 - Passarano] Passerono *A* - San Piero in forma] S. Pietro in horma *A* - e sacciate] et sappiate *A*; et sacciate C^1 - Pelestrina] Palestrina *A*; Pellestrina C^1 C^2 - per nome] *manca in* C^2 — 10. Cecolo] Ceccho *A* - et de] et di *A*; e de C^1 - Vergilio] Virgilio *A* - nello] nel *A* — 11. nello fine] nel fine *A* C^1 C^2 - et puseli] e puseli C^2 - e non] et non *A*; *in C manca* Prenestina e non - Pellestrina] Palestrina *A* - lo vocabolo] il vocabolo *A* — 12. et fo] e fo C^1 C^2 - de coloro] di colloro *A* - l'hanno] lanno *C* - et de aitri] et dell'altri *A*; et d'altri C^1 C^2 — 13. 700] IVII^c *A*; VII *C*; VII^c C^1 C^2 - recordo] ricordo *A* C^1 - de papa] di papa *A* - Bonifatio] Bonifacio C^2 - et dello] et del *A*; e dello C^1 — 13-14. Lanzilao] Lanselavo *A* — 14. et mai] e mai C^1 C^2 - non fo] non fu *A* C^2 - potessero] potessiro C^2 - et per] e per C^2 - sio] suo *A* - como] et come *A*; e come C^1 C^2 - iovene] giovane *A*; iovine C^1 C^2 — 14-15. l'ha perduta] la perdette *A* — 15. permissione] permission *A*; promissione *C* - de Dio] di Dio *A* C^1 C^2 - fuoro] furono *A* - Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 - e della] et della *A* C^2 — 16. de Roma] di Roma *A* - perdiero] perdero *A* - quando] quanno C^2 - fo] fu *A* C^2 - Bonifatio] Bonifacio C^2 - che ve] che vi *A* — 17. et poi] poi *A*; et puoi C^1; e poi C^2 - et brusciavola] et brusciolla *A*; e brusciavola C^2 - la reabbero] le rihebbero *A*; la reabbero C^1 *probabilmente, perchè è macchiata*; la rehabbero C^2 — 18. dello detto] del deto *A*; dello ditto C^1; della dicto C^2 - et] *in C sulla parola* et *si legge*: che, *probabilmente perchè è macchiato* - fo de] fu di *A* - de Fondi] di Fondi *A*; de Fonni C^2

[1] Cf. Della Tuccia, p. 157.

[2] Della Tuccia, p. 157: "fero patti (i Palestri-"nesi) col Patriarca, che Rienzo Colonna potesse an-"darsi con Dio con tutta la sua famiglia e roba a sal-"vamento a Caeta, dove stava il re di Ragona".

[3] Sull'origine di Palestrina cf. O. Marucchi, *Guida archeologica dell'antica Preneste*, Roma, 1885; *Nuove osservazioni sul musaico di Palestrina*, in Bollett. Arch. Com., 1895, p. 26 sgg., tavv. II, III; C. Fernique, *Étude sur Préneste, etc.*, fasc. 17° della Bibliot. des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome; Gregorovius, II, p. 77, nota 7.

[4] Verso 623.

[5] Gregorovius, p. 77, nota 7.

[6] Cf. Gregorovius, pp. 50, 57, nota 35; 425, nota 8.

[7] Ciò avvenne nel settembre del 1298 (cf. Gregorovius, III, p. 108).

Dello honore fatto allo patriarcha quando tornò a Roma.

Essenno cacciato Rienzo Colonna delle tierre soe, como appresso havete odito [1], e deliberato lo patriarcha retornare a Roma, li romani ordinarono molto e granne honore [2], la qual tornata fo de mercordie a die 29 de agosto, et lo honore che li fo ordinato e fatto fo questo cioè che tutti li caporioni con li loro pennoni accompagnati da moita iente li andarono fi allo arco de santo Vito una con tutti li aitri cittadini li quali sogliono iocare alla festa della nostra Donna de agosto con le facole in mano e con li bifari et colle processioni delli preti. Et tornando lo detto pa'triarcha da santo Ianni, dove aveva veduti le teste delli beati apostoli et santo Pietro e Pavolo [3], gionto che fo allo detto arco, li fo posto sopra capo un bel drappo d'oro, et così sotto quello drappo venne in fì a santo Lorenzo in Damaso [4], et fo adestrato da cittadini de ciasche rione facenno a muta sì del drappo et sì dello adestrare con moite olive et infinita iente coperte in più parte della strada, dove passavo, de moiti drappi d'oro et aitri belli panni gridanno ad aita voce per tutta la strada onne homo: viva lo patriarcha [5]; et poi che fo allo ditto santo Lorenzo, quello drappo che li fo portato sopra la testa per alegrezza fo messo a bottino a chi più ne poteva pigliare [6]; et entrò dentro et basciò lo altare, et poi tornò et montò a cavallo, et andao a smontare, dove aitre voite era

29 agosto mercoledì

c. 16

1. Dello honore] Dell'honore *A* C^2 - allo patriarcha] al patriarca *A;* al patriarcha C^1 - quando] quanno C^2 — 2. Essenno] Essendo *A* C^1 - Rienzo] Rienso *A* - delle tierre] dalle terre *A* C^1; delle terre C^2 - soe] sue *A* - como] come *A* C^1 C^2 - appresso] appriesso C^2 - odito] udito *A* — 2-3. e deliberato] et deliberato *A* — 3. retornare] a tornare *A;* tornare C^1 - li romani] romani *A; om.* *C* C^1 - ordinarono] deliberorno di farli *A;* ordinorono C^2 - e granne] et grande *A* - qual] quale C^2 — 4. fo de] fu di *A;* fu de C^2 - mercordie] mercordì *A* - die 29 de] dì 30 di *A;* die 28 de *C* - lo honore] l'honore *A* C^2 - fo ordinato e fatto] fu fatto et ordinato *A;* fo ordinato et fatto C^1 C^2 - fo questo] fu questo *A* C^2 — 5. caporioni] capirioni C^1 - moita iente] molte genti *A;* molta iente C^1 C^2 - andarono] andorono *A* — 5-6. fi allo arco] fino all'arco *A* C^2; fin allo arco C^1 — 6. de santo] di santo *A* C^2; de sancto C^1 - li aitri] l'altri *A* C^1; l'aitri C^2 - sogliono iocare] soglian giocare *A* — 7. de agosto] di agosto *A* C^2 - facole] falcole *A* - e con] et con *A* - bifari] pifari *A* - et colle processioni] et con la processione *A;* e colle processioni C^1; e con le processioni C^2 — 7-8. preti et] predetti et *A;* preti e C^2 — 8. detto] *manca A;* dicto C^1; ditto C^2 - da santo] de santo C^1 - aveva] haveva *A* C^1 C^2 - veduti] redutte *A; in C il* v *è su di un* d, *dello stesso amanuense* - beati] biati *A* C^1 C^2 — 9. et santo] santi C^1; et santi C^2 - e Pavolo] et santo Pavolo *A;* et Paolo C^1; et Pavolo C^2 - gionto che fo allo] quando che fu al *A* - detto arco] dicto archo C^1; ditto arco C^2 - fo] fu *A* - posto] *in C:* sosto, *corretto dallo stesso amanuense:* posto - sopra] sopra il *A* — 10. quello] quel *A* C^1 C^2 - in fì] fino *A* - et fo] et fu *A* C^1 — 11. de ciasche rione] di ciascuna regione *A;* de ciasche regione C^1 C^2 - facenno a muta] facendo a multe *A;* facendo a mute C^1; facendo mute C^2 - del drappo] dello drappo C^2 - et sì dello adestrare] sì dell'adestrare C^1; sì dello adestrare C^2 — 12. moite] molte *A* C^1 C^2 - iente] giente *A* - parte] porte *A* - della strada] delle strade *A* C^1 C^2 - dove passavo] donne passavo *A;* dove passava C^1 - de moiti] et molti *A;* de molti C^1 — 13. et aitri belli] et altri balli *A;* et altri belli C^1 - gridanno ad aita] gridando ad alla *A;* gridando ad alta C^1 - onne homo] ogni huomo *A;* onne huomo C^1 — 14. fo allo ditto] fu al detto *A;* fo al dicto C^1 - quello] quel *A* C^1 C^2 - li fo] li fu *A* - sopra] sopre *A* — 15. alegrezza] allegrezza *A* C^1 C^2 - fo messo] fu messo *A* - poteva] potevo *A* — 16. lo altare] l'altare *A* C^1 C^2 - et montò] nudo *A* - andao a smontare] andò a descienare *A;* andavo a desmontare C^1; andao a desmontare C^2 - aitre voite] altre volte *A* C^1 C^2

[1] Cf. pp. 27, 29.

[2] Infessura, p. 35: "et folli fatto tanto honore "che ad uno papa non se saria fatto". Fu compilato in Campidoglio il documento di eriggere una statua al Vitelleschi, il 12 settembre 1436 dai tre conservatori, tredici caporioni, ventisei deputati dei rioni e trenta altri cittadini componenti tutti del *Consilium Urbis* (cf. Petrini, p. 448 sgg.). Quelli di Corneto, per riguardo al Vitelleschi, ebbero il titolo di cittadini romani e ogni anno si doveva offrire ad Araceli in ricordo un calice d'argento, uso che s'è perpetuato sino al 1870 (cf. E. Bianchi, *Giovanni Maria Vitelleschi ed un verbale del Consiglio comunale di Roma nel 1436*, in Rassegna nazionale, 1904, p. 409 sgg.; Noël, II, p. 5).

[3] Il 30 aprile 1370 i tredici caporioni sottoscrissero l'atto di traslazione delle teste degli apostoli in Laterano (cf. Vitale, p. 305).

[4] Infessura, p. 35: "et gio sotto palio dall'arco "de Santo Vito fino a Santo Lorenzo in Damaso, con "tutti li offitiali de Roma".

[5] Infessura, p. 35: "viva lo Patriarca, che è lo "padre della città" (cf. Petrini p. 451).

[6] Egualmente Eugenio IV, quando giunse a Bologna il 18 aprile 1436, fu ricevuto con le solite dimostrazioni di omaggio e di gioia, sotto il baldacchino di drappo aureo che, secondo il costume, fu predato dal popolo quando il Papa giunse sulla piazza. Quest'uso rammenta l'altro di porre a sacco in Roma il palazzo del nuovo eletto pontefice (cf. Cipolla, p. 361).

stato, nello rione della Renola. Io non scrivo li cittadini che lo adestraro nè quelli che li stavono alle staffe nè anche quelli che li portavano lo pallio, perchè fuora lungo, ma de ciasche regione fuero dodici li meglio dello regione, et questo vi basti si et in quanto allo honore publico fatto, ma dirrovvi ch'infra li cittadini fuero raccolti circa 1200 ducati et fuoronli donati in una coppa de oro de valore de c ducati vel circa: et stette in Roma dal ditto mercordì in fi alla domenicha a die secundo de settiembro, in la qual domenicha lui se partì ad hora de vespero. Come et dove se possarane appresso lo odirete.

Della morte de Poncellotto.

Io me recordo che a 22 carte de questo libro ve contai delli nostri cittadini che tuolsero porta Maiure [1]. Mo ve voglio similmente recontare como Pancellotto de Pietro Veneranieri, lo quale ve fo colli aitri, che avenno havuto lo patriarcha Pelestrina in nella quale lo ditto Pancellotto era, deliberò subito partirse et partuto capitavo ad uno castiello da priesso chiamato Cave, et per la soa mala ventura sapendolo lo patriarca mandavo, per lui et alla fine li fo mandato et fo' menato a Roma et stette presone dal martedì a die 28 de agosto infine alla domenica a dii 9 de settembre: lo lunedì sequente a dimane fo iustitiato [2] in questa forma che fo attanagliato da Campituoglio infine in campo de Fiore, et lì in mezzo della piazza fo appeso [3], et stettonce fino a menso vespero. Questo Poncellotto, lo quale odite, fo uno delli principali a tollere lo stato della Chiesia nelli anni 1434 a dii 29, come di sopra è detto [4], et similiter venne a tollere la porta preditta [5]. Così interviene a chi fa quello che non deve, che spesso trova quello che non crede.

---

1. nello rione] nella regione $A\ C^1\ C^2$ - Renola] Regola *A* - che lo adestraro] chello adestravano *A* — 2. stavono] stavano $A\ C^1\ C^2$ - anche] ancho *A*; anque $C^1\ C^2$ - che li] che $A\ C^1\ C^2$ - lo pallio] il pallio *A* - fuora lungo] sarà longo *A*; fuora luongo $C^1\ C^2$ — 2-3. de ciasche regione fuero] di.... furo *A* — 3. dello] della *A* - vi] ve C^2 - si et] si *A* — 3-4. allo honore] all'honore *A* — 4. fatto] facto C^1 - dirrovvi] dicove *A*; dirovi C^1; dirrovi C^2 - ch'infra] che in fra $A\ C^1\ C^2$ - li] i *A* - fuero raccolti] furono ricolti *A*; fuoro recolti C^1; fuero recoiti C^2 - circa] *manca negli altri* - 1200] mille et ducento *A*; mille ducento $C^1\ C^2$ — 4-5. et fuoronli] li quali li furono *A*; li quali fuorono C^1: li quali fuerono C^2 — 5. de oro] d'oro $A\ C^1\ C^2$ - de valore de] di valore di $A\ C^2$ et stette] e stette C^2 - dal ditto] dal detto $A\ C^1$; dallo ditto C^2 — 6. mercordì] mercordie $C^1\ C^2$ - fi] fino *A* - domenicha] domenica $A\ C^1\ C^2$ - a die secundo] a dì 2° *A*; a die secondo $C^1\ C^2$ - de settiembro] di settembre $A\ C^2$: de settembre C^1 - qual domenicha] quale domenica $A\ C^2$: qual domenica C^1 - se] si *A* — 7. ad hora de vespero] all'hora di vespro *A* - et dove] e dove C^1 - possarane] possavo *A*; posarane $C^1\ C^2$ - lo odirete] l'odirete *A* — 8. de Poncellotto] di Poncelletto *A*; de Poncelletto C^1 — 9. recordo] ricordo $A\ C^2$ - de questo] di questo *A* - ve] vi *A* - tuolsero] tolsero *A* — 10. Maiure] Maggiore *A* - mo ve] mo vi *A* - recontare] raccontare $A\ C^2$ - como] come $A\ C^1\ C^2$ - Pancellotto] Poncellotto $A\ C^2$; Poncelletto C^1 - de] di *A* — 11. ve fo] vi fu *A* - colli aitri] con l'altri *A*; coll'altri C^1: coll'aitri C^2 - avenno] havendo $A\ C^1$; havenno C^2 - Pelestrina] Palestrina *A*; Pellestrina $C^1\ C^2$ - nella] ella C^2 - ditto] detto *A* — 12. Pancellotto] Poncellotto $A\ C^2$; Poncelletto C^1 - deliberò] deliberato *A* - partirse] partise *A* - partuto capitavo] partito capitò *A* - uno castiello] un castello *A*; un castiello $C^1\ C^2$ - da priesso] dapresso *A* — 13. et per] per *A*; e per C^1 - soa] sua $A\ C^1$ - sapendolo] sapennolo *A* - patriarca] patriarcha $C^1\ C^2$ - mandavo] mandò *A*; mannao C^2 — 14. li fo] li fu $A\ C^2$ - mandato] mannato C^2 - et fo] fu *A*; e fo C^1: e fu C^2 - et stette] e stette C^2 - presone] prigione *A*; in presone C^2 - dal] dallo C^2 - martedì] martedie $C^1\ C^2$ - a die 28 de] a dì 28 di *A*; a dii 28 de C^1; alli 28 de C^2 - infine] infino $A\ C^2$; in fin' C^1 — 15. a dii 9 de] a dì 9 di *A*; a dii 8 de *C*; a dì 8 de C^1; alli 8 de C^2 - sequente] seguente $A\ C^2$ - fo iustitiato] fu giustitiato *A*; fo iostitiato C^1 - fu iustitiato C^2 — 16. fo attanagliato] fu tenagliato *A* - fo attenagliato $C^1\ C^2$ - Campituoglio] Campidoglio *A* - infine in] in fino a *A*; in fin' a C^1; in fino in C^2 - de] di $A\ C^2$ - et li] e li C^2 - mezzo] mezo *A* — 17. fo] fu $A\ C^2$ - appeso et] appiccato e *A* - stettonce] stettevi *A*; stettence $C^1\ C^2$ - menso vespero] mezo vespro *A* - Poncellotto] Poncelletto C^1 - lo quale odite fo] dello quale udite fu *A* — 18. della Chiesia] ecclesiastico *A*; alla Chiesia $C^1\ C^2$ - a dii] a di *A* - come di] di come di *A*; come de C^2 - sopra] sopre *A* — 19. detto] dicto *A* - similiter] similmente *A* - preditta] predicta *A*; predetta $C^1\ C^2$ - quello] quel $A\ C^1$ — 20. trova] truova *A* - quello] quel $A\ C^1$

[1] Cf. p. 23.

[2] Cf. Dello Mastro, p. 85.

[3] Cf. Infessura, p. 39; Dello Mastro, p. 85.

[4] Mancano le carte del testo.

[5] Cf. p. 23.

Comenzamento et finimento de homo scelerato.

Credo in questo mio libro chiamato Mesticanza non haver scritto de un poco leale, ma valiente homo de soa perzona, chiamato Lodovico Colonna [1], lo quale se faceva figlio de Ianni Colonna et bastardo, che fo gran peccato che tanto lui vivesse in questo mondo considerato che nelli anni 1415 a di 6 agosto occise a tradimento et a petitione de Tartaglia del Avello (6 agosto 1415) lo più magnifico capitano che mai all'età che corre se possa recordare, ciò fo Pavolo Orsino homo de troppo gran fatti, che papa re et onne gran signore de Italia lo temevano et lo tenevono con losenghe, benchè lo re Ladislao lo prese a Peroscia ad inganno, et tenevolo presone per fi che lo detto re morze, et essendo liberato per la detta morte et per re Iacovo che venne nello reame de Napoli esso Pavolo tornò nella nostra città de Roma, et fece de gran fatti, et essendo a Collefiorito in quello de Foligno et appresso a Saravalle de Camerino lo ditto Lodovico lo occise; che tristo lui che lo fece perchè mai più non fece fatto de arme perchè non se fidava. Et essendose adutto in Ardea appresso a Roma un suo cugnato chiamato Ianni Andrea Colonna del quale lo ditto Lodovico aveva la sorella per moglie non' per ciò che l'avessi toccata lo tradio, che entrò in Ardea et prese la rocca et lui et alla fine (c. 17 v) lo occise. Credo che li conti di Tagliacozzo ne fossero gran cascione perchè lo ditto Ianni Andrea era loro raccomandato, et che da per lui non l'averia potuto fare et così fo fatta la vennetta dello ditto Pavolo Orsino; ma se voize dare a magnare alli cani, considerato che fece quello che è ditto, et questo a dì 12 de ottobre nelli anni 1436, della cui morte la più parte (12 ottobre 1436) de Romani ne fuoro contienti perchè lo ditto Pavolo ci era moito amato per moito bene et

---

1. Comenzamento] Cominciamento *A* - et] e C^1 - de homo] d'huomo *A*; de huomo C^2 — 2. haver] havesse *A* - de un] de uno *A*; di un C^2 - leale] liale *A* — 3. valiente homo] valenthuomo *A* C^2; valente homo C^1 - de soa] di sua *A*; de sua C^2 - perzona] persona *A* C^1 C^2 - Lodovico] Ludovico *A* - se faceva] si faceva *A*; se facea C^2 — 4. et bastardo] e bastardo C^1 C^2 - che fo] che fu - mondo] modo *C* — 5. nelli anni 1415] nell'anno 1415 *A*; nelli anni 1425 C^2 - 6 agosto] 11 di agosto *A*; 6 de agosto C^1; 6 di agosto C^2 - petitione de] petitione di *A*; petition de C^1 - del Avello] dell'Aurello *A*; dello Avello C^1; dell'Avello C^2 — 6. capitano] capitanio C^1 C^2 - all'età che corre] all'età che curre *A*; l'età che corre *C*; alla età che corre C^2 - recordare, ciò fo] ricordare cioè fu *A*; recordare ciò fu C^2 — 6-7. Pavolo Orsino homo de] Pavolo Ursino huomo di *A*; Paulo Ursino homo de C^2 — 7. onne] ogni *A* - gran signore] gran persona e signore C^1 - de Italia] d'Italia *A* - lo temevano et] *manca in* C^1 — 7-8. lo tenevono] tenevano *A*; lo tenevano C^1 C^2 — 8. losenghe benchè] lusinghe benchè *A* C^2; longhe branche *C* - Ladislao] Lanzelavo *A*; Lanseslavo C^1; Lanzilao C^2 - Peroscia] Persica *A* — 8-9. et tenevolo presone per fi che lo detto re] et tenelo prigione per finchè lo detto re *A*; et tennelo presone per fi che lo ditto re C^1; e tennelo presone per fi che lo ditto re C^2 — 9. morze] morse *A* C^1 C^2 - essendo] essenne C^2 - detta] dicta C^1; ditta C^2 - per re Iacovo] del re Giacomo *A* — 10. nello reame de] nel reame di *A* - nella] alla C^1 - de Roma] di Roma *A* — 10-11. de gran] di gran *A* — 11. essendo] essenno C^2 - de Foligno] di foglini *A*; de Foglino *C*; de Fulìgni C^2 - appresso] a presso *A* - a Saravalle de] a Serravalle di *A*; de Saravalle de *C*; a Seravalle de C^1 — 11-12. Camerino] Cammerino C^2 — 12. ditto] detto *A* C^2 - Lodovico] Ludovico *A* C^1 - lo occise] l'occise *A* C^2; lo uccise C^1 - tristo] prisco *A* - che lo] ch'el *A* - mai più non fece fatto] mai non fu più fatto *A*; mai non fece più fatto $C^1$$C^2$ — 13. de arme] d'arme *A* C^1 C^2 - non se] non si *A* - essendose adutto] essendo adduttò *A*; essendose addutto C^2 - Ardea] Ardia *A* - cugnato] cognato *A*; cunato C^1 C^2 — 14. Ianni] Givanni *A*; Ian C^1; Io C^2 - del quale] della quale C^2 - ditto] detto *A* C^2 - Lodovico] Ludovico *A* C^1 - aveva] haveva *A* C^1 C^2 — 15. l'avessi] l'havessi *A* C^1; la havessi C^2 - entrò] intrò C^1 - Ardea] Ardia *A* C^1 C^2 - et prese] e prese *A* - rocca] serva *A* - et lui] e lui C^1 — 16. lo occise] l'uccise *A*; lo uccise C^1 - di Tagliacozzo] de Tagliacozzo C^1; de Tagliacozzi C^2 - fossero] fussero *A* C^2; fossiro C^1 - cascione] cagione *A* - ditto] detto *A*; dicto C^2 - Ianni] Giovanni *A*; Ian' C^1; Io: C^2 — 17. raccomandato] reccomandato C^1, *probabilmente perchè è macchiato* - per lui] lui *A* - non l'averia] non non l'haveria *A*; non l'haveria C^1; non lo haveria C^2 - et cosi fo] et cosi fu *A*; e cosi fu C^2 — 18. vennetta] *A* C^1 - dello ditto] dal detto *A*; del ditto C^1; dello dicto C^2 - Pavolo Orsino] Pavolo *A*; Pavolo Ursino C^1; Paulo Orsino C^2; *in C è corretto* Orzino *dallo stesso amanuense* - voize] vuolse *A*; volse C^1 C^2 - dare a] dare *A*; dar a C^1 - magnare] magnar C^1 - considerato] consideranno *C*; *manca* C^2 — 18-19. che fece quello che] quel che fece che *A* — 19. ditto] detto *A* C^1 C^2 - et] di sopra, et *A* - dì 12] dì 17 *C*; dii 12 C^1 - de ottobre] di ottobre *A* - della] dalla *A* - più] maiure *C* — — 20. de] di *A* - fuoro contienti] furono contenti *A* - ditto] detto *A*; dicto C^1 C^2 - ci era moito] l'era molto *A*; ci era molto C^1 C^2 - per moito] per molto *A* C^1 — 20-p. 34, l. 1. et piacere] et piacer *A*; e piacere C^1

[1] Gregorovius, III, p. 717.

piacere che faceva alli Romani. Voglio che sacciate che Ardea fu dello ditto Ianni Andrea, et aveala data in pegno per dote della detta soa sorella.

Della tornata dello patriarca a Roma.

Io ve promesse recontare dello ditto patriarcha quello ne sequiva, et secondo so stato informato lui andò al Aquila [1], et fo nella montagna, et poi tornò vierso campagna, et misse moite tierre a saccomanno, et abbrusciavo, et toizene moite alli ribielli della Ecclesia, et tornò a Roma a dii 17 dicembre [2].

17 dicembre

1437

Dio voglia che sia in bon'ora ma in principio del 1437.

Non voglio alcuna cosa in principio delli anni 1437 recontare, perchè in quantunca sia difficile sufferillo, tamen se peggio ne sequita non ne faraggio mentione, nè allo presente intendo farla, ma credo che voi abbiate liesso in questo libro che nelli anni 1434 non fu fatto lo ioco de Testaccio [3] et de Nagoni [4] e cosi continovanno fi a questo anno non fo fatto che viecono ad essere 4 anni continovi. Dio voglia che non peggioramo como è osanza nostra la nostra connittione, ma credo che quelle perzone che ne so cascione' Dio e gli homini li faraco de male, perchè è una cosa abbominevole, et onne perzona ne dice male de chi regge la città et di quelli che lo consigliono.

---

1. sacciate] sappiate *A* - Ardea] Ardia *A* C^1 C^2 - fu] fo C^1 C^2 - dello ditto Ianni] dello detto Ioanni *A*; del dicto Ianni C^1; dello dicto Ioanni C^2 — 2. aveala] haverla *A*; havevala C^1 C^2 - dote] dota *A* - detta[dicta C^1 - soa] sua *A* — 3. dello] del *A* C^1 - patriarca] patriarcha *A* — 4. ve promesse] vi promisi *A* C^1 C^2 - recontare] raccontare *A* C^2 - dello ditto] del detto *A*; dello advento dello *C*; dello dicto C^1 - quello] e quello *C* - sequiva et] sequiva et *A*; sequiva e C^2 — 5. al Aquila] all'Aquili *A* - et fo] et fu *A* C^1; e fo C^2 - et poi] e poi C^2 - vierso] verso *A* C^1 C^2 - et misse moite] et mise molte *A*; e mise moite C^2 — 6. tierre] terre *A* C^1 C^2 - saccomanno] saccomando *A* - abbrusciavo] brusciate *A*; brusciavo C^1 C^2 - toizene] tolsene *A*; tuolsene C^1 C^2 - moite] molte *A* C^1 - ribielli] rubelli *A*; rebelli C^1 C^2 - Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 — 7. a dii] a di *A* C^1 C^2; dii *C* - dicembre] di dicembre *A*; di dicembre C^1 C^2 — 8. *il titolo in C* C^2, *è in continuazione del periodo precedente* - in bon'ora] nella buon'hora *A*; in bona hora C^1; in bon hora C^2 - del 1437] *in A manca;* delli anni 1437 C^1 — 9. delli anni] dell'anni C^2 - recontare] raccontare *A* C^1 - in quantunca] quantunque *A*; in quantunche — 10. sufferillo] a suffirirlo *A*; a sofferirlo C^1 C^2 - ne sequita] non sequita *A* - faraggio] faiaraio *A*, *probabilmente perchè è corroso;* faragio C^1; farraiio C^2 - nè allo] nello *C* — 11. intendo] intenno C^2 - abbiate] habbiate *A* C^1 C^2 - liesso] letto *A* - nelli] in nelli C^1 - fu] fo *A* C^1 — 12. ioco de] gioco di *A*; luoco de C^1 - Testaccio] Testaccia C^1 C^2 - et de] e de C^1 C^2 - Nagoni] Negoni *A*; Navoni C^2 - e cosi] et cosi *A* C^1 - continovanno] continuandosi*A*; continuando C^1; continuanno C^2 - fi a questo anno non fo fatto] a quell'anno fatto *A*; a quest'anno non fu fatto C^2 — 13. che viecono ad essere] che giocano ad esser *A* - continovi] continui *A* C^1 C^2 - peggioramo] peggiorano *A*; pelioramo C^2 - como è osanza] come è usanza *A* C^1; come usanza C^2; *in C l'o di osanza è corretto con altro inchiostro* u — 14. connittione] conditione *A* C^1; connitione C^2 - che quelle] quelle C^2 - perzone] persone *A* C^1 C^2 - so cascione] sono cagione *A*; soco cascione C^2 — 14-15. e gli homini] et li huomini *A*; et l'huomini C^1; et l'huomini C^2 — 15. faraco de] faranno di *A*; faranno de C^1 C^2 - abbominevole] *in C è corretto:* abbominevile *da mano incerta;* abominevole C^1 - et onne perzona] ed ogni persona *A*; et onne persona C^1 C^2 - de chi] di chi *A* — 16. regge] reiie C^2 - et di quelli] et di quelle *A*; e de quelli C^1 C^2 - consigliono] consigliano *A* C^1 C^2

[1] Della Tuccia, p. 159.

[2] Della Tuccia, p. 159.

[3] In che cosa consisteva la festa del Testaccio, fra gli altri cf. G. Tomassetti, *Sull'origine e la base dei giuochi del Testaccio*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XXVII, p. 74; Gregorovius, II, p. 662 sgg.; ms. Vat. lat. 10379, c. 367 *v* sgg.

[4] Sulla festa di Navona cf. ms. Vat. lat. 10379, c. 357 *v* sg.; Gregorovius, III, p. 663. Per quelli di Navona e del Testaccio cf. anche la monografia: *Mostra della città di Roma alla Esposizione di Torino nel 1884*, p. 114 sgg. Per quello che è stato in seguito il Carnevale cf. A. Ademollo, *Il Carnevale di Roma nei secoli XVII e XVIII*, Roma, 1883; *Carnevali romani del cinquecento*, in Gazzetta letteraria artistica e scientifica, VIII, 396; A. Neri, *Divertimenti carnevaleschi a Roma al tempo di Giulio II*, in Illustrazione italiana, IV, 358.

Della disfattione de Pelestrina.

Denanti a questo a carte 23[1] io ve ricontai in che modo fo avuta Pelestrina, ma allo presente ve recontaraio una cosa troppo utile e bona gratiosa e santa per la nostra cittate de Roma et specialmente per quelle perzone che anno volontà de vivere de loro fatiche, et secondo in nella nostra città se rasciona da po che fo toita non se veduta pubblicamente cosa che abbiano fatto contra lo stato della Ecclesia, ma in core forza amavono li homini et le donne de quella tierra li signori antiqui. Credo che a loro se possa dicere non solo peccato vecchio penitentia nova, ma che sempre sono stati li signori de quella tierra nemici della nostra città e della Ecclesia, et so certo fo permesso da Dio che dovessi mal finare. Avende ch'essendo tornato il patriarca in Roma dalla tierra soa de Corneto animo deliverato[2] se despose volerla disfare; cosi fe che mercordii a di 20 de marzo[3] ce mandò 12 mastri per rione de Roma a farla infocare spianare sciervicare smurare et in tutto disabbitare, et cosi fo fatto, et foronce moite perzone del paiese a far simile cose, et durance tanto fi che fo in tutto scaricata spianata infocata smurata et in tutto disabitata[4]. La qual cosa durao a fare per tutto lo mese de aprile et moiti ne vennero ad abitare a Roma[5]'.

20 marzo mercoledì

Della morte delli nepoti dello conte Antonio.

c. 18 v

Io ve contai como quanno dove et con quelli che lo conte Antonio fo preso, et se ve

1. disfattione] desfattione *A* C^1; defattione C^2 - de Pelestrina] di Palestrina *A;* de Pellestrina C^1 C^2 — 2. Denanti] Denanzi *A* - a carte 23 io] como è scritto io *C;* a carte.... io C^1; e a carte 23 io C^2 - ve ricontai] ne raccontai *A;* ve raccontai C^1; ve reccontai C^2 - fo avuta] fu havuta *A;* fo hauta C^1; fo havuta C^2 - Pelestrina] Palestrina *A;* Pellestrina C^1 C^2 - ma allo] mo al *A* — 3. ve recontaraio] vi recitaraio *A;* ve raccontaraiio C^2 - e bona] *A manca;* bona C^1 C^2 - e] et *A* - cittate] città *A* C^1 C^2 - de] di *A* C^2 — 4. specialmente] spetialmente *A* C^2 - perzone] persone *A* C^1 C^2 - volontà] volonto di *A;* volontà de C^1 C^2 - de loro] delle lor *A* — 5. in nella nostra] nelle nostre *A;* in ella nostra C^2 - se] si C^2 - da po] da poi *A* C^2; da può C^1 - fo toita] fu tolta *A;* fo tolta *C;* fu tuoita C^2 - se] s'è *A;* se è C^1 C^2; *in C è corretto con altra mano:* se è — 6. abbiano] habbiamo *A;* habbino C^1; habbiano C^2 - contra] con *A;* contro *C* - Ecclesia] Chiesa *A* C^2; Chiesia C^1 - core forza] cuore fuorse *A;* core forse C^1; cuore forsa C^2 - amavono li huomini] amavano huomini *A;* amavano l'huomini C^1; l'amavano li homini C^2 — 7. et le] e le C^1 C^2 - de] di *A* - tierra] terra *A* C^1 C^2 - li] delli *A* - antiqui] antichi C^2 - a loro] all'hora *A* - se] si *A* C^2 — 8. nova] nuova *A* - sono] so C^1 C^2 - de quella] di quella *A* - tierra] terra *A* C^1 C^2 - nemici] inimici *A* C^1 — 9. e della Ecclesia] et della Chiesa *A;* e della Chiesia C^1 C^2 - et so] e so C^1 C^2 - fo permesso] fu promesso *A* - dovessi] dovesse *A* C^1 - finare] finire *A* — 10. avende] avvende *A* C^1; avenne C^2 - ch'essendo] che essendo *A* C^1; che essenno C^2 - il patriarca] patriarcha *A* C^1 C^2 - dalla tierra soa de] dalla terra sua di *A;* della tierra soa de *C;* della terra soa de C^1 C^2 - deliverato] deliberato *A* C^1 C^2 — 11. se despose volerla disfare] si dispose volerla disfare *A;* de spianare et de volerla disfare *C;* se dispuose volerla disfare C^1; se despose volerla desfare C^2 - cosi] et cosi *A;* e cosi C^2 - fe] fece C^2 - mercordii] mercordì *A* C^1 C^2 - di 20 de] di 20 di *A;* dil 20 de C^1; di 20 de C^2 - ce mandò] ci mandaro *A;* ce mandauo C^1; ce mannao C^2 - 12 mastri] dudici maestri *A;* dodici maestri C^2 — 12. de] dì *A* - sciervicare] scernicare *A;* scervicare C^1 C^2 - et in] in *A* - disabbitare] dishabitare *A;* deshabitare C^1 C^2 - et cosi] e cosi C^1 C^2 — 13. fo] fu *A* C^2 - et foronce] et furonci *A;* e fuoronce C^1 C^2 - moite perzone] molte persone *A* C^1; moite persone C^2 - paiese] paese *A;* *in C:* paese *corretto dallo stesso amanuense:* paiese - far] fare *A* C^1 C^2 - simile] simil *A* C^2; simili C^1 - et durance] et durorno *A;* et duraronce C^1; e duraronce C^2 - fi che fo] in sino che furno *A;* fin che fo C^1; fi che fu C^2 — 14. smurata] e smurata C^2 - disabitata] dishabitata *A;* deshabitata C^1 C^2 — 14-15. La qual cosa.... a Roma] *manca in A* — 14. durao] *in C:* dorao *corretto dallo stesso amanuense* durao — 15. per] in fi per C^1 C^2 - moiti] molti C^1 - abitare] habitare C^1 C^2 — 16. dello] del *A* C^1 — 17. ve] vi *A* - como] come *A* C^1 C^2 - quanno] quando *A* - fo] fu *A* C^2 — 17-p. 36, l. 1. ve recordate] vi ricordate *A*

[1] Cf. p. 29.

[2] Evidentemente il passo è errato,

[3] Della Tuccia, p. 160: "nell'ultima settimana "di marzo", a proposito della gente di Palestrina che si recò a Roma.

[4] Cf. Infessura, p. 36; Della Tuccia, p. 160; Petrini, p. 176. Il 3 maggio 1437 il Papa pare che ignorasse la distruzione di Palestrina (cf. Arch. Reg. 366, foglio 208 *r;* Petrini, p. 166); ma perchè lo fece cardinale? Forse perchè ne aveva paura? L'iniquità del cardinale era nota: quando fece devastare Giovinazzo, promise ai suoi armigeri cento giorni d'indulgenza per ogni albero d'ulivo che abbattessero (*Giornali Napolitani,* col. 1107).

[5] Cf. Della Tuccia, p. 160.

…cordate ce fuoro presi doi soi nepoti, ciò fo Iacovo et Ianni, et questo Iacovo fo uno iovene da molto: brevemente lui fo appiccato in Roma a Campidoglio lo sabato a dii 18 de maiio et Ianni fo appiccato lo mercordi sequente, et fuoro presoni in Campituoglio dalli 15 di di maiio 1436 fino alli 22 de maiio 1437. Se fo de rascione no lo so.

Della andata dello patriarca nello reame.

Voi ve dovete a recordare dal principio della venuta dello patriarca nello paese de Roma quello che hao fatto: per tanto non bisogna troppo raccontarlo. Mo novamente è ito nello reame de Napoli [1]. Se delle cose che farrà ne averaio nformatione io le scriveraio, aitramente no.

Del principe di Taranto.

Essendo andato il patriarcha nello reame, moiti haco ditto che lui fosse a vattaglia [2] collo principe de Taranto [3] et che lo pigliasse [4] et moiti haco ditto che lo ditto principe per tornare alla devotione della Ecclesia se lassassi pigliare [5], consideranno che era forte de iente quanto lo patriarcha, et stava nelle tierre soe, et che dallo re de Napoli in fori nello ditto reame non ci è maiure signore del principe. Como lo fatto andasse in fine lui remase amico dello patriarcha [6].

---

1. ce fuoro] vi furo *A* - doi soi nepoti] dui suoi nipoti *A*; doi suoi nepoti C^2 - ciò fo Iacovo] cio è fu Giacomo *A* - Ianni] Giuanni *A*; Iovanni C^1 C^2 - questo Iacovo fo] quello Giacomo fu *A* - uno] un *A* C^1 C^2 - iovene] giovane *A* — 2. da molto] *in C la vocale* a *è macchiata*; da moito C^2 - fo] fu *A* - a Campidoglio] in Campidoglio *A*; in Campituoglio C^1; a Campitoglio C^2 - sabato a dii 18 de maiio] sabbato a di 23 di di maggio *A*; sabato a dii 28 de maiio *C*; sabbato a di 18 de maiio C^2 — 3. Ianni fo] Giovanni fu *A*; Iovanni fo C^1; Iuvanni fu C^2 - sequente] seguente *A* - et fuoro presoni] furono prigioni *A*; e fuorono presoni C^2 — 3-4. Campituoglio dalli 15] Campidoglio dal di 15 *A* — 3-4. di di maiio] di maggio *A*; de maiio C^1 C^2 — 4. 1436] nelli 1433 *A*; 1437 *C* C^1 C^2; *l'errore in tutti i codici è evidente, e non è d'attribuirsi all'autore* - fino alli] in sì alli allì *A*; fi alli C^1 C^2 - 22 de maiio 1437] 22 di maggio del 1428 *A*; 12 de maiio 1437 C^1 - fo de] fo *A* C^1; fu C^2 - no lo so] nol so *A*; non lo so C^1 C^2 — 5. Della andata] dell'andata *A* C^1; dell'annata C^2 - dello] del *A* C^1 - nello reame] a Roma *A*; nel reame C^1 — 6. Voi ve] Vo vi *A*; voi vi C^1 - a recordare] ricordare *A*; recordare C^1 C^2 - dal] se dal *A* C^1 - dello patriarca] del patriarcha *A* C^1 C^2 - paese de] paese di *A*; paiese de C^1 C^2 — 7. che hao fatto] videlicet huomo santo *A*; che havo fatto C^1; che aco fatto C^2 - raccontarlo] recontarlo C^1 - Mo novamente] mondanamente *A* - ito] andato *A* C^1; annato C^2 - nello reame de] nel regno di *A* — 8. farrà] farà *A* C^1 - averaio] haveraio *A* C^1; haverraio C^2 - nformatione] informatione *A* C^1 C^2 - scriveraio] scriveraiio C^2 - aitramente] altra volta noi *A*; altramente no C^1 — 9. principe] *A* C^1 C^2 prencipe - de] di *A* — 10. Essendo andato] essenno annato C^2 - il] lo C^1 C^2 - nello] nel *A* C^1 - reame] riame C^1 - moiti] molti *A* C^1 - haco ditto] hanno detto *A* C^2; hanno ditto C^1 - fosse] fossi *A* C^2 - vattaglia] battaglia *A* C^1 — 10-11. collo principe de] col prencipe di *A*; co 'l prencipe de C^1; col principe de C^2 - et che] e che C^2 - pigliasse] pigliano *A*; pigliassi C^1 C^2 - moiti haco ditto] molti hanno detto *A*; molti hanno dicto C^1; moiti hanno dicto C^2 - ditto principe] detto principe *A*; dicto prencipe C^1 C^2 — 12. Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 - lassassi] lasciasse *A*; lasciassi C^2 - pigliare] piagliare C^2 - consideranno] considerato - de iente] di gente *A*; de gente C^1 de iente C^2 — 12-13. quanto lo patriarcha] in quanto del patriarcha *A*; quanto lo patriarca C^2 — 13. tierre] terre *A* C^1 C^2 - soe] sue *A* - et che dallo re de] che dal re di *A*; che dal re de C^1 C^2 - fori] fore *A*; fora C^1 C^2 - nello ditto] in detto *A*; nel dicto C^1; nel detto C^2 — 13-14. non ci è maiure] ne con niuno *A*; non ce è maiure C^1; non ci è maiur C^2 — 14. principe] prencipe C^1 - Como] Come *A* C^1 C^2 - andasse] andassi C^1; annassi C^2 - remase] rimase *A* - dello patriarcha] del patriarcha *A* C^1; dello patriarca C^2

[1] Andò in aiuto del re Ranieri contro il re di Aragona (Della Tuccia, p. 160). Infessura, p. 36: "Dell'anno 1437 del mese di aprile lo ditto Patriarca "gio a campo nello reame de Napoli ecc."; p. 36: "del "mese di luglio retornò in reame".

[2] La battaglia avvenne presso Montefoscolo (cf. *Giornali Napolitani*, col. 1105). Per i particolari della battaglia cf. una lettera del 15 luglio 1437 di Giacomo Squaquera vescovo di Potenza al duca di Milano, edita da L. Osio, in Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi, Milano, 1872, III, n. 155.

[3] Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto, potentissimo partigiano di Alfonso (cf. Muratori, *Annali d'Italia*, anno 1436, B).

[4] Dopo sette ore di accanita battaglia, il principe di Taranto fu preso con dieci signori e cinquecento uomini (Della Tuccia, p. 160; Infessura, p. 36: "et "prese lo prencipe de Taranto con doimilia presoni".

[5] Della Tuccia, p. 160: "Questa vittoria la fece "avere Foschino da Cotognola, capitano e generale "governatore delle terre del conte Francesco, nel reame "di Napoli".

[6] Cf. Della Tuccia, p. 160; Infessura, p. 36.

Dello patriarca e soo honore.

Havendo fatto lo patriarca tanto quanto havete liesso per lo stato della Ecclesia et dello Papa degna cosa è che sia meritato, perchè l'ingratitudine è uno pessimo vitio, et secondo che dice santo Bernardo:' “ingratitudo est hostis gratiae et inimica salutis„ havenne che a 9 de agosto lo Papa lo fece cardinale [1] stanno nello reame, et chiamavase monsignor de Fiorenza per che ne fo arcivescovo in quanto fosse patriarca, et abbe lo titolo de santo Lorienzo in Lucina in Roma, et fo fatto in Roma moite feste, cioè sonar Campituoglio a gaiio più dii, molti fuochi per la citate, molti cittadini colle torcie per Roma de notte a cavallo, tutti li iocatori de santa Maria de agosto fuoro insiemora in campo de Fiore, et andaro allo Aurucielo, et quantunque nello dii de santo Antonio sia osanza de andare tamen non così insiemi perchè onne rione va da per sè, et la domenicha sequente ve fo iostrato, et per preggio ne fuoro messe doi canne de rosato de grana, delle quale una fonne data a uno romano lo quale se chiama Antonio Cagnalasino et la aitra a uno forestiero.

c. 19v

9 agosto

Triegua fra la Ecclesia et lo re de Ragona.

Essenno lo patriarcha nello reame de Napoli [2] a governare collo re de Ragona, avenne secondo se dice che lo re era e fo forte tanto che andò a trovare lo patriarcha fatto doppo cardinale, a Salierno [3], et lì restette dodici dì secondo se dice con 9000 perzone, et como lo

---

1. Dello patriarca] Del patriarcha $A\ C^1$ - e soo]et suo $A\ C^2$; e suo C^1 — 2. Havendo] Havenno C^2 - lo patriarca] il patriarca A; lo patriarcha C^1 - liesso] letto A - Ecclesia] Chiesa A; Chiesia $C^1\ C^2$ - et dello] et del $A\ C^2$; e del C^1 — 3. perchè] per che $A\ C^1$ - l'ingratitudine] la ingratitudine $A\ C^1\ C^2$ - uno] un $A\ C^1\ C^2$ — 4. havenne] avvenne $A\ C^1\ C^2$ — 5. de] di dì A; dì de C^1; 8 de C^2 - stanno nello] stando nel $A\ C^1$; stanno nel C^2 - et chiamavase] et chiamavasi A; e chiamavase C^1; et chiamaose C^2 - de] di A — 6. per che ne fo] perchè ne fu $A\ C^2$ - fosse] fossi $A\ C^2$ - patriarca] patriarcha $A\ C^1$ - abbe] hebbe $A\ C^2$; hebe C^1 - titolo] titulo $A\ C^2$ — 6-7. de santo Lorienzo in] di s. Lorenzo in A; de santo Lorenzo in C^1; de santo Lorenzo C^2 — 7. fo fatto] fo fatte A; fo facto C^1; fu fatto C^2 - moite] molte $A\ C^1$ - sonar] sonare $A\ C^1\ C^2$ - Campituoglio] in Campidoglio A; Campitoglio C^2 - a gaiio più dii] più di aggrego A; a gara più di C^2 — 8. molti] moiti C^2 - citate] città A; cittade C^1; cittate C^2 - molti] moiti C^2 - colle torcie per Roma de notte a cavallo] per le torcie per de Roma notte a cavallo A; colle torcie per Roma a cavallo C; con le torcie per Roma de notte a cavallo C^1; de notte per Roma con le torcie a cavallo C^2 — 9. iocatori] .... A; iuocatori C^1 - de] di A; - fuoro insiemora in campo de] in sino a campo di A; fuoro insiemi in campo de C^1; fuoro insieme in campo de C^2 — 9-10. et andaro allo Aurucielo, et quantunque] et andavano.... in quantunque A; et andaro allo Arucielo et in quantuncha C^1; et annaro all'Arocielo et in quantunche C^2 — 10. nello dii de] nel dì di A; nel dì de C^1; nello dì de C^2 - osanza de] usanza di $A\ C^1\ C^2$ - andare] annare C^2 - tamen non così] *manca in* C - insiemi] insieme $A\ C^1$ — 11. onne] om. A - va da per sè] da parte A - domenicha] domenica $A\ C^2$; dominica C^1 - sequente ve fo] seguente vi fu A - iostrato] giostrato $A\ C^1\ C^2$ - preggio] peggio C^1; pregio C^2 - ne] ve $A\ C^1\ C^2$ — 12. messe] mesci A; misse C^1 - doi] dui A - de] di A - de rosato de] di rosaio di A - delle quale] delle quali C^1; delli quali C^2 - fonne] ne fu $A\ C^2$; ne fo C^1 - a uno] cura a un A; ad un $C^1\ C^2$ - quale se] qual si A — 13. chiama] chiamava C - Cagnalosino] Cagnasino A; Cagna l'asino C^2 - la aitra a uno] l'altra ad un $A\ C^2$; l'altro a un C^1 - forestiero] forastiero $A\ C^2$ — 14. Triegua] Tregua A - fra] tra C^1 - Ecclesia] Chiesa A; Chiesia $C^1\ C^2$ - lo re de] lo re di A; re de C^1 - Ragona] Argona A; Ravona C^2 — 15. Essenno] Essendo $A\ C^1$ - patriarcha] patriarca $A\ C^2$ - nello reame de] in reame di A; nel reame de C^1 - governare] guerreggiare A - collo re de] col re di A; con re de C^1; con lo re de C^2 - Ragona] Ravona C^2 - avenne] avvenne $A\ C^1\ C^2$ — 16. secondo] seconno C^2 - se] si A - che lo] che 'l A; che el C^1; che lo C^2 - e fo] et fo A; e fu C^2 - andò] annò C^2 - lo patriarcha] il patriarca A; lo patriarca C^2 — 16-17. fatto doppo cardinale] iunto dopo che ebbe A; facto depo cardinale C^1; fatto dapo cardinale C^2 — 17. et lì] e li C^2 - dodici dì] XI dì A; XII dii C^1 - secondo] seconno C^2 - con 9000] 9 milia A; 9^m C; 8 milia C^1; nove millia C^2 - perzone] persone $A\ C^1\ C^2$ — 17-p. 38, l. 1. et como lo fatto se andasse] come se andassi il fatto A; et come lo fatto se andassi C^1; come lo fatto se annassi C^2

[1] La porpora conferita a un uomo, sopratutto all'indomani della distruzione di Palestrina, faceva orrore (cf. Noël, II, p. 95). Per chiarire la spedizione del Vitelleschi, è importante la lettera del re Alfonso ad un anonimo salernitano, 16 gennaio 1438, edita nell'Arch. stor. ital., I, serie 4ª, 1, 465.

[2] *Giornali Napolitani*, col. 1106.

[3] L'armistizio fu conchiuso a Salerno (*Giornali Napolitani*, col. 1107).

17 dicembre fatto se andasse in Roma fo bandita a dì 17 de decembre per tutto lo mese de marzo prossimo da venire la triegua tra la Ecclesia et lo re de Ragona.

Rottura della detta triegua.

8 gennaio 1438 Dello mese de iennaro a dì 8, 1438, fo bandito per la città de Roma como la triegua 25 dicembre sopra ditta fo rotta a dì 25 de decembre nello dì de Natale [1]. Da cui venisse lo errore io non lo saccio perchè nol vidi, ma in Roma se diceva de comissione dello detto cardinale c. 15 r esser stato del re' de Ragona. Se è vero, Dio et essi lo saco, ma dello cardinale se diceva secretamente [2].

Dio non peiio.

A non volere far troppo paravole notifico alli foturi lettori dello presenti livro che nello anno predetto lo ioco de Testaccio et de Nagoni non fuoro fatti.

Fa: che: de: se:

Como de sopra havete liesso ch' lo cardinale de Fiorenza et prima patriarca entrao nello reame, et fece quanto poteo per haverlo, et darlo alla Ecclesia de Dio, secondo ne haveva speranza: poi se ne partì, et missese in mare, et gissene a Ferrara dove era papa Eugenio, et lassaoli le iente de arme [3].

Doloranza et morte dello cardinale Orsino.

Essendo monsignor delli Ursini [4] partuto da Ferrara per venire a Roma et non sequitare più la corte papale, ionto che fo alli bagni de santo Filippo in quello de Siena [5] se li fece

1. fo bandita] *manca in A;* fo bannita C^2 - 17 de decembre] xv di dicembre *A* - de] di *A* - prossimo] *manca in A* — 2. triegua] tregua *A* - Ecclesia] Chiesa *A;* Chiesia $C^1 C^2$ - de] di *A* - Ragona] Ravona C^2 — 3. detta] dicta $C^1 C^2$ - triegua] tregua C^2 — 4. Dello mese de iennaro] Del mese di gennaro *A;* Del mese de iennaro $C^1 C^2$ - 8] 9 *A* - fo bandito] fu bandito *A* $C^1 C^2$ - città] cita C^2 - de] di *A* - como la triegua] come la tregua *A;* come la triegua $C^1 C^2$ — 5. ditta] detta *A* C^2; dicta C^1 - fo] fu *A* C^2 - dì] dii C^1 - de decembre] di dicembre *A* C^2 - nello dì de] nel dì di *A;* in nel dì de C^1; in el dì de C^2 - lo errore] l'errore C^1 — 6. non lo saccio] nol so *A* C^2; no 'l so C^1 - perchè nol vidi] *manca in C* - nol vidi] nol viddi *A;* no 'l vidi C^1 - se] si *A* C^2 - comissione] commissione *A* $C^1 C^2$ - detto] dicto C^1; ditto C^2 — 7. esser] essere *A* $C^1 C^2$ - del re de] dal re di *A* - saco] sanno *A* $C^1 C^2$ - dello] del *A* $C^1 C^2$ - se] si *A* — 9. peiio] peio *A* — 10. volere] voler *A* C^2; *manca in C* - far] fare *A* - paravole] parole *A* $C^1 C^2$ - foturi] futuri *A* $C^1 C^2$ - lettori] lectori C^1 - dello] del *A* $C^1 C^2$ - presenti] presente *A* $C^1 C^2$ - livro] libro *A* C^1; libbro C^2 — 10-11. nello anno] nell'anno *A* C^1; nel anno C^2 — 11. predetto] predecto C^1 - ioco de] gioco di *A;* iuocco de C^1; iuoco de C^2 - et de] di *A;* e de $C^1 C^2$ - Nagoni] Nagone *A;* Navoni $C^1 C^2$ - fuoro] furono *A* - fatti] facti C^1 — 12. Fa: che: de: se:] Fa: che: se: *A; manca in* C^1 — 13. Como] come *A* $C^1 C^2$ - de sopra] di sopra *A* - liesso] letto *A* - che lo] ch' l *A;* che el $C^1 C^2$ - cardinale de] cardinale di *A;* cardinal de C^1 - et prima] prima chiamato *A* - patriarca entrao nello] patriarcha entrò nel *A* — 14. et fece] e fece $C^1 C^2$ - poteo] puote *A;* potè C^1; potte C^2 - haverlo et darlo] havere lo detto reame *C;* havere e darlo C^1 - Ecclesia de] Chiesa di *A;* Chiesia de $C^1 C^2$ - haveva] la *A* — 15. poi se ne] se ne *A;* puoi se ne C^2 - et missese] et se misse *A;* et misese C^1; e misesi C^2 - et gissene] et gisene *A;* et gionse *C;* e gissene C^2 — 15-16. et lassaoli arme] et lasciavo le.... d'arme *A;* et lassavoli le genti d'arme C^1; e lassaoli le gente d'arme C^2 — 17. et] e $C^1 C^2$ - dello] del *A* $C^1 C^2$ - Orsino] Ursino *A* — 17. monsignor] monsignore *A* C^2 - delli] degli *A* - Ursini] *in C è corretto dal solito amanuense:* Urzini; Orsini C^2 - partuto] partito *A* - a Roma] a starsi a Roma *A* - sequitare] sequitar C^1 — 19. papale] impero *A* - ionto] giunto *A* - fo] fu *A* C^2 - de santo Filippo] di san Philippo *A;* de san Filippo C^1; de santo Philippo C^2 - de] di *A* — 19-p. 39, l. 1. se li fece.... et lo] salidi 19 di maggio et lu *A;* se li fece la iannuglia e la freve e li morio lo lovedì a dii 29 de maiio et lo C^1; se li fece la iannuglia e la freve e li morio lo lovedì a dì 29 de maiio e lo C^2

[1] "La sera della vigilia di Natale il Patriarca si "mosse a lume di torce" (*Giornali Napolitani*, col. 1107).

[2] "Il Patriarca fatto repentinamente anima e corpo "con messer Iacobo, ecc., se mosse ecc." (*Giornali Napolitani*, col. 1107).

[3] "Il Patriarca ridutto a mal partito, se pose in "una picciola barca, e se ne andoie a Venezia, e poi a "Ferrara a papa Eugenio" (*Giornali Napol.*, col. 1107).

[4] Giordano Orsini (cf. Erich König, *Kardinal Giordano Orsini*, Fribourg-en-Br., 1906, p. 77; Eubel, II, p. 3).

[5] Della Tuccia, p. 162.

la iannuglia et la freve, et li morio lo iovedì a dì 29 maiio [1], et lo lonedì sequente venne lo corpo soio a Roma. La dimane per tiempo fo sotterrato in Santo Pietro [2] in una cappella ferrata antichamente de casa Orsina, la quale morte dubito sarrà de moito danno alla nostra cittate, perchè lui commattea per questa vedovella Roma più che aitra persona che in terra fosse et in corte. 29 maggio lunedì [2 giugno, lunedì]

Tornata dello cardinale nanti detto.

Mercordii a dii 4 [3] de iugno lo cardinale de Fiorenza retornao a Roma per nostro legato et governatore. Pregamo Dio che tutto lo paiese tenga in pace e bona sanitate e similmente la soa persona. 4 giugno mercoledì

Non ti fidare de preti.

Iovedì a dii 4 settembre et del presente anno [4] uno chiamato ms. 'Nicola de Vallemontone [5] canonico de Santo Ianni Laterano con doi aitri benefitiati della detta Ecclesia fuorono desgradati in Santa Maria dello Aurocieli secondo la usanza ecclesiastica, et che qua de nanti ne ho scritto per un aitro preite, secondo che appare a carte cinque; li quali benefitiati uno era chiamato per sopre nome Capococciola et lo aitro Garofalo, et dopoi data la sententia per lo vicario dello papa lo quale se chiamava Andrea vescovo de Osmo [6] che sta nella Marca, fuoro menati in campo de Fiore, et li fuoro messi ciascheduno in gabbia relevata quanto una lancia sopra terra, et lì stettero fi allo lunedì a dii 8 dello detto mese, et fuorono la domenica a 4 hore di notte menati in Campituoglio, et lì stettero fi allo iovedì a dimane a dì 18 di settembre, et lo ditto messer Nicola canonico fo messo a cavallo in uno 4 settembre giovedì c. 20 r 8 settembre lunedì 18 settembre giovedì

---

1. lonedì sequente] lunedì seguente $A C^2$; lunedì sequente C^1 — 1-2. lo corpo soio a] lu cuorpo persino a A; lo corpo suo a $C^1 C^2$ — 2. tiempo fo] tempo fu A; tempo e fo C^1; tiempo e fu C^2 — 3. antichamente] anticamente $A C^1 C^2$ - de] di A - quale] qual $A C^2$ - dubito] dubbito C^2 - de moito] molto $A C^1 C^2$ — 4. cittate] città $A C^1 C^2$ - commattea] combatteva $A C^1 C^2$ - aitra persona] altra persona $A C^1 C^2$ — 4-5. in terra fosse et in corte] *in* C *fra le parole* fosse *ed* et *c'è un po' di spazio;* in corte fusse $A C^2$; in corte fossi C^1 — 6. dello] del $A C^1 C^2$ - detto] ditto $C^1 C^2$ — 7. Mercordii a dii 4 de iugno] Mercordì a dì quattro di giugno A; Mercordì a dii 4 de iugno C^1; Mercordì a dì 4 de iugno C^2 - de] di A - retornao] ritornò A; retornò $C^1 C^2$ — 8. paiese] paese A - e bona sanitate e] a buona sanitate et A — 9. la soa persona] della persona sua A — 10. ti fidare] te fidare C^1; te fidar C^2 - de] di A — 11. dii 4 settembre et del] di quattro del mese del A; dii 4 de settembre e del C^1; dì 4 de settembre et del C^2 — 11-12. de Vallemontone] di Valle Montone A; de Valemontone C^2 — 12. de Santo] di Santo A; de Sancto C^1 - Ianni] Ioanni A - Laterano con doi aitri] Latarano et altri A; Laterano con doi altri C^1 - benefitiati] beneficanti A; beneficiati $C^1 C^2$ - detta] dicta C^1 - Ecclesia] Chiesa A; Chiesia $C^1 C^2$ - fuorono] furono A — 13. desgradati] disgradati A; degradati C^1 - dello Aurocieli] d'Aracell A; dell'Aracell $C^1 C^2$ - la usanza] l'usanza A - qua de nanti] dinanzi A — 14. ho] ha A - un aitro preite] un altro priete A; un altro preite $C^1 C^2$ - secondo] secunno C^2 - a carte cinque] de sopra C - benefitiati] beneficiati $A C^1$ - uno] un $C^1 C^2$ — 15. per sopre nome] sopraneme A; sopra nome $C^1 C^2$ - Capococciola] Capocciola C - et lo aitro Garofalo] et l'altro Garolfo A; e l'altro Garofalo $C^1 C^2$ - dopoi] poi $A C^1 C^2$ — 16. dello] del $A C^1 C^2$ - lo quale se] il quale si A; il quale se C^1; el quale se C^2 - de Osmo] di Osimo A; d'Osmo C^2 — 16-17. nella Marca] in la Marcha A — 17. fuoro] furono $A C^2$ - de] di A - et li fuoro] et li furono A; e li fuoro $C^1 C^2$ - ciascheduno] ciascheuno C^1; ciascuno C^2 - gabbia] cabbia C^1 - relevata] relivata A; rilevata C^1 — 18. terra] *in* C terra, *e la prima* r *corretta in* i *dallo stesso amanuense* - et lì] e lì $C^1 C^2$ - fi] fino $A C^2$ - a dii] a dì $A C^2$ - dello detto] del detto A; dello ditto $C^1 C^2$ — 18-19. et fuorono] et furo A; e fuorono C^2 — 19. di] de $C^1 C^2$ - in Campituoglio] a Campidoglio A - et lì] e lì C^2 - fi allo iovedì] fino al giovedì A; fi allo lunedì C^2 — 20. di settembre] de settembre $C^1 C^2$ - ditto] detto A; dicto C^1 - fo] fu $A C^2$ — 20-p. 40 l. 1. in uno asino] ad un asino A; in un asino C^2

[1] Della Tuccia, p. 182.

[2] Della Tuccia, p. 162.

[3] Della Tuccia, p. 162: "Il cardinale poi partì "di Corneto li 3 di giugno, e andò a Roma"; Infessura, p. 36: "Del 1438 a dì 12 d'aprile"; Soresinus, *De capitibus SS. App. Petri et Pauli in sacrosancta Lateranensi eccl. asservatis*, Romae, 1673, p. 53, servendosi d'un manoscritto dell'archivio Laterano "tunc tempo"ris descripto", pone: "feria *secunda Paschatis* [cioè il "2 giugno, se si considera la Pasqua di Pentecoste che "fu il 1° di detto mese; la Pasqua di Resurrezione fu "il 13 aprile; cf. De Mas Latrie, coll. 419-420]".

[4] Infessura, p. 37: "Eodem anno die quarto de "settembre furo desgradati questi malfattori ecc."

[5] Dello Mastro, p. 86; Infessura, p. 37.

[6] Andrea de Monticchio (Eubel, II, p. 112).

asino con la mitra de carta pinta con doi diavoli in capo et li ditti Capococciola et Garuofolo fuoro legati in doi tavole et così trascinati fuoro menati dereto al detto messer Nicola fi alla piazza de Santo Ianni, et come fuoro ionti lo ditto ms. Nicola como meno peccatore fo appeso in l'olmo che sta nella piazza et alli aitri doi a ciascheuno fo prima tagliata la mano ritta, la quale mano per memoria fuoro chiavellate in quella torre appresso all'olmo de sopra ad una lopa de metallo [1] che sta nella ditta torre, et puoi fuorono insiemora ferrati ad uno legno, et fuorono arzi [2] per lo abominevole peccato che fecero, cioè questo che a tutti cristiani è manifesto l'ornamento de quelli gloriosi apostoli che stanno a Santo Ianni ciò so Santo Pietro a Santo Pavolo, che lo ariento pesa mille e duciento marche, et ene inaurato, et tutti so pieni de pietre pretiose et perne, et questo è veduto visibilmente, et vedese tuttavia
c. 201 da onne persona che lo vo vedere. Avenne che' li detti Capocuocciola et Garuofolo volevano mostrare le dette reliquie, ciò soco le teste delli gloriosi apostoli. Lo lonedì de Pasqua che fo d'aprile, la notte, diabolicamente cavarono della mitra che tene santo Pietro in capo doi finissimi balasci, un finissimo zaffiro, 3 finissimi diamanti, 22 perne grosse, li quali balaschi da po che vennero alle mano dello regimiento 48 carate pesava uno, l'aitro 47 e mesa, et vale la carata 28 ducati et più era stimato che valevano li balasci et che potevano valere lo zaffiro li diamanti e le perne; et non contienti li riballi a questo lo die de santo Pietro et de santo Pavolo de iugno sequente ne toizero 18 aitre pietre finissime de infinita valuta, et tutte queste cose fuoro retrovate e repuoste nelli luochi dove fuoro tratte, ma lo ditto ms.

1\. mitra] mitria C^2 - de carta] di carta *A* - pinta] penta *A* C^1 C^2 - doi] dui *A* - ditti] detti *A* C^2; dicti C^1 - Capococciola] Capocuocciola C^1 - et] e C^2 — 1-2. Garuofolo] Genolfo *A* — 2. fuoro] furo *A* - doi] dui *A* - et così] e così C^2 - fuoro] *manca in A* - dereto al detto] dietro a *A*; dereto al ditto C^1; dereto allo ditto C^2 — 3. fi] fin *A* - de] di *A* - Ianni] Giovanni *A* - et come] e come C^2 - fuoro ionti] furono gionti *A*; fuero ionti C^1 - ditto] detto *A* C^2; dicto C^1 - como] come - meno] mero *A* — 4. fo] fu *A* C^2 - nella] nanzi alla *A*; in nella C^1 - alli altri doi] li altri dui *A*; alli altri doi C^1; a l'altri doi C^2 - ciascheuno] ciascuno *A* C^1 C^2 - fo] fu *A* C^2 — 5. la quale] la qual *A*; le qual C^1 C^2: *in C* a *di* la *è corretto d'altra mano in* e - fuoro] furo *A* C^1 C^2 - chiavellate] chiavellata *A* — 6. de] di *A* - ad una] d'una C^2 - lopa de] coppa di *A*; lepa de C^1 - ditta] detta *A* C^2; dicta C^1 - et puoi] et poi *A*; e puoi C^2 - fuorono] furono *A*; forono C^2 - insiemora] insieme *A* C^1 C^2 — 7. ad uno] ad un *A* C^1 C^2 - fuorono] furono *A* - arzi] arsi *A* C^2 — 8. cristiani] christiani *A* C^1 C^2 - l'ornamento] l'hornamento *A* - de quelli] di quelli *A* C^1 - gloriosi] gloriosissimi C^2 - che] perchè *A* - a Santo Ianni] in Santo Giovanni *A*; in Sancto Ianni C^1; in Santo Ianni C^2 - ciò so] cioè *A*; ciò soco C^2; *manca in C* — 9. Santo Pietro] Sancto Pietro C^1 - e Santo] et Santo *A*; e Sancto C^1 - Pavolo] Paolo *A* C^2 - che lo ariento] et che l'argiento *A*; che l'ariento C^1 C^2 - mille e duciento] 1200 *A*; mille e docento C^1; mille e ducento C^2 - marche] manco *A* - ene inaurato] in orato *A*; è inorato C^1; è innorato C^2 — 10. so pieni de] son pieni di *A*; soco pieni di C^2 - pietre] prete *A* C^1 - perne] perle *A* - et vedese] e vedese C^1 C^2 — 11. onne] ogni *A* - persona] *in C* perzona *corretto* persona - che lo vo] che vol *A*; ch 'l vo C^1; che lo voco C^2 - Avenne] Avvenne *A* C^2 - detti] ditti C^1 - Capocuocciola] Capococciola *A* - et Garuofolo] et Garofalo *A*; e Garuofolo C^1 C^2 — 12. dette] dicte C^1 - ciò soco] cioè su *A*; ciò so C^1 - lonedì de] lunedì di *A*; lunedì de C^1 C^2 — 12-13. che fo d'aprile] che fu di aprile *A*; che fo de aprile C^1 C^2 — 13. cavarono] cavorno *A* - della] dalla *A* - tene] tiene *A*; te' C^1 C^2 - doi] dui *A* — 14. un] in *A* - 22 perne] undici perle *A*; venti doi perne C^2 - li quali] le quali *A* - balaschi] balasci *A* C^1 C^2 — 15. da po] dopo *A* C^1 - mano] mani C^1 - dello regimiento] del regimento *A*; del reggimento C^1 C^2 - 48 carate pesava uno] uno pesava 48 caratte *A*; 48 carate pesavano C^1; quarantotto caratti pesao uno C^2 - l'aitro] et l'altro *A*; e l'altro C^1; e l'altre C^2 - e mesa] et mesa *A*; ÷ *C* — 16. carata 28] caratta vintotto C^2 - et più] e più C^1 C^2 - era stimato che] oro stimate quei *A* - valevano li] valevano *A*; valeva li C^2 - et che] che *A* - potevano] poteva *C* — 17. perne] pietre *A* - contienti] contenti *A* C^1 - riballi] ribbaldi *A*; ribballi C^2 - die de] lo dì di *A* - santo] sancto C^1 — 17-18. et de] et di *A*; e de C^2 — 18. santo] sancto C^1 - de iugno sequente] lo iugno fu questo *A*; *manca in C* - toizero] tolsero *A*; tuolsero C^1 C^2 - 18 aitre pietre] 18 perle *A*; 28 aitre pietre *C*; 18 altre pietre C^1; dicidotto altre pietre C^2; — 18-19. et tutte] e tutte C^2 — 18. fuoro retrovate] furno ritrovate *A* - e repuoste] et reposte *A* C^1 C^2 - luochi] luoghi *A* C^1 - fuoro] furno *A*; fuorono C^1 C^2 - ditto] detto *A* C^2

[1] Cf. Dello Mastro, p. 86; Infessura, p. 38. Queste testimonianze si riferiscono alla famosa lupa di bronzo capitolina che si trovava nel patriarchio lateranense innanzi alla sede dei "iudices palatini" (cf. E. Platner, K. Bunsen, E. Gerhardt und W. Röstell, *Beschreibung der Stadt Rom*, Stuttgart und Tübingen, 1829-1842, III, 507; E. Müntz, *Revue archéologique*, 1876, p. 261).

[2] La storia spaventosa di questi supplizi del 1438 fu dipinta sulle pareti di una torre prossima al Laterano (cf. Dello Mastro, p. 86 sg.; Infessura, p. 39 sg.: nelle tavole II-III è riprodotto il supplizio).

Nicola recettao quelle che havea havute lo ditto Garofolo suo nepote, et iurò alli santi dei vangneli che de tale cosa non sapeva niente, sì che perciò morse [1]; che quanno papa Urbano [2] ne fece adorna quelle teste de quelli gloriosi apostoli, fece una bolla che se per nullo tiempo fossero mai usurpate nulla de quelle prete et delli aitri adornamenti, che tanto chi lo faceva quanto chi lo sapeva o recettava o comprava fosse da ogni dignitate tanto eclesiastica quanto temporale privato et non potiessero fare testamiento nè testimonianza et essere onne domenica scomunicati et alla loro morte sotterrati alli casalini, et così fo fatto de costoro.

Allo avanzo.

Io non saccio se voi ve recordate como io me recordo havere scritto et liesso a carte 35 [3] nelli 1437 como fo desfatta Pelestrina et non ne restò aitro che la rocca, la quaie mo nelli 1438 fo comenzata a desfare la vigilia de santo Nicola, che Cola de Roma [4] manescallo dello *5 dicembre 1438* rione de Colonna et io Pavolo de Liello Petrone dello rione de Ponte ce andammo', et fommo *c. 21 r* là fi allo dì de Pasqua Epifania 1439, e facemmola scarcare con tutte le mura sì che fo *6 gennaio 1439* equale alla piazza di essa rocca, e remase abandonata senza guardia.

1439. Bella prova.

Dice Seneca: “ quos Deus odit sensu privat „; tanto vol dire che quando Dio vuol fare

1. recettao] recettava *A;* recettavo C^1 - havea] haveva *A* C^1 C^2 - ditto Garofolo] detto Garofalo *A;* ditto Garuofolo C^1; detto Garuofolo C^2 - nepote] nipote *A* - iurò] giurò *A* - santi] sancti C^1 — 1-2. dei vangneli] dei evangeli *A;* Dio evangelii C^1; Dio Evagnelii C^2 — 2. de tale cosa non sapeva niente] di tal cosa non si sapeva niente *A;* non sapeva niente de tale cose *C;* de tal cosa non sapeva niente C^1 - quanno] quando *A* — 3. ne fece] fece *A* - adorna] adornare *A* C^1 C^2 - quelle] queste *C* - de quelli] di quelle *A* - tiempo] tempo *A* — 4. fossero] fussero *A;* fussino C^2 - usurpate] ussurpate *A* - de] di *A* - aitri] altri *A* C^1 C^2 - adornamenti] ornamenti *A* - chi] che *A* — 5. quanto] quanti *A* - recettava o comprava] ricapitava et comprava - fosse] fusse *A;* fossi C^2 - ogni] onni C^1 - dignitate] dignità *A* C^1; degnità C^2 - eclesiastica] ecclesiastica *A* C^1 C^2 — 6. temporale] temporale per tertia generatione *A* - et non] e non C^1 - potiessero fare] potessero fare *A;* potessero far C^1; potessiro far C^2 - testamiento] testamento *A* C^1 C^2 - onne] ogni *A* C^2; onni C^1 — 7. scomunicati] scomonicati *A;* scommunicati C^1 C^2 - loro] lor *A* C^1 C^2 - sotterrati] sotterati *A* - et così] e così C^2 - fo] fu *A* - fatto] facto C^1 - de] di *A* — 8. Allo] Dello *A; in C* Allo avanzo *è in continuazione delle ultime parole del capitolo precedente* — 9. saccio] so *A* - ve recordate] vi ricordiate *A* - como] come *A* C^1 C^2 - me recordo] mi ricordo *A* - liesso] letto *A* - a carte 35] in questo mio scritto *C* — 10. nelli] anni *A* - 1437] MCCCCXXXIIV *C* - como] come *A* C^1 C^2 - fo] fu *A* C^2 - Pelestrina] Palestrina *A;* Pellestrina C^1 - aitro] altro *A* C^1 C^2 - rocca] roccha *A* - nelli] nelli anni *A;* nello C^1 C^2 — 11. fo] fu *A* - comenzata] cominciata *A* C^2; comensata C^1 - de] di *A* - de Roma] di Roma *A* - manescallo] menescalcho C^1; menescalco C^2 — 11-12. dello rione] della regione *A* C^2; della reggione C^1 — 12. de Colonna] di Colonna *A* - Pavolo de] Paolo di *A;* Paolo de C^2; *in C, nel margine sinistro, dell'amanuense:* nome dello autore - dello riona de] della regione di *A;* della reggione de C^1; della regione de C^2 - ce andammo] et andamo *A;* ce annammo C^2 - et fommo] et furno *A;* et fummo C^1; e fummo C^2 — 13. là fi allo dì de] fi al die di *A;* là per fi allo die de C^1; là per fi allo dì de C^2 - Epifania] Bifania *A;* Befania C^2 - 1439] nelli anni 1438 *A;* nello 1439 C^2 - e facemmola] et facerola *A* - scarcare] scaricare *A* C^2 — 13-14. fo equale] fu eguale *A* C^2 — 14. di essa] d'essa C^2 - e remase] et rimase *A;* et remase C^1 C^2 - abandonata] abbandonata *A* C^1; abbannonata C^2 - senza] et senza *A* — 15. 1439] *manca in A* — 16. vol] vuol *A;* vo C^1 C^2 - che quando] quanno C^2 - vuol fare] vuol far *A* C^2

[1] Dello Mastro, p. 86: “ fu preso misser Nicola, “ lo zio, e menato denanti allo governatore di Roma; “ e domandollo de questo fatto, e lui sempre denegava “ et in fine fè lo sacramento che non ne sapea niente; “ e questo fece per non incolpare li suoi nepoti. Non “ che esso ci fosse incolpato a niente, ma per lo sacra- “ mento che ne fece, fu condannato a muorte „.

[2] Urbano VI (cf. fra l'altro A. Tomassetti, *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, Augustae Taurinorum, 1859, IX, Bolla XI di Urbano VI, del 28 luglio 1385, pp. 592-594). Urbano depose colà (basilica lateranense) le teste dei principi degli apostoli, che san Silvestro (così narra la leggenda) aveva custodite nella cappella dei *Sancta sanctorum.* Urbano le rinchiuse in busto di argento, opera di Giovanni Bartoli orefice di Siena, i quali, per quanto pare dalle copie, tennero della forma barbarica: Carlo V di Francia li aveva adorni di gemme. Quando tornò ad Avignone, Urbano lasciò a malincuore quei preziosi tesori a Roma, sospettando del popolo e del Senato, che avrebbero potuto levare sguardi piuttosto di cupidigia che di ammirazione ai gigli di diamanti ed al massiccio oro ed argento di cui i busti erano formati. Promulgò dunque a protezione di essi una bolla (cf. Gregorovius, III, p. 655).

[3] Cf. p. 35.

[4] M. Guidi, p. 203: “ Cola de Roma (r. Colonna) “ qui non habuerunt officia ecc. „.

dello male allo homo la prima cosa li tolle lo senno; come de sopra havete odito delli fatti de Rienzo Colonna, avenne che fo tanto animoso che ritornò nello paiese, e entrò in una tierra delle suve chiamata Zagaruolo, et entrovel o mercoredì a dii 4 de febraro, di che lo sopradetto cardinale ve andò a campo lo dii de carnevale che fo a dii 17 dello detto mese [1], et feceli si fatta guerra che Dio sa se mai fo fatta simile ad aitra tierra. Alla fine lo iovedì santo, che fo doi dì de aprile, lo prese, et poi a dii 11 de maiio fo arso e scaricato [2].

Scisma del nuovo contrapapa.

Io mi era dispuosto non scrivere aitre cose in questo mio libro chiamato Mesticanza se non quelle ch'occorrevano in Italia et specialmente quelle che occorrevano nelle parti di Roma. Hora me convene fare recordo d'una la quale è troppo abominevole, et credo ne seguirane granne scannolo alli cuorpi et detrimento alle anime, et specialmente a quelle che nascerao. Dapuo che fo fatto papa Martino moite voite in soa vita fo ordinato che se facesse lo consiglio per reformatione della Chiesia [3], et seconno che per li antiqui se dice mai non fo papa che gisse a consiglio che non ritornasse cardinale alla fine, et io me recordo de papa Ianni [4] che voize ire allo consiglio de Costanza, fo privato, et tornò cardinale, et allora fo fatto papa Martino [5], et per questa cascione papa Martino non ce voize mai gire. Vero fo che ce mannao ms. Iuliano lo quale poi lo fece cardinale a Basilea dove era ordinato che se facesse, et sappe tanto fare che prima mo'rio che allo consiglio fosse andato, et depoi

---

1. dello] del *A* C^1 C^2 - allo homo] all'huomo *A;* all'homo C^1; al homo C^2 - cosa li tolle lo senno come de sopra] lo ceca li toglie il senso come di sopre *A* - odito] udito *A* — 2. de Rienzo] di Rienzo *A* - avenne] avvenne *A* C^1 C^2 - fo tanto] fu tanto *A;* fo fatto C^2 - ritornò nello paiese e] se torno al paese et *A;* ritornò in nel paiese C^1; ritornò in el paese e C^2 — 3. tierra] terra *A* C^1 C^2 - suve] sue *A;* soe C^1 C^2 - Zagaruolo] Zaugarolo *A* - et entrove] *manca in A;* et entrovve C^1 C^2 - mercoredì] mercordì *A* C^1 C^2 - dii 4 de] dì 4 di *A;* dì 4 de C^2 - febraro] febbraro C^2 — 4. sopradetto] sopradicto C^1; sopraditto C^2 - ve andò] venendo *A* - dii de] dì di *A;* dì de C^1 C^2 - fo a dii] fu a dì *A* - dello detto] del detto *A;* del dicto C^1 C^2 — 5. aitra tierra] altra terra *A* — 6. fo doi dì] fu dui dì *A* - de aprile] aprile *A;* d'aprile C^1 - et poi] e poi C^2 - dii 11 de maiio fo] dì 11 di marzo fu *A;* dii 11 de marzo fo C^2 - e scaricato] et scaricato *A;* e sacchiato C^2 — 7. Scisma] Schisma *A* - del] de C^2 — 8. mi era] m'era *A* C^1 - dispuosto] disposto *A* C^2 - aitre] altre *A* C^1 C^2 - libro] libbro C^2 — 9. ch'occorrevano] che occorreva *A* C^2; che occorrevano C^1 - Italia et] Italia e C^1; Talia et C^2 - specialmente] spetialmente *A* - nelle parti di] nelli paiesi di *C;* nelle parti de C^2 — 10. me convene] mi conviene *A* - recordo d'una] ricordo di una *A;* recordo de una C^1 C^2 - abominevole] abbominevole C^1 C^2 - et credo] e credo C^1 — 10-11. ne seguirane] ne seguirà *A* C^1; ne sequirà C^2 — 11. granne scannolo] grande scandalo *A* C^1 C^2 - cuorpi et] cuorpi e C^1; corpi e C^2 - specialmente] spetialmente C^1 C^2 — 12. nascerao] nasceranno *A* C^1 C^2 - Dapuo che fo] Fra po che fu *A* - moite voite] molte volte *A* C^1 C^2 - soa] sua *A* C^1 C^2 - che se] che le *A;* se *C* — 13. reformatione] riformazione *A* - della Chiesia] della Chiesa *A;* alla Chiesia *C* - seconno] secondo *A* C^1 C^2 — 14. a consiglio] al consiglio *A* C^1; *in* C^1 *su* consiglio *sta scritto d'altra mano* concilio - ritornasse] retornasse C^1 C^2 - cardinale alla fine] alla fine cardinale *A* C^1 - me recordo de] mi ricordo di *A;* me ricordo de C^1 — 15. Ianni] Giovanni *A* - voize ire] volse gire *A* C^1 C^2 - allo] al *A* - de Costanza fo] di Costantia fu *A* - et tornò] e tornò C^1 — 15-16. allora fo] all'hora fu *A;* allhora fo C^1 C^2 — 16. cascione] cagione *A* - ce voize] volse *A;* ce volse C^1 C^2 — 17. fo che ce mannao] fu che mandando *A;* che mandavo C^1; che mandao C^2 - Iuliano] Giuliano *A* — 18. se facesse et sappe] si facessi et seppe *A* - fare] faro *A* - morio] morivo *A* C^1 C^2 - allo] al *A* C^1 C^2 - fosse andato] fusse andato *A;* gisse *C;* fossi andato C^2 — 18-p. 43, l. 1. depoi la soia] dopo alla sua *A*

---

[1] Infessura, p. 38.

[2] Infessura, p. 39: "dello mese de mayo fu arso "et buttato per terra Zagarolo".

[3] Martino V sciolse il concilio di Costanza, obbligandosi a riconvocarlo di lì a cinque anni a Pavia (22 aprile 1418); lo riconvocò nel 1423, e perchè a Pavia era in quel tempo scoppiata una pestilenza, lo trasferì a Siena (22 agosto 1423). Il Papa non si recò al concilio, che del resto fu poco numeroso, perchè il popolo senese non pareva disposto ad offrire la sufficiente guarentigia della libertà del concilio. Si conchiuse poco · promise di convocare un altro a Basilea di lì a sette anni (cf. Cipolla, p. 505).

[4] Giovanni XXIII aprì il concilio di Costanza il 5 novembre 1414; nella sessione XII del concilio, il 29 maggio 1415 fu dichiarato deposto (Cipolla, p. 315). La deposizione fu rattificata dallo stesso pontefice (cf. Noël, I, p. ix).

[5] Dopo la rinunzia di Giovanni XXIII, avvenne quella di Gregorio XII nel 14 luglio 1415; nella sessione XXXVI, raccolta il 26 luglio 1417, fu deposto Benedetto XIII, e l'11 novembre 1417 fu proclamato pontefice Ottone di Agapito Colonna, che prese il nome di Martino V (Cipolla, p. 316).

la soia morte fo fatto papa Eugenio, come de sopra in più lochi è scritto [1], lo qual consentì a tutto quello che papa Martino havea ordinato del consiglio [2], la qual cosa fo lo soo danno et vituperio ch'avenne che per le opere o bone o male che fossero, che io no saccio dechiarare, gissi a Fiorenza per la partenza che fece de Roma, la quale havea fatta quanno li fo tuolto lo stato, et puoi reauto quelli dello consiglio de Basilea lo privaro [3], et fecero papa uno chiamato Amadio duca di Savoia [4], lo quale era stato circa doi anni a modo de romito nello deserto [5]. Per la qual cosa credo che la anima soa et de moite persone, se Dio per soa misericordia non se move a pieta, sarranno perdute; et questa novella venne in Roma allo ultimo de novembre 1439, el quale fo chiamato Felice. 30 novembre 1439

La opera mostra quello che ene.

Voi avete odito como soco passate le cose fatte et occorse per lo nostro signore papa Eugenio; per mostrarce lo suo bono amore et affetto queste quatro tiempora de Natale dello 1439, come de sopra appare, fece 17 cardinali tra li quali non ne fo nullo romano [6]. A scrivere chi fuoro non me stienno perchè alla nostra citta de Roma è poco utile perchè delli 17, 12 ne soco tramontani e 5 taliani, et, como havete odito, romano nullo nè de tierra de Roma, sì che se po considerare quanto amore porti a romani. 19 dicembre sabato

Triegua.

La vigilia de Natale andao lo banno per Roma como era fatta la triegua in fra lo Papa et re de Ragona. Dio voglia che duri et sia bona, cioè per un anno [7]. 24 dicembre

---

1. fo fatto] fatto *A* C^1 C^2 - de sopra] di sopre *A* - lochi] luoghi *A* - qual] quale *A* C^1 C^2 — 2. havea] haveva *A* - qual] quale C^2 - fo] fu *A* - soo danno] suo damno *A* C^1; suo danno C^2 — 3. vituperio] vittuperio *A* - ch'avenne.... fossero, che io] *manca in A* - ch'avenne] che avvenne C^1 C^2 - le opere] l'opere C^1 C^2 - che io] ch'io C^1 - no] non *A* C^1 C^2 — 3-4. dechiarare] dichiarare C^1 — 4. gissi] gisse *A* - de] da *A* C^1 C^2 - havea fatta] venne subito *A* - quanno] quando *A* — 5. fo] fu *A* C^2 - tuolto] tolto *A* - et puoi reauto] et poi rihavuto *A*; e poi rehauto C^1 C^2 - quelli] quel *A* - de] di *A* - lo privaro, et] il primo *A*; lo privaro e C^1 — 6. duca] duce *A* C^1 C^2; *in C è corretto* duce - di Savoia] de Savoia C^1 C^2 - doi] dui *A* - de] di *A* — 7. nello] nel *A* C^1 C^2 - la anima] l'anima *A* C^1 C^2 - soa] sua *A* - moite] molte *A* C^1 C^2 - persone] *in C è corretto* perzone — 8. soa] sua *A* - move] muove *A* - sarranno] saranno *A*; seranno C^1 C^2 - in] a *A* — 9. allo ultimo de] all'ultimo di *A*; all'ultimo de C^1 C^2 - 1439, el quale fo] nelli anni 1439 el quale fu *A* — 10. mostra] nostra *A* - ene] è *A* — 11. odito] udito *A* - como soco] come so *A*; come sono C^1 C^2 — 12. per mostrarce] et per mostrare *A*; per mostrarne C^1 - suo bono] suo buo *A*; so bono C^1 - quatro tiempora] quattro tempora *A* C^1 C^2 — 12-13. de Natale dello 1439] delli anni dui MCCCCXXXX *A*; de Natale del 1439 C^1 C^2 — 13. de] di *A* - tra] fra *A* C^1 C^2 - fo] fu *A* — 14. fuoro] furono *A* - me stienno] mi estendo *A*; me stienno C^1 C^2 - de] di *A* — 15. soco] sono *A* C^1 C^2 - e 5] et cinqui *A*; e cinque C^2 - como] come *A* C^1 C^2 - odito, romano] udito Roma *A* - de tierra de] di terra di *A*; de terra de C^1 C^2 — 16. po considerare] può comprendere *A* - porti] porta *A* C^1 C^2 — 17. Triegua] Tregua *A* — 18. de] di *A* - andao] andava *A*; andavo C^1 C^2 - banno] bando *A* C^1 C^2 - triegua] tregua *A* - lo] il *A* — 19. et re de] et re di *A*; e lo re de C^1; e re de C^2 - et sia bona] *manca in A*; e sia bona C^1 C^2 - un] uno *A*

[1] Mancano le carte del testo.

[2] Eugenio IV, vincolato dalla promessa fatta dal suo predecessore, convocò il nuovo concilio a Basilea il 23 luglio 1431 (Cipolla, p. 505).

[3] A Basilea il 23 gennaio 1439, nella sessione XXXI, il concilio dichiarò Eugenio IV sospeso dall'esercizio dell'autorità pontificia (cf. Coleti, *Concil. collectio*, XVII, p. 376 sgg.; Cipolla, p. 511); il 25 giugno Eugenio IV fu deposto (cf. Coleti, XVII, p. 381 sgg.). Una copia originale della bolla di deposizione è nel ms. della Biblioteca Vallicelliana di Roma, segnato K, 11, f. 427.

[4] Nella sessione del 17 novembre si confermò la elezione del nuovo pontefice fatta nella persona di Amedeo VIII, e nel 27 febbraio 1440, si ordinò doversi a lui obbedienza come a vero pontefice (Infessura, p. 39; Coleti, XVII, p. 411 sgg.; *Monum. Concil.*, III, p. 406 e *passim*; Artaud de Montor, *Histoire des souverains pontifes romains*, Paris, 1847, III, p. 339, dice che l'elezione fu fatta il 5 nov. 1439 e rattificata il 25 dello stesso mese.

[5] Non è vero che era stato due anni circa a Ripaglia. S. Guichenon, *Histoire généalogique de la royale maison de Savoye*, Lion, 1160, I, p. 113, dice che Amedeo si fece romito fino dal 1434, nel quale anno istituì l'ordine a Ripaglia sotto la regola di sant'Agostino e fu chiamato l'ordine dei Cavalieri Eremiti di San Maurizio. Cf. anche Artaud de Montor, loc. cit.; E. Ricotti, *Storia della monarchia piemontese*, Firenze, 1861, I, p. 35; Scaramelli, in Arch. stor. ital., I, III, p. 250; Lecoy de la Marche, *Amédée VIII et son séjour à Ripaille*, in Rev. des quest. hist., 1868, I, p. 192; Max Bruchet, *Le chateau de Ripaille*, Paris, 1907, pp. 82-106.

[6] Cf. Eubel, II, pp. 7-8 (18 dicembre del 1439).

[7] Cf. *Giornali Napolitani*, p. 1121.

Dio ce aiuti che po.

Sabbato a dii 19 de marzo nelli anni 1440 me occorze un caso sinistro che mal volentieri lo scrivo, ma per farne memoria como delli aitri passati in quanto questo sia moito dubio tamen non voglio lassare in oblivione[1]. Se voi havete liesso in nelli anni passati delli 1436 in fi allo dì preditto ciò che fece per la Ecclesia lo legato, quanti signori et tierre mandati di poi li preditti disfece lo signore de Foligni, et preselo con doi soi figlioli, e fo homo de granne e alta superbia e crudelitate che non era sì gran signore nè comunitade in Italia che de lui non havesse paura, et se questa crudelitate in lui non fosse stata mai per la nostra cittate de Roma non fo a dii nostri lo simile, benchè quasi li era de necessitate de essere crudele perchè lo paese de Roma era sì corrotto[1] che de die et de notte l'homo era robbato et morto da contadini et homini cittadini che viveno de male connittione, et per questa cascione ce mise in Roma un senatore chiamato ms. Agnelo Bonciani[2], che fo peiio che Nerone, et le crudelitate che usao in Roma a volerle scrivere non bastariano 6 carte, ma in fra le aitre ve ne voglio dire una, che venendo un povero homo da Hostia et avendo comprato poco de pescie li fo dato da certi poco de sale per insalarlo, et lo poco pesce che fo li rimase un poco de sale[3], per la mala fortuna soa fo trovato dalla corte et menato in Campituoglio. In fine lo detto ms. Agnelo, figlio de uno albergatore di Napoli chiamato Agostino lo quale fo tagliato a pezzi in Napoli de notte a lume di ntorcia, lo fece appiccare per la gola sì che morivo, l'aitre robbarie sotto colore de iustizia et martorii che faceva et parole disoneste non si porriano mai scrivere, et non prezzava cittadino de nulla connitione, et fece

---

1. che po] *manca in A* — 2. Sabbato] sabato *A* C^1 - dii 19 de] dì 19 di *A* - occorze] occorse *A* C^1 C^2 — 3. como] come *A* C^1 C^2 - aitri] altri *A* C^1 C^2 - moito] molto *A* C^1 C^2 - dubio] dubbio *A* C^2 — 4. non] nol *A* - lassare] lasciare *A* C^1 - liesso] letto *A* - passati delli] passati de *A*; *manca in* C^2 — 5. fi allo dì preditto] fino al dì predetto *A*; fino allo preditto *C*; fi al dì predicto C^1; fi al dì preditto C^2 - Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 - legato] legete et *A* - et tierre] et terre *A*; e terre C^1 C^2 — 6. di poi] de poi C^1 - preditti] predetti *A* - lo signore] li signori *A* - Foligni, et] Fogliani et *A*; Foligni e C^1 - doi soi figlioli] dui suoi figliuoli *A*; doi suoi figliuoli C^2 - e fo] et fu *A*; et fo C^1 C^2 — 6-7. homo de granne e] huomo di grande ed *A*; homo de granne et C^1 C^2 — 7. e crudelitate] et crudeltà *A*; e crudeltà C^1 C^2 - comunitade] communità *A*; communitade C^1 C^2 - Italia] Talia C^1 — 8. de] di *A* - crudelitate] crudeltà *A* C^1 C^2 - fosse stata mai] fusse mal *A* — 9. cittate de] città di *A* - fo a dii] so a dì *A* - de necessitate de] necessità di *A*; necessità de C^1 C^2 — 10. paese] paiese C^1 C^2 - sì] così C^1 - die et de] dì et dl *A*; die e de C^1 C^2 - l'homo] sono *A* — 10-11. robbato et] robato et *A*; robbato e C^1 C^2 — 11. homini] huomini *A* C^1 C^2 - viveno de] vivono di *A* - male connittione] mala conditione *A* C^1 C^2 — 12. cascione] casione *A* - mise] misse *A* - Agnelo] Angelo *A*; Angilo C^1 C^2 - fo peiio che] fu peio che *A*; fo peiio de C^1 — 13. le crudelitate] la crudeltà *A* C^1; le crudeltae C^1; le crudeltà C^2 - usao] useno *A* - 6] sette *A* — 14. le aitre] l'altre *A* C^1 C^2 - ve ne] e ne C^2 - dire] ricordare *A*; dir C^2 - una] di una *A*; un *C* - povero homo] povero huomo *A*; pover homo C^1 C^2 - Hostia] Ostia C^1 C^2 - avendo] havendo *A* C^1 C^2 — 15. de pescie] di pesce *A*; de pesce C^1 C^2 - li fo dato.... che fo] *manca in* C^2 - fo] fu *A* - poco] un poco *A* - de] di *A* - et lo] per lo *A*; et per lo C^1 - pesce] de pesce C^1 - fo] fu *A* — 15-16. rimase] remase *A* — 16. de] di *A* - mala fortuna soa] mala fortuna sua *A*; fortuna soa *C*; soa fortuna C^1 C^2 - fo] fu *A* C^2 — 16-17. in Campituoglio] in Campidoglio *A*; a Campituoglio C^1 C^2 — 17. In fine lo detto] Insieme con detto *A*; Infine lo dicto C^1; Infine lo ditto C^2 - Agnelo] Angelo *A*; Angilo C^1 C^2 - de uno] d'uno *A* C^2 - di] de C^1 C^2 — 18. quale fo] qual fu *A* - in] a *A* - de notte] di notte *A* - lume di ntorcia] lume di torcie *A*; lunedì ntorcia *C*; lume de torcia C^1 C^2 - appiccare] appennere *C* — 19. l'aitre] l'altre - robbarie] rubbarie *A* - iustizia et] giustizia et *A*; iustitia e C^1 C^2 - faceva] facevo *C* - et parole] e parole C^1 C^2 — 20. disoneste] dishoneste *A* C^1 C^2 - si porriano] se ne potriano *A*; se porriano C^1 C^2 - et] che *C* - de] di *A* - connitione] conditione *A* C^1 C^2

[1] Sulle condizioni di Roma in questo tempo cf. Vespasiano da Bisticci, *Vite di uomini illustri del secolo XV*, ediz. A. Bartoli, Firenze, 1859, p. 18 sg.

[2] Angelo dei Bonciani fu eletto senatore nel 1438 (cf. Infessura, p. 39; Vitale, p. 411; G. Negri, *Istoria degli scrittori fiorentini*, Ferrara, 1722, p. 41; A. Vendettini, *Serie cronologica de' senatori di Roma*, Roma, 1778, p. 85; G. Gatti, *Statuti dei mercanti di Roma*, Roma, 1885, p. 140. Il ms. Vat. lat. 8257, c. 3 v, fra i senatori di Roma lo ricorda sotto l'anno 1439.

[3] Sulla gabella del sale in Roma cf. G. Tomassetti, *Sale e focatico del comune di Roma nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XX, p. 313 sgg.

tanto che per le mala deportatione de lui fo privato dallo offitio, et gissene con molta vergogna et caccia, perch'alli buoni non voleva servire et alli cattivi disserviva, et così l'una parte et l'aitra se perdio, et puro dovete penzare ch' in Roma et in onne cittate ce sonno delli buoni che vocono vivere con honore et buoni costumi et dello suo proprio. Avenne che lo sabato a dii 19 de marzo[1] volendo partirze de Roma lo ditto cardinale como fo a capo dello Ponte et appriesso lo castiello de Santo Agnelo de Roma, lo castellano, ciò fo Antonio de Ianni Francesco de Redo da Padova, lo prese[2] et menaoselo dientro in Castiello feruto con tre ferute, cio fo una nello ienocchio una in la mano et la aitra su la recchia[3], per le quale ferute o per aitra cascione che fosse[4] pure de sabbato a dii doi de aprile dello detto anno fo morto[5] et de notte fo portato lo corpo seio in Santa Maria della Minerva. Non saccio se fo iuditio de Dio perchè como havete udito fo uno homo pieno de crudelitate

---

1. le mala deportatione] le mali reportationi *A;* le male reportationi C^1 C^2 - de lui fo] di lui fu *A* - dallo offitio] dell'officio *A* C^2; dell'offitio C^1; *in C fra* dallo *ed* offitio *sta scritto e cancellato da un frego* detto - et gissene] e gisene C^2 — 2. et] e C^1 - perch'alli] perchè alli *A* C^1 C^2 - disserviva] deserviva *A* C^1 C^2 — 3. l'aitra] l'altra *A* C^1 C^2 - se perdio] si perdino *A;* si perdivo C^1; se perdivo C^2 - puro] pure *A* C^1 C^2 - dovete penzare ch' in] dove era persone che in *A;* dovete pensare che in C^1; devete pensare che in C^2 - in onne cittate] ogni città *A;* in onne cittade C^1 C^2 - ce sonno] escono *A;* ce sono C^1; et sonno C^2 — 4. vocono] vonno *A* C^1 C^2 - con] a *A* - et buoni] e buon C^1 C^2 - et dello] et di *A;* e del C^1 C^2 - Avenne] Avvenne *A* C^1 C^2 — 5. che lo sabato] che il sabato *A;* che il sabbato C^1 C^2 - dii 19 de] dì 18 di *A;* dii 18 de *C;* dì 18 de C^1 C^2 - partirze de] partire da *A;* partirse de C^1 C^2 - lo ditto cardinale como fo] lo detto cardonale come fu *A;* il ditto cardinale come fo C^1; el detto cardinale come fo C^2 — 6. dello] del *A* C^1 C^2 - et appriesso] appresso *A;* et appresso C^1 C^2 - lo castiello de] del castello di *A;* del castiello de C^1 C^2 - Santo Agnelo de] Santo Angelo di *A;* Santo Angilo de C^1; Santo Angelo da C^2 - fo] fu *A* — 7. de Ianni Francesco] di Giovanni Francesco *A;* de Ian Francesco C^1; de Giovanfrancesco C^2 - de Redo] de Dido *A* - da Padova] de Padoa C^1; da Padua C^2 - et menaoselo] et menollo *A;* e menollo C^1 C^2 - dientro] dentro *A* C^1 C^2 - in Castiello] a Castello *A* — 8. feruto] ferrito *A* - ferute] ferrite *A;* ferite C^2 - fo] fu *A* - nello ienocchio] nel ginocchio *A* C^1 C^2 - et la aitra] et l'altra *A;* e l'altra C^1 C^2 - la recchia] l'orecchia *A* — 9. quale ferute] quali ferite *A;* qual ferute C^1; quali ferute C^2 - o per aitra] overo per altra *A;* o per altra C^1 C^2 - cascione] cagione *A* - fosse] fussi *A;* fusse C^2 - de sabbato] di sabato *A;* de sabato C^1 - dii doi de] dì 2 di *A;* dì doi de C^2 — 9-10. dello detto] del detto *A* C^2; del dio C^1 — 10. fo] fu *A* - et de] et di *A* - fo] fu *A* - seio] suo *A* C^1 C^2 - in Santa] a Santa *A* C^2; a Sancta C^1 — 11. saccio] so *A* C^1 C^2 - fo iuditio] fu giudicio *A;* fo iudicio C^1 - de Dio] di Dio *A* C^2 - como] come *A* C^1 C^2 - udito] lietto *C* - fo] fu *A* C^2 - uno homo] uno huomo *A;* un homo C^1 C^2 - de crudelitate de] di crudeltà di *A;* di crudeltate de C^1; de crudeltade de C^2

---

[1] DELLO MASTRO, p. 87: "a dii 9 de marzo e fu "lo sabato de Palme": DELLA TUCCIA, p. 169: "il sabato dell'oliva alli 18 di marzo, la mattina per tempo"; INFESSURA, p. 40: "a dì 19 di marzo". Il 19 di marzo del 1440 fu di sabato e non il 18 (cf. DE MAS LATRIE, col. 301). La notizia giunse a Perugia il 21 marzo (*Diario* del GRAZIANI, p. 449).

[2] Cf. DELLO MASTRO, p. 87; INFESSURA, p. 40; DELLA TUCCIA, p. 169.

[3] DELLO MASTRO, p. 87: "e deroli doi ferite una "in nella gota e l'altra sopra lo genocchio"; DELLA TUCCIA, p. 169: "il castellano li ficcò un quadrelletto "in la coscia; e un fameglio del castellano, che era di "Palestrina disfatto, l'attaccò nel viso con un roncone; "e per forza lo tirorno da cavallo con una ferita nella "gola".

[4] Un fitto velo ricopre questo avvenimento. Che ci avessero mano i nemici del Vitelleschi, specialmente i Fiorentini, è più che verosimile. Cf. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, Dieci di Balìa, Lettere responsive, 13, n. 41: "Item ne avixo che gran trama è tra N. Piccinino e lo Patriarca e cossì tra el ditto duca de Savoia e lo ditto Patriarca, e dì e notti li cavalieri e "li correri son per la strada"; DELLA TUCCIA, p. 170: "La cagione perchè fu pigliato si diceva che s'era accordato con papa Felice e col duca di Milano, e voleva con Nicolò Piccinino far guerra alle terre del "conte Francesco Sforza". POGGIO BRACCIOLINO, *Hist. flor. populi*, *RR. II. SS.*, XX, col. 406; MACHIAVELLI, *Ist. fiorentine*, Venezia, 1540, p. 143, parlano d'una lettera scritta dal Vitelleschi al Piccinino che sarebbe stata intercettata e sequestrata a Montepulciano. Non v'ha dubbio che il Vitelleschi voleva fare da padrone e che il papa temeva la tiara (cf. S. AMMIRATO, Firenze, 1642, p. 22; G. CAVALCANTI, *Istorie fiorentine*, Firenze, 1839, p. 105). Che il Rido avesse ricevuto lettere dal Papa è certo, ma se fossero autentiche non si sa (B. PLATINA, *De vitis pontificum romanorum* ecc., Colonia, 1568, p. 302: "sive veris sive fictis Eugenii litteris ecc."). Il Valla accusa addirittura Poggio di avere architettato l'ordine dell'arresto (cf. *Antidotus in Poggium*, p. 199). Si credette che volesse farsi signore di Roma (cf. G. P. SACCHI, *Cronache e statuti della città di Viterbo*, ediz. Ciampi, in Documenti di storia ital., V, p. 172). Riguardo ai giudizi degli storici recenti cf. REUMONT, III, p. 97; CIPOLLA, p. 405; GREGOROVIUS, III, p. 727; PASTOR, I, 293 e la lettera a p. 803; NOËL, II, p. 269.

[5] Morì il 2 aprile (cf. DELLO MASTRO, p. 87; SAC-

de superbia de ira et de lussuria et de vanagloria, dicove bene che lui ce tenne con moita pace e divitia, e, che mentre visse, lo grano vaize 12 carlini lo rugio [1]: morto che fo in fra 15 dii a ponto vaize 22 carlini, sì che lo puopolo ne fo forte doliente per la più et maiure parte: consideremo adonca che questo monno non è niente e teneva Suriano, Civitavecchia, Castielnovo, Hostia et avea 4000 cavalli et 2000 fanti e po fo ionto e morto et lo cuorpo soio mannato a Corneto donne lui era, et arriccao moito li soii et anche li cornetani, che non vi era sì tristo homo che non fosse castellano o potestà o gabellieri delle aitre tierre della Ecclesia, perchè lui teneva Roma, lo Patrimonio, lo Ducato, Campagna e Maretima, et ciò che aveva la Ecclesia et era più che papa collo temporale et collo spirituale. Se fo preso et muorto de comannamento dello Papa et sello meritasse io non lo saccio descrivere perchè li granni fatti soco delli granni maestri, ma per lo stato dello Papa et della detta Ecclesia moito fatigavo seconno che denanti a questo se trova scritto, per la quale morte moiti ne remasero ricchi perchè se fa stima devessi avere avanzati in fra denari e gioie et auro et ariento 300 000 ducati perchè tutta Talia li dunorono salvo lo duca de Milano, et lui vituperoso fo de notte portato a Santa Maria, como havete udito, in iuppetto scalzo e senza brache, et fo preso nanti la porta de Castiello fra la porta de bronzo e una catena che ve fo acconcia la notte nello mieso perchè non poteva fuiire.

---

1. de ira] di ira *A*; d'ira C^1 - et de lussuria] di lascivia *A*; de lussuria C^1 C^2 - et de] et di *A*; e de C^1 C^2 - dicove bene] dove bene *A* - ce tenne] ci tiene *A* - moita] molta *A* C^1 C^2 — 2. e divitia] *manca in A*; e devitia C^1 - e, che] et che *A* C^2 - vaize] valse *A* C^1 C^2 - rugio] ruggio *A* C^1; ruiio C^2 — 2-3. fo in fra 15 dii a ponto] fu a ponto in fra 15 dì *A*; fo in fra 15 dii *C*; fo in fra 15 dii a ponto C^1; fu infra 15 dì apponto C^2 — 3. vaize] valse *A* C^1 C^2 - puopolo] popolo *A* - fo] fu *A* C^2 - doliente] dolente *A* C^1 C^2 - et maiure] consid. (*cancellato*) maggior *A*; et maire parte *C*; e maiure parte C^1; e maior parte C^2 — 4. consideremo] consideraremo *A* - adonca che] addonque *A*; adunca che C^1 C^2 - monno] mondo *A* C^1 - niente e] niente et *A* — 5. Castielnovo] Castelnuovo *A* C^1 C^2 - Hostia] Ostia C^1 C^2 - avea] haveva *A* C^1 C^2 - 4000] quattro milia C^2 - et 2000] et 3^m *A*; et 11^m C^1; e doi milia C^2 - e po] et puo *A* - fo] fu *A* C^2 - ionto e] giunto et *A* - et lo] e lo C^1 C^2 - cuorpo] corpo *A* C^1 — 6. soio mannato] suo mandato *A* C^1 C^2 - donne] donde *A*; dove C^2 - lui era et cornetani che] *manca in A* - arriccao] arriccavo C^1 - moito] molto C^1 C^2 - soii et anche] suoi et anco C^1 C^2 — 7. vi era] v'era C^1 C^2 - tristo homo] giusto huomo *A*; trist'homo C^1 - fosse] fussi C^2 - potestà] podestà *A* C^1 C^2 - gabellieri] gabelliere *A*; gabbellieri C^2 - aitre tierre] della terra *A*; delle terre C^1 C^2 — 8. Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 - Campagna] *manca in* *C* C^1 C^2 - e Maretima] et Maretima *A* C^1; e Maredina C^2 — 8-9. et ciò che aveva] et n che ave *A*; e ciò che havea C^1; e ciò che haveva C^2 — 9. Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 - et era] che era *A* - collo temporale] col temporale *A* C^2; col temporare C^1 - et collo] et col *A*; e collo C^1; e con lo C^2 - fo] fu *A* C^2 — 10. et muorto] et morto *A* C^1 e morto C^2 - de comannamento] del commandamento *A*; de commandamento C^1 C^2 - dello] del C^2 — 10-11. dello papa et.... per lo stato] *manca in A* — 10. et sello meritasse] e sello meritò C^1; e se lo merito C^2 - saccio] so C^1 C^2 — 11. granni] gran C^1 C^2 - soco] so C^1 C^2 - granni] gran C^1 C^2 - dello] del *A* C^2 - et della] e della C^2 - detta] *manca in* C^1 - Ecclesia] Chiesa *A*; Chiesia C^1 C^2 — 12. moito] molto *A* C^1 C^2 - fatigavo] faticao C^2 - seconno] secondo *A* C^2; segondo C^1 - denanti] denanzi *A* - se] si *A* - quale] qual *A* C^1 C^2 - moiti] molti *A* C^1 C^2 — 13. remasero] rimango *A* - se] si *A* - devessi] doversi *A*; devesse C^1 - avere] havere *A* C^1 C^2 - avanzati] et anza avanzati (anza, *è cancellato da un frego*) *A* - in fra denari] fra danari *A* - e gioie] et gioie *A*; e giolie C^2 — 13-14. et auro et ariento] in oro et argento *A* — 14. 300 000] trecento migliara de C^1 C^2 - Talia] Italia *A* - dunorono] donano *A*; donorono C^1 C^2 - lo duca de] il duca di *A*; el duca de C^1 - et lui] e lui C^1 C^2 — 14-15. vituperoso fo de] vittuperoso fu di *A* — 15. como] come *A* C^1 C^2 - udito] liesso *C* - scalzo e] scalso et *A*; scalzo et C^1 C^2 — 16. fo preso] fu posto *A* - nanti] nanzi C^1 C^2 - de] del *A* C^2 - Castiello] Castello *A* - fra] frra *A* - de bronzo] di bronzo *A*; de brunzo C^1 - e una] et una *A* C^1 C^2 — 16-17. ve fo] vi fu *A*; ve fu C^2 — 17. nello mieso] nel mezo *A*; nel menzo C^1; nel mezzo C^2 - poteva] potessi *C*; potea C^2 - fuiire] fugire *A* C^1 C^2

(III, p. 172: INFESSURA, p. 40: *Giornali Napolitani*, col. 1117; *Diario* del GRAZIANI, p. 449; DELLA TUCCIA, p. 169). Se fosse morto per le ferite, nonostante le cure dei medici, non si sa. Della Tuccia, p. 170 dice che avrebbe ordito una congiura nell'interno del castello e sarebbe stato trasferito in una delle prigioni più basse.

[1] Il prezzo del pane è sempre il misuratore dei sentimenti delle plebi, nè d'altronde ai Romani d'allora si reca sfregio se si afferma che idee politiche elevate non ne nutrivano che pochissimi cittadini (GREGOROVIUS, III, 729).

Venuta dello camorlengho dello Papa.

Domenicha a dii 3 de aprile [1] uno che già fo miedeco chiamato ms. Loisi de Padova [2], allo quale lo Papa voize moito bene et fecelo camerliengo venne in Roma po la morte dello detto cardinale et fo fatto legato de Roma et dello Patrimonio, Campagna, Maredima, Ducato et aitre tierre de speciale comissione dello Papa. 3 aprile domenica

Partenza dello ditto camorlengho a campo.

Domenicha a dii primo de maiio lo ditto camorlengho legato se partio de Roma, et andò a campo a Civitavecchia la quale teneva un parente dello cardinale muorto, perchè Suriano Castielnovo et Hostia et cio ch'aitro haveva tenuto se era renduto alla Ecclesia [3]. 1 maggio domenica

Dello prete Ianni d'India.

Lunedì a dii 9 de ottobre del 1441 venne in Roma uno ambasciatore [4] dello prete Ianni [5] lo quale è signore d'India, et credo sia lo maiure signore dello mundo, allo quale ambasciatore li fo fatto de moito honore, et andaroli ncontro lo governatore de Roma [6] lo senatore [7] li conservatori lo castellano et moiti cittadini, et fo adestrato como lo papa, et folli mostrato lo volto santo et moite reliquie de santi per Roma, et stettero in Roma per tutto iovedì 9 ottobre lunedì 1441

---

1. dello] del $A\ C^1 C^2$ - camorlengho] camorlingo A; camorlengo $C^1 C^2$ - dello] del $A\ C^1 C^2$ — 2. Domenicha] Domenica $A\ C^1 C^2$ - dii 3 de] dì 3 di A; dii 4 de $C\ C^1 C^2$ - uno] un $A\ C^1 C^2$ - fo] fu $A\ C^2$ - miedeco] medico $A\ C^1 C^2$ - ms.] mastro $A\ C^2$ - Loisi de] Luisi di A — 3. allo] al $A\ C^1 C^2$ - lo] el $A\ C^2$ - voize moito] volse molto $A\ C^1 C^2$ - et] e $C^1 C^2$ - camerliengo] camorlengo $A\ C^1 C^2$ - po] per $A\ C^1$ — 3-4. dello detto] del detto A; del dicto C^1; del ditto C^2 — 4. et fo] et fu A; e fo $C^1 C^2$ - fatto] fato C; facto C^1 - de] di A - et dello] et di A; e del $C^1 C^2$ - Maredima] .... A — 5. aitre tierre] altre terre $A\ C^1 C^2$ - de speciale comissione dello] dispeci al commissione del A; de special commissione del $C^1 C^2$ — 6. dello ditto] del detto A; del dicto C^1; del ditto C^2 - camorlengho] camorlengo $A\ C^1 C^2$ - a] et C; e $C^1 C^2$ — 7. Domenicha] Domenica $A\ C^1 C^2$ - dii] dì $A\ C^1 C^2$ - de maiio] di marzo A - ditto] detto A; dicto C^1 - camorlengho] camorlengo $A\ C^1$; cammorlengo C^2 - partio de] partì di A; partì da C^1; partivo de C^2 — 8. dello cardinale] del cardinal A; del cardinale $C^1 C^2$ - muorto] morto A — 9. Castielnovo] Castelnuovo A; Castiel nuovo $C^1 C^2$ - et Hostia] Ostia A; et Ostia $C^1 C^2$ - et cio] e cio C^2 - ch'aitro] che altro $A\ C^1 C^2$ - haveva] havea $C^1 C^2$ - se era] s'era $A\ C^1 C^2$ - renduto] venduto C^2 - Ecclesia] Chiesa A; Chiesia $C^1 C^2$ — 10. Dello prete] Del presto A - Ianni] Iohanni $A\ C^2$; Ioanni C^1 - d'India] de India $A\ C^1 C^2$ — 11. dii] dì $A\ C^1 C^2$ - de] di A - del 1441] nello MCCCCXII A - dello prete] del presto A; dello presto C^1 - Ianni] Giovanni A; Ioanni C^1; Iohanni C^2 — 12. d'India et] dell'India et A; de India e $C^1 C^2$ - sia] che sia C - maiure] maggiore A - dello mundo] del mondo A — 13. fo] fu A - de moito] molto $A\ C^1 C^2$ - andaroli] andolli A - ncontro] incontro $A\ C^1 C^2$ — 14. et moiti] et molti $A\ C^2$; e molti C^1 - fo] fu A - como] come $A\ C^1 C^2$ - et folli] folli A — 15. et moite] et molte $A\ C^1 C^2$ - et] e C^2 - stettero in Roma] stette in Roma in Roma A; stettero per Roma C - per tutto iovedì et] per il tutto giovedì et A; per tutto iovedì e $C^1 C^2$

---

[1] Ai 3 aprile 1440 da Firenze Eugenio scrive ai Cornetani: "Legatum constituimus„ (Breve custodito nell'archivio di Corneto, compilato dal Blondo; cf. Pastor, p. 802). Infessura, p. 40: "Eodem anno et "mense aprilis venne a Roma l'altro Patriarca cardi"nale di Santo Lorenzo a Damaso per legato di Roma„; Della Tuccia, p. 177: "In quel tempo„.

[2] Lodovico Scarampi Mezzarota padovano, patriarca d'Aquileia, già medico e intimo familiare del papa (cf. Noël, I, p. 376, nota 6). Fu nominato cardinale il 1° luglio 1440 (Eubel, II, p. 8).

[3] Pietro e Manfredo Vitelleschi consegnarono i castelli e i tesori dello zio loro (Gregorovius, III, p. 729).

[4] Dello Mastro, p. 88: "che in nelli 1441 a dii "9 di ottobre, venne a Roma uno abate de santo An"tonio, lo quale era de Egitto, et era uno granne si"gniore Dello Presto Givanni, e venne con forza do"dici monaci ecc.„.

[5] Sulle operazioni di questo prete Giovanni cf. Vespasiano, *Eugenii IV et Nicolai V, PP. RR. vitae*, in *RR. II. SS.*, col. 260: "Vennono in questo tempo Ia"copiti et Etiopi, e Dal Presto Giovanni mandati al "pontefice romano, e a tutti faceva il papa le spese„; cf. anche Della Tuccia, p. 181. Dell'arrivo a Perugia cf. *Diario* del Graziani, p. 470.

[6] Dello Mastro, p. 88: "erano lo Mancino e "Pavolo Sanguignio e Antonio Baffo„.

[7] Dello Mastro, p. 88: "avea nome misser An"tonio da Padova„.

et poi lo venardì a dimane a dii 13 dello ditto mese se partiero, et giro vierso Fiorenza per tornare in loro paiese.

Della presa de Napoli fatta per lo re de Ragona.

Havete liesso de sopra como appare a carte 21 [1] che lo re de Ragona con moiti aitri signori e cristiani fuoro presi et mandati a Milano et puoi tutti liberati. Per la quale liberatione tornò nello reame, et, hauta Gaieta et moite tierre, se misse in ponto con tutto soo sforzo che poteo fare dello reame de Napoli, et andò a campo alla cittate de Napoli, et tanto ce stette che ce valea la soma dello grano 20 ducati d'oro', et sì per la fame [2], sì ancho per forza lo primo dii de iugno che fo de venardì, et chi dice fosse lo secondo [3], ve entrò dentro et hebelo, et fuorone muorti 150 fanti de gente che stavano dentro a defesa, perchè poca iente vi era remasa per la fame, et mai non l'haveria havuta non fuossero stati li huomini di casa Ursina, et questo è manifesto in Roma in nello reame de Napoli et tutta Talia [4].

Dello iuoco de Testaccia.

In nelli anni 1443 venne lo carnevale a dii 5 de marzo, e fo fatto partita dello iuoco antiquissimo [5], et fatto ciò che fo corso un palio d'oro, et solevano esserne corsi tre [6], e fatte quatro carrozze e solevano essere sei. Sia pregato Dio se possa fare allo muodo antico con stato della nostra cittate de Roma della santa Ecclesia et de tutta cristianitate.

---

1. dii] dì *A* - ditto] detto *A*; dicto C^1 C^2 - partiero] partirono *A*; partierono C^1 C^2 - giro vierso] girono verso *A* C^1 C^2 — 2. loro] lo loro C^1 - paiese] paese *A* — 3. de Napoli] di Napoli *A* - de Ragona] di Ragona *A* — 4. liesso de sopra] letto di sopra *A* - come appare a carte 21] come appare carte 21 *A*; *manca in C*; come appare a carte 21 C^1 C^2 - che] *manca in A* - de] di *A* - moiti aitri] molti altri *A* C^1 C^2 — 5. signori e cristiani] signori christiani *A*; christiani signori C^1; signori e christiani C^2 - fuoro] fuorono *A* - et mandati] e mandati C^1 C^2 - et puoi] et fu *A*; e puo C^1 C^2 - liberati] libberati C^2 - quale] qual *A* — 6. hauta] havuta *A* C^2; havea *C* - et moite tierre] et molte terre *A* C^1; e molte terre C^2 - se misse] et si misse *A*; se mise C^1 C^2 - soo] suo *A* C^1 C^2 — 7. sforzo] sfuorzo C^1 - poteo] poteva *A*; potea C^1 C^2 - dello] del *A* C^1 - de] di *A* - andò a] andoe *A*; andonne a C^1: andone a C^2 - cittate de] città di *A* C^1; città de C^2 — 8. ce] vi *A* - valea] valeva *A* C^1 C^2 - 20] vinti *A* - d'oro et] de oro e C^1 C^2 - sì ancho] et anchor *A*; sì anco C^1 — 9. dii de iugno] di giugno *A*; dì de iugno C^1 C^2 - fo de] fu lo *A* - et chi] e chi C^1 C^2 - fosse lo] che fusse il *A*; fosse el C^1 C^2 - ve] vi *A* — 10. hebelo] habelo *A*: hebbelo C^1 - et fuorone] et furono *A*; e fuoronce C^1; e furonce C^2 - muorti] morti *A* C^1 C^2 - 150] M *A*; CLI C^2 - de gente] di gente *A*; de genti C^1 - che] perchè *A* - defesa] difesa *A* C^1 — 11. iente] gente *A* - vi era] v'era C^1; ce era C^2 - remasa] rimasa *A* - et mai] et *C*; e mai C^1 C^2 - havuta] hauta C^2 - non fuossero] se non fussero *A*; non fussero C^2 - li huomini di] con lui huomini di *A*; li huomini de C^1; l'huomini de C^2 — 12. et] e C^1 C^2 - nello reame de] lo reame di *A*; nel reame de C^1 C^2 - et tutta Talia] et in tutta Italia *A*; e tutta Talia C^1 C^2 — 13. iuoco de Testaccia] giuoco di Testaccio *A* — 14. anni] anni domini *A*; *manca in* C^2 - carnevale] carnelevare C^2 - dii 5 de marzo] di marzo *A* - e fo fatto] et fu fatto *A*; e fo facto C^1 — 14-15. iuoco antiquissimo et] giuoco antiquissimamente *A*; antiquissimo e C^1 C^2 — 15. fatto] facto C^1 - fo] fu *A* - palio] pallio *A* - d'oro] d'oro e C^1; de oro e C^2 — 15-16. e fatte quatro] et fatte tre *A*; e fece quatro *C*; e fatte quattro C^1 C^2 — 15. e] et *A* — 16. se] che *A* - allo muodo antico con] al modo anticho et *A*; al muodo antico con C^1: al modo antico con C^2 — 17. cittate de] città di *A*; città de C^1 C^2 - Ecclesia et de] Chiesa et di *A*; Chiesa et de C^1 C^2 - cristianitate] christianitate *A* C^1 C^2

---

[1] Cf. pp. 16, 21 e 22.

[2] *Giornali Napolitani*, col. 1122: "cresceva ogni dì "la penuria a Napole, e si dava sei onze di pane il "dì ecc.".

[3] Della Tuccia, p. 183: "Fu questa vittoria li "due di giugno in sabato 1442". Non così altre fonti: Dello Mastro, p. 89: "de iugnio a 26 dii lo re di "Raona pigliao Napoli"; *Giornali Napolitani*, col. 1124: "il sabbato alli 12 di giugno ancora si dette l'assalto".

[4] *Giornali Napolitani*, coll. 1123-1125. La narrazione è diffusa, ma non sono ricordati gli Orsini.

[5] Cf. A. Ademollo, *Il Carnevale di Roma*, p. 61.

[6] Cf. Dello Mastro, nell'anno 1470: "a Testac"cio li tre alti palii, come usanza".

Della morte de Pavolo della Molara.

Venerdì a dii 24 dello mese de maiio [1] 1443 essendo tornato lo camorliengo a Roma fece pigliare Pavolo della Molara, et lo lume sequente a doi hore de notte li fece tagliare la testa [2]. Dio voglia che non ne sequa scandolo perchè era molto imparentato con casa Ursina e casa de Vallemontone, et era homo de granne animo, valiente nelle arme quanto homo dello munno, bello dicitore, e de cuorpo non granne, non piccolo, e la cascione non se dice della soa morte benchè alcuni dicano che fo fatto a petitione dello cardinale della Colonna [3] et de un suo fratello, perchè erano nemici de papa Martino ziano dello detto cardinale, li toize de moite tierre, como appare scritto a carte 6 dove dice la lettera grossa: Delli muodi dello Papa et della soa vita [4]. Se della morte soa se dicerà la cascione la scriverò se me pare vero o simile, ma in vita fece moito per lo stato dello Papa e per la Ecclesia, e aveva allo suo suollo 100 lancie.

1443 24 maggio venerdì — 27 maggio lunedì

Della pace dello Papa et del re de Ragona e di Napoli.

Domenicha a dii 16 [5] dello mese de iugno fo bannita in Roma la pace [5] fatta in fra lo Papa e suoi sequaci recommannati e sudditi de una parte, et lo re de Aragona e de Napoli dalla aitra parte [6]. Pregamo Dio che sia bona et che duri in perpetuo in quella forma como è stata bandita.

16 giugno domenica — c. 24 r

Della retornata dello Papa a Roma.

Sabato a dii 28 de settembre [7] lo papa Eugenio, lo quale fuggio de Roma de venardì a

28 settembre sabato

1. de Pavolo] di Pavolo *A;* de Paolo C^2 — 2. Venerdì a dii] Venardì a dì *A;* Venardì a dii $C^1 C^2$ - dello] del *A* $C^1 C^2$ - de maiio 1443] di maggio nelli anni MIIII^c^ et III *A;* - camorliengo] camorlengo *A* C^1; cammorlengo C^2 — 3. et lo] e lo C^1 - lume sequente] lunedì seguente *A* - doi] dui *A* - de] di *A* — 4. voglia] vogli *A* - sequa] sequiti *A;* segui $C^1 C^2$ - scandolo] scandalo *A* C^2 - imparentato] di parentado *A; manca in C;* in parentado C^2 — 5. Ursina e] Ursina et *A;* Orsina e C^1 - de] di *A* - homo de granne] huomo di grande *A* - valiente] valente *A* $C^1 C^2$ - nelle arme] nell'arme C^1; nel'arme C^2 — 6. homo] huomo *A* - dello munno] del mondo *A* $C^1 C^2$ - e de] di *A;* et de $C^1 C^2$ - granne] grande *A* C^1 - e la cascione] et la cagione *A;* et la cascione C^1; — 7. soa] sua *A* - dicano] dicono *A* - fo fatto] sia fatta *A;* fo facto C^1 - dello] del *A* — 8. de un] di un *A;* de uno C^1 - erano nemici] sono inimici *A;* erano inimici $C^1 C^2$ - de] di *A;* che $C^1 C^2$ - dello detto] del detto *A* C^2*;* del dicto C^1 — 9. toize de moite tierre] tolse molte terre *A* $C^1 C^2$ - como] come *A* $C^1 C^2$ - a carte 6] *manca in* C — 10. muodi] modi *A* - dello] del *A* $C^1 C^2$ - et della soa] et della sua *A;* e della soa $C^1 C^2$ - soa] sua *A* - se] si *A* C^2 - cascione] cagione *A* - la] lo *A* $C^1 C^2$ — 11. me] mi *A* - moito] molto *A* $C^1 C^2$ — 11-12. e per la Ecclesia e] et della Chiesa et *A;* e per la Chiesa e $C^1 C^2$ — 12. aveva] haveva *A* $C^1 C^2$ - allo] a *A* - suo] soo C^1 - suollo] suoldo *A* - 100] cento *A C;* ciento $C^1 C^2$ — 13. dello] del *A* - et del] e del $C^1 C^2$ - de Ragona] di Aragona *A* - e di Napoli] *manca in A;* di Napoli *C;* e de Napoli $C^1 C^2$ — 14. Domenicha] Domenica *A* $C^1 C^2$ - dii] di *A* C^2 - dello] del *A* $C^1 C^2$ - de iugno fo] di iugno fu *A* - bannita] bandita *A* $C^1 C^2$ - fatta] facta C^1 — 15. e suoi sequaci] et suoi seguaci *A;* e suoi seguaci C^2 - recommannati e] recomandati et *A;* recomandati e $C^1 C^2$ - de] da *A* $C^1 C^2$ - et lo] e lo C^1 - de] di *A* - e de] et dì *A;* e dì C^2 — 16. dalla aitra parte] dell'altra parte *A* C^1; dall'altra C^2 - bona] buona *A* - et che] e che C^1 - forma] fortuna C^2 - como] come *A* $C^1 C^2$ — 18. retornata dello] ritornata del *A* — 19. sabato] sabbato *A* C^2 - dii 28 de] di 28 di *A* - lo papa] papa *A* - lo quale] quale *A* - fuggio de] si fuggivo da *A;* fugio de $C^1 C^2$ — 19-p. 48, l. 1. de venardì a dii 4 de] di venardì 4 di *A;* de venardie a dì 4 de $C^1 C^2$

[1] Dello Mastro, p. 89: "a dii 24 de maio e fu "de venerdì"; Della Tuccia, p. 190: "a 25 di detto "mese fè pigliar ecc.".

[2] Cf. Dello Mastro, p. 89; Infessura, p. 42.

[3] Dello Mastro, p. 89: "e fecelo pigliare lo pa-"triarcha, cioè mastro Luisci et era cardinale di Santo "Lorienzo in Damasco". Secondo un documento pubblicato dal Pastor (I, App. n. 21) è il patriarca d'Aquileia.

[4] Mancano le carte.

[5] Eugenio incaricò il camerlengo, cardinale Scarampi, di negoziare un trattato di pace e d'alleanza con Alfonso (9-12 aprile 1443), trattato che fu conchiuso il 14 giugno, a Terracina (Noël, II, 282).

[6] Condizioni e promesse; cf. *Giornali Napolitani*, col. 1127.

[7] Cf. Infessura, p. 42; Della Tuccia, p. 192; Vespasiano, *Vita di Eugenio IV*, col. 264; Dello Mastro, p. 90: "a dii ultimo di settembre papa Euge-

dii 4 iugno 1434, secondo trovete scritto a carte 15 del presente livro[1], retornao[2] a Roma et entravo per puonte Muolli e puorta dello Puopolo, e posaose in Santa Maria dello Puopolo coniunta alla detta porta, et la domenica sequente allo sabato andao a Santo Pietro[3], e nello suo palazzo se posao e remase, et così fo de fore de Roma anni 9, mesi 3, dii 23. Sia pregato Dio che ce haia recommannati, che sempre li possiamo recordare e dir bene di lui si ch'alla soa morte ne possamo scrivere bona fama e bona relatione et de bono reiimento alla fine soa.

Principio dello consiglio.

A dii 14 de ottobre lo Papa comensao lo consiglio in Santo Ianni[4], dove fuoro moiti prelati e signori temporali.

Oscurità della luna.

Sabbato a dii 7 de decembre quasi un hora e mesa nanzi die scurao la luna[5], et fecese roscia come carbone, et era desformata dallo suo naturale. Dio ce mandi bone novelle per tutti li cristiani. Et durao circa una hora e miesa et poi fo die.

Della morte de frate Belardino.

Mercoredi che fo la vigilia della ascentione et a dii 20 de maio morivo lo cuorpo de quello famosissimo honestissimo vertuosissimo pacifico scientifico prudentissimo et devotissimo

---

1. 1434] del 1433 *A;* 1433 *C* - a santo] a sancto C^1 - e nello] et nel *A;* e nel C^1 C^2 — 4. se posao e remase] si posavo e remase C^1 C^2 - de fore] che fuori *A* - 9] nuove *A;* nove C^2 - dii] et dì *A;* et dii C^1; e dii C^2 — 4-5. pregato Dio] prega *A* — 5. ce haiia] ce habbe *A;* nce haiia C^1 C^2 - recommannati] raccomandati *A;* recomandato C^1; raccommannati C^2 - li] lo *A* - recordare e dir bene] ricordare et dir bene *A;* dir bene e recordare *C;* recordare e dire bene C^2 - di] de C^1 C^2 — 5-6. si ch'alla] sì che alla *A* C^1 C^2; et ch'alla *C* — 6. soa] sua *A* C^2 - possamo] possiamo *A* C^1 C^2 - bona] buona *A* - e bona] et buona *A* - et de bono reiimento] et di buono regimento *A;* e de bono reggimento C^1; e de buono reggimento C^2; — 7. soa] sua *A* — 8. dello] del *A* — 9. dii 14 de] di 14 di *A;* dii 13 de *C* - comensao] cominciò *A;* comensavo C^1 C^2 - fuoro] furno *A;* fuorono C^1 C^2 - moiti] molti *A* C^1 C^2 — 10. e] et *A* - temporali] tenporali *A* — 11. Oscurità] Obscurità *A* — 12. Sabbato] Sabato *A* C^1 - dii 7 de decembre] di 7 di dicembre *A;* dii 7 di dicembre - e mesa] et mezza *A* - die scurao] di oscurata *A;* die scuravo C^1 C^2 - et fecese] et fesici *A;* e fecese C^1 C^2 — 13. come] como *A* C^1 - dallo] dal *A* C^1; del C^2 - ce] ce ne *A* C^1 C^2 - bone] buone *A* — 14. cristiani] christiani *A* C^1 C^2 - Et durao] Et duo *A;* Et duravo C^1; E duravo C^2 - una hora] a un'hora *A;* un hora A^1 - e miesa] et mezza *A;* e mesa C^1 C^2 - et poi] e poi C^1 C^2 - fo die] fu di *A* — 15. de] di *A* - Belardino] Bernardino *A* — 16. Mercoredi] Mercodì *A;* Mercordì C^1 C^2 - fo] fu *A* - della ascentione] dell'ascensione *A* C^1; della ascensione C^2 - dii 20 de maio morivo] dì 20 di maggio morì *A* - de] di *A* — 17. vertuosissimo] virtuosissimo *A* C^1 - et] e C^1

"nio quarto revenne a Roma e fu uno sabato alle "22 hora ". Ma il sabato fu il 28 e non l'ultimo di settembre (cf. De Mas Latrie, col. 479).

[1] Mancano le carte.

[2] Cf. Dello Mastro, p. 90; Infessura, p. 42. Per la partenza del papa da Firenze, furono fatti due sonetti e posti alla porta del suo palazzo (cf. *Diario* del Graziani, p. 526). Essi mostrano l'opinione che in Firenze si aveva sulla condizione dei tempi e il dispiacere che vi si provava per la partenza del Pontefice.

[3] Infessura, p. 42: "et stette in Santo Pietro "dii 19, e poi se ne gio a Santo Ianni et lì fo ordi- "nato lo concilio "; con questa fonte concorda nella data Della Tuccia, p. 192: "Che fu cominciato (il "concilio) il dì di san Luca (18 ottobre), nel palazzo "che fu di Costantino imperatore a lato della chiesa "di san Giovanni Laterano ".

[4] Cf. nota precedente.

[5] Infessura, p. 43: "Eodem anno a dì 8 de de- "cembre fo lo ecclisse della luna ". Non così dicono le varianti del testo stesso. Riferisco una comunicazione dell'illustre astronomo Millosevich al compianto prof. Monticolo, in data 11 dicembre 1905: "Il diari- "sta è d'una esattezza meravigliosa anche nel descri- "vere il fenomeno fisico il che prova che fu testimone "*de visu*.

"1443, dicembre 7 (data civile).

"Principio del crepuscolo astronomico 5^h 43^m am. "t. m. Roma.

"Nascere del primo lembo del sole 7^h 23^m am. t. "m. Roma.

"Plenilunio 1443, dicembre 7, 7^h 0^m mattina, t. "m. Roma.

"Eclisse totale di luna.

homo frate Belardino nella cittate della Aquila [1], del quale havete in dereto liesso delle soe operatione, secondo appare a carte 4 [2], lo quale cuorpo fece de moiti miracoli, e sanao leprosi palarosi cionchi attratti sordi ciechi spiritati retropichi et de moite aitre diverse infermitate, et comunemente d'onne persona è reputato santo per la soa bona vita che fè quanno fo vivo, et poi nella morte per li moiti miracoli che fece.

Della morte dello cardinale Santo Marcho romano.

Sabato a dii 12 de settembre [3] 1444 ms. Angelotto nobile cittadino et anticho romano, lo quale papa Eugenio fece cardinale nelli anni di nostro signore Iesu Cristo 1431 a dii 19 de settembre [4], et chiamaose vulgarmente lo cardinale de Santo Marco [5], fo occiso stanno nella camera sua a dormire da uno soo camorieri lo quale lui havea tenuta da sia pueritia et havea nome Antoniello [6] da Rocca priore dello destretto di Roma, lo quale Antoniello prima lo robbao de moito ariento prete pretiose e denari, e poi a doi dii lo occise, et fo si tristo che non voize partirse de Roma cha poteva, perchè da poi circa doi dii da poi la morte [7] fo

12 settembre sabato 1444

19 settembre 1431

1. homo] huomo *A* - frate Belardino] frate Bernardino *A;* fra Bernardino da Siena C^1 - cittate della Aquila] città dell'Aquila *A* C^1 C^2 - del quale] de quale C^2 - liesso] letto *A* — 1-2. soe operatione] sue operationi *A;* soe operationi C^1 C^2 — 2. secondo appare a carte 4] *manca in C* - cuorpo] corpo *A* - de moiti] molto *A;* molti C^1 C^2 - e sanao] et curava *A* — 3. attratti] astratti *A* - de] di *A* - moite aitre diverse infermitate] molte altre infermità *A;* molte altre diverse infirmità C^1 C^2 — 4. comunemente] continuamente *A;* communemente C^1 C^2 - d'onne] da omne *A;* de onne C^1; da onne C^2 - reputato] deputato *A* - soa bona] buona *A* - fè quanno fo] fe quando fu *A;* fo quanno fo *C;* fè quando fo C^1 C^2 — 5. et poi] e poi C^1 C^2 - li moiti] molti *A* C^2; li molti C^1 — 6. dello] del *A* C^1 C^2 - santo] di santo *A;* sancto C^1 - Marcho romano] Marco romano *A* C^1 C^2 — 7. Sabato] Sabbato C^2 - dii 12 de] di 12 di *A* - 1444] nelli anni 1449 *A* - Angelotto] Anguillotto *A;* Angilotto C^1C^2 - et anticho] antico *A;* et antico C^1 C^2 — 8. quale] qual *A* C^2 - di] de C^1 C^2 - Cristo] Christo *A* - dii 19 de] di 19 di *A* — 9. et chiamaose] et chiamase *A;* e chiamavase C^1 C^2 - de santo] di santo *A;* de sancto C^1 - fo] fu *A* - occiso] ucciso *A* C^1 - stanno] stando *A* C^1 C^2 — 10. sua] soa C^1 - uno soo] un suo *A* C^1 C^2 - camorieri] cameriero *A;* cammoriero C^1 C^2 - havea] haveva *A;* havia C^1 C^2 - sia] sua *A* C^2 — 11. havea] haveva *A* C^2 - Antoniello] Antonello *A* C^1 C^2 - da Rocca priore.... Antoniello] *manca in C* C^1 C^2 - Antoniello] Antonello *A* — 12. lo robbao de] li rubava di *A;* lo rubavo de C^1; lo robbavo de C^2 - moito] molto *A* C^1 C^2 - ariento] argento *A* - e denari e] et danari et *A* - doi dii] dui di *A* - lo occise] l'occise *A;* l'uccise C^1 C^2 - et fo] et fu *A;* e fo C^1 C^2 — 13. voize] volse *A* C^1 C^2 - de] da *A* - cha] che *A* C^1 C^2 - doi dii da poi la morte fo] dui di dopo la morte fu *A;* doi dii da poi fo *C;* doi dii po la morte fo C^1 C^2

“ 1° Contatto coll'ombra verso 5^h 15^m mattina, t. “ m. Roma.

“ Principio totalità verso 6^h 27^m mattina t. m. “ Roma.

“ Fine totalità verso 7^h 33^m mattina, t. m. Roma.

“ Il diarista quindi ebbe agio di bene osservare “ anche la totalità per quasi tutta la sua durata. Evi- “ dentemente prima delle 6 $^1/_2$, per es., pochi minuti “ dopo le 6 la luna, ridotta ad una minima falce, co- “ minciò ad arrossare per effetto della nostra atmosfera “ come sempre avviene negli eclissi totali di luna, e “ per circa un'ora e mezzo egli potè osservare il feno- “ meno, ma intanto si avvicinava il levar del sole e la “ luna andava al tramonto, donde la frase “ e poi fo “ giorno „. Meglio di così non si potrebbe dire „. Questa è una testimonianza preziosa per dimostrare l'autenticità del Diario.

[1] Della Tuccia, p. 194: “ Per lo che fra Bernar- “ dino da Siena dell'ordine di san Francesco dell'os- “ servanza, il più famoso ed eccellente predicatore d'Ita- “ lia, spirato dallo Spirito Santo si mosse da Riete “ per andare all'Aquila, ove antevidde la morte sua, e “ per quella conosceva l'Aquilani doversi fra loro pa- “ cificare. E così piangendo, infermò di flusso, e passò “ di questa vita alli 20 di maggio „. Bernardino da Siena era il santo più popolare che da secoli l'Italia avesse veduto (Pastor, I, p. 419).

[2] Mancano le carte.

[3] Cf. Dello Mastro, p. 91; Infessura, p. 43. Giaconius, *Vitae et res gestae pontif. et card.*, II, 895: “ obiit die undecima, seu duodecima septembris „.

[4] Eubel, II, p. 7; fu cardinale il 19 settembre dell'anno 1431.

[5] Eubel, II, p. 7: Angelotto Fosco aveva il titolo di San Marco. Era amato assai dai Romani (Della Tuccia, p. 150). Martino V però non lo fece cardinale per i costumi poco edificanti. Eugenio lo permise nel corso della sua malattia (deposizione di Roberto Anclon dell'8 maggio 1438; cf. Noël, I, p. 125). Dello Mastro, p. 91: “ e fu de casa delli Palozi che avitava “ all'arco de Fosco di Berta „.

[6] Antoniello de Rocca Priura et era figliolo d'una soa matre de latte (Dello Mastro, p. 91).

[7] Cf. Dello Mastro, p. 91.

preso, del quale ne fo fatta una crudele iustitia, cioè prima fo trascinato de fi a casa dello detto cardinale, et poi fu posto in un carro, et fo attenagliato per Roma in fi allo ponte de Santo Pietro, et cosi givo in campo de Fiore et lì li fuoro mozze le mano, le quale fuoro chiavellate nello ditto ponte una da uno delli lati et la aitra dallo aitro, poi fo appiccato, depo fo squartato, et uno delli quarti remase in campo de Fiore, l'aitro a porta santo Ianni, l'aitro a Monte Mario, e l'aitro a Puonte Molle[1]: e cosi lo connusse la fortuna e lo dovere, acciò non gisse inpunito el male, avvisandone che lui non havea oltre 18 overo 20 anni.

Della ielata e danno che fece.

Martedì a dii 13 de aprile 1445 fo nelle parti de Roma una si grossa ielata che desertao onne povero homo, et li ricchi non ne fecero bene, che in tutta terra de Roma che forsa ve so 20 000 vigne, non credo che ne remanessero 200 che non fossero brusciate, et che speranza nulla vi era di poterne avere frutto per quello anno et ancho per lo aitro da venire, et da moiti paesani che soco venuti a Roma fo detto che per la Marca savina, Campagna, Maritima et Patrimonio fo la simile cosa. So certo so le peccata nostra, et che Dio ce mostra questi miracoli.'

Dello gigante che venne a Roma.

In questo anno et dello detto mese et poco innanti venne a Roma uno che era granne como uno gigante: havea lo pede più luongo che questa carta in tutto foglio tre deta, io Pavolo lo mesurai. Era de statura 11 palmi, viso e voce proprio de gigante. È vero che era mal fatto e de vita brutto et sempre stava quasi innudo, peloso, secondo la soa ioventù et

1. fo fatta] fu stata *A*; fu fatta C^2 - iustizia] giustizia *A* - prima fo] fu prima *A* - trascinato] strascinato C^2 - de fi] da fino *A*; da fi C^1 C^2 - dello] del *A* — 2. detto] dicto C^1: ditto C^2 - et poi fu] e poi li fu C^1: e puoi li fu C^2 - in un] in *A*; in uno C^1 - et fo] et fu *A*; e fo C^1; e fu C^2 - in fi allo] fino al *A*; in fi al C^1; in fino al C^2 — 2-3. de santo] di santo *A*; de sancto C^1 — 3. et cosi] e cosi C^1 C^2 - de] di *A* - et li li] et li gli *A*; e li li C^1 C^2 - fuoro] furono *A* - mano] mani *A* - quale fuoro] quali furono *A* — 4. nello ditto] nel detto *A*; nello dicto C^1 - uno] un *A* - et] e C^1 C^2 - la aitra dallo aitro] l'altra dall'altro *A* C^1 C^2 - poi fo] poi fu *A*; puoi fu C^2 - appiccato] appicato *A* — 4-5. depo fo] poi fo *A*; depoi fo C^1; dopoi fu C^2 — 5. remase] rimase *A* - de] di *A* - l'aitro] et l'altro *A*; l'altro C^1 C^2 - santa] di s. *A*; de sancto C^1; de santo C^2 - Ianni] Ioanni *A* - l'aitro] l'altro *A* C^1 C^2 — 6. Mario] Mare *C* C^1 C^2 - e l'aitro] et l'altro *A*; e l'altro C^1 C^2 - Puonte] Ponte *A* C^2 - Molle e] Molli et *A*; Muolli e C^1 - connusse] condusse *A* C^1 C^2 - e lo] et lo *A* - dovere] devette *A*; devere C^1 C^2 - acciò] et acciò che *A* — 7. inpunito] impunito *A* C^1 - el] del *A*; il C^1 C^2 - avvisandone] avisandone *A* C^2 - havea] haveva *A* C^1 C^2 - oltre 18 o vero 20] 19 o 20 *A*; oltra 18 overo 20 C^1; d'intorno a dicidotto o vero venti C^2 — 8. e] et *A* — 9. dii 13 de] di 14 di *A*; dii 13 *C*; di 14 de C^2 - 1445] nelli 1445 *A*; - fo] fu *A* C^2 - de] di *A* - desertao] disertava *A*; desertavo C^1 — 10. onne] ogni *A* - povero] puovero C^1 - homo et] huomo et *A*; homo e C^1 C^2 - de] dì *A* - forsa] fussi *A* - ve] vi *A* C^1 — 11. 20 000] ventimilia C^1 C^2 - ne remanessero] ne rimase *A*; remanessero C^1 C^2 - 200] ducento C^1 C^2 - fossero] fussero *A* C^2 - brusciate et] abrusciate *A*; brusciate e C^1 C^2 — 12. vi era di] v'era dì *A* C^2; v'era da C^1 - avere] havere *A*; haver C^1 C^2 - et ancho] et anche *A* C^1; et anco C^1 - per lo aitro] quell'altro *A*; per l'altra C^1 C^2 — 13. moiti] molti *A* C^1 C^2 - soco] son *A*; so C^1 C^2 - fo detto] *manca in A*; fu detto C^2 - savina] savini *A* - Campagna] Campagnia C^1 - Maritima et] Maretina et lo *A*; Maretina e C^1 — 14. fo la simile] fo simile *A*; fu la simil C^2 - so certo so le peccata nostra et] so certo fu peccato nostro et *A*; so certo so le peccata nostre e C^1 C^2 - ce] ci *A* — 15. miracoli] miraculi *A* — 17. et dello detto] et del detto *A*; e del dicto C^1; e del detto C^2 - et poco] e poco C^1 C^2 - innanti] nanti *A* - a] in *A* C^1 C^2 — 17-18. uno che.... gigante] uno gigante *A*; uno che era granne come uno gigante C^1 C^2 — 18. havea] haveva *A* C^1 C^2 - pede] piede *A* - luongo che questa] longo che non è larga questa *A* - tre deta] quattro dita misura *A*; tre dita C^1 — 19. mesurai] misurai *A* - de] di *A* - 11] alto 11 *A*; unici C^2 - e voce] et voce *A* C^1 - de] di — 20. fatto] facto C^1 - e de] et di *A*; - brutto] brutta C^1 C^2 - et sempre] *manca in A*; e sempre C^1 C^2 - innudo] ignudo C^2 - peloso] piloso *A* C^1 C^2 - soa] sua *A* C^2 - ioventù] gioventù *A*

[1] Cf. Dello Mastro, p. 91 sg.; Infessura, p. 43 dànno una narrazione minuta.

havea, secondo che diceva, 22 anni et già non ne mostrava più, lo braccio quatro palmi di canna luongho, e simile dalla ienocchio allo gavollo.

Delli vestimenti fatti in Roma per li cettadini.

In questo anno de comannamento de N. S. lo Papa fuorono fatti de moiti belli vestimenti in Roma, tutti de seta et 13 de panno de lana de pavonazzo per moiti cittadini, secondo che leienno trovarete, li quali soco questi. Prima:

Iacovo Matteo dello rione de Trestevere [1], Pietro Pavolo Voccabella dello rione de Campitiello [2], Pavolo Marcellino dello rione de Treio [3],	conservatori,
Ciriaco de Capo de Fierro dello rione della Renola [4], Ianni Alberino de Santo Stati [5], Battista Arcioni delli Monti [6],	cancellieri.
Iacomello Sasso de Parioni [7], Pavolo de Mattuzzo della Riccia de Ponte [8], Tommaso Capogallo della Pigna [9],	marescalchi.
Gasparo Petrone de Ponte menescalco a vita [10],	
Aniballo delli Aniballi di Trastevere [11],	

1. havea] haveva *A* C^1 C^2 - et già] e già C^1 - lo braccio] di braccia *A* - quatro] quattro *A* C^1 C^2 — 1-2. di canna luongho] di canna longo *A*; luongho di canna *C*; de canna luongo C^1; de canna lungo C^2 — 2. e] et *A* C^1 C^2 - ienocchio] ginocchio *A* C^1 C^2 - gavollo] gannolo *A* — 3. Delli] De *A* - fatti] facti C^1 - cettadini] cittadini *A* C^1 C^2 — 4. questo anno de] quest'anno di *A* - comannamento de] commandamento di *A* C^1 C^2 - fuorono] furono *A* - de moiti] di molti *A*; de molti C^1 C^2 — 5. de seta et 13 de panno] di seta et 13 di panno di *A*; de seta e 14 de panno de C^1; de seta e tredici de panno de C^2 - de] di *A* - moiti] molti *A* C^1 C^2 - secondo] seconno C^2 — 6. leienno] legendo *A*; - leiendo C^1 - li quali soco] le quali son *A*; li quali so C^1 C^2 - Prima] In prima *A* — 7. Iacovo] Giacomo *A* - Matteo] Mattheo C^1 C^2 - rione de] rion di *A* - Trestevere] Transtever *A*; Tristevere C^1 C^2 — 8. Pavolo] Paolo C^2 - Voccabella] Boccabella *A* C^2 - dello rione de Campitiello] della region di Campitello *A* — 9. Pavolo] Paolo C^2 - dello rione de] della region di *A* - Treio] Treiio C^1 — 10. Ciriaco] Cyriaco C^1 - de Capo de Fierro] di Capo di Ferro *A*; de Capo de Ferro C^1 C^2 - dello rione] della region *A* - Renola] Regola *A* C^1 C^2 — 11. Alberino] Albertino *A*; Alberini C^2 — 12. Battista] Baptisto C^1 - Arcioni] d'Arcione *A*; Arcione C^1 C^2 — 13. Iacomello] Iacommello C^2 - de Parioni] Parione *A* — 14. de Mattuzzo] di Matteuzzo *A* - de] di *A* - marescalchi] menescalchi C^1 — 16. Gasparo] Gasparre *A* C^2; Gasparro C^1 - de] di *A* - menescalco] manescalco *A* — 17. Aniballo delli Aniballi] Aniballe dell'Aniballi *A* - di Trastevere] di Transteve *A*; de Tristevere C^1; de Trastevere C^2

[1] M. Guidi, p. 219: "8ª tract. (gennaio-marzo 1449), "Iacobus Mattei, cancellarius (r. Transtiberis)"; p. 220: "14ª tract. (gennaio-marzo 1451) conservator camere".

[2] M. Guidi, p. 214: "7ª tract. (ottobre-dicembre "1448), Petrus Paulus de Buccabellis, caput regionis "(r. Campitellum)"; p. 215: "19ª tract. (aprile-giugno "1452), marescalchus".

[3] M. Guidi, p. 200: "5ª tract. (aprile-giugno 1448), "Paulus de Marcellinis, conservator camere (r. Treyo)"; p. 201: "19ª tract. (aprile-giugno 1452), sindicus offic. "Urbis".

[4] M. Guidi, p. 206: 22ª tract. (gennaio-marzo 1453), "Ciriachus Capodiferro, conservator camere (r. Regola)".

[5] M. Guidi, p. 210: "8ª tract. (gennaio-marzo "1449), Iohannes de Alberinis, conservator (r. Santo "Stati)".

[6] M. Guidi, p. 198: "14ª tract. (gennaio-marzo "1451), Baptista de Archionibus, marescalchus (r. Mon"tium)"; p. 199: "21ª tract. (ottobre-dicembre 1452), "conservator".

[7] M. Guidi, p. 208: "29ª tract. (ottobre-dicembre "1454), Iacobus Saxo (r. Parioni), caput Reg.".

[8] M. Guidi, p. 205: "22ª tract. (gennaio-marzo "1453), Paulus Mactutii della Riccia (è citato nel rione "Campomarzo), Sindicus populi".

[9] M. Guidi, p. 212: "5ª tract. (aprile-giugno 1448), "Tomas de Capogallis (r. Pigna), caput Reg.".

[10] Gaspero Petrone del rione di Ponte; cf. testo, p. 8 (a proposito del fallito tentativo di congiura per ridare al Papa lo stato perduto); nel 3 settembre 1446 insieme a Francesco de Ligurio e Nicola di Roma è ricordato "ad describendum focularia et capita anima"rum terrarum etc." (cf. Arch. di Stato in Roma, mandati an. 1443-1447, c. 208 *r*).

[11] Iacovacci, ms. 2548, p. 638; nel 1434, 14 maggio, Costanza moglie del fu Lorenzo de Anibalis della regione di Trastevere, fa eredi universali il figlio Annibalis e altri; questo Annibalis fu sepolto in santa Maria in Trastevere nel 1463 (Iacovacci, ms. cit., lett. *A*, p. 639).

Iacovo Liello de Alesso della Renola,
Cola Tomarozzo de Santo Stati,
Antonio d'Alesso de Santo Agnelo,
Valeriano Muti de Santo Stati [1],
Mancino de Treiio [2],
Pavolo de Alesso de Santo Agnelo [3],
Angilo dello Bufalo de Colonna [4],
Liello y Bello de Santo Agnelo [5],
Battista Leno della Pigna [6],
Stefano Pavolo de Goccio della Renola [7]
Nardo Boccamazzo de Santo Agnelo [8],
Benedetto de Orlando de Treio [9]
Ianni de Capoccini de Colonna [10],
Ser Marco de Santo Agnelo,
Antonio Bartolomeo de Cambio della Pigna [11],
Massimo Liello Cecco de Parione [12],
Pietro Margano de Campetiello' [13],
c. 25 v Iacovo Gratiano de Santo Agnelo [14],
Gentile Stallo della Pigna [15],
Pietro Caffaro della Pigna [16],

---

1. Iacovo] Giacomo *A* - de Alesso] d'Alessio *A* - Renola] Regola *A* C^1 C^2 — 2. Tomarozzo de] Tomaruozzo di *A*; Tomarozzi de C^1 - Santo] Sancto C^1 — 3. d'Alesso de] di Alessio di *A*; de Alesso de C^1 C^2 - Santo] Sancto C^1 - Agnelo] Angelo *A* C^2; Angilo C^1 — 4. Muti de] Muto di *A* - Santo] Sancto C^1 — 5. Mancino de] Mariano di *A* - Treiio] Treio *A* C^2 — 6. de Alesso de] d'Alessio di *A* - Santo] Sancto C^1 - Agnelo] Angelo *A* C^2; Angilo C^1; *in* C^1 *segue il nome del verso 11* — 7. Angilo dello] Angelo di *A*; Angelo del C^2 - de] di *A* — 8. Santo Agnelo] S.... *A*; Sancto Angilo C^1 — 9. Battista] Baptista C^1 - Leno] Leoni *A* — 10. Pavolo de] Pavolo di *A*; de Pavolo de C^1; Paolo de C^2 - Renola] Pigna *A* — 11. Boccamazzo] Boccamazza C^2 - de Santo Agnelo] di S. Agnilo *A*; de Sancto Angilo C^1 — 12. de Orlando de] d'Orlando da *A* - Treio] Treiio C^1 — 13. de Colonna] di Colonna *A* — 14. Ser] Per *A* - de Santo Agnelo] di Santo Agnilo *A*; de Sancto Angilo — 15. Bartolomeo de Cambio] Bernardo di Carubbio *A* — 16. Cecco de] ..... *A* - de Parione] di Parione *A*; de Parioni C^1 C^2 — 17. Margano de] Magnano di *A* - Campetiello] Campitello *A*; Campitiello C^2 — 18. Iacovo] Giacomo di *A* - de Santo Agnelo] di Santo Agnilo *A*; de Sancto Angilo C^1 — 19. Gentile Stallo] Genole Stella *A* — 20. Caffaro] Cafaro *A* C^1 C^2

[1] M. Guidi, p. 210: "4ª tract. (gennaio-marzo "1448), Valerianus de Mutis (r. Santo Stati) conser"vator".

[2] M. Guidi, p. 202: è citato un tale Paulus Mancinus del rione Treio fra coloro "qui non habuerunt "adhuc officia".

[3] Sono ricordati parecchi della famiglia Alexii; cf. M. Guidi, p. 217: "Petrus Pauli Antonii Alexi de "Fabis" fra coloro "qui non habuerunt officia".

[4] M. Guidi, p. 202: "11ª tract. (gennaio-marzo "1450), Angelus Bufali (r. Colonna), conservator ca"mere".

[5] Lello Ibello era guardiano di SS. Celso e Giuliano nel 1442 (cf. Iacovacci, ms. 2549, p. 97); papa nel 1445 per l'anniversario della madre Francesca (cf. Iacovacci, p. 98): fa testamento il 10 ottobre 1445 (cf. Iacovacci, p. 98).

[6] E ricordato un "Evangelista de Lenis caput "Reg." (M. Guidi, p. 212).

[7] M. Guidi, p. 206: "9ª tract. (aprile-giugno 1449), "Stefanus Pauli Gotii (r. Renola) conservator camere".

[8] M. Guidi, p. 215: "2ª tract. (luglio-settembre "1447), Nardus de Buccamatiis (r. Sancto Angelo), con"servator".

[9] M. Guidi, p. 201: "18ª tract. (gennaio-marzo "1452), Benedictus Orlandi (r. Treyo), cancellarius".

[10] M. Guidi, p. 202: "2ª tract. (luglio-settembre "1447), Iohannes de Capoccinis (r. Colonna), conser"vator".

[11] M. Guidi, p. 212: "1ª tract. (11 marzo-30 giu"gno 1447), Antonius Bartolomei Cambii (r. Pigna), "conservator"; p. 212: "8ª tract. (gennaio-marzo 1449), "scribasenatus".

[12] M. Guidi, p. 207: "1ª tract. (11 marzo-30 giu"gno 1447), Maximus Lelli Cecchi (r. Parioni) caput "Reg."; p. 207: "14ª tract. (gennaio-marzo 1451), Ma"gister edificiorum"; p. 208: "28ª tract. (luglio-settem"bre 1454), conservator camere".

[13] M. Guidi, p. 214: "7ª tract. (ottobre-dicembre "1449), Petrus de Marganis (r. Campitellum), conserva"tor camere".

[14] M. Guidi, p. 215: "1ª tract. (11 marzo-30 giu"gno 1447), Iacobus Gratiani (r. Santo Angelo), caput "Reg.".

[15] M. Guidi, p. 212: "8ª tract. (gennaio-marzo 1449), "Gentilis de Stallis (r. Pigna), marescallus".

[16] M. Guidi, p. 213: "Petrus de Cafaris" fra coloro "qui non habuerunt officia in tempore D. N. P.".

Francesco Ciencio de Santo Agnelo,
Cristofaro di Liello Pavolo Stati de Santo Stati [1],
Ianni Santo Beccaluva de Ponte [2],
Iacovo Cesarini de Ponte [3],
Battista Porcaro della Pigna [4].
Ianni Pavolo Iuliano de Colonna [5],
Savo de Boccaccio de Colonna [6],
Pavolo de Santa Croce della Regola [7],
Ianni de Ciaglia de Parioni [8],
Iacovo de mastro Pavolo de Valle de Santo Stati [9],
Battista de Ivorio ms. Nicola di Santo Agnelo,
Iacovo de Palone della Renola [10],
Riccardo Sanguigno de Ponte [11],
Stefano de Ianniello de Colonna [12],
Givorio de Antonio de Alesso de Santo Agnelo [13],
Liello de Leii della Regola [14],
Scimo de Palone dolla Regola [15],
Pavolo Mazzatosta de Parioni [16],
Iacovo di Mancino de Treio,
Ianni de Iacovo de Liello d'Alesso della Renola,

1. Ciencio] Cencio *A* C^1 C^2 - de Santo Agnelo] di Santo Agnilo *A;* de Sancto Angilo — 2. Cristofaro] Christofaro *A;* Christofano C^1 C^2 - Pavolo Stati] Paolo State *A;* Paolo Stati C^2 - Santo] Sancto C^1 — 3. Ianni Santo] Ioan Santi *A* - Beccaluva de] Bacchalia di *A;* Beccalua de C^1; Beccaluva de C^2 — 4. Iacovo.... Ponte] Giacomo Cesarini di Ponte *A; manca in C* C^1 C^2 — 5. Porcaro] Porcone *A* — 6. Ianni] Ioanni *A* - Pavolo] Paolo C^2 - de] di *A* — 7. Savo] Sao C^2; *tutto il rigo manca in A* — 8. de Santa] di Santa *A;* de Sancta C^1 — 9. de Ciaglia] di Caglia *A* - Parioni] Parione C^2 — 10. Iacovo de] Giacomo di *A* - Pavolo] Paolo C^2 - de Valle] della Valle *A* C^1 - de Santo] di Santo *A;* de Sancto C^1 — 11. Ivorio] Iovio *A* - de Santo Agnelo] di Santo Angelo *A;* de Sancto Angilo C^1 — 12-14. Iacovo.... Colonna] *manca in A* — 12. Renola] Regola C^1 C^2 — 14. Stefano] Stephano C^2 — 15. Givorio.... Agnelo] *manca in A* — 16. de Leii] de Treio *A* — 17. Scimo.... Regola] *manca in C* C^1 C^2; *in A, la parola:* Scimo *è preceduto da:* Savo de, *cancellato dallo stesso amanuense* — 18. Pavolo] Paolo C^2 - Mazzatosta de Parioni] Mazzatesta di Parione *A* — 19. Mancino de] Mancino da *A* - Treio] Treiio C^1 — 20. Ianni de Iacovo de] Ioanni Iacovo di *A* - d'Alesso] d'Alessio *A;* de Alesso C^1 - Renola] Regola *A* C^1 C^2

[1] Un "Christoforus Lelli de Tomarotiis" è ricordato fra coloro "qui non habuerunt officia" (cf. M. Guidi, p. 211).

[2] "Che nelli 1445 a dii sette dello mese di settembre, la vigilia della Nostra Donna e fu de mercordì, morìo Iani de Sancto Bechalua, et era conservatore de Roma" (Dello Mastro, p. 93).

[3] M. Guidi, p. 205: "4ª tract. (gennaio-marzo 1448), Iacobus Cecchi Antonii de Cesarinis (r. Ponte), caput Reg."; p. 206: "14ª tract. (gennaio-marzo 1451), conservator".

[4] M. Guidi, p. 212: "14ª tract. (gennaio-marzo 1451), Baptista de Porcariis (r. Pigna), sindicus populi".

[5] M. Guidi, p. 202: "11ª tract. (gennaio-marzo 1450), Iohannes Paulus Iuliani (r. Colonna), caput Reg.".

[6] M. Guidi, p. 202: "7ª tract. (ottobre-dicembre 1448), Sabbas Boccatii (r. Colonna), caput Reg.".

[7] M. Guidi, p. 206: "13ª tract. (luglio-dicembre 1450), Paulus Santacroce (r. Renola), conservator camere".

[8] M. Guidi, p. 207, "1ª tract. (11 marzo-30 giugno 1447), Iohannes Ciaglie (r. Parioni) marescallus"; p. 207: "15ª tract. (aprile-giugno 1451), conservator camere".

[9] M. Guidi, p. 211: "17ª tract. (ottobre-dicembre 1451), Iacobus de Valle (r.), marescallus".

[10] M. Guidi, p. 206: "22ª tract. (gennaio-marzo 1453), Iacobus Pauli Paloni (r. Renola) caput Reg.".

[11] M. Guidi, p. 206: "22ª tract. gennaio-marzo 1453), Riccardus de Sanguineis (r. Ponte), cancellarius Urbis".

[12] M. Guidi, p. 202: "3ª tract. (ottobre-dicembre 1447), Stefanus Iannelli (r. Colonna) caput Reg.".

[13] M. Guidi, p. 216: "7ª tract. (ottobre-dicembre 1448), Gregorius Antonii Alexii (r. Sancto Angelo), marescalchus".

[14] È citato un "Iohannes de Leys" (cf. M. Guidi, pp. 206 e 221).

[15] È citato un "Silvester Paloni" (cf. M. Guidi, p. 206).

[16] M. Guidi, p. 208: "Paulus Mazatosta (r. Parioni)" è citato fra coloro: "qui non habuerunt officia".

Lodovico de Cecchino di Campo Marzo [1],
Carlo de Valeriano Muti de Santo Stati [2],
Cristofaro de Angelo dello Bufalo de Colonna [3],
Pietro de Battista Leno della Pigna [4],
Ivorio de Benedetto de Ponte,
Rienzo Barbarino de Parione,
Gaspare de Scapuccio di Parione [5],
Pavolo de Cecco Liello de Cecco de Parioni [6],
Ianni Bello de Santo Stati [7],
Menico de Antonio Liello Filippo de Ponte [8],
Iuliano de Mancino de Treio,
Ieronimo de Capo de Parioni,
Ieronimo de Rienzo d'Altieri della Pigna [9],
Antonio Azzetta de Ponte [10],
Battista Staglio de Santo Stati [11]
Rienzo de Serviestro d' Palone della Regola [12],
Marcello de Capo de Fierro della Regola,
Ludovico de Pietro Stallo della Pigna [13],
Battista de Cola Tomarozzo de Santo Stati [14],
Pavolo de Ianni Alberino de Santo Stati [15],
Rienzo Toscanella de Colonna,

---

1. Lodovico de] Ludovico di *A* - Cecchino di] Cecchino da *A;* Cecchini de C^2 - Marzo] Martio C^2 — 2. Carlo de] Carlo di *A* - de Santo] di Santo *A;* de Sancto C^1 — 3. Cristofaro] Christoforo *A;* Christofano C^1 C^2 - Angelo] Agnilo *A;* Angilo C^1; Agnelo C^2 - de Colonna] di Colonna *A* — 4. de] *manca in A; è corroso in C* - Leno] Leone *A* — 5. de Benedetto de] di Leone detto di *A* — 6. Rienzo.... Parione] Rienso Barbatino di Parione *A* — 7-8. Gaspare.... Parioni] *manca in* C^2 — 7. Gaspare de] Gasparre di *A;* Gasparre de C^1 - de Parioni] di Parione *A* — 8. Pavolo de] Pavolo di *A* - de Parioni] di Parione *A* — 9. de Santo] di Santo *A;* de Sancto C^1 — 10. Filippo de] Philippo di *A* — 11. de Mancino] di Mancino *A* - Treio] Treiio C^1 C^2 — 12. Ieronimo] Hieronimo *A* - de Parioni] di Parione *A* — 13. Ieronimo.... d'Altieri] Hieronimo di Rienso dell'Altieri *A* — 14. Azzetta de] .... di *A* — 15. Staglio de] Stuglio di *A* - Santo] Sancto C^1 — 16. Rienzo] Rienso *A* - Serviestro] Silvestro *A;* Sirviestro C^1 C^2 — 17. Marcello.... Regola] *manca in* *C* C^1 C^2 - de Capo de Fierro] di Capo di Ferro *A* — 18. Ludovico] Lodovico *A* - Stallo] Stato *A* — 19. de Cola] di Cotta *A* - Tomarozzo] Thomarozzo C^1 - de Santo] di Santo *A;* de Sancto C^1 — 20. Pavolo] Paolo *A* C^2 - de Ianni Alberino] di Ioanni Albertino *A* - de Santo] di Santo *A;* de Sancto C^1 — 21. Rienzo] Rienso *A*

[1] M. Guidi, p. 204: "20ª tract. (luglio-settembre "1452), Ludovicus de Ciechinis (r. Campomarzo), con- "servator ".

[2] M. Guidi, p. 210: "3ª tract. (aprile-giugno 1449), "Carolus Valeriani (r. Santo Stati), marescallus "; p. 210: "4ª trac. (gennaio-marzo 1448), Valerianus de "Mutis, conservator ".

[3] M. Guidi, p. 202: "11ª tract. (gennaio-marzo "1450), Angelus Bufali (r. Colonna), conservator ca- "mere ".

[4] È citato un "Evangelista de Lenis " (cf. M. Guidi, p. 212).

[5] M. Guidi, p. 207: "10ª tract. (luglio-dicembre "1449). Gaspar Scapputii (r. Parioni), marescalcus ".

[6] Sono citati: "Maximus Lelli Cecchi "; "Iaco- "bus Lelli Cecchi "; "Iulius Lelli Cecchi " (cf. M. Guidi, pp. 207-208).

[7] M. Guidi, p. 210: "4ª tract. (gennaio-marzo "1448), Iohannes bello (r. Santo Stati), caput Reg. "; p. 211: "20ª tract. (luglio-settembre 1452), conservator "camere ".

[8] M. Guidi, p. 206: "22ª tract. (gennaio-marzo "1453), Menicus Antonii Felippi (r. Ponte), marescal- "lus ".

[9] M. Guidi, p. 212: "14ª tract. (gennaio-marzo "1451), Geronimus Rentii Alteril (r. Pigna), mare- "scallus ".

[10] M. Guidi, p. 206: "20ª tract. (luglio-settembre "1452), Antonius Palutii Azecte (r. Ponte), caput Reg. ".

[11] M. Guidi, p. 211: "22ª tract. (gennaio-marzo "1453), Baptista Staglia (r. Santo Stati), marescalchus ".

[12] M. Guidi, p. 206: "18ª tract. (gennaio-marzo "1452), Silvester Paloni (r. Renola), conservator ca- "mere ".

[13] M. Guidi, p. 212: "5ª tract. (aprile-giugno 1448) "Petrus de Stallis (r. Pigna), conservator camere ".

[14] Sono citati: "Tomarotius de Tomarotiis ": "Alexo Tomarozo ": "Nardus de Zeze de Tomarotis ": "Gregorius domini Stephani de Tomarotiis " (cf. M. Guidi, pp. 210-211).

[15] M. Guidi, p. 210: "8ª tract. (gennaio-marzo 1449). "Iohannes de Alberinis (r. Santo Stati), conservator ".

Fabritio de Antonio Bartolomeo della Pigna [1],
Hercole de Rienzo Mellino della Regola,
Antonio de Ianni de Rosa de Parione [2],
Iovanniello de Rienzo Ian Carlo della Regola,
Rienzo de Pietro Ianni de....
Ianni de Francesco de Menico.... de Colonna,
Rienzo Inframaccia de Parioni [3],
Et notate che lì 13 vestiti de pavonazzo fuorono de 13 caporioni, ciò fuoro questi:
Ianni dello Cecco delli Monti [4],
Valerio delli Grifoni de Treio,
Cecco de Massimo de Colonna,
Rienzo Buccio Vari de Campo Marzo [5],
Antonio Sermone de Ponte,
Antonio de Pietro ms. Angilo de Parione [6],
Menico de Sette della Regola [7],
Rienzo Paparone de Santo Stati [8],
Antonio Saragone della Pigna,
Iacovo de Liello de Luzzo de Santo Agnelo [9],
Andreozzo Chiariello de Campitiello [10], c. 26 r
Paluzzo de Mattana de Ripa [11],
Ianni Battista de Trastevere [12].

Et sappiate che sonno tutti 92 cioè 79 de seta de belli velluti de cremosi et azzurrini e damaschili con iuppetti de simili alli vestiti et l'aitri de pavonazzo, como havete liesso, et cosi

---

1. Fabritio] Fabbritio C^2 - de Antonio] d'Antonio *A* - Bartolomeo] Bartholomeo C^1 C^2 — 2. Rienzo] Rienso *A* — 3-4. Antonio.... della Regola] *manca in A* — 3. de Parione] de Parioni C^1 C^2 — 4. Iovanniello] Iuvanniello *A* — 5. Rienzo de] Renso di *A* - Ianni de] Ianni C^1 C^2; *in C le parole:* de Colonna *occupano questo rigo e quello seguente* — 6. Ianni de] Marco di *A* - de Menico] Domenico de *A* — 7. Rienzo Inframaccia] Rienso in.... - Parioni] Parione C^2 — 8. vestiti de] veste di *A* - pavonazzo] paonazzo C^2 - fuorono] furno *A* - caporioni] capirioni C^2 - cio fuoro] cioè furno *A;* cio furo C^2 — 9. Cecco] Ceco C^1; Cieco C^2 - delli] di *A* — 10. delli] di *A* - de] da *A* - Treio] Treiio C^1 — 11. de Massimo de] di Massimo — 12. Buccio] Iuccio *A;* Bucio C^1 - de] da *A* — 13. Antonio.... Ponte] *manca in A* — 14. de] di *A* - Angilo de] Angelo di *A;* Agnelo de C^2 - Parione] Parioni C^1 — 15. de] di *A* — 16. Rienzo Paparone de] Rienso Paparon di *A* - Santo] Sancta C^1 — 18. Iacovo de] Giacomo di *A* - de Luzzo de] di Buzzo di *A* - Santo] Sancto C^1 - Agnelo] Angelo *A;* Angilo C^1 — 19. Andreozzo Chiariello] Andreazzo Chiarello *A* - de Campitiello] da Campitello *A* — 20. de Mattana de] di Marana di *A* — 21. de Trastevere] di Transtevere *A;* de Tristevere C^1 C^2 — 22. sonno tutti] son in tutto *A;* sono in tutti C^1; sonno in tutto C^2 - 92] novantadoi C^2 - 79 de] 79 di *A;* 78 de *A* C^1 C^2 - seta de] seta di *A* — 22-23. de cremosi e damaschili] di cremusu.... et damaschi *A* — 23. iuppetti] iuppette *A;* ioppetti C^2 - et l'aitri de] et l'altre di *A;* e l'altri de C^1 - pavonazzo] paonazzo C^2 - liesso et] letto et *A;* liesso e C^2

[1] M. Guidi, p. 212: "18ª tract. (gennaio-marzo "1452), Fabritius Antonius Bartolomei de Cambiis (r. "Pigna) caput Reg.".

[2] Sono citati: "Paulus" e "Iacobus de Rosa" (cf. M. Guidi, p. 207).

[3] Trovo citato un "Rentius Venaccio" nel rione Parione (cf. M. Guidi, p. 207).

[4] M. Guidi, p. 198: "9ª tract. (aprile-giugno 1449), "Iohannes dello Ciecho (r. Montium), caput Reg.".

[5] M. Guidi, p. 204: "7ª tract. (ottobre-dicembre "1448), Laurentius Butii Vari (r. Campomarzo), caput "Reg.".

[6] M. Guidi, p. 207: "2ª tract. (luglio-settembre "1447), Antonius Petri domini Angeli (r. Parioni), caput Reg.".

[7] M. Guidi, p. 210: "Dominicus de Septis (r. Renola)" è citato fra coloro: "qui non habuerunt officia".

[8] M. Guidi, p. 211: "Rentius de Paparonibus (r. "Santo Stati)" è citato fra coloro: "qui non habuerunt officia".

[9] M. Guidi, p. 217: "27ª tract. (aprile-giugno 1454), "Iacobus Lelli Lutii (r. Sancto Angelo), marescallus".

[10] M. Guidi, p. 214: "5ª tract. (aprile-giugno 1448), "Andreotius de Clarellis (r. Campitellum), caput Reg.".

[11] M. Guidi, p. 218: "6ª tract. (luglio-settembre "1448), Paulutius Martini Perentis (r. Ripa), caput "Reg.".

[12] M. Guidi, p. 220: "Iohannes Baptista Specia"rius" è citato fra coloro "qui non habuerunt officia".

a doi a doi ordinati fatto l'honore a chi lo meritava andarono allo Papa lo die de santo Pietro et Pavolo, et fuorono alla messa dello Papa in Santo Pietro, et folli mostrato lo volto santo, ditta la messa: per la qual memoria scriverò quanti ne fuoro revestiti per ciasche regione secondo che legendo vederete: in prima comanzarete dalla regione delli Monti, et puoi per ordine come se vogliono per tutte le volte ordinare:

Delli Monti fo 1,
De Treio fuorono 5,
De Colonna fuorono 8,
De Campo Marzo fo 1,
De Ponte fuorono 8,
De Parione fuorono 10,
Della Regola fuorono 12,
De Santo Stati fuorono 11,
Della Pigna fuorono 10,
De Campitiello fuorono 2,
De Santo Angnelo fuorono 9,
De Ripa fuorono 1,
De Trestevere fuorono 2.

Della morte dello cardinale Santo Agnelo Romano.

24 luglio

A dii 24 del mese de iuglio venne in Roma una pessima novella [1] per la nostra città de Roma et anche per tutti li Cristiani, cioè che essendo stato lo cardinale de Santo Agnelo cittadino romano [2] circa quatro anni in Ongaria contro li turchi per la santa fede...., et hebbe de molte vittorie.... fatto como homo moderno.... Orlando et li aitri paladini che commattiero per la fede et fo.... gloriata delle cose ch'ella.... e per sua virtu perduto.... re-

1. doi a doi] dui a dui *A* - l'honore] lo honore C^2 - lo] il *A* - andarono] andoro *A*; andorono C^2 - allo] al *A* - die de] dì di *A* - santo] sancto C^1 — 2. et Pavolo et] et di santo Pavolo et *A*; e Paolo e C^1 C^2 - fuorono] furno *A* - dello] del *A* C^1 - Santo] Sancto C^1 - et folli] e folli C^2 — 3. ditta] dicta C^1 - qual] quale *A* - quanti ne fuoro] quanto ne furono - revestiti] rivestiti *A*; vestiti C^1 - ciasche] ciascuna *A* - regione] rione C^1 — 4. legendo] leggendo *A* C^1 C^2 - comanzarete] cominciarete *A* - delli] di *A* - et puoi] et poi *A*; e puoi C^1 C^2 — 5. se] si *A* — 6. Delli] De li *A* - fo] fu *A* — 7. De Treio] Di Treio *A*; De Treiio C^1 — 8. fuorono] furno - De] Di *A* - fuorono] furno *A* — 9. De] Di *A* - fo] fu *A* — 10. De] Di *A* - fuorono] furono *A* — 11. De] Di *A* - fuorono] fuoron *A* — 12. fuorono] furono *A* — 13. De Santo] Di Santo *A*; De Sancto C^1 - fuorono] furon *A* — 14. fuorono] furon *A* — 15. Campitiello] Campitello *A*; Campitielli C^1 - fuorono] furon *A* — 16. Santo Angnelo] Santo Angelo *A*; Sancto Angilo C^1; Santo Agnelo C^2 — 17. De] Di *A* - fuorono] fu *A* — 18. De Trestevere] Di Transtevere *A*; De Tristevere - fuorono] furo *A* — 19. dello] del *A* C^1 C^2 - cardinale] cardina *A* - Agnelo] Angelo *A*; Angilo C^1 — 20. dii 24] di 27 *A* - de] di *A* - iuglio] luglio C^2 — 21. de] di *A* - anche] ancho *A*; anco C^1 C^2 - Cristiani] Christiani *A* C^1 C^2 - de Santo Agnelo] di Santo Angelo *A*; di Santo Angilo C^1 — 22. circa quatro] circa quattro *A*; circa a quattro C^1; quattro C^2 - Ongaria] Ogania *A*; Ungaria C^2 - et hebbe de] ci habbe di *A*; ce habe de C^1; et habbe de C^2 — 23. ....fatto] fatto *A*; ....facto C^1 - como] come *A* C^1 C^2 - homo moderno] huome materno *A* - et li altri] et li altri *A*; e l'altri C^1; e li altri - paladini] paledini C^2 — 23-24. commattiero] commetterno *A*; commattierono C^1; combattierono C^2 — 24. et fo] se fo *A* C^2 - gloriata] gloriati *A*; gloriate C^1 C^2 - ch'ella.... e per] della.... per *A*; che ella.... e per C^1 C^2 — 24-p. 59, l. 1. recuperano] recuperavo *A*

[1] Della Tuccia, p. 199: "nell'ultimo di luglio "1445 vennero a Roma chiare novelle che detto cardi- "nale fu morto coll'arme indosso, e il re di Polonia ".

[2] Giuliano Cesarini, cardinale di Sant'Angelo (cf. Eubel, II, p. 6). Dello Mastro, p. 92: "era de casa "delli Cesarini et avitava in Pellicciaria, e fu uno delli "più valenti huomini di Italia ". Fu nominato cardinale il 24 maggio 1426, nella seconda promozione di Martino V (cf. Noël, I, p. 90). Per la legazione del Cesarini (cf. F. Palacky, *Geschichte von Böhmen, grösstentheils nach Urkunden und Handschriften*, Praga, 1845-1860, IV, 1, p. 126; H. Fechner, *Giuliano Cesarini bis zu seiner Ankumft in Basel*, Berlino, 1907, p. 14 sg.

cuperano credo, e cosi generalmente se dice che in questo facessi morire più de 400 000 de pagani.... e nel di de santo Martino....[1] ne fo muorti.... avisandone' che non.... traditori *c. 26 v* cristiani li quali fuorono venetiani et genovesi.... secretamente 80 000 turchi che ne guadagnarono un ducato per la testa de huomo, et ancho questo non haveriano potuto fare se lo cardinale de Venetia, ciò fo ms. Francesco Candolinario[2] nepote de papa Eugenio lo quale era port.... dello passo, non se fosse partuto per ire a dilietto per lo mare.... la nostra città de Roma e tutti li cristiani ne fanno moito male.

Delle porte de mieso de Santo Pietro.

Sabato a dii 14 dello mese de agosto[3] fuoro puoste in nella porta principale de Santo *14 agosto sabato* Pietro le porte de metallo[4]. Chi le fece fare e chi le fece[5] non bisogna scriverlelo, perchè ce staco la certanza delle figure e nomora loro[6].

Delle tetta de Santo Pietro.

In questo anno lo Papa fece racconciare tutte le navi et tetta de Santo Pietro salvo la nave granne perchè tutte le tevole soco de mietallo.

---

1. e cosi] et cosi *A* - questo facessi] questo.... facessi *A*; - de 400 000] di quattro cento migliari *A*; de quatro cento migliara *C*; de quattro cento migliara C^1 — 2. e nel] et nel *A* - de] ci^ta (*cancellato dall'amanuense*) - ne fo] ve fu *A*; ne fu C^2 - muorti] morti *A* C^1 C^2 - avisandone] avvisandone C^1; avvisannone C^2 — 3. cristiani] christiani *A* C^1 C^2 - fnorono] furono *A* - et] e C^1 C^2 - 80 000] 30 milia *A*; 80 milia C^1; ottantamilia C^2 — 3-4. guadagnarono] guadagnavano *A*; guadagnorono C^1 C^2 — 4. de huomo] d'huomo *A*; de homo C^1 C^2 - ancho] anche *A*; anco C^1 C^2 - questo] quello *A* — 5. cardinale] cardinal C^2 - de] di *A* - Candolinario] Condolmario *A*; Condolimario C^1; Condolinaria C^2 - nepote de] nipote di — 6. fosse] fossi *A*; fussi C^2 - partuto] partito *A* - ire] andare *A* C^1 C^2 - dilietto] diletto *A* $C^1$$C^2$ - la] a *A*C^1 C^2 — 7. de] di *A* - e] et *A* - li cristiani] christiani *A* C^1 C^2; - ne] non C^2 - faco moito] fanno molto *A* C^1 C^2 — 8. de Santo] di Santo *A*; de Sancto C^1 — 9. Sabato] Sabbato C^2 - dii 14 dello] di 14 del *A*; dii 14 del C^1 C^2 - de] di *A* - fuoro puoste] furno poste *A*; fuoro poste C^1 C^2 - in nella] nella *A*; in ella C^2 - de Santo] di Santo *A*; de Sancto — 10. de] di *A* - Chi] Che *A* C^2 - e chi] et chi *A* - bisogna scriverlelo] bisognava scrivere *A*; bisogna scrivere C^1 C^2 — 11. ce staco] ci stava *A*; ce stavo C^1; ce stao C^2 - e nomora] memoria *A* — 12. tetta de] tette di *A*; tecta de C^1 - santo] sancto C^1 — 13. lo Papa fece racconciare] fece racconciare lo Papa C^2 - tutte.... tetta de] di nuovo tutti li nanzi tetti di *A*; tutte le navi et tecta de C^1; tutte le navi e tetta de C^2 - Santo] Sancto C^1 — 14. granne] grande *A* - tevole soco de] tivole son di *A*; tevole so de C^1 C^2 - mietallo] metallo *A* C^1 C^2

[1] Il cardinale Cesarini e il re Ladislao lasciarono la vita nella battaglia di Varna, il 10 novembre 1444 (cf. Gregorovius, III, p. 734). Della parte presa in battaglia dal Cesarini (cf. anche Della Tuccia, p. 194 sgg.). La battaglia durò due giorni e non si sapeva il vincitore. Le voci più sinistre, le più strane vicende occorsero e si ripeterono in quei giorni memorandi (cf. A. Guglielmotti, *Storia della marina pontificia*, Roma, 1886, I, p. 161).

[2] Antonio Condulmerio, nipote del papa, era capitano generale della squadretta mandata a Costantinopoli da Eugenio IV.

[3] Dello Mastro, p. 93: "che nelli 1445 dello "mese de luglio, avanti cinque die„. Il Müntz, I, p. 41 cita l'Infessura che, pur ricordando le porte, non dà data; Pastor, I, p. 385 (26 giugno).

[4] Cf. Della Tuccia, p. 206.

[5] L'architetto di Firenze Antonio Averulino, detto Filarete, ebbe da Eugenio IV la commissione di fondere nuove porte di bronzo per la chiesa di san Pietro, porte che ancora oggi adornano il gran tempio (Pastor, I, p. 345 sg.). Guglielmotti, p. 148: "modellata e gettata da Antonio Averlino detto Filarete e da Simone "fratello di Donatello„ (cf. Meyer, *Lessico degli artisti*, I, p. 472; H. V. Tchudi, *Collaboratori di Filarete nelle porte di bronzo di San Pietro*, in Repertorio di Ianitschek, 1884, VII, p. 291 sgg.).

[6] In quest'opera si scorgono visibili le male influenze del rinascimento pagano sull'arte (Pastor, I, p. 355 sg.). Il Giustiniani, nella *Storia del Concilio fiorentino*, p. 70, riproduce l'immagine con una stampa in rame, dove campeggia la capitana papale affidata al Condulmiero. "Il Filarete collocò in mezzo alle figure "del Salvatore e della Vergine, dei principi degli Apo- "stoli, in mezzo alla storica rappresentazione dell'ope- "rosità di Eugenio IV per le cose sacre, non solo i "busti di imperatori romani, ma anche Marte e Roma, "Giove e Ganimede, Ero e Leandro, un centauro che "trascina via pel mare una ninfa, anzi persino Leda "col cigno, appunto come nelle poesie contemporanee "degli umanisti i santi del Cristianesimo venivano "sconciamente collocati accanto alle pagane divinità„ (cf. Pastor, I, p. 345 sg.).

De frati de santo.... messi in Santo Ianni.

12 febbraio 1446

In nelli anni 1446 dello mese de febraro a dii 12 lo papa Eugenio tutti li canonici che staievano io Santo Ianni cacciao, li quali erano cittadini, et misience cierti frati dello ordine de santo....[1].

Como lo Papa se mosse de palazzo per gire a vedere alcuna cosa.

26 aprile martedì

3 maggio martedì

Martedì a 26 de aprile lo Papa se mosse da palazzo per vedere alcuna cosa, et andavo a Santo Pavolo et poi ad Ostia et po tornavo a Santo Paolo et andavo a Santo Sebastiano et givo a Santo Ianni et a Santa Croce et lo martedi a dii 3 de maiio tornavo allo Palazzo seio, et folli fatto per li romani honore alla annata e alla tornata como meritò.

De santo Nicola de Tolentino.

5 giugno domenica di P.
c. 47 r

Hoiie che so 5 dii de iugno e fo la festa della Pasqua della Pentecoste' uno santo homo chiamato frate Nicolo de Tolentino[2] della marca de Ancona sotto la obedientia della santa Chiesia fo pronontiato[3] per lo ditto Papa.... alla Chiesia.... Credo lassero.... stimano e delli inten....denti tutti cardinali vescovi et.... aitri Ite e disse la messa lo.... lo papa cerimonia della detta canoniza.... nanti la detta Pasqua fo.... ta quanto e granne uno homo.... verso lo altare maiure in quella.... ta messa con quelle solennitate.... la onne della nave granne.... Credo fossero doceinto et.... ta con moiti drappi de auro et de.... moita....

---

1. De] Delli *A* C^1 C^2 - de] di *A* - Santo Ianni] Santo Ioanni *A*; Sancto Ianni C^1 — 2. In nelli] Nelli *A* C^2 - 1446] 1442 *A* - dello] del *A* C^1 C^2 - de] di *A* - febraro] febbraro C^2 - dii] di *A* C^2 — 3. staievano] stavano *A* C^2; stavo C^1 - cacciao] ciascuno *A*; cacciavo C^1 C^2 - cittadini] citadini C^2 - et misience] et messece *A*; et misevi C^1; e miseve C^2 - cierti] cento *A*; certi C^1 C^2 - dello ordine] dell'ordine di *A* C^1; del ordine de C^2 — 5. de] da *A* C^1 C^2 - gire a vedere] vedere *A* C^1 C^2 — 6. a 26 de] a di 26 di *C*; a dii 26 de C^1; alli 26 de C^2 - se mosse da] si partì da *A*; se partivo dal suo C^1 C^2 - per vedere alcuna cosa] *manca in* *A* C^1 C^2 - et andavo] et andò *A* — 7. Santo] Sancto C^1 - et poi] e poi C^2 - et po] et poi *A*; e po C^1; puo C^2 - tornavo] tornò *A* - Santo] Sancto C^1 - andavo] andò *A*; annavo C^2 - Santo] Sancto C^1 - Sebastiano] Savastiano C^2 — 7-8. et givo] et andò *A*; e givo C^2 — 8. Ianni] Giovanni *A* - Santa Croce] Santa Croce *A*; Sancto Croce C^1 - et lo] lo *A*; e lo C^2 - dii] di *A* C^2 - de maiio tornavo] di maggio tornò *A* - allo] a *A*; al C^1 C^2 - seio] suo *A* C^1 C^2 — 9. et folli] e fuolli C^2 - fatto] facto C^1 - moito] molto *A* C^1 C^2 - alla annata e] all'andata et *A*; alla andata et C^1; all'andata e C^2 - como] come *A* C^1 C^2 — 10. santo] sancto C^1 - Nicola de] Nicolao de *A* - Tolentino] Tollentino C^1 — 11. Hoiie che so] Oggi che son *A* - 5] cinqui *A*; cinque *C* C^1 C^2 - dii de iugno e] dì di iugno et *A* - santo] sancto C^1 - homo] huomo *A* — 12. frate Nicolo] santo Nicolao *A* - de Tolentino] da Tolentino *A*; da Tollentino C^1; de Tollentino *C* - de Ancona] d'Ancona *A* C^2 - la obedientia] obedientia *A*; l'obedientia C^1 C^2 - santa] sancta C^1 — 13. Chiesia fo] Chiesa fu *A* - pronontiato] pronunciato *A*; pronuntiato C^1 - lo ditto] il detto *A* - Chiesia....] Ecclesia *A* - lassero] fossero *A* - stimano e] estimano et *A* — 14. inten....denti] intendenti *A* C^1 - et.... aitri. Ite] et altri et *A* - lo....] lo *A* — 15. ....nanti la] nanti alla *A* - detta] dicta C^1; ditta C^2 - ....ta quanto] ....quanto *A* - granne] grande *A* C^1 C^2 - uno homo] un'huomo *A*; un'homo C^1 — 16. lo altare] l'altare *A* C^1 C^2 - maiure] maggiore *A* - in] et in *A* C^1 C^2 - ....ta] ti *A* - solennitate] sollentitate *A* - ....la onne] maggiore *A*; ....lonne C^1 C^2 — 17. granne....] grande *A*; grande.... C^1 C^2 - fossero] fussero *A* - doceinto] ducento *A*; docento C^1 C^2 - et.... moiti] et tra de molti *A*; et.... con molti C^1 C^2 - de auro] d'oro *A* C^1; de oro C^2 — 17-p. 61, l. 1. et de.... mortella] et di mortella *A*; et de molta.... mortella C^1 C^2

[1] Vespasiano, col. 259: "San Giovanni Laterano, "che era in mano di preti secolari, e' trovo ch'egl'era "stato anni 400 successive in mano de Canonici Rego-"lari di sant'Agostino, e per questo lo restituì loro, e "fevvi murare un grandissimo luogo alle sue spese a "uso di religiosi, e stavansi 50 o 60 monaci"; cf. Infessura, p. 44. Molte prove di quanto fece Eugenio per la riforma degli ordini religiosi; cf. L. Wadding, *Annales Minorum seu trium ordinum a sancto Francisco institutorum*, Roma, 1734-1735, x, xi.

[2] Cf. *Diario* del Graziani, p. 580; Infessura, p. 43: "5 de iuglio, lo dì di Pasqua rosata, fu canonizzato "ecc.".

[3] Era pensiero di Eugenio ritornare alla stretta osservanza tutti i conventi. Con questi sforzi si connette strettamente il favore che il papa concesse a Bernardino da Siena: appena morto costui, ne fu subito promosso il processo della canonizzazione (Pastor, I, p. 419).

mortella transmarino et aitre herbe odorifiche e la domenica.... quanno fo la hora della messa [1] lo Papa venne in chiesia colla soa.... onne cardinale, vescovo, advocato, protonotario, auditore, et ciasche cortisciani de dignitate e recava in mano una torcia overo cirio de doi livore, et chi de una et tal de mensa secondo la dignitate, et poi venne la processione collo confalone della nostra Donna vergine Maria, e con tutti preti et frati de Roma, et ciascheduno ariecava una cannela de cera in mano de peso de menza libra vel circa, et quelli de santo Agostino, del qual ordine lo ditto frate Nicolo fo, fecero un confalone de zannato roscio, nello quale era la figura dello detto santo Nicolo, et uno pallio de seta con la arme de santa Chiesia, de santo Agostino, et de santo Nicolo, dello papa, e dello puopolo de Roma, sotto lo quale lo Papa venne dallo palazzo fi alla detta sala; el quale lo donaro allo Papa, et essenno' lo Papa nella soa sedia li fo fatta relatione [2] delli infiniti miracoli dello detto santo c. 77 v
Nicolo per li protonotarii della corte, li quali se informarono delli detti miracoli seconno l'antiqua consuetudine, et fatto lo sermone de tutti li miracoli lo Papa disse la messa solenne allo modo usato, al quale po ditta la messa li frati de santo Agostino li mannaro doi botticielli de greco, moiti capretti, moiti fasani, moiti pollastri, moite galline, moiti papari, moite tortore e guaglie, et una vitella, et per amore dello detto santo Nicolo fuorono coperte et adornate le strade de drappi de oro de velluto et de lana, et mondate tutte con moiti fiori da Santo Agostino in fi a Santo Celso, et stimato fo che la spesa che fecero li frati de santo Agostino valesse 5000 ducati, ma secondo fo ditto per li intendenti ne bisognavano moiti più; per cotal cosa per volerela fare honorevolmente como ad un santo.... crea.... saba.... cio fo.... Henrico.... frate Iovan.... et de po pr.... Tomasso.... Iovanni Car.... et non ne ve....

---

1. transmarino] trasmarino C^1 - aitre] altre A C^1 C^2 - odorifiche e] odorifere che A; odorifiche et C^1 - quanno] quando A - fo la hora] fu hora A; fo l'hora C^1; fu l'hora C^2 — 2. lo Papa] *manca in A* - chiesia] chiesa A - colla soa.... onne] con la s. ogni A — 2-3. protonotario] prothonotario C^1 C^2 — 3. ciasche cortisciani] ciascheduno di cortigiani A - de dignitate e] di dignità et A; de dignità e C^1C^2 — 3-4. cirio de doi] un cirio di dui A — 4. livore et] libri et A; libre e C^1; libbre e C^2 - de una] di una A - de mensa] di meza A - digni tate] dignità A C^1 C^2 - et poi] e poi C^1 C^2 — 5. collo] con lo A C^2 - confalone] confallone C^2 - vergine] vergene A - e con] et con A C^2 - preti et] i preti et A; preti e C^1 - de] di A — 5-6. ciascheduno] ciascheuno C^1 C^2 — 6. ariecava] haveva A; arrecava C^1 C^2 - cannela] candela A - de cera in mano de] in mano di cera di A - menza] mezza A; mensa C^1 - circa] circha C^2 — 7. de santo] di santo A; de sancto C^1 - qual] quale A C^1 - ditto] detto A C^2 dicto C^1 - frate Nicolo fo] santo Nicolo fu A - un] uno A - confalone] confallone C^2 - de zannato] di damasco A — 8. nello] nel A C^1 C^2 - dello] del A C^1 C^2 - detto] dicto C^1 C^2 - uno] un C^1 C^2 - de] di A - la arme] l'arme A C^1 C^2 — 9. de santa Chiesia] di santa Chiesa A; de sancta Chiesa A^1 - et de santo] di santo A; et de sancto C^1; e de santo C^2 - et dello] del A C^1 C^2 - e dello puopolo de] et del popolo di A; et del puopolo de C^1 C^2 — 10. lo quale] del quale A - dallo da A; dal C^1 C^2 - fi] fino A - detta] dicta C^1 C^2 - sala; el] sede il A - allo] al A C^1 C^2 — 11. essenno] essendo A C^1 C^2 - soa sedia] sacristia A; sua sedia C^1 C^2 - fo] fu A - fatta] facta C^1 - miracoli] miraculi - dello] del A C^1 C^2 - detto santo] decto sancto C^1; dicto santo C^2 — 12. protonotarii] prothonotarii C^1 C^2 - informarono] informano A - detti] dicti C^1 C^2 - miracoli] miraculi A - seconno] secondo A C^1 C^2 — 13. et] e C^2 - fatto] facto C^1 - de] di A - li miracoli] i miraculi A — 14. allo] al A C^1C^2 - ditta] detta A; dicta C^1 C^2 - de santo] di santo A; de sancto C^1 - doi] dui A - botticielli] botticelli A C^1 C^2 — 15. de] di A - moiti] molti A C^1 C^2 - moiti] molti A C^1 C^2 - fasani] fasciani A - moiti] molti A C^1 C^2 - moite] molte A C^1 C^2 - moiti] molti A C^1 C^2 - moite] molte A C^1 C^2 — 16. e guaglie] et quaglie A; e quaglie C^1 C^2 - amore] amor C^1 C^2 - dello] del A C^1 C^2 - detto] dicto C^1 C^2 - santo] santo A; sancto C^2 - fuorono] furno A — 17. de oro] d'oro A C^2 - de velluto] et di velluti A - et de] et di A; de C^1 - et mondate] mondate A - moiti[molti A C^1 C^2 - santo] sancto C^1 C^2 — 18. in fi] si A - santo] santo A; sancto C^1 - fo] fu A - de santo] di santo A; de sancto C^1 — 19. 5000] cinqui milia A; cinque mila C; cinque milia C^1; cinque millia C^2 - fo ditto] fu detto A; fu ditto C^2 - li intendenti] li predetti A; l'intendenti C^1 - moiti] molto A; molti C^1 C^2 — 20. per volerela] et volerla A C^1; e volerela C^1 - honorevolemente como] honorevolmente come A C^1 C^2 - fo] fuo A C^1 C^2 — 21. Iovan] Ianni A - po pr] po A - Tomasso] Thomasso C^1 C^2 - Iovanni] Ioanni A - et] e C^1 C^2

[1] INFESSURA, p. 44.

[2] I miracoli furono recitati dal maestro di sacra teologia Ambrogio de Luna (cf. ms. Angelico Q, 7, 28). Sulla vita del santo cf. F. ALESSIO, *Storia di san Bernardino da Siena e del suo tempo*, in Rivista abruzzese (G. Tononi), XVI, 458; PASTOR, *San Bernardino da Siena in Roma e la sua canonizzazione*, in Miscellanea francescana, VIII, 405.

Della....

Iovedì a dimane.... gudag.... nello papato anni.... 23 de febraro che fo la vigilia de santo Mattia Apostolo [1] Eugenio morivo, et visse nello papato anni 15, mesi 11, e dii.... [2], la qual morte credo fossi molto dannosa alli cittadini de Roma, perchè depo che tornavo, secondo trovete a carte 29 [3], ce devo molta pace et divitia assai utile. Acconciavo molto le chiesie [4], ciò fuoro Santo Pietro, Santo Pavolo,' Santo Ianni, Santo Spirito, Santa Maria Maiure, Santa Maria Rotonna, Santo Sebastiano, Santa Sosanna, lo palazzo suo papale, le quale erano molto male adutte e quasi a ruvina, fece de moite elemosine [5] a povere persone e da bene, et aiutavo moito alle povere iovine per lo loro maritaggio; una ingratitudine usavo, et non curo se alcuno deceravo che io sia partisciano perchè dico vero che lui fo papa per monsignor delli Orsini, ma fuoro longho a contarlo perciò non lo scrivo et per li huomini de casa Ursina rehebbe lo stato, et nello suo tempo fece 23 cardinali [6], et non ne fece nullo in casa Ursina che nce erano huomini che lo meritavano più che nullo altro perchè fece persone de vile connittione, et fo homo molto capriccioso et de dura testa [7].

---

2. gudag] quadrag *A* C^1: qudrag C^2 - 23 febraro che] 23 di febraro che *A*; 22 de febraro che C^1 C^2: 22 che C^1 - fo] fu *A* — 2-3. de santo] di santo *A* — 3. Mattia] Matthia C^1 C^2 - Apostolo Eugenio] Apostolo.... Eugenio *A* C^1 C^2 - e dii] et dì *A* — 4. fossi] fusse *A*; fosse C^1 - de] di *A* - depo] dapo *A*; da puo C^1 C^2 — 5. trovete] trovate *A* - a carte 29] de sopra *C* - et] e C^1 — 6. chiesie] chiese *A* - fuoro] furno *A* - Maiure] Maggiore *A* — 7. Rotonna] Rotonda C^1 C^2 - Sosanna] Sosanna *A*; *corretto in* Sosenna - papale] ponte *A* - le quale erano] lo quale era *A*; le quali erano C^2 — 8. adutte e] addutto et *A* - quasi] quali *C* - ruvina] ruina *A* - de moite] di molte *A*; de molte C^1 C^2 - e da] et da *A* C^1 — 9. moito] molto *A* C^1 C^2 - iovine] iovane *A* - usavo] usano *A* — 10. curo] erano *A* - deceravo] diceva *A*; diceravo C^1 C^2 - partisciano] partigiano *A* - fo] fu *A* — 10-11. monsignor delli] monsignore degli *A* C^2 — 11. Orsini] Ursini *A* - fuoro] fuora *A* C^2 - longho] longo *A*; luongo C^1 C^2 - huomini de] huo di *A* — 12. Ursina] Orsina C^1 - rehebbe.... in casa Ursina] *manca in A* - nello] nel C^1 C^2 — 13. Ursina] Orsina C^1 - che nce.... meritavano] che havevano huomini chel meritano *A* - nullo altro] null'altro *A* — 14. de] di *A* - connittione] conditione *A* C^1 C^2 - fo homo] fu huomo *A* - capriccioso] capitoso *A* C^1 C^2 - de] di *A*

[1] Cf. Della Tuccia, p. 206: *Diario* del Graziani. p. 589; Infessura, p. 45: "die iovis, ad hore otto de "nocte,,: Dello Mastro. p. 94: "doi hore anzi die,,: Arch. Vat., *Acta consistorialia*, arm. XXXI. t. 52. c. 19*v*: "hora nona vel quasi,,: *La epistola de morte Eugenii IV*, in *RR. II. SS.*, III², col. 902: "inter decimam et unde"cimam horam,,. Nell'indicazione dell'ora v'è discrepanza, in quella del giorno solo A. de Tummulillis, p. 54: "die mercurii xxii februarii,,. La vigilia di san Mattia apostolo è il 23 febbraio, e nel 1447 fu di giovedì (cf. De Mas Latrie, col. 392).

[2] Vespasiano, col. 264: "Era tornata Roma per "assenza del Papa come una terra di vaccai ecc.,; Piccolomini Aeneas Sylvius, p. 457: "Sed cum plu"ribus annis Eugenius abfuisset intellexerant et opu"lenti cives et inopes Romani sine pontificis cura, non "tam urbem quam vastam ac desertam speluncam vi"deri etc.,.

[3] Cf. pp. 49-50.

[4] Cf. Della Tuccia, p. 206.

[5] Cf. Della Tuccia, p. 206. La beneficenza di Eugenio IV verso i poveri e i conventi è lodata da Giorgio Trapesunzio nella *Oratio edita et pronunciata apud S. pontificem Eugenium papam quartum de laudibus eius*, Cod. 487, f. 3 della Biblioteca di corte in Vienna (cf. Pastor, I, p. 338, nota 3). Vespasiano, col. 263: "Un dì un nostro cittadino, il quale si chiamò Felice "Brancacci, sendo in esilio, povero e fuori della patria, "andando a sua Santità a domandarli lo sovvenisse "nella sua nicistà, il Papa fece arrecare una borsa "aveva piena di fiorini, e fecela aprire, e dissegli ne "pigliasse quello voleva. Felice come vergognoso met"teva la mano timidamente, il Papa ridendo segli volse, "e sì gli disse: Mettete le mani liberamente, che io ve "gli do volentieri, e così ne prese quanti egli potè "sanz'annoverargli,,.

[6] Cf. Eubel II, pp. 7-10.

[7] Eugenio IV aveva cuore magnanimo, ma suo grande difetto era che non conosceva misura e le azioni sue venivano determinate non dal potere bensì dal volere (Pastor, I, 337). "On remarquait seulement qu'il "était entêté. Tous les Vênitiens le sont, ajoute l'an"naliste milanois Andrea Billi. Une fois la direction "choisie, in la suivait avec une inébranlable confiance. "Cet opiniâtre avait pourtant le faiblesse de céder à "beaucoup de prières et de subir aveuglèment certaines "influences. Il manquait de mesure et de pondération. "Quelque chose de désordonné apparaît dans son ca"ractère, comme dans les heures de ses repas: on ne "savait jamais d'avance à quel moment il mangerait: "il fallait lui tenir constamment quelque aliment tout "prêt,, (Noël, I, p. 97 sg.).

Quanno forono li cardinali in conclave.

4 marzo sabato

Sabbato a dii 4 del mese de marzo [1] 18 [2] cardinali, che se trovavano in Roma [3] po la morte del sopra detto Papa, su la hora dello vespero [4] andorono a Santa Maria della Minerva et entrarono in conclave per fare el novo papa [5]. Sia pregato Dio che ce lo diano buono, che sia utile della nostra cittate de Roma et de tutti cristiani bene et consolatione [6].

Della elettione dello papa.

6 marzo lunedì
23 dicembre 1445

Lunedì a dii 6 de marzo li sopraditti cardinali legiero papa un mastro Tomasso de Serazana [7] valientissimo homo in theologia [8], lo quale papa Eugenio fece cardinale a dii 23 de decembre [9] nelli anni 1446, et fo chiamato papa Nicola Quinto, homo di piccola statura [10] et de piccola natione [11], et fo vescovo de Bologna [12], et poi fo chiamato monsignor de Bologna.

---

1. Quanno forono] Quando furono *A* - conclave] conchiave C^2 — 2. Sabbato] Sabato *A* C^1 C^2 - dii] dì *A* - 4] quatro *C* - de] di *A* - trovavano] trovarono *A* - po] poi *A*; per C^1 — 3. la hora dello] l'hora del *A* C^1 C^2 - vespero] vespro *A* C^2 - andorono] andaro *A*; andarno C^1 C^2 - santa] sancta C^1 - Minerva] Minerba *A* — 4. conclave] conchiave C^1 C^2 - el novo] lo nuovo *A* - che ce] ce *A* - diano] deiano C^1 — 5. cittate de] città di *A* C^1; città de C^2 - et de] et di *A*; e de C^1 - cristiani] li christiani *A*; christiani C^1 C^2 — 6. dello] del *A* — 7. Lunedì] Lo lunedì *A* - a dii] a dì *A* C^1 - de] di *A* - sopraditti] sopradetti *A* - legiero] lessero *A* - un] uno *A* - Tomasso] Thomasso C^1 C^2 — 7-8. Serazana] da Saresana *A* — 8. valientissimo] valentissimo *A* C^1 C^2 - homo] huomo *A* - dii 23 de] dì 23 di *A*; dii 23 di C^1 — 9. decembre] dicembre *A*; decembre C^1 - fo] fu *A* - homo di] huomo di *A*; homo de C^1 C^2 - statura] natura *A* — 9-10. de piccola] di picciola *A* — 10. fo] fu *A* - de] di *A* - fo] fu *A* - monsignor de] monsignore di *A*; monsignore de C^1 C^2

[1] Dello Mastro, p. 94; Infessura, p. 46; Della Tuccia, p. 206.

[2] Cf. Infessura, p. 46; Arch. Vat., *Acta consistorialia*, arm. XXXI, t. 52, c. 19 *v*.

[3] Il collegio consisteva di 24 membri, ma 6 erano assenti (cf. Ciaconius, c. 950 sg.).

[4] Della Tuccia, p. 206 dà l'entrata in conclave alle 22; Bartolomeo Roverella, arcivescovo di Ravenna, in un dispaccio alla repubblica di Siena datata "ex "urbe, vi martii hora xvi": "intrarunt conclave ho-"ra xxiv".

[5] I particolari del conclave sono descritti minutamene da Enea Silvio Piccolomini.

[6] Cf. Dello Mastro, p. 9; Infessura, p. 46; Della Tuccia, p. 206; *Diario* del Graziani, p. 590.

[7] Sulla famiglia e patria di Tommaso Parentucelli, papa col nome di Niccolò V, le opinioni erano molto discrepanti e confuse. A dimostrarlo nativo di Pisa si adoperò con zelo di patriottismo locale il Frediani. Per le ricerche dello Sforza, nell'archivio notarile di Sarzana la lite è decisa che la discendenza della famiglia da Sarzana è certa, la nascita di Tommaso in Sarzana assai probabile (cf. Pastor, I, p. 360, nota 2). Cipolla, v. 424: "Giovanni Parentucelli, detto da Sarzana, ma nato a Pisa". I. Manetti, *Vita Nicolai V*, in *RR. II. SS.*, III², col. 907: "Pisis feliciter natus est, "licet in novo quodam Liguriae oppido nomine Sara-"zana conciperetur".

[8] A Bologna ottenne il grado di maestro in sacra teologia (Pastor, I, p. 361), nella quale fu valente (Della Tuccia, p. 206).

[9] Eubel, II, p. 9: "fu promosso il 16 dicembre": Della Tuccia, p. 206: "per le quattro tempora di "Natale".

[10] Della Tuccia, p. 206: "piccolo di persona".

[11] Dello Mastro, p. 94: "et era di sì vile natione "che non avea arma e fece per arma la chiave"; Bonincontrio, col. 153: "humili loco natus"; Vespasiano, col. 269: "d'umili parenti": cf. anche Infessura, p. 45; *Diario* del Graziani, p. 596. Il padre era un onesto e abile medico, sprovveduto di beni di fortuna; morì presto, e Tommaso per la povertà dovette interrompere gli studi (cf. Pastor, I, p. 360).

[12] Fu eletto il 22 marzo 1444 (cf. Eubel, II, p. 122).

IL DIARIO ATTRIBUITO A GENTILE DELFINO

IL DIARIO ATTRIBUITO A GENTILE DELFINO

Nell'introduzione alla Mesticanza di Paolo di Lello Petrone si è avuto, più volte, occasione di ricordare il Diario attribuito a Gentile Delfino, e ciò perchè le due cronache hanno avuto la stessa sorte nella tradizione manoscritta. La loro disposizione fu utilissima per determinare i rapporti di affinità e di derivazione fra i vari manoscritti contenenti l'opera del Petrone. Tutti i manoscritti descritti e collazionati [1], esclusi quelli del gruppo *A*, riportano anche la cronaca attribuita al Delfino. In quelli del gruppo *B*[2], si vide il tentativo di ascriverla allo stesso autore del Diario. Invece nei manoscritti del gruppo *C* le due cronache compaiono già distinte: e come al principio della Mesticanza furono poste le parole Auctor.... quinto [3], così per la cronaca attribuita a Gentile Delfino il compilatore del codice avverte che essa è d'incerto autore e che fu posseduta da Gentile Delfino. Il modo con cui queste note sono redatte [4], conferma per i manoscritti contenenti la cronaca di Gentile Delfino la stessa classificazione che fu fatta per i codici della Mesticanza, e però nell'edizione di quella cronaca devo attenermi agli stessi criteri che mi furono di guida nella pubblicazione dell'opera del Petrone: data la brevità del testo, le poche varianti di nessuna entità non avrebbero fornito elementi utili per una esatta classificazioue. Così il codice fondamentale per l'edizione sarà il cod. Ferr. 335 e saranno tenute in conto le varianti dei codici Vat. lat. 6823 e Arch. Vat. Pol. 51.

---

[1] Cf. Prefazione, capp. II, III.

[2] Cf. Prefazione, cap. III.

[3] Cf. Prefazione, p. LIII.

[4] Il ms. Ferr. 335 dice: Ex tribus antiquis pagi- "nis cuiusdam diarii Gentilis Delfini ab archiepiscopo "Columna datis, incerti autoris ".

I mss. Vat. lat. 2603; Vat. lat. 6389; Vat. Barb. 4936: "Ex quibusdam diariis incerti auctoris olim apud "Gentilem Delphinum existentibus ".

I mss. Vat. lat. 6823; Capp. Fior. 127: "Ex tri- "bus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Delphini "ab archivio Columna datis ".

I mss. Arch. Vat. Pol. 51; Chig. N, II, 34; Arch. Com., cred. XIV, tomo VI; Arch. Vat. Pio 25; Cors. 38, F, 7: "Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii "datis incerti aucthoris ".

Tutte queste versioni si riducono a quelle date dai tre archetipi: Ferr. 335; Vat. lat. 6823; Arch. Vat. Pol. 51. Esse sono discordanti. Secondo la versione del cod. Ferr. 335, veramente equivoca, la cronaca sarebbe una copia tratta da tre antiche pagine di un diario di Gentile Delfino, consegnate dall'arcivescovo Colonna e ritenuto d'incerto autore! La versione è un po' ambigua, e tale difficoltà è stata corretta dagli

Anche per questa cronaca il Muratori si servì di una copia tratta dal cod. Vat. lat. 6823 [1]. Egli la pubblicò fra le vite dei Romani Pontefici [2].

L'archetipo, dal quale sono derivate le copie che ci sono rimaste, non era privo di errori, e ciò dimostra che anche esso, come l'archetipo dei codici della Mesticanza era una copia e non già l'autografo [3].

Se, prestando fede alla postilla [4], vogliamo ritenere antica codesta breve cronaca, che chiamerei piuttosto una raccolta di notizie fatta per comodità da qualche studioso, non possiamo, d'altra parte fissare con sicurezza la data della sua formazione.

Nè si deve attribuire a Gentile Delfino; ma si può solo ammettere, come dichiarano anche i codici della classe X^5, che una copia e verisimilmente, io aggiungo, quella indicata nel prospetto con la sigla X^6, sia stata posseduta da Gentile Delfino.

Chi fu costui e quando visse non mi è stato possibile trovare, per quante ricerche abbia fatte [7]. Soltanto l'amanuense del cod. Vat. Ott. 2603 ci dice che era raccoglitore di cose antiche [8].

Come ho detto la cronaca è costituita da una serie di notizie disparate e senza alcun ordine apparente. Tratta dapprima della regina Giovanna II, poi del ritorno del duca d'Andria nel reame. Seguono curiosi consigli e ammaestramenti per trattare in corte, e, in modo tumultuario, mentre ci parla della morte di un catalano gran maestro di Rodi tradito dagli Albanesi, ricorda la data della costruzione delle scale di Araceli e l'architetto che le ideò, ci dà notizie circa le origini delle principali famiglie di Roma ma non oserei, certo, garentirne la veridicità.

Qualche ordine si può vedere solo nel gruppo di notizie che vanno dal 1341, quando fu compiuta l'incoronazione del Petrarca in Campidoglio, sino all'aprile del 1409 in cui fu presa Roma dal re Ladislao.

---

amanuensi del cod. Vat. Ott. 2603, nel senso che Gentile Delfino possedesse soltanto la cronaca. Ma questa correzione è a danno della veridicità della postilla. Lo stesso amanuense del cod. Vat. Ott. 2603, in altro luogo, dette notizie di questo Delfino, come persona nota e raccoglitore di cose antiche.

La versione del cod. Vat. lat. 6823 differisce da quella del cod. Ferr. 335, dandoci la parola *archivio* in sostituzione di *archiepiscopo*. Ma la parola in questione doveva essere abbreviata nella forma *Arch.* Un'altra differenza si nota nell'omissione della parola: *incerti autoris*. L'amanuense, io credo, fu agitato dal dilemma: è di Gentile Delfino, oppure d'incerto autore?

Invece il trascrittore del cod. Arch. Vat. Pol. 51 omise: *Gentilis Delphini* e riportò: *incerti aucthoris*.

[1]

Ediz. Murat.; Cod. lat. Vat. 6823.	*Cod. Ferr. 335; Arch. Vat. Pol. 51.*
a) *errore di data:*	
In nel 1373	In nelli 1374.
b) *errore di nome:*	
Capoccini.	Cappuccini.
c) *omissione:*	
colle chiavi de Roma, perché.	colle chiave de Roma, *et che venisse in Roma*, perchè.
d) *parole:*	
et anche alcuni.	et alcuni.
et posense.	et posence.

[2] Cf. MURATORI, *RR. II. SS.*, vol. III, parte II, col. 1 sgg.: "Vitae Romanorum Pontificum a sancto "Petro usque ad Innocentium VIII auctoribus Amalrico etc. ". Alla col. 841 incomincia la cronaca attribuita al Delfino.

[3] Giovanni XXII durò nel pontificato diciotto anni e non già ventidue come dànno concordemente i codici. A Giovanni XXII successe Benedetto XII: a Clemente VI Innocenzo VI. Tanto Benedetto XII che Innocenzo VI sono omessi.

[4-5-6] Cf. nota 4, p. 67.

[7] Nell'Archivio vaticano e nelle biblioteche Angelica e Casanatense di Roma vi sono manoscritti ed opere a stampa che ricordano i Delfino, ma non v'è nessun accenno a Gentile.

[8] Cf. p. XXIX, nota 2.

Dopo le suddette osservazioni non fa meraviglia che la cronaca presenti omissioni, specie nell'elenco dei papi [1]; questo fatto potrebbe attribuirsi per altro a distrazione del copista o a ignoranza del compilatore. L'esposizione degli avvenimenti fatta con forma semplice ed oggettiva non ci lascia neppure scoprire le opinioni politiche dell'autore il quale dovette vivere nella prima metà del secolo XV, a giudicare dal modo con cui narra avvenimenti a noi ignoti per altra fonte [2].

---

[1] Cf. pp. 72, note 3, 5; 78, nota 5.

[2] Cf. le uccisioni di Ludovico di Migliorati nel 1405: alcuni nomi non sono ricordati nelle fonti.

CON 17 migliara de cavalli venne a vedere papa.... V[1], et lo Papa li donao la rosa[2]. c. 1r Mur., 841
In nelli 1374 venne lo duca de Angnone[3] in nello reame.

Quando uno homo sta con uno granne signore et fa lo mastro de casa, quello deve honorare l'antiquezza et la vertute per suo honore, perchè queste due cose fa Dio et non li huomini. Lo homo che usa in corte deve odir molto et responder poco, deve haver recchie de mercadante et grugno de porciello, et l'homo che magna pan de altri fora de casa soa deve far ciò che se li commanda, fora tre cose: furare et tradimento et cosa che dispiaccia allo signore.

La campagna fu fatta prima in campagna, et perciò se chiama Campagna, et fu fatta a campar la faticha che chiama li homini.

L'homo che va ad imbasciata vole aver 4 cose: bona lengua, gran memoria, scientia, et audacia.

In nelli 1380 fu sconfitto lo gran mastro de Rodi dali Albanesi tradito[4].

In nelli 1348 fuoro fatte le scale dello Aurucielo per Rienzo Simone[5] che fuoro guada-

---

1. de] di C^1 - vedere] veder C^1 C^2 - ....V] Urbano quinto C^1 C^2 - et] e C^2 — 2. nelli] elli C^1 - 1374] MCCCLVXXIII C^2 - de Angnone in nello] d'Angnone in ello C^1 — 3. uno homo] un'homo C^1 - uno granne] un gran C^1 C^2 - et] e C^2 — 4. honorare] honorar C^1 - et] e C^2 - due] doi C^1 - et] e C^2 — 5. huomini] homini C^1 C^2 - Lo homo] L'homo C^1 C^2 - odir molto] udir multo C^1 C^2 — 6. de] di C^1 - mercadante] mercante C^1 C^2 - et] e C^1 C^2 - pan de altri] pane d'altri C^1 C^2 - de] della C^1 C^2 - soa] *manca in* C^1 C^2 — 7. tre] che tre C^2 - et] *manca in* C^1 C^2 - et] e C^2 - et] e C^2 — 9. et] e C^2 — 10. faticha] fatiga C^1 C^2 — 11. aver] haver C^1 C^2 - lengua] lingua C^1 — 13. nelli] elli C^1 - de Rodi dali] di Rode dalli C^1 C^2 — 14. nelli] elli C^1 - fuoro] furo C^1; foro C^2

[1] Urbano V aderì agli inviti che gli erano mossi da Venezia, da Genova e dalla règina Giovanna: ritornò a Roma dove si recò a rendergli onore anche la regina Giovanna, alla quale diede la rosa (CIPOLLA, p. 111). I *Giornali Napolitani*, col. 1035, dànno erroneamente il nome di Innocenzo VI invece di Urbano V. La visita ebbe luogo nel marzo del 1368 (GREGOROVIUS, III, p. 493); mentre Innocenzo VI morì il 12 settembre 1362 (EUBEL, I, p. 18).

[2] La rosa d'oro era donata, per consuetudine, ogni anno nella quarta domenica di quaresima (C. CARTARI, *La rosa d'oro pontificia, racconto istorico*, Roma, 1681.

[3] Il duca d'Andria nel settembre 1373 fu costretto a lasciare il regno: fuggì ad Avignone, dove venne favorevolmente accolto da Gregorio XI suo parente succeduto nel 1370 ad Urbano V. Rifatte le sue forze, rientrò nel regno nel 1374 (*Giornali Napoletani*, col. 1037).

[4] "Quest'anno (1376) fu assai calamitoso alla religione di Rodi, perocchè essendo creato Gran Maestro un Catalano, passò per Napoli, e navigando fu preso da' Turchi con gran numero di cavalieri, tra li quali furono molti Napoletani" (*Dell'istoria del regno di Napoli d'incerto autore*, Napoli, 1769, in Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoriografia generale del regno di Napoli, tomo IV).

[5] La scala di centoventiquattro gradini di marmo, incominciata il 25 ottobre 1348, fu dedicata in offerta votiva alla Madonna di quella chiesa. L'architetto fu Laurenti Simeoni Andreoti (cf. iscrizione del tempo, sul muro presso la porta della chiesa).

gnate de elemosine fatta alla imagine di nostra Donna che sta nello Auruciello 5000 fiorini che fo la mortalità.

Papa Chimento fo lo primo papa che gisse in Avignone et fo 10 anni in nello papato [1], et poi fo fatto papa Ianni che durao 22 anni [2] et poi fo [3] papa Chimento sesto et durao 11 anni [4], et poi fo [5] fatto papa Urbano V [6], et stette 5 anni in Avignone, et poi venne a Roma [7], et poi fo papa Gregorio et durao 6 anni et venne a Roma [8] et poi papa Urbano VI [9].
c. 1 v Dallhora se comenzao lo scisma [10] et radusse a 33 anni lo iubileo [11], et poi fo' Bonifatio de Napoli [12]. Dallora de questi doi papi non è stata la corte in Avignone.

Ms. Iacomo delli Papazuri dello rione de Treio della parrocchia di Santo Marciello nacque nelli 1333. In tempo suo so stati lo vescovo di Chiete [13] lo vescovo di Tiano et chiamao ms. Homo [14] et lo figlio de Iannetta et l'arcivescovo de Patrasso [15].

Li baroni che fuoro uccisi [16] in nella vita de ms. Iacovo delli Ursini, lo primo Bertollo, et lo conte Francesco del Anguillara, et ms. Matteo de castella-bandino de Campo di Fiore, ms. Rainaldo, et Ianni Orsino, Cola Orsino dello conte de Mal cappello [17], delli Savelleschi

---

1. fatta] fatte C^1 C^2 - di] della C^1 C^2 - nello Auruciello] nell'Aurocielo C^1 — 2. fo] fu C^1 — 3. Chimento fo] Clemente fu C^1 C^2 - gisse] giesse C^1 C^2 - et] e C^1 C^2 - nello] ello C^1 - et] e C^2 — 4. fo] fu C^1 - et durao] e durao C^2 — 5. et] e C^2 - fo] fu C^1 - fatto] *manca in* C^2 — 6. et] *dopo* et *in* C *si legge* durao sei anni, *ma è cancellato dallo stesso amanuense*: *in* C^1 *gli* et *sono* e — 7. Dallhora] *è corrosa la parola in* C - scisma] schisma C^1 C^2 - 33] 23 C^2 - lo iubileo] il giubileo C^1: el giubileo C^2 - poi] po C^1 - Bonifatio] Bonifacio C^1 C^2 — 8. Dallora] Dalla hora C^1; Dallhora C^2 - papi] papa C^1 — 9. Iacomo] Iacovo C^1 - Papazuri] Papacciuri C^1 C^2 - Treio] Treiio C^1 - di] de C^1 — 10. nelli] delli C^2 - di] de C^1 C^2 - Chiete] Chieti C^2 - di Tiano] de Thiano C^1 C^2 — 11. et lo] e lo C^2 - l'arcivescovo] lo arcivescovo C^1 C^2 — 12. fuoro uccisi] foro uccisi C^1 C^2 - nella] ella C^1 - Ursini] Orsini C^1 C^2 — 13. del Anguillara] dell'Anguillara C^1; della Anguillara C^2 - Matteo] Mattheo C^1 C^2 - di] de C^1 C^2 — 14. Rainaldo] Raynaldo C^2 - dello] dallo C^1 C^2 - Mal cappello] Maltapello C^1; Malc appello C^2

[1] Raimondo Bertrando di Got, papa col nome di Clemente V, fu il primo papa che trasportò la sede pontificia in Avignone, ove fu coronato il 14 novembre 1305 e morì il 14 aprile 1314 (Eubel, I, p. 13).

[2] Iacopo di Cahors, papa col nome di Giovanni XXII, fu nominato il 7 agosto 1316 e morì in Avignone il 4 dicembre 1334 (Eubel, I, p. 14).

[3] A Giovanni XXII successe Benedetto XII (Iacopo Fourmier) il 20 dicembre 1334 e morì il 25 aprile 1342 in Avignone (Eubel, I, p. 16).

[4] Pietro Rogerii di Beaufort, papa col nome di Clemente VI, fu eletto il 7 maggio 1342 e morì in Avignone il 6 dicembre 1352 (Eubel, I, p. 17).

[5] A Clemente VI successe Innocenzo VI (Stefano d'Alberto) il 18 dicembre 1352, e morì il 12 settembre 1362 (Eubel, I, p. 18).

[6] A Innocenzo VI successe Urbano V (Guglielmo figlio di Grimoaldo, barone di Grisac) eletto il 28 settembre 1362, e morì il 19 dicembre 1370 (Eubel, I, p. [illegible]).

[7] Urbano V partì da Avignone l'ultimo di aprile 1367 (Gregorovius, III, p. 479) e giunse a Roma il mattino del 16 ottobre (Gregorovius, III, p. 482).

[8] Gregorio XI (Pietro Ruggiero figlio del conte Guglielmo di Beaufort) fu eletto in Avignone il 30 dicembre 1370 e venne a Roma il 17 gennaio 1377. Morì il 27 marzo 1378 (Eubel, I, p. 20).

[9] Urbano VI (Bartolomeo Prignano) fu eletto il giorno 8 o 9 aprile 1378 e coronato il 18 aprile dello stesso anno: morì il 15 ottobre 1389 (Eubel, I, p. 22).

[10] L'antipapa Roberto di Ginevra, col nome di Clemente VII, fu eletto il 20 settembre 1378, e consacrato a Fondi il 31 ottobre dello stesso anno (Eubel, I, p. 26).

[11] Urbano VI proclamò che il giubileo si celebrerebbe ogni trentatre anni, per acchetare i Romani e per ridurli a soggezione. E già voleva bandirne le indulgenze per il 1390, quando la morte lo colpì (Gregorovius, III, p. 552).

[12] Bonifacio IX (Pietro Tomacelli, napoletano) fu eletto il 2 novembre 1389 (Eubel, I, p. 24).

[13] Bartolomeo Carbone de Papazurri O. P., fu vescovo di Teano il 30 maggio 1348 (Eubel, I, p. 507) e poi vescovo di Chieti il 24 maggio 1353 (Eubel, I, p. 508).

[14] Vescovo di Teano di nome Homodeus, eletto il 16 luglio 1342 (Eubel, I, p. 507).

[15] Arcivescovo di Patrasso nel 1337, Rogerius; nel 1347 Nicolaus Canali (Eubel, I, p. 413). A chi vuol riferire l'autore?

[16] Francesco dell'Anguillara e Bertoldo Orsini il 6 maggio 1333 si recavano verso Palestrina, per trattare un accordo con Stefano Colonna, perchè cessassero le sanguinose lotte che si combattevano tra le due case nemiche Orsini e Colonna, quando, presi in agguato, furono vilmente uccisi da Stefanuccio di Stefano Colonna capo della schiera dei traditori (V. Sora, *I conti di Anguillara*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XXIX, p. 429; intorno a quest'avvenimento raccontato nei modi più diversi cf. nota 4, loc. cit.).

[17] Dev'essere Manupello (Litta, *Famiglie celebri italiane*, lett. O, tav. V).

fo occiso Nuccio Saviello, Francesco Saviello dallo frate carnale Zanca, lo figlio, et Iani Saviello, fu annegato Guglielmo in Cam'pagna delli Aniballi, Buccio Ballo alla battaglia de ms. Mur., 842 Sciarra, et Mattia, et un suo frate bastardo, Ianni Aniballo, Cecco Ballo, lo frate de Corrado de Anthiochia, ms. Pietro de Amico dello quinato, lo perfietto, et lo figlio dello conte Franciesco dell'Anguillara, Martino de Porto Stefano, non andao Stefanuccio, et Ianni della Colonna, et Pietro de Agabito, et Petruccio del Belvedere alla porta, Agabito, Pauluccio della Colonna, ms. Diurto Paulo de Liano, lo figlio di ms. Bartolomeo de Belvedere.

Quanno santo Salvestro consacrao la chiesa de Laterano apparse per pregaria sua quello Salvatore che sta sopra la tribuna della detta chiesia in presentia de tutto lo popolo de Roma [1], et allora fo fatto capo de tutte le chiese dello mundo et dotatela de tutte le indulgentie.

Quanno papa Bonifatio de Anagni delli Gaetani fo fatto a Napoli per la renuntiatione de papa Celestino del Aquila, fo fatto nel 1285 [2] nel mese de marzo, cacciò li regali della chiesia, et in quel anno cacciò li monaci de santo Benedetto dello Aurucielo, et missece li frati minori [3], che li toize 4000 fiorini che volevano comprare Albano, et lo Papa nelli disse: havete renuntiato' lo mundo et volete le ricchezze; et perciò li mise nello Aurocielo. c. 2 r

Quanno papa Nicola de casa Orsina [4] fece cardinale ms. Iacovo della Colonna [5], lo ditto ms. Iacovo si cacciò li canonici regolari di santo Silvestro [6], et missence le moniche dello monte di Pelestrina, et ancora parlano quasi pelestrinese.

Como in Roma iaco sette corpora de Apostoli: in Santo Pietro iace santo Simone e Iuda, in Santo Pavolo santo Filippo e Iacuo minore, in Santa Maria maiore santo Mattia, et pure in Santo Pietro iace santo Pietro e Pavolo, in Santo Bartolomeo de l'isola lo corpo suo. In Roma iaco doi dottori: in Santo Pietro santo Gregorio, in Santa Maria maiure santo Ieronimo.

La porta de Santo Ianni, che se chiama la porta santa, ve entrao santo Silvestro quando consecrao quella chiesa.

---

1. Zanca] Zancha C^2 - Iani] Ianni C^1 C^2 — 2. fu] fo C^1 C^2 - de] di C^1 — 3. Mattia] Matthia C^1 C^2 — 4. Anthiochia] Antiochia C^1 C^2 - perfietto] perfetto C^1 C^2 — 4-5. Franciesco] Francesco C^1 — 5. Stefano] Stephano C^1; Stephanuccio C^2 — 7. di] de C^1 - Bartolomeo] Bartholomeo C^1 C^2 — 8. Salvestro] Sarvestro C^1 C^2 - chiesa] chiesia C^2 - pregaria] pregharia C^1 — 9. Salvatore] Sarvatore C^1 C^2 - sta] stao C^1 - detta chiesia] ditta ecclesia C^1 C^2 - popolo] puopolo C^1 C^2 — 10. allora] allhora C^1 C^2 - chiese] chiesie C^1 C^2 - dodatela] dotaola C^1 C^2 — 12. Gaetani] Gaytani C^1 C^2 - renuntiatione] renontiatione C^1 — 13. del Aquila] dell'Aquila C^1 C^2 - fatto nel] fatto nelli C^1 C^2 - nel] del C^1 C^2 - de] di C^1 - cacciò] cacciao C^1 C^2 — 14. chiesia] chiesa C^1 - quel anno] quell'anno C^1; quello anno C^2 - cacciò] cacciao C^1 C^2 - de] di C^1 - Aurucielo] Aurocielo C^1 C^2 - et] e C^2 - missece] misece C^1 C^2 — 15. minori] menori C^2 - toize] tolse C^1 C^2 - comprare] comperare C^1 C^2 — 16. nello Aurocielo] nell'Aurocielo C^1 — 17. de] da C^2 — 18. Silvestro et missence] Silviestro e missence C^1 C^2 - moniche] monache C^1 — 18-19. dello monte] delli monti C^2 — 19. Pelestrina] Pellestrina C^1 - pelestrinese] pellestrinese C^1 C^2 — 20. Como] come C^1 — 21. Pavolo] Paulo C^1; Paolo C^2 - Filippo e Iacuo minore] Phylippo e Iacovo minori C^1; Philippo et Iacovo minore C^2 - maiore] maiure C^1 - Mattia] Matthia C^1 C^2 — 22. Pavolo] et Paulo C^1 C^2 - Bartolomeo de l'isola] Bartholomeo dell'isola C^1 C^2 — 23. maiure] maggiore C^1; maiore C^2 - Ieronimo] Hieronimo C^1 C^2 — 24. se] si C^1 - ve entrao] v'entrao C^1 C^2 - Silvestro] Silviestro C^1; Sylviestro C^2 - quando] quanno C^2 — 25. chiesa] chiesia C^1 C^2

[1] San Silvestro I pose la prima pietra della basilica lateranense nel 324, e la consacrò solennemente il 9 novembre ad onore del Salvatore, l'imagine del quale eguale a quella del mosaico nella sommità della tribuna, rimasto illeso in tutti gl'incendi, si vide in quella circostanza miracolosamente apparire alla presenza del popolo romano (Moroni, vol. XII, p. 21).

[2] Bonifacio VIII (Benedetto Caetani) fu eletto il 24 dicembre 1294, a Napoli, e fu incoronato a Roma il 23 gennaio 1295 (Eubel, I, p. 11).

[3] Nel 1250, Innocenzo IV concesse ai Francescani il convento antico di santa Maria in Araceli, donde vennero rimossi i Benedettini. La bolla *Lampas insignis*, data da Lione, è del 26 giugno 1250. Ai Francescani fu concesso il convento in tutta la sua estensione, conformemente al *privilegium* di Anacleto (Gregorovius, II, p. 738, nota 12). Cf. Casimiro, *Storia di Araceli*, p. 16.

[4] Giovanni Gaetano Orsini (Nicolò III) fu papa nel 26 dicembre 1277 (Eubel, I, p. 9).

[5] Iacopo figlio di Odone fu eletto cardinale da Nicolò III il 12 marzo 1278 (Eubel, I, p. 9).

[6] Il cardinale Colonna protesse il pio sodalizio e il monastero di san Silvestro in Capite, in memoria di sua sorella fondatrice di tali monache (A. Ciaconius, *Vitae et res gestae pontificum romanorum etc.*, Roma, 1677, p. 230).

Item nelli 1400 fu privato l'imperatore di Boemia, e fo fatto uno de casa Baviera chiamato Roberto de Mens [1].

Come casa dello perfetto fo de casa de Cesari, et porta l'arme de Cesari l'aquila bianca in campo rosso [2], et portaci li panni bianchi, perchè Roma li dava onni die un pane per forno, et un petito de vino per taverna, et onne die una testa de bestia de castrato in gio, et così esso deveva tenere securo tutte le strade de Roma a Viterbo et da Riete et da Narni e chi non era rubbato lo sodisfaceva esso.

Casa Gaetana fu della Gayta in Campagna, et papa Bonifatio la fece granne [3].

Casa della Colonna [4] fo della Magna, et fo lo duca Stefano [5] che venne in aiuto de quelli de Toscolana con 1500 cavalli a Santo Iudicio, et commattero con romani, et occiserone molti, et questo fo nel 1137. La contessa Emilia [6] donna de Pelestrina se lo pigliao per marito et nacquene ms. Oddo e ms. Ianni della Colonna [7].

Casa de Vallemontone [8] fo cacciata dallo reame per li iubellini, et vennero de qua con la parte dello imperatore Corradino, che erano conti' de Sora. Lo imperatore li dette l'arme cioè l'aquila scaccata, et lo popolo de Roma li dette lo campo rosso.

Li Orsini furo de Spoleti [9] de una villa che si chiama Orsa, et foro figlii de Iordano de Lione Orso, et papa Nicola delli Orsini [10] li fece granni.

---

1. fu] fo C^2 - l'imperatore di Boemia] lo imperatore de Bohemia C^1 C^2 - e] et C^1 - Baviera] de Baviera C^1 C^2 — 2. Roberto] Ruberto C^1 C^2 — 3. et] e C^2 — 4. panni] *corrosa* nni *in* C — 5. petito] petitto C^1 C^2 - onne] onni C^1 — 6. securo] secure C^1 C^2 - de] da C^2 - Narni] Nargni C^1 C^2 — 7. e chi non era rubbato] e chiunche era arrobato C^1; et chiunque era arrobbato C^2 - sodisfaceva] satisfacea C^1 C^2 — 8. Gaetana fu] Gaytana fo C^1 C^2 - Gayta] Gaytanella C^1 C^2 - Bonifatio] Bonifacio C^1 - granne] grande C^1 C^2 — 9. della Magna] dell'Amagna C^1 - Stefano] Stephano C^1 C^2 — 10. occiserone] occisorone C^2 — 11. nel] nelli C^1 C^2 - Pelestrina] Pellestrina C^1 — 13. Vallemontone] Vellemontone C^1 - dallo] dello C^2 - iubellini] iubbellini C^1 — 13-14. de qua con la] da qua colla C^1 C^2 — 14. dello imperatore C^1 - imperatore] imperator C^1 — 15. scaccata et] schaccata e C^2 - dette] deve C^2 - rosso] roscio C^1 C^2 — 16. furo] foro C^1 C^2 - Spoleti] Spoleto C^2 - si] se C^2 - figlii de] figli di C^1; figli de C^2 - Iordano] Giordano C^2 — 16. granni] grandi C^1

[1] Ai 20 agosto 1400, i principi renani deposero Venceslao figlio di Carlo IV di Boemia, come uomo inetto e barbaro. In mezzo a veementi lotte di partiti, Roberto, conte palatino, uomo di valore cavalleresco e di mite animo, fu eletto a re romano nel giorno 21 agosto e coronato il 6 gennaio 1401 (GREGOROVIUS, III. p. 571).

[2] Non sono riuscito a sapere il nome di questo prefetto della famiglia dei Cesari. Il Ceccarelli, ricordato dal Iacovacci (ms. Vat. 2549, lett. *C*, p. 934) dice: "Caesarum gens, sunt Iulia gente, nam in Tulia alii "Iulii sunt alii Caesares. Ex fanutio Campano, cap. 3 ". Tale notizia riguardo alla famiglia è priva di fondamento, perchè di un Fanusio Campano non se ne ha notizia. Il Tiraboschi (G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, IV, Milano, 1833, p. 96) sospetta che sia del Ceccarelli. L'Armerista Casanatense (ms. cit.) ci dà sotto, il nome *Cechali* (nota 193), uno stemma con l'aquila bianca in campo rosso, sormontato da una croce vescovile.

[3] Che i Gaetani derivassero dai vecchi duchi di Gaeta non si può provare; è probabile che sia stata di origine longobarda (GREGOROVIUS, *op. cit.*, III. p. 98). Bonifacio VIII fu il vero fondatore della potenza di casa Gaetani (GREGOROVIUS, *op. cit.*, III, p. 116, nota 36). Il Iacovacci (ms. Vat. 2546, lett. *C*, p. 75), citando il Ceccarelli dice: "Toletanus discens ex Hispaniis, petiit "Italiam et persistens Romae per aliquot annos discessit, exinde et venit Caietani: et ibidem accipiens "uxorem, suscepta prole vocavit eam de Caieta, ex qua "viri generosi provenientes, et existentes in Anagnia "Campaniae civitate cum clarissima familia Comitum "se coniunxit et in tota Campania et Romae evasit "potentissima. Extracto ex libro d.ni Gerardi de Doxis, citato a Ioanne Petro Scrinario ".

[4] Il nome *Colonna* è stato effetto della dominazione del castello tenuto e conservato da Pietro dei conti Tusculani, del 1100, il cui ramo domiciliato in Roma presso la colonna Traiana era denominato da essa. Questa opinione fu già espressa da Gonzalvo de Aldana nella sua storia della casa Colonna (cf. G. TOMASSETTI, *Della Campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. St. P., XXVI, p. 174; GREGOROVIUS, I, p. 897, nota 51). Per altre ipotesi cf. IACOVACCI, ms. Vat. 2549, p. 1353 sgg.

[5] LITTA, *Famiglie celebri italiane*, lett. *C*, tav. I.

[6] Emilia teneva il feudo di Palestrina, dopo la morte del fratello Giovanni. Donò dei beni a Subiaco nel 1053 (GREGOROVIUS, II, p. 248, nota 32). Essa sposò in seconde nozze Stefano della Colonna (G. TOMASSETTI, *Della Campagna Romana*, loc. cit., p. 176).

[7] PETRINI, *Memorie Prenestine*, pp. 11, 400; LITTA, *Famiglie celebri italiane*, lett. *C*, tav. I.

[8] Riccardo fratello di Innocenzo III, acquistò nel 1208 Valmontone nella Campagna, e divenne lo stipite della famiglia dei Conti, che si divise in due rami, l'uno di Valmontone, in tempo posteriore detto anche di Segni, e l'altro di Poli (GREGOROVIUS, II, p. 686).

[9] Controversie sull'origine della famiglia, cf. GRE-

(Vedi nota 10 a pag. seg.)

Li Savelleschi foro delli Fabii[1], et erano poveromini, et non havevano se non un casale, et ms. Iacomo Rasoro canonico de Santa Maria de scola greca haveva una nepote molto bella, la quale lo nepote de papa Nicola IV d'Ascoli[2] se la pigliao per moglie, et essa fece fare lo zio cardinale, et fo incardinato anni 17, et gio nella Magna, et guadagnao molte migliara de fiorini, et venne de qua, et comprao molte castella, e poi fo fatto papa, et nelli aquistao poi più co belle alli soi, ma fece quatro monasterii, cioè Santo Alesso, et Salvatore de Santa Malvina, et Santo Pavole de Albano, et Santo Pietro de Argentilla in Palombara.

Li Cappuccini[3] foro dello reame, e cacciati nelli anni 1137 in tempo dello imperatore Corradino quanno li fo mozzo lo capo per lo re Carlo[4], et hebbero in Puglia 3 castelle et una cittate, et vennero in qua in tempo de papa Innocentio delli Conti, et feceli lo figlio cardinale in Santa Maria maiure, et comprao decqua lo ditto cardinale Micomio Lamentana, et grotta Nanezza, et Santo Agnilo, et Castiello Arcione, et moiti casali.

In nelli 1341 fu laureato ms. Francesco Petrarca esaminato per lo re Roberto in presenza dello puopolo de Roma, et foroli posta una corona in capo per lode delli poeti, et ms. Stefano in Santo Apostolo de a magnare a esso et a tutti li laureati senatori[5].

In nello 1388 fo una piene de acqua che inpienao tutti li rioni di Roma salvo lo rione delli Monti Trieco et Campitello, et durao doi di e una notte[6].

In nelli 1403, in tempo de papa Bonifatio[7], fu refatto lo Castiello Santo Agnelo per' lo Mur., 844
ditto Papa, lo quale fo disfatto[8] per li romani quanno fu morto papa Gregorio[9].

1. poveromini] poveri homini $C^1 C^2$ — 2. Iacomo] Iacovo $C^1 C^2$ - de] di C^1 - de scola] schola $C^1 C^2$ — 3. de] dello C^1 - fare] far C^1 — 4-5. molte migliara de] molti migliara C^1 — 5. comprao] comperao C^1 - molte] moite $C^1 C^2$ - nelli aquistao] nolli acquistao C^1 - poi] *manca in* $C^1 C^2$ — 6. soi] suoi C^2 - quatro] quattro $C^1 C^2$ — 7. Pavole] Paulo $C^1 C^2$ — 8. Cappuccini C^1; Capoccini C^2 - reame] riame C^2 - e] et $C^1 C^2$ - imperatore] imperadore C^1 — 9. castelle] castella $C^1 C^2$ — 10. cittate] cittade $C^1 C^2$ - in qua] de qua $C^1 C^2$ — 11. comprao] comparao de qua C^1; comparao decqua C^2 — 12. Agnilo] Angelo C^1; Angilo C^2 - Castiello] Castello $C^1 C^2$ - moiti] moilti C^1; molti di C^2 — 13. nelli] elli C^1 - fu] fo C^2 - Petrarca esaminato] Petrarcha essaminato $C^1 C^2$ - presenza] presentia $C^1 C^2$ — 14. poeti] poeta C^1 — 15. a esso] ad esso C^1 — 16. nello] elli C^1; nelli C^2 - piene] piena $C^1 C^2$ - inpienao] impienao C^2 - di] de $C^1 C^2$ — 17. Trieco] Trieiio C^1; Tregio C^2 - et] e C^2 et] e C^2 - et] e $C^1 C^2$ — 18. nelli] elli C^1 - in tempo] tempo C^1 - Bonifatio fu] Bonifacio fo $C^1 C^2$ - Agnelo] Agnilo C^2 — 19. quanno] quando C^1 - fu] fo C^2

GOROVIUS, II, pp. 668, 678 (56); G. SAVIO, *Niccolo III Orsini*, in Civiltà Cattolica, serie 15ª, vol. IX. Nel cap. III è dato l'albero genealogico dei primi Orsini; cf. ancora C. BRUSCALUPI, *Niccolò III Orsini conte di Pitiliano*, Siena, 1872.

[10] (*p. 74*) Niccolò III Orsini; cf. p. 73, nota 4.

[1] Sull'origine della famiglia, cf. GREGOROVIUS, II, p. 724).

[2] Girolamo Masci, dei frati Minori, fu eletto papa il 15 febbraio 1288 col nome di Nicolò IV (EUBEL, I, p. 10), e fu nominato cardinale da Nicolò III (EUBEL, I, p. 9). I codici $C C^2$ hanno in margine, della stessa mano la seguente postilla: "non è vero, perchè papa "Honorio IV de casa Savelli fu prima de papa Nico- "la IV de Ascoli e li Savelli ebbero un altro papa "innanzi chiamato Honorio IV". Di Onorio IV cf. EUBEL, I, p. 10. Nicolò V non fece nessun cardinale col nome di Giacomo o che abbia affinità in tale nome. Dei Savelli vi fu Iacobus, eletto nel 1261 nella prima promozione del papa Urbano IV (EUBEL, I, p. 8); egli poi fu papa col nome di Onorio IV.

[3] Della famiglia Capoccini cf. IACOVACCI, ms. Vat. 2549, lett. *C*, p. 373. Anche in questo caso sono assai poco attendibili le notizie che sono basate sulla sola testimonianza del Ceccarelli.

[4] A Corradino fu troncata la testa nel 1269.

[5] Nel febbraio 1341 il Petrarca s'imbarcò per Napoli dove fu accolto con grandissimi onori. Fu esaminato da Roberto II re di Napoli. Dopo parecchi giorni di prova, gli consegnò un diploma diretto al Senato Romano (GREGOROVIUS, III, p. 339). La funzione avvenne l'8 aprile nella sala dell'*Assectamentum* in Campidoglio. Stefano figlio di Giovanni Colonna, che aveva fatto l'elogio al poeta, diede in onore suo un magnifico banchetto (VITALE, *op. cit.*, p. 264; GREGOROVIUS, III, p. 340).

[6] L'Infessura (p. 8) ricorda una piena per quasi tutta Roma, nel 1379. Sarà errore dell'amanuense?

[7] Bonifacio IX (INFESSURA, pp. 8-9).

[8] Castel Sant'Angelo cadde nell'aprile del 1379 (GREGOROVIUS, III, p. 540). Fu poi restaurato, per ordine di papa Bonifacio IX, dall'architetto Nicolò di Arezzo (GREGOROVIUS, III, pp. 566, 656). Cf. INFESSURA, pp. 8-9.

[9] Gregorio XI (Pietro Rugiero) eletto il 30 dicembre 1370 in Avignone, e morto a Roma il 27 marzo 1378 (EUBEL, I, p. 20). Il successore (Urbano VI) fu eletto a Roma l'8 aprile 1378 (EUBEL, I, p. 22).

c. 3r In nello 1338 foro privati doi cardinali ms. Iacomo de Ravenna et lo cardinale de Riete [1], et non se trova che mai fossero privati cardinali se non questi, et doi altri della Colonna, cioè ms. Pietro et ms. Iacomo [2].

In nello 1404, morto papa Bonifatio [3], era tutta Roma sbarrata, et tenevasi lo Campitiello per lo senatore fatto per papa Bonifatio et per li frati dello Papa, et tennesi circa un mese, et li baroni erono tutti in Roma li guelfi et li ghibellini, et Francesco Ursino gio con 400 cavalli et 300 fanti da piede per soccorrere Campituoglio, et foro rotti nello capocroce de casa delli Rosci, che non potiero passare per multi balestieri che stavano in casa dello sarto [4].

Et in questo fo creato papa Innocentio [5], et Romani non li volevono dare la libertà ma volevono essere liberi, et introdussero re Lanzilao ad venire in Roma [6], lo quale venne con gran compagnia et subito che intrao foro levate le sbarre et favellao in Santo Pietro con lo Papa, lo quale li concesse lo dominio de Maritima et de Campagna per 5 anni, et concordao esso Papa con li romani, et esso Papa non hebbe lo dominio de Roma [7].

Lo detto re Lanzilao prima che se partisse de Roma pigliao molte amicitie con li romani, et fece molte provisioni, et molti sudusse, et provisionao per soi danari, et fece cavalieri ms. Galeotto Normando [8], et chiamaose lo cavalieri della libertà, et poi certo tempo li fo tagliata la testa per soi mali costumi che tenne contra de Roma, et che disse in consiglio che voleva far manicare tutti romani alli cani.

Lo detto Innocentio fo creato quello mese medesimo che morse papa Bonifatio, et chiamavase ms.... da Bologna [9].

In nello 1405 Lodovico de Megliorati nepote de papa Innocentio settimo amazzao con cierti soi famigli et homini suoi cierti romani buoni cittadini conservatori et capi reggioni
c. 3v in Santo Spirito [10], et feceli iettare per le finestre dello palazzo poi che se adussero ad' annare a parlare ad esso, li quali haveva fatto chiamare li andassero a parlare [11], li quali occisi fuoro questi: Ianni Palozzeo [12], ms. Agnilo delli Foschi de Berta delli Monti, ms. Gualtieri della

---

1. nello 1338] elli MCCCXXLVIII C^1; nello M.... C^2 - Iacomo] Iacovo C^1 C^2 — 3. Iacomo] Iacovo C^1 C^2 — 4. nello] elli C^1; nelli C^2 - 1404] 1304 C - Bonifatio] Bonifacio et C^1 C^2 - tutta Roma] Roma tutta C^2 - tenevasi] tenevase C^1 C^2 - Campitiello] Campitello C^1 — 5. Bonifatio] Bonifacio C^1 C^2 - et] e C^2 - tennesi] tennese C^1 C^2 — 6. guelfi] guelphi C^2 - ghibellini] gibbellini C - Ursino gio] Orsino gio C^1 C^2 — 7. piede] piedi C^1 - Campituoglio et foro] Campitoglio et furo C^1 - rotti] Rossi C^2 — 8. balestieri] balestrieri C^1 C^2 — 9. volevono] volevano C^1 C^2 - dare] dar C^1 — 10. volevono] volevano C^1 C^2 — 12. de Maritima] di Marittima C^1 - et de] et C^2 — 14. partisse de] partissi da C^1 - molte] moiti C^1; multe C^2 — 15. molti sudusse] multi suddusse C^2 - soi] suoi C^1 C^2 - et] e C^2 - cavalieri] cavallieri C^1 — 16. chiamaose] chiamavasi C^1; chiamavase C^2 - cavalieri] cavallieri C^1 — 17. soi] suoi C^1 C^2 - de] di C^1 C^2 — 19. Bonifatio] Bonifacio C^2 — 21. nello] elli C^1; nelli C^2 - Lodovico] Ludovico C^1 C^2 - amazzao] ammazzao C^1 — 22. cierti soi] certi suoi C^1 C^2 - suoi] soi C^1 - cierti] certi C^1 C^2 - reggioni] regioni C^1 — 23. iettare] giettare C^2 - finestre] fenestre C^2 - adussero] addussero C^2 — 24. andassero] annassero C^1 - fuoro] foro C^1 — 25. Palozzeo] Paloscio C^1 C^2 - Agnilo] Agnelo C^1; Angilo C^2

[1] Sarà probabilmente Bartolomeo Mezzavacca vescovo di Rieti, privato da Urbano VI il 15 ottobre 1383, e restituito da Bonifacio IX il 18 dicembre 1389 (EUBEL, I, p. 22). Di un cardinale ravennate di nome Giacomo verso questo tempo non ve n'è parola.

[2] Bonifacio VIII, ai 4 maggio del 1297, invitò il cardinale Pietro Colonna a dichiarare esplicitamente se lo reputava pontefice o no. Pietro si rifiutò di obbedire, e con suo zio Iacopo andò a Palestrina. Bonifacio diede in furie; il 10 maggio, congregato un concistoro in San Pietro, depose i due cardinali dalla loro dignità (GREGOROVIUS, III, p. 106).

[3] Bonifacio IX morì il 1° ottobre 1404 (EUBEL, I, p. 24).

[4] Cf. INFESSURA, p. 9.

[5] Innocenzo VII fu eletto il 17 ottobre 1404, e incoronato l'11 novembre dello stesso anno (EUBEL, I, p. 25).

[6] Venne il 15 ottobre (INFESSURA, p. 11; ANTONI PETRI, in *RR. II. SS.*, XXIV, col. 973).

[7] Cf. INFESSURA, p. 10.

[8] INFESSURA, p. 10; ANTONI PETRI, col. 974.

[9] Cf. nota 5. Egli fu vescovo di Bologna il 19 giugno 1380 (EUBEL, I, p. 145).

[10] Avvenne il 6 agosto 1405 (cf. ANTONI PETRI, col. 976). Cf. anche INFESSURA, p. 12; DELLA TUCCIA, p. 47 (anno 1406).

[11] Cf. INFESSURA, p. 11.

[12] ANTONI PETRI, col. 976 ha: Iohannem de Paloso: INFESSURA, p. 12: Ianni de Paluzzo.

Pigna, Iacobello de Tucciolo ciavattino[1], Stefano dello Bufalo cancellieri de Colonna[2], Tomaruzzo de Pavolo Stati de Santo Stati, Scudo della Pigna[3] lo quale visse cierti die doppo che fu iettato per la finestra, Confia de Parioni, et Ianni de Nola de Santo Agnelo[4], et tre altri[5], et questo si fece perchè romani non osservavano quello che promettevano allo Papa et allo detto Lodovico. Lo detto Papa subito se ne mostrao mal contiento[6] essere, ma per paura delli romani subito se ne fuggio[7] da Roma, et fo dello mese.... in gran fretta che alcuni se morivano de sete per la via, et menao lo Papa con esso più gente de arme, fra quali fo Ceccolino da Peroscia, lo quale per camino poco lontano dallo Papa ammazzao uno abbate de Peroscia figlio de Simone de Cecco, lo quale s'era trovato a occidere Bigordo fratello del detto Ceccolino[8].

Lo Papa se partio dopo mezzo die e ionse la sera a Cesano et l'altro die ionse a Sutrio, Mur., 845
l'altro a Viterbo[9], e là stette con la corte.

Li Romani armata mano giero persequitanno lo Papa et li cortisciani che fuiero, et fo messo a sacco lo palazzo de santo Pietro con tutta Portica[10].

In nello anno 1406 re Lanzilao se scoperse alla inpresa de Roma et abbe con esso tutti li baroni de Maritima et Campagna, con suoi provisioni, et alcuni cittadini della cittade, et mannao lo conte de Troia con gente de arme in Campagna et in Marini, et facevano alcuni danni non che al tutto si scroprissero guerriare. Poi in quello medesimo anno Ianni Colonna et ms. Nicola suo frate con moite iente de arme dello re Lanzilao entrorno in Roma et missoreli a Portica et li' detti signori pigliaro la stantie in palazzo di santo Pietro[11]. c. 4r

In quello medesimo anno papa Innocentio[12] raccolse a suo suollo Paulo Orsino et Mustarda, et vennero a Roma, et combattiero con la iente dello re Lanzilao; con detti signori se uscio de Roma, et li detti Paulo et Mustarda repigliaro lo stato per lo papa Innocentio[13]. Poi imantinente

---

1. Tucciolo] Iucciolo C^2 - ciavattino] ciavattano C^1 C^2 — 1-2. Tomaruozzo] Tomarozzo C^1 — 2. Pavolo] Paulo C^1 C^2 - cierti] certi C^1 C^2 - doppo] poi C^1 C^2 — 3. iettato] giettato C^2 - finestra] fenestra C^2 - Agnelo] Agnilo C^1; Angilo C^2 — 5. Lodovico] Ludovico C^1 - subito] subbito C^1 - mal contiento essere] essere mal contento C^1 C^2 — 6. subito] subbito C^1 - fo] fu C^1 - mese....] mese de.... C^1 C^2 - fretta che] fretta C^1 — 7. gente] genti C^2 - de arme] d'arme C^1 — 8. fo] fu C^1 - da] de C^2 - camino] cammino C^1 — 8-9. uno abbate] un'abbate C^1 — 9. Cecco] Ceccho C^1 - s'era] se era C^1 - a] ad C^1 C^2 — 11. dopo] dopoi C^1 C^2 - e ionse] et gionse C^1 C^2 - et] *manca in* C^2 - ionse] gionse C^1 C^2 — 13. persequitanno] perseguitanno C^2 - et li] e li C^2 - fuiero] fuggirono C^1; fugiro C^2 — 15. nello anno] nelli anni C^1 C^2 - se] si C^1 - alla] a la C^2 - de] di C^1 - abbe] hebbe C^1 C^2 — 16. de Maritima] di Marittima C^1 - et alcuni] et et alcuni C^1; et etiam alcuni C^2 - della] delle C^1 C^2 — 17. Troia] Troiia C^1 - de arme] d'armi C^1 — 18. non che] non tamen che C^1 C^2 - si] se C^2 - scroprissero] scoprissero C^1 C^2 - guerriare] guerriiare C^1 — 19. moite] molti C^1 - iente] gente C^1; genti C^2 - de arme] d'arme C^1 - dello] del C^1 C^2 — 20. missoreli] misseroli C^1; miseroli C^2 - detti] ditti C^1; dicti C^2 - pigliaro] pigliorno C^1 C^2 - di] de C^1 C^2 — 22. combattiero] commattiero C^1; commattero C^2 - la iente dello] le ienti del C^1; la gente del C^2 - con detti] con li ditti C^1; con li detti C^2 - de] di C^1 — 23. detti] dicti C^2 - Mustarda] Mostarda C^1 C^2 - repigliaro] repigliarono C^1; ripigliarono C^2 - per lo] per C^1 C^2 - imantinente] immantinente C^1; immantinenti C^2

---

1 Iacovello, Ciamantaro (ANTONI PETRI, loc. cit.); Iacoviello de Ciuccolo *alias* ditto lo Catanaro (INFESSURA, loc. cit.).

2 INFESSURA, loc. cit.

3 "Solto detto Stefano della Zucca, et queste visse dì sette" (ANTONI PETRI, col. 976).

4 Cenfiam Iohannem de Nola (ANTONI PETRI, col. 976).

5 I tre sono: Giovanni Riccarducci, Pietro Tartaro e Ianni de Pascio (ANTONI PETRI, col. 976; INFESSURA, p. 12).

6 Il papa fu assai addolorato. Rinaldi (VIII, pp. 134-135), cita le parole dell'Aretino: "moestus sese "ac fortunam deplorans suam oculos interdum ad coe-"lum tollens etc.". DELLA TUCCIA, p. 47: "scomunicò "il nipote".

7 Fuggì il 5 agosto (INFESSURA, p. 12).

8 Cf. ANTONI PETRI, col. 979.

9 Quivi andò l'ambasciatore a chiamarlo (INFESSURA, p. 14; ANTONI PETRI, col. 977).

10 INFESSURA, p. 12; ANTONI PETRI, col. 977.

11 INFESSURA, p. 12; ANTONI PETRI, col. 977; *Giornali Napolitani*, col. 1071.

12 Innocenzo VII.

13 INFESSURA, p. 13.

li romani mandaro li ambasciatori allo papa Innocentio colle chiave de Roma, et che venisse in Roma perchè li volevano dare lo dominio[1].

In nello MCCCC.... venne papa Innocentio in Roma[2], et fece alcuni cardinali intra li quali fue ms. Oddo della Colonna[3] della casa de Ienazzano: et nanzi che lo detto Papa venisse a Roma, lo detto Pavolo Orsino fece amazzare Mustarda, Ianni Colonna, et ms. Nicola suo frate. Iacovo Orsino, Corradino de Anthiochia, et Ianni Pavolo Manieri con certa loro iente tennero trattato de entrare in Roma per pigliare lo stato per lo re Lanzilao, et tutti fuoro presone de Pavolo Orsino, lo quale li pigliao alla porta de santo Laurienzo et bisognao se rescattassero, et Ianni Colonna et ms. Nicola allora dettero gallere ad Pavolo Orsino.

In nello MCCCC.... morio papa Innocentio[4] in Roma, et li cardinali se missero in conclave, et fo creato papa Gregorio, lo quale era cardinale de Aquileia, et era Venetiano[5]. Esso, dopo che fo creato, invitao lo antipapa alla unione, et lo antipapa respuse di volerce attennere, et fo posto se dovessero connucere a Petrasanta, et là ambi doi renuntiassero, et vedessise per rascione chi era vero papa. Lo detto papa Gregorio se partio da Roma ad questa intentione, et come fo a Peroscia se pentio, et fo sedotto che non renuntiasse, di che moiti cardinali si partiero da esso. Esso poi se ne gio nelle terre delli Malatesta, et poi a c. 4 r petitione dello' re Lanzilao se ne gio a Gaeta, et lo re teneva come papa, et altri non li dava credito. Li cardinali tutti vedenno lo gabamento dello ditto Papa, se congregaro tutti a Pisa, et là fo fatto lo concilio et lo processo contro lo detto papa Gregorio, lo quale poi se chiamao errorio; et perchè non comparse, fo privato dello papato.

Nello MCCCC.... re Lanzilao con ben da 12 000 cavalli et molti fanti da piede, cioè 10 000 fanti et ancho con armata a mare de 60 fuste, venne a campo a Roma[6], et primo Mur. 546 stette a campo a Velletri doi di, et pigliao Hostia per forza. Pavolo Or'sino era dentro in Roma con 1400 cavalli, lo quale fece certa resistentia, et poi finalmente se pattiao con lo re, et recepeose da esso parecchi migliara de ducati[7], et dicevase 20 000 ducati, et subito lo re habbe Roma[8] con tutto lo paese, et fo dello mese de aprile. Poi Pavolo Orsino se

---

1. mandaro li] mannaro l' C^1 - allo] a C^1 C^2 - colle chiave de] con le chiavi di C^1; colle chiavi de C^2 - et che venisse in Roma] *manca in* C^2 — 3. nello] elli C^1 — 4. fue] fu C^1 - della] de C^1 C^2 - Ienazzano] Genazzano C^1 C^2 — 5. a] in C^1 - Pavolo] Paulo C^1 C^2 - amazzare] ammazzare C^1 C^2 - Mustarda] Mostarda C^1 — 6. Anthiochia] Antiochia C^1 C^2 - Pavolo] Paulo C^1 C^2 - iente] gente C^2 — 7. pigliare] pigliar C^1 C^2 — 8. fuoro] furo C^1 - presone] presoni C^1; prisoni C^2 - de Pavolo] a Paulo C^1; ad Paulo C^2 - Laurienzo] Laurenzio C^1 — 9. rescattassero] rescattissero C^1; rescattassiro C^2 - allora] all'hora C^1; allhora C^2 - gallere ad Pavolo] gallese a Paulo C^1 C^2 — 11. nello] elli C^1; nelli C^2 - ....] *manca in* C^1 - se missero] si misero C^1; se misero C^2 — 12. Aquileia] Aquilegia C^1 C^2 — 13. dopo] poi C^1 C^2 - fo] fu C^1 - alla] a la C^2 - respuse] rispose C^1; respose C^2 - di] de C^2 — 14. attennere] attendere C^2 - fo] fu C^2 - se] si C^2 - connucere] conducere C^1 C^2 — 15. rascione] ragione C^1 C^2 - detto] ditto C^2 — 16. fo] fu C^1 - partio] pentio C^2 - fo] fu C^1 - renuntiasse] rinontiasse C^1; renunciasse C^2 — 17. moiti] molti C^1 - si partiero] se partio C^1 - da] de C^2 — 18. Gaeta] Gaieta C^1 — 19. vedenno] vedendo C^1 C^2 - gabamento] gabbamento C^1 C^2 - se] si C^2 — 20. fo] fu C^1 — 21. chiamao] chiamò C^2 — 22. Nello] *manca in* C^1 C^2 — 23. et ancho] et et con C^1; et iam C^2 - a] per C^1 C^2 — 24. Pavolo] Paulo C^1; Paolo C^2 — 25. resistentia] resistenza C^1 — 26. parecchi] parecchii C^1 - dicevase] dicevasi C^1 — 27. habbe] hebbe C^2 - Roma con] Roma et C^1 C^2 - paese] paiese C^2 - fo] fu C^1 - de] di C^1 - Poi Pavolo] Puoi Pavolo C^1; Poi Paolo C^2

---

[1] Infessura, p. 14; Della Tuccia, p. 47.

[2] Venne il 13 marzo 1407 (Infessura, p. 14).

[3] Eubel, I, p. 25.

[4] Il 6 novembre 1406 morì Innocenzo VII (Eubel, I, p. 25).

[5] A Innocenzo VII successe Clemente VII eletto nel 1378, e poi Benedetto XIII nel 1394, e poi Gregorio XII. Costui fu Angelo Corario veneto, nominato il 30 novembre 1406. Fu patriarca di Costantinopoli (Eubel, I, p. 30). Della Tuccia, p. 48: "Morì papa "Innocenzio e fu fatto papa Alessandro che visse poco, "1410. Fu fatto papa Gregorio XII, veneziano ecc. ". Alessandro V fu eletto dopo Gregorio XII il 26 giugno 1409, e morì il 3 maggio 1410 (Eubel, I, p. 31).

[6] Infessura, p. 15. Ladislao venne nell'aprile 1408.

[7] Infessura, p. 16.

[8] Il 25 aprile 1409 (Infessura, p. 16).

partio, et lo legato lo cardinale de santo Agnelo delli Aniballi [1] se partiero de Roma, et lo re Lanzilao entrao in Roma, et posaose in Santo Pietro, et mutao offitiali in Roma et in tutte le terre, et poi fece edificare torri in Roma [2], et fece ordinare la roccatura in Velletri in Tivoli in Core et in mille altre tierre, et posence li castellani.

1. Agnelo] Angilo C^2 - Aniballi] Anniballi C^2 - partiero] partiro C^1 — 2. entrao] *manca in* C^1 - Santo] Sancto C^2 - offitiali] officiali C^1 C^2 — 4. Tivoli] Tyoli C^2 - altre tierre, et posence] terre et posencl C^1; altre terre, et posence C^2

[1] Pietro delli Anniballi lasciatovi dal papa Gregorio XII (INFESSURA, p. 15).

[2] INFESSURA, p. 15.

Il "MEMORIALE" di PAOLO di BENEDETTO di COLA dello MASTRO
del Rione di Ponte

ABBREVIAZIONI

A = Ms. Arch. Soderini.
B = Ms. Bibl. Tommasini.
C = Ms. Vat. lat. 5522.
D = Ms. Vat. lat. 5255.
E = Ms. Arch. St. Com., Cred. XIV, tomo I.
FF' = Ms. Arch. Vat., Arm. II, n. 69.
G = Bibl. Naz. CXXVII, Capponiano.
H = Corsini 698, segn. 39, A. 18.
I = Corsini 128, segn. 38, F. 6.

IL "MEMORIALE" DI PAOLO DI BENEDETTO DI COLA DELLO MASTRO

DEL RIONE DI PONTE

IL Memoriale di Paolo dello Mastro non fu incluso nella Raccolta dei *RR. II. SS.*, benchè il Muratori ne avesse avuto notizia[1]. Fu, per altro, pubblicato due volte, da due eruditi, il De Antonis[2] e il Pelaez[3], i quali usarono il ms. dell'archivio Soderini. Delle due edizioni quella del Pelaez è senza dubbio la migliore sia per la esplorazione de codici sia per lo studio adoperato a chiarire ed accettare la migliore lezione del testo[4]. Per colmare l'involontaria lacuna[5] dei *RR. II. SS.* mi disposi a ricalcare le orme dei due eruditi rinnovando diligenti ricerche in varie biblioteche, specialmente nell'Archivio vaticano con la speranza di aggiungere qualche pietra all'edifizio già costruito dagli altri. Ma le mie indagini hanno condotto agli stessi risultati del Pelaez. Questi, anzi, fu ancor più fortunato di me perchè il ms. Soderini è andato smarrito e non se ne ha più traccia[6]. Del resto sebbene le mie ricerche ebbero risultato negativo, non è opportuno che questa preziosa collezione dei *RR. II. SS.* rimanga per sempre priva di una cronaca che ha la sua importanza, anche perché in questa nuova edizione viene posta insieme con quella di un altro cronista vissuto nello stesso rione, del quale il Dello Mastro fu caporione quando da poco era morto il Petrone[7].

---

[1] Cf. *RR. II. SS.*, III², col. 1110: "Ut enim per "literas amicorum didici, Diarium Paulli de Magistris "ab anno MCCCCXXII continuatum usque ad annum "MCCCCLXXXIV continetur in Codice Vaticano 5255 "et Auctor ibi appellatur Pavolo di Benedetto di Cola "della Mastro dello Rione da Ponte".

[2] La prima volta A. DE ANTONIS in *Buonarrotti*, serie II, vol. X, quad. I (1875) pp. 6-13; quad. II, pp. 37-48; quad. IV, pp. 109-119; quad. V, pp. 141-148, e poi a parte in *Cronache romane inedite del Medio evo*, puntata I, Roma, 1875.

[3] Cf. Arch. Soc. Rom. St. P. 1893, vol XVI, pp. 41 sgg.

[4] Cf. Arch. Soc. Rom. St., 1893, vol. XVI, pp. 41 sgg.

[5] Il Muratori seppe, da alcuni amici per lettera, l'esistenza del Memoriale, nel cod. Vat. 5255 (cf. nota 1), ma se avesse potuto averne una copia, non l'avrebbe certamente omessa.

[6] Il ms. Soderini, insieme all'archivio, fu custodito sino al 1893 dal notaio romano Garroni: è ignota la sorte nonostante le ricerche del compianto prof. Paolo Piccolomini (cf. *Diario Romano dal 3 maggio 1485 al 6 giugno 1524* di Sebastiano di Branca Tedallini a cura di P. Piccolomini in questa Raccolta, fasc. 54, p. 234). Il conte Eduardo Soderini, al quale fu consegnato l'archivio, non mi ha saputo dir nulla in proposito.

[7] Il Dello Mastro fu caporione di Ponte nel 1452 (cf. Il Memoriale etc., ediz. Pelaez, cit., p. 47). Circa l'anno della morte di Paolo di Lello Petrone, cf. p. LXXVI.

I due cronisti del rione di Ponte ebbero la stessa cultura, abbastanza mediocre, ed ebbero le stesse tendenze politiche, favorendo entrambi quei moti di libertà che agitarono i loro contemporanei. Soltanto Dello Mastro fu animato da intendimenti più modesti del Petrone, perchè mentre l'autore della Mesticanza, pur riconoscendo la sua mediocrità si propose tramandare ai posteri tutto ciò che avveniva in Roma e fuori di Roma, purchè avesse avuto con essa diretto rapporto; l'autore del Memoriale scrisse invece per semplice uso privato e familiare, alternando la narrazione dei principali avvenimenti di Roma con quella delle sue vicende domestiche.

I due cronisti differiscono anche nella esposizione: il Petrone infatti nella sua obbiettività non occulta le sue tendenze e le sue passioni; mentre il Dello Mastro è obbiettivo, si, ma povero di particolari, benchè i suoi parenti[1] avessero potuto fornirgli copiose ed utili informazioni intorno alle mire politiche della Curia romana.

La presente edizione del Memoriale è condotta secondo quella curata dal Pelaez[2] che raccolse già opportune notizie intorno alla vita e alla famiglia del cronista; ho procurato per altro di ampliare le note di commento e di riscontro per maggiore intelligenza del testo e per maggiore utilità dello studioso.

[1] Un fratello, Tommaso, era cameriere di Nicolò V; il nipote Mariano, scrittore delle lettere della sacra Penitenzieria; Tommaso stesso e il figliuolo Gentile, canonici di San Giovanni; egli il padre, i fratelli e i suoi figli ebbero uffici pubblici nel comune (cf. Arch. Soc. Rom. St. P., 1893, vol. XVI, p. 50).

[2] Cf. Arch. Soc. Rom. St. P., 1893, vol. XVI, p. 41 sgg.

I. Al nome sia dell'altissimo Dio e gloriosa vergine Maria e di tutti li santi della corte del cielo che ce prestino grazia che potamo bene et honestamente vivere in questo mundo. Questo serao un libro de memoria delle cose che occorreranno, fatto per mi Pavolo de Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte, nell'anno 1422, a dii ultimo di novembre. 30 novembre 1422

II. Raccordo io Pavolo predetto che in nell'anno 1422 a dii ultimo di novembre, lo die di santo Andrea apostolo, lo fiume di Roma crescevo[1] si forte chì allacao in molti lochi, cioè allo altare granne de Santo Cielzo, et ionze a quello lione che stao rempuosto in nello palazzo dello conte de' Tagliacuozo lo menore, e coperze l'archi di ponte Santi Petri; et in Santa Maria Retonna rimase piena per più de uno mese, perchè se aparao la chiavica che è dentro; e fece molto danno per Roma, perchè la crescenza fu sì subita che l'omo non ve poteo reparare. Lo crescere e llo screscere durao tre die.

III. Fo recordo io Pavolo che nell'anno 1431 a dii XI di febraro in nelle vinti hore scurio[2] lo sole, e questo notificao la morti di papa Martino V. 11 febbraio 1431

IV. Recordo io Pavolo in nell'anno 1431 a dii 14 di febraro a doi hore innanzi die[3] morio papa Martino V, e fu de casa della Colonna; lo quale visse in nello Papato quattordici anni[4] e tenne uno quieto e tranquillo stato che se annava con l'auro in mano attorno a Roma a doiciento millia de notte e de die sicuro, e fece uno granni bene alla città di Roma[5]. 14 febbraio 1431

V. Recordo io Pavolo che a dì primo di marzo 1431 li cardinali si misero in conchiave in nella Minerva[6], e fu di iovedie ad 24 hore, e fu sbarrata la piazza della Minerva e fu guardata da Romani. 1 marzo giovedì

VI. Recordo io Pavolo che in nell'anno preditto a dì tre di marzo, alle 21 hore, fu creato 3 marzo sabato

---

9. piena] priva *A* — 5-11. *altri* Inundatio Tiberis allo altare grande di San Celso. La ritonna rimase piena per un mese perchè la chiavica se apparao perchè la crescenza fu subito, lo crescere et lo calare durao tre dì. il dì di santo Andrea apostolo

[1] La piena fu causata da Braccio da Montone, il quale ruppe i marmi del lago di Pedeluco (cf. INFESSURA, p. 24).

[2] L'ecclisse di sole del 1431 fu "die 12 februari, "et fu lo lunedì de carnevale „. INFESSURA, p. 26.

[3] Martino V morì il 2 febbraio 1431. Cf. *Lettera del cardinale Antonio Correr a Firenze*, in PASTOR, I, p. 626, nota 19: "Qui die seguenti, quae fuit dies "martis, circa horam unam diei ex apopletico morbo "mortus est „; GRAZIANI, *Cronica*, 349: "a doi ore di "notte in circa „ *Vita Martini V*, in MURATORI, III², 868.

[4] Ottone Colonna (papa col nome di Martino V) fu eletto l'11 novembre, e comunicato tale notizia da lui il 23 dicembre 1417 al fratello Lorenzo (cf. PASTOR, I, p. 205).

[5] Il Pastor (I, p. 209) dice: "È merito suo aver "lasciato, morendo, alla città eterna l'antico splendore, "allo stato pontificio la sua grandezza, alla Chiesa l'età "d'oro della pace „.

[6] INFESSURA, p. 26.

papa Eugenio IV, e fu de sabato[1]: lo quale se chiamava monsignore de Siena e abitava in Tristevere e fu venetiano[2].

VII. Recordo io Pavolo che in nell'anno preditto a dì XI[3] di marzo fu coronato papa Eugenio in nelle scale di Sancto Pietro, e miseli la renno in capo lo cardinale di Sancti Quattro: e poi annò a Sancto Ioanni Laterano e fu adestrato dalli offitiali di Roma, e poi se ne tornò a Sancto Pietro.

VIII. Recordo io Pavolo preditto che in nell'anno 1431 a dì 22 di aprile, e fu lo die di sancto Iuorio, venne lo Prencipe[4], cioè lo nepote di papa Martino V, e pigliao porta d'Accia come nemico, e venne per infino a Sancto Iuorio e là si fisse. Partiose Stefano Colonna a dì 24 di aprile e venne per infino alla casa, e poi venne a Sancto Marco con molta iente d'arme e fanti, e là trovao la sbarra de' Romani e fecero un granne battaglia dove che Stefano Colonna fu rotto e sconfitto da Romani: fulli sbudellato lo cavallo sotto, e furno presi de molti della soa gente, e fulli messa a sacco la casa e quella dello Prencipe e molte altre case de' loro sequenti.

IX. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1431 a dì tre luglio morio monsignore d'Aquileia[5], lo quale stava a Sancto Biagio della Pagnotta[6].

X. Recordo io Pavolo preditto che in nelli 1432 a dì 17 di febraro[7], la domenica ultima dello ditto mese, se menao la moglie Givorio mio frate, cioè la figlia di Ianni Damiano.

XI. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1432 a dì sette di aprile cade una ielata sì terribile che guastao tutte le vigne di Roma e fece uno granne danno.

XII. Recordo io Pavolo preditto che in nell'anno 1432 a dii tre di novembre nacque a Givorio[8] mio frate la prima soa rede femina, alla quale pone nome Leucretia: Dio le presti bona ventura.

XIII. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1433 a dii sette di aprile[9] fu dichiarato in concistorio la pace fra papa Eugenio quarto e lo imperatore Gismundo, e fu bannita per Roma.

XIV. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1433 a dii 21 mai[10] venne lo imperatore Gismundo a Roma et entrao per porta Castiello, e folli facto molto honore: cioè che fu messo sotto palio d'oro coll'arme della Ecclesia e dello puopolo e l'arma soa, e iocavoli innanti li iocatori di Testaccio e molti altri colle facole e colle parme d'olivo: e venneli 'ncontro lo confalone dello puopolo di Roma e fu adestrato dalli conservatori e caporioni e molti altri principi di Roma per infino alle scale de Sancto Pietro; e là trovao lo papa Eugenio quarto colla sede parato, e pigliarosi per la mano e gero allo altare granne de Sancto Pietro, e là odiero una messa, e poi se ne vennero insiemi dalla nave dello Sodario, e là li forno posti doi scandetti con doi capitali dove se inginocchiorno, e folli mostrato lo Sodario benedetto.

XV. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1433 a dii ultimo di maio[11] fu incoronato lo imperatore in Sancto Pietro con tutte quelle cerimonie che si fanno: e poi che fu detta la messa, se partio esso e llo papa e lli cardinali, e gessiero de Sancto Pietro. Lo imperadore venne colla corona in testa d'oro, e fu portato pesoli per infino a pede alle scale di San-

3. XI] XXI *B H I* — 9. d'Accia] d'Avia *A C H I* — 15-16. *questo notamento manca in H* — 17. 28 *B I* — 18. Givorio] Ianni *B C D F F' I* — 19. sette] 8 *B H I* — 26. mai] marzo *A*

[1] INFESSURA, p. 26.

[2] Gabriele Condulmier, veneziano, nipote di Gregorio XII.

[3] Cf. INFESSURA, p. 26.

[4] Antonio Colonna, principe di Salerno, nipote di Martino V.

[5] Chi sarebbe? Lodovico Scarampi patriarca di Aquileia succede a Lodovico de Teck nel 1418 e muore nel 1465 (cf. EUBEL, I, p. 100; II, p. 103).

[6] Questo nome, per la distribuzione di pani nel giorno della festa di san Biagio.

[7] Evidentemente errata è la data: l'ultima domenica del febbraio 1432 fu il 23 (cf. DE MAS LATRIE, col. 470).

[8] Giorgio di Benedetto dello Mastro, caput regionis nella 14ª tracta (gennaio-marzo 1431); cf. GUIDI, p. 208.

[9] INFESSURA, p. 29.

[10] Il 21 maggio. Cf. INFESSURA, p. 30.

[11] Cf. INFESSURA, p. 30.

cto Pietro, e là aspettao lo papa; poi che llo papa fu venuto, stettero un pezzo insiemi a favellare, e poi cavalcao lo papa e llo imperadore, e giero insiemi. Lo papa annava a mano dritta et accompagniaolo per infino alla concave di piazza Castiello, e fuorno adestrati dalli offitiali di Roma; e poichè furono alla conca, lo papa se tornò allo palazzo, e lo imperadore pigliao la via a Sancto Ianni Laterano; e quando fu in nello ponte Sancto Pietro, là fece cavalieri lo figlio di Carlo Orsino, lo quale ha nome misser Roberto, e fece più altri cavalieri [1], e poi se ne gio a Sancto Ianni per questa via, cioè per via de papa per infino a Sancto Marco, e gessio a Spoglia Christo, et annao a Torre delli Conti, e pigliao per Portogallo, e gio a Sancto Ianni, e basao l'altare granni che era hora di vespero, e pigliao la soa devotione, e tornao a pranzo a Sancti Quattro, e poi tornò allo palazzo, lo quale era quello, come sali le scale di Sancto Piero, a mano manca; e per la molta iente che era in Roma in questo tiempo li impedimentiero lo camino, che quando fu a casa erano 24 hore. E tutte queste cose furono in questo die ultimo di maio 1433, lo die di Pasqua rosata.

31 maggio

13 agosto domenica

XVI. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1433 a dii 13 di agosto, lo imperadore si partio de Roma con tutta la soa gente, e gessio per porta Salara, e gio verso lo suo paiese.

25 agosto

XVII. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1433 a dii 25 di agosto [2], lo die di sancto Martomeo, venne Nicolò Fortibraccio e lo conte Antonio de Pontedera con molta iente, e pigliaro Ponti Muolli e ponte Mamolo e ponte Lementano, e passaro in nello Latio, e predaro de molto bestiame, e fecero de molto danno a' Romani, e puso li stendardi soi a Sancta Anese; e quello die si partio papa Eugenio, e gio in Castiello, e poi venne in Sancto Lorienzo in Namaso; et a certi dii da poi se ne andavo in Tristevere.

29 giugno 1434 sabato

XVIII. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1434 a dii 29 di iunnio [3] li Romani pigliaro la signoria di Roma, e gridaro: viva lo puopolo e la libertà, e fu di sabato a 22 hore; e la notte vennero, pigliaro lo Campituoglio e dierno parecchie ferite allo senatore, e cacciarolo via, e poi se ne andaro in Tristevere, dove stava papa Eugenio, e pigliaro lo camerlengo, cioè lo nepote dello papa [4], e miserolo prigione in Campituoglio. In questo die se partio lo cardinale dell'Ursini [5] e quello delli Conti [6], e miserosi in casa de Pavolo di Govio e lì stettero per infine a dii 2 di luglio, e poi li Signori [7] mannaro un banno che, a pena della testa, niuno signiore nè barone se dovesse accostare in nelli tenimenti di Roma; donne che lo cardinale delli Conti se partio la notte a quattro hore di casa de Pavolo de Govio, e per una sannola se ne annò in Castiello Sancto Angelo.

2 luglio

4 luglio

XIX. Recordo io Pavolo che in nelli 1434 a dii 4 di luglio [8] papa Eugenio quarto se fugio dello palazzo suo de Tristevere, come fraticello [9] dell'ordine de sancto Pavolo, e gio a Ripa Romea esso con un altro fraticello, et in una barchetta per fiume se ne annò per infino a Huostia; donne che fu saputo in Roma la soa partenza, si trasero de reto certi iovini de Roma per terra con valestra e sassi, e sì llo incalzaro per infino ad Huostia, remittendolo sempre a latroni et a busciaroni; et a Huostia trovò una galeazza, e misesi in mare, e annò a Firenze.

1-2. insiemi.... insiemi] insiemi a favellare et poi cavalcaro la papa et lo imperatore lo adestrao tre passi poi caualcaro *B C D F F' H' I* — 9-10. devotione] beneditione *B C D F F' H' I* — 14. agosto] augusti *F* — 22. 29 di iunnio] 29 di iugnio alias maggio *B I; H non ha indicazione del mese* — 27. Govio] Goccio *B C D F F'; Goio H;* Giovio *I* — 28. 2 di luglio] XI luglio *C D F F' H I* — 33-34. Ripa Romea] Ripa mea *B;* Ripa *C D F F' H I* — 37. busciaroni] busciorone *D F';* buscierone *F* - *B C D E F F' H I dopo la parola* Firenze, *ha il seguente che manca in A:* Dicta die ruppe castello S. Angilo con Romani et faceva un aspra guerra donne li fu fatta una sbarra de muro in nello entrare dello Ponte et guardauasi per li ioueni di Roma et ogni di iessiano in Ponte con talconi et baleste a combattere con quelli di Castiello

[1] Fra gli altri, Stefano Pauli Stati (cf. INFESSURA, p. 30).

[2] Cf. INFESSURA, p. 30.

[3] "29 di maio". INFESSURA, p. 32; Petrone, in questa raccolta, p. 10.

[4] Francesco Condolmario.

[5] Giordano Orsini.

[6] Lucido de Conti, cardinale diacono di Santa Maria in Cosmedin (cf. EUBEL, II, p. 5).

[7] Sono i governatori della repubblica di Roma (INFESSURA, p. 32).

[8] INFESSURA, p. 33: "a dì 14 di iugnio"; AUCTORE ANONIMO, *Historia Florentina etc.* in *RR. II. SS.*, XIX, col. 975: "A dì 22 di giugno 1434. Ci fu novella, come papa Eugenio IV era giunto a Livorno la sera; che s'era fuggito da Roma secretamente come monico ecc.". Cf. PETRONE, *passim*.

[9] Arsenio.

29 ottobre XX. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1434 a dii 29 de ottobre, la sera de sancto Simeone e Taddeo [1], venne la gente della Ecclesia, cioè lo patriarca de Corneto messer Ioanni Vitelleschi et Ursino, et annaro a porta de Sottigniano e gridarono: viva la Chiesia; lo trattato che era dentro levao rumore et andaro alla porta et tuolsero la porta e lla iente della Chiesia entrao dentro. Quanno fu sentito questo in Ponte se levò rumore alla sbarra, e pigliao la sbarra, e quelli di Castiello, cioè Baldassare de Offida e lla soa brigata entrò dentro et annaro allo Campituoglio, e pigliaro lo Campituoglio, e spresonaro lo camerlengo e menarolo a Castiello. Allora Per Sancto e Colla Sancto de Bocchalua se nascusero in casa nostra perchè lo detto Per era stato delli Signori. Item la dimane seguenti venne lo camerlengo e cacciao de Castiello tutti quelli presoni che furo presi in quello trattato doppio che fu fatto in Castiello, ciò fuoro Valeriano Muto e Iacomo de Roma, huomo d'arme, Liello Mataleno et altri cittadini che furono presi in quello trattato [2].

17 agosto 1436 XXI. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1436 a dii 17 di agosto, lo patriarca Alesandrino, cioè misser Ioanni Vitelleschi da Corneto, pigliao Palestrina e Zagaruolo e Gallicani; Rienzo de Colonna se ne fuggio esso e lli suoi seguaci [3].

10 settembre XXII. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1436 a dii 10 di settembre fu attenagliato Puncilletto da Campituoglio pèr infino in Campo de Fiori, e lì in un paro de forche fu impiccato. Questo li fu fatto, perchè levao rumore in Roma quando li Romani gridaro: viva lo puopolo e la libertà, come aio scritto qua reti; et esso stette in Campituoglio tutto quello tiempo che Romani hebbero la signoria, e non se faceva in Roma più che lui volesse; e poi doppo questo si condusse a pigliare una delle puorte de Roma [4], come rubello di Santa Chiesia, e per questa cascione fu muorto [5].

2 febbraio 1437 XXIII. Recordo io Pavolo che nelli 1437 a dii 2 di febraro, lo die di sancta Maria in Canneloro, me menai Iacovella mia moglie a casa.

9 dicembre lunedì XXIIII. Recordo io Pavolo preditto che in nell'anno 1437 a dii 9 di decembre, la notte della Concettione della Nostra Donna, e fu lo lonedì a notte alle cinque hore, mi nacque una mia prima rede femina, alla quale pognio nome Nistasi: Dio li faccia gratia che pozza esser bona serva d'esso Dio, e che pozza bene et honestamente vivere in questo munno, e che Dio li presti bona ventura.

XXV.... fu revelato. Essenno revelato, fu cercato di pigliare li malfattori. Questi erano dello regame et erano beneficiati di Santo Ianni, et havevano uno zio canonico della ditta Ecclesia, et avea nome misser Nicola, et era dello regame; allo quale, sentenno lo maleficio, pigliò questi suoi nepoti e disselli quello che havea sentito di loro, e quelli li salesaro tutto e dieroli quelle prete che non avevano vennute; e lo ditto misser Nicola li mandò via verso Campagnia. A dii da poi non trovanno li malfattori, fu preso misser Nicola, lo zio, e menato denanti allo governatore di Roma; e domandollo de questo fatto, e lui sempre denegava et in fine fè lo sacramento che non ne sapea niente; e questo fece per non incolpare li suoi nepoti. Non che esso ci fosse incolpato a niente, ma per lo sacramento che ne fece, fu condannato a muorte. E fu cercato per li malfattori, e fuoro ionti de sopra a Velletri, e fuorono menati a Roma, e fuoro martoriati, e confessaro tutto et a cui l'avevano vennute;

---

1. 29] 28 *BCDFF'HI* — 4. levao] se uno *A*; levaro *D* — 8. Per.... Bocchalua] Per Sco de Boccalua *A*; P. sca et Cola sco de Beccaluna *B*; P. sco et Cola santo di Boccaluna *CDF'* — 9. Per] Padre *I*; P. *BCDEF F'H* — 30. *qui manca il solito inizio; A ha uno spazio bianco;* 1437 adì x de decembre fur ricercati et ritrovati i malfattori Regnicoli et Benefitiati *B*; 1437 adì 9 di decembre fu revelato et cercato i malfattori Regnicoli benefitiati *CDEFF'*; 1437 die 7 decembris furo ricercati li malfattori regnicoli e Benefitiati *HI*

[1] La festa dei Santi Simone e Giuda è il 28 ottobres. L'errore della data è dovuta all'amanuense. Cf. Petrone, p. 10, e nota 2.

[2] Cf. Petrone, pp. 9-10.

[3] Cf. Petrone, p. 29 sg.

[4] Porta Maggiore (Infessura, p. 34; Petrone, pp. 23 e 32).

[5] È Poncello di Pietro Veneranieri il quale assalì il Campidoglio il 29 maggio 1434 (cf. Infessura, p. 34; Petrone, p. 23, nota 3, e p. 32).

e quelli che aveano comperato fu de bisognio che rendissino le ditte preti e perle, e perdierono lo prezzo che ci avevano speso. E li malfattori fuorono connannati a muorte per questa forma; cioè che lo ditto messer Nicola, Garuofalo e Capo Guocciola fuoro desgradati in nello Aracelo, e poi foro puosti in tre caie di legnio in nella piazza di Campo de fiore, che stavano relevate in alto un'asta de lancia, e lì stettero tre dii e tre notti che mai non finao de piovere, e poi furno menati a Campituoglio e fu letta la sententia: che lo ditto messer Nicola fosse menato a cavallo anti de reto per infine in nella piazza de Santo Ianni, et in quello ormo dega esser impiccato; e lo detto messer Garuofalo e Capochuocciola degano essere trascinati alla coda de doi asini per infino in nella ditta piazza, e lì li degano esser tagliate la mano dritta e chiavellarle in quello muro dove stavo in mezo la lopa, e li corpi loro degano esser brusciati. Così fue fatto; et a dii da poi fuorono rechonficate le ditte prete e perle in nelli detti apostoli, e lo senatore lesse una bolla che anno quelli de Santo Ianni, che la fece quello papa che adornao quelle teste: che à pena di scommunicatione chi mai trovassi overo penzassi tocchare le ditte cose; e poi fu concesso allo puopolo che potesse sallire suso alli detti apostoli e vedere e toccare, come piacea a loro; che a voler raccontar la nobiltà delle dette cose, serria inestimabile a dirlo, chè mai non fu veduta la più eccellente cosa. E de tutto questo ne fu fatta memoria in quello muro come entri in nella prima porta de Santo Ianni, da mano ritta [1].

XXVI. Recordo io Pavolo predittо che in nelli 1440 a dii 9 de marzo, e fu lo sabato de Palme [2], lo castellano de Castiello Santo Angilo, che se chiamava messer Antonio de' Redi da Padova [3], pigliao lo cardinale di Firenze, che era misser Ianni Vitelleschi da Corneto, e pigliavolo alla porta dello Castiello; stavano a ffavellare con esso, li pigliao le retine e disse: voi sete presone; et in quello stante li fu calata la caditora denanti, et de reto li fo tirata una catena che stava sotterrata in terra; e non fu potuto aiutare da persona, perchè le genti de arme soe, che menava, era passato porta dello bronzo, e li fu calata la caditora che non potiero tornare ad aiutarlo; e fu presone e messo in Castiello, et esso fece una granne deffesa e saltava la catena, et uno lo grapao con una lancia a rampino; con fatiga lo diero in terra e deroli doi ferite una in nella gota e l'altra sopra lo genuochio; et a forza sei dii lo fero morire, e fu sepellito in nella Minerva, e l'arma soa erano doi vitielli uno d'oro e l'altro celestio. 9 marzo 1440 sabato

XXVII. Recordo io Pavolo che in nelli 1441 a dii 15 di febraro, e fu di mercordì, in nell'ora delle messe, me nacque da Iacovella mia moglie una mea rede maschio alla quale Benedetto mio padre, perchè nacque de mercordìe, che è lo die de santo Lorienzo [4], volse che li fosse posto nome Rienzo; lo Dio li presti bona ventura in questo mundo e che possa esser buono homo. 15 febbraio 1441 mercoledì

XXVIII. Recordo io Pavolo che in nell'anno 1441 a dii 25 de marzo, e fu di venerdì, a Givorio mio frate nacque da Angelora soa moglie uno figlio maschio, allo quale pone nome Mariano; Dio li conceda grazia che possa esser buono homo in questo mundo. 25 marzo venerdì

XXVIIII. Recordo io Pavolo che in nelli 1441 a dii 17 di luglio, lo die de reto a santo Alesso, e fu de martedìe [5], se morio Nastasi mia figlia; alla quale Dio l'aia misericordia, ad essa et a tutti quelli che so passati da questa presente vita. 17 luglio martedì

---

4. caie] gabbie *HI* — 5. che mai] mai *A* — 5-6. finao de piovere] fineo de provare *A* — 10. stavo.... lopa] stavo.... e lla lopa *A* — 12. perle] perne *BCDFF'HI* — 12-13. Santo Ianni] S. P. *BF'H;* Santo Spirito *F;* San Pietro *I* — 19. 9] quattro *HI* — 22. stavano.... e disse] staendo a favellare con esso lo retenne e disse *BCDFF'HI*

[1] Cf. Petrone, pp. 39-41, e note.

[2] Il sabato delle Palme del 1440 fu il 19 e la Pasqua il 27 marzo (De Mas Latrie, col. 301).

[3] Petrone, p. 44 sg.

[4] Il 16 febbraio del 1441 fu di mercoledì (De Mas Latrie, col. 440). Nel mese di febbraio festività dedicate a san Lorenzo sono: san Lorenzo arc. d. Cantorbèry (2 febbraio); di Spoleto (3 febbraio); di Siponte (7 febbraio); di Ripafracta (18 febbraio). Cf. De Mas Latrie, col. 440.

[5] Il 17 luglio, giorno di sant'Alessio, del 1441 fu di lunedì (De Mas Latrie, col. 443).

24 settembre domenica XXX. Recordo io Pavolo che in nelli 1441, e fu l'ultima domenica di settembre, Benedetto mio padre maritao Renza nostra sore a Rienzo de Coluza de Cecholo [1], e deoli ficrini ottocento fra lla dote e lo acconcio, e feceli lo mezo dello velluto; e questo appare per contratto di Pietro Mellino publico notaro.

9 ottobre XXXI. Recordo io Pavolo che in nelli 1441 a dii 9 di ottobre [2], vene a Roma uno abate de santo Antonio, lo quale era de Egitto, et era uno granne signiore dello Presto Giuanni, e venne con forza 12 monaci, e quanno entrao la porta fu adestrato dallo castellano de Castiello, lo quale ave nome misser Antonio da Padova, e dall'altro lato li Conservatori di Roma, li quali erano lo Mancino e Pavolo Sanguigno e Antonio Baffo, e questi lo adestrao per infino a Santo Biasio; e poi lo adestraro li caporioni per infino a Santo Lorienzo in Namaso, e li desmontaro; e lo die seguenti li fu mostrato lo Sodario, e poi li fue mostrate le teste de santo Pietro e Pavolo, e quelli dii li fu fatta una nobile processione; e questo li fu fatto, perchè erano cristiani de foco e crescero in nella fede dello battismo.

15 ottobre XXXII. Recordo io Pavolo che in nelli 1441 a dii 15 di ottobre gio Tomas mio fratello allo Studio di Peroscia, e gio collo figlio de Stefano Matharano e collo figlio dello Mancino; et a pochi dii se ne annò a Siena.

maggio 1442 XXXIII. Recordo io Pavolo che in nelli 1442 dello mese di maio venne in Roma uno predicatore che ssi chiamava frate Bernardino [3], lo quale predicao in nella piazza dello Aracielo alla guglia: et piena la piazza e li mieroli di Campituoglio de gente, che fu stimato che a quelle prediche ce fossero x mila persone, e mise de molte paci in Roma, e fece battezzare parecchi iudii e fece abrusciare Finiccola che era una granne fattucchiera e strega, e lì in quella piazza di Campituoglio furono portati tutti i giuochi de tavole e carte, carratole ed una...., giuochi che erano in Roma, e fu fatto un castiello de legname e li fu abrusciato unni cosa.

26 giugno XXXIIII. Recordo io Pavolo che in nelli 1442 dello mese de iugnio a 26 dii lo re di Raona pigliao Napoli che lo aveva tenuto accampato parecchi anni, e funne messo a sacco una granne partita [4].

20 ottobre XXXV. Recordo io Pavolo che in nelli 1442 a dii 20 dello mèse de ottobre morio Iuliana mia zia, sore de mia matre, che stava maritata con casa de Guiduero de Parioni: a cui Dio aia misericordia all'anima soa.

13 dicembre giovedì XXXVI. Recordo io Pavolo che nelli 1442 a dii 13 del mese di decembre, e fu de iovedì, nacque a Cristofano de Rosa una soa prima rede de Gironyma mea cunata, figlia de Io. Cecho Io. Bellem.° alla quale pone nome Lucretia; che Dio li presti bona ventura in questo mundo e che esso Dio la faccia bona femina.

12 maggio 1443 domenica XXXVII. Recordo io Pavolo che in nelli 1443 a dii 12 de maio, e fu de domenica, in nelli matutini a Giuorio mio frate nacque da Aquilora soa moglie una rede femina, alla quale pone nome Iulia; Dio la faccia bona serva d'esso Dio et esso li presti bona ventura in questo mundo.

24 maggio venerdì XXXVIII. Recordo io Pavolo che in nelli 1443 a dii 24 de maio, e fu de venerdì, fu preso lo sig.r Pavolo della Molara [5], lo quale fu manato cercando in Campituoglio, e come fu suso, fu fatto presone, e fecelo pigliare lo patriarcha, cioè maestro Luisci et era cardi-

[27 maggio] lunedì nale di Santo Lorienzo in Damasco [6]; e questo fu uno venerdie e tenello infine allo lunedie

5. 9] 10 *B C D F F' H I* — 17-24. *in F manca il notamento* — 17. maio] marzo *D* — 21. Finiccola] Fenicella *B H*; Fioricella *C D F'*; fanciulla *I* (*Infessura, p. 15 dà* Finicella) — 25. 1442] 1452 *B* — 26. Raona] Roma *A*

[1] Fu caporione del rione della Regola, nella 25[a] tracta (trimestre ultimo, 1454); cf. Guidi, p. 209.

[2] Petrone, p. 47 sg.

[3] L'Infessura nota la stessa attività all'anno 1424. Il Pastor sostiene questa data (I, 176, nota 1); nel Memoriale sarebbe l'unica trasposizione!

[4] Petrone, p. 48. Circa la data della presa non concordano le fonti. Il Pastor (I, 242) crede il 12 giugno.

[5] Petrone, p. 49.

[6] Cardinale di San Lorenzo in Damaso, è il patriarca d'Aquileia, come rilevasi dal documento pubblicato dal Pastor (I, appendice, nota 21, p. 802).

seguente; e lo lundei su li matutini li fece tagliare la testa in nella sala della rascione de Campituoglio, e poi la fece portare in nello Aracielo, e lì fu trovato la mattina per tempo; a cui Dio perdoni.

XXXVIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1443 a dii 23 dello mese di iugnio, la viglia de santo Ianni, ne mannammo a marito Renza nostra sore e Rienzolo de Coluza de Ceccholo[1] dello rione della Regola, a cui Dio li guardi insieme; e qui di sotto scriveremo li segni della detta Renza: 23 giugno

Benedetto nostro patre duc. II.
Angelo Deiabò duc. II.
Francesco dello Scrofolaro duc. II.
Givorio de Benedetto duc. II.
Cristofaro de Rosa[2] duc. I.
Guidoro duc....
Mariano de Mascio de Tino duc. I.
Ianni Sancto de Beccaluva duc. I.
Antonio Damiano duc. I.
La moglie de p. Telloe spetiale duc. I.
Francisco de Barbarino[3] duc. I.

XXXX. Recordo io Pavolo che nelli 1443 a dii ultimo di settembre[4] papa Eugenio quarto revenne[5] a Roma, e fu uno sabato alle 22 hora, et entrao per porta dello Puopolo, et in Santa Maria dello Puopolo dormio quella notte, e la domenica dopo pranzo chavalcao e venne sotto palio, e fu adestrato dalli offiziali, e fulli fatto molto honore, cioè che lli furno coperte le vie dovve cavalcao per infino a Santo Pietro e molte altre feste de devisati; e ionto a Santo Pietro andao a basare l'altare granne, et alla tornata li fu mostrato lo Volto Santo benedetto. Ancora recordo io Pavolo che in quello die che venne, ancora era da longa a Roma circa a cinque miglia, fece manare uno banno per Roma e fece più che adopbiare le gabelle de Roma, donne che Romani ne fuoro molto malcontenti, et avarianolli fatto assai più honore che nolli fecero. 30 settembre sabato

XXXXI. Recordo io Pavolo che nelli 1444 a dii 12 dello mese di settembre, fu de sabato, nelli 22 hora fu trovato muorto nello letto lo cardinale de Santo Marco[6], lo quale se chiamava messer Agnilotto, e fu de casa delli Palozi, che avitava all'arco de Fosco di Berta, e furoli trovate 32 ferite adosso tutte mortali; e stette circha a dì otto che mai non fu saputo chi l'avessi fatto, e lo papa fece annare uno banno per Roma: chi avea overo chi sapea chi havesse fatto lo detto maleficio, lo dovesse rivelare allo vicecamerlengo in penitenza, e sarria tenuto secreto, e sarriali perdonato lo ditto maleficio, e più che guadagnava cinqueciento ducati d'oro; e questo banno mannò lo papa overo qualche granne maestro de conto per havere la valuta ben cento migliara de ducati che li furro trovati tra denari e robba. Lo ditto cardinale fu ammazzato un die che la famiglia soa era annata a Ripa, che haveva fatto venire una nave de grano per la provisione soa; et era remaso in casa un suo came- 12 settembre 1444 sabato

15. Beccaluva] Beccalna *A* — 19. ultimo] XI *I* — 20. 22 hora] 12 hora *B H;* XI hora *I* — 23. de devisati] edevisite *I* — 31. Berta] verta *D;* testa *I* — 37. *dopo* robba *segue:* et più guadagnava cinquecento ducati d'oro per lo spurgare dello Papa o de gran maestri di corte che aveva ben cento migliara de ducati che li fuoro trovati tra dinari e robbe *B C D F' F I;* spargere *invece di* spurgare *H*

[1] Cf. p. 90, nota 1.

[2] Fu caporione di Ponte (aprile-giugno 1450); cf. Guidi, p. 206.

[3] Fu conservatore (ottobre-dicembre 1453, 25ª tracta); cf. Guidi, p. 209.

[4] Il sabato fu il 28, e non l'ultimo di settembre (cf. De Mas Latrie, col. 479).

[5] Petrone, p. 49 sg.

[6] Petrone, p. 51 sg.

riere che lo avea allevato picolino, lo quale se chiamava Antoniello de Rocca Priura et era figliolo d'una soa matre de latte: e lo maladetto Antoniello quanno lo vide adormito in su lo letto e quello annò co un arco et appuntolillo nella zina e passollo dalli reni, e poi pigliao uno cortiello e deoli molte ferite, e poi pigliò uno zappitiello e dieoli in su la testa: e poi se ne annò dove stava una cassa e ruppe la ditta cassa e pigliao quelli denari che volse et arienti e portollo a ccasa della matre, e poi tornò credenno che lo cardinale fosse morto, et annò a ccasa lo nepote dello cardinale e piagnienno disce: oimè che monsig.r è ammazzato. E quanno annaro alla camera lo cardinale era anco vivo, ma non potea parlare: e gridanno a lui insieme con Carlo: signor mio, chi tt'à muorto, lo cardinale azennò colle mani a llui: e lui che era apoiato ad una fenestra, disce a Carlo: vedi che dice che sono entrati et esiti per questa fenestra: e Carlo se la crese: e fatto che ebbe lo zenno, lo cardinale morì. Lo ditto Antoniello era un omo che niuna perzona non averia mai penzato che lui avesse fatto sì fatto maleficio, ma perchè lui era stato in casa a quello tiempo, se stimava che dovessi sapere chi llo avesse fatto, e per questa cascione fu preso; e Carlo coll'altri parienti dello cardinale scusandolo che non era possibile che lui fosse stato, e lui dicendo sempre: ammazzatemi perchè io deti fare miglior guardia. E lo ditto Antoniello fu forte martoriato e mai per martorio non confessò niente. Un die annò lo soldano e llo vicecamerlengo alla presone e con losegnie, con dirli che lo papa perdonava a chi l'havesse fatto, li cacciaro de boccha come era stato lui e chinto e come et ogni cosa. Lo ditto Antoniello fu giustiziato in questa forma, che fu trascinato per infino a casa dello ditto cardinale e lì trovò lo carro, e fu attenagliato per Roma, et in Campo di Fiore li furono tagliate le mani, e poi fu impiccato, e poi fu squartato e messi li quarti per le porte di Roma, e lo quarto collo capo remase impiccato in Campo di Fiore, e le mani furono chiavellate in su lo ponte de Santo Pietro in quelli archi de preta che stao in su lo ponte, una da un lato e l'altra dall'altro lato: et a questo maleficio non ci fu incolpevole nullo se non lui che lo confessò de boccha soa e disse che non l'aveva fatto a petizione di perzona, che in uno die fu penzato et in uno die fu fatto.

XXXXII. Recordo io Pavolo che nelli 1444 del mese di.... monsignior de S.to Angilo, et era romano, lo quale era de casa delli Cesarini [1] et avitava in Pellicciaria, e fu uno delli più valenti huomini di Italia, lo quale fu mannato da papa Eugenio in Turchia per commattere la fede e conquistare de molto paese: e in nello soprascritto tiempo mannò allo papa uno animale chiamato dormentario, et era secunno vederete fegurato in questa faccia, et era femmina et era prena, et infantatose in Roma, fece una dormentaria femmina, et allevosse; et era de grannezza più che niuno cavallo, e quanno se faceva annare forte de passo avevano fatiga li cavalli a giognierlo correnno. Contavase che per uno bisognio avria camenato in un die ciento miglia, e quanno era stracco strengeva li ditti cummi, e quanno si volea caricare, se colcava in terra, e quanno avea tanta soma che li bastasse e quello se rizava e tirava via; e questo animale stette in Roma più mesi et io Pavolo ce cavalcai Rienzolo mio figlio che era molto piccolino.

[24 luglio] 1445 XXXXIII. Recordo io Pavolo che nelli 1445 a dii.... [2] dello mese.... venne la novella che era morto [3] lo cardinale delli Cesarini in Turchia, lo quale mannò papa Eugenio quarto per commattere la fede, e fu uno delli più valenti huomini de Italia e fu romano e morio in nella battaglia de Turchi [4], a cui Dio l'habbia misericordia.

---

16. deti] debbi *B C D F F' H I* — 27. *dopo la parola* fatto *segue:* Suolli 45 per fiorino *B C F I* — 36. li ditti] li dentl *B I* — 37. caricare] coricare *A* — 38. et io Pavolo ci cavalcai *B I* — 40-43. *manca in B C D F F' H I; in B manca la indicazione del mese e del giorno; in A vi sono dei puntini*

[1] Giuliano Cesarini, cardinale di Sant'Angelo. Cf. Petrone, p. 58, nota 2.

[2] Petrone, p. 58: "a dii 24 del mese di luglio"; Della Tuccia, p. 199: "nell'ultimo di luglio".

[3] Petrone, p. 58 sg.

[4] La battaglia di Varna, il 10 novembre 1444.

25 giugno

XXXXIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1445 dello mese de luglio [1], avanti cinque die, furono messe le porte de brunzo in Santo Pietro, le quali fe fare papa Eugenio quarto.

7 settembre mercoledi

XXXXV. Recordo io Pavolo che nelli 1445 a dii sette dello mese di settembre, la vigilia della Nostra Donna e fu de mercordì, morio Iani de Sancto Bechalna [2], et era Conservatore de Roma, allo quale Dio abia pace.

14 settembre martedi

XXXVI. Recordo io Pavolo che nelli 1445 a dii 14 dello mese di settembre, e fu di martedì, in nell'ora della terza, e fu lo die de santa Croce, morio madonna nostra matre, alla quale Dio l'aia misericordia all'anima soa.

26 novembre

XXXXVII. Recordo io Pavolo che nelli 1445 a dii 26 di novembre a Givorio mio frate nacque una soa rede, alla quale pone nome Vonella; sia pregato Dio che lle dea buona fortuna.

ottobre 1446 domenica

XXXXVIII. Recordo io Pavolo che nelli 1446, cioè l'ultima domenica de ottobre, Givorio mio frate maritao Lucretia soa figlia a Menico d'Antonio de Filippo; devoli tra dote et acconcio fiorini ottocento, et appare per istromento de R. Petrone.

12 novembre mercoledi

XXXXVIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1446 a dii XII dello mese di novembre [3], la sera dell'officio delli muorti, che fu di mercordì alle cinque hore di notte, me nacque una mia rede maschio, allo quale pongo nome Gentile; sia pregato Dio che lo faccia buonomo.

dicembre 1446

L. Recordo io Pavolo che nelli 1446 dello mese di decembre venne re Ragona in Tiuli ad istantia dello papa, e furoli date le chiave della terra e li fortelezzi; e questo fece lo papa per mannarlo incontro allo conte Francesco che veniva come nemico per entrare nella Marca.

23 febbraio 1447 giovedi

LI. Recordo io Pavolo che in nelli 1447 a dii 23 di febraro, e fu uno iovedì a dimane, doi hore nanzi die, morio [4] lo nostro pastore, cioè papa Eugenio quarto, e fu sotterrato in San Pietro denanzi all'uscio della sacrestia in terra; a cui Dio l'abia misericordia.

4 marzo sabato

LII. Recordo io Pavolo che nelli 1447 a dii 4 dello mese di marzo, e fu de sabato alle 22 hore, li cardinali si misero in conclave in nella Minerva, e furono in tutto XVIII cardinali [5], e stettero per infino nello lunedì ad ora de terza e ferono papa monsigniore de Bologna [6], et era de Serazano, et era si vile natione che non avea arma e fece per arma la chiave, altrimenti era uno valente homo di scientia e fè de molte defitia, e chiamasi papa Nicola quinto.

12 settembre 1449 venerdi

LIII. Recordo io Pavolo che nelli 1449 a dii 12 di settembre, e fu de venerdie, cinque hore nanti die, me nacque un mio figlio al quale pognio nome Agabito; sia pregato Dio che lo faccia buonomo e che li priesti buona ventura in questo mundo.

LIIII. Allo nome sia dell'Altissimo Dio e della Vergine Maria e di tutti li santi del cielo. Qui di sotto faremo mentione delli occurrentii dell'anno dello giubileo del 1450 [7]. Prima: 1450

Recordo io Pavolo che nello anno preditto, come entrao lo mese de Natale, in Roma venne molta gente per lo perdono, e lle perdonanze erano queste: che avevano a visitare queste quattro ecclesie, cioè Santo Pietro, Santo Pavolo, Santo Ianni e Santa Maria Maggiore, e lli Romani haveano a visitare uno mese, li paesani quinici dì, e li oltramontani otto. Et essenno capitata in Roma in un tratto tanta moltitudine, le mole e li forni non poteano supplire a tanta gente, et onne die ce ne moltiplicava più; donne che lo papa dee ordine che fussi mostrato lo Volto Santo ogni domenica e le Teste ogni sabato, e tutte le reliquie delle chiese de Roma stavano de fore, e llo papa faceva la benedittione ogni domenica in nell'ora della benedittione in Santo Pietro; e per la granne moltitudine che c'era non se potea sobenire per le mole

1. avanti cinque die] a 25 die *A* — 15. XII] XI *A*

[1] PETRONE, p. 59, e nota 3.
[2] PETRONE, p. 55.
[3] È il 2 novembre.
[4] "Dell'anno 1447 die nona ianuarii die lunae"
[5] PETRONE, p. 62.
[6] PETRONE, p. 63.
[7] PASTOR, I, p. 317 sg. Bonifacio VIII designò la festa centenaria a Roma col nome storico di *giubileo*.

e per li forni: concedea ad ogni persona che era venuto per l'indulgentia, che sse trovava confesso e contrito et avea fatti tre dii dello perdono, havesse la integra persultoria quanto che se havesse fatto tutto lo perdono: e questa granne gente duravo dallo die de Natale per tutto lo mese de gennaro, e poi restatte che non ce ne veniva quasi persona, tale che li nustrianti tutti stavano malcontenti e parea a ciascuno esser desfatto, e stettero così per infino a mezza quaresima: poi cominciò a revenire, e venne tanta gente che per tutte le vigne stavano a dormire, perchè era lo tempo buono. Et essenno nella settimana santa intravenne molte volte nella salita dello ponte che, tra quelli che reveniano da Santo Pietro e quelli che givano, era tamanta la folla che durava a doi et a tre ora di notte, tale che bisognava che li fanti dello Castiello uscissero fuori con molti giovini de Ponte, et io Pavolo ce fui più volte insiemi coll'altri colli bastoni in mano a sfollare la gente, altrimente serriano perite molte persone: e perchè la folla era granne e durava assai e la notte lence facea, remanevano a dormire per li porticali e per le banche li poveri romieri: e chi avea perduto patre ed i figli e chi compagni, e così givano sperduti e chiamanno l'uno l'altro, che era uno pecchato a vederli: e questo duravo per infino Assientioni di maio. Poi la gente restette, perchè in Roma venne una granne moria e morì molta gente et molti di questi romieri, et moriero tali che tutti li spidali, chiesie, onne cosa era pieno tra malati e morti, e cascavano morti per le strade come cani, tra l'ario che era infetto et essi che veniano a granne desdacio abrusciati dalla colla e dalla polve: ce ne moriero tanti che fu uno abisso, e per tutte queste strade e per Toscana e per Lumardia, e da ogni canto non si vedeano se non fossi de muorti, et erano de quilli che sse li trovava de molti denari adosso e nolli vollano, perchè non poteano essere veduti, e moriano come cani. Poi fatta Ascentioni si partì lo papa colla corte de Roma per la morìa, et annavo a Febriano, e puse una bulla che qualunque romiero verrà per lo perdono e faceanne cinque dii, voleva che havesse tutta la perdonanza, e questo volea che durasse per tutto lo mese di settembre, da inne in là volea che rimaniesse nello pietto suo. Passato questo tiempo tornando lo papa in Roma, e lla gente cominciò a rrevenire, et venne tanta la gente che in Roma non se potea stare et ogni casa era albergo e non bastava: annavano domannanno che per l'amor di Dio colli denari loro fossero albergati, e non trovanno, remaneano a dormire per le banche morti de freddo che era uno pecchato: non se potea supplire allo pane per li molini che non bastavano alli forni, e llo papa pigliao per partito che ogni sabato facea mostrare la Tieste de santi Petro e Pavolo e lla domenica lo Volto Santo, e come gessia la gente de Santo Pietro, esso dava la benedittione e lla indulgentia che chi n'avea fatto uno die avessi plenaria indulgentia: e questo faceva perchè la gente abunnava tanto che affamava Roma. E con tutte queste cose non bastava, chè ogni domenica se voitava Roma della gente che se ne annava, e llo sabato seguente era pieno ogni cosa che non ze ce capea: se tu annavi a Santo Pietro, tu non potevi gire per le strade per la molta gente, e così a Santo Pavolo tutto pieno, a Santo Ianni pieno, a Madonna pieno, per Roma pieno che non ce potea annare: e quanno lo papa facea la benedittione era piena la piazza e Santo Pietro e llo Monte de Nerone, cioè Palazola, e lle vignie: e per tutto da qualunque luoco se vedea la ditta loia, et ultra hoc erano più quelli che nollo vedeano che quelli che lo vedeano lo papa: e questo durao per infino a Natale.

18 dicembre sabato

Et essendo a dii 18 de decembre, uno sabato alle 23, acade la maiure fortuna che mai fosse udita nominare, che tornanno la gente da San Pietro, che lo papà avea fatto mostrare lo Volto Santo, per la molta gente che v'era, acciocchè la domenica seguente fatta la benedittione se potessero annare con Dio, alla tornata de Santo Pietro fu tamanta la infrontaglia a mezo la salita dello ponte [1]

15. Assientioni] ascensione *B F H I*; alla settimana *C D F'* — 18. desdacio] desaci *B*; disagi *C D F F'*; disastri *H* — 22. Ascentioni] le stattioni *B C D E F F' H I* — 40. loia] loca *A*; loggia *B H* — 42. 23] 24 *B C D E F F' H I* — 45. infrontaglia] infruttaglia *H*; infrattaglia *I*

[1] Infessura, p. 49; Inghirami, appendice, nota 35.

per infino a sei passi sopra lo ponte, che ce moriero cento settandue anime, che tutti furno affocati dalla folla, e morieroce quattro cavalli et una mula, e tutti stavano in terra muorti, e tuttavia ce ne cascava più. Sentenno noi che ce morìa tanta gente, chiamammo lo caporione de Ponte che era Pavolo dello Scutto, et era nostro vicino, e con molti altri cittadini et annammone in nello luoco, e fu dato ordine collo castellano de Castiello che serrasse la porta dello brunzo, acciocchè non ce entrasse più persona nello ponte; e llo caporione con doe manescalchi e con molti altri gioveni de Ponte li parammo allo salire dello ponte, acciocchè persona non passasse de là, e poi scostamo li corpi morti dalla strada, et ammontonamolli de là e de qua della via, e così facemmo sfollare la gente che era dentro nello ponte che erano pieni tutti li zoni dello ponte e quelli archi per tal modo che cascavano in fiume a lloro despetto; et essenno sfollati lo ponte, piglianno li corpi muorti e portammoli tutti in Santo Cielso, et io Pavolo ne aiutai a portare circa a dodeci. Là se vedea la granne crudeltà, a vedere in uno cento settandoi corpi muorti, e chi piangea patre, chi figlio, chi frate, che veramente parea uno inferno: et annavano con le cannele in mano cercando sopra quelli morti e chi trovava fratello, chi figlio, chi sorella, e raddoppiavano li pianti e lle strille che era la maiure crudeltà che mai fusse veduta, e durao questo per infino a mezzanotte. A mezzanotte lo papa mannao sei carri tre volte, che furono decidotto carri, e felli portare a Campo Santo, e lli stettero tutta la domenica seguente, che non volea che fossero seppelliti, acciocchè li loro se li riconoscessero; e furono quelli decidotto carri cento ventotto, cioè cxxviii corpi e sei ne furono portati alla Minerva, lo resto per infino a cento settandoi furno seppelliti in Santo Cielso; e la più parte delli detti muorti furno gioveni gagliardi e femine ultimite, pochi vecchi e poche creature; e lli vestimenti delli detti morti fuorono messi in una camera in Santo Cielso e furono dati in guardia a Benedetto mio padre; e molti annavano cercanno li loro che non sapevano se era morto o vivo, perchè erano sperduti l'uno dall'altro, e veniano a cercare li panni e lì trovavano la certezza, perchè se era muorto, e trovanno le veste overo giupparello overo qualche cose delle soi sichè sapea s'era morto o no: e così finiero li detti morti, a cui Dio l'aia misericordia. La condicione dello giubileo fu questa, che nello principio e nella fine fu fatto assai bene, l'arti che fero assai denari fuoro questi, cioè la prima di banchieri e lli spetiali e pentori di Volto Sancto, questi ferno gran tesoro; appresso osterie e taverne, massime chi lle fece per le strade de fuori overo in piazza de Santo Pietro e di Santo Ianni, e tutti l'arti fecero assai bene.

LV. Recordo io Pavolo che nelli 1452 nello ditto pontificato, venne in Italia lo imperadore Federico tertio [1], et era della Magnia Alta, e menà con seco la donna soa che era figlia dello re de Portogallo, et era giovanetta de 14 anni, e lla ditta donna venne da Portogallo, deose a porto de Pisa [2]; e llo imperadore venne della Magnia per infine a Ssiena e llì aspettao la donna soa, e 'l papa li mannao incontro doi cardinali [3] per infino a Fiorenza, e fu monsignor di Santo Angilo e llo fratello dello papa, cioè monsignor de Bologna, e poi se ne vennero tutti insieme per infine a Roma e desmontaro nella casa de Tomasso Spinelli da Firenze, che stao allo Ponticello dell'Armaccia [4], e llì stette una notte; e lla imperatrice desmontao nella casa Francesco della Decca, che è descontro a quella de Tomasso, e questo fu de mercordì a 24 hore, a dii otto de marzo. E llo iovedì entrao in Roma con grandis- 8 marzo 1452 mercoledì

4. Scutto] Sarto *B H I* — 21-22. femine ultimite] femine *B H I;* femine ultimate *C D F F';* femine ultimamente *F* — 25. muorto] muoto *A* — 35. deose] sbarcaose *B C D E F F' H I* — 39. Ponticello] Porticello *I* - Armaccia] Maccia *B C D E F F' H I* — 40. Decca] Zecca *B C D E F F' H;* ecca *B I* — 41. otto] 6 *B C D E F F' H I*

[1] Infessura, p. 50. Federico di Stiria, il 2 febbraio 1440, a Francoforte, eletto re dei Romani col nome di Federico III.

[2] Livorno (Aeneae Sylvii, *Hist. Friderici III*, p. 269.

[3] Filippo Calandrini e Giovanni di Carvajal. Cf. dispaccio di Nicodemo a Francesco Sforza, in Pastor, I, 364, nota 3.

[4] Infessura, p. 51: "et la prima posata fece in casa de Thomaso Spinelli fora de porta Viridaria alla croce de Monte Mario ".

[9 marzo, giovedì] simo trionfo e venne sotto palio, e lla imperatrice venia de reto ad esso ad una balestrata e montarono.... alle scale de Santo Pietro, et in capo delle scale stava lo papa con tutti li cardinali, e lo imperadore li annò a basare lo pede e poi la mano, e lo papa basò lui in bocha et assiselo appiè: e poi venne la imperatrice, e ginocchiossi appiè del papa, e bosolli 16 marzo, giovedì lo piè e la mano, et assisesi accanto allo imperadore. E lo iovedì seguente, cioè a dii 16 de marzo, lo imperadore pigliò la corona [1] de ferro all'altare de santo Petro e miselilla lo papa con tutte quelle solennità che sse recercha, et in quello stante lo ditto imperadore mise l'anello alla moglie per le mano del papa, e poi la domenica fu incoronato lo imperadore e lla imperadrice; e llo imperadore annò a Santo Ianni pontificalmente e gio con la rosa [2] in mano che lilla deo lo papa, perchè quella domenica che fu coronato, fu domenica de rosa; e lla imperatrice rimase in nella casa: e quanno lo inperadore fu nello ponte de Santo Pietro, fece ducento sessantacinque cavalieri oltramontani e tre italiani [3], e poi annao a Santo Ianni e la sera tornao a palazzo.

LVI. Lo ditto imperadore menò con seco lo re d'Ongaria [4] che era uno garzonetto de XIIII anni, e menò lo duca de Sterleche [5] che era lo fratiello dello imperadore, e si menò con seco sei altri duchi e molti altri signori; tutti questi signori stavano molto bene e tutti erano coperti di perle, e llo imperatore recao tre cose molto belle: una corona, una spada et una mazza; tutte queste cose erano messe a perle et a prete preziose, che fuoro stimate più che cento milia ducati: e menò con seco quattro milia cavalli d'una bella brigata, e stette in Roma XV dii: e poi se ne partio e gi a Napoli esso e lla donna soa, e llà li fu fatto granne honore da re di Ragona, e stette là XVII dii e poi tornò a Roma per mare per infino a Santo Pavolo, e llà li annao incontro li cardinali e lli officiali de Roma, et io Pavolo ce annai coll'altri officiali, perchè me trovai caporione de Ponte, e menammolo a palazzo de papa, e poi stette in Roma otto dii et annosene via, e lla donna soa remannaro per mare da Napoli a Venezia, e llì aspettaro l'uno l'altro. Stette in Roma lo imperadore tra llo 27 aprile gire a Napoli da otto dii di marzo per infino a 27 dii d'aprile, e lo papa li fece fare compagnia a doi cardinali per infino che gessio delle terre della Chiesa; e tutto lo tempo che stette in Roma li fece le spese e feceli un granne honore, e per la venuta soa revestio [6] tutti li offiziali de Roma, onne picholo offizio ebe tre canne e mezza de rosato de grana, per infino alli mastri iustitieri et alli scrittori della Camera e notari della Camera tutto fuoro vestiti e lli fedeli de' Conservadori.

1452 LVII. Recordo io Pavolo che nelli 1452 io me partio da Benedetto mio patre con tre figli maschi che lo maiure non havea otto anni e mogliema pregnìa de otto mesi e mezzo, e annai acchanto a Francesco mio zio in Torre dello Campo, e locaime una casa de Santo Agostino per le mano de Iuliano de Iuozzo; e questo fu dello mese di iulio, e gionti in quella casa partorì mogliema in uno figlio maschio lo quale se....

5 gennaio LVIII. Recordo io Pavolo che nelli 1452 la sera de Pasqua Befania fu scoperto uno trattato [7]; che misser Stefano Porcaro era confinato a Bolognia e venne a Roma in quattro dì ad intencione che 'l papa dovea cantare la messa lo dì de Pasqua in Santo Pietro; com'era dentro nella cappella all'altare granne si gettiano adosso esso et molti mal garzoni di Roma che haveva con seco, e pigliavano lo papa con tutti li cardinali: et era venuto fornito de bandiere e ciò che li bisognava. E come se facea questo, così se levava romore in Roma de parecchi cittadini, li quali se intenneano con esso. Venne alle recchie di papa Nicola

---

5. 16] 12 *B I* — 17. e llo imperatore] ella imperatrice *A* — 21. XVII] 18 *I* — 46. doi] delli *B C D E F F' H I*

[1] L'incoronazione avvenne il 18 marzo 1452.

[2] Moroni, LIX, p. 111 sg.; Pastor, I, p. 371, nota 3.

[3] Pastor, I, p. 371, nota 4.

[4] Alberto II d'Austria lasciò incinta Isabella sua moglie, che partorì poi un fanciullo chiamato Ladislao Postumo e che fu sovrano nell'Austria Ungheria e Boemia.

[5] Alberto.

[6] Cf. altri rivestimenti per opera di Eugenio IV, Petrone, p. 53 sgg.

[7] Infessura, p. 53.

e mannò cercanno li Conservadori, e mannò a casa de misser Stefano e mannocci de molti fanti, e giero a casa de misser Stefano. Quanno furo là, erano dentro circa cento persone, tutti se gittaro dal canto de reto, salvo cinque che ne gessiero denanti, et accostaronsi inanti tutti quelli fanti e lli Conservadori e senatore e llo vicecamerlengo, et ammazzorno uno maneschalco e salvarosi. Li sopradetti fuorono Battista Sciarra, Pietro Sordo, lo figlio di Rienzo de Pavolo Collaro con doi altri; e ll'altra sera seguente fu pigliato misser Stefano in casa de Rienzo de madonna Sassa e fu menato in palazzo de papa e pigliolo Gasparre de Petrone [1] e Menico de Filippo manescalchi [2] e llo caporione della Regola, che era Iacovo de Pavolo de Palone [3], e ciascuno di questi lo papa li donao ducati centocinquanta; et in quella sera fu pigliato messer Angilo de Mascio [4] e llo figlio, che sse intenneano in quello trattato, e furono appiccati in Campituoglio. A cierti dii dapoi el papa li fece perseguitare tutti quelli che sse ne trovaro, e la più parte ne furono gionti e morti, e messer Stefano fu appiccato [5] in quello torriciello [6] dello Castiello de Santo Angilo sopra lo ponte, una mattina, tre hore nanti dì: lo quale era uno delli più valenti huomini che avesse Roma, allo quale Dio l'aia misericordia.

LVIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1454 dello mese de...., e fu la notte de santo Valentino, ne nacque uno figlio, allo quale pogno nome Valerio Valentino, Dio li presti bona ventura. 14 febbraio 1454

LX. Recordo io Pavolo che nelli 1454 dello mese di agosto a dii x di d. mese, e fu lo dì di santo Lorenzo, morì Giorio mio fratello. 10 agosto

LXI. Recordo io Pavolo che nelli 1455 a dii 25 de marzo [7], la notte della Nunziata, a sei hore, morì papa Nicola quinto, lo quale visse otto anni e XVIIII giorni [8] nello papato e fece in questo tempo de molte defitia, dove se vede l'arma soa, che so le chiave con certe lettere che dicono: N. papa V. 25 marzo 1455

LXII. Recordo io Pavolo che nelli 1455 a dii 8 [9] dello mese d'aprile, e fu lo martedì de Pasqua rosata, fu creato papa Calisto tertio, e fu catalano [10], lo quale remise li canonici romani in Santo Ianni Laterano, li quali ne lli caccià papa Eugenio [11]: et allora ce fu eletto misser Tomaso mio fratello per canonico, e furono decidotto canonici tutti romani, dove fuoro cinque baroni e quattro dottori. 8 aprile martedì

LXIII. Recordo io Pavolo che nelli 1458 a dii XI d'aprile, e fu l'ottava de Pasqua rosata, in nello mezzodie me nacque uno mio figlio lo quale li pongio nome Brancatio, perchè nacque lo die che fu la stazione a Santo Brancatio, allo quale Dio li presti buona ventura. 11 aprile 1458

LXIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1458 a dii 27 de iunio morì re d'Aragona in Napoli [12], che era uno delli più possienti signori che fosse mai in queste parti, et era re de sette reami et era catalano, e lassao uno figlio bastardo, et esso remase re dello reame de Napoli et avea nome D. Fernanno [13]. 27 giugno

---

3. accostaronsi] acchuserose *ACDF'*; accosterosse *F*; accostarosi *I* — 7. madonna Sassa] Madonna Sessa *BCDEFF'*; monsig.r Sessa *HI* — 8. Menico] Marco *D* — 10. Mascio] Massimo *H*; Masico *I* — 13. torriciello] Comello *BDHI* — 22. XVIIII] 18 *BCDEFF'HI* — 25. 8] 5 *A* — 26. canonici] Colonaci *A* — 36. Fernanno] Fiorano *D*; Ferrante *I*

[1] PETRONE, pp. 8-53 e nota 10.

[2] GUIDI, p. 206: "Menicus Auto Filippi Marescal-"lus- 22ª tracta gennaio-marzo 1453".

[3] GUIDI, p. 209: "Iacobus Pauli Paloni, cap. reg., "22ª tracta gennaio-marzo 1453".

[4] INFESSURA, p. 54.

[5] Il 9 gennaio 1453.

[6] INFESSURA, p. 54.

[7] Morì il 24 marzo 1455. Infessura, p. 59: "eodem "anno et mense die 24, la vigilia della Nontiata, ad hore "cinque". Arch. Vat. Acta consistorialia, arm. 31, *F*, 42, c. 24*v*.: "die lune.... hora quinta circa sextam noctis". DELLA TUCCIA, p. 238: "lunedì, 24 di marzo, a ore "cinque di notte". EUBEL, II, p. 10.

[8] Fu eletto il 6 marzo, incoronato il 19 dello stesso mese, dell'anno 1447 (EUBEL, II, p. 10).

[9] INFESSURA, p. 59: "a 8 d'aprile, lo martedì di "pasqua circa horam sextam"; EUBEL, II, 12: "eletto "il 4, incoronato il 20 aprile 1455".

[10] EUBEL, I, p. 540: "Alfonsus de Borgia",

[11] PETRONE, p. 60.

[12] Alfonso il Magnanimo. PASTOR, I, 582, nota 3; INFESSURA, p. 62.

[13] Ferdinando I, detto il *crudele*.

LXV. Recordo io Pavolo che nelli 1458 a dii 6 di gosto[1], e fu domenica, a 23 hore morì papa Calisto, lo quale era catalano e lassavose governare ad un suo nepote che sse chiamava messer Borgio[2], lo quale fu cattiv'omo senza nulla milla iustitia nè rascione, e tutto questo tempo che regnao, mai non fu veduto lo più tristo governo de robarce dentro dalla terra e fore, et ogni die faceano mecidia e questioni, e per Roma non se vedeano se non Catalani. Poi quanno morì tutti, questi ne furono gionti, erano presi e robati e chi morti e feriti: e lo ditto messer Borgio se fuggì et annosene ad Ostia, e da Ostia se ne gio a Civitavecchia: lo ditto Borgio era d'età de 25 anni, e lo papa lo avea fatto capitanio generale della Chiesa, prefetto de Roma e duca de Spoleti.

LXVI. Recordo io Pavolo che nelli 1458 a dii 16 d'agosto[3] se misero li cardinali in conclave e furono XVII cardinali, e stettero in conclave per infino a dì 19 de agosto, e fu un sabato nella terza publicato papa monsignor de Siena, e fu senese e chiamasi papa Pio[4]; Dio li presti bona gratia.

LXVII. Recordo io Pavolo che nelli 1459 a dii 22 de gennaio se partio papa Pio de Roma e gio a Mantoa[5], e lì stette uno anno, e poi revenne a Roma a Siena.

LXVIII. Recordo io Pavolo che nelli 1459 a dii 18 de febraro morì messer Tomao mio frate.

LXVIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1459 dello mese di novembre, e fu la vigilia de Santo Martino, morì Antonia mia sorella.

LXX. Recordo io Pavolo che nelli 1461 a dii 24 di febraro me nacque una mia figlia femmina, alla quale pongo nome Costantia, Dio li presti buona ventura.

LXXI. Recordo io Pavolo che nelli 1462 a dii 12 d'aprile[6] venne a Roma la testa de santo Andrea apostolo, la quale fu arrecata da Grecia, et arrecola lo Vispoto, e poscla in nella rocha de Nargni, e papa Pio la fece mettere in Ponte Molle, e la mattina ce annò esso con tutti li cardinali e fu ditta una messa molto solenne in quelli prati de Ponte Muolli: e poi lo papa la recao in mano per infino a Santa Maria de Popolo, e llì stette una notte. E lla mattina seguente venne a San Pietro con una solenne processione, dove venne lo papa con quella testa in mano, e tutti li cardinali a pede colle parme in mano, e tutti li offitiali de Roma e llo popolo colle torcie in mano, e venne a Santo Pietro e fece la benedettione colla presciotoria de colpa e pena a tutti quelli che sse trovaro in Roma quello die[7].

LXXII. Recordo io Pavolo che nelli 1464 a dii XII dello detto mese, e fu la viglia de santo Cielso e Iuliano, morìo Benedetto mio padre, a cui Dio l'aia misericordia all'anima soa.

LXXIII. Recordo io Pavolo che nelli 1464 dello mese de iugnio papa Pio fece predicare la crociata[8] per tutto lo munno de christianità, e promise a chi veniva a pigliare la croce darli le spese per sei mesi: e vennero in Roma de molta gente Todeschi e Spagnoli e Scoti ed altre genti, et a tutti molli fu dato da vivere da qua per lo papa, e giero accattanno per Roma che fu uno pecchato, et ebero a commettere de molti scannali.

---

4. robarce] robbarie *B C D E F F' H* — 8. 25] 22 *C D E*; 20 *I* — 10. 16] 26 *E*; 18 *H I* — 11. 19] 20 *E H I* — 12. monsignor] cardinale *B H I* — 14-15. .... *A* - gennaio] gennaro *F H I*; giugno *C D E F F'* — 15. revenne a Roma a Siena] revenne a Siena *B C D E F F' H I* — 22. 12] 22 *A* — 23. Vispoto Dispoto *B C D E F F' I* — 30. presciotoria] asciolitoria *B*; Sciolitoria *C D E F F'*; assolutione *I* — — 37. et ebero a commettere de molti scannali] et hebbero ancora de molti francesi *B C D E F F' H I*

[1] INFESSURA, p. 62; PASTOR, I, 58, nota 4.

[2] Da Isabella Borgia, consorte di Iofrè Lanzol e sorella di Callisto III, nacquero Petro Luigi e Rodrigo ai quali il detto papa conferì per adozione il proprio cognome. Di essi la più triste celebrità raggiunse Rodrigo Lanzol o Lenzuoli come lo chiamavano. Aveva però doti non ordinarie, occupò posti importantissimi e copiosi (cf. PASTOR, I, pp. 579-577 passim).

[3] PASTOR, II, 6, nota 1.

[4] Enea Silvio Piccolomini, già vescovo di Trieste il 19 aprile 1447 (EUBEL, II, p. 272), e poi vescovo di Siena il 23 settembre 1450 (EUBEL, II, p. 259) fu eletto papa col nome di Pio II il 19 agosto e incoronato il 3 settembre del 1458 (EUBEL, II, p. 13).

[5] INFESSURA, p. 63.

[6] INFESSURA, p. 66.

[7] AENEAS SYLVIUS, *Opera*, Basileae, 1551, p. 194.

[8] *Diario Nepesino* in Arch. Soc. Rom. St. P., VII, 140. Pio II, raccolta a Mantova la cristianità, proclamò la crociata.

LXXIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1464 lo papa se partio de Roma e dello mese iugnio a dii [1].... gio in Ancona per gire contro lo Turcho, e giero con esso molti cardinali.

LXXV. Recordo io Pavolo che a dii XIIII d'agosto in nello detto millesimo morì [2] papa Pio in Ancona a tre hore di notte, la viglia della Nostra Donna, e fu portato lo corpo a Roma e fu seppellito in Santo Pietro in nella cappella de santo Andrea [3].

LXXVI. Recordo io Pavolo che nello ditto millesimo a di 22 di agosto li cardinali si misero in conchiave [4] in palazzo, e furo venti cardinali.

LXXVII. Recordo io Pavolo che nello ditto millesimo a dii 30 di agosto, e fu de iovedì, fu fatto lo papa e fu fatto monsignor de San Marco, et è venetiano e chiamasi papa Paolo seconno [5].

LXXVIII. Recordo io Pavolo che nelli 1468 venne a Roma lo imperadore Federico, e venne la viglia de Natale [6] a tre hore de notte, e venne come pellegrino, e llo capodanno annarono a Santo Ianni esso e lo papa e tornarono in pontificale l'uno a lato all'altro.

LXXVIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1471 a dii 26 de iuglio morì papa Paolo, e morì de una trista morte, la quale morte si fu che a tre hore de notte fu trovato morto, e molti dissero che fu strangolato da certi diavoli che teneva rinchiusi [7].

LXXX. Recordo io Pavolo che nello detto anno a dii VIII d'agosto fu fatto papa Sisto, che era de quello de Genova et era cardinale de Santo Pietro in Vincola [8].

LXXXI. Recordo io Pavolo che nelli 1476 se dottorà Gentile mio figlio in Pisa a dì 27 di novembre.

LXXXII. Recordo io Pavolo che nelli 1476 papa Sisto fece cinque cardinali, a dii 18 di decembre, tralli quali ne fuoro doi franciesi, uno portogollese, uno catalano che sse chiamava monsigniore de Tirasone, e messer Iani Mellino romano [9].

LXXXIII. Recordo io Pavolo che nelli 1481 a dii tre di maio [10] morìo lo Gran Turco, che fece gran danno in christianità, piglià Costantinopoli e Negroponte e lla Bosnia e pigliao Otranto e molte altre parti de christiani, tale che lo papa e tutta la corte stavano sollevati da annarsene con Dio, se Dio non provedea [11]. 3 maggio 1481

LXXXIIII. Recordo io Pavolo che nelli 1482 dello mese di iugnio venne lo figlio dello re de Napoli [12] et intesese collo pretenotaro Saviello e con cierti altri signori de casa Colonna, giugno 1482

---

3. *senza indicazione di giorno B I* — 9. monsignor] Cardinale *B I* — 13. *manca giorno e mese I* — 16. VIII] 9 *C D*; 19 *B E F F' H I* — 20-21. 18 di decembre] prima decembris *B C D E F F' H I* — 22. Tirasone] Transone *C D E F F' H I* — 24. Bosnia] Bassina *B C D E F' F H I* — 27-28. lo figlio dello re de Napoli] venne lo duca di Calabria *B C D E F F' H I*

[1] INFESSURA, p. 66: "a di 19 de iugnio".

[2] INFESSURA, p. 66: "a di 14 se morse in Ancona "la sera a doi hore di notte".

[3] INFESSURA, p. 66: "a di 23 del ditto mese venne "lo corpo sio in Roma et fo posto in Santo Pietro nella "cappella di santo Andrea"; DELLA TUCCIA, p. 269: "l'esequie furono fatte li 27 d'agosto".

[4] Il 28 d'agosto (INFESSURA, p. 67).

[5] DELLA TUCCIA, p. 269. Petrus Barbus, tit. Sancti "Marci presb. card., elet. 30 agosto" (EUBEL, II, p. 14.

[6] Federico III d'Austria (INFESSURA, p. 71).

[7] INFESSURA, p. 73: "a di 25 di iuglio ad hore "tre di notte de venerdì papa Paolo Secondo morse di "morte repentina". Fu detto di essere stato strangolato. La stessa leggenda troviamo nel *Diario Senese* di ALLEGRETTO ALLEGRETTI, in *RR. II. SS.*, XXIII, 771: "e "dicesi che l'aveva strozzato uno spirito che lui teneva "costretto in uno anello".

[8] Francesco della Rovere nato presso Savona, cardinale di San Pietro in Vincoli, eletto papa col nome di Sisto IV il 10 agosto, incoronato il 25 dello stesso mese, del 1471 (EUBEL, II, 16). INFESSURA, p. 74 pone l'elezioni il 9 agosto.

[9] EUBEL, II, 18.

[10] INFESSURA, p. 86, pone il 5 maggio. La notizia della morte si sparse a Roma il 28 maggio (INFESSURA, loc. cit.): fu confermata ufficialmente il 2 giugno dai dispacci di Venezia ai suoi ambasciatori. (PASTOR, III, 487, nota 5).

[11] Maometto II Bujuk, Sultano dei Turchi, detto il Grande, prese Costantinopoli il 29 maggio 1453; dopo sanguinose guerre, tra le quali una Crociata predicata da Callisto III, incorporò nel 1459 la Serbia, nel 1464 e 1467 la Bosnia e l'Erzegovina, e nel medesimo tempo Atene e la Morea, tranne pochi morti. Se i Turchi soggiogarono le popolazioni cristiane, se compirono stragi e saccheggi, cose tutt'altro che inaudite in quell'epoca negli stessi paesi cristiani, quand'ebbero ridotto in soggezione una provincia, tollerarono l'esercizio del culto cristiano, permisero al clero l'esercizio d'una larga autorità civile. Il massimo danno della conquista ricadde sugli Italiani, e fu questa la causa principale del decadimento economico d'alcune città nostre (cf. LAVISSE ET RAMBAUD, *Histoire générale publiée sous la direction de MM. L. et R.*, Paris, 1893, IV, 767 sgg.).

[12] Alfonso duca di Calabria, figlio di Ferdinando I.

e lo papa fece venire lo magnifico Roberto delli Malatesta, e fu rotto lo figlio del re a dii 21 d'agosto[1] dalle genti della chiesia.

LXXXV. Et a dii 12 di settembre morì lo ditto signor Roberto[2] de soa morte il papa li fece granne honore e fecelo sotterrare in Santo Pietro allato all'altare granne, dove stavo de rellievo de marmo a cavallo.

LXXXVI. Recordo io Pavolo che nelli 1484 Agabito, mio figlio, pigliò moglie la figlia di Pietro Antonio della Vecchia, e deoli mille fiorini de dote n. d'aconcio con certi altre condicioni, secunno appare per la mano di Massimo di mastro Antonio Agliaro: e fu la prima domenica de iugnio.

LXXXVII. Recordo io Pavolo che nel'i 1484 dello mese de.... lo pretenotaro della Colonna[3] e llo fratello ordinò certo trattato contro del papa e fu scoverto, e lui se mise in casa dello cardinale della Colonna e là si fè forte con molti cittadini e con certi brigosi de Roma, cioè casa della Valle e casa delli Marzani che aveano briga con casa delli Santa Croce; e 'l papa ce mannò a cchampo lo signior Geronimo e llo signor Vergilio e llo signor Paolo Orsino, e pigliaro la casa e llo pretenotaro della Colonna et abbrusciaro la ditta casa e casa della...., desfecero e menaro lo ditto pretenotaro in Castiello, et a ppochi dii dapoi li tagliaro la testa: e poi mise campo alle terre soe e pigliò Marini e Cane e certe altre fortezze, e mise campo a Paliano e desfeceali dello munno, se non che quanno stavano a ccampo allo ditto Paliano, morì papa Sisto e bisogniò che 'l campo se tornasse a Roma, e quelli signori de casa Colonna vennero a Roma e ferosi forti con tutti li suoi vassalli. Questi signori de casa Orsina ferono lo simile, et era molta guerra tra casa Colonna e casa Orsina, e fu sbarrata Roma, e lassao gran tribulatione in Roma, perchè lo papa era morto e non c'era papa.

LXXXVIII. Recordo io Pavolo che nelli 1484 a dii 13 d'agosto[4], la notte, a cinque hore morì papa Sisto, lo quale fu uno cattio pontefice: in tutto lo suo tempo che visse, XIII anni, sempre ce mantenne in guerra e carestia e senza nulla iustitia[5].

LXXXVIIII. Recordo io Pavolo che in nello ditto mese a dii 26 si misero XXV cardinali[6] in conchiave in palazzo, e a dii 29 d'agosto fu creato papa Innocentio ottavo, che era cardinale de Malfetta[7] et era de quello de Genoa, et a dii 15 di settembre fu coronato et annò a Santo Ianni con tutte quelle solennità che ssi fanno.

---

23. 13] 3 *BEIH* — 28. 15] 12 *BCDEFF'HI*

[1] La notizia giunse a Roma il 22 agosto (INFESSURA, p. 102).

[2] INFESSURA, p. 104, nota 3. Cf. lettera di Lorenzo Lanti in Arch. di Stato in Siena "ex Urbe XI "septembris 1482, hora XII ".

[3] Fu preso il 30 maggio in casa del cardinale Colonna (INFESSURA, p. 107 sg.).

[4] INFESSURA, p. 155, nota 1: "duodecima die augu"sti, videlicet die Iovis, et quinta hora noctis mortuus "est Sixtus ".

[5] INFESSURA, p. 155: "Deus.... liberavitque popu"lum christianum de manu talis impiissimi et iniquis"simi regis, cui nullus Dei timor, nullus regendi populi "christiani amor, nulla charitatis et dilectionis affectio, "sed solum voluptas inhonesta, avaritia, pompa seu "vanagloria semper et continue praecipue viguit et "in consideratione fuit ecc. ".

[6] INFESSURA, p. 169.

[7] INFESSURA, p. 170. Giambattista Cybo genovese che le pasquinate dissero chiamarsi padre.

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
[illegible]
LIBRARY

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in caratteer *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*,

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell' indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell' indice allo stile comune o del Calendario romano: ma accanto ad essa. fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate *le date che si possono desumere dal contesto del discorso* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negl' indici

an.	anno, anni	*m.*	moglie
arciv.	arcivescovo	*ms.*	messer (avanti a un nome di persona)
b.	battaglia	*ms. mss.*	manoscritto, manoscritti
c.	città	*mon.*	monastero
cap. reg.	capitano reggente	*mons.*	monsignore
card.	cardinale, cardinali	*nt.*	notaio
cav.	cavaliere, cavalieri	*ord.*	ordine religioso o cavall.
ch.	chiesa, chiese	*p.*	padre
conv.	convento	*pp.*	papa
cor.	coronato	*pop.*	popolo
d.	del, dello, della, dei, delle	*pr.*	presso
ediz.	edizione	*ric.*	ricordato
el.	eletto	*v.*	vedi
fr.	frate, frati	*vesc.*	vescovo
imp.	imperatore	†	muore, morte, morto
leg.	legato		

INDICE ALFABETICO

[a cura di Francesco Isoldi]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di Francesco Isoldi]

GLOSSARIO DEI NOMI PROPRI*

Accia - *Appia*, 17, 17; 86, 9.
Agnelo - *Angelo*, 3, 6.
Agnilo - *Angelo*, 75, 12.
Agnilotto - *Angelotto*, 91, 31.
Anese - *Agnese*, 87, 19.
Angilo - *Angelo*, 89, 20.
Angnone - *Avignone*, 71, 2.
Antoniello - *Antonello*, 92, 1.
Alisandro - *Alessandro*, 24, 5.
Amadio - *Amedeo*, 43, 6.
Annese - *Agnese*, 27, 1.
Antoniello - *Antonello*, 51, 11.
Aracelo - *Araceli*, 89, 4.
Arucielo - *Araceli*, 71, 14.
Aurocielo - *Araceli*, 73, 16.
Arucielo - *Araceli*, 37, 9; 72, 1.
Belardino - *Bernardino*, 50, 15.
Bertollo - *Bertoldo*, 72, 12.
Biasio - *Biagio*, 12, 6.
Campitiello - *Campitelli*, 4, 10; 76, 4.
Campituoglio - *Campidoglio*, 7, 14; 76, 7; 87, 24.
Cecchholo - *Checco*, 91, 5.
Cecholo - *Checco*, 90, 2.
Cecolo - *Ceccho*, 30, 10.
Chiete - *Chieti*, 72, 10.
Chiesia - *Chiesa*, 6, 17.
Chimento - *Clemente*, 72, 4.
Cicilia - *Cilicia*, 23, 5.
Cielso - *Celso*, 95, 12.
Cielzo - *Celzo*, 85, 7.
Civitanevina - *Civitalavinia*, 30, 8.
Coliseo - *Colosseo*, 23, 5.
Colla - *Cola*, 88, 8.
Cristofano - *Cristoforo*, 90, 32.
Damasco - *Damaso*, 90, 42.
Febriano - *Fabriano*, 94, 23.
Fernanno - *Fernando*, 97, 36.
Fiorenza - *Firenze*, 20, 1; 95, 36.
Foligni - *Foligno*, 44, 6.
Fortibraccio - *Fortebraccio*, 87, 17.
Francisco - *Francesco*, 91, 18.
Gaieta - *Gaeta*, 16, 5.
Gaietano - *Gaetano*, 15, 2.
Gayta - *Gaeta*, 74, 8.
Genoa - *Genova*, 100, 28.
Giorio - *Gregorio*, 97, 20.
Gironyma - *Gerolama*, 90, 32.
Gismundo - *Sigismondo*, 86, 25.
Givanni - *Giovanni*, 90, 6.
Givorio - *Gregorio*, 86, 18.
Hieronimo - *Geronimo*, 20, 11.
Huostia - *Ostia*, 87, 35.
Iacobello - *Giacomello*, 77, 1.
Iacomo - *Giacomo*, 4, 12; 72, 9; 88, 11.
Iacovella - *Giacomina*, 88, 24.
Iacoviello - *Giacomino*, 20, 22.
Iacovo - *Giacomo*, 7, 15.
Iacuo - *Giacomo*, 73, 21.
Iannetta - *Giannetta*, 82, 11.
Ianni - *Giovanni*, 4, 11; 72, 4; 86, 18.
Ienazzano - *Genazzano*, 78, 4.
Iennaro - *Gennaio*, 19, 17.
Ieronimo - *Geronimo*, 73, 23.
Ioanni - *Giovanni*, 86, 5.
Iordano - *Giordano*, 74, 16.
Iovanniello - *Giovannello*, 57, 4.
Iuliana - *Giuliana*, 90, 28.
Iuliano - *Giuliano*, 7, 19.
Iuorio - *Gregorio*, 86, 8.
Iuvanni - *Giovanni*, 15, 11.
Lanzilao - *Ladislao*, 30, 13; 76, 10.
Laurienzo - *Lorenzo*, 78, 7.
Lementano - *Nomentano*, 87, 18.
Liello - *Lello*, 4, 6.
Loisi - *Lodovico*, 47, 2.
Lorienzo - *Lorenzo*, 37, 6; 87, 20.
Lumardia - *Lombardia*, 94, 20.
Magna - *Alemagna*, 74, 9.
Magnia - *Alemagna*, 95, 33.
Malfetta - *Molfetta*, 100, 28.
Marciello - *Marcello*, 72, 9.
Maredima - *Marittima*, 47, 4.
Maretima - *Marittima*, 46, 8.
Martomeo - *Bartolomeo*, 87, 16.

* Se la parola si riscontra in due o in tutte e tre le cronache, sono riportate rispettivamente due o tre indicazioni numeriche.

Monteretonno - *Monterotondo*, 28, 1.
Muolli - *Molle*, 50, 2; 87, 18.
Nagoni - *Navona*, 34, 12.
Namaso - *Damaso*, 87, 21.
Nargni - *Narni*, 98, 24.
Nistasi - *Anastasia*, 88, 27.
Odoardo - *Edoardo*, 15, 1.
Ongaria - *Ungheria*, 58, 22; 96, 14.
Osmo - *Osimo*, 39, 16.
Paulo - *Paolo*, 73, 7.
Pavole - *Paolo*, 75, 7.
Pavolo - *Paolo*, 4, 9; 78, 6; 87, 27.
Pelestrina - *Palestrina*, 30, 9; 73, 19.
Pellestrina - *Palestrina*, 30, 11.
Peroscia - *Perugia*, 33, 8; 77, 8; 90, 15.
Pezzuttiello - *Pezzutello*, 4, 7.
Piello (Dello) - *Lupelli*, 7, 3.
Pierlione - *Pierleone*, 4, 11.
Piero - *Pietro*, 30, 9.
Portogollese - *Portoghese*, 99, 21.
Prenestina - *Palestrina*, 30, 11.
Puncilletto - *Poncillotto*, 88, 17.
Ragona - *Aragona*, 38, 2.
Raona - *Aragona*, 90, 26.
Renola - *Arenula*, 24, 1.
Rienzo - *Renzo*, 4, 8; 71, 14; 88, 15.
Roccapriura - *Roccapriore*, 92, 1.
Sallerno - *Salerno*, 37, 17.
Saravalle - *Serravalle*, 33, 11.
Saviello - *Savelli*, 11, 21; 73, 1.
Serazano - *Sarzana*, 93, 28.
Settiembro - *Settembre*, 32, 6.
Settignana - *Settimiana*, 9, 8.
Simeone - *Simone*, 88, 1.
Spoleti - *Spoleto*, 74, 16.
Sodario - *Sudario*, 86, 34.
Sottigniano - *Settimiana*, 88, 3.
Suriano - *Soriano*, 46, 4.
Tagliacuozo - *Tagliacozzo*, 85, 8.
Talia - *Italia*, 46, 14.
Taliani - *Italiani*, 43, 15.
Tarracina - *Terracina*, 30, 3.
Tiano - *Teano*, 72, 10.
Todeschi - *Tedeschi*, 98, 35.
Tomasso - *Tommaso*, 95, 38.
Treio - *Trevi*, 72, 9.
Tristevere - *Trastevere*, 86, 2.
Vallemontone - *Valmontone*, 74, 13.
Vangelista - *Evangelista*, 20, 14.
Vergorio - *Gregorio*, 7, 10.
Zagaruolo - *Zagarolo*, 42, 3; 88, 14.

GLOSSARIO

abbannonata - *abbandonata*, 14, 20.
abbe - *ebbe*, 37, 6.
abrusciare - *bruciare*, 90, 21.
abbrusciavo - *bruciò*, 34, 6.
accompagnaolo - *accompagnavalo*, 87, 3.
acconciosse - *s'acconciò*, 22, 10.
adestrao - *addestrò*, 90, 9.
adonca - *adunque* 46, 4.
adoppiare - *raddoppiare*, 91, 26.
adutto - *condotto*, 33, 13.
advocato - *avvocato*, 61, 2.
aguardi - *guardi*, 15, 6.
aia - *abbia*, 90, 30.
aicuni - *alcuni*, 23, 11.
aio - *ho*, 88, 19.
aita - *alta*, 23, 10.
aitramente - *altrimenti*, 36, 8.
aitri - *altri*, 5, 5.
allacao - *allagò*, 85, 6.
alli - *ai*, 10, 2.
amazzao - *ammazzò*, 76, 21.
ambasciatoi - *ambasciatori*, 5, 7.
andao - *andò*, 20, 1; 91, 24.
andaranno - *andranno*, 13, 9.
andorono - *andarono*, 27, 18.
annare - *andare*, 91, 33.
annaria - *andrebbe*, 11, 10.
annaro - *andarono*, 88, 3.
annava - *andava*, 85, 16.
antiqua - *antica*, 26, 18.
antiquezza - *antichità*, 71, 4.
aparao - *colmò*, 85, 9.
apoiato - *appoggiato*, 92, 10.
appriesso - *appresso*, 19, 14.
appuntolillo - *appuntoglielo*, 92, 3.
aquistao - *acquistò*, 75, 6.
ariecava - *arrecava*, 61, 6.
ariento - *argento*, 40, 9.
arrendiero - *arrenderono*, 29, 17.
arriccao - *arricchì*, 46, 6.
arzi - *arsi*, 40, 7.
aspettao - *aspettò*, 87, 1.
attennere - *attendere*, 78, 14.
auditore - *uditore*, 61, 3.
auro - *oro*, 46, 13; 85, 16.
avarianolli - *gli avrebbero*, 91, 27.
ave - *ha*, 13, 6.
avende - *avvenne*, 35, 10.
avenne - *avvenne*, 28, 5.
averaio - *avrò*, 36, 8.
averìa - *avrebbe*, 92, 12.
avitava - *abitava*, 91, 31.
azennò - *accennò*, 92, 9.
bandaresii - *banderesi*, 12, 9.
bannita - *bandita*, 49, 14; 86, 25.
banno - *bando*, 43, 18; 91, 26.
basao - *baciò*, 87, 9.
basare - *basare*, 91, 24.
basciò - *baciò*, 31, 15.
battismo - *battesimo*, 90, 13.
bergantini - *brigantini*, 16, 11.
bifari - *pifferi*, 31, 7.
botticielli - *botticelle*, 61, 14.
brunzo - *bronzo*, 93, 2.
brusciate - *bruciate*, 52, 11.
brusciati - *bruciati*, 89, 11.
brusciavola - *bruciolla*, 30, 17.
busciaroni - *buscheroni*, 87, 37.
cacciao - *cacciò*, 60, 3; 88, 9.
caditora - *saracinesca*, 9, 7; 89, 23.
caie - *gabbie*, 89, 4.
callo - *caldo*, 28, 12.
camino - *cammino*, 87, 12.
camerliengo - *camerlengo*, 47, 3.
camorieri - *cameriere*, 51, 10.
camorlengho - *camerlengo*, 5, 4.
camorliengo - *camerlengo*, 49, 2.
cannela - *candela*, 61, 6.
capitavo - *capitò*, 32, 12.
canneloro - *candelara*, 88, 24.
capitanio - *capitano*, 98, 8.
carratole - *immagini di fattucchiere ?*, 90, 22
cascione - *cagione*, 88, 22.
castiello - *castello*, 75, 12; 86, 27.
cavalcao - *cavalcò*, 87, 2.
ce - *ci*, 85, 2.
celestio - *celesto*, 89, 30.
cettadini, *cittadini*, 53, 3.

chavalcao - *cavalcò*, 91, 21.
chiamao - *chiamò*, 72, 10.
chiamaose - *chiamossi*, 51, 9; 76, 16.
chiesia - *chiesa*, 73, 8.
chinto - *quanto*, 92, 19.
ciasche -*ciaschuno*, 31, 11.
cierti - *certi*, 6, 17; 76, 22; 99, 28.
cinqueciento - *cinquecento*, 91, 35.
cirio - *cero*, 61, 3.
citate - *città*, 37, 8.
cittate - *città*, 39, 4; 75, 10.
colcava - *coricava*, 92, 37.
comannamento - *comandamento*, 19, 1.
comanzarete - *comincerete*, 58, 4.
combattiero - *combatterono*, 77, 22.
comensao - *cominciò*, 50, 9.
comenza - *comincia*, 29, 11.
comenzao - *cominciò*, 72, 7.
commattea - *combatteva*, 39, 4.
commattere - *combattere*, 92, 42.
commattiero - *combatterono*, 9, 8.
como - *come*, 10, 15.
comprao - *comprò*, 75, 5.
comunitade - *comunità*, 44, 7.
concave - *conclave*, 87, 3.
condutta - *condotta*, 18, 3.
conchiave - *conclave*, 85, 19.
concistorio - *concistoro*, 86, 25.
confalone - *gonfalone*, 86, 30.
coniunta - *congiunta*, 50, 3.
connannati - *condannati*, 89, 2.
connittione - *condizione*, 34, 14.
connucere - *condurre*, 78, 14.
connusse - *condusse*, 52, 6.
consacrao - *consacrò*, 73, 8.
consecrao - *consacrò*, 73, 25.
consideremo - *consideriamo*, 46, 4.
contienti - *contenti*, 33, 20.
contiento - *contento*, 77, 5.
continovanno - *continuando*, 34, 12.
continovi - *continui*, 34, 13.
coperze - *coperse*, 85, 8.
correiie - *corregge*, 28, 8.
correnno - *correndo*, 92, 35.
cortiello - *cortello*, 92, 4.
cremosi, - *cremisi*, 57, 22.
crese - *credette*, 92, 11.
cristianitate - *cristianità*, 48, 17.
crudelitate - *crudeltà*, 44, 7.
cummi - *cumuli*, 92, 36.
crescevo - *crebbe*, 85, 6.
cunata - *cognata*, 90, 32.
cuorpo - *corpo*, 19, 6.
cuorvo - *corvo*, 21, 16.
de - *di*, 4, 6; 85, 3.
dé - *dette*, 75, 15.
debbero - *dovrebbero*, 13, 4.
decidotto - *diciotto*, 95, 17.
deffesa - *difesa*, 89, 27.
defitia - *edifici*, 93, 29.
dega - *debba*, 89, 8.
deliverato - *deliberato*, 35, 10.
déo - *dette*, 19, 16.
deoli - *gli dette*, 92, 4.
deportatione - *portamento*, 45, 1.
deritto - *diritto*, 13, 20.
deroli - *gli dettero*, 89, 28.
desdacio - *disagio*, 94, 18.
desertao - *disertò*, 52, 9.
desfatto - *disfatto*, 94, 5.
desformata - *deformata*, 50, 13.
desgradati - *degradati*, 39, 13.
despose - *dispose*, 35, 11.
dessonore - *disonore*, 27, 7.
deta - *dita*, 52, 18.
deti - *avrei dovuto*, 92, 16.
deventò - *diventò*, 12, 16.
deveva - *doveva*, 3, 4.
devisati - *designati*, 91, 23.
devogli - *gli dette*, 93, 13.
dicere - *dire*, 23, 10.
die - *giorno*, 19, 1.
dientro - *dentro*, 45, 7.
dierno - *dettero*, 87, 24.
diero - *dettero*, 89, 28.
dierola - *la dettero*, 23, 9.
difietto - *difetto*, 22, 9.
dilietto - *diletto*, 59, 6.
dirrovvi - *dirovvi*, 32, 4.
disce - *disse*, 92, 7.
dispuosto - *disposto*, 42, 8.
ditta - *detta*, 88, 31.
ditto - *detto*, 13, 17.
divitia - *dovizia*, 46, 2.
doe - *due*, 95, 7.
doi - *due*, 10, 4; 86, 34.
doiciento - *duecento*, 85, 17.
doliente - *dolente*, 46, 3.
donne - *donde*, 46, 6.
dopoi - *dopo*, 19, 1.
dormentario - *dromedario*, 92, 32.
dormìo - *dormì*, 91, 21.
duciento - *duecento*, 40, 9.
dunorono - *donarono*, 46, 14.
durao - *durò*, 14, 18; 72, 4; 85, 11.
duravo - *durò*, 94, 3.
ecclesia - *chiesa*, 38, 2; 86, 28.
entrao - *entrò*, 38, 13; 73, 24; 86, 27.
entravo - *entrò*, 50, 2.
entrorno - *entrarono*, 77, 19.
esiti - *usciti*, 92, 11.
essenno - *essendo*, 5, 10.
essernce - *esserci*, 15, 4.
facemo - *facciamo*, 3, 6.
facevace - *ni faceva*, 15, 3.
facienne - *facciende*, 5, 6.
facole - *fiaccole*, 31, 7; 86, 29.
facto - *fatto*, 86, 27.
fao - *fa*, 13, 6.
faraco - *faranno*, 34, 15.
faraggio - *farò*, 34, 10.
ferraio - *farò*, 7, 1.
fasani - *fagiani*, 61, 15.
fattoli - *fattogli*, 13, 12.
favellao - *favellò*, 76, 11.
fegurato - *figurato*, 92, 32.

fenestra - *finestra*, 92, 10.
ferono - *fecero*, 93, 27.
férosi - *si fecero*, 100, 20.
feruto - *ferito*, 18, 13.
finao - *finì*, 89, 5.
finare - *finire*, 9, 15.
finiero - *finirono*, 95, 27.
fo - *fu*, 9, 18.
folli - *gli fu*, 15, 15.
fommo - *fummo*, 41, 12.
fora - *fuori*, 71, 7.
fora - *eccetto*, 71, 7.
forno - *furono*, 86, 34.
foro - *furono*, 76, 1.
foronce - *furonvi*, 35, 13.
forrestieri - *forestieri*, 24, 16.
forria - *sarebbe*, 20, 4.
forsa - *forse*, 52, 10.
fortelezzi - *fortilizio*, 93, 19.
forza - *forse*, 35, 6.
forze - *forse*, 11, 20.
foturi - *futuri*, 38, 10.
fratiello - *fratello*, 96, 15.
freve - *febbre*, 16, 2.
fronne - *fronde*, 23, 13.
fue - *fu*, 28, 15.
fuero - *furono*, 20, 5.
fuggio - *fuggì*, 49, 19; 88, 15.
fuiero - *fuggirono*, 7, 1; 77, 13.
fuiire - *fuggire*, 46, 17.
fulli - *gli fu*, 86, 13.
fuora - *fosse*, 11, 18.
fuoro - *furono*, 8, 23; 71, 14.
fuorno - *furono*, 87, 3.
furno - *furono*, 86, 12.
furro - *furono*, 91, 37.
fusse - *fosse*, 95, 16.
gabelliero - *gabelliere*, 5, 1.
gallere - *galee*, 78, 9.
gavollo - *collo*, 53, 2.
genuocchio - *ginocchio*, 89, 28.
gentilotti - *gentiluomini*, 11, 3.
gero - *andarono*, 86, 32.
gessiero - *uscirono*, 86, 38.
gessio - *uscì*, 87, 8.
giero - *andarono*, 87, 2.
gio - *andò*, 76, 6.
giognierlo - *raggiungerlo*, 92, 35.
gionto - *giunto*, 31, 9.
gire - *andare*, 6, 1.
gisse - *andasse*, 42, 14; 72, 3.
givano - *andavano*, 94, 14.
givo - *andò*, 13, 15.
giupparello - *giubberello*, 95, 26.
granne - *grande*, 15, 10; 71, 3; 85, 7.
gridanno - *gridando*, 28, 8.
guadagnao - *guadagnò*, 75, 4.
guastao - *guastò*, 86, 20.
guerriare - *guerreggiare*, 77, 18.
habbe - *ebbe*, 11, 1.
haco - *hanno*, 23, 11.
haete - *avete*, 25, 5.
haia - *abbia*, 50, 5.
haiio - *ho*, 29, 13.
haiolo - *l'ho*, 15, 5.
havemo - *abbiamo*, 3, 2.
havevono - *avevano*, 14, 16.
iace - giace, 73, 20.
iannuglie - *una malattia*, 16, 3.
iclata - *gelata*, 52, 8; 86, 19.
ienero - *genero*, 26, 14.
ienocchio - *ginocchio*, 45, 8.
iente - *gente*, 8, 11; 77, 22; 86, 11.
ientiluomini - *gentiluomini*, 5, 15.
iessiro - *uscirono*, 28, 8.
iessiti - *usciti*, 13, 2.
iettare - *gettare*, 76, 23.
impedimentiero - *impedirono*, 87, 12.
inaurato - *indorato*, 40, 9.
infautatose - *partorito*, 92, 33.
infermitate - *infermità*, 51, 3.
infrontaglia - *scontro di gente*, 94, 45.
inginocchiorno - *inginocchiarono*, 86, 34.
inivinare - *indovinare*, 22, 10.
innudo - *ignudo*, 52, 20.
insiemora - *insieme*, 29, 19.
intrao - *entrò*, 76, 11.
iocare - *giocare*, 31, 6.
iocatori - *giocatori*, 86, 29.
iocavoli - *giocavagli*, 86, 28.
ionse - *giunse*, 77, 11.
ionsero - *giunsero*, 21, 8.
ionti - *giunti*, 88, 39.
ionto - *giunto*, 91, 24.
ionze - *giunse*, 85, 7.
iostrato - *giostrato*, 37, 11.
iovedie - *giovedì*, 85, 20.
iovedì - *giovedì*, 90, 32.
iovene - *giovine*, 8, 22.
ioventù - *gioventù*, 52, 20.
iovine - *giovine*, 14, 4.
iovini - *giovani*, 87, 35.
ire - *andare*, 26, 3.
ito - *andato*, 36, 7.
iubellini - *ghibellini*, 74, 13.
iubileo - *giubileo*, 72, 7.
iudii - *giudei*, 90, 21.
iudio - *giudio*, 21, 6.
iuditio - *giudizio*, 45, 11.
iugno - *giugno*, 29, 5.
iulio - *luglio*, 96, 35.
iunnio - *giugno*, 87, 22.
iuoco - *gioco*, 48, 14.
iuppetto - *giubbetto*, 46, 15.
iurar - *giurare*, 29, 1.
iustitia - *giustizia*, 52, 1.
iustitieri - *giustizieri*, 96, 30.
iustizia - *giustizia*, 44, 19.
iustitiato - *giustiziato*, 32, 15.
lassao - *lasciò*, 30, 4; 97, 35
lassaonce - *lasciovvi*, 29, 1.
lassare - *lasciare*, 44, 3.
lassaro - *lasciarono*, 9, 6.
latroni - *ladroni*, 87, 37.
leienno - *leggendo*, 53, 6.
lence - *lince*, 94, 12.

lengua - *lingua*, 71, 11.
leprosi - *lebbrosi*, 51, 2.
levao - *levò*, 88, 4.
li - *gli*, 71, 1; 85, 1.
liberao - *liberò*, 21, 17.
liesso - *letto*, 34, 11.
lietto - *letto*, 27, 4.
lilla - *gliela*, 96, 10.
livore - *libro*, 91, 4.
livro - *libro*, 50, 1.
lochi - *luoghi*, 43, 1; 85, 6.
loin - *leggia*, 94, 40.
lonedì - *lunedì*, 88, 26.
lopi - *lupi*, 27, 8.
losegnie - *lusinghe*, 92, 18.
losenghe - *lusinghe*, 33, 8.
lume - *lunedì*, 49, 3.
lundei - *lunedì*, 91, 1.
luochi - *luoghi*, 40, 19.
luongo - *lungo*, 52, 18.
magna - *mangia*, 71, 6.
magniare - *mangiare*, 13, 5.
mai - *maggio*, 86, 26.
maiio - *maggio*, 14, 18.
maio - *maggio*, 10, 2; 90, 17.
maiure - *maggiore*, 5, 1; 95, 16.
malo - *cattivo*, 10, 8.
manare - *mandare*, 91, 26.
mandao - *mandò*, 25, 10.
mandavo - *mandò*, 28, 18.
manicare - *mangiare*, 76, 18.
manescallo - *maliscalco*, 41, 11.
mannao - *mandò*, 13, 16; 77, 17.
mannaro - *mandarono*, 3, 5; 87, 28.
mannato - *mandato*, 46, 6.
manteneo - *mantenne*, 20, 2.
maritao - *maritò*, 90, 2.
matre - *madre*, 92, 2.
mea - *mia*, 90, 32.
megliore - *migliore*, 5, 9.
menao - *menò*, 77, 7; 86, 18.
menaoselo - *menosselo*, 45, 7.
menore - *minore*, 85, 8.
mercadante - *mercante*, 71, 6.
mercoredì - *mercoledì*, 42, 3.
mesence - *misevi*, 29, 1.
mesurai - *misurai*, 52, 19.
mettivala - *mettevala*, 28, 7.
mi - *me*, 85, 3.
miedeco - *medico*, 47, 2.
mieroli - *merli*, 90, 19,
mieso - *messo*, 29, 15.
mietallo - *metallo*, 59, 14.
milia - *mila*, 3, 5; 96, 19.
millia - *miglia*, 85, 17.
misience - *misevi*, 60, 3.
misse - *mise*, 34, 5.
missece - *misevi*, 73, 14.
misser - *messer*, 87, 6.
missero - *misero*, 17, 1.
missese - *si mise*, 38, 15.
missoreli - *li misero*, 77, 20.
mo - *adesso*, 4, 3.
mogliema - *mia moglie*, 96, 33.
moiti - *molti*, 75, 12.
moito - *molto*, 5, 6.
monno - *mondo*, 46, 4.
morierno - *morirono*, 16, 2.
moriero - *morirono*, 95, 1.
morio - *morì*, 39, 1; 85, 15.
morivo - *morì*, 44, 19.
morse - *morì*, 41, 2; 76, 19.
morze - *morì*, 33, 9.
mostrao - *mostrò*, 77, 5.
mundo - *mondo*, 85, 2.
munno - *mondo*, 88, 28.
muodo - *modo*, 48, 16.
muorte - *morte*, 88, 39.
muorto *morto*, 11, 18; 88, 22.
mutao - *mutò*, 79, 2.
manti - *innanzi*, 15, 10.
nascerao - *nasceranno*, 42, 12.
nascusero - *nascosero*, 88, 8.
nce - *gli è*, 15, 4.
necessitate - *necessità*, 44, 9.
noa - *noi*, 3, 6.
nolli - *non gli*, 91, 28.
nomora - *nomi*, 23, 13.
notificao - *notificò*, 85, 13.
notificaraìo - *notificherò*, 27, 11.
noviello - *novello*, 19, 13.
ntorcia - *torcia*, 44, 18.
nullo - *nessuno*, 3, 4.
nuostri - *nostri*, 11, 19.
nuostro - *nostro*, 6, 4.
nustrianti - *industrianti*, 94, 4.
occorze - *occorse*, 44, 2.
odiero - *udirono*, 86, 33.
offitiali - *officiali*, 15, 3.
onne - *ogni*, 13, 1.
onni - *ogni*, 74, 4.
operao - *operò*, 22, 6.
ordinao, ordinavo - *ordinò*, 14, 3.
ormo - *olmo*, 89, 8.
paiese - *paese*, 87, 15.
paiese - *paese*, 11, 28.
palarosi - *paralitico*, 51, 3.
paravole - *parole*, 38, 10.
parienti - *parenti*, 92, 15.
parme - *palme*, 86, 29.
particolaremente - *particolarmente*, 28, 2.
partiero - *partirono*, 21, 7; 78, 17.
partìo - *partì*, 20, 1; 87, 15.
partirse - *partirsi*, 45, 5.
partisciano - *partigiano*, 62, 10.
partuto - *partito*, 12, 16.
passao - *passò*, 13, 17.
pede - *piede*, 86, 39.
perfietto - *prefetto*, 73, 4.
penitentia - *penitenza*, 35, 8.
penzare - *pensare*, 45, 3.
penzato - *pensato*, 92, 12.
perdiero - *perdettero*, 30, 16.
perdierono - *perdettero*, 89, 1.
perdìo - *partì*, 22, 2.
perdìo - *perdette*, 9, 11.

perdivo - *perdette*, 30, 7.
perfietto - *prefetto*, 15, 14.
permissione - *permesso*, 30, 15.
persultoria - *assoluzione*, 94, 2.
perzona - *persona*, 27, 7; 92, 12.
perzone - *persone*, 30, 3.
petito - *recipiente per il vino*, 74, 5.
piagnienno - *piangendo*, 92, 7.
pietto - *petto*, 94, 25.
pigliao - *pigliò*, 86, 8.
pinta - *dipinta*, 40, 1.
po - *dopo*.
pognio - pongo, 88, 27.
ponto - *punto*, 14, 9.
porciello - *porcello*, 71, 6.
porriano - *potrebbero*, 44, 20.
posao - *posò*, 50, 4.
posaose - *si posò*, 79, 2.
posence - *posevi*, 79, 4.
possarane - *poserà*, 32, 7.
posseno - *possano*, 15, 4.
possienti - *potenti*, 97, 34.
potamo - *possiamo*, 85, 2.
poteo - *potè*, 38, 11; 85, 11.
potevo - *potè*, 29, 19.
potiero - *poterono*, 8, 12; 76, 8; 89, 26.
potiessero - *potessero*, 41, 6.
pozza - *possa*, 88, 27.
predicao - *predicò*, 90, 18.
preditto - *predetto*, 44, 4; 85, 22.
prefietto - *prefetto*, 15, 13.
pregamo - *preghiamo*, 49, 16.
preite - *prete*, 39, 14.
prena - *pregna*, 92, 33.
prescioltoria - *assoluzione*, 98, 30.
presone - *prigione*, 9, 7.
presoni - *prigionieri*, 88, 10.
presto - *prevosto*, 90, 6.
preti - *pietre*, 89, 1.
priesso - *presso*, 32, 12.
priesti - *presti*, 93, 33.
priesto - *presto*, 5, 8.
procedeo - *procedette*, 14, 15.
profietto - *prefetto*, 19, 4.
promesse - *promisi*, 34, 4.
pronontiato - *pronunziato*, 60, 13.
provisioni - *provvigione*, 76, 15.
puoi - *poi*, 19, 10.
puonte - *ponte*, 50, 2.
puopolo - *popolo*, 5, 9; 75, 14; 86, 28.
puorci - *porci*, 8, 15.
puorta - *porta*, 50, 2.
puorte - *porte*, 88, 21.
puosse - *si può*, 29, 18.
puosto - *posto*, 14, 6.
puse - *pose*, 94, 23.
puseli - *gli pose*, 30, 11.
puso - *posero*, 87, 19.
quanno - *quando*, 19, 9; 75, 19, 88, 5.
quantunca - *quantunque*, 34, 9.
quilli - *quelli*, 94, 21.
quinici - *quindici*, 93, 39.
raccordo - *ricordo*, 85, 5.
racquistò - *riacquistò*, 20, 2.
radusse - *ridusse*, 72, 7.
raquistarà - *racquisterà*, 22, 3.
rasciona - *ragiona*, 35, 5.
rascione - *ragione*, 78, 15; 91, 1.
reabbero - *reebbero*, 30, 17.
reauto - *riavuto*, 43, 5.
rebellare - *ribellare*, 12, 3.
recchia - *orecchia*, 45, 8.
recchie - *orecchie*, 71, 6.
recepe - *riceve*, 30, 5.
recepeose - *ricevettesi*, 78, 26.
recettava - *riceveva*, 41, 5.
rechiesi - *richiesti*, 5, 6.
recommannati - *raccomandati*, 49, 15.
recontaraio - *racconterò*, 35, 3.
recontare - *raccontare*, 32, 10.
recordanza - *ricordanza*, 5, 10.
rede - *erede*, 86, 22.
regame - *reame*, 88, 31.
regimiento - *reggimento*, 40, 15.
rehauto - *riavuto*, 10, 19.
reiere - *reggere*, 9, 12.
reiimento - *reggimento*, 50, 6.
rellievo - *rilievo*, 100, 5.
remannaro - *rimandurono*, 96, 24.
remasero - *rimasero*, 46, 13.
remaso - *rimasto*, 91, 39.
remittendolo - *remettendolo*, 87, 36.
rempuosto - *riposto*, 85, 7.
rencastro - *incastro*, 24, 20.
rendevo - *arrese*, 29, 19.
rendissino - *rendessero*, 89, 1.
renduto - *reso*, 47, 9.
renno - *triregno*, 86, 4.
repuoste - *riposte*, 40, 19.
resciva - *riusciva*, 28, 7.
rescosse - *riscosse*, 13, 2.
respuse - *rispose*, 78, 13.
restatte - *rimase*, 94, 4.
retì - *dietro*, 88, 19.
retine - *redini*, 89, 22.
reto - *dietro*, 6, 5.
retonna - *rotonda*, 85, 9.
retornao - *ritornò*, 22, 8.
retornò - *ritornò*, 19, 10.
retropichi - *storpi*, 51, 3.
revegga - *ravveda*, 13, 20.
revelato - *rivelato*, 88, 30.
revenne - *rivenne*, 91, 20.
revestiti - *rivestiti*, 58, 3.
riballi - *ribaldi*, 40, 17.
ribielli - *ribelli*, 34, 6.
ricontai - *raccontai*, 35, 2.
rimaniesse - *rimanesse*, 94, 25.
robbao - *rubò*, 51, 12.
robrica - *rubrica*, 29, 11.
romieri - *romei*, 94, 13.
romito - *eremita*, 43, 6.
roscia - *rossa*, 50, 13.
rrevenire - *rivenire*, 94, 26.
rubello - *ribello*, 88, 21.
rugio - *rubbio*, 14, 13.

sacciano - sappiano, 10, 5.
saccio - so, 8, 23.
sacco - sanno, 23, 13.
sallire - salire, 89, 15.
sanao - sanò, 51, 2.
sancto - santo, 86, 4.
sanitate - sanità, 39, 8.
sannola - sandalia, 87, 31.
sappe - seppe, 13, 13.
sarria - sarebbe, 91, 35.
sbanniti - sbanditi, 23, 7.
scampao - scampò, 19, 9.
scanuolo - scandalo, 6, 8.
scandetti - scannetti, 86, 34.
scannali - scandali, 98, 37.
scervicare - svellere, 35, 12.
scoperimento - scoperto, 6, 18.
screscere - decrescere, 85, 11.
scriveraio - scriverò, 27, 1.
scurao - oscurò, 50, 12.
scurìo - scurò, 85, 13.
seconno - secondo, 46, 12; 99, 9.
secundo - secondo, 32, 6.
sei - suoi, 22, 12.
sentenno - sentendo, 88, 32.
sello - se lo, 30, 5.
sequa - segua, 49, 4.
sequìo - seguì, 19, 5.
sequirao - seguirà, 6, 8.
serao - sarà, 85, 3.
serrìa - sarebbe, 89, 16.
servìo - servì, 12, 15.
servivo - servì, 22, 8.
sio - suo, 30, 14.
soa - sua, 12, 2; 87, 15.
sobenire - sopperire, 93, 44.
soco - sono, 23, 10.
soe - sue, 25, 11.
soio - suo, 39, 2.
sollato - soldato, 6, 4.
sónno - sono, 5, 5.
sopraditto - sopradetto, 14, 22.
sopraionzero - sopragiunsero, 24, 21.
sore - sorella, 90, 2.
spresonaro - sprigionarono, 88, 7.
ssi - si, 100, 29.
staievano - stavano, 60, 3.
stanno - stando, 13, 15.
stante - istante, 89, 23.
stantia - dimora, 20, 3.
stao - stava, 85, 7.
starrìa - starebbe, 14, 8.
stavono - stavano, 32, 2.
stettonce - stettevi, 32, 17.
stienno - stendo, 43, 14.
sudusse - sedusse, 76, 15.
sufferillo - riferirlo, 34, 10.
suoldo - soldo, 22, 5.
suve - sue, 42, 3.
tamanta - tanto grande, 94, 9.
testamiento - testamento, 41, 6.
tiempo - tempo, 25, 3; 92, 13.
tiempora - tempora, 43, 12.
tierra - terra, 25, 3.
tierre - terre, 79, 4.
tieste - teste, 94, 31.
tiempo - tempo, 87, 12.
toita - tolta, 23, 1.
toize - tolse, 25, 8; 73, 15.
tollere - togliere, 6, 16.
torriciello - torricello, 97, 13.
tradìo - tradì, 33, 15.
triegua - tregua, 5, 15.
trovanno - trovando, 88, 35.
trovannone - trovandoti, 18, 12.
trovao - trovò, 13, 17; 86, 11.
trovarete - troverete, 53, 6.
trovete - trovate, 50, 1.
tuoize - tolse, 25, 14.
tuolse - tolse, 17, 17.
tuolsero - tolsero, 88, 4.
unni - ogni, 90, 24.
vaize - valse, 46, 2.
valestra - balestra, 87, 26.
valiente - valente, 33, 3.
vangneli - vangeli, 41, 2.
vastava - bastava, 11, 6.
vattaglia - battaglia, 17, 2.
vederete - vedrete, 92, 32.
venardì - venerdì, 49, 19.
vendevona - vendevano, 14, 16.
vennetta - vendetta, 33, 18.
vennute - vendute, 88, 34.
vertuosissimo - virtuosissimo, 50, 17.
vertute - virtù, 71, 4.
vestiame - bestiame, 8, 13.
viecono - vengono, 34, 13.
vierso - verso, 26, 3.
viglia - vigilia, 98, 31.
vinti - venti, 85, 12.
vitielli - vitelli, 89, 29.
viveno - vivono, 44, 11.
vo - vuole, 13, 6.
vocono - vogliono, 45, 4.
voita - volta, 14, 14.
voite - volte, 23, 9.
voize - volle, 30, 4.
volerese - volersi, 28, 16.
volevono - volevano, 14, 17.
volontorosi - volenterosi, 26, 17.
volse - volle, 12, 3; 89, 33.
vorrìa - vorrei, 14, 19.
vulgarmente - volgarmente, 51, 9.
vuocchi - occhi, 21, 16.
vuoco - vogliono, 5, 14.
zannato - zendado, 61, 7.
zappitiello - zappino, 92, 4.
zenno - cenno, 92, 11.
ziano - zio, 49, 8.
zina - zinna, 92, 3.

ELENCO DELLE OPERE CITATE

Acta consistorialia (Arch. Vat.), arm. XXXI, tomo. LII.

ADEMOLLO A., *Carnevali romani del Cinquecento*, in Gazzetta letteraria artistica e scientifica, VIII, p. 396.

ADEMOLLO A., *Il Carnevale di Roma nei secoli XVII e XVIII*, Roma, 1883.

ADEMOLLO A., *Giacinto Gigli e i suoi Diari del secolo XVII*, Firenze, 1877.

ADINOLFI P., *Roma nell'età di mezzo*, voll. I-II, Roma, 1881-1882.

ALESSIO F., *Storia di san Bernardino da Siena e dal suo tempo*, in Rivista abruzzese di Scienze, lettere ed arti (G. Tononi), Teramo, XVI, p. 458.

ALTIERI M., *Li Nuptiali* (a cura di E. Narducci), Roma, 1873.

AMAYDEN T., *Famiglie romane nobili*, ms. Casanatense in Roma, n. 1335.

ANCONA (D') A., *La poesia popolare italiana*, Livorno, 1878.

ANTONIUS (DE) A., *Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro*, in Buonarotti, serie 2ª, vol. X, quaderno I-V, Roma, 1875.

Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, voll. I-IV, Frankfurt a. M., 1820-1823, voll. V-XII, Hannover, 1824-1872.

Archivio dei canonici di San Pietro, n. CXI.

Archivio di Santa Maria in Via Lata, v. *Liber Transumptorum*.

Archivio di Stato di Firenze, Dieci di Balìa, Lettere responsive, 13, n. 41.

Archivio di Stato di Roma, v. serie artistiche: *camerale mandati, Salvatore ad Sancta Sanctorum*.

Archivio Vaticano, v. le serie archivistiche: *Acta consistorialia, Introitus et exitus, Politicorum varia, Catalogo*.

Armerista Casanatense, ms. 4006.

BIANCHI E., *Giovanni Maria Vitelleschi ed un verbale del Consiglio comunale di Roma nel 1436*, in Rassegna Nazionale, XXV, Firenze, 1904, p. 409.

Biblioteca Stosciana, sive catalogus librorum bibliothecae baroni de Stosch, Lucae, 1848.

Bibliotheca Hagiographica latina antiquae et mediae aetatis (ediz. Socii Bollandiani) Bruxellis, 1900.

BICCI M. V., *Notizie della famiglia Boccapaduli patrizia romana*, Romae, 1762.

BISSAIGHAM I., *Index librorum 112, diversarum scripturarum confectarum a r.mo d.no Felice Contelorio, et unitorum per me Iohannem Bissaiglum et fuit compactus anno 1696*, in Arch. Vat., indice 110.

BISTICCI (DA) VESPASIANO, *Vite di uomini illustri del secolo XV* (ediz. A. Bartoli), Firenze, 1859.

BLONDUS F., *Opera varia*, Basiliae, 1559.

BONINCONTRIUS L., *Annales ab anno MCCCLX usque ad MCCCLVIII nunc primum e ms. codice Miniatensi* ecc., in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXI, col. 9 sgg.

BOSIO I., *La trionfante e gloriosa croce*, Roma, 1610.

BOURGIN G., *La famiglia pontificia sotto Eugenio IV*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XXVII, anno 1904, p. 217 sg.

BRUSCALUPI C., *Niccolò III Orsini conte di Pitiliano*, Siena, 1872.

BRUCHET MAX, *Le chateau de Ripaille*, Paris 1907.

BURCKARD I., *La civiltà del secolo del Rinascimento*, traduzione Valbusa, Firenze, 1876, e anche *Die kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch* (ediz. L. Gerger), Leipzig, 1899; e 2ª ediz., traduzione italiana, Firenze, 1901.

BZOVIO A., *Annalium ecclesiasticorum post illustriss.mo et reverend.mo dominum D. Caesarem Baronium etc. auctore B. P. Fr. Alcaliano Bzovio Polono etc.*, Coloniae Agrippinae, 1618.

CALISSE C., *I Prefetti di Vico*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, X, anno 1887, p. 1 sgg.

Camerale (arch. di Stato di Roma), mandati anni 1416-1424, n. 938, anni 1428-1429, n. 939.

CANCELLIERI F., *Notizie istoriche delle stazioni e siti diversi in cui sono stati tenuti i conclavi nella città di Roma etc.*, Roma, 1823.

CAPOBIANCHI V., *Appunti per servire all'ordinamento delle monete coniate dal Senato romano dal 1184 al 1439*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XIX, anno 1896, p. 75 sg.

CAPOBIANCHI V., *Immagini simboliche e stemmi di Roma*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XIX, anno 1896, p. 373 sg.

CARINCI G. B., *Documenti scelti dell'Archivio della eccellentissima famiglia Gaetani di Roma*, Roma, 1846.

CARINI I., *La Biblioteca vaticana*, Roma, 1892.

CARTARI C., *La rosa d'oro pontificia, racconto istorico*, Roma, 1681.

C[illegible] F., *Memorie istoriche della chiesa e convento di santa Maria in Araceli*, Roma, 1736.

Catalogo [illegible] vat., indici 110. 121.

C[illegible] G., *Istorie fiorentine*, Firenze, [illegible].

C[illegible], *La Serpentina nobiltà dell'alma città di Roma*, in ms. Vat. lat. [illegible].

C[illegible] L., *Storia di Palestrina*, Ascoli, [illegible].

C[illegible] F., *Bibliografia di Roma medievale e moderna, opera postuma* (accresciuta da E. Celani), Roma, 1893.

Ciaconius A., *Vitae et res gestae pontificum et S. R. E. cardinalium*, Romae, [illegible].

Cipolla C., *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530*, Milano, [illegible].

C[illegible] F. v. [illegible] *I*.

Coletti G., *Regesto delle Pergamene della famiglia Anguillara*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, vol. X, an. [illegible], p. 250 sg.

Colonna (*memorie di*) in ms. Vat. lat., 7977.

Concilium Basiliense, v. Ségovie (De) I.

Contelorius F., *De praefecto Urbis liber*, Romae, 1631.

C[illegible] A., *Paolo de Petrone de Roma in carcere in Viterbo 1420 del mese di maio e di giugno*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, vol. II, anno 1879, p. [illegible] sgg.

Echard I., *Scriptores etc., v.* Quetif I.

Eckhart G. G., *Corpus historicorum medii aevi sive scriptores res in orbe universo praecipue in Germania*, Lipsiae, 1723.

Eubel C., *Hierarchia catholica medii aevi*, Monasterii, I ([illegible]-1431) [illegible]. II (1431-1503) [illegible].

E[illegible] IV (*La epistola de morte*) in Muratori, *RR. II. SS.*, III², col. 902.

Facius B., *De rebus gestis Alphonsi*, Mantova, 1563.

Fechner H., *Giuliano Cesarini bis zu seiner Ankumft in Basel*, Berlino, [illegible].

F[illegible] E., *Étude sur Préneste etc.*, in Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, fasc. 17°, Paris, 1880.

Forcella V., *Catalogo dei mss. riguardanti la storia di Roma che si conservano nella Bibl. Vat.*, Roma, voll. I-V, 1879-1885.

Forcella V., *Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, voll. I-XIV, Roma, [illegible]-[illegible].

Frati L. e Medin A., *Lamenti storici dei secoli XIV, XV, e XVI*, Bologna, voll. I-III, 1887-1890, vol. IV, Verona, 1894.

Galieti A., *Il castello di Civita Lavinia*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XXXII, anno 1909, p. 173 sgg.

Gatti G., *Statuti dei mercanti di Roma*, Roma, 1885.

Gatticus I. B., *Acta selecta caeremonialia S. R. E. ex variis mss. etc.*, Romae, 1753.

G[illegible] (messer), *Ricordanze concernenti la storia ecclesiastica o civile dal 1378 al 1452* (studio di C. Guasti) in Arch. Stor. It., serie 5ª, tomo I, anno [illegible], p. 20 sgg.

Giornali Napolitani dall'anno 1266 sino al 1478, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXI, col. 1031 sgg.

Graziani, *Diario* (ediz. A. Fabretti), in Arch. Stor. It., XVI, 1, serie 1ª, Firenze, [illegible].

Gregorovius F., *Storia della città di Roma nel Medioevo*, Roma, [illegible], vol. IV (tip. Voghera).

Guerriero (Ser) da Gubbio, *Cronaca* (ediz. G. Mazzatinti) in questa raccolta, fasc. 6°-7°, 1902.

Guglielmotti A., *Storia della marina pontificia*, Roma, 1886.

Guichenon S., *Histoire généalogique de la royale maison de Savoye*, Lion, 1660.

Guidi M., *Il Registro degli Officiali del comune di Roma* (ediz. O. Tommasini) in Atti della regia Accademia dei Lincei cl. sc. mor. st. filol., serie 4ª, vol. III, parte 1, anno 1887, p. 169 sgg.

Guiraud L., *L'État pontifical après le Grand Schisme*, Paris, 1896.

Haller I., *Die Protocolle des Concils von 1434 und 1435 etc.*, in Concilium Basiliense. Studien und Quellen zur Geschte des Concils von Basel etc., Basel, 1900.

Iacovacci D., *Repertorii di famiglie romane*, ms. Roma, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano, 2548-2554.

Infessura S. *v. Tommasini O.*

Introitus et exitus (arch. vat.), vol. DXCIX.

Istoria (dell') del regno di Napoli d'incerto autore, Napoli, 1769, in Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoriografia generale del regno di Napoli, tomo IV.

König E., *Kardinal Giordano Orsini*, Fribourg-en-Br., 1906.

Lanciani R., *Il Patrimonio della famiglia Colonna al tempo di Martino V*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XX, anno 1897, p. 369 sgg.

Lavisse et Rambaud, *Histoire générale publiée sous la direction de MM, L. et R.*, Paris, 1893.

Liber Transumptorum instrumentorum antiquissimorum in pergamenas pectantium ads acrosanctam ecclesiam Sanctae Mariae in Via Lata perinsignem Urbis collegiatam et ad illius res bona ac iura universa ac praesertium ad monasterium suppressum Santi Ciriaci de Sacrosancte Ecclesie Collegiatae unitum cum omnibus suis bonis, in Arch. Santa Maria in Via Lata.

Litta P., *Famiglie celebri italiane*, Milano, e Torino, 1819-1881.

Machiavelli N., *Istorie fiorentine*, Venezia, 1540.

Magalotti, G. V, 142, e G. VI, 164, in Arch. Chigiano, Roma.

Mandosio P., *Bibliateca romana seu romanorum scriptorum centuriae*, Romae, 1682 e 1692.

Manetti G., *Vita Nicolai V etc.*, in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, col. 907 sgg.

Marche (de la) Lecoy, *Amédée VIII et son séjour à Reipaille*, in Rev. des quesit. hist., II, parte 1, Paris, 1868, p. 192.

Marini G., *Archiatri pontifici*, doll. I-II, Firenze, 1787.

Marucchi O., *Guida archeologica dell'antica Preneste*, Roma, 1885.

Marucchi O., *Nuove osservazioni sul mosaico di Palestrina*, in Boll. Arch. Com., Roma, 1895, p. 26 sg.

Mas Latrie (de), *Trésor de Chronologie d'histoire et de géographie*, Paris, 1889.

Mastro (dello) P., *Il Memoriale* (ediz. Paleaz) in Arch. Soc. Rom. storia patria, XVI, anno [illegible], p. 41 sgg.

Medin A., *Lamenti dei secoli XIV e XV*, Firenze, 1883.

Medin A., *Lamenti storici ecc., v.* Frati L.

Milanesi C., *Calalogo dei ms. posseduti dal marchese G Capponi*, Firenze, 1845.

MONT (DU) I., *Corpus Universel diplomatique ecc.*, Amsterdam, 1726, II, 2, p. 318 sg.

MONTOR (DE) ARTAUD, *Histoire des souverains pontifes romains*, Paris, 1847.

MORONI G., *Disionario di erudizione storico-ecclesiastico da san Pietro sino ai nostri giorni*, 109 volumi, Venezia, 1840-1879.

Mostra della città di Roma alla Esposizione di Torino nel 1884, p. 114 sg.

MÜNTZ E., *Les Arts à la cour des pages pendant le XVe et le XVIe siècle. Recueil de documents inédits tirès des Archives et des bibliothèques romaines*, Première partie, Martin V, Pie II, 1417-1464, Paris, 1878.

MÜNTZ E., *Revue Archéologique*, XXXIII, Paris, 1876, p. 261.

MURATORI L., *Annali d' Italia ecc.*, voll. I-XII, Milano, 1744-1749.

MURATORI L., *Antiquitates Italicae M. Aevi etc.*, voll. I-VI, Mediolani, 1738-1742.

MURATORI L., *Rerum Italicarum Scriptores praecipui ab anno aerae Christi D. ad MD, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex codicibus etc. Muratorius collegit, ordinavit etc.*, Mediolani, 1723-1751.

NEGRI G., *Istoria degli scrittori fiorentini*, Ferrara, 1722.

NERI A., *Divertimenti carnevaleschi a Roma al tempo di Giulio II*, in Illustrazione italiana, IV, Milano, 1877, p. 358.

NIQUET O., *Titulus Sanctae Crucis*, Vesaliae, 1675.

NOËL *v. Valois N.*

OSIO L., *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*, Milano, 1872.

PALACKY F., *Geschicte von Böhmen, grösstentheils nach Urkunden und Handschriften*, Praga, 1485-1860.

PALMA A. DI CESNOLA, *Catalogo dei mss. Italiani esistenti nel Museo Britannico di Londra*, Torino, 1890.

PANVINIO O., *Historia delle vite de' Sommi Pontefici dal Salvatore nostro sino a Gregorio XV.* Scritta già da Battista Platina Cremonese, dal P. F. Onoftio Panvicino da Verona, da Antonio Cicarelli (*sic*) da Foligno, e da D. Giovanni Stringa Venetiano, Et hora ampliata dal M. R. P. F. Abramo Bzovio maestro di Theologia ecc., Venetia, 1622.

PAPENCORDT I., *Geschicte der Stadt Rom im Mittelalter*, Paderborn, 1857.

PASTOR L., *Bernardino (san) da Siena in Roma e la sua canonizzazione* in Miscellanea francescana, VIII, Foligno, 1893, p. 405.

PASTOR L., *Geschichte der Päpste*, vol. I, Freiburg, im Breisgau, 1901 e anche trad. ital. di C. Benetti, Trento, 1890.

PETRINI P. A., *Memorie Prenestine*, Roma, 1795.

PICCOLOMINI AENEAS SILVIUS, *Opera*, Basilea, 1551.

PLATINA B., *De vitis pontificum romanorum etc.*, Colonia, 1568.

PLATNER E., BUNSEN K., GERHARDT E., UND RÖSTELL W., *Beschreibung der Stadt Rom.* Stuttgart und Tübingen, 1829-1842.

POGGIO BRACCIOLINO, *Historia florentini populi*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XX, col. 406.

Politicorum varia vol. L (numerazione antica XLIX), *v. Archivio Vaticano.*

QUETIF I., E ECHARD I., *Scriptores ordinis Praedicatorum, recensiti notisque historicis et criticis illustrati etc.*, vol. II, Lutetiae Parisiorum, 1721.

RAIMO (DE) *Annales sive Brevis Historia rerum in regno Neapolitano gestarum etc.*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 222 sgg.

REUMONT (VON) A., *Geschicte der Stadt Rom*, Berlin, 1868.

RICOTTI E., *Storia della monarchia piemontese*, Firenze, 1861.

RINALDI O., *Annales ecclesiastici ab anno 1198 ubi desinit Cardinalis Baronis etc.*, voll., I-XV, Lucae, 1747-1759.

Roma caput mundi, in ms. Vat. lat. 10379.

SACCHI G. P., *Cronache e statuti della città di Viterbo* (ediz. Ciampi), in Documenti di storia ital., Firenze, 1872.

SALVO COZZO G., *I codici Capponiani della Biblioteca vaticana*, Roma, 1897.

Salvatore ad Sancta Sanctorum (archivio di Stato di Roma), arm. IV, mazzo VIII, n. 28, D. a; catasto 1419, mandato 1431.

SANUDO M., *Vitae ducum Venetorum etc.*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1037 sg.

SCHIAVO (DELLO) ANTONIO DI PIETRO, *Diarium romanum*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 1023 sgg.

SEBASTIANI V., *Cenni storici di San Bernardo al Foro Traiano*, Napoli, 1903.

SÉGOVIE (DE) I., *Monumenta conciliorum generalium seculi decimi quinti; Concilium Basiliense; Scriptores*, Vienne, 1857-1896.

SEGRÈ A., *La vera data di un Lamento storico del secolo XV*, in Giornale storico della letteratura italiana, vol. XLVI, fasc. 138°, Torino, 1905.

SIMONETA I., *Historia de rebus gestis F. Primi Sfortiae*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXI, col. 234 sg.

SORA V., *I conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XXX, anno 1907, p. 53 sgg.

SORESINO G. M., *De Capitibus Santi Apostoli Petri et Pauli in sacrosanta Lateranensi ecclesia asservatis*, Romae, 1673.

STELLA I., *Annales Ianuenses*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XVI, col. 1316 sgg.

TABARRINI M., *Gino Capponi, i suoi tempi, i suoi studi, i suoi amici*, Firenze, 1879.

TCHUDI H. V., *Collaboratori di Filorete nelle porte di bronzo di San Pietro* in Repertorio di Ianitschek, 1884.

TEDALLINI SEBASTIANO DI BRANCA, *Diario Romano dal 3 maggio 1485 al 6 giugno 1524* (a cura di P. Piccolomini), in questa Raccolta, fasc. 54°.

TIRABOSCHI G., *Storia della letteratura italiana*, vol. I-IV, Milano, 1833.

TOMASSETTI A., *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, Augustae Tauricorum, IX, 1859.

TOMASSETTI G., *La Campagna romana, Via Ostiense*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XVII, anno 1894, p. 72 sgg.

TOMASSETTI G., *Sale e focatico del comune di Roma nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XX, 1897, p. 313 sgg.

TOMASSETTI G., *Sull'origine e la base dei ginochi del Testaccio*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XXVII, anno 1904, p. 74 sgg.

TOMMASINI O., *Il Diario di Stefano Infessura*, in Arch. Soc. Rom. Storia patria, vol. XI, 1888, e

l'ediz. critica nelle *Fonti per la storia d' Italia*, tomo V, anno 1890.

TONI D., *Il Diario Romano di Gaspare Pontani*, in questa R a c c o l t a, fasc. 53°, Città di Castello, 1907.

TRAPESUNZIO G., *Oratio edita et pronunciata apud S. pontificem Eugenium papam quartum de laudibus eius*, cod. 487 della Biblioteca di corte in Vienna.

TUCCIA (DELLA) N., *Cronache di Viterbo e di altre città* (ediz. I. Ciampi), Firenze, 1872.

TUMMULILLIS (DE) A., *Notabilia temporum*, in I s t i t. S t o r. I t a l., *Fonti per la Storia d' Italia*, Roma, 1890 (ediz. C. Corvisieri).

UGHELLI I., *Italia sacra: sive de episcopis Italiae et insularum*, edit. Coletus, Venezia, 1717-1722.

VALLA L., *Invectivae omnes seu antidota contra Pogium libri sex etc.*, Venetiis, 1503.

VALOIS N., *Le pape et le concile* (1418-1450), Paris, 1909.

VENDETTINI A., *Serie cronologica de' senatori di Roma*, Roma, 1778.

VENUTI R., *Numismata romanorum pontificum praestantiora a Martino V ad Benedictum XVI*, Roma, 1744.

VESPASIANUS AUCTOR E SYNCHRONUS, *Eugenii IV et Nicolai V pontificum romanorum vitae*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXV, col. 149 sgg.

VITALE F., *Storia diplomatica dei senatori di Roma*, Roma, 1791.

WADDING E., *Annales Minorum seu trium ordinum a sancto Francisco institutorum etc.*, Romae, 1734-1735.

ZANELLI A., *Pietro del Monte*, in A r c h. s t o r. l o m b., serie 4ª fasc. 14°, Milano, giugno 1907, p. 332 sgg.

INDICE GENERALE

Cominciato a stampare nel mese di novembre dell'anno 1910.
Finito di stampare nel mese di giugno dell'anno 1912.

rum scriptores. 15189
o Petrone)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
59 QUEEN'S PARK CRESCENT
TORONTO—5, CANADA
15189